I. S. A.
VENEZIA
BIBLIOTECA
2. B. 107

MEMORIE DELLA REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

.....

Volume XVI

.....

I VIAGGIATORI VENETI MINORI

STUDIO BIO-BIBLIOGRAFICO

DEL

Dott. PIETRO DONAZZOLO

ROMA

ALLA SEDE DELLA SOCIETÀ

Villa Celimontana - Piazza della Navicella, 4

14.C.7

MEMORIE DELLA REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

.....

Volume XVI

.....

I VIAGGIATORI VENETI MINORI

STUDIO BIO-BIBLIOGRAFICO

DEL

Dott. PIETRO DONAZZOLO

ROMA

ALLA SEDE DELLA SOCIETÀ

Villa Celimontana - Piazza della Navicella, 4

ROMA - TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI

A S. E. GIUSEPPE VOLPI

CONTE DI MISURATA

ED AI GENEROSI OBLATORI VENEZIANI

CHE CON LA LORO MUNIFICENZA

HANNO CONSENTITO LA PUBBLICAZIONE

DEL VOLUME

PREFAZIONE

Marco Polo, che Alessandro Humboldt ha chiamato « il più grande tra i viaggiatori che siano mai stati al mondo », si può dire personifichi la figura storica del viaggiatore veneziano. Parte giovane per ragione di mercatura, attraversa in viaggi meravigliosi l'Asia intera ; in Cina, al servizio di una dinastia potente, diventa Ministro e Governatore. Rimpatria, e lo troviamo a Curzola in umiltà, capitano di un legno veneziano armato dalla sua famiglia, secondo il veneto costume ; scrive poi di ciò che ha veduto mirabilmente nel suo « Divisement du monde », che prende poi il nome di « Milion », che ci rivela il più alto spirito di osservazione e la più grande onestà di narrazione, tanto da far dire a Federico Croissner di Norimberga che « dal nord all'occaso del sole nulla di simile si era mai udito ».

Ma oltre a questo maggiore, una falange intera di Veneziani, attraverso un millennio, ha peregrinato nel mondo.

Il Dott. Pietro Donazzolo nel suo repertorio biografico e bibliografico « I viaggiatori veneti minori », che la Reale Società Geografica Italiana, con nobile e geniale iniziativa ci presenta, ci parla brevemente e ci rimanda ad una immensa bibliografia, di quasi 400 viaggiatori minori.

Anch'essi in gran parte hanno intrapreso i loro viaggi per ragioni di mercatura e di interessi veneziani, in gran parte hanno ricoperto, prima o dopo o durante i loro viaggi, le più alte cariche dello Stato : podestà, capitani, procuratori, baili, ambasciatori ; ritornano in Patria, dove

il superbo Stato repubblicano domina tutti i cittadini, ed in umiltà rendono conto di ciò che hanno visto al Senato, a pubblici poteri, sempre per il bene della Repubblica. Da un Vescovo di Venezia, David, del 900, passano in rassegna i nomi più gloriosi del patriziato: Michiel, Badoer, Zorzi, Giustiniani, Dolfin, Morosini, Zeno, Sagredo, Gritti, Mocenigo, Veniero, Barbaro, Condulmer, Grimani, Da Ponte, Pesaro, Dandolo, Contarini, Pisani, Bembo.

Qualche volta sono semplici viaggiatori, quasi sempre sono patrizi, chiamati a pubblici uffici fuori della Dominante, che per ordine del Senato devono rendere conto con ogni dettaglio dei paesi, dei popoli, dei Principi presso i quali hanno avuto gli uffici che la Repubblica ha loro assegnato. E fra i viaggiatori, i tre Pigafetta, di cui uno il compagno di Magellano, i due Sanudo, i Da Mosto. Per chiudere la serie ai giorni nostri, l'ultimo di cui si parla è Francesco Querini, l'eroico compagno del Duca degli Abruzzi, perito nella spedizione al Polo Nord: un marinaio, un patrizio veneto della vecchia razza.

È ancora questo libro una documentazione di quella ammirabile e mai abbastanza conosciuta struttura politica che fu la Repubblica di Venezia, che seppe per mille anni tenere saldi e disciplinati i popoli più vari senza che piede nemico abbia osato mai calcare il suolo della Città dominante. Venezia ha forse la più grande bibliografia esistente per uno Stato: nei primi tempi dell'evo moderno si stampavano quasi più libri a Venezia e su di essa che pel resto del mondo intero.

Ciò malgrado si può dire sempre qualche cosa di nuovo, ed interessante è questo repertorio di uomini insigni, per il quale noi veneziani dobbiano essere grati alla R. Società Geografica Italiana.

GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA

INTRODUZIONE

L'idea di scrivere un'opera intorno ai viaggiatori veneziani non è nuova ; quell'uomo insigne nella politica e nella letteratura, che risponde al nome di Marco Foscarini, già l'aveva pensata e l'avrebbe forse attuata, se la sua elevazione al dogado e poi la morte non gliel'avessero impedito.

Di ciò a noi rimane sicura testimonianza non solo in quel « Frammento » da lui dettato sui viaggiatori veneziani, che fu dato in luce a cura di Tom. Gar nell' «Archivio Storico Italiano» (Ser. I, App. 187), ma ancora in una lettera dello Zanetti, apparsa nel tomo V del medesimo Archivio a pp. 446-48. In questa infatti l'erudito bibliotecario della Marciana, dopo d'aver accennato all'incombenza avuta dal Foscarini, fatto doge, di dettare alcune iscrizioni, o meglio leggende latine, da porre sotto le carte, allora rinnovate nella Sala detta dello Scudo, in Palazzo Ducale, viene a dire : « Innamorato il Serenissimo di quella faccenda, mi propose di stendere una storia dei nostri viaggiatori veneziani ; libro che, se si fosse scritto e stampato, sarebbe curiosissimo e onorevolissimo alla nostra nazione, che in questo tanto valse e fu la prima a segnalarsi. Io accettai la proposta, ed egli mi diede buona parte dei suoi studi in questo proposito da lui fatti coll'aiuto, scorta e fatica di molti uomini eruditi : dei quali studi un tempo pensava di formare il secondo volume, o parte di esso, della sua Storia Letteraria Veneziana, della quale aveva già stampato, molto innanzi che fosse capo della Repubblica, la prima parte. Ma altrimenti aveva disposto l'Altissimo, poichè appena io aveva

cominciato il difficil lavoro, esso Serenissimo, non ancora compito il primo anno del suo Ducato, finì sventuratamente di vivere ammazzato assai più dalla discordia dei sei o sette medici che aveva intorno, che dalla forza del male, stimato dapprima di niuna o pochissima importanza. Laonde, mancato il promotore della opera, e dovendo io pugnare di continuo « pro aris et focis » e trarre da una penna e da un calamaio onesto sostentamento, tutto si disciolse in fumo, nè altro si fece. Ma volendo io conservare, per quanto possono le tenui e fievoli mie forze, la memoria di tanto, sì glorioso e magnifico Principe, il quale per quelle leggende fecemi di sua mano grazioso dono di varie monete nuove d'argento del suo conio, serbai gelosamente questi suoi studi ed altri ancora in carta minore, e li feci legare, come si vede, onde non periscano intieramente, come purtroppo avvenir potrebbe; e, se mai la fortuna mi sarà propizia, m'ingegnerò di stendere quella storia una volta o l'altra, e la darò alle stampe, avendo già buona e copiosa raccolta di notizie « de meo penu », come suol dirsi.

Io Gerolamo Zanetti scrissi queste cose addì 4 febbraio, 1764».

Purtroppo neppure la buona volontà dello Zanetti valse a far sì che l'idea del Foscarini si effettuasse!

Gli appunti di lui raccolti, che si conservano inediti tra le carte del Morelli alla Marciana, poco o nulla contengono di nuovo di quanto già prima si sapeva, nè altri, ch'io sappia, riprese l'idea.

Parvemi pertanto utile e doveroso per me vivente da parecchio tempo a Venezia, riprendere l'argomento, per quanto con altro intento; e, incoraggiato dall'autorevole parola di Roberto Almagià, Docente di Geografia all'Università di Roma, con tutta lena mi posi all'opera.

Man mano che procedevo e che il materiale si andava accumulando, constatai sempre meglio la verità delle parole del Foscarini circa il contributo recato dai Veneziani al progresso geografico. Essi non avevano amato di apprendere la conoscenza della

terra sui libri, ma direttamente sui luoghi, annotando quanto vi trovavano di notevole.

Giustamente il Fulin (1) osserva che, se non fosse stato così, nel 1204 essi non avrebbero potuto stendere quel progetto di divisione dell'Impero Bizantino con tanto piena e precisa cognizione dei luoghi, da sfidare e vincere ancor oggi la pur così progredita moderna erudizione.

La politica ed il commercio in loro si davano ininterrottamente la mano, anzi spesso la medesima persona sosteneva l'uno e l'altro ufficio. E per convincersi di questo basta leggere i brevi cenni, che con molta diligenza appose a ciascuna ambasciata Pietro Gradenigo (2) nell'opera tuttora inedita e che si trova tanto alla Marciana, quanto all'Archivio di Stato ai Frari, ed in parte anche al Civico Museo Correr di Venezia, intitolata: *Memorie storiche-cronologiche spettanti ad ambasciatori della Repubblica di Venezia, spediti ai vari principi, raccolte da* PIETRO GRADENIGO DI JACOPO (Cod. ital. marc. 169, cl. VI).

Ma mentre prima ogni ambasciatore poteva anche restringere il suo resoconto al solo argomento della legazione, non così avvenne quando si stabilì che « Oratores in reditu dent in

---

(1) *Dell'attitudine dei Veneziani dinnanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo* XV, (in Atti del R. Ist. Ven. Ser. V, Vol. VII, p. 7).

(2) È questi figlio di Nicolò e di Paola Morosini, nato a Venezia il 7 agosto 1695 e mortovi il 4 dic. 1776. Educato con diligenza dal lato religioso e politico, non lo fu da quello letterario. Ciononostante, ricco di censo ed amante delle patrie memorie, egli si diede ad ordinare la ricca biblioteca e l'archivio famigliare e ad arricchirli di moltissimi altri libri e manoscritti. Per questo l'insigne Albrizziana Accademia nel foglio a stampa segnato « 12 Kal. Augusti 1759 » lo disse « assai benemerito della patria per 400 volumi di mss., notizie da esso con istudio e spese grandi raccolte, epilogate e messe in ordine », ed il p. Arcangelo Tom. Zucchini, domenicano, nella « Nuova Cronaca Veneta » chiama la sua raccolta di mss. « preziosa e copiosa ». Per maggiori notizie si legga la « *Vita di tre personaggi della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel sec. XVIII, pubblicata per nozze Gradenigo-Dolfin, a cura di Giannantonio Moschini*, Venezia, Stamp. Polese, 1809, ove, oltre alla vita, si contiene pure un elenco ordinato dei mss. da lui lasciati.

nota ea quae sunt utilia Dominio (Leggi del Magg. Cons., 9 dicem. 1628), e che si facesse innanzi a quel Magistrato, dal quale erano stati eletti (Legge 24 luglio 1296) ed in iscritto (Legge 1425). Anzi, a meglio disciplinare tale materia, più tardi si compilavano dei « *Ricordi per ambasciatori, con un epilogo breve di quelle cose, che si ricercano per fare una relazione* ».

Nella Miscellanea marciana del secolo XVI, di provenienza del Consiglio dei X ed ora contenuta nel cod. 187, cl. VI, si legge il seguente interessante epilogo:

I. — Queste cose si ricercano per fare una relazione. Prima descrivere il sito della provincia, nella quale sarà stato, anteponendo principalmente il nome antico e moderno della detta provincia, mostrando in qual parte del mondo ed in che disposizione del cielo si ritrovino i suoi confini dalle 4 parti, la sua larghezza e circuito, in quanti e quali regni o provincie minori sia divisa, nondimeno nominando le città principali, le fortezze, arcivescovati e vescovati, gli fiumi principali e villaggi, gli monti e selve e gli passi circonvicini ad essa pertinenti.

II. — Bisogna trattare delle qualità di essa provincia, come sarebbe a dire della temperatura dell'aere, bontà e tristizia; dell'acque e della bontà loro similmente e tristizia; della fertilità o sterilità di biade ed altre cose, se pertinenti al vivere umano; delle miniere, degli animali; se il paese è montuoso, piano, selvoso, paludoso e dove; qual parte sia meglio abitata ed in qual parte siano selve o paludi, che impediscono l'abitarvi e se vi è alcun meraviglioso effetto di natura.

III. — Conviene ragionare degli abitatori suoi, mostrando gli loro costumi ed abiti, di che colore, statura o disposizione siano; se sono religiosi, superstiziosi e di altra particolare religione, l'ordine e l'apparato delle guerre per terra e per mare. Delle loro arti, ed in che più si esercitano e vagliono; quali merci mandano fuori e pigliano da forestieri; del governo delli primi principi o padroni, di loro ricchezze, nobiltà e seguito; delle nature e condizioni della plebe.

IV. — Bisogna venire al particolare del principe e narrare la genealogia sua, descrivendo la persona, la vita che fa ed i costumi suoi, come sia amato dai suoi sudditi, quante siano le sue entrate e quante spese facci; la guardia che tiene, la grandezza della sua corte e con qual principe abbia amicizia o inimicizia ».

Per queste ragioni tali relazioni, creazione tutta veneziana, furono dal Reumont (1) considerate, a giusta ragione, come « ragguagli ordinati, perfetti e, sto per dire, sistematici intorno al paese esaminato dall'ambasciatore; notizie sui rapporti geografici e statistici del medesimo, sui suoi abitanti, sulle sue rendite, sulla corte, sulla famiglia e sui confidenti di chi governa, intorno alle persone le più notabili, alla loro condizione, al loro carattere, finalmente allo stato politico, alle alleanze, alle simpatie ed antipatie, alla guerra ed alla pace ».

Dato pertanto il carattere e l'importanza di tali documenti diplomatici, m'è parso opportuno non solo di citare talvolta nella bibliografia di qualche viaggiatore alcuna di queste relazioni, ma ancora di aggiungere in fine alcuni elenchi di veneti ambasciatori, baili o residenti inviati prima del 1500 in paesi allora non molto conosciuti, elenchi tolti per la maggior parte dall'opera citata del predetto Gradenigo.

Che se alcuno avesse vaghezza di conoscere a quale epoca possono rimontare i viaggi di questi messi diplomatici, non sarà fuor di luogo ricordare, che presso la Corte di Roma si recarono fin dal 697 e presso quella di Constantinopoli fin dall'816, per vederne poi altri andare in Germania nel 915, in Ungheria nel 1117, a Candia nel 1230, in Castiglia nel 1252, in Francia nel 1262 ed in Russia nel 1275.

Ma non il solo movente politico-commerciale era causa di simili viaggi; talvolta a questo univasi anche il religioso e, più tardi, quello scientifico.

---

(1) *Dei diplomatici italiani e delle relazioni diplomatiche dell'Italia dal* 1260 *al* 1550, versione con note di T. Gar, Padova, 1850, p. 51.

Il vescovo di Venezia Domenico De David recavasi in Terrasanta nel 971 ; e frati assai spesso vi trasportavano le navi veneziane. La Palestina, la Fenicia e l'Egitto si popolarono ben presto di conventi francescani e da quello veneziano di S. Francesco della Vigna partirono di frequente missionari destinati non solo a quelle regioni, ma anche a quelle più interne, quali l'Armenia, la Mesopotamia e la Persia (1).

Ed invero nell'età di mezzo i Veneziani furono i primi navigatori del mondo. « Essi, scrisse il Molmenti (Lettere di A. e P. Giovanelli) cercavano terre, lingue, costumanze ignote ; toccavano lidi lontani, e, reduci da viaggi ardimentosi, affidavano allo scritto, a documento ed ammaestramento dei figli, le loro osservazioni ed i loro studi. Le loro sono relazioni efficaci per acutezza di osservazioni e per sapiente scelta di argomenti, onde alle splendide pitture di lontane regioni e delle loro condizioni fisiche, succedono acute osservazioni sulle religioni, sui costumi, sugli idiomi e sui commerci ».

Bene spesso esse ci mostrano come nella stessa persona fossero assai ben congiunti lo scrittore, il filosofo, il commerciante, il politico ed il missionario.

Nè solo a Venezia appartennero questi pionieri della geografia esploratrice. Come dall' Urbe si diffondeva per tutte le provincie lo spirito intraprendente e fattivo, così dalla Regina dello Adriatico le città ed i paesi ad essa soggetti sentirono lo stesso prepotente impulso all'espansione. Per questo credetti necessario comprenderli in questo lavoro, poichè le loro relazioni sono un

---

(1) Sorsero conventi francescani a Gerusalemme (1333), a Betlemme (sec. XIII), a Joppe (Giaffa) (1252), ad Arimathea (1296), a Sidone e a Beirut (1291), a Tolemaide (1220), a Tiro (1255), a Tripoli di Siria (1219), a Damasco (1283), ad Aleppo (1238), a Damiata (1219), al Cairo (1317), ad Alessandria d'Egitto (1320), a Nicosia (1226) ed a Linassol (1342). (Cfr. « *Status descriptivus almae saeraphicae provinciae seu custodiae et missionis Terrae Sanctae* », pubblicato a Gerusalemme nel 1924 « iussu et auctoritate » Rev.Mi Patris FERDIN. DIOTALLEVI).

necessario completamento al quadro, che ci presenta la veneta Repubblica nella sua lunga e continua fatica di ricognizione terrestre.

Lasciando da parte i maggiori viaggiatori e tutti quelli elencati dall'Amat di S. Filippo nei suoi Studi biografici e bibliografici, ricorderò con particolare menzione la relazione di fra Fidenzio da Padova, quella dell'anonimo che, tra il 1404 ed il 1407, compiendo il suo viaggio alla Tana, ebbe modo di inserirvi non poche indicazioni di carattere archeologico, riflettenti l'Ellade, e quelle di Vincenzo degli Alessandri e di Domenico de Santi, che gettano una nuova luce sui paesi dell'Asia sud-occidentale.

Interessante riuscirebbe, ove lo si potesse trovare, l'opuscolo del Calderio riguardante i costumi degli abitanti delle terre scoperte da C. Colombo, non solo per essere stato scritto nel primo decennio del 1500, ma ancora perchè sarebbe un'altra fonte preziosa per le imprese esploratrici di quell'epoca, come lo sono, sebbene assai posteriori, i lavori da me citati di Leonardo Donato, di Antonio Tiepolo, di Leonardo da Ca' Masser e d'altri.

Ancora assumono particolare interesse, sotto diversi aspetti, le relazioni di Bernardo Trevisan circa il suo viaggio da Venezia a Roma, il giornale da Costantinopoli del padre Boscovich, le lettere del Busenello sulle cose dei Turchi, dei conti Andrea e Benedetto Giovannelli, illustrate dal diario del viaggio da me identificato, di Eugenio Piloti, che meglio meriterebbe di essere conosciuto, e finalmente le chiare e dettagliate descrizioni dei molteplici suoi viaggi fatte da Almorò Pisani, non solo per il modo spesso brillante, col quale sono dettate, ma ancora per gli straordinari avvenimenti che si svolsero nel tempo in cui si compirono. Nè ciò basterebbe se volessi accennare alle molte relazioni aventi un qualche interesse, se non sempre completamente geografico, almeno storico, archeologico, politico, religioso o comunque scientifico.

E qui avrei finito di parlare del mio lavoro se non dovessi aggiungere che di proposito ho lasciato da parte i Polo, Odorico

da Pordenone, Nicolò ed Antonio Zeno e Nicolò de Conti come coloro, che, già noti anche alle persone meno colte, hanno tale una bibliografia ed una sì abbondante letteratura, che troppo spazio avrebbero richiesto per la pubblicazione, con assai poca utilità per gli studiosi, che senza difficoltà, possono ricorrere ai libri ben più completi su ciascuno di quelli stampati.

Ho invece creduto opportuno non omettere gli altri pur citati dall'Amat, perchè nell'opera dello stesso i cenni biografici, le fonti e la bibliografia mi apparvero troppo spesso manchevoli.

È duopo in ogni modo notare che dai 105 viaggiatori, compresi quelli maggiori da me, come s'è detto, esclusi, il mio elenco ascende a ben 392, senza contare gli incerti, che vennero elencati a parte in fine.

Ed a proposito di questi ultimi ci è doveroso richiamare l'attenzione su quanto scrisse la professoressa Angela Codazzi, nel suo lavoro contenuto ne « *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto* », ordinata e pubblicata sotto la direzione di R. Almagià a Roma nel 1926, e che più volte avrò occasione di citare.

Da questo lavoro si rileverà come molti dei viaggi in Terra Santa altro non sono che semplici rifacimenti del viaggio del Poggibonsi o d'altri. Ciò detto, finisco col dichiarare che, per quanto abbondante sia stato il materiale da me studiato, pure, senza dubbio ben altro ancora ne rimarrà pur degno d'essere conosciuto.

Ulteriori ricerche e pazienti studi richiederanno indubbiamente fra non molto un'appendice.

La presente pubblicazione, oltre allo scopo suo evidente ed immediato, ha pur quello di eccitare altri studiosi a fare altrettanto nelle singole regioni d'Italia.

Venezia, 1927.

Pietro Donazzolo.

DOMENICO DE DAVID

(n.... m. 971)

970. — Uno dei vescovi di Venezia, aventi in quel tempo la sede a S. Pietro di Castello, fu Domenico De David, che a tal carica fu innalzato nel 946 per la santità della vita da semplice eremita di Sant'Agostino. Sedette per 25 anni e morì, per concordi attestazioni, nel 971. Nell'ultimo anno di sua vita, secondo l'elenco contenuto nel cod. 185 Gradenigo, del Civ. Museo Correr di Venezia, fece un viaggio a Gerusalemme.

Fonti — *Cod. Gradenigo* 185 in Museo Civ. Correr di Venezia. – AGOSTINO SERFALI di Ferrara, *Trionfo glorioso d'eroi illustri et eminenti dell'inclita et magnifica meravigliosa città di Venetia*, P. I. p. 114 ; – CAPPELLARI, « *Il Campidoglio Veneto* », sotto il cognome Davit. – BARBARO – *Alberi genealogici* in Bibl. Marc. di Venezia.

DOMENICO MICHIEL

(n.... m. 1133)

1125. — Figlio di Giovanni, capitano generale di Terrasanta e nipote del doge Vital Michiel, arrivò pur lui a cingere il corno ducale, pare nel 1117. Gli storici lo dicono « vir bellicosus et plenus dierum, qui strages multis de hostibus fecit ». Nulla sappiamo circa le sue imprese prima della sua assunzione al Dogado ; apprendiamo solo che nel 1123, a capo di una formidabile armata, mosse alla conquista di Corfù, donde passò a Jaffa, e fu quest'ultima impresa che, a detta del Sives e d'altri cronisti, gli porse favorevole occasione per compiere un viaggio dalla Siria alla Palestina, visitandone tutti i luoghi santi. E poichè il tempo coincide (1125), forse non è errato il supporre che l'anonimo elencatore dei viaggiatori veneziani vi abbia alluso scrivendo : « 1125 - Domenico Michiel, Doge, a Caria di Saraceni ».

Questa città dell'Asia Minore, ora detta Gabriel o Dribail, nella Siria, è capoluogo del distretto di Medit ed è posta a SW. di Tripoli d'Asia.

Vane riuscirono le ricerche per aver qualche notizia più precisa intorno al viaggio del Michiel, come pure non ci fu dato non solo di trovare il manoscritto, ma neanche di saperne qualche cosa.

Morì il Michiel nel 1133, pochi mesi dopo la sua abdicazione al Dogado, e fu sepolto a Venezia nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Fonti — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. - CICOGNA A. E., *Iscriz. Venez.*, vol. IV p. 515 e segg.; - ANT. NANI, *Serie dei Dogi di Venezia*, vol. I. - *Cod. Gradenigo* 185, in Civ. Mus. Correr di Venezia; - ZANOTTO, *Stor. della Rep. di Ven.*, vol. I pp. 204-05.

GIACOMO BADOER

1196. — Il nome di questo veneto patrizio appare fra quelli elencati nel citato *Cod. Gradenigo* 185. Egli nel 1196 si recò a Trebisonda, in Armenia ed in Tartaria.

A conferma di ciò il Cappellari nel suo « *Campidoglio Veneto* » scrive: « Giacomo Badoaro, figliuolo di Badoaro, nel 1178 fu uno degli elettori del doge Osio Malipiero, indi fu ambasciatore in Trebisonda, Armenia e Tartaria per affari di quei tempi ».

Ebbe due fratelli, Marco, fatto conte di Arbe nel 1170, e Giovanni, eletto ambasciatore nel 1190.

Fonti — *Cod. Gradenigo* 185; CAPPELLARI e BARBARO, op. cit.

SIMONE BON e ANDREA MICHIEL

1230. — Simone Bon, cavaliere e senatore di grande riputazione, fu dalla Serenissima mandato ambasciatore a moltissimi Principi del suo tempo. Nel 1205 fu uno degli elettori del doge Pietro Ziani, e due anni dopo condusse una colonia veneta a Corfù. Ebbe due figliuoli, Matteo e Marco, il secondo dei quali fu mandato capitano a Candia.

Di Michiel Andrea altro non sappiamo, se non che fu uno degli elettori del doge Giacomo Tiepolo nel 1229.

Il Caroldo nel libro III ed il Cod. misc. 8187 della Biblioteca Marciana ricordano come questi due veneziani andarono nel 1230 ambasciatori presso Giovanni, re di Gerusalemme.

Sotto questo riguardo l'autore dell'elenco contenuto nel già citato codice 185 del Museo Civ. Correr li annovera tra i veneti viaggiatori in terre remote.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit.

BASILIO o MARSILIO ZORZI

(n.... m. 1230).

1232-46. — Tanto lo Zanetti, quanto l'autore dell'elenco dei viaggiatori veneti in terre remote, farebbero credere all'esistenza di due personaggi diversi della stessa famiglia Zorzi, l'uno col nome di Marsilio, che nel 1232 erasi recato a Rodi, l'altro Basilio, bailo in Siria nel 1244.

Poichè tutti e due hanno in tempo tanto vicino il medesimo titolo di conte di Curzola, e poichè questo titolo venne alla famiglia Zorzi concesso nel 1128 per aver a proprie spese ricuperato quell'isola e Meleda nella Dalmazia, parrebbe logico ammettere col genealogista Barbaro, che fossero uno stesso personaggio.

Di tal parere è pure il Morosini nel suo libro « *Le imprese di Terra Santa* » e l'autore del codice Marciano 8186, il quale scrive:

1244. — Basilio Zorzi, ossia Marsilio, bailo in Soria per la Repubblica, fece la sua relazione come si vede nel libro « *Albero di ser Marsilio Zorzi, Bailo a Tiro di Soria* : raccolse tutte le memorie di quelle parti ».

Che lo Zorzi abbia realmente descritto quanto aveva veduto, lo afferma pure il Cappellari nel « *Campidoglio Veneto* » scrivendo: « et di ordine pubblico raccolse, descrisse et pose nell'Archivio quello che la Repubblica possedeva così nella città di Tiro, come nelle altre parti del Regno di Gerusalemme ».

Nel 1254 fu fatto conte di Ragusa e nel 1256 riconosciuto per conte di Curzola e Meleda.

Riedificò quindi la città di Curzola e morì nel 1271, lasciando erede dei suoi beni e titoli Ruggero della stessa famiglia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.; – MOROSINI, *Le imprese di Terra Santa.* – ZANETTI, *La patrizia famiglia Zorzi*, Venezia, Tip. Longo, 1871.

MARCO GIUSTINIAN

1252. — Questo patrizio, figlio di Giacomo Giustinian, nel 1252 compì un viaggio in Castiglia e, quattro anni dopo, fu mandato bailo in Tolemaide di Siria per la guerra coi Genovesi, indi in Negroponte (1260), finchè nel 1270 fu fatto conte di Ragusa.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO op. cit.; – *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Mus. Correr di Venezia.

Fr. FIDENZIO da PADOVA

1274-80. — Su questo frate francescano, che fu senza dubbio nelle missioni d'Oriente, il p. Golubovich così si esprime: «Non sappiamo chi sia questo fr. Fidenzio da Padova, cui papa Gregorio X già nel Concilio di Lione (1254) aveva dato l'incarico di stendere la presente opera storico-strategica per la prossima crociata inculcata nel detto Concilio, opera che fr. Fidenzio compì e presentò a papa Nicolò III. Non abbiamo prove per identificarlo coll'omonimo Beato Fidenzio da Padova, morto non sappiamo quando, sepolto nella Basilica di S. Antonio di Padova e ricordato appena dalle nostre memorie come uomo santo e vissuto nel secolo XIII. Un fr. Fidenzio da Padova, che crediamo il nostro, fu con altri legati spedito dal Doge Veneto nel 1286 al Papa, dal quale ottenne la revoca dell'interdetto inflitto alla Repubblica». Sappiamo tuttavia ch'egli nel 1266 era, in qualità di Vicario di Terra Santa, in Oriente, quando Safet cadde in potere del soldano Bibars e la sua relazione su tale avvenimento merita la massima fede, essendosi egli giovato della fonte più autorevole, cioè del Gran Maestro dei Templari.

Conoscitore dell'Arabo, potè alleviare le pene degli schiavi

cristiani di Bibars, ed approfondire in pari tempo le sue cognizioni sugli usi e sui costumi dei Saraceni.

Recatosi nel 1274 al Concilio di Lione, s'ebbe il compito di preparare un piano di guerra per la riconquista della Terra Santa.

Tornato a tal fine in Oriente, visitò l'Egitto, la Siria, Cipro, l'Asia Minore, la Persia, la Mesopotamia, Costantinopoli ed ogni altro paese, che aveva riferimento coll'opera strategica, che doveva dettare.

Questa nel 1291, quando egli era di già in Europa, trovavasi condotta a termine, ma purtroppo la caduta immediata di Acri e d'Antiochia e la morte di papa Nicolò IV fecero sì che non se ne facesse nulla.

L'opera nella prima parte tratta dei popoli, che nelle varie epoche abitarono la Terra Santa insino alle Crociate, indi delle cause, che la fecero ricadere nelle mani degli infedeli, e dei costumi dei medesimi, e finalmente nella seconda ha pieno svolgimento il tema assegnato all'autore.

Il lavoro, che manoscritto è conservato in un codice miniato in 4°, di pag. 78, nella Bibl. Naz. di Parigi, segnato col n. 7242, del fondo « Codici latini », fu attentamente esaminato da J. Delaville Le Roulx, dotto orientalista, nell'opera « *Le France en Orient au XIV siecle* » (Paris, 1885 p. 19-25), ed è assai favorevolmente giudicato. Esso precede di molti anni quello assai più importante di Marin Sanudo.

Fonti. — DELAVILLE LE ROULX, op. cit.; – GOLUBOVICH, *Bibliot. bio-bibliogr.* Quaracchi, 1900, T. I. p. 291 e p. 426. – *Inventaire de l'Orient Latin*, Genes, 1882, p. 13; – *Archives de l'Orient Latin*, T. II. p. 114; RÖHRICHT, *Biliot. geogr. Palestinae* p. 75.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

Liber de recuperanda Terra Sancta ad Nicolaum papam cum figuris, (Bibliot. Naz. di Parigi).

GIOVANNI QUERINI

1296. — È questi il figlio di Nicolò ed il fratello del proc. Marco Querini, che nel 1310 ordì una congiura e fu bandito coi fratelli Nicolò e Pietro. Ritiratosi a Rodi con non piccolo peculio,

acquistò l'isola di Stampalia, o, meglio forse, la riconquistò, sostenendo alcuni che già prima era stata un feudo della sua famiglia. Si sposò con Elisabetta di Giov. Morosini, da cui ebbe un figlio di nome Faustino.

Nel 1296 aveva compiuto un viaggio in Romania.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Mus. Correr di Venezia pp. 324 e segg. – CAPPELLARI e BARBARO, op. cit.

MARIN SANUDO, il vecchio

1300–06. — Questo veneto patrizio, che fu oratore, storico, e cosmografo di grido, nacque da Marco q. Vitale nella seconda metà del secolo XIII. Congiuntosi in matrimonio con donna Andriolo, dal 1307 al 1316 ne ebbe sei figli.

Il riacquisto dei Luoghi Santi e la riunione della Chiesa Greca alla Latina gli accesero talmente la mente ed il cuore, che a questo effetto intraprese lunghi viaggi in Palestina, Armenia, Arabia, Egitto e nelle isole del Mediterraneo di Levante.

Tornato a Venezia nel 1306, si pose a scrivere quanto aveva veduto e notato, indicando i mezzi per conseguire i suoi desideri, ch'erano pur quelli della Cristianità.

Si ebbe così il *Liber Secretorum Fidelium Crucis* e dopo ventidue lettere, che vennero pubblicate più tardi da Jacopo Bongarsio nel Tomo II dell'opera « *Gesta Dei per Francos* » nel 1611 in Annover. Si recò quindi in Germania, Fiandra, Alsazia e Schiavonia: fu per lungo tempo alla Corte di Francia, visitò il conte d'Annovia ed in Avignone, nel 1321, ottenne udienza dal papa Giovanni XXII, a cui presentò copia del suo libro, corredata da quattro carte raffiguranti la I^{a} il Mediterraneo, la II^{a} il mare col continente, la III^{a} la Terra Santa e la IV^{a} l'Egitto.

Il Pontefice accolse benevolmente il Sanudo e ne fece subito esaminare l'opera da cinque francescani, ma il patrizio veneziano null'altro ottenne che buone parole, cosa che gli successe pure presso altri principi della Cristianità, dai quali sperava soccorsi di danari e d'armi.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit.; – DEGLI AGOSTINI, *Scrittori venez.* T. II pp. 440-49.. – AGOSTINO SUPERBI, *Trionfo degli illustri veneti*, 46 III c. 74. – APOSTOLO ZENO, *Pref. agli storici delle cose veneziane.* VOSSIO, *De historicis latinis Lib.* III p. 797. – WARTON ENZO, *Appendice*

all'Hist. Script. Eccles. p. 10, col. 2. - GADDIUS JACOPUS., *De scriptor. non eccles.* T. II, p. 362. - ALBERICI JAC., *Catalogo degli scritt. Veneti* c. 61. - LEVIS DUPIN, *Bibliothec. des Aut. eccles.* T. XI p. 64 col 1. - LUIGI CONTARINI, *Ageiunta al suo Giardino* c. 107. - MICHIEL a S. JOSEPH, *Bibliogr. sacra et prof.* P. III p. 261 col. 2. - PIER ANGELO ZENO, *Memorie di scritt. veneti patrizi*, T. II c. 117. - AMAT DI S. FILIPPO, vol. I, p. 80-2 - *Venezia e le sue lagune*, vol. I p. II p. 271. - LELEWEL J., *Géogr. du Moyen âge*, Bruxelles, 1852, pp. 19-24. - KUNSTMANN FR. *Studien über Marino Sanudo den älteren* in « Abh. der Akad. d. Wissensch., historische Classe », Monaco, 1855 pp. 697-819. - DE SIMONI C., *Intorno ai cartografi italiani* in « Atti dell'Accad. pont. dei Nuovi Lincei», 1887. - STEFANI, in « Atti del R. Ist. Ven.», 1881-2, pp. 931-49. - RÖHRICHT R., *Biblioth. geogr. Palest.*, 1890, n. 179. - ALMAGIÀ R., *L'opera degli italiani per la conoscenza dell' Egitto*, Roma, 1926, pp. 109 e 127. (Opera collettiva). - WEISS, *Biografia di Marin Sanudo, detto Torsello o il Vecchio*, sta nel vol. 51 della Biogr. univ. edita dal Missiaglia. - MAGNOCAVALLO Art.., *Marin Sanudo ed il Liber Secretorum Fidelium Crucis.* 1898. - MAGNOCAVALLO, *Marin Sanudo il Vecchio ed il suo progetto di crociata.* Bergamo, Soc. d'Art. Graf. 1901. - Id. *La carta de Mari Mediterraneo di Marin Sanudo il Vecchio.* Roma, Soc. Geogr. Ital., 1902 in 8°. - Id. *Di alcuni codici del Liber Secretorum Fidelium Crucis, di Marin Sanudo il Vecchio* ; nota. Venezia, Visentini, 1903, in 16.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Secreta Fidelium Crucis.* (Cod. 1452 cart. in Bibliot. Laurenz., Firenze).

— MARINI SANUTI TORSELO, *Relatione a ovviar non si vadi in le terre del Soldan.* (È l'introduzione dei primi capitoli della precedente opera). (Cod. Ital. Marc. 276 cart. miscell. Scrit. Sec. XVI Cl. VI n. 276).

(Ediz. a stampa)

— *Liber Secretorum Fidelium Crucis in* : Bongars : *Gesta dei per Francos*, T. II, pp. 1-28, Annover 1611.

— *Epistolae XXII.*

STEFANO CIERA

1300-50. — Fu questi il LIX dei segretari del Senato veneto, eletto I, secondo il *Cod. Gradenigo* 192 (p. 40) esistente nel Civ. Mus. di Venezia, nell'anno 1297, e che il Tassini dà ancora come vivo nel 1354.

A detta del Caroldo, a cui pure si riporta l'autore dell'elenco dei veneti viaggiatori in terre remote « consumò molto tempo in viaggi ».

Fonti. — TASSINI, *Cittadini veneziani, Genealogie*. ms. in Civico Museo Correr. – CAROLDO, *Cronaca* in Cod. Ital. marc.

GIOVANNI o GIORGIO DOLFIN

1310-1333. — Il cod. Gradenigo 185 ricorda tra i viaggiatori in Armenia un tal Giovanni Dolfin, figlio di Giorgio, apponendovi l'anno 1310. Ora io credo che, invece di Giovanni, l'autore abbia voluto scrivere Giorgio. Trovo infatti che in tale anno appunto un Giorgio Dolfin fu mandato ambasciatore al re d'Armenia, e che vi fu rimandato nel 1333, allo scopo di proteggere i mercanti dimoranti in quel regno.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 già cit. – *Cod. Gradenigo marc. ital.* 8186, p. 240. – CAPPELLARI e BARBARO op. cit. – I. DOLFIN. *I Dolfini, patrizi venez.*, Belluno Tip. Commerc. (Ediz. di 100 esemplari fuori commercio) p. 238 n. 2.

FRANCESCO GIORGI

1324. — Francesco Giorgi da Venezia (alias Paolini). *Libro di Terra Santa* scritto nel 1324, (citato nella Bibliot. Geogr. Palest. di R. RÖHRICHT), Berlino 1690 p. 71, n. 185.

Fr. GIACOMO DA VERONA

1335. — Frate Giacomo da Verona, monaco eremitano di S. Agostino, compì un viaggio in Oriente nel 1335.

Egli partì dalla città nativa nel maggio di quell'anno per Venezia, in compagnia di alcuni pellegrini. Vi giunse il 10 ed il 29 s'imbarcò, per essere il 24 giugno a Candia ed il 30 a Famagosta di Cipro. Da questa città passò alla capitale Nicosia, per ritornare a prendere imbarco il 21 aprile.

Arrivato a Giaffa il 31 dello stesso mese, il 5 agosto fece il

suo ingresso in Gerusalemme (1) ed il 12 in Betlemme, ove eran convenuti più di 5000 cristiani d'ogni nazione. Visitati quindi altri celebri luoghi di Terra Santa, il 23 agosto lasciò la capitale della Palestina e s'incamminò alla volta dell'Egitto. L'ultimo giorno di settembre era già al Cairo « sitam super flumen Nili, flumen grande et admirabile, unum de quatuor fluminibus paradisi et vocatur Gjen (Genesis), sed a Saracenis in sua lingua appellatur Calismo » (f. 238). Vi stette solo due giorni, dirigendo poscia i suoi passi verso Damiata, e lasciando Alessandria a mano sinistra, alla quale, dice, che volentieri si sarebbe recato, se gli fosse stato possibile. Ai primi d'ottobre ritornò in patria, dopo aver visitata la Siria e la sua capitale Damasco, ove s'incontrò con gli ambasciatori del re d'Armenia, che andavano a chieder pace al Soldano, il quale si rifiutò di riceverli.

Il nostro missionario abitò con loro in quelle città e dalla loro bocca udì come « multum lamentabantur de Christianis, qui permittebant Armeniam destruere (f. 293) ».

Fonti. — GOLUBOVICH op. cit. T. IV (dal 1333 al 1345), pp. 235-41.

BIBLIOGRAFIA

— *Liber peregrinationis fratris Jacobi de Verona* (1335), edit. R. Röhricht in Rev. Or. Lat. T. III, pp. 155-302.

N. B. – Il Golubovich, loco cit., ne riporta diversi brani e ne fa il trasunto.

GIOVANNI QUERINI
GIOSAFAT o GIUFFREDO MOROSIN

(n.... m. 1317)

1345-46. — Nel Codice Gradenigo italiano, marciano 8186 (Cl. VII) intitolato: « *Memorie storiche-cronologiche spettanti ad ambaciatori della Serenissima Repubblica di Venetia spediti a vari Principi* » a p. 193 vengono elencati coloro, che furono spediti presso i Re, Scià e Gran Kan dei Tartari.

(1) In questa città coi pp. Roggero Garini e Giov. di Francesco fu alloggiato all'ospizio di Margherita di Sicilia (Cfr. GOLUBOVICH op. cit. Vol. IV pp. 13 e segg.

Sotto l'anno 1345 sono notati Gottifredo Morosini e Giovanni Querini. Il Cappellari, pure antecipando di un anno questa legazione, accanto al nome di Gottifredo mette, fra parentesi, quello di Giosafat, onde crediamo di non errare identificandolo con quel Giosafat Morosini, che in compagnia di Giov. Querini avrebbe compiuto, secondo il cod. Gradenigo 185 del Civ. Mus. Correr di Venezia, un viaggio in Tartaria nel 1345.

Questo Morosini nel 1355 fu avogador ed uno degli elettori del doge Giov. Gradenigo.

Il suo compagno di legazione nacque da Turno Querini, detto Turin.

Ritornato dall'Asia, secondo lo Zabarella, fu nel 1346 creato Procuratore di S. Marco e l'anno dopo, in avanzata vecchiezza, finì di vivere.

Fonti. — *Cod. Gradenigo ital. marc.* 8186, Cl. VII, n. 169. – *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Museo Correr di Venezia, pp. 324 e segg. – BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

NICOLO' ZANE

(n. 1343 m....)

1346. — Nato da Pietro Zane nel 1343, secondo il Cappellari (*Il Camp. Ven.*) fu mandato dalla Serenissima ambasciatore presso il soldano di Babilonia, e tre anni dopo, secondo quanto si afferma nel più volte citato codice 185, compì un viaggio in Egitto.

MARINO MICHIEL

(n. 1371 m....)

1350. — Figlio di Pietro Michiel, detto Scasso, come attestano il Cappellari ed il Barbaro riferendosi ad alcune cronache, nel 1330 fu capitano di armata.

Nel 1330 fu « probato », ossia venne ammesso al Gran Consiglio.

Nel 1350 fece un viaggio fino ad Alessandria d'Egitto.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – *Cod.* 185 già cit.

ANDREA ZANE

1366 circa. — Andrea, detto anche Andriolo Zane, figlio di Nicolò, duca di Candia, vide la luce in Venezia nel primo quarto del sec. XIV. Dopo d'aver ricoperto alcune cariche minori, nel 1350 fu uno dei Cinque alla pace, magistratura istituita per mantener la tranquillità all'interno e specialmente tra il popolo, ed il 3 marzo dell'anno dopo fu preposto, col titolo di conte, al governo di Pola (1).

Scoppiata nel frattempo la guerra tra Venezia e Lodovico, re d'Ungheria, essendo questi penetrato nel Friuli, dopo ch'erasi già impadronito di quasi tutta la Dalmazia, entrò pure vincitore in Sacile, Serravalle e Conegliano e pose l'assedio a Treviso. Andrea Zane si distinse nell'eroica difesa di tale città.

Scesa la Repubblica a patti colla rinuncia del litorale dalmatino, ottenne i paesi occupati dall'invasore, e fra questi Conegliano, al cui governo fu subito inviato lo Zane. Di lì diresse tre lettere (2) alla Serenissima, dalle quali traspira il coraggio ed il carattere di un uomo, che si dichiara pronto a morire piuttosto che « commettere viltà ».

Resse poi con onore Treviso e Serravalle e di nuovo Conegliano. In seguito venne mandato a sedar una rivolta scoppiata a Candia. Facilmente fu questa l'occasione, ch'egli prese per compiere il viaggio in Alessandria, e a cui accenna il Cod. Gradenigo 185.

Fonti. — BAROZZI NICOLÒ, op. cit. – CAPPELLARI e BARBARO, op. cit..

FRANCESCO NOVELLO DA CARRARA

(n. 1359 m. 1406)

1398-90. — Nato il 19 maggio 1359 da Francesco il vecchio, signore di Padova, e da Fina di Pataro Buzzacarini, morì nelle carceri di Venezia il 19 gennaio 1406.

---

(1) Cfr. il Libro, detto « *Universi* », nell'Archivio dei Frari a Venezia.

(2) Tre lettere di Andrea Zane, podestà di Conegliano, alla Rep. Ven., in volgar veneziano nel 1308, pubblicate e commentate dal dott. NIC. BAROZZI, Venezia, Tip. del Commercio, 1857.

Le molteplici vicende, nelle quali si trovò coinvolto, lo costrinsero, colla moglie Taddea d'Este, a viaggiare in diverse parti d'Europa, e tali sue peregrinazioni furono narrate, sotto forma di lettere, dal Ticozzi. Il tempo, in cui si svolsero, va dalla cacciata da Padova del da Carrara (1339) all'anno susseguente, in cui riacquistò il dominio.

Fonti. — LITTA, *Famiglie celebri ital.* T. V. – PAPAFAVA ROB., *Stor. della fam. Da Carrara,* in 4-°.

BIBLIOGRAFIA

— TICOZZI STEFANO, *Viaggi di messer Francesco Novello da Carrara...*, Milano, Mancini, 1823, Vol. 2.

MICHELE di RUBATTO, padovano
MORANDO di PORCIA e BRUGNARA

1396. — Nell'agosto del 1396 i predetti viaggiatori si mossero da Padova per il viaggio a Gerusalemme. Imbarcatisi a Venezia, toccarono Pola, Lissa, Ragusa, Cattaro, Durazzo, Valona, Corfù, Stampalia, Rodi, e Beirut.

Di questo lor viaggio ci lasciarono una descrizione, che ancor oggi si conserva a Venezia presso il libraio antiquario Cassini.

Tanto il Rubatto, quanto il Porcia furono intimi di Francesco da Carrara. Il nome del secondo ricorre non di rado nelle storie delle guerre, che ebbero luogo nella regione veneta nel sec. XIV : egli seguì le parti dei Carraresi e venne fatto anche prigioniero dai Veneziani.

Fonti. — *Gli Amatori del Libro.* - Giugno, 1921 P. I, Tip. Cavanna, Pontremoli. – VERCI, *Manzano, Commemoriali* ecc.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio al Santo Sepolcro.* (L' originale trovasi presso il citato Cassini).

CARLO ZENO

(n. 1333 m. 1418)

Sec. XIV-XV. — Nato a Venezia da Pietro Zeno e da Agnese Dandolo nel 1333, s'ebbe il nome di Carlo per essere stato tenuto al sacro fonte a nome dell'imperatore Carlo IV. Perduti i genitori in tenera età, venne dai parenti mandato ad Avignone, presso papa Clemente, il quale, dopo d'avergli fatto indossare l'abito ecclesiastico, lo investì di un canonicato nel Capitolo di Patrasso.

Portatosi quindi a Padova, per tre anni vi studiò legge, ma, sviato dai compagni e dal giuoco e vendute le suppellettili ed i libri, si guadagnò la vita, militando per un quinquennio in diverse parti d'Italia. Rimpatriato, passò a Patrasso per combattere contro i Turchi, e poi a Cipro con Pietro Lusignano, che gli affidò la direzione delle cose di quel regno. Portossi quindi in Germania onorevolmente accoltovi dall'Imperatore, suo padrino, e poi percorse la Francia, l'Inghilterra ed altre regioni, per ricondursi nuovamente a Patrasso.

Quivi si unì in matrimonio con una ricca vedova, che subito dopo morì, onde tolse in seconde nozze una nobile veneziana di Casa Giustinian, la quale lo indusse a darsi alla mercatura. A tale scopo si portò in Oriente e fermò sua stanza per sette anni sul Tanai e poi a Costantinopoli. Ebbe così occasione di farsi conoscere dall'imperatore Giovanni Paleologo, dal quale ottenne per Venezia il possesso di Tenedo, da lui difesa contro Greci e Genovesi. Scoppiata la guerra di Chioggia, fu mandato dal Senato alla difesa di Treviso e poscia, eletto capitano di 8 galee, rianimò lo spirito dei Veneziani, depresso per la sconfitta di Pola, dapprima colle sue gesta lungo le coste della Liguria, poscia colla cattura, presso quelle della Siria, d'una grossa nave nemica appellata « Bechignona », carica di nobili, di milizie e di ricchezze, e più che tutto colla splendida vittoria sotto Chioggia. Alla morte di Vettor Pisani gli successe nell'alta carica, e, fatta la pace coi Genovesi, passò al servizio di Bernabò Visconti. Riveduta la città natale, fu subito mandato ambasciatore in Francia ed in Inghilterra, riportandone il titolo di cavaliere.

La Repubblica, volendo rimeritarlo per tante sue utili ed

onorevoli azioni, lo elesse procuratore di S. Marco de Supra ed Avogador de Cumun.

Pareva dovesse riposare, ma così non volle la sorte, chè, mandato in campo contro i Carraresi, s'impadronì dei libri loro fiscali, nei quali notavano la partite di spesa. Da questi apparve che 400 ducati erano stati a lui dati per altrettanti da lui prestati a Francesco, ultimo signore di quella città. Ciò mise in sospetto il Consiglio dei X, che, nonostante i suoi meriti, lo privò d'ogni titolo e l'obbligò ad esulare, onde lo vediamo in seguito a Gerusalemme, in Siria ed a Cipro.

Riconosciutane l'innocenza, potè rimpatriare e, sposatosi per la terza volta con Maria, figlia del cav. Giovanni degli Spedali, nobile di Pordenone, che gli portò in dote 13750 ducati d'oro, si diede alla lettere, e scrisse alcune orazioni in latino.

Toccava l'84° anno nel 1418, quando lasciava la fortunosa sua vita, venendo sepolto onorevolmente in Santa Maria della Celestia.

Ne lesse l'elogio Leonardo Giustiniano, letterato e poeta distinto, e Giov. Giacomo, vescovo feltrense, ne scrisse la vita.

Fonti. — *Biografia univ.* edita dal Missiaglia vol. 65 pp. 151-54. – ZANOTTO FRANC., *Stor. della Rep. Ven.*, vol. I, pp. 401-404. – CICOGNA, e SORANZO, *Bibliogr. venez.*, in cui si citano diverse opere di C. ZENO.

GERARDO SAGREDO

1402. — Questo patrizio veneziano, figlio di Marino, fu provato per l'entrata nel Gran Consiglio il 4 dic. 1375. Si recò poscia in Oriente e nel 1402, di ritorno da Costantinopoli, dettò la sua relazione, che in copia si conserva nella Marciana, ma che per verità non assume alcuna importanza geografica. Tale relazione reca la data del 12 ottobre, 1402.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit..

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relation di ser Gerardo Sagredo, che vien de Turchia et de Costantinopoli* (Cod. marc. lat. misc. 299, cl. X).

PIETRO CIVRAN

1403. — Pietro Civran, figlio di Maffio, che nel 1420 dal Cappellari vien segnato come capitano di armata all'impresa di Dalmazia e, tre anni dopo, come uno degli elettori del doge Francesco Foscari, nel 1403 aveva compiuto « un viaggio alla città sopra l'acque morte in Francia alle Bocche del Rodano, e più tardi una missione in Dalmazia ed in Albania ».

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Museo Correr. - CAPPELLARI e BARBARO, op. cit..

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— PIETRO CIVRAN, *Relazione come provveditore in Dalmazia ed Albania*. (Cod. ital. marc. 1552, cl. VIII; Cfr. pure il cod. Gradenigo 15, n. 161 del Civ. Mus. Correr di Venezia).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1404-07. — *Viaggio da Venezia alla Tana* (*Iter a civitate Venetiarum ad Tanam*) (Cod. 109 Inf. misc. conservato nell'Ambrosiana di Milano).

(Ediz. a stampa)

— Id. a cura di N. JORGA in N. Arch. Ven., T. XI, 1926, pp. 5-13.

N. B. – L'autore, che dà alcune indicazioni sul viaggio, lo compose negli anni 1404-07. Egli non s'accontenta di far conoscere i luoghi visitati, ma, ammiratore dell'antichità classica, ne mette in rilievo i monumenti e parla con pietà ed amore dello stato, in cui si trovava ai suoi tempi l'Ellade.

ANTONIO GRITTI

1407. — Questo viaggiatore in Tunisia, registrato dall' anonimo elenco del citato codice 185, è con tutta probabilità il figlio di Francesco q. Marino q. Marco Gritti.

Di lui altro non ci fu dato di sapere.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1409. — *Viaggio da Venezia a S. Giacomo di Galizia* (Cod. marc. ital. cart. in f. n. 32, sec. XV-XVI, Cl. XI).

N. B. - Più che un vero e proprio viaggio, è un semplice e nudo elenco delle distanze in leghe da un luogo all'altro, contenuto in due fogli di protocollo.

SANTO VENIER

1414. — Nell' anno 1414 la Repubblica di Venezia spediva, ambasciatori al Soldano d'Egitto, i patrizi Santo Venier e Lorenzo Capello.

Il primo, approfittando di tale occasione, l' anno seguente si recava a Gerusalemme a visitarvi il Santo Sepolcro.

Fonti. — *Cod. marc. Gradenigo* 8186. - *Cod.* 185 *Gradenigo* del Civ. Mus. Correr, pp. 324 e segg.

BERNARDO MOROSINI

(n. 1371 m....)

1430. — Questo viaggiatore, figlio di Marco q. Faustino e di Angela da Mosto di Giovanni, nacque a Venezia nel 1371, essendo stato « probato » nel 1391.

Nel 1423 lo troviamo tra gli elettori del doge e, secondo il più volte citato cod. Gradenigo 185, sette anni dopo compì un viaggio a Trebisonda.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit..

PIETRO QUERINI

1431. — Figlio di Francesco e di una Morosin ebbe altri tre fratelli. Commerciante intraprendente a Candia, si spinse anche sulle coste nord-occidentali d'Europa. In uno di questi

viaggi, sorpreso da una violentissima tempesta, dopo d'aver perduto 35 dei 47 componenti l'equipaggio, si salvò a stento sulle coste della Norvegia. Di là passò nella Svezia, ospite con i pochi superstiti, di un cittadino veneziano residente a Stichimberg, e quindi nell'Inghilterra, nella Germania e nella Svizzera, per ricondursi poi a Venezia.

Il viaggio è non solo commovente per le lunghe e grandi traversie, ma ancora è interessante per quanto dice della Norvegia e del suo commercio.

Fonti. — *Diz. univ. biogr.* edito dal Missiaglia, T. 6, pp.-231-32. – *Cod. Gradenigo* 185 del Museo Correr. – BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – AMAT di S. F., op. cit. vol. I. pp. 137-40. – PENNESI G., *Il viaggio*, ecc. sotto citato; – BULLO CARLO, *Il viaggio di m. Piero Querini e le relazioni della Rep. Ven. colla Svezia*; Venezia, Antonelli, 1881, in 8°, pp. 103. – 2 settembre, 1310 – *Inscriz. nella « Bala d'oro » di Pietro Querini di Francesco*, (Bala d'oro V. I. C. 177, tergo).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio del magnifico messer Piero Querini, nel quale partito da Candia con una nave per ponente l'anno* 1431 *siccome in uno possibile spaventoso naufragio, del quale alla fine con diversi accidenti scampati, arrivò nella Norvegia e Svetia, regni settentrionali.* (Vi segue una relazione del medesimo naufragio di C. Fioravante e Nicolò de Michiel, compagni del Querini). (Cod. it. marc. 110, cl. XI).

— Id. — *Cod.* 695 della bibl. del Sem. Patriarc. di Venezia

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio di Norvegia* in Ramusio II;

— Id. in Latino nel « *Septemtrio novo antiquus* »; Lipsia, 1615, 8.

— *Viaggio del magnifico messer Piero Querini, gentiluomo vinitiano.* Memoria del prof. G. PENNESI in « Boll. Soc. geogr. Ital., 1885, p. 812 e segg.

— Id. in Tedesco in Forster, I.

— Id. nella versione francese fatta da BROUSSONET. I. 331.

GIOSAFÀT BARBARO

(n. 1413 m. 1494)

1436-42 e 1473-79. — Da Antonio Barbaro e da donna Franceschina nasceva nel 1413 il nostro viaggiatore del Confino, come egli dice, di Santa Maria Formosa. Rimasto ancor bambino orfano di padre, la madre il 1° dicembre 1431 lo presentava « ad ballotam auream », per l'entrata nel Maggior Consiglio. Educato qual si conveniva ad un patrizio ed all'ambiente veneziano, al quale Portoghesi, Fiamminghi, Alemanni ed altri stranieri accorrevano per apprendervi le matematiche e l'arte di navigare, la cartografia e la miniatura, nel 1434 tolse in moglie Nona Duodo degli Arseni, e due anni dopo partì per la Tana, il grande emporio veneziano nel mar d'Azof in Oriente. « Nel 1436, egli scrive, cominciai andar al viazo de la Tana, dove parte a parte sono stato per la summa de anni 16 e ho circondato quelle parte sì per mar come per terra, con diligentia e quasi curiositade ». Non solo pertanto le terre tra il Volga e il Don, ma ancora i porti del mar Nero, la Tauride, la Ciscaucasia, la Georgia, e, più tardi, il ducato di Moscovia sono da lui percorsi e fedelmente descritti.

Nel 1437, essendo console veneto alla Tana Michele Lando, con altri sei mercanti veneziani visitò quella parte della steppa meridionale della Russia, che si trova sulla sinistra del Don ed oggi è detta paese dei Cosacchi, e nell'anno seguente, allo scopo di guadagnare l'anime, andò ambasciatore presso il Kan dei Tartari, che s'era avanzato con intenzioni aggressive verso la Tana. Ebbe così occasione di spingersi a poco a poco entro la Russia insino a Mosca, visitando terre, a quel tempo pressochè sconosciute, e riducendosi poi nel 1541, attraverso la Polonia e la Germania, alla sua città natale.

L'esperienza fatta nei lunghi viaggi ed il valore dimostrato consigliarono il veneto Senato a mandarlo rettore a Scutari d'Albania, quando Maometto II minacciava di invadere la regione con un esercito di 200,000 uomini. Altri incarichi poi ebbe, e nel 1460 fu nominato console alla Tana con l'invito di partir al più presto, imbarcandosi coi balestrieri sulla nave di certo Paolo Sarda (Senato Mare, ng. VI. c. 169. v. 20, marzo, 1463) ma tanto brigò, che ne fu esonerato. Nel 1463 andò in Dalmazia con il titolo di « officialis rationum veterum » e nel 1465 sostituì il patrizio

Gabriele Trevisan nella carica di provveditore in Albania, in un momento piuttosto difficile per l'avanzata minacciosa dei Turchi. Rimpatriò nell'aprile del 1467, pieno la mente ed il cuore delle eroiche gesta e della morte dello Scanderbeg (1), per riferire al Senato intorno agli avvenimenti di quell'anno; ma dopo poco (1469) lo ritroviamo nuovamente nel territorio albanese per lo spazio di oltre un anno.

Nel 1471 è a Venezia, ove partecipa alla elezione del doge Nicolò Tron, per essere eletto nel settembre ambasciatore allo Scià di Persia, Hussun-Hassan, allo scopo di interessarlo ad intervenire nella guerra contro i Turchi, ed a tutelare e promuovere lo sviluppo del reciproco commercio. A Venezia era giunto un legato persiano e con questo il Barbaro partì sopra due sottili galere, seguite da altre navi cariche di armi, polveri e ferramenta, e con 200 schioppettieri e balestrieri comandati da quattro conestabili e da un governatore, Tomaso da Imola.

Aveva l'ordine di presentarsi al re di Persia insieme con Caterino Zen, « per rendere più cospicua e solenne l'ambascieria ed esporgli che la Repubblica da dieci anni era in guerra col Turco, deliberata di sostenerla e proseguirla con la Persia sino all'ultimo eccidio del comune nemico; che aveva rifiutato ogni proposizione di pace, che l'armata veneta e la collegata avevano già infestate le marine dell'Anatolia ed erano pronte a nuove imprese ed ancor più importanti nella primavera; e finalmente che egli portava seco le chieste artiglierie e gli uomini capaci d'istruire in quell'arma il suo esercito ».

Che se, ciò nonostante, lo Scià avesse creduto opportuno di inclinare alla pace e fosse per giungere ad un trattato, doveva il Barbaro indurlo ad includervi la Repubblica e procurar di farle restituire la Morea, Metelino, Negroponte, o almeno Negroponte ed Argo.

Il viaggio si iniziò il 18 febbraio 1473. A Zara l'ambasciatore veneziano s'incontrò con gli ambasciatori del Pontefice e del Re di Napoli, e per Lesina, Corfù e Modone si portò prima a Rodi e poi a Famagosta in Cipro, ove gli avvenimenti dell'isola l'obbligarono a sostare per oltre un anno. Ripreso il cammino, nono-

(1) Secondo il Barlesio lo Scanderbeg sarebbe morto nel gennaio del 1467.

stante che il sovrano della Caramania, amico di Venezia, ne lo sconsigliasse, il Barbaro, unitosi ad una carovana di maomettani, si diresse verso la catena del Tauro, ed a Tauris potè presentarsi ad Hussun-Hassan.

Durante il tempo di sua permanenza in quello Stato, gli fu dato di farsi un esatto concetto della vita e società persiana; le lunghe e frequenti escursioni e la necessità di apprender la lingua, per l'inopinata morte del suo interprete, gli permisero di raccogliere un abbondante materiale per descriverci assai bene il paese: costumi, leggi, prodotti, forze militari, agricoltura, città, fiumi, monti, tutto si racchiude nella sua relazione.

La via del ritorno si compì per Sciraz, l'Eufrate, Bagdad, il Caspio, Trebisonda, ecc., dandogli modo di fornirci anche dell'Armenia e della Transcaucasia una corografia assai minuta.

Il 29 aprile 1479 egli era diretto verso Beirut ed Aleppo, donde poi proseguiva per Cipro e Venezia.

Il suo ritorno, dopo tanti disagi e pericoli, non lo indusse ad appartarsi dalla vita pubblica per godersi un meritato riposo. Sino al 1485 resse il provveditorato del Polesine e due anni dopo aveva già stesa la relazione dei suoi viaggi. Fu poscia Savio del Consiglio e Consigliere del doge Agostino Barbarigo, finchè nel 1494 chiudeva, carico di gloria, la sua vita operosa, venendo sepolto nella grotta di S. Francesco della Vigna colla seguente epigrafe:

Sepultura M. D. Josaphat Barbaro de Confinio Sancte Marie Formoxe et eius heredum, MCCCCLXXXXIIII.

Questa lapide andò perduta all'epoca napoleonica, quando il convento fu ridotto a caserma.

Fonti. — DI LENNA NIC., *Nic. Giosaphat Barbaro* (1413-94) *e i suoi viaggi*, in « Arch. Ven ». N. S. T. 28, pp. 5-105, a. 1914. – FABRICIO, *Bibliotheca latina*, Patavii, 1754, I, 465. – MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, 1753-6311, I, pp. 270. – P. ZURLA, *Di M. Polo...* Venezia, Picotti 1718, II pp. 205-09. – M. FOSCARINI M. *Della Letterat. Venez.*, Venezia, Gattei, 1854 L. V. pp. 409-26. – HUGUES L., *Stor. della Geogr.* Vol. II, pp. 150-53. – AMAT di S. F. Vol. I. p. 140. – I. B. EYRIES et MALTE-BRUN, *Nouvelles annales des voyages*, Paris, 1823, T. IV. – LAZZARI V. *Viaggiatori e navigatori veneziani* in « *Venezia e le sue lagune* »; Venezia 1847, II. p. 277 e segg. – BERCHET G. *La Rep. di Venezia e la Persia*, Torino, Paravia, 1885, passim. – CORNET, *Le guerre dei Veneti nell'Asia* (1470-74): documenti cavati dall'Arch. dei Frari in Venezia, Venezia, Tendler, 1856, passim. – G. CARACI, in Boll. Soc. Geogr. Ital.

1914 n. 9-10 pp. 470-73. – Cfr. *Documenti ufficiali sul Barbaro* accennati in « Catalogo della mostra ordinata in occasione del VI Congr. Geogr. Ital. – Venezia, 1907, pp. 69-70.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Cominciano le cose vedute et addite per mi Josaphat Barbaro citadin de Venetia in do viaggi, ch'io ho fatti, uno alla Tana et uno in Persia* (*da* c. 214 a c. 249 in 4° gr., Cod. misc. 1328 della Raccolta Correr in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— *Cose da lui vedute nei suoi viaggi alla Tana, nella Persia.* (Cod. It. marc. 210, Cl. VI, sec. XVI, in 4° di c. 48) (Sia nell'uno che nell'altro codice manca la divisione per capitoli introdotta dal Ramusio).

— *Lettere scritte al Senato veneto negli anni* 1472-73 *dalla Dalmazia e dalla Grecia* (Cod. Foscarini 206 N. 6470 esistente a Vienna nella ex-Imper. Bibliot.).

— *Viaggi di Gios. Barbaro,* (Cod. Correr n. 397 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— Gli stessi in cod. n. 195 della Bibliot. del Sem. Patr. Venezia.

(Ediz. a stampa)

— *Viaggi da Venetia alla Tana in Persia, in India,* ecc. Venetia, Aldo, 1543 e 1545.

N. B. – Dall'introduz. pare sia stata fatta qualche altra edizione.

— G. B. Ramusio, *Navigationi et viaggi,* vol. II, Venezia 1559 ; altre edizioni 1564, 83, 1606, 1613.

— Cornet E. – *Lettere al Senato Veneto di Giosafatte Barbaro,* tratte da un codice originale dell'Imp. R. Bibliot. di Vienna, Tendler, 1852.

Traduzioni

G. B. Herolzberg – *Josephi Barbari Patr. Veneti itineris, quod Reip. sub nomine ad Tanaim et in Persiam suscepit et perfecit, descriptio.* – Francfurt, 1601, inscritto nell' opera di Pietro Rizzario « *Rerum Persicarum historia, initia, gentes, mores, instituta, resque gestas ad haecusque tempora complectens,* Typis Wechelianis apud Claudium Marnium et heredes, Johannes Ambrii, 1601.

P. Bergeron – *Voyages faits principalement en Asie dans le*

12, 13, 14, e 15 *siècles par... Josaphat Barbaro*, ecc, La Nèaulme, 1735 in 4°.

HAKLUYT SOCIETY – *Barbaro and Contarini Travels to Tana and Persia with introduction by Lord Stanley of Anderley.* – London, 1873.

N. B. – Per la traduzione russa, introvabile, del Semenov cfr. BRUUN « *Notices historiques et topographiques concernant les colonies italiennes en Gazarie* » in Mémoir. Acad. Imper. St. Petersb, VII, sir, X, 9 (1866) e « *Le littoral de la Mer Noire entre le Dniepre et Dniestre d'après les cartes hydrographiques du XIV et du XV siècle* » in Bull. Acad. Imper. Sciences St. Petersb. I, (1860) p. 382.

GIACOMO DOLFIN

1437. — Nobile veneziano della storica ed antichissima famiglia dei Dolfin, del ramo di S. Agostino, vestì l'abito francescano e da papa Eugenio IV, il 4 agosto 1434, fu eletto, primo della sua Regola, Custode di Terra Santa, carica che tenne fino al 1438.

Erroneamente in una lettera in data 12 giugno 1437, che manoscritta si conserva nell'Archivio Mediceo di Firenze, si legge « Dalfini » anzichè « Delfini » o Dolfini. In essa l'autore ringrazia Cosimo e Lorenzo de' Medici dei soccorsi da loro inviati a quella missione.

Fonti. — AMAT di S. F. Vol. I. p. 145. – MARC. da CIVEZZA, *Bibliogr. S. F.* nn. 135 e 175. – RÖHRICHT, *Bibliogr. geogr. Palest.* n. 308. – *Paradiso Serafico*, tom. III p. 176. – WADDING, *Annales Minor.* T. X p. 225-26. – B. G. DOLFIN, *I Dolfin...* dal 1552 al 1910, Belluno, Tipogr. Commerc., 1912, p. 257. – GOLUBOVICH, *Biblioth. Bio-Bibliogr.* – DIOTALLEVI FERDIN. *Status descriptivus almae seraphicae prov. seu custodiae et Missionis Terrae Sanctae.* Gerusalemme, 1924 p. 16.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettera di Fr. Giacomo Delphini de' Min. Oss. Guardiano dei SS. Luoghi a Cosimo e Lorenzo de' Medici.*

ERMOLAO BARBARO

(n. 1410 m. 1471)

1440 circa. — Nacque da Zaccaria di Candiano e da Francesca di Francesco Leoni l'anno 1410. Dopo i primi studi fu dai

genitori mandato a Verona, perchè ivi li continuasse sotto la guida del Guardiano, dottissimo nelle lingue latina e greca. Passò quindi a Padova a studiarvi legge, donde temporaneamente si assentò a cagione della peste. Ottenuta la laurea in « utroque » e divenuto in seguito famoso per le sue opere, passò a Roma presso la Curia. Qui ebbe parecchie disillusioni e dispiaceri, che lo indussero ad intraprendere un lungo viaggio per quasi tutta l'Italia, e, a dire del Panteo, forse anche per la Palestina (1440). Tornato a Roma, ebbe il titolo di protonotario, e con accresciuti benefizi passò agiatamente il resto della sua vita. Morì il 12 febbraio 1471.

Fonti. — MAZZUCCHELLI, *Gli scritt. d'Italia.* – DEGLI AGOSTINI, *Scrittori veneziani* T. I. p. 229 e segg. – BERNARDI JAC. *Ermolao Barbaro e la scienza del pensiero dal secolo XV a noi.* Venezia, Naratovich, 1851, 8°, pp. 29.

ANTONIO CONDULMER

(n.... m. 1418 circa).

1440. — Figlio di Bernardo o Leonardo Condulmer, cugino di papa Eugenio IV, mentre nel 1431 trovavasi a Roma presso la Corte del suo illustre congiunto, ebbe l'incarico di recarsi a Venezia con 9000 ducati per comperare frumento ed armar tre galee al servizio della Chiesa. Capitano delle navi destinate a trasportar i Greci al Concilio di Ferrara (1437), tre anni dopo compì un viaggio in Barberia e nel 1447 militò, al comando di una galea, nell'Ellesponto con Francesco Condulmer.

Passò ripetutamente a nozze, una volta nel 1415 con una figlia del cittadino Michele Michiel, ed una seconda nel 1423 con una figlia di Filippo di Antonio Erizzo, dalla quale forse ebbe tutti e tre i figli Lucia, Marcolina e Gianfrancesco.

Morì intorno al 1448.

Il codice Gradenigo 185 del Civ. Museo Correr lo annovera tra i viaggiatori in parti remote nell'anno 1440.

Fonti. — LITTA, *Famiglie illustri ital.*, Vol. III, Tav. II. Condulmer. – CAPPELLARI e BARBARO, op. cit.

ANGELO PESARO

(n.... m. 1564)

1441. — Questo veneto patrizio, figlio di Nicolò Pesaro e di certa Madalozza Valaresso, nel 1431 fu eletto procuratore all'Avogaria, ed otto anni dopo si unì in matrimonio con una figlia di Tom. Duodo.

Nel 1441 compì un viaggio a Sinope, rivestito della qualità di ambasciatore della veneta Repubblica.

In questo concordano gli autori dei codici Gradenigo 185 e 8186 più volte citati.

Il Cappellari ci fa pure sapere che fu capitano del Golfo e provveditore dell'Armata, e che in tali cariche compì delle eroiche imprese contro i Turchi, finchè nella rotta da questi ricevuta presso Metelino, valorosamente combattendo, rimase ucciso l'anno 1564.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – *Codici citati* 185 *e* 8186.

NICOLO' CANAL

(n. 1413 m....)

1445. — Fra i nomi dei viaggiatori in terre remote (cod. 185) vi è pure quello di Nicolò Canal, figlio di Vido q. Giacomo, per essersi recato nel 1445 in Portogallo. Fu questi dottore e senatore illustre, ambasciatore della Repubblica presso il Pontefice (1451), alla Dieta tenuta in Germania dall'Imper. Federico III (1454) ed in Francia (1464) ; luogotenente e poi generale d'armata, finchè nel 1470, per aver rifiutato di cimentarsi colla flotta turca, fu relegato a vita in Portogruaro, ove morì.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI op. cit. – ZANOTTO, *Stor. della Rep. ven.*, vol. I, p. 553

BENEDETTO DANDOLO

Metà del sec. XV. — Patrizio veneto, che nella prima metà del 1400, percorrendo la Siria ed altre regioni, vi raccolse non poche antiche medaglie.

Negli alberi genealogici del Barbaro, due soli di tal famiglia hanno il nome di Benedetto e di questi quello, che risponderebbe all'epoca, sarebbe uno degli otto figli di Francesco q. Fantin, sposatosi nel 1400 con una figlia di Alessandro Contarini.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – AMAT di S. F. Vol. I. p. 220. – P. ZURLA. *Di M. Polo, ecc.* Vol. II, p. 293. – MORELLI, *Operette*, Vol. II, p. 136.

LORENZO ZANE

(n. 1429 (?) m. 1485)

Circa la metà del sec. XV. — Nato da Paolo e da Beriola Condulmer circa il 1429, ancor giovane passò a Roma, ove studiò sotto Lorenzo Valla e dove, dopo d'aver ricoperte parecchie pubbliche cariche, per l'influenza dello zio Card. Condulmer, appena ventitreenne, fu creato vescovo di Spalato.

Raggiunta la sede dopo 5 anni, si rese talmente odioso che, cacciato in bando da un decreto della Repubblica veneta, dovette tornarsene a Roma. Assunto poscia al pontificato Pietro Barbo, suo concittadino (1464), si riabilitò ed ebbe diversi importanti incarichi. Morì, secondo alcuni, a Brescia, secondo altri, a Roma nel 1485.

In una lettera pubblicata dal Degli Agostini (Scritt. Venez. Vol. II, p. 198 e segg.) si dice che Lorenzo Zane nella sua gioventù, per ragione di studi, visitò l'Italia, Megara, Cirene, Rodi, l'Asia (postea vero ab eo tota Asia peragrata est).

Fonti. — DEGLI AGOSTINI, *Degli scrittori Venez.* Vol. II pp. 191 e segg.

LORENZO PESARO

1454. — Questo veneziano, che non è ricordato nè dal Barbaro, nè dal Cappellari compì un viaggio a Babilonia nel 1454.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 p. 324 e segg., in Civ. Mus. Correr, Venezia.

ALVISE da MOSTO

(n. 1432 m. 1483)

1455-56. — Dal matrimonio contratto in Venezia l'anno 1428 dal patrizio Giovanni da Mosto con Giovanna Querini di Matteo nacque Luigi, o, come allora usavasi dire, Alvise.

Datosi fin da giovinetto al commercio, viaggiando nel 1454 sulle navi capitanate dal cav. Marco Zen, giunto al capo S. Vincenzo, accettò di entrare al servizio del principe Don Enrico, per continuare le scoperte lungo la costa d'Africa già da tempo iniziate.

Due viaggi intraprese salpando dal porto di Lagos ; per il 1° il 22 marzo 1455 e per il 2° ai primi di maggio dell'anno seguente.

Diretta la prora a Porto Santo, nell'isola di Madera, proseguì per le Canarie, che visitò, e poscia per il capo Bianco e l'isola di Arguin, dove sorgeva uno stabilimento commerciale dei Portoghesi trafficanti cogli indigeni, e dai quali raccolse non poche e preziose notizie intorno al commercio interno del continente.

Continuando a navigare alle foci del Senegal e poscia al capo Verde, s'incontrò colle due caravelle del genovese Antoniotto Usodimare e di alcuni scudieri di Enrico il Navigatore. Con questi giunse a scoprire le isole di capo Verde (1) e poscia a risalire per 4 miglia il Gambia. Avrebbe proseguito più oltre se le ciurme, tumultuando, non l'avessero costretto a tornarsene in Portogallo.

Non la volle dar per vinta tuttavia, e nel viaggio intrapreso l'anno dopo con l'Usodimare volle risalire quel fiume per ben 60 miglia, rimanendovi per 11 giorni, e raccogliendovi dagli indigeni polvere d'oro, zibetto, datteri, gatti mainoni, grandi babbuini, un dente d'elefante di 12 piedi di lunghezza ed alcuni schiavi.

Ridisceso al mare, continuò a spingersi verso il sud per molte miglia, scoprendo le foci del Casamanza e del rio Grande e le isole Bissagos, indi fece rotta verso il Portogallo.

Quivi giunto pose sua stanza in Lagos, ove attese a dettar quelle interessanti sue relazioni, pregevoli per copia di notizie

(1) Come giustamente notò Andrea da Mosto (Arch, Veneto vol. II, 1927, p. 25 in nota) dopo i diligenti studi critici del Codine, dell' Oldham e del Rackl non pare si possa più insistere nel negare al veneziano l'onore d'essere stato il primo scopritore delle isole di Capo Verde. Ant. da Noli completò la esplorazione e colonizzò l'isola di S. Giacomo.

raccolte su quanto vide e notò e di non piccolo valore per la Storia della Geografia.

Fra il 1463 ed il 1464 ritornò a Venezia, ove si unì in matrimonio (1466) con Elisa Venier, e dove ricoperse molte pubbliche cariche (1), come dimostrò il vivente conte Andrea da Mosto, che del suo illustre antenato raccolse molte e preziose notizie date alle stampe nell'Archiv. Veneto. Morì, forse in Polesine, il 16 luglio 1483, mentre esigeva le rendite dei beni confiscati al Duca di Ferrara.

A questo viaggiatore viene pure attribuito un portolano.

Fonti. — *Amat di S. F.* Vol. I pp. 146-49 ; e in Boll. Soc. Geogr. Ital. 1880 – vol. V, p. 131 e segg. – HUMBOLDT, *Cosmos*. Paris – Milano, chez Charles Turati, 1854 v. 3. in 8°. – P. ZURLA, *Dei viaggi e scoperte africane di Alvise Ca da Mosto patrizio veneto*. Dissertazione. Venezia, Alvisopoli, 1815, in 8°, di p. 132. – VIVIEN DE S. MARTIN – *Hist. de la Géogr.* – L. HUGUES *Stor. della Geogr.* Vol. II pp. 196-202. – ANDREA DA MOSTO, *Il Portolano attribuito ad Alv. da Mosto* in Boll. Soc. Geogr. Ital s. 3. 6. 1893. *Il navigatore Alvise da Mosto e la sua famiglia*. Archiv. Venet. vol. II, 1927. – P. DONAZZOLO, *Studio critico su Alv. da Mosto*. Feltre Tip. Curatolo, 1900. – ERRERA, *L'epoca delle grandi scoperte*. – R. H. MAJOR, *The life of prince Henry of Portugal surnamed the Navigator and its results ecc.* London, A. Asher, 1868. – H. Y. OLDHAM, *The discovery of the Capo Verde Islands*, Beiträge zur Festschrift zum 60 Geburtstag Ferd. von Richthofens, Berlin, Geogr. Verlagshandlung von D. Reimer 1893. – I. RACKL, *Die Reisen des Venetianers Alvise da Ca da Mosto an die Westküste Africas* (1455 u. 1456) Nürnberg, 1898. – I. CODINE, *Compte rendu in Bulletin de la Soc. de géogr.* T. V, a. 1873 — *Nuovi contributi per la storia della Marina. Alcune notizie inedite sulla vita del navigatore Alvise da Ca da Mosto*, in Rivista Marittima, fasc. apr. 1906.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggi di Odor. da Pordenone, di M. Polo, di Alv. da Mosto, di Pietro di Singia*, ecc. (Cod. ital. marc. 208 cl. VII, 6).

---

(1) Fu membro della Quarantia (1465) - avvocato per le Corti (1466) ; uditor novo delle sentenze (1470) ; ambasciatore presso il Duca Vlatco (1474) ; castellano e provveditore a Corone nella Morea (1476) ; membro della Commissione per l'applicazione delle nuove norme sulla liberazione dei banditi (1479) ; capitano delle galere armate per il commercio di Alessandria d'Egitto (1481) ; membro del Consiglio della Scuola grande di S. Marco (1482) ; provveditore alle Biave (1482-83) ; inviato nel Polesine per la raccolta delle tasse (1483).

Vari viaggi di Cadamosto, Querini, Contarini, Zen Antonio e Nicolò e Barbaro Giosofatto, Polo (Cod. 695 della Bibliot. del Sem. Patr. di Venezia).

(Edizioni a stampa)

1507. — *Paesi nuovamente ritrovati et novo mondo di Amerigo Vespucci.* Raccolta di viaggi a cura di Fracanzio Montalboddo, Vicenza, 1507.

1508. — Gli stessi tradotti in Latino dal Madrignano nello « *Itinerarium Portugallensium* ». Milano, 1508.

1508. — *Paesi nuovamente ritrovati...*, Milano con la impresa de Jo. Jacobo et fratelli da Lignano, 1508.

1508. — *New umbekanthe landte und ein new weldte in kurtz verganger zeythe erfunden...* Traduz. tedesca fatta per Iobsten Ruchamer e stampata nel 1508 a Norimberga, a cura di Georg Stüchssen.

1512. — *Paesi nuovamente ritrovati...*, Milano 1512.

1510. — *S'ensuyt le noveau monde et navigations faites par Americ de Vespuci, ecc.* translaté en langue francais par *Mathurin du Redouer.*

1519. — *Paesi nuovamente ritrovati...*, Milano 1519.

1521. — *S'ensuyt le nouveau monde...* a cura di *Jean Janot,* Paris, par Galiot du Prè. 1521.

1521. — *Paesi nuov. ritrovati...*, Venezia, per Zorzo de Ruscani milanese, 1521.

1532. — *Novus orbis regnorum et insularum veteribus incognitorum,* Basilea. Traduz. di Simone Grineo.

1524. — Traduz. tedesca inserita nel « *Neuwe Welt* » sotto il titolo « *Die neuwe Welt der landschaften,* ecc., Strassburg, G. Ulricher, 1534.

1537. — Ristampa della traduz. del Grineo, in Basilea, 1537.

1537. — *Navigazioni e viaggi raccolti da G. B. Ramusio,* Venezia, 1537.

1550. — Id. pubblicati da *Lucantonio Giunti.* Venezia, 1550.

1556. — *Relations des voyages a la côte occid. d'Afrique d'Alvise da Mosto.* Lion, 1556.

1556-1563. — Si pubblica dalla tipogr. Giunti in Venezia l'ediz. del 1537.

1616. — Id.

1895. — A cura di *Charles Schefer* vien riprodotta a Parigi (Ernest Leroux edit.) l'edizione del 1556, corredata di note.

1928 — *Le navigazioni atlantiche di Alvise da Ca' da Mosto, Antoniotto Usodimare e Niccoloso da Reggio a cura di Rinaldo Caddeo con prefazione, note, appendici, bibliografia e incisioni entro e fuori testo.* Ediz. «Alpes», Milano 1928 (fa parte della collezione: *Viaggi e scoperte di navigatori ed esploratori italiani*) vol. 1°, vol. in 8°, p. 344.

Edizioni del Portolano

1490	Venezia	per Bernardo Rizo.
1544	»	» Comin da Trino.
1576	»	» Daniele Zane e Comp.
1584	»	» Gli eredi Rampazzetto.
1599	»	» Lauro Spineda.
1637-1738	»	» Marco Grimani.
1707	»	» Francesco Piacentini.
1768	»	» Francesco Bragiotto.
1812	»	» Silvestro Gnoato.

N. B. – Le due ultime edizioni portano il nome di Alvise da Mosto.

GABRIELE CAPODILISTA

1458. — Nato a Padova nella prima metà del secolo XVI dal conte Gianfrancesco, si distinse quale cultore di leggi, fu pretore a Bologna ed a Perugia e col fratello Antonio, canonico della cattedrale della città nativa, uomo per dottrina e buon gusto nelle arti reputatissimo, e con altri gentiluomini, che pur facevano il pellegrinaggio e ch'egli ha cura di nominare nel suo resoconto, nel 1458 compì un viaggio in Palestina.

L'itinerario da lui scritto e fatto stampare con tutta probabilità a Perugia, per quanto almeno risulta dall'introduzione (1), senza data nè nome di autore è ora fra gli incunabuli, ed una copia esiste alla Biblioteca Marciana di Venezia.

---

(1) Nell'introduzione si legge: « Mostrandomi el magnifico et splendido cavaliere et conte Gabriel Capodilista el presente... pretor di questa nostra augusta città Perusiana...» dal che apparirebbe che il libro fosse stato stampato a Perugia. (Secondo il Brunet nel 1472).

Oltre al viaggio in Palestina, a carte 68 contiene l'itinerario di Siria ed a carte 70 quello d'Egitto.

La Prof.ssa Codazzi, che lo esaminò, ritiene che sia servito a molti altri, più o meno autentici viaggiatori, per estendere i loro viaggi in quelle parti.

Fonti. — MORELLI J., *La libreria di Maffeo Pinelli*, Venezia, 1787. T. IV pagg. 107-10. – VERMIGLIOLI G. B., *Principii della stampa in Perugia*. Perugia, 1820, pagg. 128-32. – VEDOVA, *Scrittori padovani*, Vol. I p. 217. – AMAT DI S. FIL., op. cit. Vol. I. p. 16 e 151-52. – TIRABOSCHI, op. cit. Vol. VI, 447. – TOBLER, *Bibliographia geographica Palestinae*... Leipzig, 1867 57. – LUMBROSO G., *Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria in* Mem. R. Acc. dei Lincei, 1879 in 4°, p. 438. – RÖHRICHT R., *Bibliotheca Geographica Palestinae*, ecc. Berlin, H. Reuther, 1890 n. 340. – REICHLING D., *Appendices ad Haini-Copingeri repertorium bibliographicum*, Monaco, 1905, Fasc. IV, pag. 168. – ALMAGIÀ R., *La relazione del viaggio di Gabriele Capodilista* in Riv. Geogr. Ital., 1912, pp. 501-02. – ANGELA CODAZZI in *Almagià*: L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto. Roma, 1926, pagg. 126, 130.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggi in Terra Santa di Gabriele Capodilista dedicati alle monache di S. Bernardino di Padova.* (Mss. membranaceo del sec. XV descritto al n. 309 del « Catologue of a selected portion of the library of... rev. W. Sneyd, Londra, 1903).

(Edizione a stampa)

— *Itinerario di Terra Santa e del monte Sinai*, in 4, p. 82 (s. a. e l.) (Incunabulo, che conservasi nella Marciana di Venezia).

NICOLO' NEGRI

1461. — Compì un viaggio in Barberia nel 1461.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 esistente nel Civ. Museo Correr di Venezia a pag. 324 e segg.

FRANCESCO SURIANO

(n. 1450 m.....)

1462-1529. — Nato a Venezia nel 1450 dalla patrizia famiglia dei Suriano, seguì fin da fanciullo il padre e lo zio nei loro viaggi commerciali in Oriente. Egli stesso ci racconta come nel 1462 iniziò la sua vita movimentata, sopra una nave mercantile d'uno dei suoi zii, allo scopo di trafficare le merci del proprio padre. Visitò così Lepanto, Beirut, Alessandria d'Egitto e, due anni dopo, sopra un'imbarcazione paterna, Bugia, ch'egli rivide nel 1465. A Tripoli di Siria s'unì in amicizia con Marco e Marino Malipiero, gentiluomini e mercanti veneziani, ed altri ne conobbe nelle varie località durante 13 anni, nei quali compì non meno di sedici viaggi per tutto l'Oriente.

Stanco in fine di tal vita, essendo nel XXV anno di età e ritrovandosi in Venezia, decise di prender l'abito di Minore Francescano nel convento di S. Francesco della Vigna (1475).

Di qui passò ad Assisi nell'Umbria, finchè nel 1480 venne dai Superiori destinato con altri alla Missione di Terra Santa.

Dopo soli 19 giorni di viaggio egli rivedeva Beirut e l'anno dopo, col p. Paolo da Canneto sull'Oglio, Gerusalemme.

Passò così per diversi conventi francescani e fu durante la sua dimora in quello del monte Sion in Gerusalemme (1483), che potè raccogliere dalla bocca di certo Battista da Imola quelle notizie, che gli permisero di scrivere una bella pagina sulla missione francescana d'Abissinia, pagina che contiene, per chi la consideri, una relazione delle più importanti che si abbiano relative alla storia e geografia di quel famoso impero (1), oltrechè una descri-

(1) Ricorda il Suriano che nell'Abissinia in quel tempo eransi recati per « trovar zoie et pietre preciose » i seguenti dieci italiani: « Gabriel de Garzoni venetiano; Pietro da Monte de Venetia; Philippo Borgognon, Consalvo Cathalano; Joanne de Fiesco, zenovese; Lyas de Barutho (el qual andò con lettere papali). Tutti questi erano stati lì anni venticinque; ma del mile quatrocento otanta vi sono andati Zuan Darduino, nepote de Nicolò de le Carte, Venetiano e mio caro compagno, homo integro d'ogni buon costume; Cola da Rosì, el qual se mutò el nome in Zorzi; Mathio de Piemonte; Nicolò mantovano, Nicolò venetiano; frate Batista da Imola ». (Suriano, « Trattato de Terra Santa », cap. XXXV).

zione vera e propria del viaggio del predetto Battista da Imola e dei frati francescani dal Cairo a Barai, residenza del prete Janni. Nel 1484, compiuto il solito triennio di missione, rimpatriava per ritornarvi poi in qualità di Superiore.

Laborioso fu il viaggio di ritorno durato ben 5 mesi, durante i quali si dovette a lui se la nave di messer Agostino Contarini non naufragò.

Giunto a Venezia e riposatosi, passò a Foligno per visitarvi una sua sorella in quel convento delle Clarisse, chiamata suor Sixta, dietro preghiera della quale s'indusse a stendere una prima relazione del suo viaggio.

Ciò fatto, con il titolo di Superiore generale di S. Teresa e di Delegato e Vicario Papale per tutto l'Oriente, lasciò Venezia ancora nel 1493. Durante questo suo guardianato (1493-95) dovette, per gravi affari, recarsi al Cairo in Egitto, ove passò tutto un inverno e potè compiere un'escursione al Monte Sinai, di cui ci lasciò così un'interessante relazione con delle importanti particolarità e notizie specialmente sull'Egitto. Nel 1495 è a Damasco a predicarvi la Quaresima, e nel 1513 è di nuovo in Egitto, trattovi prigioniero con i suoi confratelli del monte Sion per ordine del sultano Kansu el Gury, che volea così vendicarsi di una sconfitta data dai cavalieri di Rodi alla flotta turca in quel torno di tempo.

Da due anni giaceva in catene e più vi sarebbe rimasto, se l'intervento dell'ambasciatore straordinario della Rep. Ven., Domenico Trevisan, non l'avesse liberato insieme con tutti gli altri.

Tornato a Gerusalemme, compì, per mandato di papa Leone X, due missioni presso i pp. Maroniti del Libano, quindi se ne tornò in Italia.

L'ultima volta che lo troviamo nominato è nel 1529, come guardiano a S. Maria degli Angeli presso Assisi.

Di quanto egli vide durante i suoi viaggi di mercante e missionario ci lasciò una relazione intitolata « Trattato di Terra Santa », compilata da lui in tre testi diversi ed in tre epoche distinte.

Il primo testo risale al 1485, come sopra dicemmo ; il secondo fu steso in Gerusalemme sul monte Sion nel 1514, ed il terzo in Italia nel 1524 e venne pubblicato a Venezia coi tipi del Bindoni.

Il p. Golubovich potè rinvenirli tutti tre, e, ritenendo il secondo il più completo, lo diede alla stampe nel 1900 con dotta introduzione, da cui noi togliemmo quanto qui abbiamo esposto.

Tutto il lavoro è diviso in 15 capitoli ed è una nitida esposizione di ciò che può interessare la topografia, l'archeologia, la storia naturale, gli usi ed i costumi della Terra Santa, della Siria, dell'Egitto, dell'Arabia e delle isole del Mar di Levante. Contiene inoltre notizie riguardanti dei viaggi ed alcuni ragguardevoli personaggi del tempo.

Fonti. — GOLUBOVICH G., *Introduz. al Trattato di T. S. sopra citata, nella quale si citano numerose altre fonti,* come *E. A. Cicogna, Amat di S. F., Wadding, Calahorra, Marcellino da Civezza, ecc.* Vedi inoltre A. CODAZZI in « *L'opera degli Ital. per la conoscenza dell'Egitto,* già citata, p. 118-20.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

I testo.

— *Incomincia lo Tratatello de le Indulgentie de terra sancta cum le sue declaratione et de molti altri dubii. Compilato per me frate Francesco Suriano de Venetia. A requisitione delle venerande madre et poverelle, done dell'Ordine de S. Chiara, abitatrice nel Monasterio de S. Lucia nella Egregia Città de Foligno. In modo de Dialogo, introducendolo una delle sore ad dimandar et uno frate ad responder.*

Nel testo è scritto : « Compilato l'anno 1485 ». (Cod. 58 della Comunale di Perugia di p. 187, di cui 157 occupate dal Tratatello.

II testo.

— *Incomenza lo tractatello de le indulgentie de Terra Sancta cum le sue dechiarationi. Compilato da frate Francesco Suriano de l'Ordine de li frati del observantia de Sancto Francesco : ne l'anno del Signor : mile quatrocento octantacinque: Nel loco de Sancto Anthonio de Piscignano de la provincia de Sancto Francesco, ad requisitione de una sua sorella carnale, monaca de Sancta Lucia de Foligno : Chiamata Sora Sixta. In modo de dialogo : Introducendo Lei ad dimandare*

et lui ad respondere. (Cod. autogr. compilato nel 1514 e pubblicato per esteso dal Golubovich; nella Comunale di Perugia, E. 39 (1).

(Ediz. a stampa)

III testo.

— *Opera nuova, chiamata itinerario de Hierusalem, overo de la parte orientale, diviso in doi volumi. Nel primo se contengono le indulgentie : et altre cose spirituali, che sono in quelli lochi sancti : Nel secondo la diversità de le cose, che se trovano in quella parte orientale, differente da le nostre occidentale.* Stampato nuovamente in Venetia, per Francesco Bindoni. Nell'anno del S. 1524, in 12 (2).

— Marcellino da Civezza e Teofilo Domenichelli. – *Opera nuova* (Ediz. del Bindoni) in «*Cronaca delle Missioni Francescane*». Anno 1890, n. 1 e segg.

— *Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente di Frate Francesco Suriano Missionario e viaggiatore del sec.* XV (*Siria, Palestina, Arabia, Egitto, Abissinia,* ecc.) Edito per la prima volta nella sua integrità su due codici della Comunale di Perugia e sul testo del Bindoni dal p. Girolamo Golubovich, Ord. Min., Missionario Apostolico e figlio della Custodia di Terra Santa. Milano, Tip. editr. Artigianelli, 1900.

GIO. MARIA DEGLI ANGIOLELLI

(n. 1451 (?) m. 1525).

1468-1516. — Dalla famiglia Angiolelli vicentina, nota non solo per largo censo, ma più ancora per commendevoli personaggi, uscì versò la metà del secolo XV il nostro viaggiatore e storico. Suo padre fu Marco di Bartolomeo e l'epoca della sua nascita va posta tra il 1451 ed il 1452.

---

(1) La data 1485 si riferisce solo alla compilazione del I testo. Questo infatti nell'explicit così si esprime : Dato, corecto nel loco sacratissimo de Monte Sion, apud Hierosolimam, anno Domini MDXIV, l'anno secondo del mio secondo Guardianato.

(2) L'Amat di S. F. (vol. II p. 269), dopo d'aver citato a p. 170 l'opera del Suriano edita dal Bindoni, cataloga come anonima la seguente : 1524. Opera nuova chiamata itinerario de Jerusalem, overo parte orientale, Venetia, 1524, in 8° (Fonti : Brunet e Tobler, 208). Questa altro non è che

Avuta un'educazione conforme alla nobiltà, maggiormente allargò il suo sapere « havendo, come scrisse il Montalboddo (1) quasi tutta l'Europa et gran parte dell'Asia peragrato », onde il Marzari (2) lo chiamò uomo «di varie scienze e di linguaggi diversi perito et in scrivere diligente e ingegnoso espositore ».

Alle vicende della sua vita sono legati i suoi scritti.

Insieme col fratello Francesco, in qualità di capitano di fanteria della Serenissima, partì nel 1468 da Venezia per la guerra, che ardeva tra i Veneziani e Maometto II, ed avendo assistito a tutto l'assedio di Negroponte, potè dettare quelle « Memorie » che, con le più minute particolarità, contengono le tragiche vicende svoltesi tra i difensori dell'isola e i Veneziani.

Cessata la resistenza, non avendo i Turchi atteso ai patti, anche l'Angiolello fu fatto prigioniero, mentre al fratello di lui veniva tagliata la testa.

Al seguito del vincitore attraversò le regioni della penisola balcanica fino a Costantinopoli. Frutto di questo doloroso esordio della sua giovinezza fu il giornale di viaggio, ch'egli più tardi compilò ed in cui venne notando via via ogni luogo di fermata coi nomi allora usati.

L'itinerario fu il seguente: Stival (Tebe), Satines (Atene), Livadia (Lebadeia), Salino, Modinizza, la pianura di Termopiles i castelli di Zuton, Niopatra e Democho (Domochoi), Larisso (Larissa), Trechella (Trikala), Chustenze, Platimonia (Platamon), Citro (Kitros), Vardar, Salonichi (Salonicco), Leseres (Seres), Fillibegiuch, Chavella (Kavalla), Acquabruna, Busar (Bern-Kale), Mercanovo, (Karasu-Ienidze), Gumulgina (Gumurdzina), Dimostica (Dimotika), Cormen (Cinonem), Emo, Hafassa (Hafsa), Le Torre, Eschi (Baba-Eski), Suggetlida, Charstran (Karistiran), Silvoria (Silivri) ed i golfi di Ciria, Chremese (Cicchmese, Cekmedze).

---

l'opera del Suriano edita dal Bindoni, come lo dimostrarono i pp. MARCELLINO DA CIVEZZA (*St. delle Missioni Franc.*, vol. VII, parte II, pp. 662-63, Prato, 1891) e GOLUBOVICH (op. cit. nell'introd. p. XXI), il quale, prendendo ad esaminare anche altri mss. del nostro Suriano citati dal Röhricht conclude: « Dei Mss. del nostro Suriano non si conoscono che i due della Comunale di Perugia ».

(1) Nella dedica del *Mondo Nuovo*. Vicenza, 1507.

(2) *Della historia di Vicenza*. Vicenza, G. Greco, 1604, p. 146.

Schiavo di Mustafà pascià e poi schiavo e liberto di Maometto II, seguì l'esercito turco nelle operazioni guerresche contro Hussun-Hassan, (1472-73), e contro Stefano il Grande di Moldavia (1476), gli Ungheresi (1476-77) ed il provveditore veneto, F. Contarini, nell'Albania. Potè così vedere nuovi paesi e raccogliere il materiale necessario per dettare l'«*Historia turchesca*», oggi pubblicata dal prof. Ursu.

Caduto forse in sospetto dei suoi padroni, quantunque fosse già stato affrancato dalla schiavitù, fuggì in Persia, dove rimase a lungo. Nel 1490 è già a Vicenza e vi fa stampare in due edizioni la breve « *Narrazione della vita e delle imprese dello scià Hussun-Hassan.* Vi ritornò più tardi e con certezza possiamo asserire, ch'egli nuovamente dimorò nel regno persiano tra il 1507 ed il 1514.

Nel 1517 è ancora nella città natia, dove occupa la carica di presidente del Collegio dei Notari, carica che forse ricoprì fino alla sua morte, avvenuta poco prima del 1525.

Fonti. — CAPAROZZO, *Relaz. del viaggio di Negroponte di G. M. Angiolelli con cenni biogr. dell'autore.* – REINHARD, *Essai sur G. M. Angiolello,* Augers, Sirandeau, 1813 in 8. – N. DI LENNA, *Ricerche intorno allo storico G. Maria Angiolello (degli Angiolelli Patrizio vicentino)* (1451-1525) in «Arch. Ven. Trid.», 1924, vol. V. – AMAT DI S. F. Vol. I, p. 156-57 e II p. 696-97. – BAYLE, *Dictionar. histor. et crit.*, Rotterdam, Reiner Leers, 1697, In artic. *Angiolello.* – BUMALDI, *Minervalia Bononiensia,* 138. – ORLANDI, *Notiz. degli scritt. bolognesi.* Bologna, Pisarri, 1814 Vol. in 8°, p. 167. – MAZZUCCHELLI, *Gli scritt. d'Italia,* Vol. I, p. 2, p. 778.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relaz. del viaggio a Negroponte nel* 1468. (Cod. in Bibliot. Bertol. di Vicenza n. 382 (3, 11, 15) citato dal Mazzatinti, II; p. 66).

— *Historia turchesca di G. M. Angiolello schiavo et altri schiavi dall'anno* 1429 *sino al* 1513 (pp. 1-120 del cod. misc. 1238 dei Mss. ital. dell'Arch. della Bibliot. Naz. di Parigi).

(Ediz. a stampa)

— *Breve narratione della vita et fatti del Signor Ussun-Cassano* in « Ramusio » Vol. II.

— *Come l'anno* 1468 *Io Francesco et Giovanni Maria fratelli Angiolelli Vicentini partimmo da Vicenza a dì* 5 *agosto per lo*

viaggio di Negroponte et quello che ne incontra fino alla ritornata. (Manoscritto pubblicato con notizie dell'autore e del manoscritto da *A. Caparozzo*, per nozze Lampertico-Balbi, 26 aprile 1881. Vicenza, Staider, 1881, in 8°, di p. 46).

— *Historia Turchesca* (1300-1514) pubblicata, adnotata, impressa, con introduzione di I. Ursu; Bucuresti, 1909, Editiunea Academici Romane).

(Traduzione)

A short narrative of the life and acts of the King Ussun-Cassano by Giovan Maria Angiolello » in «*Travels in Persia*», London, 1873 (Soc. Hakluyt di Londra).

LAZZARO QUERINI

1471. — Figlio di Nicolò q. Paolo, nel 1471 fu spedito dal generale Mocenigo, per ordine del Senato Veneto, ad Hussun-Hassan, re di Persia, per animarlo a proseguire la guerra contro il Turco e congratularsi della vittoria, che aveva ottenuta contro il medesimo, avendo quel re mandato a Venezia un suo legato ad annunziare la vittoria.

Si sposò con una figlia di Lazzaro Cornaro, che lo rese padre di tre figli, Francesco, Marco e Pietro.

Fonti. — Cod. marc. ital. *Gradenigo* 8186 cl VII n. 1-9. – VERDIZOTTI, lib. 24. – PAOLO MOROSIN, lib. 24. – CAPPELLARI e BARBARO op. cit.

MARCO BARBO

(n.... m. 1491)

1471. — Figlio di Paolo q. Nicolò q. Paolo, patrizio veneto, e di una donna della casa da Ventimiglia, nipote di papa Paolo II, ben presto fu iniziato nella vita ecclesiastica e divenne vescovo di Treviso, di Vicenza, patriarca di Aquileia e cardinale. Il pontefice Sisto IV nel 1471 (Sanudo, *Diari*, dic. 1472) lo mandò legato in Germania, Ungheria e Polonia allo scopo d'indurre quei re a prender le armi contro i Turchi.

Trenta mesi occupò in queste ambascierie ed al suo ritorno a Roma ne diede conto in modo così eloquente, che meritò l'applauso del Papa e del sacro Collegio.

Di tutto ciò a noi rimase una sua manoscritta relazione, che più sotto è citata.

Morì il 2 marzo 1491 in Roma.

Fonti. — *E. A. Cicogna, Iscriz. venez.* Vol. II, pp. 254-259. – N. B. – Sono citati 37 autori diversi, che trattano del Barbo.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatio suae legationis in partibus septentrionalibus.* (Cod. Vatic. 3795 a carte 463 citato dal Mazzucchelli nella Libreria Vaticana) (1).

CATERINO ZEN

1471-74. — Figlio di messer Dragone q. Antonio prese in moglie Violante Crispo di Nicolò, Duca di Andria e di Niscia.

Per questo matrimonio essendo divenuto nipote di Hussun-Hassan, re di Persia, nel 1471 dal Senato Veneto fu al medesimo spedito per muoverlo contro i Turchi.

Rimpatriato, dopo due anni, nel 1474 andò ambasciatore presso Mattia Corvino, re d'Ungheria, che lo creò cavaliere, indi presso il Pontefice ed il re di Napoli, e finalmente fu eletto membro del Consiglio dei X.

Morì lasciando dieci figliuoli, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria a Venezia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI op. cit. – P. ZURLA, *Dei viaggi di M. Polo, ecc.*, Venezia, Picotti, 1819, vol. II, pp. 199 e segg. – TIRABOSCHI, *Della Lett. Venez.*, IV, 315. – WEISS, *Bibliografia di Catterino Zeno.* Sta nel vol. LXV della Biogr. Univ., edita dal Missiaglia. – AMAT. di F. S. Vol. I, p. 158-61.

---

(1) Il suo segretario Paolo Santonino dettò, secondo il Cicogna (Vol. I, p. 256), l'*Itinerario*, uno squarcio del quale fu reso di pubblico diritto dal Querini.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Lettera di Catterino Zeno al capit. gen. Pietro Mocenigo, ecc. sopra il suo viaggio in Persia in data* 30 *aprile* 1472, recapitata a mezzo di Polo Truciman, legato di Ussun-Cassan, giunto a Rodi il 28 agosto 1472 (Annali veneti di Dom. Malipiero).

— *Lettera di Catt. Zeno, ambasc. in Persia, in data* 12 *luglio* 1473, *diretta al Doge* (In questa si accenna pure ad altre lettere).

(Ediz. a stampa)

— *Dei commentari del viaggio in Persia di messer Caterino Zeno e delle guerre fatte nell'Imperio Persiano dal tempo di Ussan Cassano in qua, libri due* ecc. In Venezia per Fr. Marcolini, 1558, in 8.

— Id. in *Navigationi et viaggi raccolti da G. B. Ramusio*, Venezia, Giunti, 1606 in f.

— *Storia curiosa delle avventure di Caterino Zeno in Persia, tratta da un antico ms. originale e per la prima volta pubblicata da V. Formaleoni*, Venezia, 1873. (Cfr. Catalogo Hoepli, Orientalia, 113 a p. 51, 1913).

— *Lettera* (30 maggio 1472) *al Capitano Generale ed ai Provveditori dell'Armata di Levante, in cui dà notizie degli apparecchi, che si fanno dal Re di Persia contro al Turco*. Sta nell'Arch. Stor. Ital. Ser. I. Tom. VII, P. I a pag. 76.

— *Due lettere* (9 ottobre e 15 dicembre 1472) *di Caterino Zeno, Ambasciatore in Persia, dirette ad Andrea Correr, Bailo nell'Isola di Cipro*. Stanno nell'Arch. Stor. Ital. Ser. I Tom. VII, P. I pag. 82-83.

— Le stesse in Annali del Malipiero vol. pag. 86 e 89.

URBANO VALERIANO BOLZANI

(n. 1443 m. 1524).

1473-89 e 1503-1513. — Nacque a Belluno nel 1443 da Pietro delle Fosse e a soli 10 anni entrò nell'Ordine dei Minori Conventuali, in cui raggiunse la carica di Provinciale.

Desideroso di apprendere e studiare le lingue e la civiltà orientali dal 1473 al 1489 a piedi visitò la Tracia, la Grecia la Siria, l'Arabia, la Palestina e l'Egitto.

Tornato in Italia ascese per due volte sull'Etna, per esaminarvi il cratere e studiare i fenomeni, e nel 1503, al seguito di Andrea Gritti, che andava bailo a Costantinopoli, ritornò in Oriente. Di tutte queste sue peregrinazioni e d'altre, fatte più tardi, scrisse un interessante itinerario, che disgraziatamente andò smarrito e del quale ci rimangono parecchie testimonianze.

Dottissimo nella lingua greca, fu maestro a Leone X ed al celebre latinista Antonio Flaminio, e nel 1513 fu a Roma per visitarvi l'augusto scolaro divenuto pontefice. Morì nel 1524 in età di 81 anni.

Fonti. — GINGUENÈ, *Stor. della letter. ital.* trad. da Bern. Perotti, Milano, Tip. del Commercio, 1723-25, pp. 229-30. – VALERIANO J. P. *De litterarum infelicitate*, Venezia, 1640, pp. 100-01. – TIRABOSCHI, Op. cit., vol. VII, p. III, cap. II, art. XVI. – TICOZZI, *Stor. dei letter. ed artisti del Dipart. della Piave*, Lib. II, cap. I. – SCHIAVI mons. ALESS., *Urbani Valeriano nei suoi viaggi in Grecia, Egitto, Turchia*, ecc. Belluno, Delibarali, 1842. – GIACOMO LUMBROSO, op. cit. I, p. 140. – DOGLIONI L., *Vita di U. V. Urbani*, Belluno, Tip. Tissi, 1874. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 249. – RÖHRICHT, *Bibliot. Palest.* n. 589. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la conoscenza dell'Egitto*, Roma 1926. – ZANON FERNANDO, *Un sommo grecista nel XV sec. Urbano Bolzani* in *Resto del Carlino* del 3 maggio 1927.

AMBROGIO CONTARINI

(n.... m. 1499)

1474-77. — Benedetto di Luca Contarini ebbe, secondo il Cappellari, cinque figliuoli: due femmine andate spose l'una a Luigi Baseggio e l'altra ad Andrea Griugi, e tre maschi Giacinto, Ambrogio ed Agostino.

Il secondo di questi, che prese in moglie Violante di Francesco Crispo, Duca dell'Arcipelago (1479), nel 1474 era stato eletto dalla Serenissima ambasciatore presso Hussun-Hassan, re di Persia, a cui era stato inviato pure Giosafat Barbaro. Con un numeroso seguito si mosse il 23 febbraio di quello stesso anno da Venezia, e, per l'Alemagna, la Polonia e la Russia, si portò in

Crimea, ove prese imbarco per Fazo di Mingrelia. Nell'agosto dell'anno seguente a Tauride vide il figlio del sovrano, al quale era stato diretto, ed il 30 ottobre entrò in Ispahan.

Presentato al re dal suo concittadino Giosafat Barbaro, ne ottenne la confidenza e lo potè seguire in varie escursioni, finchè ebbe l'ordine di rimpatriare per annunciare, che la Persia era disposta ad entrar subito in guerra coi Turchi. Nel giugno del 1475 pertanto si rimise in viaggio e si spinse fino a Fazo, ma quivi fu costretto ad arrestarsi e a retrocedere, causa l'avanzarsi minaccioso dell'esercito turco, già fattosi signore di Caffa.

Venuto il Contarini a Derbent vi passò l'inverno, e nell'aprile del 1476, attraversato il Caspio, approdò ad Astracan. Male accolto dai Tartari, ma soccorso da un ambasciatore russo, reduce pur lui dalla Persia, potè, per le steppe e per il Rezan, avviarsi alla volta di Mosca. Accolto benevolmente e riccamente regalato dal Granduca, vi rimase fino al 21 gennaio 1477. Riattraversata quindi la Russia, la Polonia e l'Alemagna, il 10 aprile rivide la patria, che in seguito gli affidò diverse cariche, fra cui il podestariato di Vicenza.

Di quanto egli aveva veduto e provato durante il lungo suo itinerario, ci lasciò una relazione, la quale, a dir vero, non riveste una grande importanza, e, senza dubbio, vale meno di quella sincrona del Barbaro. Fu ciononostante tradotta in altre lingue e vide più volte la luce colla stampa.

Morì il Contarini a Venezia nel 1499.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – *Biografia Univ.* edita dal Missiaglia, vol. XIII, pp. 119-120. – ALBERICI, *Catalogo degli scritt. Venez.*, p. 6. – TIRABOSCHI, op. cit., IV, p. 315. – P. ZURLA, op. cit., II, pp. 230 e 35. – EYRIES, *Memoria sul viaggio di Ambrogio Contarini* in « Annali de' viaggi », tradotta dal tedesco. – DI LENNA NIC. *Ambrogio Contarini politico e viaggiatore nel sec. XV*, Padova, 1921, in-8°, pp. 63. – *Cod.° Gradenigo*, n. 185 del Civ. Museo Correr di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggi e ambascieria in Persia di Ambrogio Contarini.* (Cod. misc. ital. mar. 1778).

— Id. in Cod. 695 della Bibliot. del Sem. Patriarc. di Venezia.

— Id. Cod. 397 della Miscellanea Correr n. I del Civ. Mus. Correr di Venezia.

(Ediz. a stampa)

— *Questo è il viazo di misier Ambrogio Contarin ambasciador de la illustrissima signoria de Venezia al signor Ussuncassan, Re de Persia.* — Impressum Venetiis, per Hannibalem Fosicem (Fosio) parmensem, anno MCCCCLXXXVI, die XVI Ianuari, in 4°, 23 f. 38 linee per pagina.

— *Itinerario del magnifico et clarissimo Ambrogio Contarini mandato nell'anno* 1472 *ad Ussuncassan, re di Persia.* Stampato nell'inclita città di Vinegia per Francesco Bindoni et Mapheo Pisani compagni nell'anno MDXXIII, a dì primo del mese di octobre in 4°, 23 f. segnatura A. F.

— *Il viazo del magnifico Messer Ambrosio Contarini, ambasciator di Venetia ad Ussuncassan, Re di Persia, ora chiamato Sophi,* in *Viaggi fatti alla Tana,* ecc. Venezia, 1543, nelle case dei figliuoli di Aldo.

— Id. 1545.

— Id. in Ramusio II.

— Id. nei *Voyages,* par *Pierre Bergeron.* Plano, vol. II Ediz. II.

— Id. in *Pietro Bizzarro,* 484-512 (*Rerum Persicarum historia, ecc.*).

— Id. nell'opera *Persicarum rerum scriptores* di Giac. Gender (traduz. lat. Barbaro and Contarini Travels, London. Hakluyt Society, 1873, in 8).

PAOLO OGNIBEN

1480. — Anche questi è uno dei ricordati dall' elenco del codice Gradenigo 185 con le parole : « 1480, Ogniben Paolo segretario in Persia ». Il cod. 8186 della Marciana annota sotto la data 1480 : Paolo Ogniben cittadino inviato al re di Persia per animarlo a continuare la guerra contro Turchi ». Circa il medesimo tempo (1474) anche un Filippo Ogniben andò ambasciatore ad Hussun-Hassan. (Cfr. Commentari del viaggio di Caterino Zeno).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Persia* (In Archiv. gen. dei Frari a Venezia. Relazioni B. 30).

BENEDETTO SANUDO

(n.... m. 1525).

1480 e 1502. — Uno dei figli del patrizio Matteo Sanudo del fu Leonardo nel 1480 trovavasi in Aleppo per affari di commercio e nel 1495 fu mandato, in qualità di ambasciatore, al Duca di Milano, Lodovico Sforza, presso il quale si fermò come provveditore e consigliere. Nel 1502 condusse un'ambasciata al Sultano d'Egitto al Cairo.

Contrasse due matrimoni, il primo con una figlia di Seb. Badoer, ed il secondo con Elena di Pietro Loredan, avendone ben 11 figli.

Del suo commercio in Oriente e del suo viaggio al Cairo ci lasciò egli stesso memoria in una sua lettera del 3 aprile 1480 ed in alcuni consigli da lui scritti per il fratello Andrea, diretto ad Alessandria. Meglio descritto il viaggio suo al Cairo fu da GIOVANNI DANESE che, per quanto si esprima in dialetto veneziano e non appaia uomo colto, tuttavia si mostra fornito d'ingegno ed osservatore curioso e diligente. L'esposizione, noiosa in sul principio, assume più avanti un certo interesse, parlando di città distrutte o di luoghi esistenti, ma non abitati, con tanta esattezza da superare in ciò altri più noti viaggiatori in quelle parti.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op cit. – CICOGNA, Nota ms. contenuta nella Busta Cicogna n. 3101, IV, nel Civ. Mus. Correr di Venezia. – PELLEGRINI DOM., in *Giorn. dell'Ital. Letter.*, 1805, pp. 99 e segg. - AMAT DI S. FIL. I., p. 222. (L'Amat erra stampando Benedetto Sagredo, anzichè Benedetto Sanudo, come trovasi scritto nei Mss. sottonotati).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— GIO. DANESE – *Viaggio di Benedetto Sanuto, Ambasc. dei Veneziani al Soldano al Cairo* (Cod. Ital. Marc. n. 66 cl. XI).

— *Lettera da Aleppo in materia di commercio*, 3 *apr.* 1480. (Cod. Cicogna 2940 V/I in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— *Lettera in data* 31 *agosto* 1507 (Cod. Cicogna 2986-28 in C. M. Correr, Venezia).

— *Sulla guerra di Candia* (Cod. Cicogna 3175-3 in C. M. Correr, Venezia).

— *Consigli al fratello sul viaggio ad Alessandria* (interessantissimi) (Cod. Cicogna, 3101-IV, in C. M. Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di un viaggio al Cairo comunicata dal p. Dom. Pellegrini al co. Nic. da Riso* e stampata per esteso nel *Giorn. della Letter. Ital.* (maggio 1805) in 8.

PAOLO TREVISAN

(n. 1462 m. 1552)

1483. — Figlio del cav. e senator veneziano Baldisserra e d'una figlia di Stefano Trevisan, nacque a Venezia verso il 1462. Visitò la Siria, l'Egitto, l'Arabia, la Palestina e l'Etiopia e lungamente s'indugiò a Cipro, dove nel 1484 prese in moglie una donna piuttosto ricca. L'anno seguente, tornato a Venezia, fu scelto con altri per andar ad incontrare l'Imperatore Federico disceso in Italia, ed eguale incombenza ebbe nel 1489, quando S. M. transitò per il Veronese. Dall'Ordine Sovrano di Malta fu delegato a stipulare col sultano d'Egitto un trattato di pace. Fatto podestà di Bergamo nel 1496, andò poi provveditore a Salò, nella qual carica si trovava ancora nel 1505.

Autore di una relazione, ora smarrita, sulle origini del Nilo può ritenersi il più antico viaggiatore, che siasi occupato del problema delle origini del gran fiume.

Morì nel 1552.

Fonti. — CAPPELLARI E BARBARO, op. cit. - AP. ZENO, *Lettere*, I 192. - TIRABOSCHI, op. cit., VI, 316. - MORELLI, *Operette* II, 29. - EYRIES, *Biogr. di Paolo Trevisan*. Sta nel vol. LVIII della Biogr. Univ. edita dal Missiaglia. - *Magasin Enciclop.* 1805. - Cod. *Gradenigo* 185 del Civ. Mus. Correr. - LUMBROSO, op. cit. I, p. 171. - G. CORA, Cosmos, vol. III, 1875-76, p. 169. - AMAT DI S. FIL., Vol. I p. 169.

BIBLIOGRAFIA

— *De Nili origine et incremento, item de Aethiopum regione et moribus Liber singularis compositus per me Paulum Trivisanum nobilem venetum in insula Cypri, anno reparatae salutis MCCCCLXXXIII.*

MARIN SANUDO, il giovane

(n. 1466 m. ....)

1483. — Nato a Venezia nel 1466, a 17 anni già comincia a dar prova del suo non comune ingegno. Accompagnatosi al cugino Marco, a Giorgio Pisani ed a Pietro Vitturi, che, nella qualità di sindaci inquisitori, nel 1483 facevano il giro delle città di Terraferma e dell'Istria, questo veneto patrizio inizia quel lungo suo peregrinare, che gli diede occasione di scrivere, fra l'altro, l'«*Itinerario di Terraferma*», con un riepilogo in terza rima.

Per questo egli, come trova posto fra i più reputati cronisti, va pure ricordato fra i viaggiatori. Acuto e paziente osservatore nulla gli sfugge che possa interessare l'arte, la letteratura e la scienza, onde fa oggetto di studio qualsiasi fatto o fenomeno, a cui gli accade di assistere.

Nè contento di notare quanto viaggiando vedeva, alcuna volta si dà la briga di riassumere anche gli itinerari altrui, come si può vedere per quelli a Vienna di Angelo Querini e di Pietro Zen a Costantinopoli.

Fonti. — POTANSQUE A. *De Marini Sanuti vita et scriptis...* Monspelli, Typis Jo. Martel, 1855 in 8, p. 102. – CICOGNA A. E., *Iscriz. venez.*, Andreola, in Venezia nel 1853. – OMBONI T., *I globi di Marin Sanudo, di Andrea Bianco e di fra Mauro* in «Esplorat.» 3, 1879. – RICOTTI E., *I diari di Marin Sanudo e una sommossa a Torino* in «Atti Acc. Tor.» 16. 1880. – FULIN R., *Frammento inedito dell'itinerario di Terraferma di Marin Sanudo* in «Arch. Ven.» 22, 1881. – Id. *Sulle relazioni di Marin Sanudo* – Cenni pubbl. per nozze Zen – Massimo. Venezia, Antonelli 1866 in 8°, di p. 20. – CRESCINI V., *Marin Sanudo precursore del Melzi* in «Giorn. St. Lett. Ital». 1885, I. – DE LEVA G., *Marino Sanudo il giovane e le opere sue.* Discorso in «Arch. Ven.» vol. 36 n. S., 1888 p. 18. – DESIMONI C., *Una carta della Terra Santa del sec. XIV* nell'Archivio di Stato di Firenze; *Marin Sanudo e Pietro Vesconte* in «Archiv. Stor. Ital.» 1, 5, 11. 1893. –

COGO G., *Notizie storiche intorno alla nuova edizione* de « *Le vite dei dogi di Marin Sanudo* » in « N. Archiv. Ven. » N. S. I. 1901 pp. 105-175. – SCHALK K., *Una fonte tedesca di Marin Sanudo* in « Arch. Ven. » N. S. 19. 1910, pp. 406-421. – BORGATTI M., *Commento ai* « *Commentari della guerra di Ferrara tra li Viniziani e il Duca Ercole di Este nel* 1482 *di Marin Sanudo* » in « Riv. Art. G. » 1917, 2, pp. 219-56 con carta. – FAVARO A. *Lo studio di Padova nei Diari di Marin Sanudo* in « N. Arch. Ven. » N. S. 36, 1918 pp. 65 e 135. – WEISS, *Biografia di Marin Sanudo, detto il Giovane*, sta nel vol. 51 della Biogr. Univ. edita dal Missiaglia. - BRAGADIN A. P., *Intorno ai Diari Veneti scritti da Marin Sanudo, il giovane, in vol.* 58. *Documenti* per la prima volta pubblicati per nozze Martinengo-Malipiero. Venezia, 1828, in 8. – FULIN R. *Marin Sanudo e la spedizione di Carlo VIII in Italia.* 1880. – Id., *Cenni sulle relazioni conservate da Marin Sanudo*, 1866 – MURARI ROCCO, *Marin Sanudo e Laura Benzoni Schioppo*, 1898.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerarium cum sindicis Terrae Firmae, ecc.* (cod. autografo marc. ital. 277 cl. VI ; (N. B. Il Codice è mancante in fine, non arrivando che a Rezzato, 3 miglia lontano da Brescia).

— *Nota sopra Federico Barbarossa ed Alessandro III.* (Cod. marc. Lat. 265-7 cl. XIV).

— *Cronaca veneta e vita dei dogi* (Codd. 800, 801, 1607 cl. VII).

— *Cronaca veneziana dal* 1473 *al* 1481 (Codd. 125, 520 cl. CII).

— *Diari di cose specialmente veneziane dal* 1494 *al* 1533 (Codd. dal 419 al 477 cl. VII).

— *Stor. della guerra dei Venez. contra Ercole d' Este, Duca di Ferrara.* (Cod. 159, 521, 1668 cl. VII).

— *Magistrature di Venezia* (Cod. marc. ital. 671 cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Itinerario per la Terraferma nel* 1483, Padova, Tip. del Semin. 1847 in 4.

— *Itinerarium Marini Sanuti, Leonardi filii, patricii veneti cum Syndicis Terrae Firmae. Incipit feliciter prologus* in « Archiv. Ven. » T. XXII p. 7 e segg. a cura di R. Fulin.

— *I Diari di Marin Sanudo* pubblicati dalla Dep. di St. Patr. di Venezia, Tip. del Commercio, in 8 gr.

— *Esposizione di rapporti fra la Rep. Ven. e gli Slavi Meridionali* : brani tratti dai Diari di Marin Sanudo esistenti nella Biblioteca di S. Marco ; anni 1496-1533, vol. I a. 1496-1535 editi

dall'abate Gius. Valentinelli. Venezia, Commercio, 1863 in 8 di p. 476.

N. B. – Altre pubblicazioni, a cui diede occasione il Sanudo, si possono trovare indicate nelle *Bibliografie* del *Cicogna* e del *Soranzo*.

BARTOLOMEO MINIO

(n. 1426 (?) m. 1499)

1485. — Nato da Lorenzo Minio e da Cecilia Bernardini di Andrea q. Giovanni Dal Bono, nel 1486 sposò una Capello, figlia naturale di Pietro q. Zorzi, quando era appena tornato da un viaggio fatto alla Tana.

Probato nel 1466, con probabilità egli è nato nel 1426. Morì nel 1499.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Mus. Correr di Venezia.

N. B. Altro Bart. Minio, figlio di Marco, viveva nel medesimo tempo e sposavasi nel 1485 con donna Trevisan di Silvio q. Nic. Giacomo.

Il viaggiatore forse è quel Bartolomeo Minio, ricordato dal Sabellico nell'incidente del « Corsaro Colombo » là ove scrive: « Ad haec negocia de more exierant triremes quatuor: earum imperium penes Bartholomeum Minium fuit. Sed cum haec Ibericum navigarent Oceanum Columbus Junior Columbi, piratae illustris, ut aiunt, nepos, cum septem navibus ad pugnam instructus circa Sacrum promontorium, (hodie Vincentii caput appellant), sub noctem factus est Veneto obvius ». (Sabellico Lib. III Dec. IV, p. 858).

BARTOLOMEO da li SONETTI

1485. — Di nascita veneziano, fu uomo di mare e di lettere ed in lingua italiana, mista a voci dialettali, descrisse gran parte delle isole dell'Egeo e del Mediterraneo di Levante. Ad ognuna dedica uno o più sonetti, quasi sempre a coda e talvolta con una quartina in più.

Per aprobar questa opereta fata
per me Bartholomeo da li Soneti,
intendo de mostrar con veri effeti
quanto de l'onda egeica abia cerchato.

Quindici volte in trireme sono stato
officiale e poi patron in mare
mercè dei miei signor, che honor m'han fato.

L' operetta è conservata dalla Marciana fra gli incunabuli, però vi ha pure un'edizione del 1532, che porta in più un mappamondo, nel quale l'America meridionale appare a distanza dalla Africa presso a poco eguale a quella dell' Isola di Madagascar. L'Amat di S. Fil. afferma che la prima edizione vide la luce fra il 1485 ed il 1500, ma non reca alcuna prova di tale sua asserzione.

Fonti. — QUADRIO, Lib. IV, 48. – MELZI, I, 115. – AMAT DI S. F. I, 169-70.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Isolario di Bartolomeo dalli Sonetti* (Cod. marc. ital. 188 cl. IX).

(Ediz. a stampa)

— *Isolario o sia Cosmografia del mare Egeo* (s. a.) *con carte geografiche incise sul legno.*

— Id. Venezia 1532 in f. pic.

BONAIUTO D'ALBAN

1486-1505. — È questo uno dei tanti veneziani, che si recarono in Asia a farvi fortuna ancor prima che le navi di Vasco di Gama mostrassero la nuova via del SE. Postosi al servizio dei Portoghesi, nel 1505 fu con l'Albuquerque in Quiloa come interprete, percorrendo gran parte di quelle regioni e spingendosi fino a Malacca, dove sposò un'indigena, che menò seco a Lisbona.

Fonti. — ZURLA P. II, pp. 193-94. – *Arch. stor.* Serie I. – AMAT DI S. F., I, 173.

ALPAGO MONGAIO ANDREA

(n. 1450 m. 1521)

1487-1517. — Da Nicolò Alpago-Mongaio nacque a Belluno, verso il 1450, questo viaggiatore. Compiuti i primi studii in patria, passò a Padova, ove ottenne i titoli accademici di medicina e di

filosofia. Andò quindi in Oriente nella Siria, nell' Egitto ed a Cipro, dove, per ben 30 anni, professò l'arte medica ed il traffico unitamente al nipote Paolo Alpago, che di lui si vanta « itinerum et lucubrationum socius », e dove apprese assai bene la lingua araba, sì da poter leggere e correggere vari codici.

Rimpatriato nel 1520, gli fu dalla Repubblica Veneta affidata la cattedra di Clinica all'Università di Padova, e quivi morì improvvisamente l'anno dopo.

Sulla sua casa, ora Tissi, in contrada S. Lucano, gli fu eretto un busto a mezzo rilievo con la seguente iscrizione : « Andreas Alpagus / Vir genere clarus qui / Linguae Arabae / Peritiss. Avicennam / Ab infinitis erroribus Vindicavit / Pater Famil. 2. Decus / Perpet. MDLXVI.

Fonti. — MIARI FLORIO, *Diz. stor. artist. letter. bellunese* compilato dal co. F. M., Belluno, Tip. Franc. Deliberali, 1843 p. 13. – MORERI L., *Le grand Diction. histor.* Paris T. 8 in f., 1743-49 T. I p. 230. – ELOY, *Diz. stor. della medicina*, traduz. ital. Napoli, Genari, 1761-62. T. I p. 85. – *Diz. biogr. univ.* Firenze, Panigli, 1840-9 vol. 5 in 8, vol. I p. 101. – FIRMIN DIDOT, *Nouvelle biogr. univ. génér.* Paris, 1855-66, vol. 46 in 8, vol. II pp. 205-06. – FACCEN. JAC., *Medici illustri di Feltre e Belluno*, Milano, Chiusi, 1856 p. 20 in 8. – MAZZUCCHELLI G. M., op. cit. vol. I P. I, p. 325. – MANGET JO. JAC. *Bibliotheca Scriptorum Medicorum veterum et recentium*, T. 4 Genevae, Perachon e Cramer, 1731 in f. T. I, p. 109 (Contiene la completa bibliografia dell'Alpago). – BUZZATI A., *Biblioteca Bellunese.* Venezia, Merlo, 1890, passim. – FACCIOLATI JAC., *Fasti Gymnasii Patavini.* Patavii, Tip. Sem. 1557 p. 137. – NICOLAI COMMENII PAPADOPOLI, *Historia Gymnasii Patavini.* Venetiis, Poleti, 1756. – TICOZZI STEF., *Stor. dei letterati ed artisti celebri del Dipartimento della Piave*, Belluno, Tissi, 1811 p. 67 e segg. – *Il Foglio della Piave* n. 14 e 15, 1811. – CHAUSSIERV ET ADELON, *Bibliogr. univ. antica e moderna.* Venezia. G. B. Missiaglia, vol. 2 p. 202. – CESARE mons. ALPAGO, *La scienza.* Belluno, Tissi, 1837, pp. 36, in 8. – ALBERTO DE CASTELLO, *Documenti relativi alla famiglia Alpago.* Belluno, Feltre, Guarnieri, 1876, p. 15, in 8. – GAET. DE BERTOLDI, *Notizie e lettere di Andrea Alpago*, Belluno, Cavenago p. 21, in 8. – ROSSI JAC., *Ricordo delle due prov. di Treviso e Belluno.* Feltre, Castaldi 1886, pp. 389, in 8. – ANDREA ALPAGO MEDICO, *Cenni tratti dal Diz. manoscritto...* di Franc. Alpago. Belluno, Cavenago, p. 4, in 4. – *L'Italia pittoresca...* Venezia, Cecchini, in 8 T. XXXVII, pp. 227-70.

BIBLIOGRAFIA

— Le opere dell'Alpago consistenti tutte in traduzioni e commenti di opere greche ed arabe si trovano minutamente elencate nel citato lavoro del Manget, al quale noi rimandiamo il

lettore. Nota il Pagani che, oltre alle opere stampate, altre traduzioni e commentari aveva fatti l'Alpago, come del resto si può vedere nella stessa prefazione alle sue osservazioni sopra Avicenna.

FELICE PETANZIO

1490-1516. — Nativo di Sebenico, servì come cancelliere nelle Comunità di Segna, indi passò in qualità di prefetto alla Biblioteca di Buda-Pest sotto Vladimiro II, re di Ungheria e di Boemia (1490-1516), che lo utilizzò in diverse ambasciate presso Bajazette e Selim II.

Fonti. — GIUBLIC, *Bibliografia della Dalmazia.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Genealogia tuscia, quae in libris retulit Imperatorum liberos dignitatis et matrimonii.* (Cfr. la cit. Bibliogr. del Giublic).

(Ediz. a stampa)

— *De itineribus aggrediendi Turchum, Basilea* (Ristampata fra gli scrittori di cose ungheresi).

GREGORIO BECINI

1492. — Nella sua Bibliografia Sanfrancescana il p. Marcellino da Civezza (p. 217-22) scrive, che il p. F. Tomaso narrò come nel 1492 trovavasi alla Corte del Prete Janni un veneziano di nome Gregorio Becini.

Fonti. — MARCELLINO DA CIVEZZA, *Bibliografia* SF.

GIORGIO CONTARINI

(n. 1463 m....)

PAOLO PISANI

(n. 1452 (?) m. 1509)

1492. — Il primo di questi due nobili viaggiatori nacque a Venezia nel 1463 da Tommaso, cavaliere e senatore, e da Elisabetta Cornaro, cugina di Caterina, regina di Cipro, a cui nel 1473, mediante il marito, diede il suo valido aiuto nell'espulsione degli Spagnuoli da quell'isola, ricevendone in cambio per lui il cavalierato ed il titolo di conte di Zaffo, ossia il Joppe, porto della Siria, con la giurisdizione su 13 castelli e con il diritto di trasmettere il titolo e le prerogative ai primogeniti discendenti.

Nel 1492 fu dalla Repubblica mandato ambasciatore all'Imperatore Federico III ed al figlio di lui Massimiliano insieme a Paolo Pisani, figlio di Luca e di Marcolina Morosini, allo scopo di indurre la Germania a farsi amica della Francia.

Paolo Pisani ebbe più volte l'incarico di rappresentare la Serenissima presso stranieri sovrani: fu due volte in Francia (1484 e 1505), due volte presso il Pontefice (1503 e 1509); ebbe diverse pubbliche cariche, come capitano di Padova (1505) e di Cremona (1506) e, prima del 1509, provveditore all'esercito.

Nel mentre trovavasi ambasciatore a Roma per la seconda volta, fu colto dalla morte, come asserisce il card. Bembo.

Del viaggio compiuto per recarsi in Germania ci lasciò un'estesa relazione ANDREA DE FRANCESCHI, che fu aggregato al seguito come coadiutore del dott. GIORGIO DE FEDERICIS, segretario veneto (1).

---

(1) Nel cod. ital. marc. 166 della cl. VI5 Pietro Gradenigo, intitolato: *Memorie concernenti le vite dei Veneti Cancellieri Grandi* a p. 57 si legge: ANDREA FRANCESCHI fu nominato alla prova di Canceller Grande del Senato e Consiglier Antonio Capello a 12 settembre 1529. Nacque li XI di gennaio 1472 (more veneto), a S. Lorenzo, in una casa di Monache di S. Lorenzo. Li suoi genitori furono Pietro de Franceschi q. Bartolomeo della Seda e Diana di Andrea Rugagnoli da Feltre, nata da Elena Reniera da Venetia.

Acquistò l'ingresso nella Ducale Cancelleria nel mese di novembre 1486 e sei anni dopo andò coadiutore di Giorgio Federici, segretario degli amba-

Narra il de Franceschi che gli ambasciatori si mossero da Venezia il 7 giugno 1492 e per la via di Mira, Vicenza, Verona si portarono a Trento, dove ebbero liete e grandi accoglienze da S. A. il Principe Vescovo, al quale il Pisani recitò una forbita orazione e dal quale furono serviti d'una cena sontuosa.

Procedendo quindi nel viaggio, fecero tappa a Bolzano, Chiusa, Bressanone, « città assai lasciva, murata e retta da un Vicario », indi a Innspruch, « centro senza vescovo, retta da 24 consiglieri, eletti per metà dal Duca d'Austria e per metà dall'Imperatore e Re dei Romani ».

Le miniere d'argento e di piombo colà esistenti gli danno materia per alcuni periodi, indi prosegue il viaggio descrivendo la Baviera fino a Lisca, dimora in quel tempo di Sua Maestà, « luogo piccolo e poco abitato, ma con uno splendido castello, posto sul declivio di un'altura prospiciente il Danubio ».

Il 7 dicembre si riprese la via del ritorno, dirigendosi verso la Prussia occidentale, per rivolgersi poi alla volta di Hessingen, Loff, Chel, Pregens, Costanza, Cora e Chiavenna, donde per la Valtellina passò a Como, Bergamo, Brescia e quindi a Verona, Vicenza, Padova e finalmente a Venezia, avendo percorso da questa città a Lisca 838 miglia e di là alla fine del viaggio 458.

La descrizione per le dettagliate notizie riguardanti i singoli paesi e per l'accenno a persone interessanti la storia di quei tempi riveste una particolare importanza.

---

sciatori-extraordinari Giorgio Contarini e Paolo Pisani a Federico III imperatore ed a Massimiliano, re dei Romani, per congratularsi della pace conclusa con li Bavari e con li Boemi. Spicca questa verità nell'*Itinerario* scritto in quell'occasione dal nostro Andrea. Sappiamo inoltre che viaggiò a Costantinopoli, poi al Cairo con li oratori della Repubblica del 1513... Venne a morte nel 1551, il mercoledì, a ore 7 della notte 13 gennaio, in età di anni 79. – (Tale nota è pure riportata dal Simonsfeld in « Memor. dell'Archiv. Ven. » S. II vol. IX). Rilevo io ancora dal medesimo codice che il Franceschi era dotto nelle lingua italiana, latina e greca, oltrechè nella musica e nella numismatica, onde rendevasi caro e stimato presso tutti. Aiutò il Cristoferum nella collezione dei codici greci della pubblica biblioteca, di cui fu eletto custode. Di sette suoi fratelli tre furono impiegati negli uffici della Cancelleria ducale, e la sorella Barbara si fece monaca nel Convento di Murano.

Alla sua morte fu lodato da G. B. Ramusio.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Mus. Correr di Venezia. – AMAT DI S. F., I 697. – SORANZO, Bibl. venez. nn. 4338-43.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario di Germania delli Magnifici Ambasciatori Veneti m. Giorgio Contarini, Conte di Zapho, e m. Polo Pisani alli Ser.mi Federico III, Imperatore, et Maximiliano, suo Fiolo, Re dei Romani; facto per Andrea de Franceschi, che fu a quella delegazione Coadiutor dell'Eccellent.mo Dott. Giorgio De Federicis, Secretario Veneto. – Dell'anno* 1492. (Cod. Cicogna 1629 in Museo Civ. Correr. – Id. Cod. 161 della Trivulziana di Milano.

(Ediz. a stampa)

Itinerario di Germania di Giorgio Contarini e Paolo Pisani ecc. a cura di Enrico Simonsfeld in «Mem. dell'Archiv. Ven.» S. II Vol. IX (1902) confrontata e compilata colla copia della Trivulziana.

— Id. Riassunto a cura di Enrico Simonsfeld nella «Zeitschrift f. Kulturgeschichte», vol. II N. S. pp. 241-283.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— 1496. – *Itinerario da Aleppo in Thauris* (Cod. misc. contenuto nella Busta 2727 della Raccolta Cicogna del Civ. Mus. Correr di Venezia).

N. B. — In detta Busta contenente ben 32 diversi mss., l'*Itinerario* predetto tiene il X posto e consta di pag. 20. Non è originale, ma una copia, che dalla scrittura può attribuirsi agli ultimi anni del 1600 o ai primi del 1700.

Dai frequenti richiami a Venezia, ai suoi palazzi, alle sue chiese e campi di leggeri si capisce che l'autore è un veneziano e precisamente uno «mandato a Thauris dai suoi mercadanti» (p. 7-8). Esso fu in Oriente ed in Persia per lo spazio di 8 anni ed 8 mesi e dettò il suo viaggio per le «persone che hanno desiderio d'intendere di diversi paesi e provincie e massime della Persia», avvertendo che delle cose descritte e dei fatti narrati egli stesso fu spettatore o n'ebbe conferma da molti.

Partito da Aleppo si diresse verso l'Eufrate e sulla riva sinistra vide la città di Elbire (el Burat ?), che il sultano Carthibec aveva cinto di mura e guardata da un formidabile castello. A due giornate di cammino entrò

in Orpha (Urfa) « magna cittade con mura antichissime e castello senza fosso, bagnata da un fiume (Kub) », alle cui acque si attribuiva il potere miracoloso di guarire dalla febbre chiunque vi si fosse immerso, come a quelle di un pozzo vicino la virtù di fare scomparire la lebbra. Nel castello si alzavano due colonne « di tanta grandezza quanto quelle di S. Marco in Venetia ».

Le bellezze della città eran tali e tante che il viaggiatore non trovò parole per descrivere. Ville, palazzi, fabbriche, chiese magnifiche ed amenissimi giardini l'adornano. Capoluogo della provincia di Dierbech teneva sotto di sè sei grandi città e cinque bellissimi castelli. Due giornate più verso greco s'incontrò in Amit, luogo con chiese ufficiate da frati, grandi come San Giov. e Paolo di Venezia, murato ed insignito dell'arma imperiale. Di queste chiese gli fece particolar impressione quella di Santa Maria con 60 altari, con arcate sostenute da 300 colonne e con vicino un convento, ove zampillava un getto di acqua freschissima. I marmi gli richiamarono alla memoria quelli della basilica di S. Marco.

La città era ben presidiata e gli abitanti, più che mussulmani, eran greci, armeni e giacobiti. Proseguendo s'imbattè nel castello di Bedù e poi nella città di Chimardin, dominata da una rocca, con bellissimi palazzi e moschee, ma mancante di acqua. Cristiani, armeni e giacobiti l'abitavano, mentre a Zirene, a cui poscia pervenne, curdi, turchi e nestoriani vi predominavano. Meridino e Charcos sono le prossime tappe. La seconda, posta su di un'altura, alle cui falde scorreva l'Eset, era centro importantissimo di commercio con « gente quanto dir si possa regale, con 4 borghi, un castello ed un magnifico ponte in pietra formato di cinque altissime arcate ». Quivi il nostro viaggiatore si fermò due mesi a causa di una forte nevicata, e poi ripartì per il castello di Bitlis, ove pure dovette sostare 15 giorni per attendere un suo compagno, mandato dai suoi mercanti in Thauris a riscuotere denari. Questa località gli parve un piccolo centro senza commercio, con un castello, detto Catavani, presso un lago d'acqua salata. A mezzogiorno sorgevano i castelli di Tetovam, Vastam, Varn, e Begheri ; a tramontana quelli di Argis, Adelgiris, Chalata e Intra. Armeninmo era una città lì appresso e posta su di una grande altura pietrosa.

Finalmente, dopo d'essere passato per Charchamedian e per l'antica e decaduta Merent, giunse a Thauris. « Questa città, egli scrive, è grande e volge con li borghi 24 miglia secondo il giudicio mio, e non ha musei come Venetia. Qui sono grandissime memorie e palazzi delli Re, che hanno dominato la Persia e tanto magnifici, che, a chi volesse descrivere il tutto, non basteriano due volumi. A tramontana, a mezzo miglio di distanza, scorre un fiumicello e a ponente un grossissimo fiume salmastro, sul quale sorge un ponte di pietra. Contiene molte fontane alimentate da acquedotti sotterranei.

Molti palazzi hanno bellissimi smalti di diversi colori e d'oro. Per povero cittadino che sia in Thauris ha la sua casa lavorata di smalto e di azzurro oltramarino a minutissimi fiorami. Anche le moschee sono ben lavorate ».

Gli uomini gli parvero piuttosto alti, le donne lascive e sottoposte ad una tassa proporzionale alla loro bellezza.

LEONARDO BEMBO

(n. 1510 m. 1645)

1497. — Nato da Francesco e da Betta Cocco di Gerolamo, nel 1510 sposavasi con Maria, figlia di Filippo Trevisan, che gli diede quattro figliuoli. Morì il 26 marzo 1545.

Esso è uno dei registrati fra i veneti viaggiatori in terre remote, avendo compiuto un viaggio a Tunisi nel 1497.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Cod.* 185 *Gradenigo* del Museo Civ. Correr, Venezia.

LEONARDO DA CA' MASSER

1497-1506. — Le scoperte di C. Colombo avevano avuto un'eco non indifferente negli ambienti veneziani, onde il Senato, sempre vigile nella cura del pubblico interesse, inviò a Lisbona Leonardo da Ca' Masser, affinchè «potesse veder et intender qualche navigatione de quello Serenissimo Re ne l'India novamente navigata».

Costui « visto et inteso et essendo bene informato di tale navigatione con tutti quelli lochi, che se hanno notitia ne la India e per loro Portoghesi sono pratichati et molti altri lochi marchatandeschi et come fu trovato quello viaggio et il successo di quello fino al presente », tosto ne informò il veneto Senato, ma non in modo da non essere scoperto e quindi imprigionato.

Riavuta la libertà, rimpatriò e stese una lunga relazione, in cui descrisse i primi nove viaggi compiuti da navi portoghesi per la via del SE. negli anni 1497, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505 (25 marzo e 17 novembre) e 1506.

È questa una relazione assai importante e che spesso serve a correggere o completare le altre scritte in quell'epoca ; essa a noi giunse manoscritta e nel 1845 fu stampata con opportune illustrazioni.

Fonti. — Raccolta Colombiana, vol. II p. 92. – *Marin Sanudo*, I Diari, vol. VI p. 116.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatione di Lunardo da cha Masser* (Cod. marc. ital. 877 cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Leonardo de Ca' Masser alla Serenissima Repubblica di Venezia sopra il commercio dei Portoghesi nell' India dopo la scoperta del capo di Buona Speranza, a cura di G. Scopoli* in « Arch. St. Ital. » Append. Tom. II ; Firenze, 1845.

ANGELO TREVISAN

1497-1507. — Figlio di Bernardino, cittadino dell' Ordine dei Segretari della Cancelleria, nel 1497 era a Savona con Domenico Malipiero, provveditore della veneta Armata, quando questo celebre ammiraglio e poi cronista operò nel Genovesato (Sanudo, Diari I, p. 560). Nel 1501 fu segretario con Dom. Pisani, ambasciatore in Portogallo ed in Ispagna a Granata, dove lo troviamo il 20 maggio e l'11 aprile 1501 (Sanudo, III, 1157, IV 19). Seguì poscia (1503) l'ambasciatore Querini in Germania, e tre anni dopo in Inghilterra. Dall'agosto al settembre del 1507 lo troviamo ad Innsbruck presso l'imperatore e nell'ottobre ad Ala.

Uomo assai intelligente ed attento osservatore si meritò più volte pubbliche lodi in Senato (Sanudo, Diari, VI p. 443 e VII, 193). Il Berchet crede sia morto poco dopo e certamente prima del 28 aprile 1508, poichè con tal data il Sanudo nota che furono eletti due segretari ordinari a la Cancelleria, in luogo di Angelo Trevisan e Dom. Cejo morti (Diari, VII p 416).

Nella sua permanenza nella penisola Iberica raccolse quelle notizie, che gli permisero di scrivere le sue lettere intorno ai viaggi di Cristoforo Colombo, editi per la prima volta dal Berchet.

Fonti. — BERCHET, *Comunicazione sulle lettere di Angelo Trevisan.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettere di Angelo Trevisan intorno ai viaggi di C. Colombo.*

(Ediz. a stampa)

— BERCHET, *Comunicazione sulle lettere di A. T. intorno ai viaggi di C. Colombo* in «Atti del R. Ist. Ven.» Tom. II S. VII p. 903 e 904.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— Sec. XVI. — *Viaggio a Costantinopoli per la Turchia* (Ms. 723-2 della Bibliot. del Sem. Patr. di Venezia).

VETTORE FAUSTO

Sec. XVI. — Nato a Venezia sul finire del XV secolo da oscuri ed assai poveri genitori nei pressi dell'Arsenale, ben presto si sentì fortemente attratto alle lettere. Per questo con sacrifici non piccoli si procurò valenti insegnanti e da Gerolamo Marcio apprese il greco. Non contento di quanto la scuola, i libri e gli amici gli avevano appreso, trascorse tutta l'Italia con le adiacenti isole per passare di poi nella Spagna, nella Francia e nella Germania, dove, oltre alle scienze di vario genere, apprese le costumanze di quei popoli, investigò la vita delle singole città ed annodò famigliari relazioni con i più dotti personaggi, ritraendone molto profitto e non piccolo onore. Ritornato in patria ebbe la cattedra di eloquenza greca. Morì a Venezia prima del 1551.

Fonti. — DEGLI AGOSTINI, *Scrittori Venez.* vol. II, p. 449. – MUTINELLI, *Annali di Venezia* p. 383-84. – ALBERICI, *Catal. degli scrittori venez.*

PIETRO GUERINI, BERNARDINO COMARETTO e BERNARDINO COLE

1500-circa. — Nessuna notizia biografica di questi tre veneziani; solo al primo forse si può credere che accenni il Tassini (*Alberi geneal. di cittad. venez. ms. in Mus. Civ. Correr*), là dove, parlando dei Guerini (vol. III p. 271), scrive che un Pietro di tal

cognome sarebbe nato da Matteo, avrebbe testato nel 1559 e preso in moglie una certa Margherita, che lo rese padre di tre figliuoli: Maria, Maffeo e Pietro.

Il viaggio da loro compiuto, secondo il Röhricht, sarebbe avvenuto circa il 1500; nel Catalogo Narducci sotto citato si legge che è contenuto in un codice in 8° di 48 carte... scritto nel sec. XVI.

Fonti. — RÖHRICHT, *Bibliot. Geogr. Palestinae*, p. 160. – NARDUCCI E. *Catalogo dei manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni.* Roma, Tip. delle Scienze Mat. e Fisiche, 1862, n. 239, p. 104.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Copia del viaggio fatto d'Aleppo di Soria in Gerusalemme con il ritorno per Tripoli di Soria del sig. Pietro Guerini, del sig. Bernardino Comaretto e di m. Bernardino Cole, Venetiani.* (Cod. ms. di c. 44 in Bibliot. Boncompagni a Roma, ricordato al n. 239 dal citato Narducci. Esso è riportato incompletamente dal Röhricht).

MATTEO MURIANO

1502-03. — Un medico veneziano nel 1502 recavasi nella Moldavia, ove giunto, il primo agosto dello stesso s'ammalava. Appena guarito, e poichè ebbe una sufficiente cognizione del paese, affrettavasi a darne ragguaglio al doge Leonardo Loredan, osservando ch'esso « era frutifero et amenissimo e ben situado, abundante di animali e di tutti i fruti, da ojo in fora; che i formenti si seminavano de april o de magio e anche de agosto e de septembrio, vini de la sorte del Friol; pascoli perfeti, potria star in questo paese cavali 100 mila e più, ecc. ».

Marin Sanudo ci conservò due delle sue lettere datate da Sozavia, la prima col 7 dic. 1502, la seconda col 5 gennaio 1503.

Fonti: MARIN SANUDO, *I Diari*, vol. IV.

BIBLIOGRAFIA

— *Copia di una lettera di un medico a la Signoria* (M. Sanudo, I Diari, IV, pp. 786-87.

— Id. M. SANUDO, *I Diari*, IV pp. 804-07.

BERNARDO BEMBO

(n. 1433. m. 1519)

1504. — Questo veneto patrizio, che visse fino alla rispettabile età di 91 anni, nacque il 19 ottobre 1433 da Nicolò e da Elisabetta di Andrea Paruta e passò a nozze due volte, la prima con una Morosini e la seconda con Elena Marcello, che lo rese padre dell'illustre letterato card. Pietro. Fu dottore, cancelliere e senatore stimabilissimo; adoperato più volte in affari politici presso esteri governi, fu preposto alla reggenza di alcune città di terraferma. Nel 1505 fu eletto ambasciatore d'obbedianza con sette altri patrizi (1) presso il papa Giulio II, ed è appunto la relazione di questo suo viaggio, che lo fece includere nel numero dei personaggi da noi ricordati. Il viaggio si inizia il 9 ottobre del 1505 ed ha termine il 30 dello stesso mese. L'itinerario si svolge per Chioggia, foci del Po, Ravenna (ove ammira il sepolcro di Dante, opera di Pietro Lombardo, ordinata da lui stesso nel 1481, quando colà era rettore della Rep. Veneta), Rimini, Terni, Roma. Nell'avvicinarsi all'eterna città il nobile veneto si dà cura di prender nota e di descrivere alcuni monumenti sepolcrali antichi, onde da una nuda descrizione di partenze, passaggi ed arrivi il viaggio assume una piccola importanza archeologica. Morì in sulla fine di maggio del 1519.

Fonti: BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – SANUDO M., *I Diari*, VI, col. 169 e segg. – MAZZUCCHELLI, op. cit. vol. II, p. II. – CIAN, *Giorn. stor. della Lett. Ital.* vol. 31 p. 78, n. 11. – GINGUENÈ, *Biogr. di B. B. in Biogr. univ.* edita dal Missiaglia.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— BERNARDI BEMBI ORATORIS VENETI *ad S. P. itineris ad urbem Romam* (1504) (2) *Opus authographum* (Cod. cart. misc. marc. CIXI n. 67 di c. 144-50).

---

(1) Paolo Pisani, Gerol. Donato, Nic. Foscarini, Andrea Venier, Andrea Gritti, Leonardo Mocenigo e Dom. Trevisan.

(2) Tale anno è aggiunto da mano diversa ed è sbagliato. Il Bembo in-

GIOVANNI BEMBO

(n. 1473 m. 1545)

1504-05. — Figlio di Domenico e di Angela Cornaro, nacque a Venezia nel 1473. Sebbene non disponesse la sua famiglia di larghi mezzi, tuttavia potè frequentare le lezioni di Benedetto Brugnolo, Arsenio Apostolio e Giov. Mosco, letterati di gran fama.

Nel 1499 recatosi a Corfù, patria di sua moglie, vi fece una non breve dimora ; si recò quindi a Ragusa e di là, per la Marca di Ancona, a Pesaro, ove aprì una scuola. Per la morte del padre ritornò a Venezia (1502), donde, pubblicate le « *Annotazioni* » di M. A. Sebellico, del Beroaldo, del Poliziano, ecc. si ripose in viaggio scorrendo l'Istria, la Dalmazia le Puglie, la Calabria, la Sicilia e poi l'Africa mediterranea, fermandosi specialmente a Tripoli ed a Tunisi e recandosi indi nella Spagna. Dopo un'assenza di undici mesi ritornò a Venezia, ove ordinò le molte iscrizioni raccolte, menando vita piuttosto appartata a causa del suo carattere poco socievole.

Nel 1525 fu mandato rettore a Schiati ed a Scopelo, due isole dell'Arcipelago, ove ebbe nuove occasioni per raccogliere altre iscrizioni. Undici anni dopo perdette la moglie Chiara Mustafà di Corfù, già sua domestica. Morì a Venezia il 22 settembre 1545.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – MORELLI, *Viaggiatori venez. eruditi*, II, p. 37-58. – *Autobiographie des Venezianers Giovanni Bembo* (1536), edita da Teodoro Mommsen nei « *Sitzungsberichte der Philos. Classe von 4 Mai* 1861 » pag. 584-609. Monaco, 1861. (Su tale lavoro Cfr. pure Archiv. Stor. Ital. Nuova Serie, a. 1862). – G. CORA, *Cosmos*, vol. III, p. 423. – Amat di S. F., I. 243.

---

fatti viaggiò nel 1505 (Diari di M. Sanudo VI col. 169 e Pietro Bembo Hist. ven. vol. VII). Aggiungiamo qui ancora quanto scrive il Frati alla nota 6ª di p. 205 di un suo art. sopra un autografo del Bembo B. in « *Raccolta di studi critici dedicati ad Aless. d'Ancona* ». Non sappiamo poi se possa ritenersi autografa del Bembo la « *Descrizione del viaggio* » da lui fatto a Roma e in altre città nel 1504, poco dopo l'assunzione di Giulio II al pontificato, che è stata pubblicata di su un codice marciano (cl. XI ital. 67) da E. Muntz « *Les Monuments antiques de Rome à l'epoque de la Renaissance* » in Rev. archéol. ser. III, tom. III, Paris 1884 pp. 297-305. Sembra però da un passo che si legge a p. 299, relativo al sepolcro di Dante in Ravenna, che la relazione fosse scritta non dal Bembo, ma da altri della sua comitiva.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Inscriptiones antiquae ex variis locis sumptae a Joanne Bembo*, etc. a. 1536 (Cod. esistente a Bologna nel 1780 e posseduto dal Morelli).

G. B. RAMUSIO

(n. 1485 m. 1557)

1505. — Da Paolo Ramusio e da Tomiris Macacchiò nacque Giambattista in Treviso il 20 luglio 1485. A circa 20 anni entrò nelle cancellerie della Repubblica, rimanendovi tutta la vita. Il 6 ottobre 1505 partiva per la Francia, quale segretario di Alvise Mocenigo, nominato ambasciatore a quel sovrano Luigi XII. Oltre a questo viaggio Paolo Manuzio ed il Sansovino ne ricordano altri. Marco Foscarini aggiunge che fu anche in Africa e forse pure in altri paesi, ma non ne reca le prove. Il prof. Del Piero, che lo fece argomento di uno studio suo speciale, non dà come sicuri che i primi tre.

Nel 1536 prese moglie e due anni dopo perdette la madre. Morì a Padova il 10 luglio 1557 e venne sepolto a Venezia.

Segretario del Consiglio dei X, diplomatico e storico insigne, raccomandò il suo nome alla pregiata « Raccolta di viaggi », intorno alla quale lavorò indefessamente dal 1523 per tutta la vita. Poco prima di morire stava scrivendo un trattato sul flusso e riflusso del mare.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – TIRABOSCHI, op. cit. VII p. 1-215. – FOSCARINI, *Della lett. venez.* V pp. 435-41. – ALBERICI, *Catal. degli scritt. venez.* p. 37. – ZURLA, op. cit. II, p. 110. – CAMUS, *Memoire sur la Collection des grandes et petits voyages, ecc.* Paris, a. XI in 4°. – EYRIES *Biogr. di G. B. Ramusio* in vol. XLII della Biogr. Univ. edita dal Missiaglia – BEMBO PIETRO, *Lettere inedite a Giovan Battista Ramusio, pubbl. da Luigi Dall'Oste e Gerol. Soranzo per nozze Dionisi-Bembo*; Venezia, Antonelli, 1875 in 8° di pag. 34, *con note del cav. Feder. Stefani.* – CICOGNA A. E. *Iscriz. venez.* vol. I. e. – DEL PIERO, *Della vita e degli studi di G. B. Ramusio* in N. Archiv. Ven. N. S. a. 1912, pp. 5-112. – GRANDE ST., *Le relazioni geografiche fra il Bembo, G. Fracastoro, G. B. Ramusio, G. Gastaldi* in Mem. Soc. Geogr. Ital. 12. 1905.

BIBLIOGRAFIA

— *Navigationi et viaggi raccolti già da M. Gio. Battista Ramusio et con molti et vaghi discorsi da lui in molti luoghi dichiarati et illustrati.* In Venetia, nella stamparia dei Giunti, 1563-1606, tom. 3 in 4.

VINCENZO QUERINI

(n. 1479 (?) m. 1514)

1505-07. — Nato da Gerolamo del fu Baldino e da Dandola Dandolo di Antonio in Venezia circa il 1479 ed ammesso al Gran Consiglio nel 1469, fu dottore e cavaliere.

Con i nobili Paolo Canal e Gasparo Contarini apprese a Padova la filosofia e la teologia. Laureatosi, passò a Roma con Pietro Bembo e Valerio Soperchi, e vi si fece notare nel 1502 per la difesa pubblicamente fatta di 4500 conclusioni filosofiche e teologiche. Ritornato a Venezia, sostenne diverse pubbliche cariche, andò ambasciatore a Filippo d'Austria, Duca di Borgogna (1504) ed oratore al re di Castiglia (1506). L'anno precedente aveva concorso alla cattedra di filosofia nello Studio di Padova, ma fu posposto ad altro dottore, Sebastiano Contarini. Nel 1506 fu pure eletto ambasciatore a Massimiliano per il passaggio delle truppe imperiali attraverso le venete provincie, e nel 1508 noi lo troviamo nella Chiesa di S. Bartolomeo di Rialto per assistere ad un discorso intorno ad Euclide, tenutovi dal celebre frate Luca Paciolo da Borgo S. Sepolcro. In questo tempo cominciò ad annoiarsi della vita e pensò di farsi frate, incitato a ciò dal patrizio suo amico Tommaso Giustinian, entrato nell'Eremo di Camaldoli in Toscana nel 1510 e che desiderava d'avere a compagni, oltre al nostro Querini, ancora Sebastiano Giorgi e Battista Egnazio.

Quest'ultimo, nonostante una spiccata inclinazione al chiostro, non accettò ; non così il Querini ed il Giorgi. Il primo nel settembre 1511 venne a Firenze per meglio consigliarsi coll'Arcivescovo Cosimo Pazzi e con altri distinti personaggi, e di là partì alla volta di Camaldoli, ove giunse il 30 gennaio del 1512. Il 22 del mese successivo vestì l'abito e mutò il nome di battesimo in quello di Pietro. L'improvvisa sua partenza da Venezia destò non poca

meraviglia ed il Sanudo lo annota nei suoi Diari (vol XII p. 190). L'8 agosto potè fare la solenne professione religiosa e nel marzo dell'anno dopo, per affari dell'Ordine, fu obbligato a lasciar l'Eremo per assistere al Capitolo Generale in Firenze, e nel novembre a recarsi a Roma preso Leone X, dove, a confessione ancora del Sanudo (Diari vol. XVIII sotto le date 10 marzo, e 6 maggio), tornò ad interessarsi presso la Corte Romana in favore della Veneta Repubblica, e dove morì il 23 settembre 1514.

A ben 18 ascendono le sue opere, ma a noi non interessano che poche.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. - SANUDO M. *I Diari* nei vol. sopra citati.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione sull'origine degli Svizzeri,* (argomento che più tardi (1607) sarà ripigliato a trattare dal Pedavino).

— *Relazione del Clarissimo m. Vincenzo Querini, ambasciatore a Filippo, Duca di Borgogna nel tempo ch'esso Filippo passò in Ispagna.* (Cicogna A. E., Iscriz. Ven. V. p. 53).

— *Relazione di ser Vincenzo Querini dopo il suo ritorno dalla legazione al Duca di Borgogna nel* 1505, a cui si aggiunge la *relazione d'Inghilterra dello stesso* (1506), *di Castiglia* (1506) *del viaggio di Colucut* (Cod. 1252 in Miscell. Correr del Civ. Mus. Corrér).

— *Narratione del viazo a Colucut di ser Vincenzo Querini* (Cod. 2220 della Miscell. Correr citata).

— *Dispacci della sua Ambasciata a Massimiliano* I (1506-7) (Cod. marc. ital. 889 cl. VII).

— *Dispacci al Senato come orator a Filippo il Bello* (1505-06) (Cod. marc. ital. 1129 cl. VII).

— *Relaz. della sua ambasciata in Spagna* (1506) (Cod. marc. ital. 1261 cl. VII).

— *Relaz. della sua ambasciata a Missimiliano d'Austria* (Cod., marc. ital. 580 e 873 cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Borgogna* (1506) (P. I in Albèri, op. cit. Ser. I Tom. I p. 1. Parte II in Append. p. 5 della stessa raccolta).

— *Relazione della sua ambasciata di Germania* (1507) in Albèri, op. cit. Ser. I tom. 6 p. I.

— *La stessa* in «Giornale di Berlino», parte II, a. 1844 da pag. 273 a pag. 288 e poi da pag. 234 a pag. 256.

N. B. — Il *Cappellari* (Il Campid. Ven.) equivoca attribuendo alcuni Commentari dell'India e Colucut ad un Vincenzo Querini di Irnerio, vissuto verso la metà del sec. XV.

Notiamo ancora che il secondo dei Mss. da noi qui citati era inserito nel cod. 280 a carte 86 di proprietà di Marco Foscarini, il quale a pag. 129 (nota 301) della sua Storia della Letteratura venez. scrive: Il Querini fu spedito nel 1504 al Duca di Borgogna e di là in Inghilterra e ultimamente in Ispagna, dove essendo, prese il cammino verso i confini del Portogallo, con l'oggetto di riconoscere fondatamente il vero stato di quelle cotanto predicate navigazioni. Per la qual cosa alla Relazione fatta alla Repubblica di tutte insieme le ambasciate suddette frammischiò un lungo racconto delle cose d'India e di Colocut, così accurato e diligente che Pier Giustinian lo ricorda con lode nell'Istoria (Lib. XIV). Quindi viene ad aver errato il Sansovino, il quale nella Venezia, dietro l'elogio o vita del Querini, disse: Vincenzo Querini pubblicò un libro « De Singulis conclusionibus omnium sententiarum » ed alcuni Commentari dell' India e di Colucuth, imperciocchè il Querini non fiorì sotto il doge Foscari (che fu eletto nel 1483), ai tempi del quale le Indie non erano scoperte; non compose Commentari a parte dell'India e di Colucut, ma incidentalmente parla di quei luoghi nelle consuete relazioni delle sue ambasciate, non pubblicò quell'opera, che restò manoscritta ».

Il Cicogna (Iscriz. venez. V p. 53 e segg.) ricorda diverse copie manoscritte di detta relazione col racconto dell' India e di Colucut, indicandole così:

Una presso il Sem. Patriarc. di Venezia (legato Calbo-Cotta);

— altra presso Nic. Balbi;

— altra presso Leonardo Manin.

L'Albèri nell'Appendice da pag. 3 a pag. 19 dell'opera cit. pubblica: *Relazione delle Indie Orientali* (1506).

PAOLO GIUSTINIAN

1510. — Uno dei dieci figliuoli del cav. Francesco Giustinian fu il nostro viaggiatore, che, entrato nell'Ordine dei Camaldolesi, mutò il proprio nome di Tommaso in quello di Paolo. Uscito dall'Eremo di Camaldoli, istituì l'ordine dei Romiti di monte Corona. Celebre per la santità della vita indusse altri veneti patrizi alla vita claustrale (Vedi Vinc. Querini). Nel vol. IX degli *Annales Camaldolenses*, fra le diverse sue lettere dettate a questo scopo, una ve n'ha (pp. 467-96), in cui egli descrive il viaggio da lui fatto da Venezia a Camaldoli in Toscana per abbracciare la

vita religiosa. In verità il viaggio occupa ben poca parte della lettera (in data dic. 1510), poichè a pag. 492 s'incomincia a parlare dei pensieri avuti e del dolore provato nell'abbandono.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Annales Camaldolenses*, vol. IX. pp. 446-611. –

BIBLIOGRAFIA

— PAOLO GIUSTINIANI — *Viaggio da Venezia a Camaldoli e i suoi patimenti di corpo e di spirito nella sua partenza* (Annales Camald. succitati).

MARCANTONIO MICHIEL

(n. 1484 m. 1552).

1510-18. — Dal cavaliere e senatore Vettore e da Malfetta Soranzo nacque circa il 1484. Apprese i primi rudimenti delle umane lettere dal maestro C. B. Cipelli, detto l'Egnazio, e più tardi pure il greco ed il latino, e da altri la filosofia e la musica. Volle quindi istruirsi viaggiando e sulla vecchia nave « Badoera », nella notte fra il 30 ed il 31 marzo 1510, salpò da Venezia per l'Istria e Corfù. Aveva allora 26 anni ; la vista sconfinata del mare libero, la contemplazione di tanti e svariati siti incantevoli gli fecero per un momento preferire tal vita a quella di studio fino allora condotta, ma il naufragio sofferto al largo dell'isola di Cerigo lo costrinse a ritornare melanconicamente alla natia città, ove giunse il 10 agosto. I suoi diari dal 1512 al 1518 ce lo mostrano presso il padre a Bergamo, a Bassano (1513) ed a Firenze (1514). Nell'ottobre del 1518, al seguito del card. Franc. Pisani, mosse alla volta di Roma, ottenendovi le migliori accoglienze dai letterati ed artisti, ed in particolar modo dal Bembo, dal Sadoleto, ma non quei vantaggi economici, pei quali aveva diretto i suoi passi verso l'eterna città. Durante la sua permanenza colà colse l'occasione del passaggio del dottor di legge Francesco Tolmezzo, mandato dalla Serenissima a Napoli, per visitare quella città.

Tornato a Roma, ne ripartì il 7 novembre 1520 per Firenze, donde, dopo alcuni mesi di sosta, proseguì per Venezia.

Nel febbraio del 1527 condusse in isposa Marianna Soranzo e nel novembre dello stesso anno ebbe l'onore del laticlavio.

Invano chiese d'essere inviato quale oratore a Firenze (1527) ed a Milano (1533), onde tutto si dedicò agli studi: dettò non pochi lavori, di cui è cenno dettagliato nella monografia scritta da A. E. Cicogna (Memor. dell'I. R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, vol. IX 1860 pp. 364-78), a cui rimandiamo il lettore, limitandoci noi nella bibliografia a ricordare le opere aventi relazione colla geografia.

Viveva ancora nel 1552, ma una lettera del Ruscelli, in data 17 dicembre 1551, lo dà già come morto. Il Barbaro segna il 1552 come l'anno del suo decesso.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – CICOGNA E., *Intorno alla vita e alle opere di Marcantonio Michiel, Patrizio Veneto della prima metà del sec. XVI.* Memoria estr. dal vol. IX delle Memorie dell'Ist. di Sc. Lett. ed Arti, Venezia, Antonelli, 1861 in 4. – NICOLINI FAUSTO, *L'Arte napoletana del Rinascimento e la lettera di P. Summonte a M. A. Michiel*, Napoli, Ricciardi, 1925. – P. A. ZENO, *Memor. degli scrittori venez. patrizi*, p. 58.

N. B. Altre fonti si trovano ricordate, oltre che dal Cicogna (Bibliogr. venez.), nella nota bibliografica apposta al lavoro citato del Nicolini.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario da Venetia a Roma* (Può darsi che sia un frammento od un opuscolo tratto dai Diari del Michiel, nella parte che riguarda Roma. È citato dal Sansovino p. 257 ediz. 1581).

(Ediz. a stampa)

— *Agri et Urbis Bergomatis descriptio M. A. Micheli patricii veneti* (Opuscolo inserito nel libro: *De origine et temporibus Urbis Bergomi Francisci Bellofini liber*, Venetiis, 1552 per Jo. Antonian et fratres de Sabio; e nel Tom. IX VII del *Thes. Hist. Italiae*).

FRANCESCO GRASSETTO

1511-12. — Di questo viaggiatore nulla mi fu dato di conoscere, oltre a quanto egli stesso ci dice nella relazione del suo viaggio.

Da questa sappiamo che sua patria fu Lonigo, in provincia di

Vicenza, che fu prete e che il 20 maggio 1511, sopra una galera comandata dal sopracomito Marco Bragadin, padre dell'eroe di Famagosta, prendeva imbarco, forse con il titolo e lo stipendio di cappellano.

In uno stile oltremodo ampolloso e con un esagerato sfoggio di erudizione mitologica, egli dettò giorno per giorno quanto gli accadde di vedere lungo le coste della Dalmazia, della Grecia, dell'Italia e d'altre terre in Levante.

In mezzo alle frequenti inesattezze geografiche e storiche, tuttavia noi possiamo scorgere nel Grassetto uno spirito osservatore e penetrativo, onde vi si vedono notate tutte quelle particolarità atte a darci un'idea sufficientemente esatta delle cognizioni geografiche all'inizio del secolo XVI e delle relazioni commerciali, ed a farci conoscere da un testimonio oculare i prodotti propri di ciascuna regione d'Italia, le industrie ed il modo di navigare, di armare le navi e di guerreggiare.

La sua relazione, che giacque per lunghi anni inedita in un codice dell'Ambrosiana di Milano, fu pubblicata dapprima in compendio per opera di Giovanni da Schio ed ultimamente per esteso da A. Ceruti.

Fonti. — AMAT di S. F. Vol. I pp. 247-48. – A. CERUTI, *Il viaggio di Franc. Grassetto* in «Mem. di St. Ven.» IV, 1886. – RUMOR S. *Bibliogr. stor. della città e prov. di Vicenza* n. 1207.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relationi di viaggi in Dalmazia, Grecia, Sicilia e Genova* (1511) *di Franc. Grassetto di Lonigo* (Cod. misc. 618 (10, 3, 12) della Bertol. di Vicenza ; Mazzatinti II. p. 93).

— *Navigation facta per nui pre' Leonico Viccentino nei paesi del Mediterraneo.* (Cod. cart. sec. XVI nell'Ambrosiana di Milano).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio fatto sulle coste Dalmate, Greco-venete ed Itale... da pre' Franc. Grassetto nei « Viaggi Vicentini inediti » compendiati a cura di Giov. da Schio*, Venezia, Alvisopoli, 1837 in 12° pp. 1-29.

— *Id.* – Venezia, 1820-30 di pag. 29.

— *Viaggio di Francesco Grassetto da Lonigo lungo le coste dalmate, greco-venete ed italiche nell'anno MDXI e seguenti, a*

cura di A. Ceruti, in Misc. pubbl. dalla R. Dep. di St. Patr., vol. IV 1887, pp. 17-91.

— *Id.* Venezia, Fratelli Vicentini in 4, 1886.

GIAN FRANCESCO SAGREDO

(n. 1571 m. 1620)

1511-12. — Nacque Gianfrancesco il 10 giugno 1571 da Nicolò dei Sagredo di Santa Sofia e da Cecilia Tiepolo.

Educato con ogni cura, nel 1605 fu mandato tesoriere a Palma nel Friuli, e nel 1608 console per la Repubblica in Siria, dove rimase fino a mezzo l'anno 1611.

Tornato in patria menò vita del tutto dedita agli studi e si mantenne in relazione epistolare con le persone più dotte del tempo, fra le quali va ricordato Galileo Galilei. Meccanico valente, aveva in casa una vera officina da fabbro e da falegname : amante delle arti belle, ne sapeva dare apprezzati giudizi.

Assalito da grave malattia, nè volendo alcun medico che lo curasse, morì il 5 maggio 1620.

Antonio Favaro, che in modo particolare di lui si occupò, fra i vari documenti riportati, pubblica pure due relazioni, intitolate una « Soria » presentata e letta in Senato il 4 luglio 1611 e l'altra in data 16 gennaio 1611 dal titolo : *Relatione del nob. H. Zuan Francesco Sagredo ritornato consolo dalla Soria, presentata addì sopra detto nell'Eccell.mo Senato adi* 15 *maggio* 1613 ».

In questa fra l'altro si legge : « Sopra questo importantissimo particolare verserà la presente mia relazione, dovendolo ad ogni cenno di Vostra Serenità presentarne un'altra agli interessi pubblici per avventura non inutile, ma curiosa molto, nella quale si vederà la descritione et grandezza del Regno di Persia, li Principi confinanti, l'entrata, spese et Corte del Re, il numero et qualità delle militie, le loro armi et disciplina militare, il Governo del Regno, li Signori principali di quello, la natura, qualità, inclinatione de' popoli, ecc., ecc.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Notizie di alcuni distinti personaggi di Casa Sagredo* in « *Plausi* » per nozze Sagredo-Malaguzzi, Venezia, 1812 in 4. – A. FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galilei* nel capitolo intitolato « G. Franc. Sagredo ».

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— Sagredo Gio. Francesco, *Soria* (1511-12) (Archiv. gen. dei Frari-Relaz. B. 31. 4 luglio 1611).

— *Relatione di G. F. Sagredo, console in Soria,* (Id. 16 gennaio 1612).

(Ediz. a stampa)

— Sagredo Gio. Francesco. *Soria* (1511-12) in N. Archiv. Ven. N. S. Tom. IV.

DOMENICO TREVISAN

(n. 1464 m. 1535)

1512. — Il 24 novembre 1464 nasceva da Zaccaria e da donna Bernardo di ser Andrea il nostro Domenico, che nel 1473 passava a nozze con Suordamor Marcello. Fu ambasciatore a diversi principi: nel 1485 presso l'imperatore Massimiliano, nel 1512 al Gran Sultano del Cairo e nel 1515, con altri tre, alla Corte di Francesco I, re di Francia.

Ebbe l'onore d'essere dipinto dal Tiziano nella sala del Maggior Consiglio e morì nel 1535 a Venezia, venendo sepolto a S. Francesco della Vigna. Il viaggio da lui fatto per recarsi al Cairo fu descritto dal suo segretario *Zaccaria Pagani* di Cividale di Belluno ed è sparso d'osservazioni minute e curiose, con frequenti richiami ai paesi del Veneto. Si inizia da Venezia il 22 gennaio 1512, per giungere alla capitale dell'Egitto il 6 maggio.

Scopo dell'ambasciata era la liberazione dei frati del monte Sion, fra cui il veneto patrizio p. Francesco Suriano. S'ebbe il Trevisan a lottare lungamente, ma alla fine, dopo ben sette udienze, ottenne dal Sultano quanto voleva non solo, ma ancora il permesso che i Francescani potessero ritornare al loro convento e ripigliassero il possesso dei beni prima loro confiscati.

E la cosa è più singolare, ove si consideri ch'era stata chiesta anche dall'orator francese, per quanto inutilmente.

Altra relazione di questo viaggio ci venne conservata da M. Sanudo nei suoi Diari (vol. XV) in una lettera scritta da Marco Trevisan nel settembre 1512 da Candia al suo fratello Pietro.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI op. cit. – M. SANUDO, *I Diari*, col. 193-208, vol. XV. – *Cod. marc. Gradenigo* 8186. – LUMBROSO, op. cit. p. 445. – ARCHIV. VEN. vol. 36 a. 1875, pp. 172-73. – G. OCCIONI-BONAFFONS in Arch. Ven. I. T. X P. II, pag. 172-73 a. 1875. – AMAT di S. F., I 248 sotto il nome di Zaccaria Pagan. – GOLUBOVICH, *Il trattato di Terra Santa di Franc. Suriano*, ecc. p. LIX e LX in testo ed in note.. – R. ALMAGIÀ, *L'opera degli Italiani per la conosc. dell'Egitto.* pp. 77, 122, 173.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio al Cairo di Messer Domenico Trevisano, ambasciatore pel dominio veneto, descritto da Zaccaria Pagan di Cividal di Belluno* (Cod. cart. scritt. sec. XV, nel 1885 in possesso del sig. Maresio Bazole in Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio di Domenico Trevisan, ambasciatore veneto al Gran Sultano del Cairo nel* 1512, *descritto da Zaccaria Pagani di Belluno* (pubb. per nozze Miari-Buzzatti da Girolamo Soranzo e Nicolò Barozzi, Venezia, Antonelli, 1875, pp. 12-62).

— *Relatione dell'Ambasciata a Roma di Dom. Trevisan* (1510) in « Albèri », op. cit. Ser. II vol. III pp. 25 e segg.

THINAUD JEAN. *Le voyage d'outremar (Egypte, Mont-Sinay, Palestine) suivi de la relation de l'ambascate de Domenico Trevisan ampres de Soldan d'Egypte* (1512), Paris, par Chafer, 1844, in 8.

BARBONE MOROSINI

(n. 1476 (?) m. 1530)

1514. — Nato da Giustiniano Morosini, celebre capitano e da una figlia di Ruzzier Contarini, circa l'anno 1476, ebbe un'accurata educazione. Militando col padre cadde forse prigioniero dei Francesi (1509), e poco dopo diedesi alla vita del commercio. Nel 1513 noi lo troviamo in Siria, donde iniziò il viaggio per visitare i luoghi santi. Morì a Venezia nel 1530.

La partenza avviene da Damasco il 14 maggio 1514 in compagnia di una famiglia e di alcuni mercanti. Nel ritorno si ammalò di peste e per maggiore sua sventura cadde prigioniero dei briganti, dai quali si liberò mediante l'esborso di una forte somma.

Nel suo scritto ricorda esplicitamente tre persone: un cadì, certo Ambeli, di cui fu ospite il 28 e 29 luglio e due Italiani, frate Francesco Suriano dei Minori Osservanti, guardiano del convento di Monte Sion (19 luglio) e frate Bernardino di Udine (12 luglio). Il primo è quel Francesco Suriano già da noi nominato (cfr. pag. 41), mentre del secondo ricorda il Cicogna (Iscriz. venez. t. I) che un Bernardino Orsetti di Udine francescano è ricordato in questo tempo dal Liruti a pag. 314 dei *Letterati del Friuli* (1).

Fonti. — CICOGNA, *Iscriz. Venez.* Tomi I e IV. – CAPPELLARI, *Il Campidoglio Ven.* (ms. della Marciana). – AMAT DI S. FIL., Vol. I, p. 249.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— 1514. — *Viaggio di Gerusalemme di Barbon Morosini*, contenuto nella Busta n. 2 dei Mss. Wucovich-Lazzari conservati nel Civ. Mus. Correr di Venezia.

— *Viaggio di Barbone Morosini a Trebisonda* (Cod. ital. marc. 6 cl. VI).

FRANCESCO CALDERIO

1514. — Nato a Padova nella seconda metà del secolo XV, fu pubblico notaio e cancelliere del Capitolo dei Canonici della Cattedrale. Desideroso di veder nuove terre, e forse per migliorare le sue condizioni, passò nella Spagna, ove si diede a raccogliere notizie sulla topografia e sui costumi degli abitanti dei paesi allora scoperti da Cristoforo Colombo, F. Pizzarro e F. Cortes.

Di ciò, a detta dello Scardeone, stese una relazione, che diede alle stampe col titolo: « Delli costumi delli abitanti le Isole in India scoperte da Colombo, Pizzarro e Cortese ». Scrisse pure una

(1) Il Wadding (T. IV p. 31 n. IX) dice che nel 1493, ai 24 maggio, nei Comizi tenuti a Firenze nel Cenobio di S. Salvatore, fu fatto « guardianus sacri loci Montis Sion Franciscus Surianus de Venetiis eiusdem provinciae. Lo stesso afferma il p. Ferd. Diotallevi nella recente sua opera (p. 16) intitolata: Status descriptivus Custodiae... Terrae Sanctae... Gerusalemme, 1924.

relazione sul viaggio dei Portoghesi alle Indie Occidentali, dedicandola al vescovo Giovanni dell'Aquila in data 21 giugno 1514.

Fonti. — VEDOVA, *Scrittori padovani* vol. I. - Commissione Colombiana. Racc. di docum. Parte VI. Vol. unico, p. 91–92.

BIBLIOGRAFIA

— *Delli costumi delli abitanti le Isole in India scoperte da C. Colombo, Pizzarro e Cortese.*

— *Rerum et Regionum Indicarum per Serenissimum Emmanuelem Portugalliae Regem partarum narratio verissima.* (È senza data e luogo : solo in fine nella lettera di dedica reca la data del 21 giugno 1514). È un opuscolo rarissimo, una copia del quale trovasi alla Marciana di Venezia nei « Rari », sotto il n. 768.

ALVISE CONTARINI

(n. 1477 m. 1557)

1516. — Lunga e laboriosa fu la vita di questo patrizio. Nato nel 1477 da Galeazzo del fu Pandolfo e da una Malipiero, ben presto entrò nell'arringo politico. A soli 22 anni lo troviamo eletto deputato all'Armata, per essere inviato a 23 come castellano a Bergamo ed a 28 alla Capitaneria del mare. Nel 1507 fu scelto fra i 40 preposti al Cons. Novo e poi fra i 12 addetti al Criminale. Fatto giudice de Proprio nel 1512, due anni dopo passò nel regno di Cipro, come castellano di Cerignes, carica, che, durante la guerra tra la Repubblica e l'Impero, aveva tenuto pure con onore a Duino (1508).

Uno dei pregadi e poi bailo e capitano a Napoli di Romania (1431), fu nel 1536 preposto agli Atti, provveditore del Sale nel 1538, governatore delle entrate, membro del Cons. dei X (1544), Consigliere della città nel sestiere di Dorsoduro e finalmente uno degli elettori del doge Francesco Venier. Contrasse due volte matrimonio, la prima nel 1506 con Maria Moro di Alvise, e la seconda nel 1535 con una figlia di G. B. Morosini. Morì nel 1557 e fu sepolto presso il padre nella Chiesa di S. Giobbe.

Nel tempo, in cui si trovava a Cerignes, concepì il disegno di recarsi in devoto pellegrinaggio insieme con sua moglie Maria ed altri della sua famiglia in Palestina. Ottenuto il permesso dalla

Serenissima, partì il 23 luglio 1516, lasciando come suo sostituto messer Daniele Dolfin di Giovanni.

Avendo avuto come movente il solo sentimento religioso, nel diario, ch'egli tenne con particolar diligenza, non sono curati se non i luoghi ed i ricordi resi sacri dalla vita di Cristo e dai Santi, trascurando spesso tutto ciò che non dà risalto all'aspetto religioso. Per questo il suo viaggio riveste una ben limitata importanza geografica: esso è contenuto nelle prime 30 pagine del codice della Marciana di Venezia, le rimanenti 26 essendo riserbate all'«Evangelium Nicodemi principis Judeorum et discipuli Christi». Il viaggio ebbe termine il 19 settembre 1516.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, VI, pp. 594-651. – AMAT di S. FIL., Vol. I, 369. – RÖHRICHT, *Biblioth. Geogr. Palestinae.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio in Terra Santa di ser Alvise Contarini.* (Cod. marc. ital. in 8, sec. XVII, 179 cl. VI).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1517-20. — *Viaggi di un mercante, che fu nella Persia.* (in) Ramusio, I.

N. B. Trovavasi questo veneziano nell'esercito, che Ismaele, Scià di Persia, guidava contro il principe di Caramania, onde ebbe occasione d'osservare i monumenti, i prodotti, le leggi, la religione ed i costumi di quei paesi, lasciandone una pregevole relazione. (Vedi Amat di S. Fil., I, p. 254-55).

FRANCESCO JANIS da TOLMEZZO

(n. 1451 m. 1522)

1519. — Ecco quanto scrisse il Capodagli (*Udine illustr.* p. 422) di questo viaggiatore: «Francesco, figlio di Bartolomeo Janis e fratello del capitano Beltrando, fu ai suoi giorni dottor di leggi stimatissimo ed oratore fecondissimo e perciò adoperato

in negozi di grandissimo rilievo, non meno della patria che della Repubblica, la quale, havendolo ravvisato per soggetto habile a sostenere ogni maggior carica ed a trattare ogni anche più scabro interesse, nel 1519 lo spedì suo oratore in Spagna alla Maestà di Carlo V, Imperatore, all' hora Re di Castiglia, riportando con suo grande honore quanto essa Repubblica desiderava da questa Corona. Mancò poscia di vita il 29 dic. 1522 in Udine, dopo essere stato assalito proditoriamente il 21 luglio dell'anno innanzi ».

Fonti. — *Udine illustrata dal* CAPODAGLI p. 242. – OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliot. stor. friulana*, vol. I, p. 121 n. 257.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Sommario dell'Itinerario di D. Francesco da Tolmezzo dottor quando fu mandato per la Spagna al Re di Castiglia* (1519). (Cod. ital. marc. 277 cl. VI).

N. B. Il codice è scritto di mano di Marin Sanudo.

— *Tre lettere a Gerol. Savorgnano* (*la* III *è del nostro viaggiatore*), edite per nozze Brodi-Locatelli ; Udine, Seitz. in 8, p. 23.

GIUSEPPE . . . . . VENEZIANO

1519. — Marco Foscarini a p. 460 n. 1 della sua « Letteratura veneziana » lasciò scritto » : Giuseppe veneziano, servo del magnifico Augustin Gisi, cognome di famiglia patrizia ». Il viaggio, a cui questo Giuseppe intervenne e che descrisse, fu dato alle stampe senza data di tempo e luogo, ma per il Foscarini è Venezia. Esso avvenne nel 1519 sotto la direzione di Giovanni d'Anghiara, capitano di Carlo V.

Fonti. — M. FOSCARINI, *Lett. Venez.* p. 460, n. 1. – *Cod. Gradenigo* 185 p. 324 e segg. in Civ. Mus. Correr, Venezia.

BIBLIOGRAFIA

— *El viaggio col paese de lisola de loro* (1) *trovato per il Signor Zuan de Anghiara capitaneo del Catholico re di Spagna, cosa bellissima con tutto il viver et costumi : in* 4.

(1) Leggi « de l'isola de l'oro ».

ANTONIO PIGAFETTA

(n. 1491 m. 1534)

1519-22. — Dal cavaliere e dottore Giovanni e da certa Angela Pigafetta, nacque a Vicenza nel 1491 Antonio, che, passato all'età di 19 anni in Ispagna al seguito del Nunzio Pontificio Pietro Chiericato, vi trovò un ambiente atto ad assecondare la sua inclinazione ai viaggi.

Stimato per il suo ricco corredo di cognizioni cosmografiche, non trovò difficoltà ad essere accolto presso il Magellano, che disponevasi al famoso suo viaggio di circumnavigazione intorno al globo. Con esso infatti partì il 10 aprile 1519 e, dopo la traversata dell'Atlantico, toccati il Brasile, l'Argentina e la Patagonia, oltrepassò lo stretto fra questa e la Terra del Fuoco ed entrò nel Grande Oceano. Il 16 marzo 1521 giunse la spedizione alle Filippine, donde proseguì, perduto il capo, sotto la guida dell'Elcano per l'Oceano Indiano, il capo di B. Speranza e l'Atlantico per gettare finalmente l'ancora nel porto di S. Lucar il 7 sett. 1522.

Di questo meraviglioso e lunghissimo viaggio, a cui avevano partecipato su 237 persone ben 26 Italiani, A. Pigafetta scrisse giorno per giorno il diario. Tornato in patria venne onorato del titolo di cavaliere di Rodi e della commenda di Norsia ; fu chiamato a Venezia a parlare in Senato dei suoi viaggi e poscia, dopo d'avere dettato un trattato di navigazione, morì a Vicenza circa l'anno 1534.

Fonti. — AMORETTI, *Prefazione al viaggio di A. Pigafetta* (Vedi Bibliogr.). – NAVARRETE, *Colecion de viajes...* Madrid, 1825-371 V. – CANALE, *Stor. del Commercio*. Genova, 1866, pp. 368-72. – MORSOLIN BERN, *Elogio di A. Pigafetta*, 1867. – HARRISSE, *Biblioth. Americana vetustiss...* Paris, 1872 in 4 V. pp. 248-51. – CISCATO ANT., *A. Pigafetta, viaggiatore vicentino* in Atti Acc. ol. vic. 1883. – AMAT di S. FIL. Vol. I, pp. 257-64. – PENNESI GIUS., *Il I viaggio di A. Pigafetta* in Riv. Rom. di Lett. Scienze. Anno I pp. 48-78. – RUMOR, *Il Blasone vicent., la « Bibliograf. vicentina e gli Scrittori vicentini dei secoli XVIII e XIX »*. – DE POLI ANGELA, *Nuove ricerche su A. Pigafetta* in N. Arch. Ven. a. 1919. – *I genitori di A. Pigafetta* in Arch. ven. Trent., 1922 n. 3-4. – STOCCHIERO SEB., *Un nuovo doc. su A. Pigafetta*, in Corriere Vic., 16 dic. 1922, n. 295. – SEGAFREDO GIAC., *Commemoraz. di A. Pigafetta* tenuta a Vicenza il 17 dicembre 1922, Vicentina Arti Graf. G. Rossi 1923 in 8. – *Deliberazione del Senato di accordare ad Antonio Pigafetta il privilegio di poter stampare il suo libro intorno al viaggio attorno*

al mondo e specialmente nelle nuove Indie (Sen. Terra R. 23 c. 124). – *Documentos inéditos para la Historia de las Filipinas*, pubblicati dal 1921 in poi dalla Società dei Tabacchi delle Filippine. – MANFRONI C., *Portugallia*, in Riv. Maritt., ott. 1922 e *Introduzione* all'edizione del viaggio del Pigafetta qui appresso notata.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Ragguaglio della navigatione alle Indie orientali...* (Cod. cart. sec. XVI Bibliot. Ambros. di Milano ; da questo l'Amoretti trasse il testo che pubblicò).

— *Descrittione seconda del sopradetto viaggio quale scrisse copiosamente Messer Antonio Pigafetta Vicentino cav. di Rhodi, il quale vi si trovò, ecc.* (Cod. cart., in 8°, sec. XVIII, p. 49, in Bibl. Univ. di Padova). (È la versione del compendio del Frate Fabre pubblicata da G. B. Ramusio). Navigation et discovrement de la Indie super. faicte par moi Anthoine Pigaphete Vicentin chévalier de Rhodes, (Cod. membr. in velino con miniat. scrittura del sec. XVI in 8, Catal. La Valliére P. I v. III n. 4537).

— *Pigafhete Antoine navigation et descourement*, ecc. (Cod. membr. come il precedente. Apparteneva al bibliofilo Libro e trovasi registrato nel Catal. 1862 i, 4, p. 1139).

— *Id.* — Cod. cart. n. 5650 della Naz. di Parigi.

— *Id.* — Cod. pergam. n. 24224 della Bibliot. Naz. di Parigi.

— *Id.* — Cod. detto di Nancy a Cheltenham in Inghilt. di proprietà privata.

(Ediz. a stampa)

— *Le voyage et navigation faict par les espagnols...* Paris, en la maison de Simon de Colines libraire, 8° picc. (Raro, estratto dalla relaz. originale del Pigafetta compilato da Ant. Fabre, Parigi).

— *Il viaggio fatto dagli Spagnuoli attorno il mondo. Con gratia per anni XVI.* 1516. (È una traduz. del precedente compendio e si crede stampato a Venezia).

— *Id.* — In Ramusio, I.

— *Id.* — in « *Collectiones peregrinationum* » *del De Bry*, 1590-1634.

— *Id.* — Venezia, 1550, 1554, 1588, 1606 e 1613.

— *Descriptio Indiae Orientalis.* – Francuforti, 1588, in f. (È cit. nella « Bibliot. des voyages »).

— *Primo viaggio intorno al globo terracqueo, ossia ragguaglio*

della navigazione alle Indie orientali per la via d'Occidente, fatta dal cav. Ant. Pigafetta, ecc. con note di Carlo Amoretti. Milano, G. Galeazzi, 1800 in 4°, con tav. p. LII-237.

— *Premier voyage autour du monde par le chavalier Pigafetta*, ecc. traduit par Jansen, Paris, an. IX (1801) in 8° con inc. e carte geogr.

— *Id.* — In Inglese in Pinkerton I, 188-381.

— *Id.* — in Tedesco, Sprengel Beiträge, IV, 1-155.

— *Kurze Beschreibung der von Magellan unternommene erste Reise um die Welt.* – Gotha, 1801, in 8°, con tre carte geogr.

— *Le voyage et la navigation aux isles des Mollucques descrit et faict de noble homme Anth. Pigafetta...* Chap. 4 CA. in Varthema (Ludovico di). *Les voyages de Lud. de Varthema.* – Paris, 1888, in 8°, (Racc. di viaggi per servire alla St. della Geogr., t. IX).

— *Relation du premier voyage autour du monde...* Paris, E. Leroux, 1923, in 8°, p. 299. (Racc. di viaggi).

— *Il primo viaggio intorno al globo di A. Pigafetta e le sue regole su l'arte di navigare di A. da Mosto.* Roma, Forzani e C., Tip. del Sen., 1894 (Cfr. Artic. in N. Arch. Ven. 8, 1894 del Morsolin).

— *Magellan's voyage around the world, by* ANTONIO PIGAFETTA, *The original text of the Ambrosian ms., with english translation, notes, bibliography and index by James Alexander Robertson,* With portraits and facsmiles of the original maps and plates. Cleveland U. S. St. Edit. The Arthur H. Clarck Company, 1906, in 3°.

— *Voyage (the) first... round the world by* MAGELLAN. Translated, Collez. Inglese, 30-52.

— *Relazione del primo viaggio intorno al mondo di Ant. Pigafetta seguita dal Roteiro d'un pilota genovese* a cura di Camillo Manfroni. Ediz. Alpes, Milano, 1928.

GIANFRANCESCO GIUSTINIAN di S. BARNABA

1521-33. — Per quanto mai ricordato, nè dagli storici, nè dai genealogisti Barbaro e Cappellari, tuttavia lo è da Marin Sanudo nei suoi Diari (1). Da questo si apprende come verso il 1521 tale patrizio veneziano, figlio di Nic. Giustinian, andò nell' India, rimanendovi 9 anni e nel 1530 in Francia, ove Francesco I

(1) Vol. 52, 19 febbr. 1529; 53, 25 marzo 1530; 55, 11 marzo 1552; 56, 27 apr. 1532 ; 3 giugno 1532 ; 57, 4 dic. 1532 ; 58, 17 agosto 1853 ;

gli promise di farlo capitano generale di una spedizione nella suddetta parte dell'Asia. Restituitosi a Venezia nel marzo dello stesso anno, alla presenza del Doge e della Signoria, fece la relazione dei suoi viaggi, e poco dopo s'imbarcò per Costantinopoli, dove lo troviamo nel 1532-33, intento a concretare con Solimano una spedizione in India per la via di Gibilterra. Se questa sia avvenuta non lo potè dire il Sanudo, poichè con quell'anno hanno termine i suoi Diari.

Dal bailo veneziano, a cui il Giustinian esponeva il suo dubbio se accettare o no l'onorevole incarico di capitanarne la spedizione, si sentì dire : « Sete venetiano e nobile e per le virtù vostre tenite bon nome » (1).

Fonti. — MARIN SANUDO, *I Diari*, vol. 51, 52, 56, 57. – ZAN LUIGI, G. F. *Giustinian, ignoto viaggiatore e ammiraglio nella 1ª metà del sec. XVI*; per nozze Giusti del Giardino–Giustinian. Venezia, Tip. della Gazzetta, 1887.

PIETRO ZEN

(n. 1453 (?) m. 1539)

1523. — Nato intorno al 1453 dal celebre viaggiatore Caterino Zen e da Violante, figlia di Nic. Crispo, servì la Repubblica nelle colonie e nei mari d'Oriente. Console a Damasco e ad Alessandria, provveditore a Cattaro, bailo e capitano a Napoli di Romania, nel 1523 fu spedito ambasciatore a Costantinopoli, e, per la sopravvenuta morte del bailo Andrea Priuli, incaricato di supplire fino all'arrivo del successore, il che avvenne il 25 aprile 1524. Rimpatriato lesse in Senato la sua relazione, il cui sommario, pur lasciatoci dal Sanudo nei suoi Diari, fu pubblicato dall'Albèri (Ser. III, vol. III p. 95 e segg.).

Questo dal titolo « *Itinerario* » forse non è un sommario, ma piuttosto un trasunto fatto dallo stesso Sanudo delle Memorie, che lo Zen aveva raccolte durante il viaggio.

Il viaggiatore ebbe nel 1479 a sposa donna Onesta Sanudo di Pietro, e morì improvvisamente nel Serraglio di Bossina il 25 giugno 1539, essendo bailo a Costantinopoli.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cir. – FULIN R., in Archiv. Ven. a. 1875 vol. 22 pp. 104-05).

(1) Zan, op. cit. pag. 19, nota 2.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario di ser Piero Zen stato orator al Serenissimo Signor Turco fatto per io Marin Sanudo in summario* (Cod. marc. ital. 277 cl. VI).

(Ediz. a stampa)

— *Id.* in Archiv. Ven. Tr. 22 a. 1881 pp. 106-36.

MARCO DANDOLO, ANTONIO GIUSTINIAN, LUIGI MOCENIGO e PIETRO PESARO

1523. — In occasione dell'elezione a pontefice di Adriano VI la Rep. di Venezia mandava a dar l'obbedienza (1) quattro patrizi, del cui viaggio Marin Sanudo ebbe cura di tramandarci un sommario.

L'autore è incerto, tuttavia dalle parole del Sanudo stesso parrebbe fosse il Pesaro. Scrive egli infatti: « Li quattro oratori venuti da Roma stettero in collegio due ore buone. Riferì il Pesaro, che è il più giovane e il Mocenigo per essere consigliere restò in palazzo.

L'Albèri nel vol. VII delle Relazioni dei veneti ambasciatori, lo pubblicò per esteso, premettendovi alcuni cenni biografici sui componenti la legazione, cenni che qui noi brevemente riassumiamo.

MARCO DANDOLO, figlio di Andrea e di Orsa Giustinian, nacque a Venezia il 25 marzo 1451. Studiò dapprima umane lettere sotto Giorgio Merula e poscia filosofia e diritto nell'Ateneo patavino: sostenne quindi parecchie pubbliche cariche e negli anni 1490 1492, 93, 96 rappresentò la Repubblica presso Ladislao VI d'Ungheria e Boemia, Gio. Alberto di Polonia e Lodovico Sforza di Milano.

Ritiratosi a vita privata per alcun tempo, alternò poscia gli incarichi all'interno ed all'estero. Fu così Savio di Terraferma, Provv. nel Polesine, Capitano a Brescia ed a Candia, Magistrato

(1) « Dar l'obbedianza » significava « congratularsi ».

sopra gli Atti, Savio del Consiglio ed Ambasciatore in Francia (1501 e 1513), a Napoli (1506), a Roma (1521 e 1523). Si sposò due volte, la prima con Laura Cornaro e la seconda con Nicolosa Loredan. Morì a Venezia il 15 maggio 1535.

Fonti. — DEGLI AGOSTINI, *Scritt. venez.* II p. 282 e segg. – ALBÈRI, op. cit. VII pp. 80-81. – BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

ANTONIO GIUSTINIAN, figlio di Paolo e di Alba Querini, vide la luce nel 1463. Coprì importanti uffici a Venezia, nelle città di Terraferma ed in Levante, e rappresentò il Governo della Serenissima a Roma (1502, 21, 23), a Costantinopoli (1513), in Francia (1517) e presso l'imperatore Massimiliano (1509, 1511, 1518). Morì a Venezia d'anni 65 nel 1528.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. — ALBÈRI, op. cit. p. 81-80 vol. VII.

LUIGI MOCENIGO, nato da Tommaso e da una figlia di Andrea Morosini nel 1502, iniziò la sua carriera diplomatica quale oratore presso il re dei Romani, e la proseguì in Francia (1505, 13), ad Urbino (1512), a Costantinopoli (1515) ed a Roma (1523). Anche in patria sostenne parecchie cariche. Era capo del Cons. dei X, quando fu eletto nel dic. 1515 ambasciatore straordinario a Selim unitamente a messer Bartolomeo Contarini, per rallegrarsi degli acquisti da lui fatti in Persia. Partì avendo come segretario Daniele de Ludovici, che nel 1534 ritornerà nella capitale turca (Albèri, S. III vol. I), e, come servo, certo Oental di Augusta.

Fermatosi un anno a Costantinopoli ed informato il Senato veneto per mezzo di lettere di quanto aveva fatto, ne ripartì per il viaggio di Gerusalemme, per recarsi indi al Cairo e ad Alessandria e di là a Venezia, ove giunse il 3 giugno 1518.

Di questa lunga peregrinazione ci serbò memoria il surricordato suo servitore in una descrizione scritta con semplicissimo stile ed in lingua volgare, che molti anni dopo (1587) fu tradotta fedelmente in tedesco e che in tale idioma rimase presso il patrizio Pietro Mocenigo.

In essa è detto quanto fece l'ambasciatore, i regali avuti dal Gran Signor, consistenti in una cassetta d'argento finemente lavorata ed in mille pezze di drappo. Si descrive tutto il cammino percorso da Venezia per Ragusa, Corfù, Candia, ecc. e ritorno,

notando le cose più interessanti di ciascun paese, e ricordando come mezzo di trasporto sia stata la nave del sopracomito Andrea Contarini.

Tale viaggio è pure brevemente riconfermato nel sommario che il Sanudo ci tramandò (Diari, XXV, p. 352) della Relazione, e che il Mocenigo lesse in Senato al suo ritorno a Venezia. In questa l'ambasciatore, dopo d'aver esposto quanto credeva esser suo dovere e utile alla Repubblica, chiede venia per il lungo ritardo subito dal suo ritorno in patria. Era strano infatti che un diplomatico, invece che restituirsi immediatamente alla sua capitale, fosse andato in Palestina e nell'Egitto, quando si pensi che, oltre all'incarico delle congratulazioni, egli doveva pur trattare del tributo, che per l'isola di Cipro la Repubblica aveva fino allora pagato al sultano d'Egitto. Doveva tuttavia aver avuto il regolare permesso, poichè tornò ad occupare importantissimi uffici e ad essere usato in maneggi diplomatici.

Morì senatore a Venezia nel dic. del 1540 o 41.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Gradenigo, Cod. ital. marc.* 8186 *c.* 215. – SANUDO, *Diari*, vol. XXV. – CICOGNA, *Iscr. venez.* II, pp. 154-56. – ALBÈRI, op. cit. S. II pp. 82-83 – LITTA, *Fam. illustri d'Italia*, vol. VII, tav. XIII Fam. Mocenigo.

PIETRO PESARO, nato da Nicolò e da una figlia di Gio. Capello, sposò una Priuli. La mercatura, a cui s'era dato assai per tempo, non gli impedì di ricoprire importanti pubblici uffici: fu dei Pregadi, capo del Cons. dei X, inviato presso i generali Lanoy e Lautrec e presso il papa Adriano VI (1523). A tale ambasciata era stato eletto con altri tre il 22 agosto 1522. Morì di peste nel regno di Napoli nel 1528.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – ALBÈRI, *op. cit.* S. II, pp. 83-84.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Verace fondamentale descrizione dell'Ambasciatore ossia bailo Alvise Mocenigo al Turco Imperator scritta da me Emmanuel Oental di Augusta, suo servitore* (Cod. ital. marc. 8186 c. 215).

— *La stessa* tradotta in tedesco nel 1587 (Cod. di C. 172 come nel precedente.

— Luigi Gradenigo, *Relaz. di Terraferma* (1565). (Era in un cod. posseduto dal venez. Nic. Balbi; pare sia pure indicata dal Mansard, T. I, p. 357, Codici Panzini).

(Ediz. a stampa)

— *Sommario del viaggio degli oratori veneti Marco Dandolo, Ant. Giustinian, Luigi Mocenigo e Pietro Pesaro a Roma presso Adriano VI a dar l'obbedianza*, in Albèri, op. cit., vol. VII, pp. 83 e segg. M. Sanudo, Diari, vol. XXV pp. 352 e segg.).

— *Sommario della relaz. di Costantinopoli di Alv. Mocenigo* (1518). (M. Sanudo, *Diari*, vol. III pp. 53-55).

Luigi Mocenigo, *Relaz. dell'ambasciata a Carlo V, letta in Senato l'anno* 1549 in parte edita dal Bucholtz nella sua *Stor. di Ferd. I.*

L. Mocenigo, *Relaz. di Roma* (1560). (Cod. Cicogna in Civ. Museo. Correr e in Arch. dei Frari, edita dall' *Albèri* op. cit. S. II T. IV pp. 23-64).

ANDREA NAVAGERO

(n. 1483 m. 1529)

1523-32. — Nato nel 1483 da Andrea e da Lucrezia Bolani, la quale s'era rimaritata l'anno precedente, fu provato per l'ingresso al Gran Consiglio nel 1504. Forte d'ingegno e di memoria così tenace da recitare a memoria interi poemi, studiò lettere e filosofia sotto Marcantonio Coccio Sabellico, Marco Masuro e Pietro Pomponazzi. A Venezia fu inscritto fin da giovane alla celebre Accademia Manuziana ed alla Società istituita dal generale Bart. d'Alviano, dal quale ebbe una provvigione e col quale si trovò ad alcune battaglie. Recitò gli elogi funebri del doge Leonardo Loredano, di Caterina Cornaro e del surricordato generale. Morto nel 1506 il Sabellico, dieci anni dopo il Senato lo chiamò a sostituirlo nella custodia della Biblioteca Marciana.

I suoi modi cortesi, l'alto suo ingegno e la vastissima sua erudizione lo indicarono come ambasciatore presso le loro Maestà Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia. Avvenne così che ebbe occasione di scrivere quei viaggi, pei quali potè essere annoverato fra i viaggiatori veneziani e quelle relazioni, nelle quali, in mezzo

alle notizie di carattere politico, pure non poche se ne rivengono inerenti alle scoperte geografiche, come quelle riguardanti Ferdinando Cortes.

Nel 1529, mentre recavasi alla Corte di Francesco I, infermatosi lungo il viaggio, cessò di vivere a Blois, ed il suo cadavere fu trasportato in patria e sepolto nella tomba dei suoi maggiori.

Poeta e storico ci lasciò a stampa 12 opere in lingua latina e tre in lingua italiana; altre 15 rimasero inedite. Alcuni inoltre gli attribuiscono due libri, uno di versi latini ed un altro di prose italiane. Il Cicogna (Iscr. venez. VI. pp. 173 e segg.), tessendone una dotta e particolareggiata monografia, tutte le illustra e ad essa noi rimandiamo chi volesse avere più ampie e dettagliate notizie.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – TIRABOSCHI, op. cit. VII. – ZURLA P., *Di Marco Polo e di altri viaggiatori venez*, ecc. – F. T... *Biografia di A. Nav.* in *Biografia univ. edita dal Missiaglia*, vol. XI. – CICOGNA, *Della vita e delle opere di A. Nav.*, ecc. *Commentario* (tratto dal fasc. 22 delle sue Iscriz. venez. giuntovi l'indice 1885). – PENNATO PAPINIO *Nuove notizie intorno ad Andrea Navagero* in Arch. Ven. Tom. III. P. II, pp. 211-40. – FABRE A. M., *Sobre los viajes por España del baron Romithal de Blatna y de Andres Navagero*, in Rev. Esp., 1873. – ZANELLA GIAC., *Relazioni politiche tra l'Italia e la Spagna nel sec. XVI : Giov. Boscan e Andrea Navagero* in « Nuova Antol. » 39. 1883. – AMAT di S. FIL. I, p. 275. – LEMMA E., *Andrea Navagero poeta in* « Rass. Naz. ». 160, 1908. – CERMENATI M., *Un diplomatico naturalista del Rinascimento : Andrea Navagero* in « N. Arch. Ven. ». N. S. 24, 1912. – LEMMA E., *Un viaggio in Spagna di A. Navagero* (1524-28) in « Rass. Naz. » 181, 1914.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio fatto da A. Nav. in Spagna nella sua Legaz. a Cesare* (Cod. scritto da Mario Savorgnan nel 1532, n. 590, 2, cl. III. in Bibliot. Marc. di Venezia).

— *Itinerario del clar.mo et excell.mo m. Andrea Navagero nella legatione a Cesare fatto e copiato per me Mario Savorgnano da un libro scritto di mano propria sua. Finii alli XXX di nov. del MDXXXII in Osopo.* (Cod. ital. marc. 90 e 110 cl. VI c.).

— *Id.* (Cod. misc. Cicogna n. 691 in Mus. Civ. Correr).

— *Relaz. inedita di quanto succedette ad Andrea Navagero nel Viaggio da Burgos a Baiona dalli 22 gennaio alli 30 maggio 1528* (Citato dal Cicogna come Ms., vedi *Iscriz. venez.* Vol. VI p. 342).

— *Itinerario del X ottobre* 1523, (Cod. cart. in f. sec. XVI in Civ. Mus. Correr).

(Ediz. a stampa)

— *Il viaggio fatto in Ispagna et in Francia dal magnifico m. Andrea Navagero*, ecc. In Venezia, appresso Dom. Farri, in 8°, 1536 e 1563. (In quet'edizione si contiene solo la prima legaz. e non v'è cenno circa quella in Francia).

— *Id.* ediz. corretta e divisa per capi numerati, fatta dai fratelli Volpi ed inserita da pag. 337 a pag. 419 con una giunta del viaggio da Granata a Saleses (p. 420-24). Padova, Comino, 1718.

— *Id.* Remondini, Bassano, 1754.

— *Voyage d'André Navagero en Espagne et en France pendant l'année* 1528 (testo francese ed italiano) inserito da Nic. Tommaseo nel T. I delle *Relations des Ambassadeurs Venitiens sur les affaires de France*. Paris, Imp. Royal, 1838 in 4.

— *Andrea Navagero alla Corte di Spagna* : dispaccio I, giugno, 1528, pubb. da Gius. Maria Malvezzi con notizie di Jac. Bernardi. Pinerolo, Chiantore, 1871, in 8 p. 29.

CARLO CONTARINI

(n. 1460 m. 1524)

1524. — Figlio di Battista e di donna Nani di Giorgio, nacque nel 1460. Fu uomo ugualmente versato nei maneggi militari e politici. Nel 1523 venne mandato ambasciatore all'Arciduca d'Austria e poi al Vicerè di Napoli e al Duca di Milano, pur generale cesareo. In occasione che alcune truppe tedesche stavano per calare in Italia (1528), fu creato provveditore generale dell'esercito veneto, indi capitano di 4 galere (1529) e di nuovo provveditore in campo (1530), nella qual carica con ammirabile destrezza sedò molte differenze insorte coi Milanesi a causa dei confini, finchè, caduto infermo, in pochi giorni morì tra il compianto universale e venne sepolto in Brescia in decoroso mausoleo.

Il viaggio, da lui compiuto in occasione della sua legazione all'Arciduca d'Austria, si inizia il 2 luglio 1524 dalla villa di Casal del Trevisano, e per Conegliano, Aviano e Spilimbergo si svolge

insino ad Udine, ove il nobile uomo ebbe grandissimi e pubblici onori, nonchè affettuose accoglienze dal cognato suo Ettore di Strassoldo e dal luogotenente Andrea Foscolo. Giuntovi il 27 luglio, ne ripartì il 30 per Coloredo, Venzon e Gemona, di cui ricorda la bellissima fontana e la splendida chiesa coperta di piombo. Tra Risiuti e Pontebba ricorda una badia benedettina abitata da frati domenicani, ed al confine due chiese, l'una in territorio veneziano, l'altra in tedesco. Continuò il cammino per Polt e Villaco, abbruciatosi il 21 di quell'anno e rimasto un mucchio di rovine da villaggio che era « molto bello e mercatandesco ». Feldkirchen, S. Vito, Frifach, belle terre murate, Novemarche, Volemburg « granda come Bassan », Chintelfech, Leon, Novecherich « de la grandezza di Mestre », sono le principali tappe successive. Dall'ultima di queste insino a Vienna trovò «cammino bono e per campagna». Giunto a Citanova, la più bella terra da lui trovata lungo tutto l'itinerario « granda più di Vicenza, alquanto ben casada, con bellissima piazza et belle strade », dominata da un ben munito castello ed abbellita da due chiese e da un capitello di pietra viva, incominciò ad incontrare i personaggi mandatigli incontro dall'Arciduca e con essi entrò in Vienna. Breve ma interessante è la descrizione della metropoli austriaca, donde, compiuta la sua missione, ripartì il 25 agosto.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – SANUDO, *I Diari*, vol. 36, pp. 363 e segg.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Germania.* (In Archiv. gen. di Stato ai Frari, Relazioni).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Germania* (in vol. XXX delle « Fontes rerum austriacarum).

— *Sommario de lo itinerario di sier Carlo Contarini andato orator al serenissimo Arciduca di Austria don Fernando, principe di Castiglia* – (in *Diari del Sanudo* tom. 36 pp. 373 e segg.).

NOE' BIANCO

(n. ..., m. 1568)

1527. — Veneziano e frate dell' Ordine dei Servi di Maria fu priore (1544) e più volte amministratore del suo convento a Venezia. Fu uomo erudito ed oratore di buona fama. Mosso da pietà religiosa nel 1527 partì alla volta dei paesi di Terra Santa e nel suo ritorno, raccolti e ordinati i suoi appunti per la stampa, in data 8 febbraio 1566 li umiliò a Marco Giulio Contarini, Proc. di S. Marco. « Egli talora, scrive il Cicogna (Iscriz. venez. V, pp. 212 e 13) dà una breve descrizione statistica e storica di varie città e luoghi da lui visitati, oltre quelli di Terra Santa, come sono di Cipro, Limisso, Baffo, Damasco, Baruti, Tripoli, Alessandria, Rodi, Candia, Corfù, Ragusa, Zara, Parenzo, ecc. ».

Il Lazzari per il contrario (Venezia e le sue lagune vol. I, P. II, pp. 320) chiama goffo il viaggio di Noè e si duole quasi che abbia servito lungamente a chi desiderava notizie sulla Palestina.

Questa è l'unica opera che si conosca di questo autore, il quale, tornando da un devoto pellegrinaggio fatto a Roma nel 1568, giunto a Perugia, cadde ammalato a S. Fiorenzo ed ivi morì il giorno 5 di agosto.

Fonti. — CICOGNA, *Iscriz. venez.* V, pp. 212-13. – GRASSE, *Tresor*, I 361. – TOBLER, *Bibliogr. geogr. Pal.* Leipzig, 1867, 70. – ALBERICI, op. cit p. 68. – AMAT di S. FIL. I, p. 274. – RÖHRICHT, op. cit. – ALMAGIÀ, *L'opera degli Italiani per la con. dell'Egitto*; pp. 113-14 e 128.

BIBLIOGRAFIA.

— *Viaggio del R. P. fr. Noè Bianco Venetiano della Congregatione dei servi*, etc. – Venetia, G. de' Cavalli, 1566, 12.

— *Lo stesso* – Venezia s. a. 12, 1570, 1585, 1688, in 8.

TOMMASO CONTARINI

(n. 1458 m. 1554)

1528. — Nacque dal patrizio Michele di Marco e da una figlia di Tom. Zane nel 1458. Nel 1509 era membro del Cons.

dei X Savi e quindi partivasi da Venezia per recarsi a dirigere il consolato di Damasco. Da questo momento quasi mai cessò dal sostenere qualche pubblico ufficio. Console in Alessandria d'Egitto, nel 1511 passò al Cairo, nel 1518 bailo a Costantinopoli, nel 1523 ambasciatore straordinario a Roma per complimentare Clemente VII, assunto al pontificato; nel 1527 andò ancora a Costantinopoli e poi (1531 e 1533) luogotenente ad Udine. Tornò una terza ed una quarta volta alla metropoli turca (1533 e 1539) e nel 1535 fu a Napoli. In patria fu Savio di Terraferma, membro del Cons. dei Pregadi e di quello dei X, ed in ultimo era stato eletto Proc. di S. Marco (1543), carica che tenne fino alla morte, avvenuta nel 1554.

Questo patrizio non stese una vera relazione dei suoi viaggi, ma di ciascuno diede contezza in lettere dirette alla Signoria od agli amici.

A M. Sanudo noi andiamo debitori di averne raccolte alcune. In quelle in data 21 e 23 marzo 1528 ci dà notizia del tragitto compiuto per la via di terra da Sebenico a Bossina, paese ch'egli presenta come « molto bello, abbondantissimo de acque et de fontane » con « molti fiumi, bellissime ed large campagne, alcuni colli, con molti boschetti che pareno, al veder, depenture »; « paese molto grande, terreni bellissimi de li qual, quelli che sono coltivati, che non son de le diese parte l'una, fanno biave, sicchè è loco abbondante di biave ».

Così in un'altra diretta a Gerolamo Querini q. Pietro, datata da Costantinopol l'8 luglio 1528, dà particolari notizie intorno all'itinerario per giungere in quella città non solo, ma vi parla ancora dei costumi di quei popoli, delle grandiose fabbriche innalzate dal Sultano, come di un ponte lungo 360 passi e largo 18, sorretto da 18 altissimi archi.

Per questo abbiamo creduto opportuno qui ricordarlo.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – CICOGNA, *Iscriz. venez.* II, pp. 243-44. – SANUDO, *I Diari*, vol. 26, 28, 31, 33, 35, 45-53; 57-58).

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco dal Serraio ai Bossina* (Serajevo) a dì 21 marzo, 1528. (Sanudo, Diari, vol. 48, pp. 41-42).

— *Sommario di una lettera di sier Thomà Contarini, orator*

nostro al signor turcho, data in Costantinopoli alli 8 *luio,* 1528, *ricevuta a di* 14 *avosto, scritta a sier Hieronimo Querini q. Querini sier Piero.* (Id. vol. 48, pp. 377-80).

BARTOLOMEO FONTANA

1528-41. — Uomo di buone lettere e cosmografo intelligentissimo lo chiama l'Alberici (Op. cit. p. 14). Fra le altre sue opere va annoverato un viaggio a S. Giacomo di Compostella in Galizia, compiuto negli anni 1538-41. Il nome suo è compreso nell'elenco dei viaggiatori veneti in terre remote del codice Gradenigo 185 del Civ. Mus. Correr.

Fonti. — ALBERICI, op. cit. p. 14. – ALBERICI-CAPPONI, *Catalogo della Libr. Capponi*, Firenze 1788. – AMAT di S. FIL., I, 296.

BIBLIOGRAFIA

— *Itinerario da Venezia a Roma sino a S. Giac. di Galizia.* Venezia, Agostino Bindoni, 1550, in 8°.

PIETRO COPPO

(n. 1469 o 70 m. 1555 o 56)

1529. — Pietro Coppo nacque a Venezia da Marco, nobile patrizio, nella seconda metà del 1469 o nella prima del 1470, come si può rilevare dal suo testamento edito dal Degrassi nella opera sotto menzionata. In patria per tre anni continui studiò sotto il Sabellico, indi, compiuti gli studi, intraprese lunghi viaggi. Percorse tutta l'Italia e navigò quasi tutto il Mediterraneo.

Tornato in patria fu costretto, forse dalle condizioni economiche, a fare il cancelliere podestariale in diverse città, cosa forse che lo portò ad Isola d'Istria, dove, sposata il 1° gennaio del 1499 Colotta, figlia di ser Carlo di Ugo, cittadino dovizioso, e sistemate le sue finanze, pose sua stabile dimora, assumendo pubblici incarichi ed esercitando la professione di notaio.

Ciò non lo distolse dagli studi, ai quali attese con amore per tutta la vita, e fra il 1518 ed il 1520 dettò la sua prima e maggior

opera « De toto orbe », per la quale raccolse i materiali non solo dagli appunti fatti durante i suoi viaggi, ma ancora dalla lettura di moltissime opere geografiche antiche e recenti.

Dal 1524 al 1526 disegnò parecchie carte geografiche ; nel 1528 pubblicò a Venezia il suo « Portolano » ed intorno al 1529 compì un viaggio nell'interno dell'Istria dal Timavo all'Arsa, e quindi ne stese la relazione col titolo : *Del sito del Listria.*

Morì con tutta certezza tra il 1° dic. 1555 ed il 29 gennaio dell'anno seguente, con tutta probabilità, in Isola.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Museo Correr di Venezia. – Don Bortolo Costanzo, *Memorie manoscritte esistenti nell'Archiv. com. di Isola.* – *Due manoscritti riguardanti atti pubblici di Isola*, uno nel predetto Arch., l'altro presso la Bibliot. civ. di Capodistria. – Morelli, op. cit. I pp. 308 e segg. – Thamar, *Isola nel* 1581 *in* « *L'Istria*, III, 1848. – Caprin, *Istria nobilissima*, vol. II, p. 128. – Zurla, *Fra Mauro* ecc., p. 9, e *Di Marco Polo*, ecc. II 363. Att. Degrassi, *Di Pietro Coppo e delle sue opere...* Trieste Tip. del Lloyd Triestino, 1924, estratto dall'Archeografo triestino, vol. XI della III S.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— Petri Coppi Cosmographia ; Inc. Petri Coppi de toto orbe liber primus... Explic. Sed hactenus de toto orbe. (Cod. cart. in f. (nn. 430-283) del principio del sec. XVI, di ff. 146 (nn. 1-30, per l'indice alfabetico e 1-116 per il testo) ; più 22 carte geografiche a colori ; legatura originale in tutta pelle, assi e fermagli con l'intestazione nel dorso: Coppi, *Cosmographia* (Prov. Magnani Ex libris Cornaro di Venezia, ora in Bibliot Univ. di Bologna).

— *Id.* in Bibliot. di Parigi, illustrato da Roberto Almagià.

— *De summa totius orbis* (Cod. della Bibliot. di Pirano in Istria).

— *Id.* Cod. cart. in f. in Bibliot. Marciana di Venezia.

— *Il Portolano*, (Cod. della Bibliot. di Pirano).

(Ediz. a stampa)

— *Il Portolano di* Pietro Coppo da Isola, Venezia, per Augustino di Bindoni, 1528 in 4.

— Pietro Coppo, *Del sito de Listria*, Venezia, Frat. Bindoni e Mapheo Pasini, 1540 (Due esemplari di questa rarissima edizione

sono nella Marciana di Venezia sotto le seguenti indicazioni: Misc. 2559, 4, e Misc. 1462).

— *Id.* in fine alla monografia citata del Degrassi, pp. 377-87.

LUIGI RONCINOTTO

1529-32. — Di questo viaggiatore veneziano null'altro m'è riuscito di sapere oltre a quello che scrissero il Tiraboschi, lo Zurla e l'Amat di S. Filippo.

Figlio di un certo Giovanni, trovavasi in Alessandria d'Egitto quale fattore di Dom. Priuli, quando concepì ed effettuò l'idea di visitare l'Oriente, percorrendo la Crimea, l'Arabia, la Persia e l'India, spingendosi sino a Malacca, ed imbarcandosi poi di nuovo a Lisbona nel 1532 sopra una nave di messer Andrea Colombo « nipote di quel tanto honorato et animoso Capitano, primo inventore delle navigazioni de l'Indie Occidentali ».

Le frequenti inesattezze, alcuni errori e storpiature indussero alcuni a dubitare della autenticità delle sue due relazioni, ma ad altri tale giudizio apparve troppo severo.

Fonti. — TIRABOSCHI, op. cit., VII, 390-91. – ZURLA, op. cit., 241-48. – AMAT di S. FIL., I, 276. – LUMBROSO, *Descritt. ital. dell'Egitto*, I, 446. – ALMAGIÀ, *L'op. degli Ital. per la con. dell'Egitto*, cap. XI.

BIBLIOGRAFIA

— *El viazo de Colucut per Alvise de Zuan.* – Venezia per Paulo Danza, 1539, in 8°.

— *Viaggio di Calicut*, nei « *Viaggi fatti da Venetia alla Tana in Persia, in India et in Costantinopoli.* – In Vinegia nelle case dei figliuoli d'Aldo, 1543, p. 180, in 8°.

— *Id.* – Venezia, 1545, in 8°, p. 163, con prefazione di Ant. Manuzio.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— 1530. *Relazione di Germania, Spagna ed altri Stati di Carlo V con notizia sulle Indie* (Arch. gen. dei Frari, Venezia, Collez. Relaz. B. 11).

BENEDETTO RAMBERTI

[n. 1503 (?) m. 1547 (?)]

1533. — Figlio di Andrea, nacque intorno il 1503. Ebbe a maestro il Telesio, che a pubbliche spese insegnava le umane lettere ai giovani cittadini destinati alla Cancelleria del Dominio e privatamente Triffone Gabrielli, uomo assai erudito e retto, chiamato il novello Socrate. Il 2 dicembre 1525 fu con altri eletto uno dei segretari del Cons. dei X. Nel 1530 seguì l'ambasciatore Nic. Tiepolo in Germania e si accompagnò poscia col successore di quello, il patrizio Marcantonio Contarini, avendo così l'occasione di seguire per lo spazio di 11 anni e 4 mesi S. M. Carlo V in Germania, Italia e Francia. In questo tempo (1532) perdette il padre. Rimpatriato assunse la carica di segretario del Senato in sostituzione di Gaspare Spinelli. Rivestito di un tale ufficio e col permesso del Governo, si accompagnò a Daniello de' Ludovici, che era stato destinato alla Corte di Solimano per calmarne l'ira prodotta dall'affondamento casuale di 5 navi turche da parte di Gerolamo Canal.

Restituitosi in patria, passò, al seguito dei due ambasciatori Nic. Tiepolo e Marcantonio Cornaro, a Nizza marittima.

Nel 1539 successe al Bembo assunto alla porpora, nella custodia della Biblioteca Nicena, e nel 1546 assunse a Milano la carica di Residente veneto.

Da quanto scrive il Ricci ad Aonio Paleario sembra sia morto intorno al 1547.

Fonti. — TIRABOSCHI, X, 375. – DEGLI AGOSTINI, op. cit. II, 5-56. CICOGNA, *Iscriz. venez.*, III, p. 39. – AMAT di S. FIL., I, 278.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio di Benedetto Ramberti veneto a Costantinopoli nel* 1533 (Cod. cart. sec. XVI nella Bibliot. Ambr. di Milano).

— *Id.* Cod. in Miscell. Correr in Museo Civ. Correr di Venezia.

— *Relazione di un viaggio da Venetia a Costantinopoli di Benedetto Rhamberti fatto nel* 1533 *insieme col suo cugino germano, il Magnifico Daniello dei Lodovici, il quale era mandato dall'ecc.mo*

Consiglio di Pregadi a Sultan Suleyman, Imperador de' Turchi, perchè gli si persuadesse che il caso poco innanti seguito tra il Provveditor dell'armata Veneta et il Capitano dell'armata Turchesca, in qual fu rotto e ferito a morte il Capitan Turco, non era stato di mente dell'ma Signoria, ma era stato a caso, non si cognoscendo l'un l'altro perchè era di notte. (Cod. cart. leg. in carta pecora di c. 43 n. 47, riportato nel vol. 29 del Sorbelli-Mazzatinti. a p. 22 ed esistente nella Bibl. Comun. di Pesaro).

— *Id.* in Bib.. Vat., Cod. Ottob. n. 13-19, p. 1.

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio di Bened. Ramberti veneto a Costantinopoli, ecc.* Venezia, Coi tipi di Aldo nel 1539.

— *Libri tre delle cose dei Turchi.* Nel primo si descrive il viaggio da Venetia a Costantinopoli con gli nomi de luoghi antichi et moderni. Nel secondo la Porta, cioè la Corte del Soltan Soleymano, signor dei Turchi. Nel terzo il modo di reggere lo Stato et Imperio suo. (In fine). In Venetia MDXXXXI. In casa de maestro Bernardo Milanese, in 16°, carte 37.

— *Lo stesso* nei *Viaggi da Venezia alla Tana* (vedi Barbaro) in 8°, pp. 109-43.

— ANT. MANUZIO, *Viaggi di Gio. Barbaro..., del Ramberti.* (Cicogna, Iscriz. venez. T. 3. p. 49).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1535. — *Esposition de persona fide digna del viaggio fatto al campo del gran Signore verso Babilomia.* (Cod. ital. marc. Cl. VII, 882).

Il viaggiatore con altri si mosse da Costantinopoli alla volta di Babilonia il 19 luglio 1535 e dopo 32 giorni giunse a destinazione.

Avendo appreso che Ibraim pascià era partito con la sua Corte e l'esercito alcuni dì prima, vi si fermò 17 giorni, durante i quali ebbe occasione di raccogliere tutti i dati riguardanti l'impresa del Sultano contro la Persia, dati che succintamente egli ricorda nella sua breve relazione.

Fonti. — AMAT di S. FIL., vol. 1°, p. 281.

MARCO GRIMANI

1535-36. — Di questo veneziano, che fu pure Patriarca di Aquileia, così si esprime il Lumbroso: « grand'amatore di antichità fu in Egitto per pubblici negozi, circa gli anni 1535-36 (Pini, Racc. di lettere, Venezia, 1582, II, 42), osservò i monumenti, copiò iscrizioni, delineò le Piramidi (Tiraboschi VII, 257) e da lui, professa il Serlio nella sua Architettura (Venezia, 1562. III 90) di aver avute le misure di una di queste. Atanasio Kircher cita anch'egli (Oedip. Aeg. II, 2, 294) la relazione del Grimani e ne riporta alcune righe. Il Tiraboschi parla di quel viaggio come di opera inedita ».

Fonti. — Il terzo libro di Seb. Serlio Bolognese, nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma e l'altre che sono in Italia e fuori d'Italia, 1440. – *Descriptio Alcahirae urbis*, Venezia, 1549. – MORELLI J. *Dissertaz.* ecc. II p. 73. – LUMBROSO G. op. cit. p. 20. – AMAT di S. FIL, I, 24. – ALMAGIÀ, *L'op. degli Ital. per la con. dell'Egitto*, Cap. XI.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1535-36. *El viazo da Napoli.* (Cod. Cicogna 353 del Museo Civ. Correr di Venezia). È un bel codicetto di carte 37 recante a piedi del frontespizio l'arma dei Grimani con le iniziali V. G. (Vinc. Grimani). L'autore non è noto, ma pare uno del seguito degli ambasciatori, dicendo in alcuni punti « nui gentilhuomini ».

— Comincia: « Nel nome del onnipotente Idio et de la gloriosa Vergine Maria li clarissimi oratori designati alla Cesarea Maestà di Carlo V, Imperatore dei Romani, ciò è il Clarissimo Thomà Contarini, il clarissimo m. Marco Foscari, il clarissimo Vincenzo Grimani, degnissimo Procurator, si partieno da Venezia del 1535 alli 26 de Novembrio et drizando il bon camino verso Napoli, dove se ritrovava la prefata Cesarea Maestà, pervenuta al porto di Malamocho distante miglia 10 da Venezia » ecc.

Il viaggio si svolge da Venezia per acqua insino a Chioggia, e poi per terra ed a cavallo per Magnavacca, Primaro, Cesenatico, Pesaro, Fano, Fossombrone, Cantiano, Foligno, Aquila, Sulmona,

Venafro e Napoli, nella qual ultima città gli oratori giunsero il 2 dic., per ripartirvi il 10 gennaio 1536. Aversa, Capua, Anagni, Palestrina, Narni, Ancona, Senigallia, Ravenna sono le principali tappe del ritorno per via di terra. In quest'ultima città trovarono una barca inviata dalla Serenissima, che li ricondusse a Venezia.

GIOVANNI DI S. FOCA

1536. — Soleva la Serenissima inviare ogni anno nelle città del suo Dominio una commissione, composta degli « auditori nuovi alle scritture » in qualità di servitori e revisori de' conti, di giudici in seconda istanza e di arbitri nelle denuncie di abusi, di angherie, di appropriazioni contro i rettori e gli ufficiali del luogo. Coi tre patrizi componenti la commissione nel 1536 (non se ne comprende il perchè) trovavasi un certo « pre' Zuan di Santo Foca, cioè nativo dell'omonimo villaggio in quel di Pordenone nel Friuli. Questi, approfittando delle lunghe tappe, che richiedeva l'ufficio dei commissari, dettò una descrizione dei luoghi visitati, imitando il Sanudo, che, giovanetto, 53 anni prima, aveva dettato un itinerario per la Terraferma veneziana.

Il viaggio si inizia da Udine alla volta di Venezia il 20 febbr. 1536 in compagnia di Leonardo Sanudo, Gio. Marco da Molin e Girol. Salamon. Esso non è che una semplice descrizione dei moltissimi paesi attraversati quali più, quali meno notevoli, ma, e per il tempo in cui fu scritto, e per alcune importanti notizie, diventa tratto tratto interessante. L'itinerario può segnarsi nel modo seguente: Udine, Marghera, Venezia, Padova, Monselice, Este, Rovigo, Lendinara, Badia, Bologna, Castelbaldo, Legnago, Isola della Scala, Valeggio, Mantova, Asola, Polcenigo, Crema, Romano di Lombardia, Martinengo, Bergamo, Lodi, Brescia, Salò, Lonato, Desenzano, Rivoltella, Peschiera, Verona, Montagnana, Cologna, Lonigo, Vicenza, Marostica, Bassano, Cittadella, Camposampiero, Castelfranco, Asolo, Feltre, Cividale, Nervesa, Treviso, Marghera, Venezia, Treviso, Conegliano, Saraval, Cordeno s, Sacile, Pordenone, Udine.

Fonti. — ZORZANELLO PIETRO, *Vicenza nel* 1536 in « Corriere Veneto », a. 1926 del 29 aprile, anno I, n. 99.

BIBLIOGRAFIA

(Mss)

— *Viaggio da Venezia a Padova e pel Friuli e cose da lui vedute* (Cod. marc. ital., Cl. VI, n. 209 cart. in 8 scritt. sec. XVI).

(Ediz. a stampa)

— Lo Zorzanello nel citato articolo pubblicò quanto riguardava Vicenza con note illustrative.

ANONIMO VENEZIANO

BIBLIOGRAFIA

— 1536-40. *Viaggio di Alessandria nelle Indie, MDXXXVI alli VII di ottobre.* Sta in «Viaggi da Venezia alla Tana» pp. 159-80.

Fonti. — ZURLA P., *Di Marco Polo*, ecc. II, cap. VII. – AMAT di S. FIL., I 284. – ALMAGIÀ, *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, Cap. XI.

ANTONIO BARBARIGO

(n. 1471 (?) m. 1560)

1536-58. — Figlio di Gabriele e di Laura di Cosimo Pasqualigo, sposatisi nel 1490, essendo capitano di tre galere (1535) insieme con Almorò Barbaro, console veneto in Alessandria, fu catturato dai Turchi presso il faro di quella città e, fatto schiavo, condotto a Costantinopoli.

Riuscito ad ottenere la libertà, s'imbarcò per Venezia, dove stese l'interessante sua relazione, e dove testò il 13 luglio 1556. Sposò una figlia di Dom. Moro (1530) e n'ebbe due figlie, Maria e Laura, ed un figlio, Gabriele, mentre Lucrezia eragli morta nel tempo della sua schiavitù. Rivide Costantinopoli in qualità di ambasciatore nel 1556 e, tornato a Venezia, ivi morì nel 1560.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Cod. Gradenigo* 8186 in Bibl. Marciana p. 212. – AMAT di S. FIL., I, 283.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio delle galere di Alessandria nel* 1536 (Cod. Ital. Marc. 67 cart. in 4, sec. XV, XVI, XVII, n. 7351 cl. VI. 7).

— 1556. *Relazione di un nobile veneto, che accompagna il bailo Ant. Barbarigo* (Cod. in Arch. gen. dei Frari, Relaz. B. 4).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Costantinopoli di Ant. Barbarigo* in Albèri, op. cit. s. III tom. III pp. 145 e segg. (1558).

ANONIMO

1537. — Nel 1537 i Turchi facevano prigioniere nel porto di Alessandria d'Egitto alcune galee veneziane, riducendo in ischiavitù tutto l'equipaggio. Fra i disgraziati vi era pure il nostro viaggiatore, che prima ricopriva la carica di comito e che con altri 177 suoi compagni venne obbligato a servir nella flotta ottomana operante nell'Oceano Indiano contro i Portoghesi.

Ebbe così occasione di trovarsi al bombardamento della fortezza di Gugerat ed alla fuga delle navi turche verso Suez, all'annuncio dell'avvicinarsi della flotta avversaria. La relazione del veneziano, pur essendo una specie di giornale di bordo, contiene tuttavia alcune osservazioni e notizie sugli usi e costumi delle popolazioni indiane.

Fonti. — ZURLA, II pp. 249-52. – AMAT di S. FIL., I, pp. 284-85.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio di un comito veneziano da Alessandria a Diu e Venezia*, in casa dei figliuoli di Aldo, 1543, in 8 p. 54.

— *Id.* – Venezia, 1545.

— *Id.* – in Ramusio I.

MAFIO PRIULI

1537. — È costui con tutta probabilità fratello di Antonio Priuli, già da noi ricordato.

Nel 1537 trovavasi nell'India, donde indirizzava a messer Costantino Priuli una lettera racchiudente « cose meravigliose e varie di quei paesi » e che fu data subito alle stampe.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – AMAT di S. FIL.. I, pp. 283 e 84.

BIBLIOGRAFIA

— *Copia d'una lettera venuta d'India e indirizzata al magnifico messer Costantino Priuli, nella quale si leggono cose meravigliose e varie di quei paesi, scritta nel* 1537, *ricevuta nel* 1539. Venezia per Francesco Marcolino, anno 1539, in 8.

— *Id.* A cura dell'ab. Giannantonio Moschini, per nozze Danese e Buri–Giovanelli. Venezia, Alvisopoli, 1824 in 12.

ZACCARIA MOROSINI

(n. 1512 m. 1558)

1537-42. — Questo patrizio nacque nel 1512 da Barbon e da Betta Giustinian.

Nel 1537 fu eletto sopracomito di cavalleria nella guerra contro i Turchi, continuando in tale ufficio fino al 1541, e nel 1552 andò a reggere il capitaniato di Bergamo. Morì a Venezia il 30 ottobre 1558.

Il codice racchiudente il diario del suo viaggio in Levante è opera del suo cappellano *Francesco Lazari* da Este, il quale fin dal giorno, in cui la galera dello Zaccaria Morosini salpò da Venezia, volle non solo annotare quanto succedeva, ma registrare ancora le lettere pubbliche e le commissioni, che venivan mandate al suo signore. Per questo il manoscritto riveste, almeno dal lato storico, una certa importanza.

Esso non porta per verità il nome dell'estensore, ma lo porta invece un secondo scritto con identico carattere e compilato colla stessa diligenza del primo. Quello è contenuto fra le carte 1-103, questo fra le c. 104-56.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— MOROSINI ZACCARIA, *Viaggio fatto in Levante dal* 1537 *al* 1541 (descritto da Franc. Lazari) ; Cod. marc. ital. 77.

— *Viaggio de le galee da Baruto, capitanio il Mag.co Messer Zacharia Morosini, figlio del Chiar. Barbon dell'anno* 1542 *fatto per mi P. Francesco de Lazari da Este, suo capellano* (Id.).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1538. *Itinerarium Sulcimanni Bassae a Suez in Indiam descriptum a nauclero veneto, anno* 1538. (Cit. in Ant. Mathaeus: *Veteris Aevi Analecta*, Edit. II, 1738 vol. II, pp. 247-48 ed in « *Descritt. ital. dell'Egitto* », a p. 23, di *Giac. Lumbroso*).

CORNELIO FRANGIPANE

(n. 1553 m. 1643)

1539. — In Tarcento, paese del Friuli, veniva alla luce il 16 nov. 1553 Cornelio Frangipane di Ortensio, detto comunemente Claudio Cornelio.

Dotto e destro ebbe molta stima presso i letterati di quel tempo.

Molte sono le opere da lui scritte e non poche rimasero inedite.

Nel 1539, avendo promesso a Mons. Pietro Bonomo, vescovo di Trieste, di fargli una visita, vi si recò con tre nobili, un prete e due servitori. Di questo viaggio egli stese in seguito una relazione, pubblicata per la prima volta in occasione delle nozze Frangipane-Rinoldi a Palmanova.

Morì a Venezia nel 1643.

Fonti. — MANZANO, *Cenni biogr. dei letterati ed artisti friulani dal sec. IV al XIX* Udine, Doretti, 1885, pp. 100-01. – OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliogr. stor. friul.* p. 181.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio a Trieste e nell'Istria, memoria di C. Frangipane* (Nozze Frangipane-Rinoldi), Palmanova, Tip. Zucchiatti, 1875, in 8°, p. 19.

PIETRO CONTARINI

(n. 1495 m. 1543)

1541. — Nato a Venezia nel 1495 da Giovanni Alberto e da Nicolosa Longina de domino Marco, fu provveditore a Novegradi in Dalmazia e morì nel 1543.

In un poemetto intitolato « Argoa Voluptas », dedicato al doge Pietro Lando e diviso in 17 libri, egli coglie l'occasione per descrivere il viaggio da lui fatto nel recarsi ad occupar la predetta carica.

Innanzi al poeta sfilano le isole e le terre, che schieransi lungo la sua rotta o s'intravvedono da lungi: onde ha modo di farne una descrizione ricca di particolari ed importante, anche perchè ricorda località, che ora più non esistono o subirono sostanziali modificazioni (Lib. IV e V).

Fonti. — Dott. FRANC. SARDO, *Su l'Argoa Voluptas di Pietro Contarini, poeta veneziano*, Teramo, Tip. Bezzi e Appignani, 1908.

BIBLIOGRAFIA

— *Petri Contarini q. D. Joannis Alberti, patricii Veneti « Argoa Voluptas »* in 4°; (in fine) 1541, Venetiis, per Bernardinum de Vianis de Lezona Vercellensem.

— *La stessa* tradotta in prosa italiana dal medesimo Contarini col titolo « *Argo Vulgar* ». Venezia, de Cortis, in 8°, s. a. (Il Cicogna afferma che è circa il 1542).

N. B. Scrisse ancora un « Elegiarum libellus » ed un poemetto « De voluptatibus Novigradi ».

GEROLAMO MUZIO

(n. 1496 m.. 1576)

1542. — Più noto come letterato e controversista, egli merita d'essere ricordato pure in questo repertorio per i viaggi com-

piuti in Alemagna, Francia, Fiandra, Savoia ed Ungheria. Di questi discorre spesso con ampiezza nelle sue lettere edite a Venezia, e se ne può avere un saggio in una diretta a Pietro Paolo Vergerio il vecchio, vescovo di Capodistria, in data 12 febbraio 1542, in cui si descrive la città di Nizza, sostenendone il carattere italiano (1).

Il Muzio era nato a Padova nel 1496 ed aveva aggiunto al suo nome quello di Giustinopolitano, cioè a dir di Capodistria, non perchè fosse nato in quella città, ma perchè stabilita vi era la sua famiglia, il cui cognome era Nuzio, da lui mutato in Muzio. Fu segretario di Giov. Casa, nunzio pontificio in Savoia ed in Ungheria.

Dopo d'aver a lungo vagato per l'Europa si ridusse a Roma a godervi una pensione concessagli da papa Pio V; ma quando questo pontefice morì, si ritirò a Poneretta, presso l'amico suo Capponi, ove cessò di vivere nel 1576.

Fonti. — TIRABOSCHI, op. cit. VII, pp. 512-19. – FELLER, *Diz. stor.* vol. VII p. 598, Venezia, Ger. Tasso, 1834. – PAOLO GIAXICH, *Vita di Ger. Muzio Giustinopolitano*, Trieste, 1847 in 8°. – AMAT di S. FIL. I, pp. 286 e segg.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere del Mutio Justinopolitano.* In Venezia, appresso Gabr. Giolito de' Ferrari e fr.lli, 1551 in 16°.

— *Una lettera inedita di G. Muzio a cura di A. Neri*, in « Giorn. stor. lett. ital », 1884.

CORNELIO BIANCHI

1542-43. — Nato a Marostica, in prov. di Vicenza, studiò medicina e nel 1576 si rese illustre durante la pestilenza in Venezia.

Sotto il dogado di Pietro Lando nel 1542 fu in Oriente, a Tripoli di Siria, e di questo suo viaggio ci lasciò un diario, il quale, nonostante il favorevole giudizio dell'Amat di S. Filippo, mi è sembrato un semplice e disadorno giornale, che va dal 1° marzo

(1) L'Amat di S. Fil. la riporta quasi per intero.

1542 al 25 genn. 1543, ed in cui l'autore viene notando, più che altro, le spese incontrate nel viaggio.

Il manoscritto è di carte 61 in 4°.

Fonti. — BART. FRANCO, *Degli scrittori marosticani*, Bassano, 1834. – AMAT di S. FIL. I p. 294.

BIBLIOGRAFIA

— *Giornale di Cornelio Bianchi marosticano del viaggio suo a Tripoli della Soria nel MDXLII, essendo Doge Pietro Lando.* (Cod. cart. scr. sec. XVI, Cicogna 3436 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

NICOLO' DA PONTE

(n. 1491 m. 1585)

1542-43. — Fu questi l'87° doge della Rep. di Venezia, eletto nel 1578. Suoi genitori furono Antonio e Paola Mocenigo. Uomo dotto ed eloquentissimo, pubblico professore di filosofia, dottore e cavaliere, fu pure onorato del titolo di proc. di S. Marco (1570).

Il Groto, che recitò un'orazione laudativa quando fu innalzato al Dogado, enumera le molte magistrature da lui prima coperte. Nel 1513 fu savio agli Ordini, nel 1530 bailo e governator gen. di Corfù, indi avogador del Comun (1539), luogotenente di Udine (1540), savio di Terraferma (1543), savio del Cons. (1553), rettor di Padova (1557) e riformatore dello Studio della stessa città (1551-71, e 74).

Andò ambasciatore della Repubblica a Carlo V (1542), al papa Paolo III (1543-49 e 50), al re di Francia (1560), al Concilio di Trento (1561) ed a papa Gregorio XII (1572, 73).

Il viaggio da lui compiuto presso Carlo V fu descritto dal suo segretario *Bernardino Fabrizio*, che già aveva peregrinato in alcune parti del mondo. Esso è meritevole di particolare menzione per alcune note politiche, storiche ed artistiche, e va dal sett. 1542 al 5 agosto 1543.

Il manoscritto, conservato nel Museo Correr, ha tutta l'apparenza d'essere autografo.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – ZANOTTO *St., della Rep. Ven.* II pp. 103-04. – GROTO LUIGI AMBASCIATOR DI HADRIA. *Oratione*

nella creatione del Sereniss. Principe di Vinegia Nicolò da Ponte. Venezia, Zopini Fratelli, 1578). – PASCHETTI BARTOLOMEO. *Al Sereniss. Nicolò da Ponte, Prencipe di Venezia. Oratione.* Venezia, Guerra, 1578 in 4°.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio del cl.mo senatore Nicolò da Ponte, dottore, oratore veneto alla Maestà Cesarea di Carlo V* (1542-43). (Cod. Cicogna 849, in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— *Relazione dopo il suo ritorno da Candia* (Cod. ital. marc. 332, cl. VII e 173 cl. XI).

— *Relaz. di Nic. da Ponte ambasc. al Congr., per la pace di Bologna.*

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Nic. da Ponte, ambasc. al Congresso per la pace di Bologna.* in Albèri (1529) S. II tom. III p. 141.

LEONARDO OTTOBON

(n. 1542 m. 1630)

1545. — Di famiglia cittadinesca nacque da Giacomo Ottobon nel 1542. Per la vasta conoscenza delle lingue ben presto fu scelto quale segretario dell'ambasciatore della Repubblica al Concilio di Trento, ove scrisse con diligenza un apprezzato diario ; fu poi in Germania, Portogallo e Spagna e di quest'ultimo regno potè visitare tutte le provincie, notando quanto a parer suo eravi degno di memoria in un libro, che a detta del Mocenigo, « fu con somma gelosia costodito ». Nel 1588 venne fatto segretario del Cons. dei X, carica che sostenne per ben 22 anni, e nel 1610 successe a Bonifacio Antelmi in quella di Cancellier Grande.

Morì pieno di meriti, in età di 88 anni, il 15 nov. 1630 e fu sepolto in Sant'Antonio di Castello a Venezia.

Fonti. — *Memorie concernenti vite dei veneti Cancellieri Grandi del N. H.* PIERO GRADENIGO DI S. GIUSTINA. pp. 83 e segg. (Ms. nella Marciana di Venezia).

DOMENICO BOLLANI

(n. 1513 m. 1579)

1547. — Nacque il 10 febbraio 1513 dai patrizi Francesco di Domenico ed Elisabetta Capello di Giacomo. Fornito di pronto ingegno e di soda coltura, nel 1547 fu inviato ambasciatore presso Edoardo VI d'Inghilterra, per condolersi della morte di suo padre e per congratularsi per la sua assunzione al trono.

Fu poi savio di Terraferma e nel 1551 membro e scrittore del Cons. dei X, carica questa, che, per quanto diversa da quella di storico ufficiale, l'obbligava a notare, a guisa di diario, giorno per giorno, gli avvenimenti di Venezia. Cinque anni più tardi fu mandato luogotenente a Udine, ove regolò meglio l'amministrazione e la giustizia, e nel 1558 venne destinato podestà a Brescia. Non era trascorso ancora un anno quando improvvisamente decise di abbracciare lo stato ecclesiastico e da papa Paolo IV fu eletto vescovo di quella città (1° marzo 1560).

Anche nella nuova vita eccelse per le sue doti, e per quanto, al tempo della peste, in un primo momento avesse abbandonato la sua sede, pur ben presto vi ritornò incurante di se stesso, dietro le esortazioni amichevoli del Card. Borromeo. Partecipò alle ultime sedute del Concilio di Trento, e dettò libri di diverso argomento, sacro e profano.

Morì il 12 agosto 1579 e fu sepolto nella cattedrale di Brescia.

Nel n. 2266 della Miscellanea Correr del Civ. Museo omonimo di Venezia si trova una *Relazione del Viaggio da lui fatto in Inghilterra nel* 1547. Una nota posta in fine ci avverte che autore ne fu un certo *Gerolamo Paulini*, suo maestro di casa, il quale vi introdusse alcune non ispregevoli descrizioni dei luoghi attraversati, in uno stile piuttosto rozzo e disadorno.

Il viaggio si svolge per le provincie di Padova, Vicenza e Verona, attraverso la Lombardia, la Lunigiana e la Liguria, per continuare poi per la valle del Rodano e quindi per la Borgogna, la Sciampagna, l'Isola di Francia e la Piccardia fino a Calais. Di qui prosegue per mare verso l'Inghilterra e termina a Londra il 6 agosto 1547, avendo avuto principio a Venezia il 6 giugno.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – MONTAN AB. LUIGI. *Biografia di Dom. Bollani.* Sta nel vol. VI della Biogr. Univ. edita dal Mis-

siaglia. – FE. LUIGI FRANCESCO. *Il Vescovo Dom. Bollani. Memorie storiche della Diocesi di Brescia.* Brescia ; Pio I. A. Pavoni, 1875, in 8° di p. VIII-206 con ritratto. – CICOGNA, *Iscriz. venez.* T. IV pp. 432-36. – AMAT di S. FIL. I, 295.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Giornale del viaggio di Domenico Bollani scritto da Gerolamo Paulini,* (1547). (Misc. Correr n. 2266 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

ANDREA MINUCI

(n. 1512 m. 1572)

1549. — Andrea Minuci nacque in Serravalle delle Alpi (oggi, unitamente a Ceneda, detto Vittorio Veneto), l'anno 1612, da una nobile ed antica famiglia. Compiuti gli studi primi nel luogo natio, passò a Padova, ove si laureò in filosofia e medicina, per venire poco dopo a Venezia, nella qual città entrò in dimestichezza con la patrizia famiglia Corner e specialmente con Alvise e Federico di Giovanni, nati l'uno nel 1517, l'altro nel 1531. Avendo il primo di questi due, che furono entrambi vescovi e cardinali, intrapreso per il Piemonte il viaggio di Francia allo scopo di recarsi a Parigi, richiese il Minuci della sua compagnia. Questi, desideroso di allargare la cerchia delle sue cognizioni, di buon grado accettò, e così il 5 ottobre 1549 mossero insieme da Venezia per Padova. Cavalcando di città in città, valicato il Moncenisio, giunsero a Lione, dove li raggiunse la notizia della morte di papa Paolo III.

Partito alla volta di Roma il Corner per il desiderio di assistere al conclave, il Minuci, fatta una punta a Parigi, prese la via verso Susa e Torino, onde nel gennaio del 1550 fu di nuovo a Venezia. Nel settembre, chiamato dall'amico, andò pur lui a Roma, e qui, vestito l'abito ecclesiastico, fu eletto arcivescovo di Zara.

Delle sue peregrinazioni stese una particolareggiata ed interessante relazione, che venne poscia pubblicata.

Il Bernardi che la diede alla luce scrive : « Siamo col pensiero trasportati a tre secoli addietro e più. Assistiamo a' viaggiatori

che passano via via luoghi a noi ben noti e ce li descrivono con rara schiettezza com'erano allora. Ci si narra delle costumanze, delle condizioni, degli uomini e delle cose quanto può valere a farne il paragone con lo stato presente, e gli amici delle vicine e lontane peregrinazioni possono agevolmente fare il confronto tra i vantaggi odierni e gli impedimenti passati. Ed anche passato il Moncenisio per la Savoia e la Francia non manca di piacevolezza e della sua importanza. Quello che dice di Lione e della viva parte, che avevano ancora in quei commerci i mercanti italiani, quello che racconta di Parigi, della visita fatta alla Corte, del vivace commovimento di quella grande città e dell'indole degli abitanti è cosa a leggersi curiosissima ».

La vita del Minuci, fatto arcivescovo di Zara, fu tutta spesa nel promuovere l'esatta osservanza delle riforme prescritte dal Concilio di Trento, nel richiamare il clero a più retti principii di vita, e nel procurare i mezzi per erigere un Seminario.

A questo scopo restituivasi a Venezia e poi a Serravalle, ma qui, sorpreso da grave malattia, spegnevasi nel 1572.

Fonti. — JACOPO AB. BERNARDI. *Andrea Minuci di Serravalle, insigne medico, indi arcivescovo di Zara* (in) Misc. di St. Ital. vol. I. (Si citano altre fonti in quest'opera del Bernardi).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Descrizione di un viaggio fatto nel* 1549 *da Venezia a Parigi di Andrea Minuci, Arciv. di Zara* (Ms. acquistato dall'ab. Jac. Bernardi, che lo pubblicò).

(Ediz. a stampa)

— *Descrizione di un viaggio fatto nel* 1549 *da Venezia a Parigi di Andrea Minuci, Arciv. di Zara, con cenni biogr. e annotazioni dell'ab. Jac. Bernardi* in « Misc. di St. Ital. » vol. I, Torino, 1861.

ANTONIO PRIULI

Metà del secolo XVI circa. — Il Morelli, ragionando dei viaggiatori veneziani eruditi, nomina Antonio Priuli, il quale verso la metà del sec. XVI, come accenna Pietro Galles, acquistò a

Costantinopoli un obelisco per abbellire il campo o piazza di S. Stefano a Venezia.

Era questi nato da messer Marco, cavalier e senatore e da una figlia di Giov. Soranzo. Creato Proc. di S. Marco de citra il 7 maggio 1528 con l'esborso di 8000 ducati, nel 1560 fu eletto ambasciatore a Filippo II di Spagna, ma per l'età troppo avanzata declinò l'onorifico incarico.

Nel 1528 aveva preso in isposa Lucia di Luigi Pisani, da cui ebbe tre maschi e due femmine, dei quali il primo fu Vescovo di Vicenza.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – MORELLI, op. cit. II, p. 136.

GASPARO ERIZZO

(n. 1529 m. 1567)

1550. — Figlio di Giovanni e di una Marcello, nacque l'8 settembre 1529.

Fu poeta e filosofo ai suoi tempi famoso. Assai erudito nelle lettere latine e greche compose epigrammi ed elegie latine, un libro di lettere ed una relazione della Dalmazia. Mandò alle stampe un suo viaggio da Venezia a Costantinopoli.

Come uomo politico fu avogadore nel 1567, quindi auditore, provveditore e senatore. Andò in qualità di Sindaco con Michele Bon nella Dalmazia. Morì in Crema il 7 sett. 1567, mentre ricopriva la carica di sindaco generale di Terraferma e vi fu sepolto con nobilissimo elogio. Il Litta opina gli si possa attribuire la relazione di Dalmazia ed io pure inclino a crederlo, dato lo stile in cui è redatta e le attitudini letterarie personali dell'autore. Mentre non mi venne dato di trovare un esemplare a stampa del viaggio di Costantinopoli, credo invece d'aver trovato il manoscritto in un codice anonimo italiano n. 105 Cl. VI della Bibliot. Marciana. Questo, insieme con altro di Zeno Caterino (1550), fu pubblicato dal dott. Matkovic Pietro (Zagabria, 1878), il quale inclina ad attribuirlo invece a Marin Cavalli, eletto bailo a Costantinopoli dal Senato il 25 aprile 1557.

Ma questo è assolutamente da escludersi per ciò che si dice nel principio del viaggio. Infatti, mentre un bailo doveva senz'altro

partire, lo scrittore asserisce d'essersi lui deciso « lasciando da un canto tutte le occupazioni, che gli potevano esser d'impedimento et non havevano rispetto alla calda et ardente stagione, nella quale essi erano, per fare cosi lungo e periglioso cammino ».

È certo invece che il viaggio fu compiuto al seguito del bailo Cavalli, poichè nel breve itinerario, che questi volle far seguire, si leggono le medesime tappe ed in breve anche le stesse osservazioni.

Il Morelli, che prese ad illustrarlo, scrive: « L'autore fin dal principio si dà a conoscere per un gentiluomo veneziano », e pur aggiungendo che non è agevol cosa identificarlo, tuttavia inclina a crederlo Gasparo Erizzo di Giovanni, appoggiandosi appunto all'affermazione che il Sansovino fa nella sua « *Venezia* » (p. 276), quando scrive che questo dotto veneziano lasciò un « Viaggio da Venezia a Costantinopoli in lingua volgare e morì Sindico di Terraferma ». Ora, oltre a dire che il viaggio avvenne nell'anno 39 dell'Impero di Solimano II, cioè nel 1559, osservasi pure che l'Erizzo morì appunto nella carica sopra ricordata, e che di nessun altro veneziano di quell'epoca si ha notizia che abbia lasciato scritto un itinerario da Venezia alla capitale turca. Tutte queste circostanze pertanto mi sembrano sufficienti per indurci ad attribuire, col Morelli, all'Erizzo il viaggio in parola.

Questo si compì lungo le coste dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania fino a Dulcigno per mare, e di là a Costantinopoli per via di terra. Oltre a contenere qua e là curiose notizie riguardanti i diversi paesi, è poi seguito da 20 capitoletti, in cui si tratta dell'origine dei Turchi, dell'indole del sovrano e dei principali ministri suoi, del governo, delle forze e dei più notevoli loro costumi.

Interessante è pure la « *Relazione della Dalmazia* », la quale si apre dicendo: « Dovendo noi Michel Bon e Gasparo Erizzo, già sindici di Dalmazia, satisfar al debito nostro et obedir alli ordini della Vostra Serenità, havemmo posto in scrittura quanto che habbiamo riferito all'Ecc.mo Consiglio di Pregadi et rappresentatogli tutto quello che habbiamo operato nel tempo del Sindicato nostro ».

Segue subito una particolareggiata descrizione delle seguenti città ed isole: Dulcigno, Budria, Curzola, Lesina, Brazza, Spalato, Sebenico, Pago, Arbe, Veglia, Antivari, Cattaro, Zara, Almissa, Trau, Nona, Novegradi, Cherso e Ossero.

Di ciascuna non solo si riassume la storia, ma ancora si dà un'idea esatta del governo e delle terre dipendenti.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – ALBERICI, *Catalogo degli scritt. venez.* – P. APOST. ZENO, *Memoria degli scritt. venez. patrici*, p. 32. – LITTA, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— Viaggio da Venezia a Costantinopoli. (Cod. ital. marc. 105 cl. VI).

— *Relacion di ser Michiel Bon e di ser Gasparo Erizzo* (Cod. Donà dalle Rose n. 231 nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *La stessa* in Cod. della Bibliot. Naz. di Parigi, citato dal Litta.

(Ediz. a stampa)

— Dott. MATKOVICH PIETRO. — *Due viaggi italiani nella penisola dei Balcani del secolo* XVI. Zagabria, 1898 in 8°. Tip. D. Tiskare (Le relazioni sono in italiano, le note e l'introduzione in lingua slava).

BARTOLOMEO VENEZIANO

1550. — Stampò un « Itinerario da Venezia a Roma e di altri viaggi con una descrizione delli paesi che s'incontrano ». Così leggesi nel più volte citato codice 185 del Museo Correr in un primo elenco di viaggiatori veneziani in terre remote; in un secondo si aggiunge che l'Itinerario succitato era di curiosissima estesa. Autore ed opera sono affatto ignoti ai bibliografi veneziani.

CATERINO ZEN

(n. 1466 m. 1556)

1550. — Dal patrizio Pietro e da Onesta, figlia di messer Pietro Sanudo, nacque in Venezia nel 1466 Caterino Zen, del cui nonno, ambasciatore in Persia, già abbiamo parlato.

Poco o nulla si conosce della sua vita all'infuori di poche cose, di cui è cenno nei Diari di M. Sanudo e che si riferiscono a pub-

bliche mansioni. Nel 1507 prese in moglie una figlia di Nic. Querini, che lo rese padre di tre maschi, Vincenzo, Ottorino e Nicolò, e di una femmina, Elena. Il 10 sett. 1549 il Senato, volendo inviare al Sultano Solimano le sue congratulazioni per le vittorie ottenute da lui in Persia, scelse il nostro Caterino, quantunque avesse ben 84 anni di età.

Si adattò il vecchio ed ossequente, in compagnia di p. Caimo crocifero, s'accinse al viaggio, muovendo da Venezia l'ultimo di marzo 1550. Il 2 gennaio dell'anno dopo era già di ritorno, avendo rifatto in gran parte la via percorsa da messer Gasparo Erizzo. Di quanto egli vide ci lasciò una sobria, ma chiara descrizione, spingendosi a parlare anche di alcune città non visitate, come la Mecca e Medina.

Tornato in patria, vi morì il 9 gennaio 1556.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – MOCENIGO, *Cenni riguard. gli ambasc. ven.*, in cod. 8186 ital. marc. – PARUTA, *St. di Venezia*, Lib. XII. – ANDREA MOROSINI, *St. di Venezia*, Lib. VII. – VERDIZZOTTI, *Dei fatti Veneti*, lib. XVII.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Descrizione del viazo da Venetia a Costantinopoli* (1550) *de ser Catharino Zen, ambassador straordinario a Sultan Soliman e suo ritorno.* (Cod. n. 2485, in Miscell. Correr del Civ. Mus. Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

Id. pubblicato dal dott. Pietro Matkovic con l'introduzione e le note in lingua slava ed il testo in italiano. Zagabria, presso Dioniske Tiskare, 1898 in 8°.

GIOVANNI SORANZO

(n. 1520 m. 1603)

1550-65. — Figlio di Francesco e di Chiara di Lorenzo Capello q. Bernardo nacque a Venezia il 24 aprile 1520 e vi morì il 2 giugno 1603. Nel 1554 sposò Marietta del cav. e proc. Gerolamo Zane, che lo rese padre di 5 figli.

La sua vita pubblica si apre nel 1569 colla sua elezione a podestà di Bergamo, Da quest'anno fu un continuo succedersi di incarichi.

All'età di circa 30 anni si portò in Inghilterra e forse altrove, al solito scopo di istruirsi. Di tale viaggio volle lasciarci una dettagliata relazione in più libri, ma di questi uno solo a noi pervenne, ch'io sappia. Esso contiene il viaggio da Dover a Bologna, attraverso il Belgio, la Francia, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, nulla tralasciando di quanto può interessare l'arte, la natura, l'economia, le leggi ed i costumi. Si mosse da Dover il 6 sett. 1550 e giunse a Bologna il 2 marzo dell'anno dopo. Delle sue relazioni non ci pervenne che quella di Spagna.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relatione de viaggi fatti dal N. H. Zuanne Soranzo* (1550-51) (Cod. Cicogna 13 1386 del Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Relaz. di Spagna* [Cod. 788 della libreria Manin già di Andrea Svajer (1565)].

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Spagna* (1565) in Albèri, op. cit. s. I Tom. pp. 79-122.

BONIFACIO STEFANI

1551-64. — Poco si sa di questo missionario ragusino all'infuori che nel 1551 giunse in Palestina, dopo l'espulsione dei suoi confratelli dal Convento di monte Sion. Nel Capitolo generale di Salamanca, due anni più tardi, fu confermato Custode di Terra Santa, rimanendo in tal carica fino al 1559, per ritornarvi nel 1564.

Il Golubovich lo dice uno dei più benemeriti fra i Custodi dei Santi Luoghi. Di lui si conserva manoscritta una lettera-relazione al re del Portogallo, in data «Monte Sion il dì 20 di gennaio 1551».

Fonti. — AMAT DI S. F., *Appendice* p. 9. – GOLUBOVICH, *Dei Rev.mi Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme, Tip. del Convento di S. Salvatore

1898. – P. FERDIN. DIOTALLEVI, *Status descriptivus almae seraph. Prov. seu Custodiae et Missionis Terrae Sanctae ecc.* Hierosolymis ex Typ. PP. Franciscalium, 1924.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Carta de Fr. Bonifacio de Ragusa Custodio de Tierra Santa e al Rey de Portugal.* (Autografo nell'Arch. di Stato della Torre do Tombo).

(Ediz. a stampa)

— *Liber de perenni cultu Terrae Sanctae et de fructuosa peregrinatione. Auctore Bonifacio Stephani Ragusino, Praedicatore Apost. et Stagni Episcopo.* Venetiis, Tip. Giurraea, 1573 in 8°, pp. 286.

— *Id.*, Tip. Merlo, 1875 di p. XX-320, in 8°, a cura del p. Cipriano da Treviso, che ne ha premessa la biogr. dello Stefani.

VINCENZO SCHIETTI

1552. — Questi, che dal « *Repertorio delle famiglie cittadinesche* » del Tassini appare come figlio di Leonardo Schietti q. Antonio e di Angela da Gallio e come sposo di Ippolita Corso, secondo il Codice 185 del Museo Correr sarebbesi recato a Cipro nel 1552, avrebbe scritto il suo viaggio e « li avvenimenti occorsigli molto curiosi ».

FONTI. — TASSINI, *Genealogia delle famiglie venete ascritte alla cittadinanza originaria* (Cod. in 6 vol. del Civ. Mus. Correr e dell'Arch. dei Frari di Venezia). *Cod. Gradenigo* 185. Mus. Correr di Venezia pp. 324 e segg.

MARINO GRADENIGO

1553. — Tre sono i patrizi, che, aventi egual nome e cognome, vivevano nel 1553 (1), onde non è facil cosa identificare l'autore

(1) M. Grad. figlio di Piero e d'una figlia di Francesco Bragadin, nato il 30 ott. 1518, morto nel 1598.

M. Grad. figlio di Giacomo, nato nel 1525, morto nel 1580.

M. Grad. figlio di Zaccaria e d'una figlia di Stefano Celsi, nato nel 1512, morto il 17 gennaio 1565.

dell'« *Itinerarium* ». Forse lo si potrà quando più fortunate ricerche permetteranno di conoscere chi fu in quell'anno il prefetto e capitano delle saline di Cipro, poichè l'autore si dichiara investito di tal carica.

Il viaggio compiuto dal Gradenigo in compagnia di Giovanni Pieris, canonico della prov. di Chiopa (India Occid.), si inizia da Cipro il 3 aprile 1553, lungo le coste dell'isola, per volgersi poi verso Tripoli di Siria e prolungarsi per Aleppo, Damasco, il monte Sion, Betsaida, Gerusalemme, Betlemme, Samaria, Tiro e Sidone. Di qui, ripresa la via del mare, ha termine ancora a Cipro, dopo tre mesi di assenza. Il contesto dell'« *Itinerarium* » non lascia dubbio che autore ne sia stato lo stesso viaggiatore, ma il titolo farebbe credere invece diversamente, od è necessario ammettere che il codice, che ce lo conservò, non sia stato materialmente scritto dal Gradenigo, ma solo da un suo servitore, che ne lo trascrisse.

Nel mentre infatti nel contesto si legge « Ego Marinus Gradonico cum saepius desiderassem visitare Sanctum Sepulcrum, ecc., nel titolo invece si dice « Itinerarium D.ni. Marini Gradonici... Domini *mei* colendissimi ».

È scritto in nitidissima calligrafia e mostra nell'autore cultura ed una certa inclinazione a saper cogliere le cose veramente notevoli. Ritiene il Cicogna che la copia, un tempo esistente presso la Sammicheliana, sia quella da lui acquistata e che ora trovasi presso il Museo Correr di Venezia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – AMAT di S. FIL., I, 296.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerarium clarissimi D. Marini Gradonici praefecti et cap. Salinarum in insula Cipri, ex praedicta insula in Soriam et Terram Sanctam Domini mei colendissimi. Anno Domini MDLIII* (Cod. Cicogna 407 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— *Id.* Incompleto con un riassunto autografo del Cicogna (Cod. Cicogna 2738 nello stesso Museo).

— *Id.* (Cod. 265. fondo Vitt. Emanuele, Vol. 1°, in Bibliot. Vitt. Eman. – Roma).

ANTONIO VERANZIO

(n. 1504 m. 1573)

1553. — Nacque questo viaggiatore da nobile famiglia a Sebenico nella Dalmazia il 20 maggio 1504. Dopo varie peripezie famigliari, che lo condussero per ragione di studi a Padova ed a Vienna, divenne segretario di Zapolio, re d'Ungheria, il quale, apprezzandone grandemente l'ingegno, lo inviò, quale suo ambasciatore presso Sigismondo, re di Polonia, due volte a Venezia, ai Papi Clemente VII e Paolo III, a Francesco I e ad Arrigo VIII (1535).

Morto quel sovrano tornò, a nome della vedova regina, più volte presso Sigismondo, ma poi passò al servizio di Ferdinando, che lo creò vescovo delle cinque Chiese e consigliere del regno (1549). Da questo fu mandato con Antonio Zay presso Solimano (1553), e qui ebbe occasione di studiare a lungo il paese e gli abitanti, e di raccogliere materia sufficiente per dettare la relazione del viaggio.

Anche Massimiliano II si giovò di lui per un'ambasciata presso Selim II (1567), nella quale fu accompagnato dal gentiluomo vicentino Marcantonio Pigafetta, che ne descrisse a lungo l'itinerario. Creato arcivescovo di Strigonia ed insignito del titolo di vicerè d'Ungheria, dopo d'aver incoronato imperatore Rodolfo d'Austria, morì carico d'anni il 15 giugno 1573. Autore di parecchie opere di vario argomento e per quel tempo importanti, una sola ne lasciò, che interessi il nostro lavoro.

Fonti. — AMAT di S. FIL., I, 296. – GLIUBICH. *Diz. degli uomini illustri della Dalmazia*, p. 305. – *Bibliographie univ.* alla voce «Veranzio Antonio».

BIBLIOGRAFIA

— *Iter Buda Hadrianopolim anno* 1553 *exaratum ab Antonio Verantio, nunc primum in lucem editum*, Venetia, 1774, in 4.

GIO. BATTA. GIUSTINIAN

(n. 1514 m. ....)

1553. — Nato il 23 giugno 1514 dal proc. Sebastiano e da una figlia del doge Francesco Foscarini, sopracomito di galera,

sfuggito nel 1535 all'inseguimento dei corsari, nel 1553, insieme col N. H. Ant. Diedo, fu mandato sindaco in Istria, Dalmazia ed Albania.

Oltre alle due solite relazioni stese dopo il ritorno, noi possediamo di lui pure un lungo e particolareggiato itinerario compiuto durante questa missione. Esso si inizia l'8 maggio e si chiude l'11 nov. 1553.

Il numero degli abitanti dei principali luoghi visitati, i loro più notevoli costumi, i prodotti più importanti, le pubbliche entrate, la descrizione delle singole città e la probabile loro origine, ecc. vi si trovano convenientemente esposti, onde, per quanto trattisi di terre a noi vicine, pure il manoscritto riesce interessante.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – AMAT di S. FIL., I, 297.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario di G. B. Giustinian, in cui descrive l'Istria e la Dalmazia.* Cod. 2075 Cicogna in Civ. Mus. Correr. (1).

DANIELE BARBARIGO

(n. ... m. 1575)

1554. — Nato a Venezia dal nob. uomo Lorenzo e da Paola Pisani, vi morì nel 1575.

Fu console veneto in Alessandria d'Egitto e ne dettò la relazione, che presentò al Senato il 17 agosto 1554.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – LUMBROSO, op. cit. pagine 23-24.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di Dan. Barbarigo, console ad Alessandria d'Egitto.* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Relaz. Collegio V, Secreta, Filza 62).

---

(1) Altra copia, avverte il Cicogna in una sua nota manoscritta, era presso il nob. Angelo Zorzi.

Nel Cod. Cicogna (Civ. Museo Correr) 2075 si trovano pure le due relazioni ricordate.

— *Id.* in Cod. 223 citato dal Foscarini in Arch. gen. di Stato. 5, 1845 p. 468.

(Ediz. a stampa)

— *Id.* in Boll. del Ministero degli Esteri, Ser. I n. 109 a. 1897. pp. 23-35.

N. B. In questo Bollettino v'è pure un'introduzione sul Consolato veneto in Egitto e Siria e due elenchi, uno dei consoli e l'altro delle loro relazioni tuttora esistenti.

GEROLAMO LANDO

(n. 1520 m. 1565)

1554. — Nacque da Francesco e da Orsetta Capello il 5 agosto 1520 a Venezia e vi morì nel 1565. Fu bailo e provveditore a Corfù e sposò Maria Erizzo, dalla quale ebbe parecchi figli.

Nel 1554, insieme con Gerolamo Bragadin e Daniele Morosin, compì un viaggio, che, se dal titolo sembra restringersi solo all'Istria, abbraccia invece anche altre città e luoghi, che dal Friuli giungono insino a Crema.

In fine havvi una tavola riassumente il numero degli abitanti di ciascun capoluogo e del rispettivo territorio, nonchè un'altra recante il numero dei capitani e dei soldati posti dalla Rep. Ven. a presidio di ogni piazza forte.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – LITTA, *Famiglie celebri d'Italia.* – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, vol. I, pp. 177-78, vol. VI, pp. 792-93. – AMAT di S. FIL., I, pp. 297-98.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio e visita dell'Istria delli magnifici Jeronimo Bragadin, Jeronimo Lando e Daniel Morosini* (1554) (Cod. cart. sec. XVI Cicogna n. 2856 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

ACQUARIO ALFONSO

1555-57. — Nessuna notizia mi fu dato di raccogliere intorno alla vita di questo viaggiatore, tranne quanto egli stesso ci lasciò

scritto nella sua relazione. In essa racconta che, venuto a Venezia nel 1552, il 2 agosto, allo scopo di dare alle stampe alcuni suoi lavori di carattere astronomico, « per un certo suo caso » fu arrestato e poco dopo mandato coi condannati al remo sulla galera di Nic. Dandolo. L'età sua deve essere stata piuttosto non giovane, poichè, passato poco dopo sulla galera di G. B. Pisani, ci avverte che tali trasbordi non solevano avvenire che « per li huomini avanzati ». Fin dal primo giorno di navigazione cominciò a tener il suo diario, che, interrotto per poco a causa d'una malattia, fu da lui ripreso « non ad altro che a soddifattion di se stesso ».

Il viaggio appare una semplice crociera di alcune navi venete nell'alto e basso Adriatico con ricognizione nell'Egeo e nel mar di Candia. Iniziato nel febbraio del 1555 si prolunga fino all'ottobre del 1557. Geograficamente non riveste alcuna importanza ; scorrendolo sembra di leggere un prolisso giornale di bordo.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— Acquario Alfonso. — *Viaggio marittimo fatto nel* 1555-57. (Cod. 38 in 4. Cl. IV, in Bibliot. Querini-Stampalia di Venezia).

PIETRO TRON

(n. 1515 m. 1581)

1555-75. — Figlio di Vincenzo e donna da Mula di Cristoforo, nacque a Venezia il 6 ottobre 1515. Si sposò con una di casa Trevisan nel 1554. Condannato al bando, andò peregrinando per la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, la Savoia, l'Italia ed il Mediterraneo, finchè l'8 maggio 1578 il Consiglio dei X cancellò la sentenza di condanna in premio d'aver egli mandato a picco parecchie fuste turchesche.

Di tutte queste sue avventure ci lasciò un ragguaglio anonimo, di cui con certezza gli attribuiamo la paternità, sia perchè in esso altro non si fa che parlare del bando subito e del desiderio che sia tolto, sia perchè nelle genealogie del Barbaro il solo personaggio fra i Tron, che sia stato colpito da una sentenza di bando, è il nostro.

Il viaggio non assume che pochissima importanza, imperocchè, sebbene di ben 189 pagine, non è che l'espressione continua dei tentativi fatti presso le più alte personalità, tra le quali il Papa e la regina di Svezia, per poter ritornare in patria.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio in varie parti del mondo e relazione d'osservazioni.* (Cod. 381 Donà dalle Rose in Museo Civ. Correr di Venezia).

N. B. – Una nota del compilatore del catalogo, avvertendo ch'è anonimo, rileva che dal carattere è forse attribuibile al Tron.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

1556. — *Itinerario o Diario ovvero Relazione del viaggio di Cipro fatto da un patrizio veneto, che viaggiò assieme con Alessandro Zorzi, capitano di Baffo con la nave Bona del* 1556. (Cod. cart. un tempo della Bibliot. Soranzo).

Fonti. — AMAT. di S. FIL., I, pp. 298-99.

ALFONSO RAGONA

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— 1557. *Viaggio fatto da me Alfonso Ragona in Fiandra et in Spagna l'anno* 1557. – (Cod. cart. scrit. sec. XVI, nella Bertoliana di Vicenza).

LEONARDO DONATO

(n. 1536 m. 1612)

1557-1601. — Nato da Giambattista Donato e da Paola di Giov. Cornaro il 13 febbraio 1536, compiuti i suoi studi a Padova

ed a Bologna, entrò subito nella vita pubblica e vi rimase ricoprendo le cariche più svariate, andando più volte ambasciatore all'estero e ascendendo alla fine all'onore del corno ducale. Uomo di una non piccola cultura, scrisse su moltissimi argomenti, ma noi qui non accenneremo se non a quelli che hanno un interesse geografico, rimandando per gli altri al volume IV (pp. 413-25) delle « *Iscrizioni veneziane* » del Cicogna. Anche di questi tuttavia alcuni si riducono a semplici elencazioni delle distanze fra un luogo e l'altro, come può vedersi leggendo i manoscritti da noi indicati nella bibliografia ai numeri 1, 2 e 20, o ad una semplice esposizione di cose personali (nn. 3 e 21).

Particolare valore assume la *Relazione delle Indie* da lui stesa per informare il Senato Veneto di quanto allora sapevasi a Madrid intorno ai paesi d'America, non curando le Indie Orientali, perchè fatte oggetto di altra relazione da Antonio Tiepolo.

Il manoscritto n. 5 annuncia più di quanto non contenga; manca del viaggio dell'andata e quello del ritorno si ferma al Varo, per quanto i paesi ricordati siano assai bene descritti. Con interesse si legge l'esposizione del viaggio della Provveditoria generale di Stato di Terra Ferma (1601), viaggio che, se pubblicato, riuscirebbe oltremodo utile e dilettevole. Nè meno meritevole di nota è l'itinerario dell'ambasciata all'imperatore Rodolfo II. Emmanuele Cicogna, perchè non trovò copia di questo manoscritto fra le carte dell'Archivio di casa Donà, inclina a credere che sia opera piuttosto del collega d' ambasciata Gio. Michiel, ma io lo rinvenni invece nella Busta 447 dei mss. Donà dalle Rose, depositati presso il Civico Museo Correr. Il confronto cogli altri codici non solo ci assicura essere stato scritto dallo stesso Leonardo, ma ancora lo si può affermare senza esitazione, perchè nel retro della carta 4 si legge: « piacque alla benignità della mia Patria di eleggermi nel fin del mese di Decembrio (1576), non havendo io anchora finito l'anno quadragesimo dell'età mia ». Ora il 1576 corrisponde appunto al XL di età di Leonardo Donato.

Con non comune discernimento ci appare steso il viaggio a Costantinopoli e ritorno. In questo i costumi, le leggi, le forze militari e la religione sono destramente interrotti dalla particolareggiata descrizione dei luoghi.

I rimanenti due viaggi nel Friuli ed a Roma furono pubblicati a cura di Nicolò Barozzi.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – ANDREA MOROSINI, *Leonardi Donati Venetiarum Principis vita.* Venezia, Pinelli, 1628, in 4°. – *La stessa* tradotta da Girol. Ascanio Molin, 1887. – MANCINI OTTAVIO, *Panegyricus Sereniss. Principi Donato in excelso Senatui Veneto dictus.* Sta nell'Opera « Carmina » dello stesso autore. Venezia, Deuchino, 1613, in 4°. – MENINI OTTAVIO. *Serenissimj Principis Donati obitus,* Venezia, Deuchino 1613 in 4°. – SISMONDI SISMONDO, *Biografia del Doge Leon. Donato* (1606-12). Sta nel vol. XVI della Biogr. Univ. edita dal Missiaglia. – CICOGNA E., *Iscriz. venez.* vol. IV pp. 413-25 e vol. VI, pp. 59-60 e 61. – FULIN R., *Cenni biogr. di Leon. Donato spedito come ambasc. oratore a Clemente VIII.* Stanno nella prefazione storica dell'opuscolo «*Ambascieria Veneta straordinaria in Ferrara nell'anno* 1598 », Venezia, Antonelli, 1865, in 8°. – ZANOTTO, *Stor. della Rep. di Venezia,* P. II, pp. 163-54. – MARIO dott. BRUNETTI, *Leon. Donà avanti l'interdetto* in « *Num. Unico per il centenario di Paolo Sarpi* », edito dall'Ateneo Veneto; Venezia 1923, pp. 119-142. – SORANZO GIROL. in *Bibliogr. venez.* pp. 181-82 dal numero 3360 fino al num. 3366.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio dall'isola di Cipro a Costantinopoli* (1557) (Cod. Donà dalle Rose n. 447 in Mus. Correr Venezia).

— *Viaggio di ritorno da Cipro* (1558) (Id).

— *Viaggio per la Spagna di L. Donà seguendo il re.* (1570) (Cod. Donà Dalle Rose n. 48 pp. 228-66 in Museo Correr, Venezia)

— *Relazione delle Indie Occid.* (1572) (Cod. Donà dalle Rose n. 48, pp. 248-74 in Museo Correr, Venezia).

— *Viaggio di andata e ritorno dell'ambasciata di Spagna* (1573) (Cod. Donà dalle Rose n. 44 come i precedenti in Museo Correr).

— *Descrittione del viaggio di andar et ritorno della mia ambascieria estraordinaria all'Imperatore Rodolfo II per la sua elezione all'Impero* (1577) (Cod. Donà dalle Rose n. 447 in Mus. Correr).

— *Viaggio nella Patria del Friuli nel* 1593 *di Leon. Donato, uno dei cinque provveditori per l'erezione della fortezza di Palma del Friuli e l'accomodamento di Udine.* Portogruaro, Castions (1593).

— *Viaggio da Venezia a Roma di L. D., ambasciator straordinario della Rep. Ven. al Pontefice Clemente VIII, l'anno* 1592 (Cfr. Cicogna, Iscriz. venez., vol IV, p. 416, n. 1).

— *Itinerario della mia ambasciata* :

a) *da Venezia a Borrù per via di mare ;*

b) *da Borrù a Costantinopoli per via di terra ;*

c) *ritorno da Costantinopoli a Venezia per via di mare* (Cod. Donà dalle Rose n. 23, in Museo Correr, Venezia).

— *Giornale di sue memorie in detta Ambasciata a Costantinopoli*; libretti I e II (Id.).

— *Diverse memorie appartenenti a Costantinopoli e nota particolare del viaggio da Dulcigno in essa città* (Id.).

— *Memorie appartenenti allo Stato dei Turchi* (Id.).

— *Memorie de Ungaria* (Id.).

— *Memorie de Polonia* (Id.).

— *Estratti da alcune Relationi et altre Memorie di Costantinopoli delli anni* 1552-1573 e 1676 (Id.).

— *Costantinopoli*, 1573 (Id.).

— *Costantinopoli*, 1576 (Id.).

— *Estesa in scrittura non finita della Relation, che egli fece per* 4 *ore in Senato nel suo ritorno da essa Ambasciata* (Id.).

— *Forze dei Turchi di terra e di mare* (Id.).

— *Viaggio da Gratz a Milano per la via di Lubiana* (Cod. Donà dalle Rose n. 447 in Civ. Mus. Correr, Venezia).

— *Viaggio da Gratz a Trento e da Trento a Mantova per il veronese, che disegna fare l'Arciduchessa d'Austria Margherita, designata per sposa al Principe di Spagna* (1598, sett.) (Id.).

— *Viaggio della mia Provvetitoria generale di Terra Ferma l'anno* 1601. (Id.).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio nella Patria del Friuli, ecc. pubbl. da Nic. Barozzi* per nozze *Cigoletti-Bonamico*. Portogruaro, Castions, 1864, p. 56.

— *Viaggio da Venezia a Roma, ecc.* Venezia, Antonelli, 1856 in 8. Edito da *Nic. Barozzi* per le nozze del fratello Pietro.

— (Vedi notizia di Agostino Sagredo, Ser. III, Tom VI, Parte II a pag. 178).

— *Amaretti Gerolamo. Narrazione della solennissima entrata fatta in Ferrara dal Seren. Duca di Mantova e dagli illustriss. Ambasciatori di Venezia con il ricevimento fatto da N. S. Papa Clemente VIII*. Roma, Bonfadini, 1598, in 8°.

— *Ambascieria veneta straordinaria in Ferrara a Clemente VIII nell'anno* 1598, Venezia, Antonelli, 1865, in 8°.

— *Relazione di Spagna* in Albèri, op. cit., S. I, Tom. VI, p. 349.

GIAMBATTISTA PEROTTO

1561. — Vide questo viaggiatore la luce in Padova nella prima metà del secolo XVI. Compiuta la sua educazione e ricoperti alcuni uffici in patria, nel 1552 partì alla volta di Roma per continuarvi la professione di segretario presso l'Arcivescovo di Avignone, che poi fu cardinale. Passò quindi a Crema con il nunzio pontificio mons. Mocenigo e quivi dal medesimo in nove giorni ricevette tutti gli ordini minori e maggiori, entrando così a far parte del clero.

Andato poscia in Cipro, in qualità di cancelliere, ottenne licenza di visitare i Luoghi Santi, iniziando il viaggio da Nicosia per Finicaria e Piscopia il 18 marzo 1561. Erano con lui, seguiti dai propri servi, i patrizi Alvise Bragadino e Luca Foscarini. Giunto a Gerusalemme, il 3 aprile visitò minutamente e descrisse la città, quindi passò a Betlemme ed al monte Sion, per riprendere poi il cammino e ritornare a Cipro in Nicosia e di là a Venezia e Padova.

In quest'ultima città giunse nel mese di agosto con soli 10 scudi d'oro, dopo d'aver alienato ogni suo effetto personale per sopperire alle spese del lunghissimo viaggio.

Questo fu da lui descritto in un manoscritto di 10 fogli da protocollo, che si conserva, credo in copia, nel Civico Museo Correr di Venezia. Oltre alle notizie riguardanti le singole località visitate, in fine contiene pure le poche note biografiche, che qui ho riferito.

Fonti. — *Proscritto al viaggio di* G. B. PEROTTO. – AMAT di S. FILIP., I p. 301.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Memoria del viaggio fatto per me pre'* G. BATTA PEROTTO, padovano, *da Cipro in Gerusalemme et del ritorno in patria l'anno* 1561, (Cod. 2657 in Miscell. Correr del Civ. Museo Correr di Venezia).

LODOVICO GALLO

1561. — La Rep. di Venezia nell'intento di proteggere nel modo migliore gli interessi del suo commercio in Oriente, fin dal 1544 aveva istituito in Siria il primo consolato veneto. Sede ne fu prima Damasco e poi Aleppo. A quest'ultima città facevan capo le carovane di Bassora, di Bagdad, d'Armenia e di Persia; ivi giungevano pure da Venezia le conterie, gli specchi, la teriaca, ecc.

Nel 1560 era console Lorenzo Tiepolo, il quale « desiderando haver relatione da Lodovico Gallo di Venezia circa il viaggio fatto da lui al partir dall'Indie fino al suo arrivo, lo pregò di dargliene contezza. Questo desiderio fu causa della relazione del viaggio qui ricordata, relazione che assume una particolare importanza per l'esatta descrizione della via che tenevano le carovane da Aleppo alle Indie.

Essa ci è stata conservata in un codice della Raccolta Wucovich-Lazzari, esistente nel Museo Correr, in una copia finita di trascrivere il 3 settembre 1590 da quel Giovanni Tiepolo, che ricopiò anche altri codici.

Ad essa in fine fa seguito un'indicazione del viaggio da Venezia ad Aleppo e da Aleppo in Persia, scritta posteriormente e da mano diversa, ma tale da completare il racconto del Gallo.

Questi narra d'essere partito il 15 gennaio e d'esser giunto dopo 30 giorni di navigazione a Moscatis (Mascate) e di là ad Ormus. Fermatosi quivi 15 giorni, ne ripartì per via di terra per Lar, Sciras e Casan (Kazrum) « terra mercatandesca e di maggior negozio dell'altre ». La tappa principale successiva fu Carbaghin (Caxbin), città della Persia nell'Irak, ove seppe che si trovava allora il sultano Bajazeth. Raccolte alcune notizie circa le intenzioni di questo, il 16 marzo proseguì per Tauris, Van, Caraemit (Diarbekir sul Tigri) e finalmente il 3 luglio rientrò in Aleppo.

Chi fosse Lodovico Gallo non mi fu dato di conoscere; sappiamo solo che la sua famiglia era nel novero delle cittadine e che il 13 gennaio 1691 fu aggregata al patriziato veneziano.

Notizie più dettagliate abbiamo del console Lorenzo Tiepolo. Era costui figlio del nobile Nicolò e di Lucrezia di Giovanni de

Negri. Dopo d'aver sostenute parecchie cariche in patria, nel 1552 andò console in Alessandria e vi stette fino al 1556.

Dal 1560 al 1563 resse il consolato di Siria, indi rimpatriò e fu mandato capitano di Paffo, nell'isola di Cipro. Quivi combattè contro i Turchi e fu uno dei trucidati dalla ferocia e malafede di Mustafà, comandante delle forze ottomane.

Di lui si hanno due relazioni al Senato, l'una dopo il ritorno dal consolato d'Alessandria (1556), l'altra dopo quello di Siria (1592) ; relazioni, che conservate nel cod. 762 del Cicogna (Museo Correr), furono pubblicate con notizie biografiche del Tiepolo dall'ab. Daniele Canal in occasione delle nozze Tiepolo-Valier (Antonelli, Venezia, 1857).

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – BAROZZI, in *Spettatore di Firenze*, 10 maggio 1857. – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, vol. VI, p. 637. – AMAT di S. FIL., I, p 300.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Lodovico Gallo da Venezia del suo viaggio da Chiaul fino in Aleppo nel luglio* 1561 ; *viaggio da Venezia in Aleppo* ; *viaggio da Aleppo a Bagdad* (Cod. in Misc. Wucovich-Lazzari in Civ. Mus. Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Id.* — nel Giornale fiorentino « *Lo Spettatore*, n. 10 del 10 maggio 1857 pp. 220-22, a cura di *Nic. Barozzi*, con note e prefazione del medesimo ».

MARCANTONIO BARBARO

(n. 1518 m. 1595)

1561-74 e 1577. — Dal N. H. Francesco e da Elena Pisani di Alvise nacque Marcantonio Barbaro il 22 sett. 1518. Sposo a Giustina Giustinian di Antonio nel 1534, fu subito chiamato a coprire pubbliche cariche, nelle quali tanto si distinse, che riuscì eletto senatore.

Nel 1561 sostenne la prima ambascieria presso Carlo IX di Francia ; sette anni dopo successe a Jacopo Soranzo, bailo in

Costantinopoli, ove riuscì a concludere col Turco una pace vantaggiosa.

Rimpatriato fu elevato alla dignità di Proc di S. Marco (1572), di Commissario ai confini nel Friuli (1573, 1583-84), di Riformatore dello Studio di Padova (1574, 1587 e 1593). Passò quindi a Corfù quale ispettore delle fortificazioni con Jacopo Foscarini ed a Roma con altri per complimentare Sisto V, asceso al trono pontificio. Ricco di meriti e di gloria morì il 15 luglio 1595 e fu sepolto in S. Francesco della Vigna a Venezia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – CICOGNA, *Iscriz. venez.* vol. II pp. 363-67. – YRIARTE CARLO, *La vie d'un Patricien (Marco Antonio Barbaro) de Venise au seizième siècle* (1581-1595) *d'aprés le papiers d'Etat des Archives de Venise.* Parigi, Plon, 1874, in 8°, di pag. 447 con due tavole. (In Journal des Debats, 9 agosto 1874).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di Francia in data 22 luglio* 1564 (Arch. dei Frari, Venezia).

— *Relazione di Costantinopoli* (1573) (Cod. ital. marc. 404, 566, cl. VII).

— *Ritratto delle forze turchesche* (1577) (Cod. ital. marc. 417 cl. VII).

— *Scrittura data in Siria del clar.mo Barbaro dopo la Relazione* (Cod. ital. marc. n. 95 cl. XI e n. 406 cl. VII).

— *Registro di lettere di Francia* (Cod. ital. marc. n. 405 cl. VII).

— *Lettere di ser M. Ant. Barbaro, bailo in Costantinopoli, dal* 21 *agosto* 1568 *fino al* 25 *luglio* 1573 (due grossi volumi) (Cod. ital. marc. n. 590-91 cl. VII).

— *Relazione dell'Impero Ottomano di M. Ant. Barbaro, Bailo a Costantinopoli* (Arch. gen. di St. ai Frari, Venezia, cod. ex-Brera, n. 3).

— *Diario o cronaca di cose occorse nel mondo dal* 1537 *in poi* (Cod. che il Cicogna assicura (II. p. 566), che trovavasi in casa Nani alla Giudecca dopo la metà del sec. XVIII).

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Francia* in « *Relations des ambassadeurs vinitiens sur les affaires de France au siécle recueillies et traduites par M. N. Tommaseo* ». Paris, Imp. Royal, 1838 tom. II.

— *Id.* in Albèri, op. cit. Ser. I Tom. IV pp. 151 e segg.

— *Relaz. di Costantinopoli in Thesoro Politico.* Nell'Accademia italiana di Colonia, 1589 in 4.

— *Id.*, in latino. Francofurti. Tip. Nicoli Hoffmanni, 1617, in 8°.

— *Id.*, in latino ed italiano. Francofurti, 1618 in 4.

— *Id.*, in Albèri, op. cit., Ser. III, Tom. I, p. 299 e Appendice p. 387.

PAOLO CONTARINI

(n. 1529 m. 1585)

1562-83. — Figlio di Dionigi e d'una figlia di ser Antonio Martini, nacque il 23 gennaio 1529. A 26 anni fu eletto Savio agli Ordini ed a 28 mandato sindaco in Levante. Sostenuta lodevolmente la podestaria e la capitaneria di Feltre, nel 1567 fu uno dei Savi sopra la Decima, e l'anno presso Avogador del Comun. Spedito Provveditore a Zante (1571), col fornire non poche ed utili notizie alla flotta cristiana, assai contribuì al buon esito della battaglia di Lepanto. Rimpatriato e fatto Avogadore nel 1573, due anni dopo passò Capitano a Candia, ove continuando a rendere segnalati servigi, il Maggior Consiglio nel 1579 lo inviò bailo a Costantinopoli, in sostituzione del defunto Nic. Barbarigo. Tornato a Venezia nel 1583 e letta la sua relazione in Senato, fu nominato Savio del Consiglio, e l'anno dopo Governatore di Terraferma Morì nella sua città nativa l'anno 1585.

Di lui, oltre alla suaccennata relazione, ci restano ancora le esposizioni di due viaggi: l'una riguarda quello compiuto nel recarsi a Verona, l'altra quello a Costantinopoli. Il primo, contenuto nelle pagine 99-152 del codice sottocitato, non riveste alcuna importanza geografica, poichè, più che ai monumenti ed alla descrizione dei luoghi e dei costumi degli abitanti, è tutto rivolto a ricordare gli alberghi, che servirono d'alloggio nelle varie tappe, ed i vari incidenti, che occorsero al nobile patrizio od alle persone del suo seguito. Il secondo a Costantinopoli si inizia a Venezia il 12 aprile 1580 e termina il 15 ottobre. Fino a Ragusa è condotto per mare; di là i componenti la comitiva proseguono per via di terra ed a cavallo.

Luoghi piccoli e grandi hanno nello scritto il dovuto risalto; vi si notano i prodotti del suolo, il commercio, le industrie locali, i costumi ed il numero degli abitanti. Novibazar, Nissa, Filippopoli, Adrianopoli sono le più notevoli tappe intermedie e ciascuna è illustrata da una lunga e chiara descrizione. I personali incontrati, se meritevoli di ricordo, non sono trascurati, come non lo sono i componenti il seguito, quali Tommaso Mocenigo, Maffeo Venier, Almorò Nani, Nicolò Michiel e Filippo di Malipiero Venier-Moscon. Le chiese, i conventi, la fortezze, i castelli ed i caravanserragli vi sono rammentati con particolare cura, e di ciascuno son messe in evidenza l'importanza e le cose ragguardevoli contenute. L'esposizione è quella di un vero e proprio diario, ma, se stanca per la monotonia dello stile, tien desta tuttavia l'attenzione con la varietà ed abbondanza della materia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – Prefaz. di LAZARI V. al *Diario del Contarini*; Venezia, Gattei, 1856, in 8°.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio fatto dal Chiar.mo ser Polo Contarini per il regimento de Verona l'anno* 1562 (Cod. misc. cart. ital. marc. 1233 cl. VII pp. 99-152). Una nota autografa del bibliotecario Veludo avverte che fu pubblicato per nozze Zaiotti-Antonini nel 1880 in 8°; a me non riuscì di vedere un solo esemplare di tale pubblicazione.

— *Diario del viaggio da Venezia a Costantinopoli di M. Polo Contarini, che andava bailo per la Repubblica Veneta alla Porta Ottomana nel* 1580 (Cod. cart. B. 2. 8 nel Museo Civ. Correr).

— *Id.* (Cod. 387 Raccolta Correr in M. C. Correr. Venezia).

— *Relaz. di Costantinopoli* in Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia.

— *Relaz. di Cefalonia* (1564), (Arch. gen. Di Stato ai Frari, Venezia, Relazioni).

— *Relaz. di Candia* (1568). (Arch. gen. di Stato ai Frari, Relazioni).

— *Relaz. sull'Arsenal di Venezia* (1643) (Id.).

(Ediz. a stampa)

— *Diario del viaggio da Venezia a Costantinopoli*, ecc. *ora per la prima volta pubblicato*, Venezia, Gattei, 1856. Lo pubblicò

Girol. Olivier per nozze Grimani-Fracanzani con avvertimento di V. Lazari.

— *Relaz. di Costantinopoli* (1583), Albèri, op. cit. Ser. III t. III, p. 209.

CESARE FEDRICI o DEI FEDERICI

1563-81. — Cipro, la Siria, la Mesopotamia, le coste dell'India anteriore e posteriore, Ceylon, i regni del Siam e del Pegù sono stati visitati fra il 1563 ed il 1581 dal veneziano Cesare Fedrici o dei Federici.

Il Tassini (op. cit.) nomina questa famiglia di Venezia e dice che aveva una casa in Oderzo, sulla forma del Serraglio di Costantinopoli, edificata da un Alessandro de' Federici, reduce collo zio Bartolomeo da quella città. Ciò è una prova del traffico esercitato dalla medesima in Levante ed una ragione per ispiegarci il viaggio di Cesare.

Approdato a Tripoli di Siria, si unì in Aleppo ad una carovana, discese l'Eufrate da Bir a Bagdad, e poi, toccata Ormus, corse per 18 anni quei mari orientali, spingendosi sino a Malacca. Nel 1581 ritornato in patria, scrisse quanto aveva veduto.

Città, costumi, leggi, razze, prodotti, ecc egli vi esamina con cura e singolare competenza, sì da rendere la sua relazione una fonte apprezzata per le condizioni dell' Oriente di quel tempo.

Nè solo alle regioni visitate si ferma ; parla ancora dei viaggi per mare da poco iniziati dai Portoghesi verso la Cina ed il Giappone.

Nel 1569, già ricco, pensò di lasciare il Pegù, campo delle sue speculazioni commerciali, per rimpatriare, ma un terribile tifone lo gettò naufrago sulle coste dell'isola di Sondiva, a 120 miglia dalle spiagge del Bengala. Passato quindi a Cochin e poi a Goa, quivi si ammalò tanto gravemente, da consumare in parte in medicine ed altro la sua fortuna. Per nulla scoraggiato, la volle rimettere e ritornò al Pegù. La sua costanza ebbe il premio meritato, e, più ricco di prima, riprese la via del definitivo ritorno. Giunto ad Ormus in compagnia di altro mercante veneziano, di nome Francesco Beretini, con questo pervenne ad Aleppo.

Di qui, forse in adempimento di un voto, passò a Gerusalemme

per ringraziare Iddio d'averlo scampato da tanti pericoli e finalmente, ridottosi a Tripoli di Siria, s'imbarcò per giungere a Venezia il 5 nov. 1581, 18 anni da che ne era partito.

Fonti. — ZURLA op. cit. II, pp. 252-58. – *Asiatic Journal*, 1825, I, 332. – EYRIES, *Biografia di Cesare Fedrici (o Federici)*. Sta nel vol. XX p. 89 della Biograf. Univ. edita dal Missiaglia. – *Storia dei grandi viaggiatori italiani dei secoli XIV, XV e XVI*. Bibliot. del popolo, Milano, Sonzogno, 1882 in 16. – AMAT DI S. FIL. I, pp. 302-06.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio nell'India et oltra l'India*. Venezia, A. Muschio 1587, in 8.

— *Id.* in Ramusio III.

— *Voyage and Travail*, ecc. by Hitchoock. London, 1588, in 4° (raro). Altra versione inglese in Hakluyt, I.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

1564. — *Viaggio da Venetia al Santo Sepolchro et al Monte Sinai piu copiosamente descritto de gli altri con disegni de Paesi, Porti e Chiese et li santi luoghi. Con molte altre santimonie, che qui si trovano disegnate e descritte, come furono nelli luoghi loro propri.* Stampato in Venetia per Francesco di Leno, 1564.

N. B. Il libretto è dettato da uno « il quale si dispone di volervi andare con lo aiuto et volere dell'onnipotente Iddio ». Le numerose incisioni in legno ed alcuni luoghi men noti gli danno un certo valore. Oltre ai paesi della Palestina vi si descrivono ancor altri dell'Egitto e di alcune isole dell'Egeo e del Mediterraneo di Levante, nonchè della costa orientale dell'Adriatico.

La professoressa Angela Codazzi ritiene che tale viaggio sia una contraffazione di quello di Nicolò da Poggibonsi. Cfr. *L'opera degli Ital. per la conoscenza dell'Egitto*. Roma, 1926, scritti raccolti e ordinati da *R. Almagià*.

GIOVANNI MOCENIGO

1564. — Nè il Barbaro, nè il Cappellari e neppure il Litta nominano un Giovanni Mocenigo, figlio di Domenico, nato nella

prima metà del secolo XVI. L'ultimo tuttavia nella tavola III nomina un Domenico Mocenigo di Piero, che nel 1528 sarebbesi sposato con una figlia di Gerolamo Giustinian. Ora poichè, sebben non registri alcun figliuolo nato da questo matrimonio, tuttavia neppur dice, come è solito, che con questo Domenico s'estinse il ramo, e poichè il nostro manoscritto non lascia dubbio sull'esistenza in quel tempo di un Giovanni Mocenigo di Domenico, così inclinerei ad ammettere che il nostro sia il figlio del predetto Domenico. La relazione del suo viaggio assume un'importanza particolare, poichè, come avverte il Litta, la relazione, che dovette esser letta in Senato, di Alvise Mocenigo e di Marin Cavalli, andò smarrita.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – LITTA, *Le fam. celebri d'Italia.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio da Venezia a Vienna fatto per mi Zuanne Mocenigo q. m. Domenego l'anno* 1564 *con li illustrissimi Signori Allovigi Mocenigo et Marin Cavalli, Ambasciatori del Senato alla Cesarea Maestà di Massimiliano Imperator* (Cod. della Miscellanea Correr n. 78 in Civ. Correr di Venezia; da c. 52 a c. 64).

Id. in Cod. Correr 1086 nello stesso Museo.

VINCENZO VEDOVA

(n. 1532 m. ....)

1564-67. — La famiglia Vedova non trovasi notata nè fra le patrizie, nè fra le cittadinesche; tuttavia un documento del Senato, che ci servì per identificare l'autore del presente viaggio (1), lo dice « nodaro straordinario della Cancelleria Ducal », carica che di solito si dava solo ad un veneziano. Vincenzo del

(1) Desiderando il diletto nobil nostro Antonio Thiepolo, eletto orator al Serenissimo Re Catholico, di aver seco per secretario il fedel nostro Vincenzo Vedova, nodaro extraordinario della Cancelleria Ducal, è conveniente satisfare il desiderio suo sì come ad altri in simil casi è stato concesso.

L'anderà parte per questa fiata non ostante la legge, per la quale è disposto che gli extraordinari della Cancelleria non possano andar secre-

signor Barbarigo, fu, col consenso del Senato, scelto ad accompagnare in Ispagna l'ambasciatore Antonio Tiepolo. Aveva allora 32 anni di età e si vide preferito all'amico suo e segretario Ottobon Leonardo, giovane di grandi speranze e nipote del Canc. grande Gianfrancesco, ed al signor Francesco Stella.

Il viaggio ebbe inizio il 25 agosto 1564 per la solita via di Treviso, Castelfranco, Vicenza, Verona, Novara, Vercelli, Torino, Barcellonetta, per entrare quindi in Francia, passando per Avignone, Montpellier, Limes, Borghetto di Roncisvalle, Pamplona e Valtiera. Il viaggio continua, ma a circa 5 miglia da Navarra il racconto è interrotto, nè più ci è dato di seguirlo.

Sappiamo che l'ambasciatore lesse la sua relazione in Senato il 24 sett. 1567 (Vedi Biogr. di Ant. Tiepolo), onde il viaggio ebbe il suo pieno compimento.

L'autore, che cercava di istruirsi, non si accontenta delle solite osservazioni e descrizioni; per il che dal poco che ci rimane del suo diario possiamo affermare che, se completo, sarebbe riuscito oltremodo interessante.

Fonti. — *Atti del Cons. dei X Ser. Comuni*, 1564.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio da Venetia in Spagna* (Cod. Cicogna B. n. 2736 in Civ. Mus. Correr).

SIGISMONDO de' CAVALLI di Santa Maria

(n. 1530 m. 1579)

1564-70. — Figlio di Marino e di Giustiniana di Antonio Giustinian nacque a Venezia il 22 ottobre 1530. Scrivono il Bar-

---

tari con li nostri ambasciatori, sia permesso al sopradetto Vincenzo Vedova, che possa andar secretario col prefato ser Antonio Thiepolo, eletto orator al Re Catholico ut supra.

De parte + 12
De non — 03
Non sinc. — 0

(Arch. dei Frari. Venezia. Cons. dei X Ser. Comuni a. 1564, 27 luglio c. 123 a tergo).

baro ed il Cappellari che fu Savio agli Ordini, ambasciatore presso il Duca di Baviera e nel 1563 presso quello di Savoia e cinque anni dopo a Madrid, donde rimpatriò nel 1570.

Morì nel settembre del 1579.

Il viaggio da lui scritto e conservato nella Marciana di Venezia sembra autografo ; è steso sopra 98 carte, alcune delle quali sono rimaste in bianco (1-7, 58-64, ecc.), e, sebbene s'apra subito colle parole « del 1566 adì Novembris con il nome di Dio fui eletto ambasciator al re Filippo di Spagna, or mi partii da Venetia ai 24 di marzo la mattina del 1567 con il nome di Dio », tuttavia l'itinerario non si inizia che a carte 29, stendendosi fino a carte 54, poi da carte 79 a c. 94. Il viaggio segue la solita via, entrando nella Spagna per la parte di Barcelloña.

Da Madrid l'autore ricorda d'aver fatto due escursioni verso Toledo.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – PARUTA, *Stor. ven.* c. 1. – *Cod. Gradenigo marc. ital.* 8186.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Diario del viaggio in Spagna di Sigismondo de' Cavalli di Santa Maria,* (Cod. marc. ital. 2089, cl. VII).
— *Relaz. di Savoia* (1564). (Cod. ital. marc. n. 190 cl. VII).
— *Relaz. di Spagna* (1570). (Cod. ital. marc. n. 2083, cl. VII).
— *Relaz. di Francia,* (1574)

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Savoia* (1564) (*Albèri,* op. cit. ser. II vol II).
— *Relaz. di Spagna* (1570) (Id. ser. I vol. V).
— *Relaz. di Francia* (1574) (Id. ser. I vol. I).

ANTONIO TIEPOLO

(n. 1526 m. 1582)

1564-78. — Figlio di Nicolò e di Emilia Savorgnàn, nacque a Venezia il 28 febbraio 1526. Sposo ad una figlia di Nic. Morosini, nel 1564 fu inviato ambasciatore presso il re di Spagna.

Rieletto ambasciatore al re di Babilonia nel 1570 per indurlo a muover guerra ai Turchi, mentre era ancora in viaggio, fu richiamato per passare, rivestito della medesima carica e col medesimo fine, a Sigismondo, re di Polonia. Compiuta la legazione e tornato a Venezia, fu uno dei provveditori sopra le fortificazioni del Lido.

La Serenissima, dopo la vittoria di Lepanto, giudicando diminuito l'ardore di Filippo II e che ciò fosse dovuto alla supposizione che Venezia favorisse la ribellione dei Fiamminghi, inviò il nostro per rimuovere un tal motivo.

Il Tiepolo da Madrid passò poi a Lisbona, finchè, avvenuta nel frattempo la pace col Turco, rimpatriò per recarsi bailo a Costantinopoli.

Nel 1579 insieme con Giovanni Michiel rappresentò la Repubblica alla cerimonia di Bianca Capello, elevata a Granduchessa di Toscana, e non potè accettare dal marito di lei una gemma preziosa per il rifiuto oppostogli dal veneto Senato.

Fu quindi Savio del Consiglio e Capitano di Brescia, ove morì, ultimo del suo nome, nel 1582.

Un cugino di Giulio Savorgnàn stese la relazione del viaggio da Venezia a Madrid, avvertendo che insieme col Tiepolo viaggiava pure Marin da Ponte.

Giunti nella capitale spagnuola, l'autore del viaggio, approfittando del tempo necessario per la visita alle autorità da parte dell'ambasciatore, si recò a S. Giacomo di Galizia, e quindi con tutti al porto di Lisbona. Ha così occasione di parlare non solo di quel paese, ma ancora dell'impero coloniale d'Asia, d'America e d'Africa, dei vari ordini di cavalieri, delle badie e dei conventi Accenna ai prodotti del suolo ed alle importazioni dalle Indie orientali ed occidentali, alla miniera d'argento allora scoperta nel Brasile, ed alla grande quantità di zucchero e di droghe.

Recatisi quindi a Siviglia, ripresero la via del ritorno lungo le coste mediterranee ed, entrati in Italia per la val di Susa, si diressero alla volta di Venezia, ove giunsero dopo 31 anni di assenza.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Cod. Gradenigo ital. marc.* 8186. – CICOGNA, *Iscriz. venez.* – LITTA, op. cit. *Tav. II dei Tiepolo.* – ALBÈRI, op. cit., Ser. I, T. V, pp. 123 e 195.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario di Ant. Tiepolo, ambasciatore veneto a Filippo II di Spagna.* (Cod. marc. ital. 182 cl. XI).

— *Id.* (Cod. ital. marc. 1282 cl. VII). (In fine si legge: Laura Siliga exemplò nell'anno del Signore 1577).

— *Relaz. di Spagna,* letta in Senato il 24 settembre 1567 (I codici 96 cl XI e 900 cl. VII della Marciana, che pur la contengono, pongono l'anno 1565 (Cod. Magliabecchiano 46 cl. 24).

— *Relaz. di Costantinopoli,* riferita in Senato il 9 giugno 1576.

— *Relaz. di Roma,* letta in Senato nel 1578 (Cod. ital. marc. 1° e 784 cl. VII).

— *Ragionamento storico della guerra di Cipro* (Cod. ital. marc. 12 cl. VII).

— *Relaz. di Ant. Tiepolo tornato ambasciatore dalle Corti di Spagna e di Portogallo nel* 1572 (Cod. 42 in Miscellanea Correr-Duodo in Museo Civ. Correr, Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Spagna e Portogallo* (1564-67), Relazioni in Albèri, op. cit. S. I, Tom. V, pp. 123 e segg.

— *Relaz. di Spagna* (1572) (Albèri, S. I, T. V, pp. 195 e segg.).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1566. — *Itinerario di un viaggio nel* 1566 *da Venezia ad Augusta* (Cod. membr. scritt. sec. XVI, recante lo stemma della famiglia Vianoli). L'Amat di S. Fil. (I, 308) lo dà come esistente nel Museo Civico Correr, ma a me non fu possibile di ritrovarlo.

FRANCESCO CALCEOLARI

1566. — Questo naturalista veronese fiorì nella seconda metà del secolo XVI. Si occupò con poca fortuna dei commenti di Mattioli intorno a Discoride, di cui pubblicò un commento. Diede poi alle stampe una relazione del suo viaggio al monte Baldo.

Fonti. — SIGISMONDO DA VENEZIA, *Bibliografia univ. Venez.*, Merlo, 1842, p. 369.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio al Montebaldo*, 1566 *in* 4. (Citato nella Bibliot. des Voyages T. III p. 5).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1566-70. — *Viaggio del sopracomito* (Cod. Donà dalle Rose 153, 37 in Civ. Museo Correr di Venezia).

Il manoscritto s'apre colle parole: «Fui eletto sopracomito dal Maggior Consilio l'anno 1564, l'anno della mia età 22 ventidui et fu quello che rimasi alla prova di esso Consilio».

Dalla lettura poi si apprende come anche il padre di questo viaggiatore ricoperse la medesima carica. Il viaggio incomincia nel 1566 ed ha termine nel 1570. Le galee si recano prima sulle coste istriane, indi passano a Cipro, toccando le isole Joniche e quelle di Cerigo e di Candia.

Giunte alla meta incrociano lungo le coste dell'isola e tratto tratto l'equipaggio può scendere a terra e visitare i vari paesi. È così che il nostro sopracomito ha modo di vedere e descrivere Nicosia e Famagosta e farsi un'idea del commercio, ivi esercitato.

Fanno quindi le galee una punta ad Akka sulle coste della Palestina, e, riveduta Famagosta, il 2 marzo del 1670, si rimettono in viaggio per il ritorno.

Qua e là l'autore prende l'occasione per ricordare personaggi interessanti il commercio veneziano e la storia di quel tempo.

GEROLAMO LIPPOMANO

(n. 1538 m. 1591)

1566-91. — Nato da ser Giovanni e da una figlia di Andrea Grimani, bello di corpo e di forte ingegno, fu dalla Repubblica per sei volte inviato ambasciatore presso le Corti di Polonia,

d'Austria, di Napoli, di Torino, di Francia e di Spagna, per essere poi mandato, in qualità di bailo, a Costantinopoli. Quivi, imputato di fellonia dal successore Lorenzo Badoer, fu imprigionato e rimandato a Venezia. Accasciato, non osando affrontare in quelle condizioni la patria, si gettò dalla nave in mare e vi annegò (1591).

Ci lasciò diverse relazioni delle sue ambascierie ed una interessante descrizione del viaggio da Venezia a Cracovia e viceversa.

È questa però stata scritta da uno del suo seguito. In essa si apprende che l'itinerario ha principio il 20 dicembre 1573 per il Friuli, la Stiria, l'Austria inferiore e la Moravia, per avere una sosta a Cracovia sulla fine di gennaio dell'anno seguente, e per riprendere il ritorno in modo da aver termine a Venezia verso gli ultimi di novembre.

Vi si parla delle miniere di Carinzia, dei villaggi di quella regione e della Stiria fortificati contro eventuali invasioni dei Turchi e del Luteranesimo, ivi più che altrove diffuso. Il 1° gennaio 1574 la comitiva è a Neumarkt e poi a Saifler, donde per Judenberg e S. Michele viene a Neustadt e poi a Vienna. Il 12 gennaio abbandona questa città, e per Kleinkiiken ed Austerlitz giunge ad Olumicium e poscia a Troppau, quella ricordando con entusiasmo, questo beneficiando di qualche improperio per non avergli fornito l'alloggio.

Il titolo, quale è nel codice marciano, lascierebbe dubitare circa l'identità dell'ambasciatore, ma tale incertezza scompare quando si consulti il Gradenigo (p. 171) nel manoscritto pure marciano 8186. Il Lippomano era stato eletto a questa ambascieria il 20 settembre 1573 in luogo di messer Francesco Morosini, che s'era fatto dispensare.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – TORMENE A. *Il bailaggio a Costantinopoli di Gir. Lippomano e la sua tragica fine* in N. Arch. Ven. n. 1. 6, 1903, 7, 8, 1904.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio da Venezia a Cracovia e da Cracovia a Venezia* (1573-74) (Cod. ital. marc. misc. n. 28 cl. XI, 7).

— *Relazione degli Stati dell'Arcid. Carlo in Gorizia e degli affari, ecc.* (Cod. ital. marc. 52 cl. XIV).

— *Relaz. di Polonia* (Codd. ital. marc. 91 cl. XI e 417, 910, 932 cl. VII).

Relaz. dell'ambasciata alla Corte di Savoia (1570) (Codd. ital. marc. 578 cl. CII e 633, 909, 911 e 146 cl. XI).

— *Relaz. dell'ambasciata ad Enrico di Valois re di Polonia* (Cod. ital. marc. 879 e 917 cl VII).

— *Relaz. dell'ambasc. a Giov. d'Austria in Napoli.* (Codd. 877, 885, 633, 909 e 911 cl. VII).

— *Viaggio fatto in Francia nell'anno* 1577 (Cod. misc. cart. in 4 del sec. XVI in Bibliot. Riccardiana di Firenze, citato dallo Amat di S. Fil. App. p. 10).

— *Descrizione particolarissima di tutta la Francia, offizi, costumi*, ecc. in data del 1589 dal Campo di S. Clou. (È in continuazione del codice precedente da pag 265 a p. 334).

— *Informatione delli Tartari* (Cod. Foscarini 6653 cl. IV in Arch. St. Ital. p. 372, t. V). Benchè anonimo, il Foscarini lo dice lavoro dell'amb. Ger. Lippomano, dettato circa il 1580.

MARCANTONIO PIGAFETTA

1567. — Della storica vicentina famiglia dei Pigafetta, nato con tutta probabilità sulla metà del secolo XVI, giovanissimo lasciò la patria, viaggiò molto e fu lungamente presso Corti straniere.

Di lui ci rimane un itinerario da Vienna a Costantinopoli, compiuto nel 1567, itinerario che venne pubblicato a Londra con la dedica al signor Edoardo Seymer cav. e conte di Herford e signore di Beauchampe, ed ai tempi nostri a cura del dottore Matkovic.

Il viaggio si svolge da Vienna a Belgrado, Rascia e Costantinopoli e poscia per Adrianopoli e i monti Rhodope al punto di partenza.

Fonti. — Note apposte all'ediz. curata dal dott. Matkovic. – AMAT di S. FIL., 1, 308.

BIBLIOGRAFIA

— *Itinerario di Vienna-Costantinopoli* (1567), Londra, 1585, presso Wolfio.

— *Id.*, Zancon, Tisae Dionike Tiskane, 1890 a cura del dott. Matkovic in Petovanja Po. Balkanskom Polutiku, XVI Vieka.

GIO. PAOLO DARDANI

1569-86. — È questo uno della famiglia cancelleresca dei Dardani, che ebbe un cancelliere grande in Luigi (1) e diversi segretari non solo residenti a Venezia, ma ancora al seguito di baili ed ambasciatori. E di questi ultimi uno è appunto il nostro, che nell'introduzione al suo «*Itinerario di Spagna*», ci avverte, come nel 1569 venne addetto in qualità di segretario a Luca Michiel, eletto procurator de La Canea, e poi (1572) al capitano generale del Mare Giacomo Contarini. Passò quindi coadiutore dei patrizi Andrea Badoer, Gio. Michiel, Ger. Soranzo, e Giacomo Foscarini. Dal 1575 al 1578 lo troviamo segretario al seguito di Matteo Zane (2), ambasciatore presso il Duca di Savoia, e lo vediamo visitare il territorio soggetto al medesimo. Ancora con lo stesso andò a Madrid ed a Lisbona, e di questo viaggio stese un'ampia relazione, divisa in due parti.

La prima s'inizia colla partenza da Venezia per Pavia, Genova, Barcellona, ecc. il 13 marzo 1581 ; la seconda si apre colla descrizione di Saragozza e continua fino a Madrid e Lisbona. A Tussiglio la narrazione rimane interrotta.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario I e II di Gio. Paolo Dardani nell'ambascieria ordinaria di Spagna del clar.mo sig. Matteo Zane* (Cod. in Misc. Correr n. 9119 nel Mus. Civ. Correr di Venezia).

---

(1) La vita di questo cancelliere trovasi narrata da Piero Gradenigo nel cod. ital. marc. 166 a pag. 35 e segg.

(2) Matteo Zane, figlio del cav. e proc. Gerolamo e d'una figlia di Matteo Vitturi, nacque a Venezia il 10 maggio 1545 e vi morì il 24 luglio 1605. Dal 1564 al 600 occupò diversi pubblici uffici. Nel 1600 il Senato lo propose quale patriarca di Venezia, e papa Clemente VIII lo consacrò e confermò il 31 dicembre dell'anno seguente. Fu sepolto a Venezia in S. Pietro di Castello.

VINCENZO DEGLI ALESSANDRI

(Secolo XVI)

Segretario del Veneto Senato nel 1570, fu spedito in Persia per indurre il re Tomas a prender le armi contro Selim, che aveva assalito il regno di Cipro.

Del suo viaggio egli stese una lunga ed interessante relazione, la quale comincia: « Dovendo io Vincenzo degli Alessandri, secondo il comandamento fattomi ultimamente da V. S. mettere in iscrittura tutto quello che ho diligentemente osservato, oltre a quanto per mie lettere ho scritto nel corso di XXI mesi, dal dì che io mi partii dai suoi piedi per andare in Persia... » e finisce: « non sarà pericolo tanto grande che basti a scemar punto in me quell'ardentissima volontà, che ho sempre avuto verso questo serenissimo Stato ».

Instruttissimo del cammino e della lingua turchesca, come lo chiama Fedel Fedeli nel libro della ancor inedita sua « *Storia della guerra di Cipro* » (Cicogna, Iscriz., Venez., III, p. 423), egli meglio di un altro poteva osservare quanto esisteva ed avveniva in quei paesi, onde la sua relazione fu assai ricercata e se ne moltiplicarono le copie.

Osserva il Cicogna che fra i manoscritti posseduti dal senatore Jacopo Soranzo uno ve n'era dal titolo « Relazione di Vincenzo Alessandri del Regno dei Persiani (1551) che cominciava: « Confina da ponente col fiume... e terminava « Baibart, Toccat ed altri luoghi ». Ora tale relazione sembra al dotto veneziano cosa diversa dalla succitata, nè a me fu dato di appurare la cosa, non avendo potuto trovarla.

Fonti. — CICOGNA op. cit. T. II p. 423. – FOSCARINI, Lettere venez. p. 411 n. 241.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione del viaggio in Persia* di Vinc. degli Alessandri l'anno 1574 (Cod. Cicogna, 1796, in Museo Civico Correr di Venezia).

— *Relazione di Persia* di Vinc. degli A., G. Michiel, del dragomanno Noves (Cod. ut. supra).

— *Relaz. di Persia* (1574) (Cod. Vatic. Lat. 824 in Bibl. Vatic.).

— *Id.* (Cod. 284 Donà dalle Rose in Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Relaz. al Ser.mo Doge ed alla Signoria di Venezia delle cose da lui osservate nel regno di Persia.* (Cod. Ital. Marc. di cart. 64 in f. n. 6032, cl. III, 6).

— *Relaz. del Regno di Persia.* Estratto da quella di Vinc. degli Alessandri (Cod. Ital. Marc. n. 6725 cl. XI).

— *Relaz. al Senato della sua Ambasciata al R. di Persia* (1574) (Cod. Ital. Marc. 1551, in f. Sec. XVIII, n. 8827).

— *Relaz. di V. degli Alessandri alla Signoria di Venezia delle cose di Persia* (Vicenza, Bibliot. Bertoliana, Cod. 381, 3. 11, 14).

— *Relaz. di Persia* in Bibliot. Com. di Rimini (Ms. n. III D. IV. 178).

— *Relaz. di Persia* (Cod. Ms. 242 in Bibliot. Com. di S. Daniele del Friuli).

— *Relaz. di V. degli Alessandri del regno dei Persiani* (Cod. in Libr. del Senatore Jac. Soranzo, citato dal Cicogna).

— *Relaz. di Persia di V. degli Alessandri* (Cod. 2675 della Miscellanea Correr, in Civ. M. Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Vincenzo degli Alessandri della sua ambasciata al Re di Persia* (1574) (In Relaz. dei ven. Ambasciatori edite dall'Albèri, Ser. III, Tom. II p. 1903 e segg.).

CARLO MAGIO

1570-71. — Appartenente all'Ordine dei cittadini, secondo il Tassini (Mss. cit.), sarebbe stato figlio di Gianfrancesco e di certa Eleonora ed avrebbe avuto tre fratelli. Nel 1570 inviato dalla Serenissima a Cipro per visitare e munire le piazze veneziane minacciate dai Turchi, nonostante il valore e la perizia sua, cadde prigioniero del nemico, che lo ridusse in ischiavitù. Dopo parecchie dolorose peripezie, venuto in mano di un padrone un po' umano, fu venduto a mercanti cristiani, che lo ricondussero nel 1571 a Venezia. Nei suoi viaggi in Asia ed in Italia, avendo fatto rilevare alcune vedute e fortezze, pensò di farne riprodurre sul velino i disegni da esperti miniatori, che ne fecero una vera opera d'arte.

Questa, insieme alle avventure del Magio, formò un codice prezioso che, a detta del De Brue, fu venduto per 2000 franchi al bibliofilo Gaignet e nel 1769 per franchi 902.

Fonti. — TASSINI, *Geneal. cittadinesche venez.* (Cod. in 5 vol. nel Civ. Museo Correr di Venezia). – ZURLA P., op. cit. p. 293. – MORELLI, op. cit. II – DE BRUE, *Bibliogr. instructive, etc.* Paris, 1768. – AMAT di S. FIL., I, pp. 301, 311. – *Un documento artistico d'antichi viaggi*, in *Messaggero – Roma 17 gennaio* 1928, MORMINO RICOLDO PIETRO.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Les Voyages et avantures de Charle Magius noble venetien depuis que les Turcs attaquèrent et prirent l'Ile de Chipre, jusqu' après la fameuse bataille de Lepanthe donnée en* 1571. (Picc. F. legato in marocchino rosso).

NICOLO' DONATO

(n. 1542 m. 1614)

1570. — Fratello del doge Leonardo, nacque a Venezia il 5 dic. 1542. Fu sopracomito di galera e poi capitano nella guerra di Cipro del 1570, guerra, che se gli procurò degli allori, gli procurò pure un processo per mal governo, da cui uscì prosciolto.

Occupò in seguito molte cariche pubbliche, durante le quali egli, od il suo cancelliere Bernardo Argenteo, dettò parecchie memorie, fra cui alcune descrizioni di viaggi, che, a dir il vero, non hanno che ben poca importanza, almeno sotto l'aspetto geografico.

Morì di febbre nel mentre trovavasi per la terza volta in Dalmazia nell'ottobre del 1614.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio del soccorso di Famagosta* (1570) *commesso al sig Nic. Donato, capitano delle navi.* (Cod. 215 Donà dalle Rose in Mus. Correr di Venezia).

— *Viaggio di Nic. Donato in Candia* (1573). (Cod. 54 Donà dalle Rose in Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio di Nic. Donato provved. gen. in Dalmazia descritto da messer Bernardo Argenteo, suo cancelliere* (1598). (Cod. 231 Donà dalle Rose in Civ. Mus. Correr).

— *Viaggio dell'Ecc.mo Nic. Donato Provved. gen. in Corfù e Dalmazia dopo la sua partita fuori di Venezia l'anno* 1598. (Cod. Wucovich-Lazzari in Museo Correr, Busta VI, n. 8).

— *Relaz. nel ritorno dal generalato contro gli Uscocchi.* (Cod. ital. marc. 1415-39 cl. VII).

— *Lettere pubbliche come inquisitore delli Comuni di Terraferma.* (Cod. ital. marc. 1288, cl. VII) (1).

GIACOMO RAGAZZONI

(n. 1528 m. 1610)

1571. — Questo veneto patrizio, che il cod. 185 Gradenigo mette nel numero dei veneti viaggiatori in terre remote sotto il millenio 155..., nacque a Venezia nel 1528 da Benedetto e da Elisabetta Ricci. A 14 anni fu dal padre mandato in Inghilterra « perchè imparasse a governarsi da sè ». Nel viaggio s'imbattè nei corsari, ma, riuscito dopo parecchie peripezie a liberarsene, giunse finalmente a Londra, ove potè unirsi nel traffico col suo concittadino Giacomo Foscarini. Ben presto il suo ingegno e l'importanza commerciale della sua Casa gli procurarono molte e notevolissime aderenze ed i favori delle LL. Maestà Enrico VIII, Edoardo VI e Maria, moglie di Filippo II di Spagna e regina d'Inghilterra, per l'incoronazione della quale fece erigere un arco trionfale. Resi non pochi servigi alla sua Repubblica, dopo 16 anni rimpatriò e prese il governo dell'azienda famigliare, commerciale. Qui si sposò con la nobile vicentina Picabella Paglia e n'ebbe sì numerosa prole, che si vide costretto ad aumentare i suoi guadagni, allargando i traffici, onde, fabbricate tre grosse navi, le mandò

(1) Senza farne un argomento a parte notiamo che un Antonio Donato, fratello di Nicolò e Leonardo, dettò un brevissimo itinerario di nessuna importanza dal titolo: *Viaggio di Ant. Donato Ambasc. a Torino* (18-3-1615) 27 *novembre* 1615. (Cod. 219 Donà dalle Rose in Civ. Mus. Correr di Venezia).

ovunque, sì che il suo nome divenne « noto nelle più remote parti del mondo ».

Dopo la guerra di Cipro fu inviato a Costantinopoli per ottenere la liberazione di molti mercanti veneziani e la restituzione delle loro cose, nonchè per trattare la pace.

Tornato in patria e coperti altri pubblici uffici, il 18 gennaio 1610 morì, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Caterina.

Fonti. — GALLUCCI GIUSEPPE, *Vita del cl. J. Ragazzoni*; Venezia, Bizzardo, 1610, in 4°.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relaz. di Costantinopoli* (1571) (Arch. Gen. di Stato ai Frari, Relaz. B. 31).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa* in Albèri, Ser. III T. I p. 771.

GIACOMO SORANZO

(n. 1518 m. 1599)

1575-81. — Nato da Francesco e da Chiara di Lorenzo Capello nel 1518, all'età di 28 anni fu inviato podestà a Ceneda nell'occasione, in cui quei cittadini ricusavano di obbedire negli affari temporali al loro vescovo.

Dopo d'aver sostenute quattro ambascierie, passò a Brescia e poi a Roma presso il pontefice, che gli regalò il palazzo, divenuto quindi sede dei veneti ambasciatori. Nel 1570 lo troviamo presso l'imperatore Massimiliano per indurlo alla guerra contro i Turchi, e poi presso Don Giov. d'Austria a Messina, affinchè unisse le sue alle galere veneziane (1871). Bailo a Costantinopoli e procuratore di S. Marco, nel 1577 pose la sua candidatura al Dogado.

Dopo altri onorifici incarichi ed altre ambascierie, nel 1583 credeva di potersi ritirare a vita tranquilla, quando, accusato d'aver propalato segreti di Stato, ragguagliandone Francesco de'Medici, granduca di Toscana, fu dal Consiglio dei X, con sentenza 23 luglio 1584, privato d'ogni carica e dignità e dannato a perpetuo confine a Capodistria. Graziato il 17 dic. 1586, rimpa-

triò e ritirossi a Murano, dove visse fino al 17 marzo 1599. Di lui, oltre alle relazioni già pubblicate, esiste pure un diario incompleto del viaggio fatto in occasione della sua ultima ambasciata presso il Sultano Murath III in compagnia di M. Giov. Correr. Esso incomincia il 24 marzo 1581 ed ha termine il 27 maggio, giorno in cui il Soranzo fu ammesso alla presenza del Sultano.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – *Cod. Gradenigo*, 185, pag. 224-25, in Civ. Mus. Correr di Venezia. – LAZARI dott. VINC., *Cenni biogr. di Jacopo Soranzo ambasc. straord. della Serenissima Rep. di Venezia al Sultano Murad* III *a.* 1575 : stanno premessi al diario del viaggio più sotto citato.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio di Giac. Soranzo oratore a Costantinopoli* (1575) (In Misc. Correr n. 2631 del Mus. civ. Correr).

— *Suoi dispacci come ambasc. a Roma nel* 1564 (Cod. ital. marc. 697, cl. VII).

— *Relaz. della sua ambasc. a Pio IV* (1561) (Cod. ital. marc. 974, cl. VII).

— *Relaz. della sua Ambasc. a Ferdinando I, Imper.* (1562) (Cod. ital. marc. 909, cl. VII).

— *Relaz. del suo viaggio a Costantinopoli* (1581) (Cod. ital. marc. 976, cl. VII).

— *Relaz. dell'ambasc. al Gran Turco* (Cod. ital. marc. 377, cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Diario del viaggio a Costantinopoli fatto da m. Jac. Soranzo ambasc. straord. della Sereniss. Rep. di Venezia al Sultano Murad III in compagnia di messer Giov. Correr Bailo alla Porta Ottomana. Descritto da anonimo che fu al servizio del Soranzo* (1575) (1). *Con alcuni cenni biografici intorno a Jac. Soranzo del Dott. Vinc. Lazari.* Venezia, Merlo, 1886, in 8 ; opera di p. 63 pubblicata da Lorenzo Fracasso per nozze Trieste-Vivante.

— *Lo stesso* – a cura di Ranzi Carlo e col titolo: *Viaggio di Giov. Correr e di Jac. Soranzo, il primo bailo ed il secondo Orator appo Murad o Amurad III, nel gennaio* 1575, *descritto.* Torino, 1616.

(1) Lo scrittore, secondo il Gradenigo (Cod. ital. marc. 818, pp. 224-25), fu Carlo Ranzi, nobile di Vercelli, membro del seguito del Soranzo.

— *Relaz. d'Inghilterra* (1554) (Albéri, op. cit. S. I. T. III, p. 117).
— *Relaz. di Francia* (1558) (Albéri, op. cit S. I. T. II, p. 399).
— *Relaz. di Germania* (1562) (Albéri, op. cit. S. I, t. VI, p. 132).
— *Relaz. di Roma* (1565) (Albéri, op. cit. S. II, t. IV, p. 121).
— *Relaz. di Costantinopoli* (1576) (Albéri, op. cit. S. III, T. II, p. 193).

ANDREA GIUSTINIAN

(n. 1526 m. 1587)

1576. — In Venezia l'8 ottobre 1526 nasceva da Leonardo e da Chiara Priuli Andrea Giustinian, il quale nel 1563 impalmava una figlia di Marin Zane.

Di costui ci resta una relazione della Dalmazia e Levante.

Morì il 17 maggio 1587.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione della Dalmazia fatta da* ANDREA GIUSTINIAN *l'anno* 1576. Cod. ott. 2437, p. 748 in Bibl. Vaticana.

(Ediz. a stampa)

— *Relatione della Dalmatia e Levante fatta dal clar.mo sig. Andrea Giustinian* l'anno 1576, in 8° (citata dal Röhricht a p. 203 della sua Biblioth. Geograph. Palest.).

FILIPPO PIGAFETTA

(n. 1533 (?) m. 1603)

1577-96. — Questo viaggiatore della stessa famiglia di Antonio, compagno nel viaggio a Magellano, nacque a Vicenza verso il 1533, e vi morì il 24 ottobre 1603.

Dotto nell'arte militare e coraggioso, seguì lungo tempo la carriera delle armi e si battè valorosamente in Croazia, in Ungheria ed in Polonia.

Datosi pure ai viaggi, percorse tutto il Mediterraneo da Gibilterra alle Bocche del Don, visitò Costantinopoli, l'Egitto, il monte Sinai, la Siria, la Terra Santa e, quale ambasciatore di Papa

Sisto V, si recò presso lo Scià di Persia, per indurlo a concludere un'alleanza contro il Turco, e per lo stesso scopo presso il re di Francia. Fu pure a Stoccolma nella Svezia.

Di gran parte di queste peregrinazioni egli ci lasciò memorie manoscritte o stampate, come pure una relazione di quanto intorno al regno Africano del Congo gli aveva raccontato in Roma Edoardo Lopez, che a lungo vi aveva soggiornato.

Una carta dell'Africa assai apprezzata completa il lavoro del nostro vicentino.

Fonti. — GIAC. LUMBROSO, *Fil. Pigafetta vicentino e l'aspetto dell'Italia nel* 600, *in* « Memorie italiane del buon tempo antico ». Torino 1889 da pag. 155 a pag. 167. – ANGIOLGABRIELLO di SANTA MARIA. (Paolo Calvi) *Bibl. degli scrittori vic.* Vol. V, p. 191-205. – AMAT di S. FIL., 1°, p. 316-17 e p. 10. – G. CORA in *Cosmos*. Vol. III fasc. VI an. 1874, p. 121-43. – MISSIAGLIA. *Biogr. Univ.* vol. 44 p. 147-48. – RUMOR S. *Il blasone vic.*, Vicenza, tip. Visentini, 1889, pag. 144-45. – M. A. ANTONIETTA SCOTTI. Boll. Soc. Geogr. Ital., 1924 n. 9-10 pag. 473-81. – GIOV. DA SCHIO. *Cron. Bibliografica di Fil. Pigafetta*, nel Tom. IX dei suoi memorabili (Ms. della Bertoliana di Vicenza). – ALBERTO MAGNAGHI. *Il golfo di Suez ed il Mar Rosso in una relazione inedita di Filippo Pigafetta* (1576-77) da un manoscritto dell'Archivio di Stato di Torino, in Boll. Soc. Geogr. It. fasc. II 1910, pag. 147-177 e fasc. III p. 284-312. – PAOLO REVELLI. *Manoscritti d'interesse geografico della Bibl. Ambrosiana di Milano*, Milano 1910. – LUMBROSO GIAC. *Descrittori Ital. dell'Egitto e di Alessandria. Memoria letta nella seduta del* 15 *giugno* 1879 *nell'Acc. dei Lincei*, Ser. III, vol. III, 1878-79, P. I, pag. 452 e seg. – ALMAGIÀ R. *L'Op. degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto* (opera collettiva) cap. XII. Roma, 1826.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione o viaggio del Sig. Filippo Pigafetta nobile vicentino d'intorno al viaggio dell'Egitto, dell'Arabia, del Mar Rosso, e del Monte Sinai, dove si descrive partitamente il rito di quelle provincie, ecc.*

(Cod. Cart. della fine del sec. XVI di cm. 26–21 e di carte 317, di proprietà degli eredi fu Giuseppe Manacorda).

— *Relazione fatta alla Santità di Papa Sisto V intorno al viaggio dell'Egitto, dell'Arabia, del Mar Rosso e del Monte Sinai* (intrapreso nell'anno 1576) (Cod. cart. Vat. sup. 8179, della Bibl. Vaticana).

— *Viaggio di Filippo Pigafetta dal Cairo al Monte Sinai col ritorno per mare l'anno* 1577 (*Da pag.* 204 in poi corrisponde al

codice Manacorda) (Cod. cart. D. 433 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano).

— *Id.* (Collezione Francesconi n. 49 in Archivio di Stato Torino).

— *Id.* (Collez. Mongardino n. 110 in Archivio di Stato di Torino).

— *Id.* (Cod. 411 (P. 4. 5.) della Bertoliana di Vicenza).

— *Viaggio del Legato Gaetani da Parigi a Roma, scritto da F. Pigafetta* (Cod. cart. in Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Descrizione di Vicenza e del suo territorio;* (Ms. citato dal p. Calvi).

— *Scrittura sopra l'isola di Cerigo del* 1597 *forse dello stesso Pigafetta.* (Cod. Ambr. A. 117 Sup. XLIX f. 403. Dupl. del Cod. Ambr. S. 98 Sup. XV da f. 107 a f. 108).

— *Id.* (Cod. It. marciano Venezia 74 Classe XI).

— *Id.* (Cod. It. marciano Venezia 74. Classe XI).

— *Notizie militari e stradali tolte da ragionamenti del Pigafetta, con Giulio Savorgnano.* (Cod. Ambr. R. 125 Sup. XI f. 91 a f. 110).

— *Notizie de porti e fortezze d'Inghilterra di F. Pigafetta.* (Cod. Ambr. R. 126 Sup. XXVII f. 208 a F. 213).

— *Relazioni di Svezia e di quei porti et armate di F. Pigafetta, febbraio* 1599. (Cod. Ambr. S. 98. Sup. XII f. III a F. 112).

— *Relazione del Regno di Candia e ragioni in difesa di Venezia in forza dello stesso Pigafetta presentata al Duca di Toscana il* 25 *gennaio* 1598 *da Pisa.* (Cod. Ambr. S. 98 Sup. XIII f. 89 a f. 102).

— *Discorso di Fil. Pigafetta intorno a quello che per ragioni di guerra il Turco doveva tentare contro l'Arciduca d'Austria nel* 1601. (Cod. Ambr. R. 95 Sup. XVIII f. 116 a F. 191 contenente interessantissime notizie su la viabilità delle Alpi).

— *Lettera di Filippo Pigafetta intorno al suo viaggio al Zante e Terra Santa, la sua andata a Roma cogli ambasciatori veneti; varie novelle di Roma, Francia, Spagna e altri paesi.* (Cod. Ambr. R 125 Sup. I° f. 4 a f. 35).

— *Scrittura della difesa di Transilvania fatta al Card. Parravicino, mandata a Ferrara* (2 *maggio* 1598). (C. Amb. S. 98 Sup. XIV, f. 103).

— *Rel. di F. Pigafetta dell'Isola di Cerigo al Granduca di Toscana.* (Cod. Ambr. S. 98 Sup. XVI f. 107 a f. 108).

— *Viaggi e strade che di Piemonte conducono all'Alpi di F. Pigafetta.* (Cod. Ambr. S. 98 Sup. XVII F. 112 a f. 114).

— *Delle Alpi et delle forze et occasioni del Turco per assaltare l'Italia mediante la guerra di Croatia, al Ser.mo Don.no Ferdinando Medici Granduca di Toscana.* (Venezia Bibl. Marciana cl. XI 74 f. 196 a f. 295).

N. B. – Molti altri mss. di Fil. Pigafetta, diversi dai qui registrati, alcuni dei quali citati pure nella bibliografia di Maria Antonietta Scotti (Boll. Soc. Geogr. It. 1924 n. 9-10) esistono negli Archivî di Stato di Firenze e di Berlino, nelle Biblioteche di Vicenza e di Venezia, ma non mi sembra rientrino nell'ambito di questo lavoro.

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio dal Cairo al Monte Sinai nell'anno* 1577 (in «*Viaggi Vicentini inediti compendiati da Giov. da Schio*» (Venezia, Alvisopoli, 1837). N B. Il compendio s'interrompe nel ritorno a Torino.

— *Estratto dalle osservazioni di F. Pigafetta intorno alle antichità di Alessandria, fatto da Giac. Lumbroso* in: *Descrittori Italiani dell'Egitto e di Alessandria.* Roma, 1879, da p. 33 a p. 36.

N. B. – È un estratto del codice Manacorda da p. 42 a p. 73., illustrato sobriamente da note.

— *Breve descrizione dell'Abissinia di Fil. Pigafetta, pubblicata da Gius. Manacorda in «Leggenda del Prete Gianni in Abissinia».* (Nozze Ferrari-Toniolo, Pisa, 1906, p. 75-91).

N. B. – Trascrizione da p. 302 a p. 304 r. del codice Manacorda.

— *Cenni sulla Cirenaica, sugli Arabi e sui Turchi in un manoscritto di Fil. Pigafetta, trascritti da Angelo Custodero,* Forlì 1922.

N. B. – È una semplice trascrizione tratta dalle copie del viaggio nell'Egitto, conservate nel R. Archivio di Stato di Torino e da noi più sopra citate.

— *Relazione dell'assedio di Parigi, col disegno di quella città et di luoghi circonvicini alla S.tà di N. S. Gregorio papa XIII di Filippo Pigafetta.* Roma, Bart. Grassi, 1591.

N. B. – La copia della Bibl. Naz. di Roma, pur mancando della pianta di Parigi, contiene delle postille autografe del Card. Bellarmino.

— *Relazione del suo viaggio in Egitto, Arabia, Mar Rosso, Monte Sinai, pubblicato da Vincenzo Malacarne.* Ediz. in 12 s. d. (Citata nel catalogo del British Museum).

— *Descrizione del Trentino e contrade di Vicenza.* 1855 in f.

— *Relazione del Regno del Congo et delle varie contrade, tratta*

dagli scritti et ragionamenti di Edoardo Lopez, Portoghese, per Filippo Pigafetta con disegni vari di geografia, di piante, d'habiti ed altro. Roma, Bart. Grassi, 1519, in 4°, con una carta dell'Africa.

— *Id.* Appresso Angelo Geremia, 1728.

(Traduzioni di quest'opera)

— *Vera descriptio Regni Africani quod tam ab inculis quam a Lusitanis Congus appellatur. Per Philippum Pigafetta, olim ex Eduardi Lopez acroamatis lingua italica excerpta; nunc Latino sermone donata ab Augusto Cassiod. Reinio. Iconibus et imaginibus rerum memorabilium quasi vivis, opera et industria Jon. Theodosii et Joan Israelis da Bry fratrum exornata. Francofurti.* Excubedat Wolfangus Richter impensis Jo. Theo. et Jo. Israel de Bry frat. MDXCVIII.

— *Id.* 1623 in f. Francofurti per Fridericum Weissium (in) *Indie Orientali* T. I. p. 1. dei fratelli de Bry.

— *Lopez Eduard - Le Congo. La veridique description du Royaume Africain appelé par les Indigenes que par les Portugais le Congo telle qu'elle a été tirée récemment des explorations d'Edouard Lopez, par Phil. Pigafetta..* Versione dall'Italiano in Francese di Lion Cahum. Bruxelles, Gates, 1883, 12°, p. 213 con carte.

— *Report of the kingdome of Congo a region of Africa and of the countries that border rounde about same drawen out of the Writinges and discourses of Edoardo Lopez a Portingale translated by Abraham Hartwel* Pic. 4. 1597 con 8 incisioni.

— *Id... Translated out of Italian into Englisch by A. Hatwell* (*Purgha* (s) *Purcas his Pilgrimes*, etc. ... pt. 2. 1625 fol.).

— *Id.* (in) *Collection of voyages and Travels*, vol. 2. 1745, fol.

— *Deschryvingh... van Congo Ghenomen Wt de Schiften... von O. Lopez beschrevin door P. Pigafetta* etc., 1596 4°.

— Id. *Versione Olandese* (1668).

ALESSANDRO GUAGNIN

(n. 1538 m. 1614)

1578. — Nato a Verona nel 1538 si stabilì in Polonia, ove militò gran tempo nelle guerre di Livonia, di Moldavia, e dove Sigismondo Augusto lo nobilitò e lo fece governatore di Vitepsk.

Lasciato il servizio militare si applicò allo studio della storia e della geografia, lasciandoci opere pregiate.

Morì a Cracovia nel 1614.

Fonti. — FELLER *Diz. storico* p. 299 vol. V; *Diz. degli Stati Esteri*, p. 82. – AMAT di S. F., 1°, p. 322.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Sarmatiae Europeae Descriptio.* 1578 in f. con incisioni silografiche.

— *Id.* Spira 1581 apud Bern. Albium.

— *Rerum polonicarum scriptores*, Francoforte, 1584, vol. 3, in 8°.

— *La descrizione della Sarmatia Europea del magnifico Alessandro Guagnini veronese, tradotta dalla lingua latina nel volgare Ital. dal Reverendo Messere Bartholomeo, Dionigi da Fano* in Ramusio II.

— *Guagnin Alexander, Kronika Sármácyey Europskiey*: 1, *Kron Polikici.* 2, *Kron W. X. Litewskiego.* 3, *Kron Zicmie Ruskiey.* 4, *Kron Zicm. Pruskiey.* 5, *Kron obo opisan, zicmie Inflantskiey.* 6, *Kron Moskiewskiey.* 8, *Kron zicmi Tatarskiey.* 9, *Kron o Grecycy, Ziemiach Slovianskich, Walachicy, y Pannonizy ere Krakowie, w. Drak M. Loba*, 1611. *F. a. con gran numero d'incisioni.* Traduzione del Pasztowski.

— *Id.* Varsavia, 1673 f.

— *Id.* Testo latino. Lugduni Batavorum, Elzevir, 1627.

— *Id.* Varsavia, Motzler. 1761.

— *Id.* (in) *De Runorum, Monhovitarum et Tartarorum religione.* Spira, per Bern. de Albino.

— Id. (in) *Polonicae historiae Corpus* - Basileae per Sebastianum Henrici Petri, 1582 in f. T. 3, e Lugduni Batav. 1627, nella collezione dell'Elzeviro e nella collezione del Motzler a Varsavia, 1761.

GASPARO BALBI

1579-88. — Nè il Barbaro, nè il Cappellari, nè altri genealogisti veneziani ricordano, tracciando l'albero della famiglia Balbi, un Gasparo, che risponda per l'epoca e per il nome al nostro viaggiatore, onde inclino a credere ch'esso non appartenga alla nobile famiglia avente il medesimo cognome.

Dalla relazione dei suoi viaggi sappiamo che era gioielliere, e che, per acquistare la merce preziosa, decise nel 1579 di partire per l'Asia.

Prima meta fu Aleppo, donde il 13 dicembre, unitamente ad una carovana turco-cristiana, partì per Bagdad, ch'egli trovò assai bella e ricca e che dettagliatamente descrisse, nulla tralasciando dalle leggi ai costumi degli abitanti, dai prodotti alle misure, ai pesi ed alle monete, dalle bellezze naturali a quelle accumulate dall'arte.

Passò quindi in Bassora, centro mercantile assai importante con frequenti comunicazioni con Ormus, a cui immediatamente si diresse, come ad uno dei luoghi, ove fioriva in modo speciale il mercato delle perle preziose e della cui pesca, essendosene interessato particolarmente, a lungo parla.

Partitosi da questa città con diverse merci navigò alla volta di Diu e Daman e visitò Chiavul, Abdenagar a Bisapor (Vig'ayapura, e Vig'apura), sede del Re di Bezeneger, incontrandosi a Daman con un veneziano, maestro Domenico da Castello (1), costruttore apprezzato di fuste e galere.

A Goa trovò il commercio assai fiorente, ove lo zecchino di Venezia, come del resto in tutta l'India, era ritenuto la miglior moneta; a Concino ammirò l'albero di Cocco (Cocos nocifera), come a Ceylan quello della cannella (Lauros Cinnamomun) ed a Nejapatan assistette all'abbruciamento di una vedova secondo il costume di quei paesi.

Nel settembre del 1583 s'imbarcò per il Pegù, ed entrato nell'Iravaddi lo risalì fino a Mucao, dove prese terra e donde, entro un « delingo », secondo l'usanza dei signori, si fece portare alla città di Pegù.

In questo regno si fermò assai a lungo: potè pertanto visitarlo con ogni cura e raccogliere preziose notizie sul governo, sui costumi, sulla religione e sui commerci. Ebbe udienza dal Sovrano, che, per quanto cortese verso di lui, giudicò tiranno ed inumano, e dopo tre anni, rimontato sopra una nave a Martaban, prese la via del ritorno, toccando le isole Nicobare, abitate da antropofaghi, e Ceylan. Rifacendo quindi il cammino battuto nell'andata, nel 1590, dopo nove anni di assenza, rivide Venezia.

---

(1) È uno dei sestieri di Venezia.

La sua relazione, una delle principali ed interessanti per lo spirito d'osservazione con cui fu dettata e per l'abbondanza e l'esattezza delle notizie, meritò non solo di essere tradotta in francese, inglese e tedesco, ma servì pure di fonte ad alcuni viaggiatori nello stendere il loro racconto, fra i quali, secondo l'Amat di S. Fil., par devasi annoverare l'inglese Ralph Fitch, che pochi anni dopo fu al Pegù.

Recenti studi fatti sul C. Federici dimostrano tuttavia come abbia attinte a larghe mani dalla relazione di quel viaggiatore.

Fonti. — MAZZUCCHELLI II, 81. – TIRABOSCHI V°. – ZURLA, II, 258-64. – ALBERICI GIAC. *Catalogo degli Scritt. venez.*, p. 33. – AMAT di S. FIL., I, p. 324-336.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio delle Indie Orientali di Gaspare Balbi, gioielliere veneziano, nel quale si contiene quanto egli in detto viaggio ha veduto dal* 1579 *fino al* 1588. Venezia, Camillo Borgomineri, 1590 in 8°, senza numero, 159, 8 carte numerate e le ultime 44 senza numero.

Scrive il Mazzucchelli che nella bibl. di Nic. Einsio serbasi un esemplare del Balbi con annotazioni a penna di Gius. Scaligero.

— *Id.* Venezia, 1600, in 8°.

— *Id.* (inserito nella celebre raccolta di viaggi del Bry) col titolo: *Indiae Orientalis pars septima*, ecc. Francofurti, typis Wolffangi Richteri, anno 1060, in f.

— *Voyages faits de Perse aux Indes Orientales par J. Albert de Mandelslò mis en ordre et publiés par Adam Olearius et traduits en Français par Abraham de Wicquefort.* Amsterdam, 1727, in f., fig.

PROSPERO ALPINO

(n. 1553 m. 1616)

1580-86. — Nato in Marostica, grossa borgata della provincia di Vicenza, il 20 novembre 1553, morì a Parigi il 23 nov. 1616.

Nonostante la naturale sua inclinazione alla botanica dovette applicarsi alla medicina, nella quale si laureò a Padova (1578) e dettò opere pregiate.

Approfittando della partenza per l'Egitto del console veneto Giorgio Emo, vi si recò pur lui, e nei tre anni, che vi rimase (1580-83),

curò i Veneziani e potè raccogliere quei materiali, che gli servirono per la compilazione di molti suoi lavori.

Conobbe e descrisse per primo la pianta del caffè e quella del balsamo.

Chiamato in Italia nel 1584 (1), Andrea Doria, principe d'Amalfi, lo volle seco come medico della flotta di Spagna, e poscia, eletto professore di botanica presso l'Università di Parigi, passò nella metropoli francese gli ultimi anni di sua vita, essendovi morto il 23 nov. 1616.

Le sue opere, che son varie, riguardano argomenti di botanica e di medicina, ed alcune videro la luce dopo la sua morte.

Fonti. — TOMMASINI, *Elogia virorum... illustrium*, Patavii, 1644 p. 301 e 305. – PAPADOPOLI, *Historia Gymnasii Patavini* Venetiis, 1726 pp. 345 e 46. – HALLER, *Bibl. botanica*, Tiguri, tom. I (1771) pp. 375-77. – CLAUSSIER et ADELON, *Biogr. univ.* II, p. 204. – G. FEDERICO, *Elogio di Prospero Alpino Marosticense*, Venezia, Battaggia, 1825. – *Dei meriti dei più illustri professori, che nelle mediche discipline fiorirono nell'Univ. di Padova nei tre secoli XIV, XV e XVI*, Padova, Seminario, 1835. - DE VIVIANI, *L'Orto Botan. di Padova nel* 1842, Padova Sicca, 1842, pp. 15-16. – SACCARDO, *Della storia e letter. della flora veneta.* Milano, 1869, p. 10. – *La botanica in Italia.* Parte I (1895) p. 13 e 11 (1901). – G. B. MARANGONI, *Prospero Alpino, cenno scientifico in* Boll. Club Alpino Bassanese, 1897. – A. BALDACCI e P. A. SACCARDO : *Onorio Belli e Prospero Alpino e la flora dell'isola di Creta*, Malpighia XIV, (1900). – PUCINOTTI, *Storia della Medicina*, vol. II, parte I, p. 622-26. – D. LE CLERC, *Hist. de la Medic.* Prem. part., Amsterdam, 1723, p. 439-98. – R. De VIVIANI, *Notizie di alcuni codici dell'Orto botanico di Padova* in Riv. lav. I. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti di Padova, I e II trim. del 1861-62. – TIRABOSCHI, op. cit. X p. 887. – HUMBOLDT, *Cosmos*, II, 126. – *Diz. univ. di biogr.* edito dal Missiaglia, vol. I pp. 214-16. – GHILINI, *Teatro dei letter. ital.* (Ms. ital. Marc. cl. X n. 6099-10-11 vol. III p. 324). – AMAT DI S. FIL., op. cit. I, pp. 24-25, 336-37. – LUMBROSO Giac. *Descrittori ital. dell'Egitto e di Alessandria* in « Mem. R. Accad. dei Lincei » 1879 in 4 pp. 462 e 480. – BEGUINOT A., *Prospero Alpino*, in Mieli A. *Gli Scienziati ital. Repert. bibliogr.* Roma, Tip. Nardecchia, 1921-23. Vol. I, Parte I, pp. 84-90. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, Roma, 1926, pp. 49, 75, 77, 85, 86, 93, 97, 135, 151.

BIBLIOGRAFIA

— *De Medecina Aegyptiorum libri quatuor*, ecc. Venetiis ap. Fr. de Franciscis, 1591 in 4 p. (25) 150.

(1) Secondo il Ghilini (Cfr. Bonti) l'Alpino fu eletto a Padova pubblico lettore dei semplici, ossia delle erbe medicinali.

— *La stessa*, II ediz. Parisiis, Pili 1646.

— *La stessa*, III ediz. cui accedunt *libri de balsamo et Rhapontico*... Lugduni Batavorum ex offic. Boutesteiniana, 1719, in 4°.

— *De Balsamo, dialogus*, ecc. Venetiis sub Signo Leonis, 1591, in 4. (Ristampato nel vol. *De Medic. Aegyptiorum* Venetiis in 4, Lugduni Batav. 1719 in 4, Patavii 1639, Venetiis in Thesauro Antiq. sacrarum Blasii Ugolini, Venetiis 1750)

— *Id.* trad. franc. di A. Colin, Lyon, 1619, in 8°.

— *De Presagienda vita et morte aegrotantium libri septem*, Venetiis ap. Sessam, 1601, in 4°, pp. 163.

(Fu ristamp. cinque volte a Francoforte, 1601, a Lione, 1733, a Venezia, 1735 e 1751 ed a Bassano 1774).

— *De Medic. methodica libri tredecim*, Patavii, apud. Franc. Bolzettam, 1611, in fol., p. 424.

— *De Rhepontico disputatio in Gymnasio Patav. habita*, ecc. Patavii, ap. B. Bertellum, 1612, in 4°.

— *De Plantis exoticis libri duo*, ecc. Venetiis, ap. J. Guerilium, 1627, in 4°.

— *Rerum Aegyptiarum libri quatuor*, ecc. Lugduni Batav. ap. Ger. Potuliet, 1735, in 4°.

— *Trattato de Teriaca Egittia*, ecc. Roma, ad istanza di Gio. Angelo Ruffinelli et Angelo Manni, 1619.

G. B. LEONI

1581. — Uomo dottissimo, a detta del Cappellari (Il Campid. veneto), del Martinelli e del Malfatti, è ricordato fra gli scrittori veneziani.

Figlio di Nicolò q. Michele si sposò due volte, una prima con Livia di Pietro Sanudo ed una seconda con una figlia di Luigi Sagredo.

È compreso nell'elenco (Cod. 185 Gradenigo del Museo Civ. Correr) dei viaggiatori veneziani sotto la data del 1581.

NEGRI Don LEONARDO

1581. — Per quanto non mi sia stato possibile raccogliere particolari notizie circa la nascita, la vita e la morte del reverendo

sig. Leonardo Negri, tuttavia dal manoscritto del suo viaggio da me esaminato, ho potuto rilevare che egli, rivestito della dignità di Canonico Lateranense, stette per due anni a Conegliano nel convento di S. Agostino in qualità di vicario, per lasciarlo il 27 maggio 1581 allo scopo di « venir Vicario del M. R. P. D. Joseph Sempreviva veronese, nell'abbazia di S. Pastore della diocesi Reatina, tenuta in commenda dall'illustrissimo Card. Colonna, protettore del suo Ordine ».

Il viaggiatore inizia il suo itinerario con una preziosa descrizione di Conegliano, per soffermarsi poi sulle principali tappe da lui fatte come Treviso, Mestre, Venezia, Comacchio, Rimini, La Cattolica, Pesaro, Fano, Sinigallia, Ancona, Loreto, Recanati, Macerata, Tolentino, Foligno, Spoleto, Terni e S. Pastore.

Il dotto viaggiatore non si limita solo a descrivere materialmente i diversi paesi, ma dà pure notizie sul governo, sulle chiese, monasteri, palazzi, ecc.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio fatto da Venezia a Roma del R. Padre Don Leonardo Negri veneziano.* (Cod. Wucovich-Lazzari B. 35 n. 5 esistente nel Civico Mus. Correr di Venezia).

ANTON MARIA RAGONA

1582-83. — Di questo vicentino nient'altro si sa se non che nella Pasqua del 1582, in compagnia di Filippo Pigafetta, si mosse dalla natia città, mandato dal ricchissimo Vincenzo dalla Scrofa, quale suo rappresentante in Francia, Inghilterra e Spagna.

Ovunque si fermò, ebbe cura di osservare quanto vi era di più rimarchevole e di notarlo in un diario, che poscia gli servì per stendere il suo itinerario.

In questo infatti noi troviamo osservazioni sul commercio, sui prodotti e sui costumi dei singoli paesi; ricordi di vicentini, come il conte Guido Piovene, maestro al campo del duca di Savoia, e Sertorio Loschi, agente del conte della Mirandola alla Corte di Francia ed altri.

Tornato il Pigafetta in patria 18 mesi dopo la partenza dall'Italia, il Ragona rimase ancora per qualche tempo nella penisola

spagnuola, donde aveva deciso di passare in Barberia, progetto che non potè effettuare.

Fonti: DA SCHIO, *Viaggi inediti vicentini*. – AMAT di S. FIL., Vol. 1°, p. 340.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggi dall'Italia in Francia, Inghilterra e Spagna negli anni* 1582 *e* 83. (Cod. cart. scritt. sec. XVI nell'Ambros. di Milano).

— *Id.* in cod. n. 618 (10-3-12) della Bertoliana di Vicenza

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio di Anton Maria Ragona in Francia, Inghilterra e Spagna negli anni* 1582 e 83 (in) *Viaggi vicentini inediti*. Venezia, Alvisopoli, 1837, in 12°, vol. 2°, p. 1-16

GIOVANNI GIUSTINIAN

(n. 1542 m. 1613)

1583. — Giovanni o Zuanne Giustinian nacque a Venezia da Lorenzo e da una figlia del N. H. Girolamo Bragadin nel 1542.

Il Cappellari ci fa sapere che fu Cavaliere Gran Croce nella Religione di Malta e Commendator di Rovigo.

Nel 1583, agli 8 di marzo, iniziò un viaggio per la Svezia, la Pomerania e l'Italia. Nel manoscritto, che lo contiene, invano il lettore cercherebbe la descrizione dei paesi attraversati, e solo dovrebbe annoiarsi nell'esposizione delle avventure toccate al Giustinian. Composto di 10 carte in 4° non riveste pertanto alcuna importanza dal lato geografico.

Fonti. — AMAT di S. F., Vol. I, 354.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— GIUSTINIAN ZUANNE: *Viaggio commerciale di Zuanne Giustinian e carta commerciale relativa* 1583. *Svezia, Pomerania, Italia*. (Cod. cart. Cicogna 2987 del Museo Civ. Correr di Venezia).

ONORIO BELLI

1583. — Nato verso la metà del secolo XVI a Vicenza, si distinse nello studio della medicina e della botanica. Passato ancor giovane nell'isola di Candia, cercò di raffigurare le piante, di cui avevano scritto gli antichi, trovandone spesso i nomi (per quanto più o meno alterati) nel Greco moderno. Di là si tenne in relazione epistolare coi più dotti del tempo, che spesso lo citarono nelle loro opere. Fra questi va ricordato il Cusio, al quale è diretta l'ultima lettera, che di lui si conosca e che reca nella data l'anno 1597.

Si ignorano le particolarità della sua morte.

Fonti. — AMAT di S. FIL. Vol. 1° p. 354-55. – MISSIAGLIA *Biogr. univ.* T. V. p. 252-53. – BRESSAN *Lett. port.*

BIBLIOGRAFIA

— Varie sono le opere di medicina, di botanica e di storia fra le quali la seguente :

— *Honorii Belli medici vicentini rerum creticarum observationes continentes, actus, aedificia, inscriptiones.*

PIETRO MICHIEL

(n. 1523 m. 1603)

1584. — Nato a Venezia da Salvatore Michiel e da Betta Contarini il 5 aprile 1523, vi morì il 26 novembre 1603.

Fu console in Siria (1581-83) e l'8 dic. 1584 presentò al Senato la sua relazione, ricca di molti ed interessanti particolari. Prima era stato a dirigere il consolato di Alessandria d'Egitto.

Fonti. — BARBARO, *Albèri genzal.* – CICOGNA, *Iscriz. venez.* col. VI. p. 570-71.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di P. M. console veneto in Siria* (Archiv. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Collez. Rel. R. 31 ; Cicogna cod. 1762 in Museo civ. Correr Venezia).

— *Informazioni di Sultan Amurat fatta da Pietro Michiel.* (Cod. m. 1075 del Museo Correr, prima Soranzo, n. 973 (a. 1581)

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Soria di Pietro Michiel, letta in Senato l'8 dic.* 1584 (in) *Relazioni dei consoli veneti sulla Siria,* a cura di G. Berchet, Torino, Paravia, 1866.

GIORGIO EMO

(n. 1570 m. 1607)

1584-99. — Della storica famiglia del famoso ammiraglio, questo veneziano vide la luce in Venezia nel 1570 da Giovanni e da Orsetta Priuli e vi morì il 20 maggio 1607.

Console in Egitto ed in Siria, presentò la sua relazione al Senato il 22 dic. 1594 per il primo, e per la seconda il 12 dic. 1599. Prima di tali cariche egli era stato cancelliere grande.

Fonti. — BARBARO. *Albèri geneal.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di G. Emo, console in Siria* (Archiv. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Coll. Rel. B. 31).

— *Relazione di G. Emo, console in Egitto* (id.).

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Soria del Console Giorgio Emo letta in Senato il* 12 *dic.* 1599 (in) Giorgio Berchet, *Relaz. dei cons. veneti in Siria.* Torino, Paravia, 1866.

ANGELO degli ODDI

1584-1603. — Nato nella seconda metà del secolo XVI in Padova, per molti anni servì fedelmente la Serenissima, sì che questa il 12 di febbraio del 1599 emanava un decreto, col quale lo inviava, in qualità di capitano, nel Regno di Candia e, come uomo esperto nelle cose militari, lo incaricava di rimettere in efficienza e fortificazioni.

Egli vi si recò e l'anno dopo in un suo discorso recante la data del 29 maggio 1600, rendeva conto alla Repubblica dell'opera sua.

Fonti. — NEGRI G. *Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara 1821 per Bernardino Pomatelli ecc. in foglio. – *Introduzione e discorso in Candia* (per nozze Arrigoni degli Oddi 3 giugno 1902). – AMAT di S. F., Vol. II, p. 215 e 219.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— 1587. *Carta rappr. porti di mare, città, fortezze dell'Isola di Candia*, (Cod. cart. f. in Bibl. Arciv. di Udine).

— 1584. *Viaggio nelle provincie di Mare della Signoria di Venezia.* (Cod. cart. con 32 tav. Udine Bibl. arciv.).

— 1600. *Discorso sopra l'isola di Candia* (citato nel discorso edito da Natarovich e Scarabellin 1902).

— 1603. *La città, le fortezze, porti e redotti del regno di Candia.* (Cod. cart. ms. f. con disegni a penna ed a colori, Bologna, Bibl. Munic. Magnani).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio nelle provincie di Mare...*, Capo d'Istria, tip. Gius. Tondelli 1864.

— *Discorso sopra l'isola di Candia...*, Venezia. Tip. Naratovich-Scarabellin, 1902 (Per nozze Arrigoni - degli Oddi, di Giorgio).

MINUCIO MINUCI

(n. 1551 m. 1604)

1585. — Nacque a Serravalle nel Trevisano l'anno 1551, e, dopo d'aver acquistato una non dispregevole cultura letteraria e legale, divenne segretario di papa Clemente VIII e fu impiegato in tutte le lunghe e difficili trattative riguardanti gli Uscocchi, dei quali scrisse la storia.

Lasciò inoltre alcune opere inedite. Morì nel 1604.

Fonti. — *Diz. biogr. univ.* edito dal Missiaglia, vol. 38, p. 38. – FEDERICO ALTAN, *Memorie intorno la vita di Minucio Minucci*, Venezia, Pasquali, 1757.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Delle cose seguite nella Tartaria Precopense l'anno* 1584 *descritte da Minucio Minucci nel* 1585. Relaz. diretta a Francesco Contarini Proc. di S. Marco il 17 febbraio 1585. (Cod. Cicogna 2715, 39 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

— *Aethiopia sive de Abissinorum imperio.*

— *De Novo Orbe.*

VINCENZO GRADENIGO

(n. 1548 m. 1600)

1586-99. — Figlio di Bartolomeo Gradenigo di Francesco, cav. e conte palatino, e di una figlia di Pietro Morosini, era nato a Venezia il 29 nov. 1548.

Soggetto oltremodo stimabile, nel 1584 era stato eletto ambasciatore ordinario presso la Corte madrilena, ove potè assistere al matrimonio della figlia di quel Re col duca di Savoia. Nel 1591 lo troviamo Capitano di Padova e tre anni dopo di nuovo rappresentante della Serenissima presso Enrico IV di Francia

Ritornato in patria insieme con Paolo Santa, fu delegato ad incontrare Margherita d'Austria, quando nel 1598, concessa da suo padre, l'Arciduca Carlo, in isposa a Filippo III di Spagna, transitava per le venete provincie, e nell'anno seguente dovette partire per Costantinopoli in qualità di bailo.

Del viaggio, compiuto per recarsi in quest'ultima residenza, ci resta memoria in alcuni dispacci da lui diretti al suo predecessore Giacomo Capello, che Orazio Brown illustrò.

« Questi descrivono con mirabile efficacia di parola le difficoltà ed i patimenti dell'arduo viaggio e ci dipingono una bella figura di Patrizio veneto di quell'epoca, devoto alla Serenissima sino all'ultimo respiro, profondamente religioso, pieno di pazienza nelle sofferenze, sempre pronto a tener alto l'onore di S. Marco ed a conservare la dignità del suo proprio carico ».

La strada scelta fu per mare insino a Lepanto, indi quella insolita per terra da questo luogo a Salonicco, e da questa città a Costantinopoli, ove giunto, cessò di vivere (1600).

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, Op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Dispacci al Senato da Costantinopoli* f. 49 e 50, (in Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia).

— *Relazione di Spagna* (1586). (Museo Civ. Correr di Venezia. Mss. Correr - Duodo n. 140. (Più che una relazione, è un abbozzo della relazione).

(Ediz. a stampa)

— *Il viaggio di V. Gradenigo da Venezia a Costantinopoli* (1599) in « *Scritti vari in memoria del Prof. Giov. Montiello* », a cura di Horatio Brown, Venezia. Stab. tip. di Giov. e S. Fabris, 1913.

— *Relazione di Spagna* (1586) in Albèri. *Rel. degli Amb. veneti*, in vol. V, Ser. II, p. 387.

— *Ambascieria di Francia di Vinc. Gradenigo e Giov. Dolfin, inviati ad Enrico IV per il suo avvenimento al trono nell'anno* 1594. Venezia, Naratovich, in 8°, di p. 32.

JACOPO ANT. CARTUSI

(n..... m. 1593)

1590. — Nato a Padova probabilmente nella prima metà del XVI secolo, vi morì nel 1593. Applicatosi fin da giovane allo studio della botanica, viaggiò lungamente in Oriente, e prima del 1590 visitò la Siria. Tornato in patria con la pianta, che fu dal suo nome detta « Cartusa », fu preposto alla direzione dell'Orto Botanico. L'Haller ricorda con lode la sua « Bibliotheca Botanica ».

Fonti. — AMAT di S. F., Vol. I, p. 336. - TIRABOSCHI. L. XI, 887; *Diz. degli Italiani all'estero.* — Barbera, Firenze, 1890.

LORENZO BERNARDO

(n. 1534 m. 1592)

1591. — Questo patrizio nacque nel 1534 da messer Sebastiano del fu Girolamo e da Cecilia Capello ; sposò una figlia di ser Giovanni Mocenigo, e morì Savio del Consiglio nel maggio del 1592. Nella guerra di Cipro (1571) fu preposto ad una galeazza e tre

anni dopo venne eletto Savio di Terraferma. Nel 1577 fu tra i designati alla riforma delle merci e nell'83 Podestà di Verona. Il 20 aprile 1591 fu inviato a Costantinopoli con l'incarico di arrestare e mandare a Venezia il bailo Gerolamo Lippomano, imputato d'aver rivelato a principi stranieri segreti della Serenissima.

Eseguita l'incombenza e fatto accompagnare l'accusato da un fante del Consiglio dei X, si trattenne nella capitale turca fino all'arrivo del nuovo bailo.

Lo storico Morosini lo dice « vir praestanti mente » ed il Card. Agostino Valier gli indirizza una lettera laudativa, dalla quale si viene a sapere, che fin da giovanetto aveva dato prove di forte ingegno e di tenace memoria e che, cresciuto in età, desideroso di apprender molte cose e di vedere i costumi dei popoli, s'accompagnò all'ambasciatore Giov. Capello, destinato a rappresentare la Repubblica presso la Corte di Francia.

Sposò una figlia di Giovanni Mocenigo ed ebbe tre figliuoli, un maschio e due femmine.

Secondo l'autore dell'elenco dei viaggiatori veneziani, da me più volte citato, egli sarebbe stato due volte a Costantinopoli, ma credo sia caduto in errore, poichè nessun altro autore o documento accenna a ciò (1). E non solo pare insussistente la notizia di un secondo viaggio, ma pur anco quella ch'egli sia stato il materiale estensore dell'itinerario. Nel manoscritto infatti tal merito va attribuito ad un Cavazza, che secondo F. Stefani (il quale pubblicò e comentò il viaggio in Miscell. di Documenti della Deputaz. Veneta di St. Patria, vol. IV, serie IV) sarebbe quel Gabriele Cavazza figlio di Giovanni, che peregrinò 22 anni continui al servizio della Repubblica, che il Mocenigo in una sua lettera del 23 ottobre 1591 ricorda come un devoto servitore della Serenissima e che fu a Costantinopoli per ben tre volte.

Egli fu zio di quel Gerolamo figlio di Giov. che per i meriti suoi e dei suoi maggiori il 3 gennaio 1623 fu ascritto al patriziato.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO op. cit. – CICOGNA *Iscriz. venez.*, vol. IV, p. 178. – STEFANI F. *Misc. d. Dep. Ven. di St. Patria*, Ser. IV, vol. IV. *Cod. Marc. Gradenigo* 8186.

---

(1) 1591 Lor., bailo a Costantinopoli, scrisse il secondo suo viaggio verso quella parte (Museo Correr, Venezia, Cod. Gradenigo 185).

BIBLIOGRAFIA

1591. — *Il viaggio di Lorenzo Bernardo, bailo a Costantinopoli, a cura di Federico Stefani*, in Misc. della Dep. Veneta di St. Patr. Serie IV vol. 4° p. 1-27.

— Lo Stefani avverte di essersi giovato per pubblicare il viaggio del manoscritto, che unico conservasi nella raccolta Stefani e che non sembra autografo.

CONTARINI ZACCARIA, GIACOMO FOSCARINI, LEONARDO DONATO e MARIN GRIMANI

1591. — Nel 1590 il Senato della Serenissima Repubblica di Venezia decideva di spedire a Roma quattro patrizi per congratularsi con S. S. Gregorio XIV, allora innalzato all'onore della Tiara.

Furono scelti Zaccaria Contarini, Giacomo Foscarini, Leonardo Donato e Marin Grimani.

Costoro si posero in viaggio il 24 sett. 1591 su navi, che si diressero verso le coste Istriane, conducendosi a visitare i porti principali, tra cui Parenzo, Rovigno e Pola. Insieme con loro viaggiava un nipote del Contarini (1), il quale prese nota d'ogni cosa veduta e d'ogni accidente occorso e stese la relazione del viaggio, che manoscritta conservasi nella Bibl. Marciana di Venezia.

Giunti ad Ossero, volsero la prora verso occidente e pervennero ad Ancona. Quivi sostarono alquanto per rimettersi dalle fatiche del viaggio di mare, riuscito piuttosto burrascoso, e fu appunto in questo frattempo che li raggiunse la notizia d'una grave infermità del Sommo Pontefice.

Nel mentre stavano incerti sul da farsi, il Governo di Venezia fece loro recapitare una lettera, colla quale invitavali a far ritorno, ed annunziava di avere spedito a tal fine una galea.

I quattro patrizi, memori del viaggio fatto, pur considerando che i banditi presentavano un non trascurabile pericolo per un

(1) Da Marco fratello di Zaccaria Contarini, oltre a tre figliuole, nacquero Paolo (1573), Zaccaria (1575), Francesco (1576), Pietro (1578), Giorgio, (1577) Francesco (1579), Giorgio (1584), Filippo (1587) ed Andrea (1589).

viaggio di terra, scelsero quest'ultimo ed il 20 ottobre si rimisero in cammino alla volta di Senigallia. Continuarono per Fano, Pesaro, Rimini, Ravenna, Codigoro, Comacchio, e finalmente rividero la loro città.

Frequenti osservazioni di carattere demografico, richiami sopra notevoli, e pur alcuna volta trascurati monumenti artistici e storici, e notizie interessanti sopra illustri personaggi dell'epoca rendono pregevole l'esposizione del nipote del Contarini.

Dei quattro ambasciatori ecco alcune poche notizie raccolte.

Zaccaria Contarini nacque dal Senatore e Cav. Paolo il 26 genn. 1525. Fu per tre volte eletto ambasciatore presso il Pontefice (1590-1591-92), preposto al Governo della fortezza di Palmanova (1593) e delle città di Padova (1594), Bergamo e Brescia (1598), riformatore dello Studio Patavino, conservatore di S. Marco e candidato nel 1595 al dogado.

Giacomo Foscarini, figlio del senatore cav. Luigi e di Elena di Lorenzo Giustinian, vide la luce in Venezia il 5 aprile 1527 e vi morì il 1602. Ancor giovanetto fu al seguito di Vincenzo Grimani, eletto ambasciatore presso la corte di Francia, e di là fu inviato in Inghilterra per ragioni d'interessi mercantili della sua Casa.

Moltissime furono le cariche, a cui lo chiamò la fiducia della sua città. Savio di Terraferma (1570) e del Consiglio (1576), provveditore generale in Dalmazia (1570) e della Zecca (1576) e delegato a trattare col Rabat, inviato dall'Austria, intorno alla questione degli Uscocchi (1595), riformatore per cinque volte dello studio di Padova, ambasciatore presso i Papi Sisto V, Urbano VIII, Gregorio XIV, Innocenzo IX e Clemente VIII (1585-94), propugnatore e presidente dei lavori per l'edificazione della fortezza di Palmanova nel Friuli (1593), nonchè a quelli per la fabbrica del Palazzo Ducale (1576), delegato alla reggenza di Padova (1575) e procurator di S. Marco (1580), fu pure candidato al dogado (1595).

Morì a 70 anni e fu sepolto nella Chiesa dei Carmini.

Marin Grimani ebbe a genitori il patrizio Gerolamo e Donata di Almorò Pisani, nascendo a Venezia il 1° luglio 1532. Sposò Morosina di Andrea Morosini e morì nel 1605, il 26 di dic., trovando sepoltura in un ricco mausoleo, posto nella Chiesa di S. Giuseppe.

Dal 1574, in cui fu eletto Podestà di Padova, al 1595, anno di sua elezione al dogado, fu di continuo chiamato a ricoprire importantissimi pubblici uffici. Riformatore pure lui dello Studio di Padova, Ambasciatore presso diversi Pontefici, Procuratore di S. Marco della Procuratia di Citra, quando fu eletto Doge, vi rimase per anni 10 e mesi 8.

Di *Leonardo Donato* avremo occasione di parlare trattando di altri suoi viaggi particolari.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – *Cod. Gradenigo* 8186 del Museo Civ. Correr di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1591. — *Viaggio fatto per infin Ancona cogli Ambasciatori veneti Giacomo Foscarini, Zaccaria Contarini, Marin Grimani e Leonardo Donato destinati l'anno* 1591 *a congratularsi dell'assunzione al Pontificato di Gregorio XIV.* (Cod. marc. cart. misc. ital. 1233, cl. VII, (9600).

VINCENZO DANDOLO

(n. 1548 m. 1632)

1591-1603. — Figlio di Leonardo e di Gemma Contarini, nacque a Venezia nel 1548 e vi morì il 1632. Coperse diverse pubbliche cariche in patria ; fu dei Pregadi e Consiglieri, e fu eletto console in Alessandria d'Egitto il 10 genn. 1598 e nella Siria, onde presentò le sue relazioni, una il 3 agosto 1591 e l'altra il 27 febbraio 1603. Senatore più tardi, fu pure inquisitore di Stato.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – LUMBROSO, *I descrittori Ital. dell'Egitto* p. 464. – ALMAGIÀ, *L'op. degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto*, cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

(Mss).

— *Relaz. di V. D., console in Alessandria d'Egitto* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Coll. Relaz. B. 31).

— *Relazione di V. D., console in Siria* (Id.).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di V. D. console in Alessandria d'Egitto*, per nozze Palazzi-Jansen, Venezia 1873.

— *Relazione di Storia del Console Vinc. Dandolo letta in Senato il* 27 febbraio 1602 (rectius 1603) (in) GUGL. BERCHET. *Relazioni di Consoli veneti in Siria*, Torino, Paravia, 1866.

FRANCESCO PRIULI

(n. 1570 m. 1610)

1592-1610. — Figlio di Michele e di Lucrezia Contarini nacque a Venezia il 4 dicembre 1570. Avendo mostrato fin da piccolo una spiccata inclinazione allo stato ecclesiastico, i genitori gli avevano procurata una delle più ricche prelature del Dominio Veneziano.

Il giovane tuttavia, accortosi che quella carriera non era per lui adatta, risolutamente rifiutò, ed, assunte pubbliche cariche, degnamente servì la patria. Onor non piccolo gli recarono le tre ambascierie sostenute presso le Corti di Savoia (1600), di Spagna (1603) e di Germania (1609).

Nella Spagna erasi già prima recato privatamente, accompagnandosi all'ambasciatore Francesco Vendramin e rimanendovi quattro anni, da lui impiegati per conoscere non solo il paese fisicamente, ma ancora i costumi delle singole provincie, ch'ebbe cura di percorrere. Per questo assai proficua riuscì poscia la sua missione di ambasciatore.

Morì durante la sua legazione a Praga, dopo d'essere stato in relazione epistolare con fra Paolo Sarpi, il 23 maggio 1610.

Di lui ci restano manoscritte diverse relazioni (di Spagna, di Savoia (codd. marc. ital. 635, 673, 638, 665, cl. VII) e quattro registri di lettere (codd. marc. ital. 623, 624, 617, 660, ecc.).

La relazione di Spagna contenuta nel cod. marc. ital. 631, cl. VII non è una relazione stesa per scopo diplomatico, ma piuttosto, come avverte il Cicogna (Iscriz. Venez. vol. III p. 410), un itinerario e diario di viaggio fatto per servirsene poi come richiamo della propria memoria. Comincia il 18 marzo 1592 e termina il 29 aprile dell'anno seguente.

Il codice marc. 624 cl. VII attribuirebbe a Francesco Priuli di Michele un'altro viaggio o Itinerario di Viaggio di Spagna compiuto nel 1572, ma e per la diversità del carattere, col quale tale attribuzione è scritta, e per l'anno (1572), in cui il nostro Priuli non avrebbe avuto che due anni, non è possibile attribuirgliela (Cfr. Marin da Ponte).

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – CICOGNA, *Iscriz. Venez.* vol. 3, p. 407 e seguenti.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di Spagna di Francesco Priuli* (1592-93) (Cod. Marc. ital. 631 cl. VII).

— *Relazione di Savoia* (cod. marc. 635 cl. VII) La scrittura è di Marcantonio Pedavin; altra copia in Archivio di Stato ai Frari, Venezia).

— *Relazione di Francesco Priuli dei particolari più gravi occorsi per l'occasione dell'interdetto del Pontefice con la Rep. et dell'accomodamento et in tutto il seguito sino alla di lui partenza per Madrid* (1606) (Cod. ital. marc. 665, cl. VII).

— *Altra copia* nell'Archivio ai Frari.

— *Relazione di Spagna* (diversa dalla precedente), Scrittura di Marcantonio Pedavin (Cod. ital. marc. 638, cl. VII. Altra copia nell'Archivio ai Frari).

— *Registro* 1° *di lettere scritte da Francesco Priuli nella sua ambascieria di Savoia* (Cod. ital. marc. 622, cl. VII).

— *Registro* 2° *di lettere scritte da Francesco Priuli nella sua ambascieria di Savoia* (Cod. ital. marc. 623, cl. VII).

— *Registro* 1° *di lettere scritte da Francesco Priuli nella sua ambascieria di Spagna* (Cod. ital. marc. 624, cl. VII).

— *Lettere scritte da Francesco Priuli nella sua ambascieria di Spagna* dal 6 maggio 1606, fino al 4 febbraio 1607 (Cod. che il Cicogna affermò esistere presso il sig. Lorenzo Da Ponte).

— *Registro* 1° *di lettere di Francesco Priuli nella sua ambascieria all'Imperatore dal* 9 *settembre* 1609 *al* 10 *maggio* 1610. (Cod. ital. marc. cl. VII n. 660).

(Ediz. a stampa)

— *Sommario storico della elezione et incoronazione del re dei Romani, compresovi un breve discorso*, etc. a cura di Gerolamo Canini d'Anghiari. Venezia per il Giusti ed il Ciotti 1612 in 4°.

ANDREA MALIPIERO

(n. 1575 m. 1663)

1595. — Nato da Paolo Malipiero del fu Andrea e da Cecilia, figlia di Francesco di Lozzo, il 16 agosto 1575, primo di tre fratelli e d'una sorella, sposatasi in Gerolamo Molin, nel 1595 compì un viaggio da Venezia ad Aleppo. Morì nel febbraio del 1663.

Fonti. — CAPPELLARI E BARBARO, op. cit., *Cod. Gradenigo* 185 in Civico Museo Correr di Venezia, p. 324.

GIOVANNI LANDO

(n. 1556 m. 1629)

1596-1623. — Figlio di Gerolamo e di Maria Erizzo, vide la luce in Venezia il 15 dicembre 1556. Senatore chiarissimo per bontà, magnificenza e parecchi maneggi egregiamente sostenuti, morì nel 1629, il 15 di gennaio, e fu sepolto nella chiesa di S. Antonio.

Di lui ci restano due descrizioni dei viaggi alla S. Casa di Loreto, compiuti, il primo in compagnia di suo fratello Francesco, nato nel 1551, e causato dall'essersi trovato a Venezia Francesco Aldobrandino, nipote di S. S. Clemente VII, capitan generale di Santa Chiesa, ritornato dalla guerra d'Ungaria diretto a Roma, onde i due Lando poterono montare sopra la galea di Giusto Antonio Belegno; il secondo fatto per via di terra nel 1623 in compagnia del nipote Gerolamo (Gerolamo Lando) e di molti altri illustri personaggi, come dal titolo da noi più sotto riferito si può vedere.

L'itinerario del primo fu Venezia, Padova, Este, Rovigo, Ferrara, S. Nicolò, Bastia, Lugo, Forlì, Cesena, Rimini, Cattolica, Fano, Senigallia, Olmo, Loreto; quello del secondo: Loreto, Ancona, Senigallia, Fano, Calagata, Rimini, Forlì, Castel S. Pietro, Bologna, Scalla (sic), Este, Padova, Venezia.

Fonti. — CAPPELLARI, op. cit. – LITTA, *Fam. celebri d'Italia.* – CICOGNA, *Iscriz. Ven.* vol. I, p. 178-9 e 363 ; vol. VI, p. 792-93. – AMAT di S. FILIPPO, *Studi Biogr. e Bibl.* vol. 1° p. 297-98.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

1596. — *Viaggio alla Santa Casa di Loreto per la via di terra.* (Cod. Cicogna, 2856 in Civ. Mus. Correr, Venezia).

— *Viaggio alla Santa Casa di Loreto del Sig. Giovanni Lando e di Gerolamo Lando cavaliere, havendo con loro Madama Emilia Meneghina ; Mad. Thomasina Mazzatacchi ; mons. Giovanni Rovitta ; mons. Giov. Francesco Gigola ; mons. Agostino dei Bianchi et mons. Giacomo Paparella in due carrozze di nollo, essendosi incontrati in ottimi alloggiamenti, con buoni vini et bene trattati in ogni altro conto, con molto onore.*

(Il viaggio è preceduto dalla tavola dei luoghi e dal numero delle miglia di distanza).

(Cod. ms. cart. in fol. n. 2856 nel Civico Museo Correr di Venezia).

ALESSANDRO MALIPIERO

(n. 1536 m. 1609)

1597. — Questo veneto patrizio, che il 10 febbraio 1597 presentò una relazione sul suo consolato in Siria, nacque a Venezia da Leonardo e da Laura Anselmo di Alvise Nicolò il 16 marzo 1536, e vi morì il 5 nov. 1609. All'età di trent'anni si unì in matrimonio con la veronese Doralice Mazza di Gerolamo. Fu conte di Sebenico.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

— *Relazione di Alessandro Malipiero, console in Soria* (Archivio gen. di Stato ai Frari, Venezia Coll. Relaz. B. 31).

(Ediz. a stampa)

— *Idem* in : GUGLIELMO BERCHET, *Relazioni dei consoli veneti in Siria.* Torino, Paravia 1866, p. 70.

TADDEO MOROSINI

(n. 1542 m. 1617)

1597. — Vide costui la luce in Venezia il 14 febbraio 1542 : i suoi genitori furono Francesco Morosini e Lucrezia Tiepolo di Tommaso.

Mandato console in Alessandria d'Egitto, il 22 gennaio 1597 presentò la sua relazione. Sposò nel 1568 Marina Grimani e morì il 24 giugno 1617.

Fonti. — BARBARO, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Taddeo Morosini console in Alessandria d'Egitto* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia, Coll. Relaz. B. 31).

ANDREA MOROSINI

(n. 1557 m. 1618)

1598. — Questo nobile veneziano nacque da messer Jacopo, abitante a Sant'Ubaldo, e da Cecilia Cornaro il 14 febbraio 1557. Apprese il latino da Antonio Penna, il greco da Bernardino Partenio e la filosofia da Luigi Pesaro. A Padova frequentò le lezioni di Francesco Piccolomini e di Jacopo Zabarella. Studiò pure geometria, astronomia e legge.

Ebbe presto l'onore di coprire pubbliche cariche. Fu savio agli ordini del Consiglio e di Terraferma (1595), provveditore agli Uffici (1589), avogador del Comun (1593), conservatore delle Leggi, inquisitore, correttore nelle Provvisioni Ducali e riformatore dello Studio di Padova ; nel 1608 fu ballottato doge.

Morì nel 1618.

Autore di una Storia Veneta, dettata in un latino elegante, è pure autore di parecchie altre opere. Il Cicogna ne enumera sette a stampa e dieci inedite, ed a queste noi possiamo aggiungere il viaggio, che più sotto citiamo. Esso fu stampato dal Cecchini nel 1842 e fu annotato dal Cicogna stesso. L'inizio di questo avvenne il 1° ottobre 1598 e la fine il 28 settembre dell'anno stesso

Nell' introduzione, appostavi dal Cicogna, si annunciano le ragioni, per cui fu ritenuto degno d'essere dato alle stampe.

Suo compagno di viaggio fu Zorzi Benedetto del Proc. Luigi, nato il 5 novembre 1555, uomo di vasta coltura, filosofo, teologo, giureconsulto, poeta, istorico, oratore, cosmografo e matematico di fama.

Costui aveva viaggiato nella Germania e nella Francia, e, ritornato in patria, era stato subito adoperato in moltissimi e delicati pubblici uffici, e finalmente, fatto bibliotecario della celebre libreria lasciata dal Card. Bessarione. Morì in questa carica fra il pubblico compianto; fu lodato con funebre orazione da Vincenzo Bianco.

Fonti. — CICOGNA, *Iscr. Venez.* IV p. 466-81 ; V p. 549 e p. 554. - CAPPELLARI, *Il Campid. Veneto.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio fatto da Andrea Morosini e da Zorzi Benedetto, patrizi veneti del sec. XVI in alcuni luoghi dello stato Veneto, del Parmigiano, Mantovano, Modenese,* etc. (Cod. Autogr. Cart. Cicogna 2467 del Civico Museo Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Id.* Venezia, 1842, in 4, Tipogr. Cecchini, (Per nozze Comello - Montalbàn).

GIOVANNI DONA'

(n. 1598 m. 1666)

1598-1605. — Nato dal patrizio Luigi e da una figlia di Vettore Pesaro il 16 febbraio 1598, fu console in Alessandria di Egitto e, rimpatriato, il 20 settembre 1635, presentò la sua relazione.

Si sposò due volte nel 1636 e nel 1639 con Marietta Vendramin e con Chiara Erizzo ; fu cavaliere, senatore (1652), consigliere (1656-1664), riformatore dello Studio di Padova e membro del Consiglio dei X.

Morì, in età di 68 anni, nel 1666.

Fonti. — CAPPELLARI, *Il Campid. Veneto.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Giovanni Donà, Console in Alessandria d'Egitto* (Archivio gen. di Stato ai Frari, Venezia Coll. Rel. B. 31)..

ANDREA PARUTA

(n. 1532 m. 1622)

1599. — Suoi genitori furono Giovanni Paruta e Chiara Contarini di Francesco, dai quali nacque nel 1532.

Il 16 dicembre 1599 presentò al Senato una relazione sopra il suo Consolato in Alessandria d'Egitto. Morì il 21 novembre 1622.

Fonti. — BARBARO, *Alberi geneal.* - LUMBROSO, op. cit. p. 39 - ALMAGIÀ, op. cit. cap. XII p. 135-6.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazioni di Andrea Paruta, Console in Alessandria d'Egitto.* (Archivio Gen. di Stato ai Frari, Venezia, Coll. Rel. B. 31).

BERNARDINO QUERINI

BIBLIOGRAFIA

— 1599. — Fra Bernardino Querini, vescovo d'Argense, nelle provincie di Moldavia e Valacchia. È sua una relazione intorno alle cose del suo vescovato fatta al Papa l'anno 1599. (Cod. cart. scrit. XVI sec. della Biblioteca Ambrosiana di Milano).

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol. I p. 372.

ANONIMO

Sec. XVI

BIBLIOGRAFIA

— Fine sec. XVI. — *Relazione del viaggio del Monte Sinai.* (Cod. n. 1714 nel Civico Museo Correr di Venezia).

E' una relazione scritta ad un sig. Ill., con scrittura della fine del secolo XVI. Il viaggio si inizia dal Cairo per il monte Sinai e viceversa. Non riveste alcun carattere di speciale importanza.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— Fine sec. XVI. — *Viaggio da Venezia a S. Giacomo di Galizia*, (Cod. ital. marc. 32 cl. XI). Comincia: Col nome di Dio, amen. Partisone da Venezia per andar a messer Zacomo de Galizia per la via de Chiesa... e si chiude accennando alle Parpaiole (monete) ed al loro valore.

È contenuto nel codice succitato da carte 208 a carte 209, ed altro non è che un elenco delle distanze fra l'una e l'altra località.

PAOLO MINIO

(n. 1572 m. 1641)

Prima metà del sec. XVII. — Dal patrizio Scipione e da Laura Contarini di Paolo nasceva l'8 agosto 1572 il nostro viaggiatore, il quale, passato ancor giovane nelle regioni nord-est dell'Europa, nel 1600 si sposava con Maria Waivoda di Pietro, preposto di Moldavia e Valacchia.

Lungo fu il suo soggiorno in quei paesi, onde potè visitare la Transilvania e raccoglierne alcuni dati importanti, che poi estese pure all'Ungheria, Moldavia, Valacchia, Polonia, Slesia e vescovado di Romberg. Tutti egli li riporta nella sua relazione e vi aggiunge ancora la particolare descrizione del lungo suo peregrinare. Morì in patria nel luglio del 1641.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relaz. di Minio Paolo sulle azioni del principe Betlen Cabor* (Cod. ital. marc. n. 1217, 336, cl. VII).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

Sec. XVII. — *Itinerario da Genova a Siviglia* (Cod. 913 cart. misc. sec. XVII. (Provenienza Gerolamo Contarini), n. 8591 cl. VII, nella Biblioteca Marciana di Venezia). L'autore, come avverte

l'inventario, è veneziano, ma non vi è alcuna allusione a nomi di persone e a fatti per poterlo identificare. Il titolo non indica che la prima parte di quello contenuto nel ms., che va da pagina 138 a pag. 169. Infatti esso è così diviso:

1. – Da Genova a Siviglia (p. 138-142).
2. –Da Genova a Napoli e da Napoli a capo S. Maria (p. 143-145).
3. – Incomincia il mare Adriatico fino a Venetia (145-167).
4. – Corse da Capo Spartel fino alle Sirti, venendo da Ponente a Levante.
5. – Istruttioni del Faro di Messina dalle correnti fonde, et come bisogna governarsi gavendo a navigare (p. 167-168).
6. – Istruttioni per saper di mese in mese dove si leva la luna, il sole dove cala, incominciando dal mese di marzo, seguendo poi a presso (p. 168-169).
7. – Istruttioni di quando si leva la luna et va sotto, secondo la stagione, cominciando dal mese di marzo (p. 169).

Come si vede, più che un vero e proprio viaggio, il ms. nell'intenzione dell'anonimo scrittore vuol essere una semplice guida per i naviganti. Esso infatti, per quanto contiene nei primi quattro capitoli, si limita ad indicare la distanza fra un luogo e l'altro ed ove una nave potrebbe approdare, riducendosi per le altre notizie a qualche accenno alle difficoltà, che vi si incontrano e qualche volta ai prodotti, che vi si potrebbero trovare. Nel rimanente non ha nulla di veramente notevole.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

Sec. XVII. — *Viaggio a Costantinopoli* preceduto da una « Litera Sultanj Murathis ad Proceres Poloniae ». (Ms. n. 699 della Bibl. del Seminario Patriarcale di Venezia).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

Sec. XVII. — *Minuta di descrizioni geografiche di Germania, Francia, Italia, Grecia, Illiria, Tartaria, Persia, Palestina, Abissinia.* (Archivio gen. di Stato ai Frari, Venezia, Coll. Rel. B. 59).

SEBASTIANO LANDO

(n. 1561 m.....)

1600. — Fratello di Antonio e figlio di Gerolamo e di una Erizzo, nacque il 12 gennaio 1561. Altro di lui non ci fu dato di sapere, se non che nel 1600 si recò a Candia, lasciandoci una descrizione del Regno, per quanto ciò non si possa affermare con sicurezza, non facendosi mai in essa il nome dell'autore.

Fonti. — CAPPELLARI, *Il Camp. Veneto* – LITTA, *Famiglie celebri d'Italia.* – CICOGNA, *Iscriz. Venez.* Vol. I, p. 177-78; vol. VI, p. 792-93. – AMAT di S. FIL. *Studi Biograf. e Bibl.* Vol. I, p. 297-298. – BARBARO, *Alberi genealogici.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— Viaggio in Candia e descrizione del Regno (1600). (Cod. Cicogna 1758 in Civ. Museo Correr di Venezia).

VINCENZO SCAMOZZI

(n. 1552 m. 1616)

1601. — Nato a Vicenza dall'agrimensore Giangiacomo, è conosciuto per le tante e pregevoli opere architettoniche, che lo innalzarono tra i migliori dell'arte sua.

Qui tuttavia non sarebbe nominato, se non ci avesse lasciato la relazione di uno dei tanti viaggi da lui compiuti.

Napoli, Roma, Venezia a lungo lo ospitarono, finchè nel 1583, unitosi al seguito dell'ambasciatore veneziano inviato per complimentare il Papa Sisto V nell'occasione della sua esaltazione al trono pontificio, tornò a Roma e poscia (1600) visitò la Francia, l'Alemagna, la Boemia, la Polonia e l'Ungheria.

Rimpatriato, mentre ordinava il materiale artistico raccoltovi, scrisse pure l'itinerario del suo viaggio, ed il manoscritto serbasi ora a Venezia nel Civ. Museo Correr, ed è fra i più preziosi per i 27 disegni architettonici a penna, che contiene. Morì lo Scamozzi a Venezia nel 1616, il 7 agosto, e venne sepolto nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Fonti. — CALVI, *Scrittori vicentini.* – TIRABOSCHI, VIII. – AMAT DI S. FIL. Vol. I, p. 373.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Laus Deo, a di* 14 *marzo* 1600. *Sommario fatto da me Vincenzo Scamozzi con l'illustrissimo signor Cavaliere et Ambasciatore Vendramino, partendo dalla Maestà Cristianissima et andando alla volta di Nancy.* (Cod. n. 16 del Museo Correr. Venezia).

OTTAVIANO BON

(n. 1551 m. 1622)

1602-17. — Figlio del procuratore Alessandro, nacque in Venezia il 7 febbraio 1551. Fin da giovine viaggiò per mare col padre, interrompendo gli studi, che poi completò all'Università di Padova. Fu savio agli Ordini, inquisitore a Candia, podestà di Udine e Treviso, revisore e provveditore dei beni comunali, inquisitore sopra le fortificazioni del porto e finalmente ambasciatore in tempi e circostanze difficili a Madrid, Costantinopoli e Parigi.

Fu nella Spagna dal 1601 al 1602 ; nella Turchia dal 1604 al 1608 ; nella Francia dal 1616 al 1617.

Durante la seconda, che fu delle tre la più importante, dopo di aver con prudenza ed avvedutezza adempiuto all'ufficio suo, ebbe modo di osservare il serraglio del Gran Signore e le forze militari dell'Impero Turco, onde, tornato in patria, ne stese due importanti relazioni, esistenti in copia nell'Archivio Manin e nella Marciana. Dalla terza legazione si guadagnò un processo a Venezia, fortunatamente terminato con la sua assoluzione; fu quindi per un triennio podestà e capitano di Padova, indi, vecchio e stanco, si ritirò a vita privata e morì del male della pietra il 18 dicembre 1622.

Fonti. — Cenni biografici premessi alla pubblicazione del Serraglio, stesi da GUGLIELMO BERCHET.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di Spagna* (1602) (Cod. nell'Archivio gen. dei Frari a Venezia e nell'Archivio dei conti Giustinian - Recanati).

— *Relazione di Francia* (1617) in Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Museo Correr. Raccolta Wucowich-Lazzari.

— *Descrizione del Serraglio del Gran Signore.* (Cod. nell'Arch. del conte Giustinian - Recanati ; Codice dell'Archivio Manin ; Codici della Marciana Cl. VI n. 61, cl. XII n. 578 e 923 ; cl. XI n. 69).

— *Saggio delle massime fondamentali del Governo Ottomano.* (Cod. nell'Archivio del co. Manin).

— *Sua discolpa dall' aver sottoscritto in Parigi i capitoli della pace d'Italia.* (Cod. Marc. Ital. cl. VI n. 296).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Spagna* (in) *Relazioni... degli ambasciatori veneti...* edite a cura di N. Barozzi e di Guglielmo Berchet. Ser. 1, vol. I p. 215.

— *Relazione di Francia* (in). Id. vol. II Ser. II p. 33 e segg.

— *Descrizione del Serraglio del Gran Signore* (in) Rel. degli ambasciatori Veneti a cura dell'Albèri, vol. unico p. 59 e segg.

— *Saggio delle massime fondamentali del governo Ottomano* (in) Relaz ut supra. Ser. V. vol. unico.

N. B. Riguarda più che altro le forze militari et finanziarie degli Osmanlidi.

PIETRO DUODO

(n. 1554 m. 1611)

1603. — Figlio di Francesco di Pietro Duodo e di donna Chiara Bernardo di Sebastiano, nacque a Venezia il 3 marzo 1554. Educato dapprima nella sua città, passò più tardi a Padova, dove completò gli studi.

Fu cultore di lettere, filosofia e belle arti, e l'elenco delle sue opere può leggersi nel vol. V delle *Iscrizioni Veneziane* del Cicogna, a pag. 229-233.

Moltissime furono le cariche pubbliche da lui ricoperte. Sostenne ben sette ambascierie presso i re di Polonia (1592), di Francia (1594), d'Inghilterra (1603), di Germania (1598), il Duca di Savoia (1584) ed il Papa (1606), senza dire che nel 1605 era stato designato ambasciatore d'obbedienza presso il pontefice Leone XI e che non vi andò per la morte del medesimo.

Savio agli Ordini per ben due volte (1579-1584) e per altre due di Terraferma (1592-1598), per ben tre del Consiglio (1602-1604-1610), nel 1607-08 fu capitanio di Padova e nell'anno seguente eletto riformatore dello Studio della stessa città.

Morto nel gennaio del 1611, fu sepolto in S. Angelo, ed il conte Ingelfo Conti ne recitò l'orazione funebre, che fu pubblicata a Vicenza ad istanza di Pietro Bertelli. Nel Viaggio in Inghilterra sono descritti in succinto tutti i luoghi percorsi dalla partenza da Venezia insino al giorno, in cui si presentò a Giacomo I, re d'Inghilterra. Vi sono notate con cura le persone distinte visitate, come a Milano il conte Fuentes, Governatore, ed il Card. Borromeo; a Torino l'ambasciatore veneto Francesco Priuli ed a Parigi Angelo Badoaro, ambasciatore della Repubblica di Venezia presso quella Corte. Il viaggio durò sei mesi e fu compiuto « nella più acerba stagione che possa orrido verno produrre ».

Estensore del viaggio non è lo stesso Duodo, ma certamente uno del seguito. Fu iniziato nei primi del settembre 1603.

Fonti. — CICOGNA, Iscriz. Venez. vol. V pag. 127-8 e pag. 229-33; CAPPELLARI, *Il Campid. Veneto.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Pietro Duodo, Viaggio fatto in Inghilterra da P. Duodo ambasciator della Rep. di Venezia al re Giacomo I.* (Cod. marc. ital. cart. 153 m. 4 sec. XVII (n. 5911).

— *Descrittione del viaggio fatto in Inghilterra dal cav. Pietro Duodo come Ambasciatore a Giacomo I re di Scozia e d'Inghilterra.* (Cod. marc. cart. ital. 2464 in 4° sec. XVII [in 10299]).

— *Relazione d'Africa (Abissinia)* (a. 1578) Cod. Vat. Lat. n. 837.

— *Relazione di Polonia* (a. 1592) Cod. Vat. Lat. n. 836.

GIOVANNI da MOSTO

(n. 1558 m. 1610)

1603. — Della storica famiglia di Alvise da Mosto, nacque dal veneto patrizio Giacomo il 3 aprile 1558. Mandato console al Cairo, il 22 febbraio 1603 presentò al Senato la sua relazione.

Morì nel gennaio del 1610.

Fonti. — BARBARO, *Alberi geneal.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Giovanni da Mosto, Console al Cairo* (Archivio gen. di Stato ai Frari, Venezia. Coll. Rel. B. 31).

G. B. PEDAVINO

(n. 1560 m. 1639)

1605-38. — Fra i diversi viaggiatori elencati nel codice cart. Gradenigo 185 del Museo Correr di Venezia (a pag. 324 e segg.) vi è pure un G. B. Pedavino con accanto l'anno 1621 e senza indicazione della regione, meta del viaggio.

Costui è senza dubbio quel G. B. Pedavino, di cui il Cicogna (*Iscriz. Venez.* vol. V, p. 83 e segg.) tesse una sincera, per quanto breve, biografia.

Da questa e dal Gradenigo rilevo come esso nacque da messer Nicolò, notaio di molto credito nelle materie criminali, e da Virgilia Burdesso nel 1560.

Fu incamminato per la via dei pubblici impieghi, onde fu cancelliere e segretario del Senato e del Consiglio dei X, e finalmente gran cancelliere della Repubblica. Fu più volte residente presso principi esteri ed aggregato al seguito di parecchi ambasciatori.

Fra i molteplici incarichi avuti, quello che gli procurò maggior lode, fu il maneggio della pace dei Grigioni (1603-1605); tornò nel 1616 nella Svizzera per arruolar soldati e nel 1617 fu costretto a fuggirsene per la Valtellina nel Bergamasco. Amico di fra Paolo Sarpi, morì in patria nel 1639, il 13 dicembre, e fu sepolto nella tomba del padre a Santa Maria Formosa.

A qual viaggio voglia riferirsi il codice Gradenigo succitato colla data 1621, non saprei; nell'elenco dei mss. citati dal Cicogna trovo diversi registri di lettere e scritture riferentisi ai suoi viaggi in Svizzera, Lorena, Grigioni, etc. Che abbia il Pedavino riassunto in una o più descrizioni quanto vide nelle sue peregrinazioni? Nelle mie ricerche a Venezia non ne ho trovato traccia, a meno che non si voglia ritenere come tale la Storia dei Grigioni da lui presa a scrivere nel 1607, tuttora inedita, e di cui è cenno nel

codice ital. marc. 166. In questo, dopo aver trascritto il titolo dell'opera, si aggiunge: « Ebbe motivo di rintracciare presidî e lumi a tanta lodevole opera, non solo nell'occasione della lega per di lui mezzo conclusa, ma ancora nelle spedizioni fatte dal Senato di sua persona a varie Corti e più volte alli Elvetii sudetti ».

Parlano con lode del Pedavino gli storici ufficiali Andrea Morosini e Battista Nani.

Fonti. — CICOGNA, *Iscriz. Venez.* vol. V, pag. 83-89 (qui vi è pure un cenno degli scrittori, che si occuparono del Pedavino). – PIERO GRADENIGO di GIACOMO: *Memorie concernenti vite di veneti cancellieri grandi*, (Cod. ital. marc. 166 cl. VII cart. 86-88. *J. B. Pedavini Venetiani magni Cancellarii epicedemium coram principe et senatu a* CRISTHOFORO FIROTTO *Dicatum*, Venetiis, Pinelli 1639 in 4°. – *V. C. Avvertimento premesso alla Relazione del Governo di Stato sotto citato.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

1603 – 05. *Relazione dei Grisoni* (In Filza *Rel. amb. Svizzera* 1497-1625; in Archivio dei Frari).

1608. – *Relazione di G. B. Pedavino circa lo stato ed il governo dei signori Svizzeri.* (Cod. Soranzo in f.).

1607 – 08. *Registro di lettere di G. B. Pedavino nel suo secondo viaggio di Lorena e dei Svizzeri* (Cod. Soranzo in f.).

1608 – *Altro registro di G. B. Pedavino nel suo secondo viaggio di Svizzera.* (Cod. Soranzo in f.).

1616 – *Registro primo di lettere di G. B. Pedavino nel viaggio di Svizzera e Grigioni l'anno* 1616 (Cod. Soranzo in f.).

1616 – 35, *Registro secondo di lettere* (Cod. Soranzo in f.).

1616 – 17, *Registro terzo di lettere* (Cod. Soranzo in f.).

1603 – 4, *Coira*
1615 – 17, *Svizzera*
1627 – 23, *Torino*
1629 – 32, *Napoli*
1636 – 38, *Firenze*

(Codici ex Brera 151-162 in Archivio gen. dei Frari a Venezia).

— *Relazione dei viaggi di G. B. Pedavino al Doge nei viaggi in Svizzera* (1604-05), *in Lorena e Svizzera* (1606-07) ed altrove. (Misc. Codici in Archivio gen. dei Frari a Venezia n. 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54).

— *Storia dei Grigioni e dei popoli Elvetici, ossia Narrazione della Lega per la Rep. e li Grigioni l'anno* 1603 *con l'esposizione*

delle qualità del paese e dello Stato di esso. In altre del Governo generale e particolare di XIII Cantoni, obblighi, aderenze e forze loro colme anche le antiche stipendiate degli Svizzeri con altre città libere e raccolte dai vari archivi pubblici e privati. (Citata nel cod. ital. marc. 166).

(Ediz. a stampa)

— *Del governo e stato dei Signori Svizzeri – Relazione fatta l'anno* 1606, *adi* 20 *giugno, da G. B. Pedavino Segretario all'eccelso consiglio dei X.* Venezia Antonelli 1874.

— *Relazione dei Grisoni fatta da G. B. Pedavino segretario del Consiglio dei X ritornato dai Grisoni il* 20 *agosto* 1605 (150 *pagg. in* 4° *racchiudenti le tre missioni del Pedavino nei Grisoni avvenuta la* 1ª *sul giugno-settembre* 1603 ; *la* 2ª *nel* 10 *dicembre* 1063 *al* 2 *settembre* 1604 ; *la* 3ª *dal* 1° *febbraio al* 19 *luglio* 1605).

La prima parte fu pubblicata da C. V. nella Ratia, Mittheilungen der geschichtforschenden Gesellschaft von Graubünden, II Jahrgang. Cur 1684 pag. 186-247.

La seconda è tuttora inedita (v. Ceresolo, « *La Republ. de Venise et les Suisses* pag. 41).

CECCHINO MARTINELLO

(n..... m. 1633)

1604. — Di questo veneziano ci avverte lo Zurla che si recò nell'Egitto, nella Siria e nelle Indie per procurarsi dei semplici, e da Malacca nel 1604 spedì a Venezia l'amomo e il calamo (giunco aromatico).

Fonti. — ZURLA, *Di M. Polo e degli altri viaggiatori veneziani* II° 293. – MORELLI, II° 127 – TIRABOSCHI, VII°, 871. – AMAT di S. FIL. I 378.

SILVESTRO QUERINI

(n. 1582 m. 1654)

1604-09. — Figlio di Nicolò Querini e di Adriana Malipiero, nacque a Venezia il 30 agosto 1582, e nel 1613 si unì in matrimonio con Lodovica di Francesco Falier.

Ebbe tre fratelli Carlo, Giambattista e Laura, andata sposa al patrizio Andrea Bembo. Dopo d'aver militato per tredici anni nella veneta marina, accolto dal nobile Giusto Antonio Belegno, s'imbarcò sulle galere da lui dipendenti e dirette da Giuliano Morosini di Taddeo ed Angelo Marcello di Francesco.

Su queste navi s'erano pure imbarcati il Cav. Giovanni Mocenigo ed il sig. Ottaviano Bon, ambasciatore il primo, ed il secondo destinato bailo a Costantinopoli. La piccola squadra si mosse da Venezia il 6 settembre 1604 e tenne il mare fino all'11 ottobre del medesimo anno.

Il nostro Querini con opportuna descrizione e con sapienti rilievi mette in evidenza le cose principali dei singoli porti, così sotto l'aspetto militare, come pure sotto quello commerciale.

Le Bocche di Cattaro, dopo le coste Istriane e Dalmate, gli offrono per prime sufficiente, per non dire abbondante, materia.

Tratta poi abbastanza diffusamente di Budua, città soggetta al Governo Veneziano sui confini dell'Albania, di Antivari, Dulcigno, e Durazzo, per continuar ad intrattenersi sui porti del Litorale e delle isole Jonie.

Nè tralascia di parlare in seguito di Cerigo, Corone, Tine, Metelino, preoccupandosi di farci sapere la capacità del porto di ciascuna e di suggerire i mezzi, secondo lui necessari, per assicurare il commercio della Serenissima Repubblica in quei mari.

Tornato in patria nel 1609, essendo sopracomito, combattè presso Daxo dieci galere di Barberia, riuscendo a catturarne una, e poi continuò a dar la caccia a quante nel Mediterraneo molestavano in qualsiasi modo le navi venete, riuscendo nel 1620 a farne prigioniere due altre. Undici anni dopo fu uno dei capi della Quarantia civile, capo di quella criminale e vice consigliere. Morì il 6 agosto 1654.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. - AMAT di S. FIL. Vol. 1°, p. 377.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Raccolta di alcune cose particolarmente osservate nel viaggio del Tenedo da me Silvestro Querini del clarissimo sig. Nicolò, fu del clarissimo sig. Carlo.* (Cod. Donà dalle Rose 153 n. 24 (pp. 214-221), esistente nel Civico Museo Correr di Venezia).

FRANCESCO de FEDERICI

(Sec. XVI)

1605. — Certamente della stessa famiglia di Cesare, è ricordato dall'Alberici a pag. 30 del suo « Catalogo degli scrittori Veneziani » con le seguenti parole: Francesco dei Federici huomo di belle lettere, Cosmografo raro, ha scritto con molta diligentia il *Viaggio delle Indie occidentali*; vive tuttavia leggendo e scrivendo s'affatica (1605).

Le mie ricerche per rinvenire tale opera furono finora infruttuose.

MARCO OTTOBON

(n. 1554 m. 1648)

1605-06. — Nacque il 16 maggio 1554 da Dionora Bassalon e da Marcantonio Ottobon a Venezia. Appartenente ad una famiglia cittadinesca di Cancellieri della Repubblica, ebbe una buona educazione e potè coltivarsi nelle lettere e nella giurisprudenza in modo, che divenne un buon oratore. La Grecia, la Turchia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Danimarca e la Polonia ammirarono la sua eloquenza.

Fu cinque volte a Roma, e poi alla Porta Ottomana, presso il Duca di Baviera, a Napoli, e presso il Duca di Toscana e quello di Mantova.

Dei molti viaggi così compiuti a noi non giunse che la descrizione di due, fatti negli anni 1605-1606, e tutti e due a Roma, il primo cogli ambasciatori Francesco Molin, Pietro Duodo, Francesco Contarini e Giovanni Mocenigo, ed il secondo col solo Pietro Duodo, pur rivestito della medesima carica.

A dire il vero i due itinerari non sono che due dei soliti diari, ma dato il tempo in cui furono compiuti, così interessante per le relazioni tra la Rep. Veneziana e la Corte Pontificia, possono avere un qualche valore.

S'inizia il primo il 5 ottobre del 1605 ed il secondo il 5 marzo dell'anno seguente.

Fonti. — PIERO GRADENIGO, *Memorie concernenti le vite di 20 cancellieri grandi.* (Cod. it. marc. 166 cl. VII, pp. 87 *bis*, 90). – TOMMASINI, J. F., *Illustrium virorum*, Padova, 1630 e 1644.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario che io* MARCO OTTOBON *ho fatto il corr. anno* 1605 *coll'Ill. sig. Francesco Molin cav. e proc. et in compagnia degli altri tre eccell.mi amb. suoi colleghi alla santità di Paolo V, li quali furono l'Ill. Giovanni Mocenigo, Pietro Duodo et Francesco Contarini* (1605). (Cod. ital. marc. cl. VI).

— *Itinerario di Roma* (1606) (Id.).

TOMMASO CONTARINI di Gasparo

(n. 1565 m. 1618)

1606-11. — Da Gasparo Contarini e da Andriana Pisani di Vettore nasceva in Venezia nel 1565 il nostro Tommaso, che all'età di 24 anni già troviamo podestà di Vicenza, carica da lui ricoperta anche a Verona nel 1602, e che in seguito vediamo ambasciatore presso l'Imperatore, in Olanda ed a Roma.

Prima tuttavia di entrare nella carriera diplomatica egli, come era costume dei veneti patrizi, aveva compiuto un lungo viaggio in Asia, del quale è traccia nella prima pagina del codice 46 esistente nell'Archivio generale dei Frari a Venezia. Purtroppo il testo fu perduto e vane furono le ricerche per ritrovarlo.

Morì a Venezia in età di 56 anni e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria dell'Orto, ove leggesi una lunghissima iscrizione.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – AMAT di S. FIL. I°, p. 378. – ZURLA, vol. II. – CICOGNA, *Iscriz. Veneziane*, Vol. II, p. 248-49.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Ristretto del viaggio di ser Tommaso Contarini per l'Asia con altre importanti annotazioni.* (Era nel cod. 46 in Misc. Codici dell'Archivio di Stato ai Frari, Venezia).

— *Relazione di Germania.* (Cod. Foscarini 206, citato in Storia arcana e manoscritta n. 6470 (1606). Altra copia, a detta del Kejsler, è nella Bibl. di Offenbach e nella Miscell. Correr n. 1660 nel Museo Civico Correr di Venezia).

— *Relaz. originale dei Paesi Bassi* (1600) (Busta 110 – Relazioni – in Archivio gen. dei Frari, Venezia; cod. Foscarini 176, n. 6576 e 480-89 in Storia arcana e manoscritta p. 366-68; Cod. ital. marc. 886 cl. VII; Miscell. Correr n. 2373 in Civico Museo Correr, Venezia).

PIETRO CONTARINI

(n. 1578 m. 1638)

1606-27. — Nacque Pietro Contarini da Monico e da Cornelia di Giorgio Cornaro il 27 novembre 1578. Poco si conosce della sua vita; sappiamo solo che nel 1604 fu Savio agli Ordini e che sostenne ben cinque legazioni: a Torino presso il Duca di Savoia (1606-08); a Parigi presso Luigi XIII e Maria de Medici (1613-16); a Londra presso Giacomo I (1617-18); a Madrid presso Filippo III (1619-21) ed a Roma presso il Papa (1623-1627). È noto ancora che fu il primogenito di sei fratelli, che nel 1625 si sposò con Paolina Contarini di Giulio q. Zorzi, che fu Savio di Terraferma e del Consiglio, nella qual carica morì (1638), che « lasciò di sè onorata memoria in tutte le sostenute legazioni », e che visse gloriosamente in merito di maggiori gradi.

Lo accompagnò in quasi tutte le sue missioni diplomatiche in qualità di segretario il sacerdote *Orazio Busino*, rettore della Chiesa di Piazzola, feudo dei Contarini sul Brenta, dottore in legge, suo cappellano, «segretario privato delle cose pubbliche ed emulo riverente del clarissimo sig. Gio. Battista Lionello, segretario pubblico delle materie secrete e degli interessi privati ».

A costui ed a *Benedetto Zorzi* noi andiamo debitori delle narrazioni dei singoli viaggi, meno quello in Francia, fatti per recarsi alle diverse capitali: uno però non ci riuscì di trovarlo e cioè quello di Parigi (1613).

Il 1° è di pugno dello Zorzi; ha inizio col 6 e termina per l'andata col giorno 15 aprile 1606; non riveste alcuna importanza, poichè l'estensore non pare compreso che dall'idea di commentare gli incidenti occorsigli. Tornò il Contarini a Venezia nel dicembre 1608.

La breve relazione, che lesse al Senato, dopo il ritorno dalla Francia nel 1616, è notevole per la vivezza colla quale viene de-

scritto il carattere francese e quelle dei componenti l'« entourage » di Maria de' Medici.

Il viaggio a Londra è narrato dal Busino con grande brio ed è interessantissimo, offrendo i più minuti particolari dei luoghi percorsi. Incominciato il 2 settembre 1617 da Venezia, prosegue per Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Morbegno: indi, attraverso lo Spluga, prosegue per Zurigo, Basilea, Magonza, Francoforte, Colonia, Amsterdam, l'Aia, Anversa e Flessinga, e, oltrepassata la Manica, ha termine a Londra il 19 ottobre.

Trattenutosi fino al 30 novembre a Londra, ebbe ordine di recarsi a Madrid, dove era stato nominato ambasciatore ordinario con decreto 6 luglio 1618.

Dapprima aveva divisato di recarsi per via di mare direttamente sulle spiaggie della Biscaglia, poi mutò consiglio e preferì arrivarvi attraversando la Manica e le provincie occidentali francesi. L'itinerario esposto dal Busino colla sua particolare vivacità ed esattezza, non ha, a parer mio, molta importanza; l'estensore si lascia troppo impressionare dagli incidenti, che più o meno sempre succedono a chi s'accinge a compiere un viaggio sì lungo.

Durante la permanenza nella capitale spagnola, « essendo lontan dall'Escuriale il Re, per divozione e per curiosità » decise di recarsi a S. Giacomo di Compostella, col disegno di visitar pure il Portogallo nel ritorno. Partì infatti l'11 settembre 1621 e, passando per i vari paesi, ebbe cura di notare sul suo « Diario » le cose più ragguardevoli.

Di questo viaggio, come di quello da Venezia in Inghilterra, del quale pure il Busino ci lasciò memoria, il Contarini ci tramandò egli stesso un'accurata relazione, che manoscritta conservasi nella Miscellanea Codici n. 741 dell'Archivio di Stato ai Frari di Venezia.

Del ritorno da Madrid a Venezia ci restano due relazioni; la prima è un diario contenuto nel cod. ital. pergam. marciano 1245 cl. VII; la seconda sotto forma di lettere è stesa dal Busino e diretta ai famigliari del Contarini, che gli avevano dimostrato il desiderio di conoscere quanto era occorso nel tragitto dalla Spagna a Genova e di là alla città delle Lagune.

È questa più incerta della prima e meno particolareggiata, e di ciò rende ragione lo stesso autore, dicendo d'averla posta in

iscritto alcuni anni dopo, quando la sua memoria non troppo tenace, poco poteva soccorrerlo.

Viaggiano nel ritorno in compagnia del Contarini i patrizi veneti Francesco Corner di Gerolamo, Francesco Bernardo di Antonio Maria, Marcantonio Ottobon, segretario, G. B. Gualdo, vicentino, il cappellano Antonio de Visentini, mantovano ed altre persone di servizio.

Nell'ambasciata di Roma ebbe seco invece i suoi nipoti Silvestro e Marco Morosini; come segretario messer Marcantonio Businello, e, come coadiutore, messer Paolo Ramusio, giovane laborioso, intelligente e modestissimo.

Di tutte queste relazioni ci rimane quella scritta dallo stesso Contarini: l'Albèri tutte le pubblicò, preponendovi alcune note illustrative, che, se pur non sempre esatte, tuttavia danno preziose notizie.

In queste si parla anche di lettere del Busino dirette da Londra ai parenti del Contarini e di un lavoro del medesimo, intitolato « Anglopotrida », in cui si descrivono con vivacità i centri popolosi, le genti, i costumi e le industrie inglesi.

A questo tien dietro, nel manoscritto della Marciana, un'aggiunta, sotto forma di lettere, dirette da Londra nel 1618 ai parenti del Contarini a Venezia.

Su questo scritto e sugli altri del Busino il Rawson Brown condusse un lungo ed accurato studio, che nel 1857 diede alle stampe.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – ALBÈRI, *Relaz. degli ambasc. veneti ; Cod. ital. cart. marciano Gradenigo* n. 8186. – RAWSON BROWN, opera cit.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario del viaggio di Pietro Contarini, ambasciatore a Torino* scritto da Benedetto Zorzi (1606). (Cod. ital. marc. cl. VII n. 1120).

— CONTARINI PIETRO – *Dispacci al Senato come ambasciatore in Savoia* (Torino, 1606-08). (Cod. ital. marc. cl. VII n. 1111).

— *Relazione di Savoia di Pietro Contarini, ambasciatore a Carlo Emm. I* (1606-08). (Cod. ital. marc. 1111 cl. VII).

— *Relazione di Francia di Pietro Contarini, ambasciatore a Luigi XIII e a Maria de' Medici* (1613-16). (Cod. it. nell'Archivio gen. dei Frari a Venezia).

— *Dispacci al Senato come ambasciatore in Francia* 1616. (Cod. it. marc. C. VII 1049-50).

— *Relazione del viaggio per mare et successi dell'Ill. et Ecc. sig. Pietro Contarini Cav. ambasciator straordinario per la Serenissima Rep. di Venezia alla Maestà del Re della Gran Bretagna. Espedito il venerdi delli 25 d'agosto con precetto di partire nell'angusto termine di otto giorni solo.* (Cod. ital. marc. 1122 e 1120 cl. VII. Cod. misc. 741 dell'Archivio gen. dei Frari a Venezia e Cod. ital. marc. 1120 cl. VII).

— *Supplimento di Relat. già fatta degli accidenti della straordinaria ambascieria dell'Ill. et Ecc. sig. Pietro Contarini Cav. per lo Serenissimo Dominio di Venezia presso la Maestà del Re della Gran Bretagna, difensore della fede.* (Cod. ital. marc. cl. VII n. 1122 (7451).

— *Anglopotrida, come composto in Londra d'altrettanto differente miscuglio quanto è stato raccolto completamente in diversi luoghi et tempi della tediosa dimora da me Dottor in leggi et Cappellano di S. E. et segretario privato etc.* (*autore Busino Orazio*) (Cod. ital. marc. n. 1122 (745) cl. VII).

— *Solennità pubblica a modo di trionfo di un magistrato municipale eletto nella città di Londra detto il Millonero, alquanto tempo dopo la sua creazione fatta per soddisfare il popolo.* (Cod. ital. marc. 1122 (745) cl. VII).

— *Registro dell'Ecc. sig. Pietro Contarini cav. nell'Ambasciata straordinaria d'Inghilterra.* (Cod. ital. marc. 1120 cl. VII).

— *Relazione d'Inghilterra di Pietro Contarini amb. straordinario a Giacomo I* (1617-18). (Cod. marc. ital. 1008 cl. VII).

— *Dispaccio al Senato come ambasciatore d'Inghilterra* (1617-18). (Cod. ital. marc. 1120 cl. VII).

— *Partenza dal Regno d'Inghilterra dell'Ill. et Ecc. Sig. Pietro Contarini Cav. ambasciatore straordinario Veneto, per essere stato destinato, sotto il 6 luglio 1618, ordinario in Spagna.* (Cod. ital. marc. 1122 cl. VII).

— *Relazione della sua ambasciata di Spagna* (1621). (Cl. VI cod. ital. marc. 1064 e cod. all'Archivio gen. dei Frari a Venezia).

— *Dispacci al Senato della sua ambasciata di Spagna* (1619-20) (Cl. VII cod. ital. marc. 1042).

— *Lettera in cui il Busino narra al fratello dell'amb. Pietro Contarini segretario Giorgio Contarini, il viaggio fatto da S. E. con lui nel ritorno dalla Spagna a Venezia.* (Cod. marc. ital. 1122 cl. VII).

— *Itinerario quarto da Padova a Genova e di là per il Po fino a Venezia - Lettera del Busino al Sig. Zaccaria Contarini.* (Cod. ital. marc. 1122 cl. VII).

— *Viaggio di Pietro Contarini per diporto da Madrid a S. Giacomo di Compostella e ritorno per il Portogallo.* (Partenza 11 settembre 1620, arrivo a Madrid 16 ottobre 1620). (Cod. misc. 741 in Archivio generale dei Frari a Venezia).

— *Relazione di Pietro Contarini amb. ordinario alla Corte di Roma* (1623-27) (Cod. nell'Archivio gen. dei Frari e 1399 ital. marc. cl. VII).

— *Lettera agli inquisitori di Stato come ambasciatore a Roma* (1624-26) (Cod. ital. marc. 1042 cl. VII).

— *Dispaccio al Senato come ambasciator a Roma* (1623) (Cl. VII codd. ital. marc. 1399 1022 1024 1041).

— *Sommario dei suoi dispacci come ambasciator a Roma.* (Cl. VII cod. ital. marc. 1025).

— *Relazione della cavalcata di Urbano VIII.* (Cod. ital. marc. 1042 cl. VII).

— *Relazione del suo viaggio a Roma come ambasciator* (1623). (Cod. ital. marc. 1042 cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Savoia* (1606) (Albèri in *Relazione degli Ambasciatori Veneti.* S. II T. p. 71).

— *Relazione di Francia* (1613) (Albèri, Idem S. II T. I p. 532).

— *Relazione d'Inghilterra* (1618) (Albèri, idem S. IV T. unico p. 189).

— *Relazione di Spagna* (1628) (Albèri, idem S. I T. I, p. 557).

— *Relazione di Roma* (1627) (Albèri, id. Ser. III T. I pp. 195).

ANTONIO DONA'

(n. 1572 m. 1640)

1609. — Il 2 luglio 1572 vedeva in Venezia la luce Antonio Donà. Suoi genitori furono i patrizi Giovanni ed Elisabetta Pesaro.

Fu console in Siria ed il 22 giugno 1609 presentò la sua relazione. Morì nel 1640.

Fonti. — BARBARO, *Alberi genealogici.* – LUMBROSO G., op. cit. p. 41.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Antonio Donà, console in Siria.* (Archivio di Stato ai Frari, Venezia. Coll. rel. B. 31).

MARCANTONIO CORRER

(n. 1150 m. 1632)

1611. — Figlio di Vincenzo Correr nel 1600 fu mandato a coprire la carica di Podestà e Capitano a Belluno.

In seguito fu eletto Savio del Consiglio ed Ambasciatore presso le Corti dei maggiori regnanti d'Europa, ricevendone non pochi onori. Nel 1608 noi lo troviamo infatti in tale qualità a Londra, dove rimase tre anni e dove ritornò altre due volte nel 1614 e nel 1625.

Dodici anni più tardi fu inquisitore, sindaco ed avogadore in levante.

Uno del suo seguito scrisse il viaggio compiuto nel 1611 di ritorno dall'Inghilterra, riuscendo a rendersi fin dal principio interessante. Di ogni città d'Inghilterra, d'Olanda, Belgio e Prussia offre notizie molto particolareggiate sotto l'aspetto artistico, militare, politico e commerciale. In fine fa seguire una specie di riassunto, nel quale sono ripetute le principali tappe e segnate le rispettive distanze.

Esse sono: Londra, Gravisend, Helsinghem, Middelburg, Anversa, Bruges, Bruxelles, Breda, Getudembug, Rotterdam, Relst, Haia, Amsterdam, Utrech, Renem, Assom, Rehes, Rimberg, Düsseldorf, Colonia, Magonza.

Qui termina l'esposizione, nè mi fu dato di trovare la ragione per la quale non fu continuata insino a Venezia.

Fonti. — CAPPELLARI, *Il Campid. Veneto.* – BAROZZI e BERCHET, *Ambasciat. ven.* vol. IX p. 86.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario dell'Ill. Marcantonio Correr, cavalier di ritorno d'Inghilterra nel* 1611. (Cod. ital. marc. misc. 1120 (7450) Cl. VII).
— *Relazione d'Inghilterra* (1625).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione d'Inghilterra* (in vol. unito S. VI, Inghilterra, dell'Albèri. Relazioni degli amb. Veneti).

GIO. FRANCESCO SAGREDO

(n. 1551 m. 1614)

1611-12. — Nato da Gerolamo Sagredo e da una figlia di Gerolamo Giustinian il 15 settembre 1551, dopo d'aver ricoperto parecchie cariche in patria, andò a reggere il consolato in Siria e per questo stese due relazioni; l'una presentata il 4 luglio 1611 e l'altra il 16 gennaio dell'anno seguente. Fu matematico e filosofo insigne e grande amico di Galileo. Morì a Venezia il 29 dicembre 1614.

Fonti. — BARBARO, *Alberi genealogici.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione di Gio. Francesco Sagredo, Console in Siria.* (Archivio gen. di Stato ai Frari Venezia. Coll. Rel. B. 31) (1611).
— *Relazione di G. F. Sagredo, console in Siria* (id. 1612).

CRISTOFORO VALIER

(n. 1565 m. 1616)

1612. — Nacque dai patrizi veneziani Marcantonio Valier e Francesca da Mula di ser Cristoforo quondam Andrea il 27 dicembre 1565.

Prima di essere inviato Bailo a Costantinopoli, per deliberazione del Senato, in data 16 gennaio 1612, ricoperse parecchie

importantissime cariche: fu Savio agli Ordini, Compilatore alle leggi, Sindaco in Dalmazia, Luogotenente di Udine (1603), Savio di Terraferma ed Avogador del Comune.

Il suo viaggio, che esiste ms. nel cod. 49 della Bibl. Estense di Modena, e per il quale noi l'accogliemmo in questo nostro lavoro, è illustrato assai bene da una diligente relazione, che fu letta in Senato nel 1616 dopo la sua morte, avvenuta a Corfù nel suo ritorno da Costantinopoli, il 15 luglio 1615, e che venne pubblicata dall'Albèri. Partito da Venezia il 16 febb. 1612, era di già arrivato a Tine, dove sbarcò per continuare di là verso la capitale turca per la via di terra. A ciò fu costretto dall'orribile tragitto fatto nell'Egeo, dove in pochi giorni eran andati perduti più di 150 legni.

Non fu tuttavia troppo felice neppur in questa seconda parte, poichè arrivò l'ultimo di febbraio a Costantinopoli con la peste fra i suoi famigli, uno dei quali morì.

Stette in quella città fino al 21 marzo 1615, in cui si congedò dal sultano e gli presentò il suo successore Almorò Nani.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – BAROZZI-BERCHET, *Relaz. degli ambasciatori veneti a Costantinopoli*, vol. unico p. 259 e segg. – *Cod. Gradenigo marciano* n. 8186. – ANDREA MOROSINI, *Oraz. di patrizi Veneti*, Venezia 1796, vol. 2°. – AMAT di S. FIL. vol. 1° p. 706.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relatione di Costantinopoli del Bailo Cristoforo Valier.* (Museo Civico Correr di Venezia. Codice 729 Cicogna; Codd. marc. ital. cl. VII n. 1256, 880, 920, 651; Cod. nell'Archivio Giustinian - Recanati; Copia nell'Archivio gen. dei Frari a Venezia n. 254; Cod. 221 nella Biblioteca dei Concordi a Rovigo, ecc. ecc.).

— *Relazione di Cristoforo Valier ritornato dal bailaggio di Corfù...* (Cod. ital. marc. misc. n. 651 cl. VII n. 3).

— *Viaggio da Venezia a Costantinopoli del Bailo Cristoforo Valier.* (Cod. cart. scritt. sec. XVII 49 nella Bibl. Estense di Modena).

— VALIER CRISTOFORO e FRANCESCO ERIZZO – *Relazione del loro sindacato in Dalmazia* (1596). (Cod. ital. marc. cl. VII n. 891-887.

— *Orazione in Gran Consiglio contro i predatori delle pubbliche cose.* (Cod. ital. marc. cl. VII n. 1233).

GEROLAMO MOROSINI

(n. 1590 m. 1684)

1612-15. — Nobile patrizio veneto, figlio di Vincenzo e di Istriana Giustinian, nacque a Venezia il 2 giugno 1590 e vi morì nel maggio 1684.

Il 24 maggio 1612 fu eletto console ad Aleppo; il 9 febbraio 1615, appena rimpatriato, presentò la sua relazione.

Fonti. — BARBARO, *Alberi genealogici.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di Gerolamo Morosini, Console in Aleppo.* (Archivio gen. di Stato ai Frari Venezia. Collez. Rel. B. 31).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa in:* GUGLIELMO BERCHET: *Le relazioni dei consoli veneti in Siria.* Torino, Paravia, 1866, p. 157 e segg.

ASCANIO CONTI

1614. — Nato a Vicenza di nobile famiglia nella seconda metà del sec. XVI, nel 1614, unitamente al co. Gerolamo Trissino, intraprese un lungo viaggio, visitando la Svizzera, la Spagna, l'Inghilterra e la Germania. La relazione da lui dettata del viaggio, durato quasi due anni, riesce ancor oggi di non piccolo interesse, poichè all'autore, fornito di un acuto senso di osservazione, nulla sfuggì di ciò che era notevole sotto qualsiasi aspetto, e serve benissimo come termine di confronto per chi voglia farne uno studio comparativo.

Fonti. — DA SCHIO, *Viaggi inediti vicentini.* – AMAT di S. FIL., vol. I, p. 382.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio in diverse parti d'Europa.* (Cod. ms. della Bibl. Bert. di Vicenza).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio in diverse parti d'Europa* (nei «Viaggi inediti vicentini», Venezia, Alvisopoli 1837, 12°, vol. 3°, 1-22).

GIUSEPPE de BRUNIS

1614. — È questi un frate francescano di Venezia, dei Minori Osservanti, da altri detto de Bruni, che, passato in Palestina, in qualità di Guardiano del Monte Sion, acquistò tali e tante notizie su quel paese da scrivere la sotto citata opera, ancor oggi apprezzata.

Fonti. — AMAT di S. FIL, I p. 384. – MAZZUCCHELLI, *Scritt. Venez.* II p. 219. – DA CIVEZZA MARCELLINO, *Bibliografia S. F.*, pag. 50-60, n. 100. – ALVA, *Biblioteca San Francescana* II 242. – TOBLER 54-95.

BIBLIOGRAFIA

— *Reductorium Hierosolymitanum in quo candide et sincere describitur quidquid diu desiderabatur siri (sciri), de omnibus ad sanctam Hierusalem spectantibus, videlicet numerus locorum rev. Patrum divi Francisci... Admirabilis devotis sanctuariorum, quamplurium. Multitudo praecipuarum reliquiarum, copia indulgentiarum... Et tandem generosa condonatio privilegiorum multorum, quibus gaudent in primis... P. guardianus S. Montis Sion. Haec omnia collecta et conscripta sunt per patrem Josephum de Brunis.* Venetiis G. B. Bonfadini, 1616, in 12°.

— *Id.* Augustae, 1651, in 8°.

— *Compendio di tutti i santuari, che sono dentro e fuori della santa città di Gerusalemme, incominciando da Giaffa e Joppe.*

— *Numero dei frati che stanno in Terra Santa.*

Marc. da Civezza e T. Domenichelli (Orbis Seraphicus vol. 2° p. 723) affermano che, secondo il Tobler, sono del de Brunis anche i due ultimi citati lavori.

ANTONIO LANDO

(n. 1553 m. 1618)

1614. — Nato da Gerolamo Lando e da Maria figlia di Antonio Erizzo il 9 settembre 1553, a 18 anni si trovò alla battaglia

delle Curzolari, ove si distinse e riportò una gloriosa ferita. Innalzato ben presto a parecchie onorifiche cariche, nel 1604 fu eletto capo del Consiglio dei « dieci » ; l'anno dopo podestà di Padova, indi provveditore generale in Terraferma (1607) per le controversie insorte col Pontefice, provveditore delle vettovaglie, capitano di Brescia, donde il 14 febbraio 1613 ritornò in patria, per assumere la carica di procuratore di S. Marco della Procuratia de Supra e quello di provveditore alla Sanità.

Andato provveditore generale in Terraferma e contro gli Uscocchi (1614), comandò poscia la piazza di Peschiera (1615), e finalmente ricoperse per due volte il posto di riformatore dello Studio di Padova (1616-1618) e di nuovo quello di generale delle Armi nel Friuli (1617). Morì a 64 anni, 4 mesi e 12 giorni nel 1618, il 18 febbraio, e fu sepolto a Venezia nella Chesa di S. Antonio.

Di tutti i viaggi compiuti da questo patrizio non ci sarebbe rimasta descrizione alcuna, se un suo domestico, *Ottavio Veris*, che si qualifica persona poco istruita, non ci avesse tramandato una relazione di quello compiuto nel 1614 nei paesi e città di Terraferma soggetti alla Serenissima. Il ms. è contenuto fra pagina 123 e pag. 160 del Codice Cicogna 2856 del Civico Museo Correr, Venezia, nonchè fra le pagine 181-189 di un altro recante il numero vecchio 2756.

È stato scritto senza alcuna pretesa, nè scientifica, nè letteraria, nè pare che realmente si possa attribuirvi alcun pregio. Ogni minimo ed insignificante particolare offre all'autore materia per riempire i suoi fogli.

Fonti. — CAPPELLARI, op. cit. – CICOGNA, *Iscriz. venez.* vol. I p. 173, vol. VI, p. 792. – LITTA, *Fam. ill. ital.*, fasc. LXIV, Milano, tip. Ferrario, 1848.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio dell'ill.mo ed eccell.mo sig.* ANTONIO LANDO *proc. e provved. generale in Terraferma del* 1614 *addì* 6 *dicembre descritto da Ottavio Veris* (Cod. Cicogna del 1856 Civico Museo Correr di Venezia e presso il III Dip. del Regio Arsenale Marittimo di Venezia).

— *Descrittione di tutte le città e fortezze di là del Mincio visitate dall'eccell.mo* ANTONIO LANDO *Provveditor e Commissario*

general in Terraferma e descritte secondo l'ordine tenuto nel viaggio di essa visita. (Cod. Cicogna 2756 in Museo Civico Correr di Venezia).

MARCO PARUTA

(n. 1576 m. 1622)

1615. — Figlio di Polo e di Marietta Morosini, nacque il 15 ottobre 1576.

Relativamente ancor giovane fu inviato console ad Alessandria d'Egitto, donde, rimpatriato il 12 maggio 1615, presentò la sua relazione. Morì a Venezia il 22 luglio 1622.

Fonti. — BARBARO, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di* MARCO PARUTA, *Console di Alessandria d'Egitto* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Collez. Relaz. B. 31).

ANTONIO DONATO

(n. 1548 m. 1649)

1615-18. — Nato a Venezia il 13 ottobre 1584 da Nicolò, fratello del doge Leonardo, e da una figlia di Giovanni Bragadin, ebbe una compitissima educazione. Coperte ben presto importanti cariche in città, fu pure eletto savio di Terraferma, finchè il 15 agosto 1615 venne mandato ambasciatore presso il Duca di Savoia, Carlo Emmanuele I.

In questa carica moltissimo si adoperò in pro' del Duca e della Repubblica, la quale, ben lungi dal sospettare d'essere davanti ad un disonesto, lo mandò suo rappresentante presso S. M. Britannica.

Eletto nel 1616, ritardò per diverse circostanze la partenza per la nuova sede fino al 10 settembre 1618, in cui per Padova, Verona, Bergamo, Chiavenna entrò prima nella Svizzera e quindi nella Prussia Renana e nell'Olanda. L'8 di ottobre egli era a Flessinga ed il 29 a Gravesend, a 20 miglia da Londra, dove solennemente entrò il 1° di novembre.

Di questo viaggio egli scrisse un lungo e particolareggiato diario, che contiene molte ed importanti notizie intorno ai paesi percorsi, ragione per cui il suo nome venne da noi qui compreso.

Aveva appena cominciato con lieti auspicii la vita della nuova carica, quando il Senato Veneziano, scoperto che a Torino s'era indegnamente appropriato del denaro, che la Serenissima gli aveva mandato per il Duca, lo richiamò a Venezia, ove lo processò e condannò al bando perpetuo ed alla perdita della nobiltà e dei beni. Imprigionato egli riuscì a fuggire e tutta la sua vita si adoperò per riabilitarsi.

Vi riuscì infatti e prima di morire potè rivedere Venezia, ove cessò di vivere il 16 agosto 1649.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. - BERCHET e BAROZZI, op. cit..

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relatione del Viaggio di Ser* ANTONIO DONATO *per l'Inghilterra* (1618). (In Busta n. 21 (int. 6) dei Manoscritti Wucovich-Lazzari nel Museo Civico Correr di Venezia).

N. B. BAROZZI e BERCHET nella nota 6, a pag. 233, dell'opera sopra citata asseriscono che una tal relazione leggevasi pure nel Codice Sagredo.

— *Relatione di Savoia* (1615-1618) (Cod. Sagredo, citato nel « Notabene » precedente).

(Ediz. a stampa)

— *Relatione di Savoia di* ANT. DONATO *ambasciatore ordin. a Carlo Emmanuele I dall'anno* 1615 *al* 1618. (Ser. 3ª, vol. I pag. 229 Torino, delle relaz. degli ambasciatori veneti edite a cura di BAROZZI e BERCHET).

GIO. BATTA SALVAGO

1617. — Chi sia questo viaggiatore che dopo cento anni della presa del Cairo da parte di Selim I, visita per incarico della Repubblica di Venezia Tunisi ed Algeri, vi si ferma parecchio tempo e vi stende una relazione al Doge, non ci fu dato di sapere.

La relazione, stesa in ben 54 pagine in 4° grande, tratta dapprima del commercio e dell'industria di quei due porti africani con l'entroterra e con l'Europa e poscia dei costumi e delle leggi di quei popoli, del loro governo e religione, e infine dà una descrizione delle due città « Basiliche e Sedie regali della Barberia ».

Del medesimo Salvago si ha pure manoscritta la vita del Sultano Osman ed a stampa un sonetto ed una epigrafe in lode del Doge Francesco Contarini.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione al Serenissimo Doge del viaggio e delle cose in esso vedute dal* G. B. SALVAGO (Cod. Morosini-Grimani. B. 551, fasc. V. in Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Vita infortunosa e morte infelice del Sultano Osman, figlio di Sultan Acmed et Nepote di Sultan Mustafà al presente re dei Turchi, fatta da* G. B. SALVAGO (Cod. Cicogna 2715 n. 38 in Museo Civ. Correr, Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Sonetto in lode del Doge Francesco Contarini, s. l. e d.* (Copia Bibl. del Civico Museo Correr di Venezia).

— *Epigrafe in lode del Doge Francesco Contarini, s. l. e d.* (Copia in Bibl. del Civico Museo Correr di Venezia).

ALESSANDRO FONTANA

1618. — Di questo vicentino, del quale non trovai cenno in alcuno dei bibliografi di quella provincia, non mi fu dato di raccogliere altre notizie all'infuori di quelle ch'egli stesso ci diede nel suo viaggio per le Indie della Nuova Spagna e nel Messico, e che giace manoscritto nella Marciana di Venezia.

Da questo si apprende anzitutto come l'autore era vicentino e come il 26 giugno 1618 partì da Siviglia, in compagnia del genovese Giulio Alfonso, per recarsi a Xeres.

Quivi s'incontrò con due francescani, coi quali fece il cammino insino al porto di Santa Maria, apprendendo come l'uno dei suoi nuovi compagni era diretto al Messico e l'altro al Michoacan.

A Cadice prese imbarco sopra una nave posta agli ordini del capitano Diego Garies Hegamos.

Dopo 34 giorni di navigazione in pieno Oceano giunse alla Dominica, indi a Guadalupa, a Giamaica, a Portorico, a S. Domingo ed a Cuba, per approdare poi a Vera Cruz. Di là si diresse verso Puebla de los Angelos e a Messico, città ch'egli trovò più grande di Siviglia con bei palazzi e chiese e con conventi di Agostiniani, Francescani e Carmelitani. Avanzatosi ancora insino a S. Diego, nella cui piazza tenevasi il mercato, rifece il cammino e, rientrato in Vera Cruz, s' imbarcò per Avana e di là per la Spagna.

Il manoscritto composto in tutto di nove pagine di protocollo è scritto in lingua spagnola ed è sparso di qualche osservazione sui prodotti dei vari luoghi.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viase que hizo el año* 1618 *de la ciudad de Sivilla alas Indias ala provincia de Nueva Spagna ala ciudad de Mexico* ALEX. FONTANA *Vicentino en Compagnia del SS^co^ Julio Alfonso y Damian de Laza*.... (Cod. ital. marc. misc. cart. in fasc. sec. XVI-XVII n. 1155, cl. VII).

LELIO LOSCHI

1618-20. — Nato a Vicenza nella seconda metà del secolo 16°, negli anni 1618-20 compì un pellegrinaggio a Gerusalemme, lasciandocene una relazione, che manoscritta si conserva nell'archivio Loschi a Vicenza (n. 423).

Fonti. — BRESSAN, *Lett. part.* - AMAT di S. FIL, vol. I p. 393.

ANTONIO CAPELLO

(n. 1578 m. 1639)

1620-21. — Nato dal N. H. Luigi e da Francesca Da Mula il 22 dic. 1587 a Venezia, vi morì nel 1639.

Servì per 42 mesi continui nel Consolato Veneto d'Alessandria d'Egitto (1620-21) e al suo ritorno presentò la relazione, in cui si legge la descrizione delle principali città e si ricavano alcuni interessanti dati demografici.

Fonti. — BARBARO, *op. cit.* – LUMBROSO, *op. cit.* p. 43.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di A. C., console in Alessandria* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Coll. Rel. B. 31).

SIMONE CONTARINI e FRANCESCO ERIZZO

(n. 1563 m. 1633) (n. 1556 m. 1646)

1621. — Nacque Simone il 27 Agosto 1563 da Gio Batta Contarini e da Maria di Alessandro Gritti. Compiuti gli studi a Padova, passò a Roma per istruirsi negli affari. Ritornato a Venezia, fu, come suo padre, creato cavaliere e procuratore di S. Marco. Bailo a Costantinopoli nel 1608, fu oratore a Roma nel 1612 e nove volte ambasciatore presso Carlo Emmanuele di Savoia (1597), il Granduca di Toscana e i Duchi di Urbino, Mantova, Modena e Parma (1617), il Re di Francia (1617 e 1625), il Papa Paolo V (1614), l'Imperatore Ferdinando II (1619), il Re di Spagna (1600 e 1621) ed il Sultano di Costantinopoli (1622). Senatore ascoltatissimo, nel 1628 persuase la Serenissima a non occuparsi degli affari di Mantova, e cinque anni dopo, fatto riformatore dello Studio di Padova, fu candidato al dogado. Nel 1630, al tempo della peste, non fuggì da Venezia, ma per infondere coraggio vi rimase. Morì il 10 gennaio 1633. Fu poeta, ed un suo volume di versi fu dal veneziano Balì-Farsetti (che ne scrisse e pubblicò la vita) nel 1772 legato alla Marciana (Cod. 115 cl. IX).

ERIZZO FRANCESCO, il più illustre di tale famiglia, nacque da Benedetto e da Marina di Messer Nicolò Contarini il 28 febbraio 1556 e morì il 3 gennaio 1646. Moltissime furono le cariche pubbliche da lui ricoperte. Savio dapprima agli Ordini, fu poi sindaco in Dalmazia, provveditore a Salò, savio di Terraferma,

senatore dei Pregadi e nel 1607 luogotenente di Udine. Eletto in seguito censore del Consiglio dei X e savio grande, nel 1615, mentre era provveditore generale a Palma, venne mandato provveditore in campo nelle guerre del Friuli e poi, nel 1617, provveditore, commissario nel Cremonese e nell'esercito di Lombardia. La medesima carica ricoperse nell'armata contro il Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, in quella per i moti di Valtellina e per la successione di Mantova. Elevato nel 1618 alla dignità di procuratore di S. Marco, fatto riformatore dello Studio di Padova nel 1620, fu inviato ambasciatore straordinario presso S. M. l'Imperatore Ferdinando II (1619) e presso S. S. Urbano VIII, e finalmente innalzato al Dogado (1631). In tale carica resse la Repubblica per anni 14 e mesi 7; condusse vittoriosamente la guerra contro i Turchi, e, morto il 3 gennaio 1646, in età di anni 80, fu sepolto a Venezia nella Chiesa di S. Martino.

Estensore del viaggio fatto da questi due patrizi nella loro qualità di Ambasciatori presso S. M. Ferdinando II fu MARCANTONIO PEDAVINO, il giovane, nipote del segretario generale di egual nome. Era costui figlio di Giovanni Battista e coprì pur lui la carica di segretario. Uomo coltissimo, fu inscritto fra gli Accademici Generosi; poeta mediocre, ci lasciò un madrigale contenuto nelle « *Raccolte di Poesie in lode di Gio. Batta Foscarini ed Antonio Barbaro* », edito sotto il titolo « *L'urna d'oro* » dal Crivellari nel 1614.

Al viaggio da lui steso, che s'inizia colle parole « Essendo stato eletto all'Imperio Ferdinando II..... e finisce con « alloggio e comodità convenienti », fa seguito la nota dei luoghi per i quali passarono, andando e tornando da Venezia a Vienna e viceversa.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – BELLI P. ACCURSIO: *Oraz. in lode di S. E. Franc. Erizzo fu provved. gen. di Terraferma ed ora Proc. di S. Marco e Prov. Gen. da Mar.* Venezia, Guerigli, 1619 in 8° di pag. 16. – *Ghirlanda di fiori poetici in onore di* FRANC. ERIZZO... Udine 1652 in 4°. – ALBÈRI, *Relazione degli ambasciatori veneti*, Vol. I°, Spagna, pp. 279 e segg. – CICOGNA E. A., *Iscriz. Venez.* Vol. VI pp. 681–82 – TOMMASINI, *Elogia illustrium virorum* – DIZUDI, *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia, Vol. XIII, pp. 123-24 (Biogr. di S. Contarini) – TREVISAN MARCO, *Vita di Franc. Erizzo...* Venezia, Pinelli, 1851 4° pp. 70 – PADOVAN VINCENZO, *Il Doge Franc. Erizzo eletto capit. gen. da mar.* s. n. t. – Venezia 1877 in Archivio Ven., T. XIV P. XXI. anno 1877 – CASTELLANI, *Lettera inedita di Principi di casa Savoia* (1598-1618 *a Simone Contarini*, in Arch. Stor. Ital. s; c; 8. 1891).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio dei Signori Contarini Simone e Francesco Erizzo, procuratori, ambasciatori straordinari della Signoria di Venezia all'Imperatore Ferdinando II, descritto da* MARCANTONIO PEDAVINO, *principiato dal* 1° *maggio* 1621.

p. AMBROGIO da POLA

(n..... m. 1651)

1621-51. — Francescano, nato a Pola nell'Istria, già residente di Terra Santa nel 1621, ne fu eletto trent'anni dopo (27 maggagio 1651), nel Capitolo generale Romano, Custode e Commissario. Imbarcatosi per raggiungere la residenza morì durante il tragitto a Napoli.

Fonti. — GOLUBOVICH, *Serie cronologica dei Super. di T. Santa.*

BIBLIOGRAFIA

— *Conventus et Ecclesiae atque Loca Sacra, quae inter barbaros infideles Saracenos et Maumetanos habitavit et possident Fratres Minores, et in quibus cultui divino inserviunt.* - (*Tab. XII p. 77-79 dell'opera di* PIETRO D'ALVA *intitolato « Naturae Prodigium », Matriti,* 1651).

ALVISE PESARO

(n. 1587 m. 1635)

1624-28. — Da Giacomo Pesaro e da Elisabetta Grimani nacque questo veneziano il 12 febbraio 1587. Eletto console in Aleppo il 10 agosto 1624, dopo essere stato provved. e capitano di Feltre, il 30 dicembre 1628 presentò la sua relazione. Sposatosi in Betta Corner di Francesco nel 1631, quattro anni dopo, il 2 di settembre, cessò di vivere. Fu pure console in Alessandria, dove accolse e favorì il famoso Pietro Della Valle, reduce dai suoi viaggi nelle Indie.

Fonti. — BARBARO, op. cit.

senatore dei Pregadi e nel 1607 luogotenente di Udine. Eletto in seguito censore del Consiglio dei X e savio grande, nel 1615, mentre era provveditore generale a Palma, venne mandato provveditore in campo nelle guerre del Friuli e poi, nel 1617, provveditore, commissario nel Cremonese e nell'esercito di Lombardia. La medesima carica ricoperse nell'armata contro il Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, in quella per i moti di Valtellina e per la successione di Mantova. Elevato nel 1618 alla dignità di procuratore di S. Marco, fatto riformatore dello Studio di Padova nel 1620, fu inviato ambasciatore straordinario presso S. M. l'Imperatore Ferdinando II (1619) e presso S. S. Urbano VIII, e finalmente innalzato al Dogado (1631). In tale carica resse la Repubblica per anni 14 e mesi 7; condusse vittoriosamente la guerra contro i Turchi, e, morto il 3 gennaio 1646, in età di anni 80, fu sepolto a Venezia nella Chiesa di S. Martino.

Estensore del viaggio fatto da questi due patrizi nella loro qualità di Ambasciatori presso S. M. Ferdinando II fu MARCANTONIO PEDAVINO, il giovane, nipote del segretario generale di egual nome. Era costui figlio di Giovanni Battista e coprì pur lui la carica di segretario. Uomo coltissimo, fu inscritto fra gli Accademici Generosi; poeta mediocre, ci lasciò un madrigale contenuto nelle « *Raccolte di Poesie in lode di Gio. Batta Foscarini ed Antonio Barbaro* », edito sotto il titolo « *L'urna d'oro* » dal Crivellari nel 1614.

Al viaggio da lui steso, che s'inizia colle parole « Essendo stato eletto all'Imperio Ferdinando II..... e finisce con « alloggio e comodità convenienti », fa seguito la nota dei luoghi per i quali passarono, andando e tornando da Venezia a Vienna e viceversa.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – BELLI P. ACCURSIO: *Oraz. in lode di S. E. Franc. Erizzo fu provved. gen. di Terraferma ed ora Proc. di S. Marco e Prov. Gen. da Mar.* Venezia, Guerigli, 1619 in 8° di pag. 16. – *Ghirlanda di fiori poetici in onore di* FRANC. ERIZZO... Udine 1652 in 4°. – ALBÈRI, *Relazione degli ambasciatori veneti*, Vol. I°, Spagna, pp. 279 e segg. – CICOGNA E. A., *Iscriz. Venez.* Vol. VI pp. 681–82 – TOMMASINI, *Elogia illustrium virorum* – DIZUDI, *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia, Vol. XIII, pp. 123-24 (Biogr. di S. Contarini) – TREVISAN MARCO, *Vita di Franc. Erizzo...* Venezia, Pinelli, 1851 4° pp. 70 – PADOVAN VINCENZO, *Il Doge Franc. Erizzo eletto capit. gen. da mar.* s. n. t. – Venezia 1877 in Archivio Ven., T. XIV P. XXI. anno 1877 – CASTELLANI, *Lettera inedita di Principi di casa Savoia* (1598-1618 *a Simone Contarini*, in Arch. Stor. Ital. s; c; 8. 1891).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio dei Signori Contarini Simone e Francesco Erizzo, procuratori, ambasciatori straordinari della Signoria di Venezia all'Imperatore Ferdinando II, descritto da* MARCANTONIO PEDAVINO, *principiato dal 1° maggio 1621.*

p. AMBROGIO da POLA

(n..... m. 1651)

1621-51. — Francescano, nato a Pola nell'Istria, già residente di Terra Santa nel 1621, ne fu eletto trent'anni dopo (27 maggagio 1651), nel Capitolo generale Romano, Custode e Commissario. Imbarcatosi per raggiungere la residenza morì durante il tragitto a Napoli.

Fonti. — GOLUBOVICH, *Serie cronologica dei Super. di T. Santa.*

BIBLIOGRAFIA

— *Conventus et Ecclesiae atque Loca Sacra, quae inter barbaros infideles Saracenos et Maumetanos habitavit et possident Fratres Minores, et in quibus cultui divino inserviunt.* - (*Tab. XII p. 77-79 dell'opera di* PIETRO D'ALVA *intitolato « Naturae Prodigium », Matriti,* 1651).

ALVISE PESARO

(n. 1587 m. 1635)

1624-28. — Da Giacomo Pesaro e da Elisabetta Grimani nacque questo veneziano il 12 febbraio 1587. Eletto console in Aleppo il 10 agosto 1624, dopo essere stato provved. e capitano di Feltre, il 30 dicembre 1628 presentò la sua relazione. Sposatosi in Betta Corner di Francesco nel 1631, quattro anni dopo, il 2 di settembre, cessò di vivere. Fu pure console in Alessandria, dove accolse e favorì il famoso Pietro Della Valle, reduce dai suoi viaggi nelle Indie.

Fonti. — BARBARO, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di A. P., Console in Aleppo* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia, Collez. Rel. B. 31).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa in*: GUGL. BERCHET, *Le relazioni dei Consoli Veneti in Siria*. Torino, Paravia, 1866, p. 165-66.

GIUSEPPE CIVRAN

(n. 1578 m. 1640)

1625. — Suoi genitori furono Bertucci Civran e Donada Michiel di Giuseppe. Vide la luce in Venezia il 12 marzo 1578 e vi morì nel novembre del 1640. Fu provveditore generale in Candia e uno dei 41 per l'elezione del Doge Nicolò Contarini.

Il 21 agosto, di ritorno dal consolato di Siria, presentò la sua relazione.

Fonti. — BARBARO, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di G. Civran, Console in Aleppo* (Coll. Rel. B. in Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa in*: GUGL. BERCHET. *Le Relazioni dei Consoli Veneti in Siria*. Torino, 1866.

GIORGIO ZORZI

(n. 1582 m.....)

1625-32. — Nato a Venezia da Giovanni e da Lucrezia Zorzi l'11 luglio 1582, a cura specialmente dello zio Caterino Zeno fu incamminato per la carriera diplomatica. Prima sua ambascieria

fu quella di Olanda, ove si recò nel 1625 per passare l'anno dopo in Francia. Colpito da grave indisposizione sulla fine del 1628 fu temporaneamente supplito da Gerolamo Soranzo, e quindi definitivamente dall'ambasciatore ordinario Alvise Contarini. Rimpatriato, ricolmo di lodi e col titolo di cavaliere nel 1629, tre anni dopo ne ripartì per portare a Ladislao, re di Polonia, nella sua assunzione al trono e nell'occasione del suo matrimonio con Cecilia, figlia dell'imperatore Ferdinando VI, le congratulazioni della Repubblica Veneta (Cfr. Nani 1. 6. 9; Verdizzotti, T. 3° 46. 13°). Andò in Polonia in sostituzione di Giov. Pesaro, mandato alla Dieta di Colonia.

L'ultimo ufficio ch'egli ricoprì fu quello di vice-podestà e vice-capitano di Bergamo nel 1633. La relazione di Olanda, che il Berchet credeva, dopo inutili ricerche, ormai perduta, fu ritrovata dal prof. Giuseppe Ferraro nella Biblioteca Comunale di Ferrara insieme a quella di Francia pubblicate per esteso nell'Archivio Veneto (vol. 24, 1824). Se quella di Francia, per gli avvenimenti di cui tratta, ha un carattere eminentemente politico, geografico lo ha invece quella dei Paesi Bassi. Confesso che, ove l'autore avesse avuto l'incarico specifico di scrivere una vera e propria monografia di quella regione, meglio non avrebbe potuto corrispondere a quanto gli sarebbe stato imposto.

Cercata l'origine del nome e segnatine i confini con pochi periodi, dà una chiara idea dell'aspetto del paese, per ispiegare subito dopo, coll'analisi del terreno e colle condizioni atmosferiche, i diversi prodotti del suolo. Merita la pena di qui riportare un brano almeno, perchè ognuno possa farsene un concetto: « Per considerazione generale, egli scrive, e per esperienza infallibile gli elementi in Olanda sono tutti sconnessi, o imperfetti o manchevoli. Il fuoco si nutre di torba, che è un misto di acqua, di terra e di legno, e, come riscalda le membra, così speditamente offende la testa. L'aria è un Proteo, che nel corso di un'ora si trasforma in mille sembianze, clemente nell'ordinario e piccante negli estremi. L'acqua è torbida, lenta ed untuosa ed, invece di lavare, come è suo ordinario e dovrebbe per natura, ha bisogno di essere lavata. E di questa e di pessimo orzo si compone la birra, bevanda degli uomini. La terra è un aborto della natura, deficiente agli ornamenti di se medesima, nelle produzioni per l'uomo e nella stabilità del suo peso; poichè, per opinione di molti, trovandosi sotto

il terreno e predominante l'acqua, la terra è mobile e non poco cedente ».

E così continua parlando non solo dei prodotti, ma ancora delle città e dei paesi, dei costumi e del numero degli abitanti, del governo e della religione, delle industrie e del commercio e delle forze armate della nazione.

E di tutto parla con accuratezza, sicuro giudizio e leggiadria di forma.

Sappiamo dal Barbaro ch'egli fu dei Pregadi e che il 2 marzo 1657 impazzì.

Fonti. — *Cod. marc. ital.* 8186; CAPPELLARI e BARBARO, *op. cit.*; - Arch. Ven. 1884 vol. 24.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— BERCHET – *Relaz. di Francia.* Vol. 2° delle relaz. di Francia dei Veneti ambasciatori.

— FERRARO Prof. GIUSEPPE – *Relazioni di Olanda e di Francia* in Arch. Veneto 1884, vol. 24.

GIORGIO GIUSTINIAN

(n. 1572 m.....)

1627. — Dal matrimonio fra messer Leonardo Giustinian di Lorenzo ed una figlia di Giovanni Cornaro nacque il 27 marzo 1572 Giorgio, secondo di tre figliuoli. Cresciuto in età e finemente educato, nel 1613 fu mandato ambasciatore per la Serenissima a S. M. il re di Francia per gli affari di Mantova; l'anno seguente all'imperatore per le emergenze degli Uscocchi, indi nel 1620 passò bailo a Costantinopoli. Il viaggio di ritorno da quest'ultima città a Venezia si effettuò per via di terra, e precisamente per Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Belgrado, indi per la Serbia, Bosnia e Dalmazia a Spalato ed a Clissa, ove il diario a noi giunto s'interrompe. Per tutto questo spazio non indifferente il viaggio è minutamente descritto e spesso ha notizie per quel tempo curiose ed interessanti.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio fatto dall'Ill. et Ecc. Sig.* GIORGIO GIUSTINIAN *cav. bailo nel suo ritorno da Costantinopoli a Venezia.* (Il viaggio s'inizia il 13 maggio 1627). (Misc. Correr n. 2655 in Civico Museo Correr di Venezia).

GEROLAMO FOSCARINI

(n. 1579 m. 1630)

1628. — Nato da Messer Renier e da Donna Andriana di Nicolò Morosini il 15 giugno 1579, verso il fine della sua vita si trovò a reggere il consolato di Alessandria d'Egitto. Tornato in patria, il 13 marzo 1628 presentò la sua relazione.

Morì nel novembre del 1630.

Fonti. — BARBARO, *op. cit.* – LUMBROSO, *op. cit.*, p. 471 – ALMAGIÀ R., *op. cit.*, cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di* GEROLAMO FOSCARINI, *Console in Alessandria d'Egitto.* (Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Coll. Rel. B. 31).

GRIGIS BARTOLOMEO, GIO. PAOLO SCOVERGI, GIACOMO TRETTINO, FRANCESCO BARBANA

1628. — Del viaggio di questi quattro frati dell'ordine di S. Francesco nulla noi sapremmo, ove quell'appassionato raccoglitore di codici, che fu Emm. Cicogna, non ne avesse fatto cenno a pag. 634 del VI volume delle sue: « *Iscrizioni Veneziane* », scrivendo:

« Io qui, rammenterò un frate, Bartolomeo Grigis, veneziano. Presso il Chiarissimo Sig. Prof. Ab. Jacopo Pirona di Udine ho veduto un codice cartaceo in 4° del sec. XVII di pag. 35 numerate da una sola parte con vari disegni di scogli, città, isole, ecc.

autografo intitolato: « *Descrittione del viaggio di Costantinopoli fatto l'anno* 1628 *da quattro sacerdoti cioè: Bartolomeo Grigis di Venezia; p. Gio. Paolo Scovergi della Trevisana; p. Giacomo Trettino da Conegliano; p. Francesco Barbana di Cividal del Friuli* ».

Questi frati erano Minori Conventuali di S. Francesco e viaggiavano per commissione della Repubblica di Venezia, essendo bailo a Costantinopoli Sebastiano Veniero. Il Grigis aveva il titolo di commissario e lo Scovergi (di Asolo) di segretario. Estensore del viaggio fu il Barbana, come si può rilevare da queste parole: « Li padri eletti a questa impresa furono Grigis..... et io fra Francesco Barbana di Cividal del Friuli per la paternità, ma veneto per la nascita, che essendo stato un'altra volta l'anno 1621 et havendo patiti molti disagi in quel viaggio, come presago doverne patire di maggiori, ho designato far particolare nota di giorno in giorno d'ogni accidente che occorreva sino all'arrivo a Costantinopoli, come anco quanto succederà in permanenza... ».

Il codice comincia: « Laus Deo, Descrittione del viaggio.... » e finisce « a cui sia Gloria nei secoli dei secoli – Amen ».

Fonti. — CICOGNA, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Descrittione del viaggio di Costantinopoli* (1628) ...., (Codice sopra citato).

FRANCESCO BELLI

(n. 1577 m. 1644)

1630. — Nato ad Arzignano nel Vicentino l'anno 1577 e datosi con passione allo studio delle lettere, fu eletto membro di parecchie Accademie, e viaggiò in Francia ed Olanda, lasciandone relazioni non disgiunte da certa importanza. Tornato in patria abbracciò lo stato ecclesiastico e morì sacerdote nel 1644.

Fonti. — AMAT di S. FIL., op. cit., vol. I, p. 404-05. – MAZZUCCHELLI, Vol. 1°, p. 1. – CRESCIMBENI, *St. della volgar poesia.* – *Diz. di Biogr. Univ.* edito dal MISSIAGLIA, vol. V, p. 221.

BIBLIOGRAFIA

— *Osservazioni dei viaggi fatti in Olanda e Francia coll'ambasciatore Giorgio Giorgi.* Venezia, Gio. Pietro Pinelli, 1632, in-4°.

N. B. L'AMAT di S. FIL. cita pure un'altra opera del Belli col titolo: « *Osservazioni nel viaggio in Oriente* », ma certamente questa deve essere d'altro autore, poichè non risulta affatto che questo viaggiatore abbia viaggiato in Oriente e, d'altra parte, nè il p. Calvi, pur così diligente, nè il Mazzucchelli citano questo lavoro.

CHERUBINO CAMUSIA

(n. 1606 m. 1648)

1630-48. — Nato a Praio nel Trentino in Val di Bono il 9 luglio 1606, vestì l'abito francescano il 10 giugno 1626 nel convento di S. Pietro Viminario. Compiuto il corso di studi, fu scelto, insieme con altri dieci suoi confratelli, dal p. Scribonio, allora prefetto dell'Albania, quale missionario per quella regione. Coraggioso e zelante occultamente vi penetrò, e per alcuni mesi fu costretto a condur la vita entro l'antro di un monte. Iniziata poi la predicazione, istituì parecchie missioni ed edificò parecchi ospizii sia in Albania sia in Serbia. Eletto prefetto, venne a Roma per trattar alcuni affari della Missione, finchè, ritornato in seno alla medesima, affranto dalle fatiche, morì a Cattaro il 19 nov. 1648.

Fonti. — P. ANT. M. DA VICENZA, *op. cit.*, p. 37-38. — p. ARCANGELO AYRA DE SALLO (in) « *Le primitie della Rif. Provincia di S. Tommaso Apostolo* ». *Vita del p. Cherub. di Val di Bono* in *Cronaca* e *Leggendario francescano.* sub die 19 nov. *della Rif. Prov. di S. Ant.*, lib. IV, cap. VIII, p. 315.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatione dell'origine e progresso della Missione Francescana Riformata dell'Albania,* 4° (Tale ms., osserva il P. Ant. Maria di Vicenza, esiste tuttora).

GIAMBATTISTA TAGLIAPIETRA

1631. — È questi con tutta probabilità quell'unico Giambattista Tagliapietra, che con tal nome il Cappellari ricorda nel suo: «*Campidoglio Veneto*», stendendo l'albero di tale famiglia. Egli pertanto sarebbe figliuolo di Gerolamo e d'una figlia di Domenico Pisani e si sarebbe sposato due volte; una prima con una Barbarigo ed una seconda con una Priuli.

Fonti. — CAPPELLARI, *op. cit.* – AMAT di S. F., vol. I, p. 406.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario del viaggio di Siria sopra il Galeone S. Maria Torre di Mare del Cap. Giambattista Tagliapietra*, li 9 sett. 1631. (Cod. ms. della Bibl. Soranzo, secondo il catologo esistente al Museo Civ. Correr di Venezia).

BERTUCCI VALIER

(n. 1596 m. 1658)

1633. — Nacque da Silvestro nel 1596. Dopo un'accurata preparazione nel 1621 lo si trova savio agli Ordini, poi camerlengo di comune, capitano a Bergamo, savio e commissario della milizia nella Valtellina. Fu indi censore, capo del consiglio dei X, ambasciatore straordinario al Granduca di Toscana, e nel 1623 al cardinale infante, fratello del Re cattolico, venuto a Milano. L'anno stesso fu eletto savio grande e consigliere, carica da lui più volte sostenuta. Nel 1642 fu mandato provveditore e commissario dell'esercito presso il Granduca di Toscana nella guerra contro i Barberini, e due anni dopo andò a Roma per congratularsi, a nome della Serenissima, con Innocenzo X per la sua esaltazione al trono pontificio, tornandovi nel 1655 presso Alessandro VII. Ebbe poi ancora altre cariche, come riformatore dello Studio di Padova, savio del Consiglio, provveditore straordinario di Palmanova e del Friuli. Morto Francesco Cornaro, s'ebbe il corno Ducale il 15 luglio 1656. Durò nell'alta carica appena due anni, poichè morì di pleurisia il 29 marzo 1658.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *op. cit.* · ANT. NANI: *Serie dei Dogi di Venezia.* – ZANOTTO FR. *Stor. della Rep. di Venezia*, vol. II, p. 222-23.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Racconto del viaggio e ambasceria per* BERTUCCI VALIER *al Card. Infante di Spagna a Milano* (1633).

MARTINO MARTINI

(n. 1614 m. 1661)

1633-61. — Nato a Trento nel 1614 ed entrato nel 1631 nella Compagnia di Gesù, chiese ed ottenne di recarsi nelle missioni d'Asia. La Cina fu il suo principale campo di azione, e di questo paese seppe raccogliere gli elementi necessari per scriverne una storia, illustrandola con un apprezzato Atlante. Ritornato in Europa nel 1653, dopo un viaggio di due anni, durante i quali ebbe a soffrire da parte degli Olandesi la prigionia in Batavia, si recò a Roma a render conto della sua missione. Passò quindi in Portogallo e di là con tredici giovani missionari, ritornò in Cina. Morì ad Hang-ceu il 6 giugno 1661 fra il compianto universale.

Fonti. — AMBROSI FR., *Scrittori ed artisti Trentini.* – AMAT di S. FILIPPO, I, p. 4078. – BACKER-SOMMERVOGEL. *Bibl. de la Compagnie de Jesus*, vol. V, pp. 646-650; *Bibliografia sacra e profana univ.* Venezia, Merlo, 1842, p. 337.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Estratto d'una lettera al p. Kircher* (in) *Magnes* di p. Kircher (1654), vol. IV col. 1008 n. 6 del Backer Sommervogel p. 3168.

— *Lettera del prof. Martino Martini S. J.* datata da Goa, 1640, 8 nov. al p. Atanasio Kircher, 36, p. 348-50.

— *De Bello tartarico Historia...* Roma, 1654, in 12°. Tip. Ignatius de Lazeris.

— *Id.* 1564, in 16°. Edit. II.

— *Id.* in 8°, Antuerpiae, Amsterdam, Tip. Batzaris Moreti, 1654, Ed. III.

— *Id.* Amsterdam, apud Joannem Sansonium juniorem, 1655, in 12°.

— *Id.* in 12. Coloniae, apud Iodocum Kalcovium, 1654, in 12°.

— *Id.* col titolo: *Regni Sinensis a Tartaris Tyrannice evastati depopulatique concinne enotati...* Id. 1661, in 12°.

N. B. Tale opera fu pure tradotta in tedesco, inglese, spagnolo, francese.

— *Relation de la Tartarie oriental, pour le p. Martini* (in) T. III, p. 142-185, de *Recueil des voyages au Nord*; Amsterdam, 1715-38. 12; 10 vol

— *Brevis Relatio De numero et qualitate Christianorum apud Sinas...* Romae, ex Officina Ignatii de Luzeris, 1654, in 4°.

— *Id.* Coloniae, apud Jo. Buseum, Bibliopolam, 1655.

N. B. Fu trad. in tedesco.

— *Novus atlas sinensis* a Martino Martini S. J. descriptus. Vienna, 1655.

N. B. Fu questo pure tradotto in tedesco, inglese, francese, spagnolo.

— MARTINI MARTINI TRIDENTINI e S. J., *Sinicae Historiae Decas* 1. Monaco, Tip. di Luca Strambio, 1658, in 4°.

— *Id.* Amstelaedami, apud Jo. Blaew, 1659 in 8°. (N. B. Fu tradotto in francese col seguente titolo: « *Historie universelle de la Chine pour le P. Alvarez Sernedo, Portugais. Avec l'histoire de la guerre des Tartares, contenant les revolutions arrivées en ce grand royaume depuis quarante ans : par le P. Martin Martini.* Traduits nouvellements en français a Ljon, 1667, in 4°....

G. B. BONAGENTE

(sec. XVII)

1634-41. — Nato a Vicenza, dopo d'avere studiato medicina, passò a professar l'arte sua al Cairo al servizio della Veneta Repubblica dal 1634 al 1641. Prima di rimpatriare volle visitar Gerusalemme, ove lo colse la febbre. Morì nel convento di S. Salvatore e fu sepolto sul monte Sion.

Di lui si hanno manoscritte 63 lettere scritte dall'Egitto a suo zio G. B. Benasutti, interessanti anche la storia del commercio. Compì pure un viaggio al monte Sinai, che a lungo descrive nella 10ª, e lo fece in compagnia del Console Giovanni Donato e del Cappellano p. Andrea da Ares (Zanoni) eletto poi nel 1637 guardiano di Gerusalemme.

Fonti. — LUMBROSO, *op. cit.* p. 48-49. – ALMAGIÀ, *op. cit.* cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettere dall'Egitto di* G. B. Bonagente *in Bibl Bertoliana* di Vicenza.

GIAMBATTISTA BENASUTTI

(n. .... m. 1641)

1634-41. — Di questo viaggiatore non mi fu dato di trovare alcun dato biografico. Di lui così scrisse l'Amat di S. Filippo: 1634-41. Fu da Vicenza e accompagnò al Cairo i consoli Veneti Barbarigo e Giustinian. Morì nell'anno 1641 a Gerusalemme.

Un volume manoscritto ed autografo di sue lettere datate dal Cairo e dirette al dottor Battista Benasutti, medico vicentino anch'esso, erano nelle mani del Marchese Canonico Lodovico Conzati, oggi defunto.

Fra le sue lettere è notevole specialmente quella, che descrive il viaggio al monte Oreb.

Fonti. — Amat di S. Filippo, Vol. I, p. 408. – Bressan, *Lett. part.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettere descrittive dei suoi viaggi* (Cfr. il cenno biografico).

ANTONIO LIPPOMANO

(n. 1590 m. 1666)

1636. — Figlio di ser Bernardino e d'una figlia del milanese Gio. Batta Serena, nacque il 1° maggio 1590. Nel 1651 si sposò con Tommasina di ser G. B. Balbi genovese, dalla quale ebbe cinque figliuoli. Fu generale in Candia e nel 1636 andò console per la Serenissima in Siria. Morì nel 1666.

Fonti. — Barbaro e Cappellari, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatione del viaggio fatto dall'ill. sig. Ant. Lippomano per la Serenissima Rep. di Venetia, Console in Soria nel suo ritornare.* Il viaggio s'inizia l'8 febbraio 1636.

— (Cod. 174 n. 6548 c. 99-111 dei manoscritti Foscarini, elencati nell'Archivio stor. T. V. Firenze, 1848, p. 371-72).

ANDREA ZANONI

(n. ..... m. 1674)

1636-42. — Nato ad Ares, in provincia di Trento; si fece frate Minore Osservante. Ben presto partì per le missioni e si recò dapprima in Palestina, come Custode di Terrasanta, carica che occupò per un sessennio (1636-42). In questo tempo fu pure a Costantinopoli per il ricupero delle chiese usurpate dai Greci Scismatici e poscia a Roma, dove, rientrato nella provincia di Trento (1643), ebbe le cariche più onorifiche: morì il 13 gennaio 1674 nel convento di Borgo di Valsugana.

Fonti. — PIETRO ANT. di VENEZIA in «*Giardino Serafico*», vol. II, p. 298; p. BENEDETTO BONELLI (in) *Monum. Eccles. Triden.*, p. 243. – P. BEDA WEBER (in) *Giovanna Maria della Croce*, Cap. IX. – GREIDERER (in) «*Germania Franciscana*» T. II, bib. III, nn. 8, 90, 148, 149, 151. – ANT. M. DA VICENZA, *op. cit.* p. 48-50.

BIBLIOGRAFIA

Il *Greiderer* succitato assicura che al tempo suo nella Prov. Tridentina si conservavano 14 opere del p. Andrea d'Ares, fra cui:

— *Chronica della Custodia di Terra Santa dall'anno* 1637 *fino al* 1642 *scritta dal p. Andrea d'Ares.*

ANGELO CONTARINI

(n. 1581 m. 1657)

GIOVANNI GRIMANI

(n. .... m. 1655)

1643. — Angelo Contarini, figlio di Giulio, nato a Venezia l'11 agosto 1581 e morto il 29 gennaio 1653, fu nel 1643 unitamente a Giov. Grimani inviato a Luigi XIV per rallegrarsi della sua assunzione al trono. Di questo viaggio, oltre alla solita relazione, ci rimane un brevissimo sommario. Fu pure ambasciatore straordinario a Vienna e in Francia, a Roma e due volte in Inghilterra. Savio del Consiglio, ripetutamente, riformatore dello Studio di Padova, il 26 dicembre 1642 fu fatto procuratore di S. Marco de Citra.

Giovanni Grimani nasceva da Antonio della linea dei Servi e da Fiorenza Capello. Podestà di Vicenza e di Padova prima, fu poi ambasciatore in Germania (1636), savio del Consiglio e nel 1649 proc. di S. Marco. Morì il 18 luglio 1655 lasciando da Paolina da Mula, sua moglie, due figli, il secondo dei quali, Alvise, nel 1658 fu pur esso ambasciatore in Francia.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *op. cit.* – BERCHET e BAROZZI, *Relazione degli ambasciatori veneti*, vol. 2° Ser. II, Francia, pp. 111 e 394.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione dell'ambasceria straord. in Francia di* ANG. CONTARINI *e* GIO. GRIMANI *inviati a Luigi XIV per rallegrarsi della sua assunzione al trono nell'anno* 1643 (Cod. Donà delle Rose n. 5 in Museo Civico Correr di Venezia).

— *Dispacci di Francia di Angelo Contarini dal* 1618 *al* 1621. (In Archiv. di Stato ai Frari, Dispacci, Francia).

— *Dispacci originali di Inghilterra di* M. ANT. CORRER *e* ANGELO CONTARINI (1626) – (Archiv. gen. dei Frari e Cod. Cicogna in Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Relazione di* ANG. CONTARINI, *amb. straord. alla Corte di Roma*, 1627-29. (Cod. Cicogna in Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Compendio del viaggio da Venezia a Parigi per Bergamo, Svizzera, Ginevra, Lione fatto dalli illustrissimi ed eccellentissimi* ANGELO CONTARINI Cav. e Proc. e GIOV. GRIMANI Cav., *ambasciatori straordinari alla Maestà Cristianissima l'anno* 1643, *d'ottobre.* (Ms. 749-49 della Bibl. del Sem. Patriarc. di Venezia).

N. B. Sono tre semplici fogli di protocollo, in cui si notano i paesi percorsi e le intermedie distanze.

(Ediz. a stampa)

— *Compendio dei Dispacci di Francia di* ANG. CONTARINI (1618-21) in Barozzi e Berchet, op cit., Serie II, Francia, vol. II, p. 115-29.

— *Ambascieria straord. di* MARCANT. CORRER *ed* ANGELO CONTARINI *a Carlo I, Re d'Inghilterra* (1626). Id. Ser. IV, Inghilterra, vol. unico, p. 289-293.

— *Relazione di* ANGELO CONTARINI *a Roma* (1627-29). Id. Ser. III, Italia, Roma, vol. 1°, p. 252-311.

— *Relazione di Francia di* ANG. CONTARINI *e* GIOV. GRIMANI (1643). Id., Serie II, Francia, vol II, p. 389-421.

MICHELE PRIULI

(a. 1606 m. 1649)

1646. — Il patrizio Michele Priuli nacque da Pietro e da una figlia di Ser Bragadin Andrea del fu Michele il 3 giugno del 1606. Nel 1639 menò in isposa la nobile Contarena del cavalier e procurator Renier Zen e da essa ebbe tre figliuoli: Pietro, nato nel settembre del 1641, Renier, nato il 26 aprile del 1648, e Contarena, andata sposa a Giovanni Antonio Gozzi in prime nozze ed in seconde, nel 1662, a Gasparo Soranzo.

Con la madre, la sposa ed il figlio Pietro il 2 ottobre 1646 si recò nella città di Capo d'Istria. Il viaggio si svolse lungo le coste venete insino a Grado, donde poi per via diretta si recò presso l'orientale penisola italiana. Nel mentre la prima parte del viaggio è degna di nota, per averci tramandato la condizione reale delle nostre coste in quel tempo, la seconda è pure im-

portante per le notizie che ci fornisce circa la ricchezza, i prodotti ed il movimento intellettuale della penisola istriana. Morì il Priuli nel 1649.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario fatto da m.* MICHIEL PRIULI *l'anno* 1646 *nella città di Capo d'Istria e Provincia d'Istria.* (Cod. marc. ital. cart. (8285) 671).

SANTO ZENO

1646. — È questi uno zio di Apostolo Zeno, letterato assai noto del sec. XVIII. La sua famiglia, per quanto discendente dalle patrizie, apparteneva all'ordine delle cittadinesche. Suoi genitori furono Maria Felzar e Nicolò Zeno, eletto nobile cretense nel 1647. Servì come avventuriero nella flotta veneziana e, per quasi tre anni, fece nella medesima una crociera nelle acque dell'Egeo e del Mediterraneo di Levante, muovendo da Candia il 22 febbraio 1646 e dando termine a Venezia il 27 dic. 1648. Di questa egli tenne un lungo ed accurato diario, che a noi pervenne in un codice della Marciana. Simile ad un giornale di bordo non ha alcuna importanza geografica.

Fonti. — TASSINI, *Famiglie Cittadinesche.* (Copia esistente nell'archivio di Stato ai Frari).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario di Santo Zeno del tempo che serviva nell'Armata della Ser. Rep. di Venezia per avventuriere in Armata l'anno del Signore* 1646. (Cod. marc. 338 cl. VII da cart. 50 a cart. 79).

DOMENICO DE SANTI di Luca

1649. — Personaggio importante e ricco ci appare questo viaggiatore, che recasi in Persia quale ambasciatore di ben quat-

tro sovrani e che anticipa le spese del lunghissimo e periglioso viaggio (1). La premura ed il tono, con il quale scrive al Doge, il fatto che allora in Venezia esisteva una famiglia cittadinesca di tal nome e principalmente l'aver, appena tornato, steso, secondo l'uso, la relazione non solo di quanto aveva fatto, ma pur anco di tutto ciò che di notevole gli era successo od aveva veduto, ci induce a crederlo realmente veneziano (2).

Già lo aveva preceduto, collo stesso scopo di indurre la Persia a muover guerra al Turco, un polacco, certo Ilis, accompagnato da un frate domenicano del convento dei SS. Giov. e Paolo di Venezia, ma troppo si facevano attendere le loro notizie.

Partito il nostro da Venezia per Aleppo, attraversò la Siria, la Mesopotamia e la Caldea e, sfuggito alle insidie del bassà di Babilonia, entrò nel Curdistan, dirigendosi quindi direttamente ad Ispahan. Qui lo attendeva il veneziano padre Pantaleo, – al quale aveva avuto cura di preannunziarsi, – che lo ospitò e lo aiutò nel disbrigo della sua missione.

Compiuta questa e deciso di rimpatriare per la via di Moscovia, volle il caso che s'imbattesse nel cammino con il signor Ilis, il quale, malcontento che altri lo avesse preceduto, lo indusse con mille pretesti a ritornare seco lui in Amadan, dove lo munì di lettere per il Duca di Moscovia, lettere, che avrebbero dovuto contenere la preghiera di facilitargli il viaggio, e che invece contenevano quella di trattenerlo.

Scoperto l'inganno, giunse fino alle foci del Volga, donde l'opposizione delle Autorità e le guerre dei Tartari lo costrinsero a ritornare in Persia. Ad Ispahan trovò che Ilis era morto e che il p. Antonio di Fiandra ne aveva preso le veci. A costui, che disponevasi per la via del ritorno, consegnò una lettera (3) e quindi,

---

(1) Nota della spesa fatta da Domenico de Santi nel presente viaggio da Venetia in Persia e di Persia in Moscovia, di ritorno in Persia e di là per il gran Mogor et de Gran Mogor in India, de lì a Lisbona et di Lisbona a Venetia.

(2) Un Santi Domenico di Stefano testa a Venezia il 30 maggio 1698 (Archiv. di Stato, Testamenti - Atti Giovanni 1196. P. 1, 1198) ed un altro di egual nome e cognome, figlio di Pietro, il 15 settembre 1725. (Id. Atti Bonaldo).

(3) Tale lettera, scritta il 24 aprile 1648, fu dal frate recapitata a Venezia il 24 marzo 1649. Essa contiene la descrizione del viaggio da Venezia ad Ispahan. L'originale trovasi all'Archivio dei Frari nella Filza 59, anno 1649, Espo-

dopo 4 mesi di sosta forzata, partì per Ormus, di dove, imbarcatosi, proseguì per Sindi, Tatta, Surat, Damau, e Goa. Qui trovò il re di Ceylan, che lo incaricò di portare sue lettere al re di Portogallo, perchè lo aiutasse a ricuperare il Regno. Imbarcatosi pertanto nuovamente per il Capo di Buona Speranza, giunse a Lisbona, donde, fatta la commissione, dopo 4 mesi di sosta, sulle navi di Dolfin Renato fece vela per Venezia, ma, fatto prigioniero da due navi francesi e condotto in Galizia, solo dopo molte trattative, potè ottenere la libertà e giungere dopo 52 giorni a Venezia, ove presentò, oltre alle lettere del sovrano di Persia, ancora una sua relazione, che pervenne insino a noi e dalla quale abbiamo tratto quanto abbiamo più sopra esposto (4).

Fonti. — *Esposit. Principi*, Filza 59, anno 1649 - 29 marzo, in Archiv. dei Frari, Venezia.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relatione del viaggio fatto da Domenico De Santi in Persia con il dispaccio de Serenissimo Principe per la maestà di*

---

sizione Principi. In questa medesima Filza vi è la relazione del viaggio dalla Polonia alla Persia e dalla Persia alla Polonia e a Venezia per la via di Moscovia del frate Antonio di Fiandra. Oltre alla descrizione del viaggio, iniziato il 2 ottobre 1646 da Varsavia per Mosca, Casan, Astracan, Nizova sulla spiaggia persiana del Caspio ed Ispahan, l'autore si propone di mostrare:

I) quale era la via più facile per andarvi e quale trattamento può aspettarsi un ambasciatore;

II) quanto ebbe a trattare col re di Persia;

III) quali aiuti si potevano ragionevolmente sperare.

Compiuta felicemente la missione, il 25 dicembre 1648 prese la via del ritorno alla volta del Caspio per raggiungere Astracan e risalire quindi il Volga. Dopo lungo cammino, in Cracovia consegnò le lettere del re di Persia al re di Polonia, e proseguì per Venezia.

(4) Comincia la relazione del De Santi: Dovendo io Dominico De Santi raguagliare distintamente et puntualmente tutti gli successi et accidenti accadutimi et da me con primissima fedeltà pratticati nel portare il dispaccio di V. Ser. alla Corona di Persia debbo necessariamente riassumere quello che con mie lettere ho significato e a quelle successivamente aggiungere non solo quanto per convenienti rispetti non ho potuto fidar alla scrittura, ma eziandio il restante degli accidenti occorsimi.

Persia et tradutione della risposta del Decreto del detto re di Persia (1649).

(Archiv. gen. di Stato ai Frari, Venezia. Relazioni, Busta 25, n. 2).

LEONE DA CITTADELLA

(n. .... m. 1678)

II[a] metà del sec. XVII. — Missionario dell'Ordine Francescano dei Minori Osservanti, condusse gran parte della sua vita nella missione d'Albania, in cui tanto si affaticò da meritare il titolo di secondo fondatore della medesima. Stanco finalmente ritornò nella sua provincia di S. Antonio, ove visse fino al 10 febbraio 1678, morendo nel convento di Cittadella, sua patria.

Fonti. — ANT. M. DA VICENZA, *op. cit.*, p. 51-52. – PIETRO ANT. DA VENEZIA, *Cronica, lib.* V, cap. XI, p. 640. – AMAT di S. FIL., App., p. 13.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Successi d'alcuni nostri frati Minori Riformati, Missionari d'Albania, ed altri fatti adherenti nelli travagli dell'Albania, scritti di mano propria dall'oculato testimonio, frate* LEONE DA CITTADELLA, *sacerdote, missionario,* in 12°. (Bibliogr. S. F., p. 114 e Arch. prov. dei M. R. PP. del convento di S. Michele a Venezia. Ms. in 12°, di p. 20 scritte, e 5 in bianco, contenenti oltre quanto dice il titolo, anche frequenti descrizioni di luoghi e dei costumi degli abitanti).

(Ediz. a stampa)

Dictionarium idiomatis Albaniae. (Cfr. P. Ant. da Melissano in «Contin.» Op. P. de Gubernatis, Mss. lib. IV de Missionibus Albaniae etc., cap. IV, p. 21, n. 163, ove si legge: in Missionariorium operam Dictionarium illius (Albaniae) idiomatis edidit.

ALVISE SAGREDO

(n. 1616 m. 1688)

FRANCESCO MARIA CANAL

(n. 1625 m. 1686)

1651. — Alvise Sagredo, figlio di Zaccaria, nato a Venezia il 17 novembre 1616, fu ambasciatore veneto in Savoia ed in Francia. Fu Savio del Consiglio e membro di quello dei dieci. Essendo eletto bailo, venne creato patriarca di Venezia il 10 agosto 1678. Ultimo di otto fratelli, ne ebbe uno, Nicolò, che cinse il corno ducale. Morì a Venezia il 12 settembre 1688.

Egli con Francesco Maria Canal, figlio di Antonio (nato il 20 marzo 1625 e morto nel novembre del 1686), fece il viaggio in Spagna, Candia, Baviera, Germania, Austria e Francia nel 1651, avendo come segretario ed estensore del medesimo Lorenzo Hörin.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, op. cit. – BAROZZI e BERCHET, *Relaz. dei veneti amb.*, Serie III, Italia, vol. I, Torino, p. 317 e segg.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio in Francia di Alvise Sagredo e di Francesco Maria Canal, scritto da* LORENZO HÖRIN (1651) (Ms. di c. 37 più due in bianco, n 36 della Bibl. del Sem. Patriarcale di Venezia).

— *Viaggio da Venezia in Francia, Spagna, Baviera, Germania e Austria fatto da* LORENZO HÖRIN nel 1651 (Ms. 189 della Bibl. del Sem. Patr. di Venezia).

N. B. Questo non è che la continuazione, o meglio il completamento, del primo.

— *Dispacci di* ALVISE SAGREDO, in Archiv. di Stato, Venezia.

— *Relazione di Savoia di* A. SAGREDO *amb. straord. al duca Vittorio Amedeo I nell'anno* 1662, in Archiv. gen. dei Frari.

— *Relazione di Francia di* A. SAGREDO (1663-65), in Archiv. gen. dei Frari. Relaz. di Francia, III.

(Ediz. a stampa)

— *Relazioni di Francia di* A. SAGREDO, *ambasciatore ordinario a Luigi XIV dall'anno* 1663 *all'anno* 1665, edita nel vol. 3° S. II, Francia, da Barozzi e Berchet, Venezia, 1865.

— *Relaz. di Savoia di* A. SAGREDO *amb. straord. al duca Vitt. Amedeo I* (1662) in *Rel. degli ambasciatori veneti* edite da Barozzi e Berchet, Serie III, Italia, Vol. I, Torino, p. 315 e segg.

CATERINO BELEGNO

(n. 1632 m. ....)

1651-66. — Nato l'8 aprile 1632 da Paolo e da Betta Malipiero di Caterino, entrò ancor giovane ai servizi della Repubblica. Savio degli Ordini e di Terraferma, capitano a Vicenza, nel 1664 e 1666 fu successivamente mandato ambasciatore a Torino ed a Madrid. Le sue relazioni, pubblicate da Barozzi e Berchet, sono una prova del tatto diplomatico, col quale il nostro viaggiatore le seppe condurre. Il Rudio, nei suoi dispacci dalla capitale spagnuola, scrive di lui: ... « dopo aver soddisfatto con singolar attenzione e puntualità a tutti gli affari pubblici della carica e privati della persona..., si guadagnò colle sue maniere il cuore di tutti e con il lustro il maggior credito e concetto pei veneti ministri ». Oltre alle relazioni succitate ci rimangono di lui quattro descrizioni di viaggi, il I da Venezia a Vienna, il II da Vienna a Parigi, il III da Parigi a Lubecca ed il IV da Lubecca a Venezia. Tutti questi sono contenuti in un solo codice del fondo Donà Delle Rose, depositato presso il Civ. Museo Correr di Venezia, ed il secondo vide la luce nel 1865, in occasione delle nozze Agosti-Fabris. Lungo ed interessante è l'itinerario percorso dal Belegno, addetto al seguito prima dell'ambasciatore e cav. Giustinian Gerolamo (1651) e poi di Michele Morosini. Ha principio il primo viaggio da Venezia il 16 maggio 1612 e per la Valsugana, il Brennero ha termine a Vienna dopo soli 12 giorni: il secondo trovò occasione nell'essere il Belegno « risoluto di portarsi in Francia ad ogieto d'accompagnare alla sua curiosità in una cognizione de costumi e paesi diversi contrarî a quelli, che nella corte di Vienna per un anno intero erano stati da lui con gran contemplazione osservati ».

Questi, come i due seguenti, non hanno alcuna pretesa letteraria; mostrano però una particolare tendenza nell'autore a saper cogliere il punto saliente d'ogni cosa.

Partito da Parigi il 22 settembre 1652 per Lubecca, riparte da questa città per Venezia il 18 marzo 1653, rientrando in Italia per la stessa via, per la quale ne era uscito

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, op. cit. – T. L., *Il viaggio di Cat. Belegno a Parigi* (Introduz.).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— CAT. BELEGNO – *Viaggio fatto dall'Ecc. Ambasc. Giustiniano, legato veneto alla Maestá Cesarea* (1651).

— *Viaggio fatto da messer* CATERINO BELEGNO *da Vienna a Parigi, cominciato il giorno* 16 *maggio* 1652.

— CATERINO BELEGNO – *Viaggio fatto da Michiel Morosini da Parigi a Lubecca.*

— CATTARINO BELEGNO – *Viaggio fatto dall'ambasciatore Michiel Morosini da Lubeca a Venetia.*

(Contenuti tutti e quattro nella busta 384. Donà delle Rose. Civ. Museo Correr di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— T. L. – *Il viaggio da Vienna a Parigi fatto nel* 1652 *da* CATTARINO BELEGNO (pubbl per nozze Agosti-Fabris), Venezia, Tip. It.

— *Relaz. di Spagna* (Arch. gen. dei Frari, Relaz.).

— *Relaz. di Savoia* (Misc. Relaz. Archiv. Gen. dei Frari, Venezia).

— BELEGNO CATERINO, *Relaz. di Savoia* (1664) Edita dal Cibrario, Torino 1830 (Berchet e Barozzi, *Relaz. degli Ambasciatori Veneti*).

— BELEGNO CATERINO, *Relaz. di Spagna* (1666) (Barozzi e Berchet, *Relaz. degli Ambasc. Veneti*).

NICOLO' MANUCCI

(n. 1639 m. 1709 (?)).

1653-1708. — È costui quel medico veneziano, che nel 1653, in età di 14 anni, si mosse da Venezia verso l'Oriente e che il

Legrenzi ricorda d'aver incontrato ad Orangabad, al servizio del figlio dell'imperatore Aureng-zeb, con lo stipendio mensile di 300 rupie, e che vi rimase per quasi mezzo secolo, esercitando l'arte sua e commerciando.

Un altro italiano, il carmelitano scalzo Francesco Maria di S. Siro, al secolo Antonio Gorla di Postalbera (Pavia), ci dà di lui alcune interessanti notizie, quando l'8 maggio 1694, recatosi a Monte Grande, tre miglia fuori di S. Tomè, vi trovò il Manucci che, per disgusti avuti col governatore di Madraspatan, da dodici anni s'era ritirato a vivere in un palazzo di stile persiano, fattosi appositamente costruire. Ricevuto cortesemente, apprese molti particolari della sua vita, fra i quali che da giovane aveva vestito l'abito dei carmelitani, che aveva fatto molti quattrini in qualità di medico presso il figlio del sovrano, chiamato il Gran Mogol, e che gran parte di questo denaro lo aveva perduto in un viaggio di mare fatto in compagnia di un suo figliuolo naturale. Stante l'età avanzata, in quel tempo più non esercitava l'arte sua, ma occupavasi in fabbricar certe pietre di gran virtù da lui denominate « Manuciali » e del prezzo commerciale di 4 scudi. Faceva inoltre mercanzia di pietre Bozoar e di altre di gran valore, ed il resto del tempo spendevalo in far nuove esperienze e nello scrivere un'opera sul Gran Mogol. Di questa il frate carmelitano così s'esprime: « Quando io ero colà componeva una Historia del Gran Mogol divisa in tre tomi con tutte le particolarità della pace e della guerra, principiando dal Sovrano, che in quel tempo regnava, quando andò in India, che fu l'anno 1655 (1); ha congregato da 60 figure di tutti li principi della casa del Gran Mogol principiando dal Gran Tamerlano, fondatore di quell'imperio, di tutti li Principi Gentili, Generali e Principali Ministri di quella Corte. che esso ha riconosciuto, cavati dalle originali della casa del Re e queste figure le ha congregate a forza di denari e per mezzo di un ufficiale, suo amico, dalla libreria del Principe Scià-Alem, che li voleva far porre nell'Historia quando fosse perfezionata. Io credo che in Europa sarà molto gradita per essere cosa molto curiosa e rara ».

Continua il frate dicendoci come il medico veneziano parlava

(1) Erra di due anni il frate francescano, poichè il Manucci andò in India nel 1653.

ben sei lingue e cioè l'italiana, la francese, la portoghese, la persiana, la mongola e l'indiana, cosa questa che contrasta con il severo giudizio del Legrenzi, che, oltre a dipingercelo come privo di cognizioni dell'arte sua, lo dichiarava pure spoglio di lettere. Tali notizie confermano ed in parte integrano quelle più ampie che il dott. Giulio Coggiola raccolse nella sua memoria intitolata: *Sulla nuova integrale pubblicazione della « Storia del Mongol » del veneziano Nicolò Manucci, fatta dal Sig. Irvine.* L'opera è divisa in 5 parti, delle quali le ultime due furono inviate nel 1705 dall'autore al veneto Senato, che con le precedenti le fece riporre nella Biblioteca Marciana, ed a cui attinsero in larga mano italiani e stranieri. Morì il Manucci senza dubbio dopo il febbraio 1709.

Fonti. — BERNORELLI I. — *Beschreibung von Industan* 1788, vol. II, p. II, pp. 192-93. – ZURLA, *op. cit.* II, pp. 293-94. – LEGRENZI, parte II, pp. 233 e segg. – FOSCARINI, *Delle Lettere*, Venezia, p. 441, n. 1. – FLECCHIA, *Storia delle Indie Orient.* Torino, 1862, vol. II. – DONAZZOLO, *Viaggi in Or. ed in Occ. di... Antonio Gorla di Pontalbera* (Pavia) in Riv. Geograf. Ital., anno XIX, 1912. – SEGARIZZI e FRATI – *Catalogo dei codici ital. marciani*, vol. I, p. 38-41. – COGGIOLA, *op. cit.* in Atti VI Congr. Greog., Venezia, 26-31 maggio 1907. – AMAT di S. FIL., vol. I, p. 440-41. – MOSCHINI, *Delle Lett. Venez.*, T. II, p. 235 e segg.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Memorie storiche dell'impero del Mogol, di* NICOLÒ MANUCCI (Cod. 44 ital. Z, mancante della 5ª parte). Cod. 54 Z, 45 (contenente tutte le parti) : serbasi nella Bibl. Marc. di Venezia).

(Ediz. a stampa)

— P. CATRON FRANCOIS, *Histoire générale de l'empire du Mogol depuis sa fondation Sur le Mémoires portugais de Manouchi*, Venetia-Paris, 1707, in 4°, più volte riprodotta. (Contiene solo le parti I e II) Parte 3ª, Paris, 1715, vol. III e IV. Dall'edizione francese furono fatte due traduzioni in inglese (Londra, 1709 e 1726) ed una in italiano (Venezia, 1731, in 8°).

— WILLIAM IRVINE, *Storia di Mogor, or Mogol, India* (1653-1708), *by Nicolao Manucci Venetian*, London, Murray, 1907.

MICHELE BIANCHI, detto Alberto Vimina

(n. 1603 m. 1667)

1656. — Nato nel 1603 a Belluno, e non a Ceneda come vorrebbe l'Amat di S. F. sulla fede del Berchet, morì l'11 gennaio 1667 in età d'anni 64.

Alberto Vimina non è che uno pseudonimo; nei registri parocchiali, infatti, di Pieve d'Alpago, ove fu Arciprete, essendo prima stato cappellano di Bolzano, si trova che si firmava: « Io Michele Bianchi, detto Alberto Vimina ... ».

La Pieve d'Alpago era una delle più ricche del Bellunese e gli fu data come premio per le fatiche ed i pericoli incontrati nella sua legazione in Polonia, in Russia, presso i Cosacchi ed in Isvezia.

Scopo della Repubblica Veneta nel dargli un tale incarico era quello di poter indurre Bogdan Chiminielschi, càpitano dei Cosacchi, a rivolger le armi contro i Turchi.

Di ritorno dettò la « Relazione di Moscovia », facendo un fedele ed esatto quadro di quello Stato sotto il triplice aspetto religioso, politico ed economico, e poscia quella della Svezia, nella quale continua a mostrarsi sottile osservatore del governo, dei costumi e delle finanze di quel popolo.

Opera sua son pure la « *Storie delle guerre civili di Polonia* » (Venezia, Pinelli, in 4°, 1671, di p. 368), lavoro imparziale ed assai lodato.

Fonti. — AMAT di S. FIL. Vol. I, p. 416-17. – CIAMPI, vol. III, 124-25. – BERCHET, *Prefaz. alla Moscovia* (cfr. sotto bibliografia). – BUZZATTI AUGUSTO, *Bibl. Bellunese*, Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890, pag. 75-76. – PAGANI MARINO, *Catal. ragion. delle opere degli scrittori principali bellunesi*. Belluno. Tissi, 1844, p. 37.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione della Moscovia* (Cod. in Archiv. gen. di Stato ai Frari, Venezia Relazioni B. 25).

— *La stessa* (Cod. in Bibl. di Ferrara, di cui si valse il Prof. Ferraro).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione della Moscovia, dove consta il Sito di quell'imperio, Clima, Costumi, Relazione, Governo, Forze, Ricchezze, ecc., descritta dal medesimo autore* (in) « *Historia delle guerre civili di Polonia, divisa in 5 libri... di Don* ALBERTO VIMINA, *Bellunese.* (La relazione di Moscovia sta fra pag. 285 e pag. 324, il che dimostra che il Berchet s'ingannava quando, pubblicandola, la disse *inedita*).

— *Relaz. della Moscovia*, edita per cura di Gugl. Berchet, Milano, Stabilimento Gius. Civelli, 1861, in 4°, p. 36.

— *Relazione dell'origine e dei costumi dei Cosacchi, fatta l'anno* 1656 *da* ALBERTO VIMINA, *ambasciatore della rep. di Venezia, e pubblicata dal prof. G. Ferraro*, Reggio Emilia, Stab. Tipo-litografico degli Artigianelli, 1890, per nozze Tosi-Angelini.

ANTONIO CHIAMPESANO

(n. 1605 m. 1666)

1657. — Cappuccino conosciuto sotto il nome di P. Barnaba da Gambellara (Vicenza), nacque in questo paese il 15 gennaio 1605 da Pietro Chiampesano, e a 19 anni si fece francescano. A 50 s'imbarcò in qualità di cappellano militare sulla flotta veneta. Di lui ci resta un giornale, incompleto in principio ed in fine (foglio 38-97), in cui egli ci narra tutti i movimenti dell'armata veneta nell'Egeo durante la guerra del 1657.

Tale manoscritto comincia coll' 11 gennaio e termina col 25 marzo di quell'anno. Morì il Chiampesano nel 1666.

Fonti. — Archiv. prov. dei Capp. di Venezia (Redentore).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Giornale dell'armata veneta nell'Egeo* (1657) in Archiv. prov. dei Capp. di Venezia.

DOMENICO ZANE

(n. 1620 m. 1672)

1658. — Nato dai patrizi Marino Zane q. Leonardo e da Elisabetta di Domenico Barbarigo il 20 aprile 1620 in Venezia,

vi morì il 16 ottobre 1672. Fu savio più volte agli Ordini e di Terraferma, e l'11 settembre 1654 venne eletto ambasciatore alla Corte di Spagna, dove da Filippo IV fu creato cavaliere e donato dell'arma di Castiglia. Vi si trattenne fino al 1659. Rimpatriato, lesse la sua lunga ed elegante relazione in Pregadi. Senatore reputatissimo e protettore dei letterati, fu da questi più volte elogiato e dal Senato chiamato a coprir altri importanti pubblici uffici. Il viaggio, da lui compiuto nel ritorno da Madrid, fu descritto dal cappellano del suo seguito e ci fu conservato nel codice Cicogna 2736, esistente nel Civico Museo Correr di Venezia.

La comitiva, mossasi dalla capitale spagnuola alle ore 22 dell'ultimo giorno d'agosto 1658, attraversò la nuova Castiglia, entrò nella Navarra alta, e, passato l'Ebro, visitò Pamplona. Giunta ai Pirenei, s'affrettò verso il confine, che oltrepassò con somma letizia, per la poca sicurezza, che si aveva sopra il suolo spagnolo. Il viaggio in territorio francese la portò a visitare diverse provincie e città, come Tolosa, Carcassonne, Montpellier, Vienne e Lione. A Ginevra entrò nella Svizzera, attraversandola fino al Sempione, varcato il quale, scese a Milano, e di là per Brescia, Verona e Padova il 20 ottobre 1659 tornò a rivedere Venezia.

Per quanto si tratti di luoghi assai noti, tuttavia l'estensore sa rendere la relazione, con opportune e frequenti osservazioni di vario genere, molto interessante, al punto che un competente, quale fu E. Cicogna, la giudicò degna di essere stampata.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *op. cit.* – BERCHET e BAROZZI, *op, cit.*, Vol. II, Ser. I.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario da Madrid a Venezia* (1658-9). (Cod. Cicogna, 2786, in Civico Museo Correr di Venezia).

— *Relaz. di Spagna* (Cod. Ital. Marc. n. 392 e 817, cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione di Spagna, edita da Berchet e Barozzi* in *Relaz. dei veneti ambasciatori sec. XVII, Spagna.*

BORTOLO ZANCHI

1660. — Veronese « fece verso il 1660 con carovana la via di Gerusalemme al Cairo per terra e strada ordinaria, notando li giorni e hore di cammino di luogo in luogo coi nomi », in una *relazione* la quale fu poi da lui consegnata in iscritto al p. Mariano Morone da Maleo della Prov. Osserv. di Milano.

Fonti. — LUMBROSO, *Op. cit.*, p. 57.

G. B. NANI

(n. 1616 m. 1682)

1660. — Il 30 agosto 1616 da Giovanni Nani del fu Agostino e da una figlia di Ant. Lando nasceva il nostro Giambattista, che nei 66 anni di vita tante pubbliche cariche doveva ricoprire e lasciare a noi documenti della sua coltura e del suo ingegno, come la « *Historia Veneta* » (1613-1671), le relazioni al Senato e la descrizione di due suoi viaggi.

Fu egli per ben sette volte mandato ambasciatore presso estere Potenze; tre in Francia (1644, 1658 e 1659), due a Vienna (1656 e 1659), due a Roma, presso i papi Clemente IX e X (1667 e 1670), ed una finalmente, in qualità di plenipotenziario, al Congresso di Nimega (1695).

Riformatore dello studio di Padova negli anni 1652, '62 e '77 ed ispettore generale dell'armata (1652), il 3 febbraio 1661 fu innalzato all'altissima dignità di proc. di S. Marco della procuratia de Citra, e dieci anni dopo eletto commissario in Dalmazia, per comporre le differenze di confine coi Turchi. Il viaggio da lui compiuto da Venezia a Parigi, iniziato il 4 febbraio 1660, non riveste, a dir vero, una grande importanza, poichè l'autore si perde in una lunga descrizione di personali particolari. Compiuto per la Valsugana, l'alto Adige, il Brennero, Innsbruck, Bregenz, Basilea, fu seguito da un secondo fatto dalla capitale francese « a Lion, Montpellier ed altri luoghi » nello stesso anno. Questo, per la maggior copia di notizie di vario genere sopra i singoli paesi visitati, riveste una maggior importanza. Iniziato il 4 dicembre 1660 ha termine il 24 luglio.

Il secondo fascicolo contenente il viaggio da Parigi reca in fine la seguente nota: « Io Giorgio Cocco ho corretto questi manoscritti, quali furono scritti dall'Ecc. Cav. Proc. et Piovan di S. Anastasio sopra la Livenza » ed il primo: « Io Giorgio Cocco di Livenza ho corretto questo « Itinerario » che (fu) trascritto dall'Ecc. Segr. Proc. Carlo Prejiani, Piovan di S. Anastasio sopra la Livenza appo la terra di Cortolan ».

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *op. cit.* – *Cod. Mocenigo ital. Marc.* 8186 – *Relaz. degli ambasciatori veneti raccolte da* BAROZZI e BERCHET, vol. I.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio da Venezia a Parigi dell'Ecc.* BATT. NANI *K. fu Giovanni* (1660) *in luogo di Lunardo Foscolo* (ms. C. 28 in 8°, Cod. ital. cart. contenuto nella busta 35 n. 3 dei mss. Wucovich-Lazzari esistenti nel Civico Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Parigi a Lion, a Momtpellier et altri luoghi* (1660) (ms. di carte 67 in 8°, Cod. come il precedente in Busta 35, n. 6.).

TITO LIVIO BURATTINI

1664. — Insigne architetto e matematico visse a lungo presso la Corte del Re di Polonia in Varsavia, di cui era zecchiere. Da quel sovrano fu mandato in Egitto nel 1639 per istudiarvi i più notevoli monumenti.

Del viaggio da lui fatto ci rimase una lunga lettera descrittiva, la quale fu pubblicata da N. de Chambre a Parigi nel 1665 in «*Discours sur les causes du debordement du Nil*», datata da Varsavia, 14, marzo, 1644, e ripubblicata per intero dal Lumbroso (op. cit. p. 51-56).

In essa l'autore si dichiara esplicitamente veneziano, come del resto aveva già affermato Giov. Greaves, parlando della sua « *Descrizione delle Piramidi* ». (Thevenot, Relat. de div. voy. 1663, XIV, XVIII, XX, XXV). Erra pertanto l'Amat di S. Fil., che lo ritiene di patria toscano.

Fonti. — AMAT di S. F., Vol. I, p. 415. – CIAMPI, *Bibl. crit.* p. 48-49. – KIRCHER, *Theatr Hierogl.* III, 399. – LUMBROSO, *Op. cit.*, p. 51-56, 152, cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera sul viaggio in Egitto datata da Varsavia*, 14, marzo, 1644.

MARCO ZEN

(n. 1618 m. 1673)

1664. — Nato dal nobile Pietro e da una figlia di Giambattista Moro il 10 ottobre 1618 a Venezia, vi morì nel 1673. Console al Cairo, il 6 novembre 1664 presentò al Senato la sua relazione, che manoscritta si conserva a Venezia nell'archivio dei Frari. In questa sono narrate le terribili angherie e sofferenze, alle quali andò incontro per parte dei Turchi, sì da dover, dopo prigionie e privazioni, fuggire in Palestina, donde, sulla nave « S. Elena », passò a Cipro e quindi a Venezia. Il brano, che riguarda tali vicende, venne riprodotto dal Lumbroso.

Fonti. — CAPPELLARI, *Il Campid. veneto.* – LUMBROSO, *Op. cit.*, p. 58-59. – ALMAGIÀ, *Op. cit.* cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di M. Z., Console al Cairo.* (Archiv. Gen. di Stato ai Frari, Venezia, Coll. Relaz. B. 31 e Bibl. Marciana Cl. VII, cod. 663, (vedi «Relaz. della Piave»), Bibl. Marciana Cl. VII, Cod. 748).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa* in Bollettino del Ministero degli Esteri N. 109 S. I, an. 1897, Roma, Tip. del Min. degli Affari Esteri, pp. 36-42.

MICHELANGELO MARIANI

1666. — Questo viaggiatore, che viene dopo la metà del secolo XVII, essendo nato a Vallico di Garfagnana, come afferma il Cicogna, non dovrebbe trovar posto in questo lavoro, ma per la lunga dimora fatta a Venezia e per essere stato ai servigi di no-

bili patrizie famiglie della Dominante, noi lo abbiamo compreso, tanto più che il viaggio da lui scritto fu fatto al servizio del Cav. Luigi Grimani, andato nel 1666 ambasciatore in Francia.

Fonti. — *Cod.* GRADENIGO 185 del Civ. Museo Correr di Venezia, pp. 324 e segg. – CICOGNA, *Iscriz. Venez.*, vol. III, pp. 27-28.

PIETRO BASADONNA

(n. 1617 m. 1683)

1667. — Pietro Basadonna, figlio di Luigi e di Maria Trevisan, nacque a Venezia il 12 settembre 1617, e riuscì uno dei personaggi più illustri della sua casa. Nel 1649 egli andò ambasciatore alla Corte di Spagna, riportandone il titolo di cavaliere. Consigliere nel 1657 e 1660, l'anno dopo si recò a Roma a rappresentarvi la Repubblica, e ricopriva ancora un tale ufficio, quando nel 1663 il Senato Veneto lo insignì della dignità di proc. di S. Marco de ultra. Lasciata per poco la Corte pontificia, vi ritornò con altri quattro patrizi per presentare a papa Clemente IX le congratulazioni della Serenissima per la sua esaltazione al trono (1667). Sostenne in seguito le cariche di riformatore dello Studio di Padova e di delegato per l'affrancazione della Zecca; finalmente, trovandosi presso Clemente X in qualità di ambasciatore, nel 1673 fu eletto cardinale. Morì in Roma, in età di 66 anni, nel 1683.

Di lui ci rimase la relazione di Spagna, pubblicata da Barozzi e Berchet, ed una breve descrizione del viaggio a Roma compiuto nel maggio del 1661.

Si svolge con un itinerario abbastanza strano, poichè, dopo d'essere giunti l'ambasciatore ed il seguito (65 persone) ad Ancona, fa rotta per capo Promontore e Pola per ritornare nuovamente al capoluogo delle Marche. Da questo per Loreto, Macerata, Tolentino e Narni finisce a Roma, Il titolo recato dal manoscritto da noi consultato dice: « Viaggio da V. a R. con l'Ecc. Sigr. Cav. Basadonna... »; onde parrebbe che altri ne fosse l'estensore, ma la lettera del medesimo ci persuade subito e facilmente che autore n'è proprio il Basadonna. Infatti nella prima pagina si nominano tutti i principali personaggi che vi presero parte, ma non si fa il nome del principale, che naturalmente doveva essere l'ambasciatore. Ora questo non si può spiegare, se non ammettendo ch'egli

stesso ne sia l'estensore. Il manoscritto che non è autografo, invece di recare « con l'Ecc. Cav. Basadonna », doveva aver « dell'Ecc. Cav. Basadonna ».

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op cit.* – *Cod. Gradenigo, marc.*, 8186.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio da Venetia a Roma de l'Ecc. Sig. Cav.* BASADONNA, *ambasciatore Ordinario per la Serenissima Repubbl. a N. Signore Papa Alessandro VII* (Misc. Correr n. 16 31, in Museo Civ. Correr, Venezia).

GIOVANNI BENEDETTI

1667-68. — Di questo viaggiatore l'eruditissimo E. Cicogna scrive (Iscriz. venez., III, p. 314-15): « Può essere veneziano un Giov. Benedetti, che fioriva nello stesso secolo (XVII) e di cui abbiamo nella Marciana un « *Itinerario* » iniziato a Venezia il 12 ottobre 1666 ».

Fonti. — CICOGNA E., *Iscriz. Venez.* III, p. 314-15. – AMAT di S. F., Vol. I, p. 416.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Ragguaglio di Terra Santa e della provincia di Cheruan, descritto da* GIOV. BENEDETTI, *Maronita del Monte Libano del viaggio da lui fatto in quelle parti l'anno* 1667-68 (Cod. ital. marc., 41, Cl. VI cart. in 4°, sec. XVII).

ALVISE MOLIN

(n. 1606 m. 1671)

1668. — Il 26 marzo 1606 nasceva in Venezia Alvise Molin da Messer Alessandro e da Caterina Contarini. Educato come si conveniva ad un veneto patrizio, nel 1633 si univa in matrimonio

con Foscarina di Lorenzo Foscarini, e quattro anni dopo dal Senato era mandato, in qualità di ambasciatore, presso il Duca di Mantova. Ricoperte poscia per molti anni pubbliche cariche a Venezia e nelle città di Terraferma, nel 1660 rappresentò la repubblica a Vienna e nel 1668 a Costantinopoli.

Ritornato in questa città nel 1670, sempre in missione diplomatica, vi morì in età di 65 anni. Nel primo suo viaggio alla metropoli turca aveva tra le persone del seguito il padre gesuita Carlo Pajarino col doppio ufficio di cappellano e di segretario. Costui ci lasciò una minuziosa ed interessante relazione della via percorsa, con proporzionate descrizioni dei singoli luoghi e con frequente accenno agli avvenimenti notevoli, che in essi si svolsero. L'itinerario, che ha principio col 21 agosto 1668, muove dal Lido e, lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, Isole Jonie, ecc., continua insino al Bosforo.

Fonti. — *Cod. marc. Gradenigo* 8186. – CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Itinerario della spedizione dell'Ecc. et Illust.* ALVISE MOLIN *Cav. alla Corte del Gran Signore.* (Cod. marc. misc. ital. 651 cl. VII (n. 8580).

CARLO CONTARINI

(n. 1636 m. 1688)

1670-73. — Nato nel 1636 da Federico del fu Gasparo e da Cecilia Contarini, figlia di Carlo, coprì parecchie ed importanti cariche. Nel 1668, il 15 dicembre, fu eletto ambasciatore ordinario in Ispagna presso Carlo II e la reggente Maria Anna, succedendo a Caterino Belegno. Per varie ragioni tuttavia non potè lasciar Venezia se non il 6 marzo 1670, e, per la solita via di Padova, Verona, Milano, Genova, Marsiglia e Barcellona, giunse nella capitale iberica. Qui il 19 dicembre ricevette la carica dal segretario Tommaso Rudio, che l'aveva nel frattempo sostenuta. Al medesimo la riconsegnò due anni dopo, il 19 settembre 1672, avendo ottenuto per motivi di salute di essere richiamato in patria. Vi tornò insignito del titolo di cavaliere, avuto da quella regina, e

descrisse il suo viaggio. Fu poscia podestà a Brescia (1676) ed ebbe altri onorifici incarichi. Nel 1678 si sposò con Piuchebella Grimani, vedova di Giovanni Bragadin, e morì il 3 maggio 1688, venendo sepolto nella Chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia.

Fonti. — CICOGNA E. *Iscriz. Venez.* II, p. 250 e V, p. 594. – BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – N. BAROZZI e G. BERCHET, *Relaz. degli ambasciatori Ven. in Ispagna*, vol. II, p. 383-84.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio in Spagna dell'ambasciatore* CARLO CONTARINI (15 settembre-7 novembre 1672) (Cod. ms. in Bibl. munic. di Treviso, già di proprietà del Sig. Jacopo Capitanio).

— *Relaz. di Spagna di* CARLO CONTARINI, *ambasc. nella minorità di Carlo II dall'anno* 1669 *al* 1673 (Cod. ital. marc. Cl. VII n. 392; cod. della Bibl. munic. di Treviso e nell'Archiv. generale dei Frari, a Venezia).

— *Copia delle lettere* (103) *scritte al Senato da* CARLO CONTARINI *durante la sua legazione in Ispagna.* (La prima è da Padova, 28-3-1670, l'ultima pure da Padova, 13 nov. 1672) (in) Bibl. munic. di Treviso).

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. di Spagna* (in) *Relaz. dei veneti ambasciatori edite a cura di Barozzi e Berchet.*

GIUSEPPE ZANZINI

(n. 1616 m. 1692)

1670. — Nato a Trieste il 6 marzo 1616 Giuseppe Zanzini, soprannominato Sanrhes, entrò nella compagnia di Gesù a soli 16 anni, e, compiuti i suoi studi, partì per le Filippine. Quivi insegnò per quattro anni retorica, per 14 esercitò il sacro ministero, per 9 fu rettore a Dapiton, per 9 a Bohd e per 3 vice-console. Morì a Manilà il 9 agosto 1692, lasciando a noi una lettera, in cui, dopo d'aver accennato all'incostanza di quei popoli nella fede cristiana, ci descrive il suo viaggio a Bolori.

Fonti. — BACKER SOMMERVOGEL, *Bibl. de la Comp. de Jésus*, T. 8.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera del p.* GIUS. ZANZINI *al p. Ber. Gaier, datata dalle isole Filippine* 16 *marzo* 1670. (In *lettres et voyages des missions de la Comp. de Jesus... par Jos. Stöcklein*, Graz. 1728).

GIANNANTONIO SODERINI

(n. 1640 m. 1691)

1671-74. — Giannantonio Soderini figlio di Giulio, nato a Venezia il 2 sett. 1640, si sposò nel 1655 con donna Tommasina Balbi di Genesio, nobile genovese, dalla quale ebbe cinque figli e nel 1683 con Elisabetta Morosini del fu Sebastiano. Morì il 17 marzo 1691. Cattolico convinto ed appassionato numismatico, nel 1671, il 9 di agosto, sulla nave che trasportava in Oriente il patrizio veneziano Ambrogio Bembo, già da noi ricordato, salpò da Venezia alla volta di Cipro coll'intenzione di poter visitare la Terra Santa e di raccogliere preziose medaglie. Fermatosi a Cipro fino al 13 sett. e percorsala in modo da poterla descrivere con piena cognizione di causa, si imbarcò per l'Egitto. Qui, visitata e descritta Damietta, raccolse larghe notizie sulla regione del Delta e per il Nilo risalì al Cairo, per visitare il 22 aprile le piramidi e darcene i più minuti ragguagli. Dopo una permanenza sufficiente a raggiungere la scopo del viaggio e ad avere una chiara e sicura conoscenza dei costumi del popolo e del governo, il 2 marzo discese alla volta di Alessandria e di Rosetta, donde, per via di terra, si diresse verso la Palestina. Giunse a Gerusalemme il 3 settembre 1672 e di là passò in devoto pellegrinaggio a Nazareth, Betlemme, Cafarnao, Magdala, ecc. Presa quindi la via della Siria, si diresse a Jerda. Damasco, Scalderona, Tripoli ed Aleppo. Di qui risolse di portarsi per via di terra a Costantinopoli, donde ripartì il 13 luglio 1673 alla volta di Adrianopoli e di Belgrado, e di là a quella di Venezia (1674). Ricco di antica suppellettile, festeggiato dai suoi concittadini, fu dal Senato mandato governatore a Zara (Libro dei Regg. Cod. marc.). Quivi ordinò il suo medagliere e, finita la sua missione, lo trasportò a Venezia (1676), ove divenne una delle curiosità scientifiche della città, ammirato dai concittadini e dagli stranieri. Di lui parlano con lode e simpa-

tia i compagni di viaggio Ambrogio Bembo e Cornelio Magni, parmigiano l'ultimo, viaggiatore contemporaneo in quelle terre e scrittore di lettere intorno alle proprie peregrinazioni (1).

Fonti. — MORELLI, Vol. II, p. 125. – BARBARO, *Alb. gen.* – *Magasin enciclop.*, 1805, X. 6, 10-2. – LUMBROSO, *Op. cit.* Vol. I, p. 485. – ALMAGIÀ, *Op. cit.* cap. XII.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio in Cipro, Egitto, Hierusalem, etc. del N. H.* GIOV. ANT. SODERINI, *scritte da Fermo Carrara, suo cameriere, raccolte e preservate dal N. H. Ruggier Soderini, suo figlio* (2). (Cod. Cicogna n. 999 del Museo Civ. Correr).

AMBROGIO BEMBO

(n. 1652 m. 1705)

1671-75. — Figlio di Francesco Matteo e di Caterina di Marco Cornaro, passò fin da giovane in Asia e per 4 anni (1671-75) la percorse, attraversando la Persia e spingendosi fin entro i confini del Gran Mogol nell'India. Ad Ispahan conobbe e strinse amicizia col celebre viaggiatore Chardin, ch'egli ricorda nella sua relazione. Reduce in patria fu eletto capitano d'una galera ed agì nel 1683 contro i Turchi. Nell'anno seguente contribuì all'erezione del forte « Opus » in Dalmazia, indi con grosso naviglio andò ad unirsi all'armata e n'ebbe la carica di provveditore straordinario sopra le navi. Morì il 4 giugno del 1705 e fu sepolto nella chiesa di S. Salvatore. La sua fama è raccomandata nella relazione dei suoi « *Viaggi in Asia* », relazione, che manoscritta, essendo di proprietà di Giuseppe Gradenigo, fu studiata ed illustrata dal Morelli, il quale afferma che conteneva 6 bellissimi disegni del pittore francese Grelot.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.* – AMAT di S. FIL, vol. I, 445. – MORELLI, Vol. II 852. – ZURLA, II.

---

(1) MAGNI, *Viaggi*, Parte II, p. 65. Ediz. di Parma 1692.

(2) Ruggiero Soderini nacque dalla prima moglie Tommasina Balbi il 5 sett. 1667.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggi e giornale per parte dell'Asia di 4 anni incirca fatto da me* AMBROGIO BEMBO, *nobile veneto.*

ANGELO LEGRENZI

1671-94. — A differenza del Manucci, che si pose a viaggiare a soli 14 anni, il Legrenzi volle prima percorrere un compiuto corso di studi e laurearsi in medicina. Colta quindi l'occasione della partenza dei nuovi consoli veneti per il Levante, si pose nel 1671 al servizio di quello di Siria e di Palestina, Marco Bembo. Visitò così molte isole dell'Egeo, Tripoli d'Asia, Beirut, Antiochia ed Aleppo, e da quest'ultima città passò in pellegrinaggio ai luoghi santi.

Cedendo in seguito alla naturale inclinazione del turista, si unì ad una carovana diretta a Tauris e così attraversò la Mesopotamia e vide non poche città, come Mossul e Bagdad, Sultania e Casbin. Da Tauris s'inoltrò sino a Ispahan, vide e descrisse le rovine di Persepoli e, giunto nel 1678 sul Golfo Persico, s'imbarcò per Ormus e le Indie.

Qui a Orangabad s'incontrò col suo concittadino Nicolò Manucci, ch'egli giudica un po' severamente, e cominciò a percorrere alcune provincie soggette al Gran Mogol, rifiutando l'offerta di entrare ai servizi di quel sovrano.

Da Delhi rivide il mare e sopra una nave si portò a Bassora, donde, passando per Bagdad, parte per acqua e parte a cavallo, rivide Aleppo. Fermatosi quivi ancora alcuni anni, nel 1694 prese imbarco per Venezia, che rivide dopo 23 anni di assenza.

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 445-47.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Il Pellegrino nell'Asia con li ragguagli dello Stato della santa Città di Gerusalemme, Bethelemme, Nazareth ed altri luoghi santi e città marittime. Opera divisa in XXXII pellegrinaggi.* In Venetia, per Domenico Valvasente, 1795, in 12°.

ANTONIO CELLESTI

1672. — L'Amat di S. Filippo scrive di questo viaggiatore: « Viaggiatore veneto in Oriente, cui furono famigliari le lingue araba, greca, turca ed il barbaresco di Tunisi. Travestito da arabo, andato in Gerusalemme, per ben due volte potè penetrare nei Luoghi Santi riservati ai soli Musulmani. Del suo soggiorno in Terra Santa lasciò una relazione ms., col titolo, che si riporta e che il Desimoni (Gior. Ligustico, Genova, vol. V, p. 179, a. 1882) vuole anche stampata ».

Fonti. — AMAT di S. FIL., *Append.* p. 17 e RÖHRICHT, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Vera descrizione di Terra Santa, in cui si descrivono i Luoghi Santi di Gerusalemme con il paese della Palestina, fatto da* ANT. CELLESTI (Cod. ms. misc. 11, 42 in Bibl. Univ. di Genova).

(Ediz. a stampa)

— *Vera descrizione della Terrasanta di Gerusalemme e della Palestina*, Venezia, 1716, 8°.

GIOVANNI MOROSIN

(n. 1633 m. 1682)

1675. — Di questo veneto patrizio, nato da Alvise Morosin e da Laura Contarini il 30 giugno 1633, morto pure a Venezia il 10 agosto 1682 e che nel 1678, il 28 aprile, fu innalzato alla dignità di procuratore di S. Marco de citra, ci rimane una relazione del viaggio da lui compiuto a Costantinopoli l'anno 1675.

Tale viaggio fino a Spalato avviene per mare lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, e quindi, attraverso la penisola Balcanica, toccando Belgrado e Adrianopoli.

Di ogni città e paese un po' importante è fatta una descrizione particolareggiata ed interessante sotto ogni punto di vista; il viaggio ha termine con il ricevimento del bailo presso il Sultano.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Ephemeridi itinerarie nella missione da bailo dell'Eccell. Signor Cav.* GIO. MOROSIN *in Costantinopoli l'anno* 1675. (Cod. 2637 in 16° di c. 82 nella Misc. Correr in Museo omonimo di Venezia).

MARINO MICHIEL

(n. 1642 m. 1695)

1679. — Nato da Angelo di Costantino e da una figlia di Nicolò Surian il 28 agosto 1642, espertissimo delle cose belliche, all'età di 25 anni, trovandosi provveditore a Cerigo, con una non comune valentia ed ardimento respinse i Turchi, ch'erano sbarcati nell'isola, onde l'anno dopo la Repubblica lo prescelse a condurre un grosso convoglio a Candia e poscia lo fece provveditore d'Armata.

Fu durante questo ufficio, e precisamente nel 1679, che decise di compiere un pellegrinaggio in Terra Santa. Scelti pertanto tre gentiluomini ed altri signori della sua nave, vestiti all'asiatica, lasciò il porto di Beirut, dopo d'aver affidato il comando della flotta al Loredan. Toccando i porti di Sidone e Tiro, entrò in quello di Giaffa, donde proseguì per Rama e Gerusalemme. Di qui si recò in tutti i luoghi più celebri sotto l'aspetto religioso, e da Betlemme iniziò la via del ritorno per Giaffa e Beirut, ove riassunse il comando della flotta.

Di ognuno dei luoghi ci diede una sufficiente descrizione sotto l'aspetto fisico, storico, religioso e talvolta anche artistico.

Ritornato in patria, fu mandato provveditore straordinario e commissario in Dalmazia, carica dalla quale fu rimosso unitamente a Pietro Valier per dissapori sorti con questi, e nel 1687 fu eletto sindaco della Morea. In questa regione nel 1694 terminò la carica di provveditore generale, finchè, dopo d'aver partecipato il 10 giugno 1695 alla favorevole battaglia contro i Turchi, cessò di vivere.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – AMAT di S. FIL., Vol. I, 448.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio fatto in Terra Santa l'anno 1679 dall'Ecc.mo Signor* MARIN MICHIEL, *Capitano delle navi della Signoria di Venetia con altri Gentiluomini et sua Corte.* (Miscell. Correr., Cod. 1149 in Civ. Museo Correr di Venezia).

GIOVANNI BATTISTA DONATO

(n. 1623 m. 1699)

1680. — Figlio di Nicolò Donato e di Marietta Capello, vide la luce in Venezia il 6 marzo 1623 e vi morì nel 1699.

Sposatosi con Margherita Zanobio nel 1664, sei anni dopo con numeroso seguito passò in qualità di bailo a Costantinopoli, avendo a segretario il dott. *Antonio Benetti*. Rimase in quella carica per un quadriennio e poi fu richiamato in patria per iscolparsi di aver firmato un trattato coi Turchi svantaggioso per la Repubblica. Fu processato ed assolto.

Nel tempo della sua legazione il predetto dott. Benetti, del quale nulla poterono sapere nè il Mazzucchelli, nè il Cicogna, potè raccogliere un abbondante materiale, che giacerebbe ancora negli otto originali zibaldoni, se il fratello di lui Carlo non l'avesse consegnato al dott. Franc. M. Pazzaglia, perchè lo ordinasse e lo pubblicasse.

Costui divise il lavoro in 4 parti: nella prima si descrive il tragitto compiuto per mare fino a Spalato e poi per terra fino a Costantinopoli (15 aprile-26 giugno 1680); nella seconda leggesi « una piena ed esatta descrittione di quella superba Reggia e degli accidenti in quella città e nelle Corti degli Ambasciatori e nel Bailaggio di S. E. Donato occorsi »; la terza parte è tutta intesa a mettere in evidenza l'opera diplomatica del bailo; la quarta è dedicata alla descrizione del viaggio di ritorno, durante il quale, dopo di aver toccate la Troade e Candia, essendo nel frattempo scoppiata la guerra fra la Turchia e Venezia, riuscì al Donato, giungendo nel porto di Liesina, di comunicare al provveditore generale dell'Armata veneta, Gerolamo Garzoni, preziose notizie sull'efficienza e sul dislocamento delle forze turche.

A queste parti il Pazzaglia aggiunse un trattatello intitolato « *Della letteratura dei Turchi* », frutto pur esso « delle osservazioni fatte dal bailo e senatore G. B. Donato ».

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – *Gradenigo, cod. marc.* 8186. – TOALDO, *Saggio di studi veneti.* – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, Vol. V, p. 18. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 452.

BIBLIOGRAFIA

— *Itinerario* diviso in 4 parti:

I parte: *Osservazioni fatte dal fu dott. Antonio Benetti nel viaggio a Costantinopoli di G. B. Donado spedito bailo l'anno* 1680 *e nel tempo di sua permanenza e ritorno seguito nel* 1684, *ecc.*

II, III, IV parte: *Viaggi a Costantinopoli di G. B. Donado, servitor veneto, spedito alla Porta Ottomana l'anno* 1680, *sua permanenza e ritorno in patria nel* 1684, *osservate colla raccolta delle più curiose notizie dal fu dott. Ant. Benetti e date in luce dal dott. Franc. Maria Pazzaglia, dedicate al Serenissimo principe Gio. Gastone di Toscana.* In Venezia, A. Poletti, 1688, vol. 2.

GIUSEPPE CAPITANIO

1680-97. — Dev'essere questo uno di quelli abati dei secoli XVII e XVIII, che, entrati nelle nobili famiglie quali istitutori, vi rimanevano poi a lungo, se non anche per tutta la vita, facendo spesso l'ufficio di cavalieri serventi o di segretari.

Con tutta probabilità il nostro era al servizio della famiglia Grimani, ed è con essa infatti che compie il viaggio a Genova nel 1680.

Che sia stato un veneziano ce lo dice chiaramente il codice n. 749 del Seminario Patriarcale di Venezia, quando, accennando alla traduzione francese fatta dall'avvocato de Maray, esplicitamente lo afferma. Del resto il più volte citato codice Gradenigo n. 185 lo comprende tra i viaggiatori veneti in terre remote. aggiungendo che « dalla sua gioventù sino alla morte viaggiò per terra e per mare in vari Stati d'Europa ».

Di lui mi fu dato di conoscere solo i due viaggi manoscritti autografi, che qui sotto registro.

Il primo si svolge nel 1680 con i signori Andrea e Francesco Loredan, Sebastiano Soranzo e loro signore, ed i signori Franc.

marchese Pallavicini ed Agostino Centurione, pur essi accompagnati dalle proprie consorti e dal loro seguito.

Il secondo consta di tre volumi in 4°, rispettivamente di pagine 200, 588 e 287, con frequenti schizzi illustrativi a mano e numerose vignette a stampa tratte da altri libri, e con tavole statistiche riflettenti le forze terrestri e marittime. Si inizia il 27 maggio 1693 da Venezia ed ha termine nella stessa città il 1° gennaio 1697. Scritto come il primo in forma di diario, ebbe l'onore di una traduzione francese.

Fonti. — *Cod. Gradenigo n.* 185 in Museo Correr di Venezia. – *Codd.* 136 e 419 del Sem. patr. di Venezia. – *Catalogo della Mostra ordin. in occas. del VI Congr. geogr. a Venezia* (26-31 maggio 1907) p. 82.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario dell' Ill.mo e Rev.mo sig. dott. Giuseppe Capitanio de Mutiis Nob. Bergeron, abate di Ossero, Over et Onia, dono di Clemente XI, e cav. di S. Lazzaro e Monte Carmelo, creato da S. M. Cristianissima Ludovico XIV.*

Tom. I, 27 maggio 1693; Tom. II, Venezia, 1695; Tom. III, 1 febb. 1696.

N. B. Il viaggio si svolge in Italia, Francia, Fiandra ed Inghilterra.

— *Journal du voyage de Mons. l'Abbé Capitany, Venetien,* traduit en Français par M. de Maray, Advocat du Parlement de Paris (1695).

— *Le venture* o sia *itinerario estemporaneo in forma di Breviario del Sig. Abate Dott. Giuseppe Capitanio, cav. di S. Lazzaro, per il viaggio fatto da Dame e Cavalieri da Venezia a Genova nella occasione di accompagnare Dame e Cavalieri genovesi alla loro città* (1680).

(Codici tutti due esistenti nella Biblioteca del Sem. patr. di Venezia ai numeri succitati).

PAOLO MICHIEL

(n. 1640 m. 1685)

1681. — Figlio di Marcantonio fu Giovanni e di Marina Dandolo di Giovanni, nacque il 19 maggio del 1640. Datosi per

tempo alla vita del mare, fu capitano di navi e corse il Mediterraneo di Levante. Nel 1684 passò venturiero in Dalmazia e l'anno dopo venne eletto generale della cavalleria, ma, caduto ammalato a Zara, vi morì in età di 46 anni e la sua salma fu trasportata a Venezia. Di lui ci resta un libretto a stampa racchiudente i suoi viaggi nei mari e paesi di Levante, dove vide Troia, Smirne, l'isola di Cipro, la Siria e la Palestina, Rodi e Candia.

Il libretto narra per verità questi suoi viaggi, ma autore ne è un suo compagno, che si firma con il nome nel modo seguente: Olmoriga Cottigiame Ratiziano corrispondente forse a Girolamo Cimegiatto Zaratino. Il catalogo della Marciana, ignoro con qual fondamento, esplicitamente dichiara che autore ne è Gerolamo Giacometti.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – TOBLER, *Bibliogr. Geogr. Palest.*, 113. – AMAT di S. FIL., Vol. I, 453-54.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio fatto in Terrasanta da* POLO MICHIEL, *capitano della nave armata nell'agosto* 1681 *con diversi.* (Cod. Cicogna, 1807, in Civ. Museo Correr, Venezia).

(Ediz. a stampa)

— *Nazaret gloriosa, relatione di viaggi di Levante fatti coll'Ecc.mo signor* POLO MICHIEL, *Capitano delle navi; principiando dalle Bocche di Costantinopoli fino per tutta la Soria, con la descrittione di diverse Città Turchesche, vedute e successi curiosi del viaggio e specialmente della Città Santa di Nazaret.* Venetia, Domenico Lovisa, 1700, in 12°, p. 204 (1).

GIACOMO CAVANIS

(n. ..... m. 1687)

1684. — Figlio di Giuseppe, appartenente ad una famiglia, che aveva dati parecchi segretari alla Repubblica, dal maggio

(1) Il Cicogna, commentando il codice qui accennato, avverte che un viaggio del Polo Michiel fu già stampato; credo che il dotto bibliofilo abbia

1682 al maggio 1684 lo troviamo segretario del procuratore Leonardo Donà a Palmanova nel Friuli.

Era appena tornato a Venezia, quando con lo zio (1) Nicolò dovette immediatamente partire per accompagnare S. E. Angelo Morosin, inviato dal Senato a Giovanni III Sobieski, re di Polonia.

Il 29 maggio pertanto del 1684 prese la via della Valsugana, e, per il Brennero, si diresse ad Innsbruck, città che materialmente gli piacque, ma che gli riuscì antipatica per la poca gentilezza degli abitanti. Attraversato quindi il Tirolo e la Baviera, l'8 giugno giunsero a Vienna, dove subito notarono i terribili effetti del recente assedio dei Turchi.

Dopo breve sosta progredirono per Olmütz, metropoli della Moravia ; indi, passata la Vistola, entrarono in territorio polacco e a Jvarowa furono accolti dal re con grande pompa. Compiuta la missione, dopo qualche mese si riposero in cammino per il ritorno, e per la via pontebbana rientrarono in Italia, per essere a Venezia il 20 marzo del 1685.

Qui il Cavanis si pose a mettere in ordine gli appunti da lui presi, e da poco aveva finito, quando la morte lo colse (nov. 1687).

Fonti. — DELLA SANTA GIUSEPPE, *Cenni storici sui Cavanis, segretari della Rep. Ven.* Venezia, tip. Emiliana, 1902.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario diviso in tre parti, in ciascuna delle quali, sulla prima carta, sta scritto : Descrittione del viaggio di Germania e Polonia fatto l'anno* 1684 *da ser* GIACOMO CAVANIS *con l'occasione della famosa Ambasciata estraordinaria di S. E. il Signor Angelo Morosini cav. e proc. di S. Marco a Giovanni III Subieski, re di Polonia.* (Cod. esistente nella Bibliot. dell'Istituto di Educazione « Cavanis » di Venezia).

— *Id.* (Cod. misc. 785 dell'Archiv. gen. dei Frari a Venezia).

---

voluto riferirsi alla suddetta « *Relatione Nazaret gloriosa* », poichè altri lavori di questo autore non mi fu dato di trovare.

(1) Dall'albero gen. dei Cavanis, pubblicato dal Della Santa (Vedi Fonti), risulterebbe non zio, come lo chiamò il Morosini, ma cugino.

FABIO BONVICINI

(n. 1660 m. 1715)

1683-86. — Tra i veneti scrittori dei propri viaggi nel codice Gradenigo 185 del Museo Correr vi è pure Fabio Bonvicini.

Nato da un Flaminio Bonvicini, fatto nobile veneziano nel 1663, e da Maria di Giovanni de Piccoli il 12 giugno 1660, secondo il Cappellari (*Il Camp. ven.*) avrebbe avuti sei fratelli e con lui sarebbesi estinta nel 1715 la famiglia: secondo invece una pubblicazione elencata dal Soranzo (*Bibliogr. venez.* p. 33 n. 3976) il nostro viaggiatore sarebbe stato unigenito ed il padre gli sarebbe premorto.

Uomo d'ingegno, prima di prender parte alla vita pubblica, volle istruirsi viaggiando per alcuni paesi dell'Europa nord-occidentale, e precisamente per la Germania, la Danimarca, la Norvegia e la Svezia.

Di questo suo lungo peregrinare egli tenne esatto conto in un suo particolareggiato diario, che giace manoscritto nella Marciana di Venezia. Il viaggio si inizia il 6 maggo 1683 per la solita via della Valsugana, Trento, il Brennero, Innsbruck, per continuare per Augusta, Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Amburgo, Copenaghen, Stoccolma, Danzica, Stettino, Lubecca ed altre città della Prussia Renana. Per quanto il diario spesso non sia che una sequela di nomi, tuttavia talvolta diventa interessante per alcune particolari notizie. Esso dà per lo più l'impressione di un primitivo tentativo di una guida turistica, che dimostra nell'estensore una persona sufficientemente colta e dotata di un particolare spirito d'osservazione. Dati statistici e commerciali non mancano, e frequenti sono pure le nozioni di carattere religioso. Meriterebbe davvero d'essere stampato.

Ritornato il Bonvicini a Venezia, nel 1686 passò a combattere contro i Turchi, onde si trovò all'assedio di Navarino in Morea, ed all'impresa di Napoli di Romania. Valoroso quant'altri mai, meritò di ascendere ai gradi più alti, per il che nel 1691 fu fatto capitano straordinario delle navi, indi provveditore dell'Armata e, nel 1702, di Terraferma. Altre cariche importanti ricoperse, finchè morì, combattendo contro i Turchi, in età di 52 anni.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Museo Correr. – BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio della Germania e del nord, consistente nelli tre regni di Danimarca, Norvegia e Svezia, fatto da me Fabio Bonvicini, nobile veneto*. (Cod. ital. marc. Cl. VI n. 314, di 423 pagine in 4° picc.).

BASILIO BROLLO da GEMONA

(n. 1648 m. 1704)

1684-1704. — Da Valerio dottore e da Giovanna Rodisca nacque il 25 marzo 1648 Matteo Andrea Brollo, che, fattosi frate, si rese noto col nome religioso di Basilio. Quando il 10 giugno 1666 egli a Bassano vestì l'abito dei Minori Riformati, aveva già compiuti a Gorizia gli studi di Retorica.

Quattro anni dopo fu scelto quale missionario per la Cina. Il 16 agosto pertanto partì e, toccate Corfù, Surate e Batavia, il 24 agosto 1684 giunse con altri suoi confratelli al Siam, ove immediatamente si applicò allo studio della lingua cinese. Frutto di questa sua prima fatica furono otto libri, il minimo dei quali è il Dizionario sinico-latino.

Di questo tentò usurpare la paternità il De Guignes nel 1813, ma ne fu smascherato dagli orientalisti Klaproth e Remusat, onde nel 1834 ne fu fatta una nuova edizione col nome del vero autore.

Stette il p. Basilio nel Siam fino al 17 luglio 1684, ed il 27 agosto era già a Canton per iniziare quella vita di fatiche apostoliche e di continui pericoli, che lo portò alla carica di vicario apostolico nella provincia dello Xen-sì. Morì probabilmente a Singan, capoluogo dello Xen-sì, il 16 luglio 1704.

Fonti. — P. PIETRO DE LA PIÑUELA in « *Catalogo Missionariorum Sinensium* » edito a Messico nel 1700. – P. ANT. DA VENEZIA, *Vita del p. Basilio da Gemona*, 1720. – AB. GIAMPIETRO DELLA STUA, *Vita del p. Basilio da Gemona*, 1775. – PP. RICHARD E GIRAUD in *Bibliot. Univ.*, vol. III, p. 175. – MONS. CARD. DE TOURNON, *Memorie storiche, vol.* I, p. 18. – P. HUERTA, *Estado Geografico, Topografico*, ecc. Binolo Sanchez y C., 1865. – AB. LUIGI FABRIS, *Vita del p. Basilio da Gemona*, Udine, Jacob e Colmegna, 1871, in 16° p. 111. – P. CAPPELLARI, *Vita del p. Brollo*, ecc., Udine, 1871, in 16°. – P. SIGISMONDO DA VENEZIA, *Biografia serafica*. p. 729. –

P. MASSAEUS KRESSLINGER, in lib. *Ortus et progressus S. O. PP. Min. S. Francisci*, p. 254. – P. ANT. MARIA DA VICENZA, *Scriptores Ord. Minor. Strict. Observ. Reform. Prov. S. Anton. Venetiarum*, Venetiis, Tip. Emiliana, 1877. – M. DA CIVEZZA, *Bibliografia Sanfranc.*, pp. 208-09. – AMAT di S. FIL., Vol. I, pp. 456-57. – MANZANO, *Cenni biogr. dei Letter. friulani*, Udine, 1885, Tip. Gambierari, pp. 125-26, – OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliogr. Friulana*, p. 125-26. – VALENTINO BALDISSERRA, *Nuove notizie del p. Basilio Brollo in « Pagine friulane »*, a. IV, n. 10, pp. 145 e segg. Udine, del Bianco, 1891.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Dictionaire Chinois-Français-Latin, ecc.* (Cod. della Laurenziana di Firenze).

— *Grammatica cinese.*

(Ediz. a stampa)

— *Sinorum characterum latina expositio.*

— *Dictionarium Sinico-Latinum suis fratribus Sinicae Missionis tyronibus elaboratum per fratrem Basilium a Glemona Ord. Min. Strict. Obs. Venetae D. Antonii Provinciae Alumnum.* Anno D.ni MDCXCIV p. i, XII, 838.

— *Dictionarium sinense*, Parisiis, 1813.

— *Han-Tsa Sy y Pou, ou Supplement au Dictionaire Chinois-latin du P. Basile de Glemona*, Paris. 1819, in f.

— *Id.*, Ediz. intera del Dizionario a cura della Soc. Asiatica Parigina, citata dal Ferussa nel *Bullet. Univ.* Vol. XII, 1834.

— *Id.*, compendiato dai pp. Gerol. Mangeri a S. Arsenio, Min. Rif., e Franc. Leang. sac. sec. cinese. Hong-Kong, coi tipi della Missione, 1839.

FRANCESCO SCALETTARI

1686. — Di questo frate goriziano nulla mi è riuscito di sapere.

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol I, 460.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Condotta navale e vera relazione del viaggio da Carlistat a Malta dell'Ecc. Segret. Gio. Gius. d'Herbertein conte di S. R. I.*

lib., Barone di Naiperg e della S. Religione Gerosolimitana, Gran Priore d'Ungheria e seguito il primo dell'anno 1686, *per F. Francesco Scalettari da Gorizia Min. Osserv. de la provincia Bosnia-Croazia.* Gratz, 1688, in 8°, fig.

ALVISE MORO

(n. 1655 m. 1723)

1689. — Nato da Lorenzo Moro e da Andriana Michiel il 5 febbraio 1655 questo nobile veneziano nel 1689 intraprese un viaggio per l'Italia, che a noi pervenne manoscritto.

Della sua vita null'altro sappiamo tranne che morì nel settembre 1723.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio in Italia di* ALVISE MORO (Biblioteca del Sem. Patriarc. di Venezia, n. 810-21).

LORENZO SORANZO

(n. 1639 m. 1719)

GEROLAMO VENIER

(n. 1650 m. ....)

1696. — Figlio il primo del senatore Andrea e di Franceschina Dolfin, vide la luce il 21 nov. 1639. Dal 1681, in cui fu elevato all'ufficio di capitano di Padova, al 1716, in cui ricoperse la carica di aggiunto alle Pompe e di savio del Consiglio, prestò ininterrottamente l'opera sua alla Repubblica in moltissimi onorifici e pubblici uffici. Fu procuratore di S. Marco (9 maggio 1700) e morì il 25 agosto 1719.

Gerolamo Venier ebbe pure i natali in Venezia da Nicolò e da Maria di Pietro Grimani il 5 aprile 1650, e nel 1687 iniziò la sua

carriera diplomatica, andando presso il Re di Francia. Uomo assai erudito fu più volte riformatore dello Studio di Padova e nel 1709 bibliotecario pubblico. Viveva ancora nel 1715.

Dei viaggi numerosi compiuti da questi due patrizi nulla ci sarebbe rimasto, se il p. Vinc. M. Coronelli non ci avesse fatta la descrizione di quello conosciuto (fatto con Lorenzo Soranzo da Venezia a Londra nel 1696), in una lettera diretta al Magliabecchi, ch'ebbe l'onore d'una traduzione francese ed inglese.

Per verità essa non riveste alcuna importanza geografica, meno in fine, ove parla delle industrie londinesi.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – SORANZO, *Bibliografia venez.* dal n. 6686 al n. 6693.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— SORANZO LOR. e VENIER GEROL. *Dispacci come amb. in Inghilterra* (1696). (Cod. ital. marc. 1128, 1924 cl. VII).

(Ediz. a stampa)

— *Relation du voyage de leurs excellences messieurs les chevaliers* L. SORANZO et G. VENIER, *Ambassadeurs extraordinaires de la Serenissime Republique de Venise a la Cour d'Angleterre.* Lettre du père Coronelli écrite a M. Magliabecchi Bibliothecaire du Grand Duc de Toscane, traduite en Français par F. Colroni M. D. L. in Londra (vedi, Cicogna, Bibliogr. venez.. n. 1188).

— *La stessa* in inglese registrata nella « *Repubblica delle lettere* » all'Aia.

— CORONELLI P. VINCENZO, *Lettera scritta all'Ill.mo sig. Ant. Magliabecchi bibliot. del Granduca di Toscana, la quale contiene in ristretto il viaggio ed entrata degli Ecc.mi Ambasc. Veneti (Lorenzo Soranzo e Gerolamo Venier) appresso Sua Maestà Brittannica,* in 4°, s. a. e l.

P. VINCENZO MARIA CORONELLI

(n. 1650 m. 1718)

1697. — Nacque a Ravenna da padre veneziano il 16 agosto 1650. Entrato a 15 anni nell'Ordine dei Minori Conventuali,

venne mandato a Roma per completare gli studi ed ivi ottenne il titolo di dottore.

Di là si condusse a Venezia e vi rimase per tutta la vita, occupando diverse cariche importanti tra i frati suoi confratelli, fra le quali quella di Generale dell'Ordine.

Molteplice fu la sua attività; letterato e storico di mediocre valore, intendente apprezzato, al suo tempo, di idraulica e di strategia, più di tutto coltivò le discipline geografiche.

Salito in fama per la costruzione delle sue sfere e dei suoi atlanti, ovunque onorato, visitò la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e l'Italia.

Nel 1685 fu nominato cosmografo della Serenissima ed incaricato di leggere Cosmografia a Venezia nella Procuratia.

A lui si deve l'istituzione della più antica Società Geografica che si ricordi, la quale, sotto il nome di « Accademia degli Argonauti », raccolse il fior fiore della nobiltà del sangue e dell'intelligenza di quel tempo.

Le sue opere a stampa salgono a 99; quelle rimaste inedite parte andarono perdute e parte giacciono disperse per le varie biblioteche. L'elenco delle prime si può leggere nell'« *Epitome cosmografica* », nell'« *Atlante Veneto* » e nella « *Biblioteca univ.* » dello stesso Coronelli; quello delle seconde nel mio breve cenno biografico qui sotto citato. Nella sottostante bibliografia si citeranno solo i lavori riguardanti i viaggi.

È doveroso notare che non tutte le opere uscirono direttamente dalle mani dell'autore, poichè ebbe diversi collaboratori, fra cui il p. Parisotti ed un suo omonimo nipote.

Del loro valore vari sono stati i giudizi; certamente tutte risentono d'una soverchia fretta.

Morì il 9 dic. 1718 a Venezia universalmente compianto ed onorato.

Fonti. — MORONI, *Diz. Eccles. alla voce «Coronelli».* – CICOGNA E., *Vita ed opere del p. V. M. Coronelli* (Cod. ital. Marc. 2445). – *Galleria dei Letterati Italiani.* – *Giornale dei Letterati*, 1718. – EYRIES, *Biogr. di V. M. Coronelli* in tom. XIII della *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia. – RIGOBON ALESS., *Biogr. e studi dei p. V. Coronelli* in Archiv. Ven. Tom. III, P. II, pp. 211-40, anno 1872. – FIORINI, *Sfere terrestri*, p. 330. — DONAZZOLO P., *Cenni biogr. del p. V. M. Coronelli*, in Riv. di Geogr. Didattica, Anno X, n. 1-2, 1926. – AMAT di S. FIL., Vol. I, pp. 465-67, p. II, p. 201.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio da Venezia fino in Inghilterra.* Venezia, G. B. Tramontino, 1697, 2 vol. in 8°.

N. B. Vedi la bibliografia del viaggio degli Ambasciatori Lorenzo Soranzo e Gerolamo Venier.

ANTONIO ZUCCHELLI

(n. 1663 m. .....)

1697-704. — Nacque il p. Antonio Zucchelli in Gradisca dal barone Aurelio e dalla signora Orsola Gentile Baio, ed ivi fu battezzato il 18 marzo 1663.

Vestito l'abito dei Cappuccini, nel 1697 fu mandato in qualità di missionario al Congo, ma causa la salute malferma non vi durò a lungo e nel 1704 dovette rimpatriare.

Del suo viaggio e della sua missione ci lasciò un pregiato ricordo nelle sue memorie stampate a Venezia nel 1712 e subito tradotte in tedesco in due edizioni. Nel 1882 il prof. Gottardo Garollo le fece argomento di una sua lettura all'Accademia di Udine. Il Valkenaer nel volume XIII della sua « *Histoire des Voyages* » (Paris, Lefevre, 1826-31) esamina partitamente l'opera dello Zucchelli e non è avaro di lodi. In mezzo alle preoccupazioni religiose infatti il frate non dimentica la scienza, intrattenendoci con opportune osservazioni intorno ai costumi ed usi degli abitanti, ai loro culti, ai prodotti del suolo ed a quanto si riferisce alla flora ed alla fauna.

Fonti. — De Cesinale, *St. delle missioni dei Cappucc.*, T. III, p. 517. Roma-Parigi, 1867, 1873, in 4° – Pennesi G. In Boll. della. Soc. geogr. ital., 1881, pp. 445-75. – Amat di S. Fil., Vol., I, 473-74. – Id. *Gli illustri viaggiat. ital. con una antologia dei loro scritti*, Roma, Opinione, 1885, pp. VIII-548 in 8. – *Un p. Capp. di Gradisca missionario al Congo.* Nell'*Eco del Litorale*, 5 marzo 1885, n. 19, Gorizia, Bariana, 1885, col. 2 fol. – Occioni-Bonaffons, *Bibliogr. stor. friul.*, p. 363, n. 728. – Marinelli Giov., *Venezia nella Stor. della Geogr. cartogr. ed esploratr.* (discorso) in Atti del R. Ist. Ven. T. VII, S. VI, pp. 933 e segg. Venezia, Antonelli, 1889, pp. 68, in 8°. – Sigismondo da Venezia. *Biogr. serafica*, p. 766. – Benvenuti Leo, *Diz. degli Ital. all'estero.* Firenze, Barbera, 1893, p. 149.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Relazione del viaggio o missione del Congo nell'Etiopia inferiore occid.* ecc.; Venezia per Bartolomeo Giavarina al ponte del Lovo, MDCCXII, in 4° picc., p. 438, oltre un indice di 42 pag. non numerate.

— *Merckwürdige Mission und Reise – Beschreibung nach Congo in Ethiopien aus den Italienischen* – Franckfurt a. M. 1715, in 4°.

— *Le Relazioni di P. Ant. Zucchelli di Gradisca, missionario al Congo, memoria del socio prof. G. Garollo.* in Atti dell'Acc. di Udine, S. II, Vol. VI, p. 25 e segg.; Udine, Tip. Doretti e Soci, 1882, in. 8°.

LORENZO ILLUMINATO

(n. .... m. 1718)

Fine del Sec. XVII. — Nacque a Maleto, in Val di Sole, nel Trentino. Entrato nell'Ordine Franc. dei Min. Oss. Rif., dopo d'aver percorso un completo corso di studi e d'aver insegnato teologia, seguì, in qualità di cappellano, Gerolamo Cornelio, capitano della flotta veneziana, nell'espugnazione di alcuni castelli dell'Albania, e poi nella lotta navale contro i Turchi. Eletto provinciale degli ospizi nel Peloponneso, allora fondati dal suo Ordine, vi si dedicò con ogni ardore per passare quindi nella Palestina allo scopo di visitare i santi luoghi.

Ritornato nella sua provincia, lo troviamo a Roma nel 1705, e quindi lo vediamo aggirarsi, come commissario generale, per le francescane provincie Bavarica, Austriaca, Lucana, Bresciana e Veneta, e ridursi in fine a Venezia, ove morì il 3 febbraio 1718.

Fonti. — P. ANT. MARIA da VICENZA. *Op. cit.* pp. 72-73, – P. VIRGILIO GREIDERER in « *Germania Francescana* », vol. I, lib. III, p. 67.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Epistolae ex Peloponneso* (Queste lettere, la cui esistenza è assicurata dal p. Ant. M. da Vicenza, contengono cose degne d'essere conosciute).

GIAMBATTISTA NICOLOSI (1)

(n. 1640 m. 1717)

Sec. XVII-XVIII. — Figlio di Giovanni e di Camilla Verdizzotti nacque a Venezia nel 1640. Cancellier grande dal 1713, fu in Levante, in Austria ed in Ungheria. Cultore assai reputato di lettere e scienze, venne eletto anche segretario dei Riformatori dello studio di Padova. Di lui scrive il Mocenigo (Cod. ital. marc. 166, p. 115) che « quando fu a Carlowiz per assistere al Ruzzini, Marco Cordato, allora principe della Valacchia, che lo conosceva sin da quando, studente discolo a Padova, fu esiliato, gli impartì molte finezze, onde si diede preggio di tanto onore, estendendo il suo meraviglioso *Itinerario di Belgrado*, allorchè recò la ratificazione de' capitoli accordati de Turchi ed un foglio a Ministri alleati per acquetare li dubbi del prudente Commissario sudetto ». Di ciò parla pure Pietro Garzoni nella sua Storia.

Trasformò la sua casa in una delle più belle del sestiere e vi raccolse una numerosa e preziosa biblioteca. Morì negli ultimi giorni di giugno del 1717 e gli recitò l'elogio funebre D. Stanislao Santinelli alla presenza del Doge. Venne sepolto in S. Maria Zobenigo.

Fonti. — P. GRADENIGO, *Memorie concernenti Vite de' Veneti Cancellieri Grandi* (Cod. ital. marc. 166 cl. VII^a^, carte 114-18). – J. DOM. PETRICELLI in *funere Jo. Bapt. Nicolosi*. Venetiis, 1717, in, 4°.

BIBLIOGRAFIA

— *Itinerario di Belgrado* (citato dal Gradenigo nel codice succitato).

ANTONIO OLIVIERI

(n. 1667 circa, m. ....)

Sec. XVII-XVIII. — Nacque costui a Costantinopoli prima del 1667 da Giovanni Olivieri veneziano, dragomanno della Rep. veneta. Egli prese a narrare le vicende della sua vita ed i suoi

(1) Nulla ha di comune questo nostro viaggiatore coll'omonimo citato nel Vol. 1° a p. 454 dall'Amat di S. Fil.

viaggi, dando nel tempo istesso notizie dei costumi orientali e di molti nobili veneziani, coi quali gli accadde di trovarsi a Costantinopoli. Il libretto non è senza interesse storico ed è curioso per lo stile frammisto di italiano, veneziano, turco ecc. Viveva l'autore ancora nel 1724.

Fonti. — CICOGNA, *Iscriz. venez.*, vol. VI, p. 635.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— OLIVIERI AB. ANTONIO. *Enciclopedia morale e civile della vita, costumi ed impegni di religione dell'abate Antonio Olivieri.* — Venezia, per Stefano Valvasente, 1724, in 8°.

ANGELO MARIA QUERINI

(n. 1680 m. 1755)

Inizio del sec. XVIII. — G. B. Baseggio nel 13° vol. della «*Biografia degli Italiani illustri del sec. XVIII, diretta da Em. de Tipaldo*, tesse di A. M. Querini una succinta, ma completa biografia (pp. 124-29).

Da questa apprendiamo come esso nacque a Venezia da Paolo, proc. di S. Marco, e da Cecilia Giustiniani il 30 marzo 1680. Appassionato per lo studio, credette di assecondar tale sua inclinazione, entrando nell'Ordine Benedettino. Fattosi conoscere, entrò in dimestichezza coi migliori ingegni di quel tempo. Fu in Germania, Olanda, Inghilterra e finalmente in Francia. Rimpatriato nel 1714, andò a Roma, ove coperse cariche eminenti, fra cui quella di bibliotecario della Vaticana, alla quale poi donò tutta la sua preziosa raccolta di libri. Fatto arcivescovo di Corfù nel 1735, tre anni dopo passò a Brescia e quivi morì di apoplessia nel 1755, in età di 75 anni.

Fu scrittore facondo, erudito, coscienzioso e stimato. Sommano a 25 le sue opere a stampa e 10 ne lasciò imperfette. Fra le prime ha per noi importanza il «*Commentarius historicus*», libro curiosissimo, perchè, oltre a descrivere minutamente e con eleganza i propri viaggi, vi inserisce le lettere, ch'ebbe dalle persone più illustri di quel tempo.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – P. ZACCARIA, *Elogio del card. A. M. Querini*, sta a p. 30 del vol. XIV della *Storia Letteraria.* – So-

RANZO, *Bibliogr. venez.* dal N. 6358 al N. 6376. – TIPALDO, *Biogr. degli Ital. illustri del sec. XVIII*, vol. XIII, pp. 124-29. – BIOGRAFIA in *Biogr. univ.* edita dal Missiaglia, vol. XLVI, pp. 265-72. – FELLER, *Diz. st.*, vol. IX, pp. 41-42.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Commentarius historicus de rebus pertinentibus ad Angelum Mariam Querini*; Brixia, T. 5, in 8°.

ANTONIO MANUZI

Inizio Sec. XVIII. — Chi fosse questo veneziano, di cui l'elenco più volte citato del Cod. *Gradenigo* 185 scrive: «Accurato scrittore dei suoi viaggi in Tartaria, non che amoroso cittadino della sua Repubblica », non mi fu dato di sapere. I suoi viaggi sarebbero avvenuti nella prima decade del sec. XVIII, ma non mi fu possibile di trovarli nè manoscritti, nè stampati.

FABRIZIO FRANCO

(n. 1674 m. 1742 circa)

1700. — Nacque a Vicenza dal nob. Fabrizio e dalla Contessa Giustiniana Trento nel febbraio 1674. Testò il 12 gennaio 1742.

Fonti. — BRESSAN, *Lett. partic.* – MAZZATINTI, vol. II, p. 83, n. 520 del *Catalogo gen. dei Mss.* – AMAT di S. FIL., Vol I, 478. – RUMOR S. *Gli scrittori vic. dei sec. XVIII e XIX* in Misc. di St. Ven. P. III, p. 689, anno 1911.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di un viaggio in Inghilterra e nelle Fiandre di* FABRIZIO FRANCO *col co. Ludovico Trissino nel* 1700 (Copia dell'autografo – cod. 520, (7-3-7) della Bib. Bertoliana di Vicenza).

(Ediz. a stampa)

— *Ricordi di un viaggio fatto nel* 1700 *in Inghilterra, Olanda e Francia.* — Vicenza, Raschi, 1894, in 4°, p. 14. (Nozze Franco-Folco) (1).

(1) Non è il viaggio intero, ma alcuni frammenti, i più importanti, pubblicati dal co. Camillo Franco e dedicati al fratello Alberto.

GALEAZZO ANTELMI

(n. 1673 m. ....)

1700. — Appartenente ad una famiglia dell'ordine patrizio, nacque da Valerio Antelmi e da Giulia Tomitano di Donà il 4 maggio 1673.

Abbracciato lo stato ecclesiastico, si fece prete dell'Oratorio, e nel 1700 accompagnó a Loreto la famiglia Zorzi, che colà recavasi per assistere alla vestizione di una figlia, che facevasi monaca. Tornato, ne descrisse il viaggio. Ignorasi l'anno di sua morte.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— ANTELMI GALEAZZO. — *Viaggio alla Santa Casa di Loreto fatto dai N. N. U. U. e N. N. D. D. Zorzi di S. Severo coll'occasione dell'andar monaca in Santa Marta l'Ill.ma Signora Contarina, descritto dal N. H. Sig.* GALEAZZO ANTELMI (1700). (Cod. Correr n. 76, in Civ. Mus. Correr di Venezia)

COSTANTINO BESCHI

(n. 1680 m. 1742)

1700-42. — Nato in un paese del Veneto l'8 nov. 1680, entrò giovanissimo nella Compagnia di Gesù, e nel 1700 partì per le missioni dell'India.

Appassionato per le lingue, appena giunto sulle coste del Malabár, si applicò allo studio del sanscrito e del telugo, che imparò in meno di un anno. Rivolse quindi i suoi sforzi all'apprendimento d'altri idiomi e così potè imparare l'indostano ed il persiano, che lo misero in grado di capire la letteratura di quei popoli e di meglio comprenderne gli usi ed i costumi.

Sull'esempio del p. Nobili, per quanto glielo consentiva la dottrina cristiana, volle vivere secondo le consuetudini del luogo. Ciò gli facilitò il compito della sua missione, ed in breve ne vide i frutti nelle numerose conversioni in cittadini di ogni classe.

Le sue opere manoscritte e stampate riguardano quasi tutte le lingue di quei paesi, e formano un preziosissimo documento della sua profonda dottrina linguistica e della sua priorità in tale materia.

Morì a Manar Padu, possesso olandese, nel 1742.

Fonti. — MILLIN. *Annales* (*Decembre* 1817), 301. – ERSCH e GRUEBER, (alla parola) *Beschi.* – SIGÈ, *Vie du Père Beschi* in *Annales de Philosophie Chretienne*, 27-43. – L. BENVENUTI, *Diz. degli Ital. all' estero*, Firenze, Barbera, 1893. – AMAT di S. FIL., Vol. I, pp. 478-82.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Sadur Agaradi, che suona, Dizionazio quadruplo*, 1732.

— *Grammatica latino-tamulica.* Trangambiae (Tranquebar), Typis Missionis Danicae, 1738, vol. 2.

— *La stessa.* — Trad. in inglese; Madras, 1822, gr. 4 etc.

PIETRO ANTONIO QUARESIMA

(n. ..... m. 1728)

1702. — Nato a Venezia ed entrato nell'ordine Francescano il 2 giugno 1674, consumò tutta la sua vita viaggiando e raccogliendo memorie riguardanti la sua famiglia religiosa. Fu per due volte in Oriente alla visita dei luoghi santi. Lasciò 17 opere a stampa e 6 manoscritte, elencate tutte con diligenza dal suo confratello il p. Antonio M. da Vicenza nell'opera: «Scriptores..... Prov. S. Antonii Venetiarum», a pag. 78-80. Morì il 25 aprile 1728 nella sua città natale, nel convento di S. Bonaventura.

Fonti. — MOSCHINI, *Letterat. Venez.* Vol. II, p. 248. – *Giornale dei letterati.* Vol. XXXVII. – *Galleria di Minerva*, Vol. V, p. 1-2. – P. ANT. DA VICENZA, *Op. cit.*, pp. 78-86. – P. SIGISMONDO DA VENEZIA, *Biogr. Seraf.* pp. 773-74.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Guida fedele alla santa città di Gerusalemme e descritione di tutta la Terra Santa, divisa in trentacinque Pellegrinationi ecc. Per il p. Pietr'Antonio da Venetia, Min. Oss. Rif. Dedicata all'Illustrissimo e Rev.mo Mons. Gio. Battista Sanudo, vescovo di Treviso.* In Venetia, 1703, per Dom. Lovisa, in 12°.

— *La stessa.* — 1704, 1720, 1726.

GIAMMARIA VIDARI

1704. — Questo viaggiatore, di cui non mi riuscì di trovare alcuna notizia, oltre a quanto si rileva dal suo libro più sotto citato, era uno di quei corrieri della Rep. Veneta, che campavan, conducendo i viaggiatori da un paese all'altro, tanto d'Italia, quanto dell'estero.

Visitò così, oltre al nostro paese, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, l'Austria e l'Inghilterra. E pertanto, dopo d'aver pubblicato l'itinerario, che un viaggiatore dovrebbe seguire per recarsi in un dato paese, dà conto dei seguenti viaggi da lui fatti:

A pag. 295–302 Viaggio da Venezia a Parigi;
» » 302–306 » da Parigi a Calais;
» » 307–308 » da Calais in Olanda;
» » 308–311 » da Londra ad Amsterdam;
» » 311–313 » da Amsterdam a Parigi.
» » 314–315 » da Bruxelles a Parigi;
» » 315–321 » da Madrid a Venezia;
» » 321–328 » da Venezia a Vienna;
» » 328–331 » da Mestre a Verona;
» » 331–343 » da Venezia a Parigi;
» » 343–358 » da Londra a Venezia.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Il viaggio in pratica o sia illustrazione generale e ristretta ad uso di tutte quelle persone, che volessero viaggiare per tutte le strade e parti d'Europa. Opera divisa in 4 parti già data in luce da Giammaria Vidari, fu corriere della Serenissima Repubblica* Venezia, 1704, presso Luigi Pasini.

— *Id.*, Ediz. VI. Venezia, 1742, in 12°, Venezia.

— *Id.*, Venezia, in 8°, presso Luigi Baseggio, 1785.

GIUSEPPE SORIO

(n. 1663 m. 1742)

1705–07. — In Vicenza da Ludovico e da Maria Pace-Pasini nasceva Giuseppe Sorio il 9 aprile 1663.

Cultore appassionato di studi letterari e glottologo non trascurabile, si diede ben presto a viaggiare allo scopo di aumentare la sua cultura.

Dopo una piccola avventura, che lo tenne prigione per qualche anno a Londra, visitò l'Olanda, la Germania e l'Austria. Nel 1705 egli è a Costantinopoli e poi nell'Asia Minore, nella Palestina e nell'Egitto.

Fermatosi in quest'ultimo paese parecchio tempo, decise di rimpatriare, e, approdato in Sicilia, attraversò tutta l'Italia e si portò a Vicenza.

Di molte sue peregrinazioni ci lasciò memoria in 12 lettere, le quali, ad eccezione della quarta e dell'ottava, furono tutte pubblicate.

Ultimo di sua stirpe si spense nella sua città natale nel 1742.

Fonti. — CAPAROZZO, *G. Sorio viaggiatore vicentino*, Vicenza, Tip. Busato, 1881, in 8°. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 484 e 717 ; Vol II, p. 19. – RUMOR S., *Il blasone vic.* p. 117. – LO STESSO, *Gli scritt. vic. dei sec. XVIII e XIX*. In Misc. di Stor. Ven., Ser. II, T. XI. – MAZZATINTI, *Cat. cit.* Tom. II p. 65. – LUMBROSO, *I descrittori ital. dell'Egitto*, p. 401. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, cap. XII (Ricchieri).

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di un viaggio in Oriente.* Lettere 12 dal 1706 al 1707 (Cod. 367) (3-10-3) della Bibl. Bertoliana di Vicenza. (Cfr. G. Cora in Cosmos, II, 1874, Fasc. 4°).

(Ediz. a stampa)

— *Descrizione di Costantinopoli. Lettera*, Vicenza, Tramontini, 1854, in 8°, pp. 65 (Nozze Fiorasi-Boscolo).

— *Lettera al co. Gaetano Chiericati da Malta il 14 febbr. 1707* ; Vicenza, Longo, 1854, in 8°, pp. 59 (Nozze Comello-Michiel).

— *Viaggio da Venezia a Costantinopoli. Lettera inedita al co. G. Chiericati* ; Vicenza, Paroni, a cura di Dom. Marchesini per nozze Franco-Monza, 1862, in 8° di pag. 38. L'autore di questa lettera, nota il Soranzo (Bibliogr. venez. p. 132), intraprese quel viaggio di mare, seguendo l'Ecc. Cav. Carlo Ruzzini, ambasciatore straordinario all'Imperatore Ottomano per la Repubblica di Venezia, imbarcandosi il 27 sett. 1705 sopra la nave da guerra «S.

Lorenzo Giustiniani », scortata da un'altra, nominata « L'Aurora ». Ciò si rileva dal contesto della lettera stessa.

— *Viaggio da Costantinopoli a Gerusalemme. Lettera inedita.* Vicenza, Steider, 1863, in 8°, pp. 16 (Nozze Scolari-Patella).

— *Visita ai Santi Luoghi. Lettera al co. G. Chiericati.* Vicenza, Paroni, 1863, in 8°, pp. 20 (Nozze Zaccaria-Rossi).

— *Viaggio in Egitto. Lettera al co. G. Chiericati*; Rovigo, Minelli, 1864, in 8°, pp. 43 (Nozze Da Schio-Marcello).

— *Descrizione della città di Alessandria. Lettera al co. G. Chiericati*, Vicenza, Paroni, 1864, in 8°, pp. 30 (Nozze Ghedini-Ballarin). S'intitola: *Viaggio da Alessandria a Rosetta. Lettera* VII[a] fra le XI descrittive di Oriente.

— *Lettere IX e X. - Viaggio al Cairo e luoghi circonvicini.*

— *Lettera XI. - Viaggio e descrizione delle piramidi e delle mummie con tavole dei disegni.* (Premesso un cenno biogr. di Gius. Sorio, scritto da Andrea Caparozzo); Vicenza, Busato, 1883, in 4°, pp. 93 con tav. (Nozze Malvese-Piovene).

— *Lettera IV. - Viaggio in Terra Santa*; Vicenza, Busato, 1881, in 4°, pp. 28 (Nozze Ortolani-Fontana).

— *Lettera al co. G. Chiericati.* Vicenza, Paroni, 1883, in 8°, pp. 45. (Nozze Malvezzi-Fabrello).

VENDRAMINO BIANCHI

(n. 1637 m. 1738)

1708. — Nato in Venezia da Agostino Bianchi e da Maria Poleni il 26 luglio 1637, fin dal 1682 entrò nella cancelleria ducale, ed in seguito divenne segretario del Senato e fu ascritto alla nobiltà di Padova. Fu residente a Milano, inviato agli Svizzeri per la lega; poi segretario in Inghilterra e da ultimo segretario del plenipotenziario veneto Carlo Ruzzini alla pace di Passarovitz, meritandosi fama di uomo saggio e prudente.

Durante la sua permanenza nella Svizzera studiò sotto i diversi aspetti fisico, politico, religioso e civile il paese e ne stese una relazione, che venne da lui pubblicata sotto lo pseudonimo di Arminio Dannebuchi. Parlando di lui, Apostolo Zeno ebbe a dire, che l'autore aveva più studiato le cose che le parole; fu lodata come curiosa e distinta ed ebbe l'onore di due traduzioni, una

in inglese, l'altra in francese, e ciò a testimonianza del Mazzucchelli.

Scrisse e pubblicò pure un'opera sulla pace di Passarovitz (Padova, 1719, Stamp. del Seminario), lasciandoci inoltre manoscritti gli «*Annali veneti*» (1710-19 e 1718-19), ora esistenti nell'Arch. di Vienna e citati nel Catalogo del Gar (pp. 474-75, vol. V) e tre filze di dispacci, che qui sotto si citano.

Morì il 12 gennaio 1738 a Venezia, e fu sepolto a Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Fonti. — *Giornale dei Letterati*, Tom. VI, pp. 281-83, a. 1711, e Tom. XXXI, p. 436. – MAZZUCCHELLI, Vol. II, 1163. – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, pp. 213-15. – GINGUENÈ, *Biografia di Vendramino Bianchi*. Sta nel vol. V. della *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Tre filze di dispacci come Residente a Milano* (In Arch. gen. di Stato ai Frari, Venezia).

— *Filza di Dispacci come inviato a Zurigo* (Id.).

— *Filza di Dispacci come inviato a Coira* (Id.).

— *Filza di Dispacci cone segretario in Inghilterra* (Id.).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione del paese de' Svizzeri e loro alleati di Arminio Dannebuchi*, Venezia, 1708, presso Andrea Politi, in 8° picc.

— *La stessa*, seconda impressione riveduta e corretta dall'autore. Venezia, Politi, 1719, in 8°, di pag. numerate 256.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1708. — *Viaggio di un anonimo da Venezia per la via di Germania in compagnia di Cristiano Adolfo Amari* (Cod. 743 n. 10 del Museo Civico Correr di Venezia).

Il viaggiatore, e per quanto scrive, e per le aderenze che mostra di avere, e per gli inviti che riceve nelle diverse città presso principi

ed ambasciatori, senza dubbio dovette appartenere ad un ceto elevato, e con molta probabilità al patriziato. E poichè fin dall'inizio afferma d'essersi fermato a Bassano in sua casa, ed in tale città avevano palazzo i nobili Belegno, non è improbabile che sia uno dei discendenti di questa famiglia estintasi colla morte del proc. Antonio nell'aprile del 1755 in Bassano stessa. Il viaggio si inizia il 1° sett. 1708 e si svolge per la via della Valsugana ed alto Adige Valicato il Brennero e visitata Innsbruck, bella per se stessa, ma non desiderabile per la poca cortesia degli abitanti, la comitiva si reca ad Augusta, Friburgo, Herbipoli (Würzburg) e Francoforte. Vede Colonia, Cassel, Mulhain, Berlino ed Amburgo e poscia passando per la Danimarca e la Svezia entra nella Finlandia da Helsingfors e fa ritorno a Colmar. Qui si arresta il manoscritto.

Il viaggio, anche così incompiuto, ci appare oltremodo interessante per le numerose e svariate notizie che contiene. Da quelle riguardanti le comunicazioni, a quelle commerciali intorno alle fiere, ai mercati, ai dazi, alle dogane, nonchè ad altre ancora circa i costumi delle popolazioni, le leggi, la cultura, le credenze religiose ecc., tutto è notato con una cura particolare. Il viaggiatore, o meglio l'estensore del viaggio, non vanta alcun incarico ufficiale Il ms. è in 16° ed è composto di pag. 111, più 3 in bianco.

GEROLAMO PORTO BARBARAN

(n. 1671 m. 1740)

1709-10. — Nacque a Vicenza dal co. Antonio e dalla co. Francesca Maria Guagnini, veronese, il 7 ottobre 1671. Imparato il mestiere delle armi sotto il valente condottiero suo zio Coriolano, ne seguì la carriera. Militò per Venezia dal 1700 al 1709, e l'anno seguente fu col principe ereditario di Assia-Cassel all'assedio di Aire sulla Lys.

Amante dei viaggi visitò buona parte d'Europa, finchè improvvisamente entrò nell'Ordine dei Cappuccini, ed il 7 sett. 1733 a Bassano pronunciò i suoi voti solenni. Morì a Peschiera l'8 ottobre 1740.

Fonti. — DA SCHIO, *Viaggi Vic. inediti.* – AMAT di S. FIL. Vol. I, pp. 485-86. – RUMOR S. *Il Blasone vic.*, p. 150. – LO STESSO. *Gli scritt. vic. dei sec. XVIII e XIX*, p. 583.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Lettere di viaggio in Alemagna del co.* GEROLAMO PORTO *fatto nell'anno* 1709-10. (Cod. n. 432 (15-3-26), sec. XVIII della Bertoliana di Vicenza (Mazzatinti, II, p. 70).

— *Relaz. di un viaggio in Italia.*

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio in Alemagna del co.* GEROL. PORTO *fatto nell'anno* 1709 *in «Viaggi inediti vic.»*, Venezia, Alvisopoli, vol. 4, p. 16.

— *Risposta ad una lettera del p. Angelo Porto, a cui fu scritto dal sig. co. Ferdin. Ramuzzi di Bologna, perchè scrivesse al co. Ger. Porto, acciocchè dicesse qualche cosa in proposito di viaggi, pensando di mandare a viaggiare il sig. co. Marc'Antonio, figliuolo.* Venezia. Tip. Compositori-Tipografi, 1893, in 4°, p. 35 (Nozze Lucheschi-de Reali).

BERNARDO TREVISAN

(n. 1655 m. ....)

1710. — Nato da Domenico Trevisan e da Benedetta di Bernardo Tagliapietra il 12 marzo 1655, a 17 anni si sposò con Emilia Bergonzi. Dopo una giovinezza piuttosto spensierata, si diede allo studio delle cose antiche, e formò un ricco museo. Compì un viaggio a Roma, da lui descritto in un grosso manoscritto di 256 pagine, che a noi pervenne e che è tutto pieno di ricordi archeologici non solo, ma anche di accenni a rarità bibliografiche. Il viaggio, iniziato nell'estate del 1710, ha fine a Venezia il 22 ottobre dello stesso anno.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, Vol. III, p. 250. – P. SIGISM. da VENEZIA, *Biogr. sacra e profana*, p. 434. – DE ANGELIS. *Biografia di Bernardo e di Marco Trevisan.* Sta nel vol. LIV della *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Ragualio d'un viaggio di Roma e delle cose notabili osservate l'anno* 1710 *fatto dal N. H.* BERNARDO TREVISANO. *Con un'ode di D. Petronilla de Massimi* (Cod. ital. marc. 140, cl. XI).

GIO. BATTA MESSARI

(n. 1673 m. 1723)

1715. — Nato a Gorizia il 12 agosto 1673 entrò già prete a 28 anni nel noviziato della Compagnia di Gesù. Nel 1705 andò missionario nel Tonchino, ove fu preso, gettato in un carcere ed in esso lasciato morire il 25 giugno 1723.

Fonti. — BACKER, pag. 1275. – CARAYON - SOMMERVOGEL, *Bibl. de la Comp. de Jésus*, T. V, p. 1021, – BOMBARDI, *Undeni graecenses Academici suo sanguine porpurati... Graecii*, ex Typ. Widmonstodiana, in 8°, 1727.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera del p.* G. B. MESSARI *S. J. al p. Fait da Lientscheu il 19 giugno* 1715, in *Welt-Bott.* del p. Stöklein n. 137.

GIUSEPPE GIOVANELLI

(n. 1695 m. 1754)

1717. — Nacque il 25 gennaio 1695 da Carlo Vincenzo e da Loredana Emo di Giovanni ed ebbe otto fratelli. Il 4 dicembre 1715 toccò con suo fratello Carlo « balla d'oro » e, dispensato per l'età, entrò nel Maggior Consiglio. Si sposò a 38 anni con Lucrezia, figlia di Giov. Barbarigo, e n'ebbe un figlio di nome Gio. Carlo Vincenzo.

Il 4 maggio 1717 lasciò Venezia per un viaggio a Vienna e a Petervaradino, e di questo ci lasciò notizia in un manoscritto piuttosto voluminoso, diviso in due parti, la seconda delle quali ci giunse incompleta.

Morì il 16 maggio 1754 a Venezia nella parrocchia di Santa Fosca.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – *Albero particolare dei Giovanelli* nella privata Bibl. del Principe Giovanelli a Venezia.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio da Venezia a Vienna fatto dal Co.* GIUSEPPE GIOVANELLI *e la sua dimora in questa città.* Parte I.

— *Segue il viaggio da Vienna a Petervaradino. Descrizione di tutto il percorso della famosa battaglia di Belgrado.* Parte II (incompleto). (Due Volumi mss. esistenti nella privata Bibl. del Principe Giovanelli a Venezia).

BARTOLOMEO ANGELI

1717. — « Questo abate, nobile di Conegliano, si unì a Venezia, l'anno 1700 alli 21 di marzo per visitare la Terra Santa, con tre cavalieri palermitani, il p. Giuseppe Barlotta Ferro, d. Alvaro Termini, duca di Vaticano e Luigi Papé, fratello del duca di Prato ». (P. Pietro Antonio da Venezia, Giardino seraf. istor. ecc., 1710, t. II, p. 237), e poscia descrisse e pubblicò il viaggio.

Fonti. — MAZZUCCHELLI, *Op. cit.*, T. I, 734. — BASSI e TOBLER, p. 126. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 492. – LUMBROSO, *Op. cit.* p. 66. – RÖHRICHT R. *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio in Terra Santa diviso in tre racconti..... nel terzo si descrive il ritorno da Gerusalemme a Livorno per via d'Egitto.* Venezia, Modesto Fenzo, 1737, in 8°. (Nuova ediz. secondo il Mazzucchelli).

FULCHERIO SPILIMBERGO

(n. 1682 m. 1750)

1717-41. — Nato il 17 dic. 1682 da Antonio e da Caterina Savorgnàn, entro giovane nella Compagnia di Gesù. Chiesta ed ottenuta la licenza di passare nelle missioni, il 1° agosto 1718 giungeva a Manila nelle Filippine, donde più non si mosse e dove fu promosso alla carica di provinciale, nella quale morì per epidemia nel 1750.

Di là scriveva spesso alla famiglia, dando ragguaglio del suo viaggio e dei luoghi della sua missione. Parecchie di queste lettere conservate dalla nobile famiglia Gorgo di Udine, passate poi per eredità al conte Carlo di Maniago, furono pubblicate.

Su esse brevemente s'intrattenne Vincenzo Joppi nella « *Patria del Friuli* » (1 sett. 1881, n. 208).

Fonti. — OCCIONI-BONAFFONS, *Biogr. St. Friul.*, pp. 316-17.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere del* P. FULCHERIO SPILIMBERGO d. C. d. G., missionario nelle Filippine (1717-41) — Per ingresso di Mons. Rossi a Vescovo di Concordia – Portogruaro, Tip. Gastion, 1881, in 8°, di p. 48.

GIUSEPPE BONANI

(n. 1699 m. 1768)

1717-48. — Trentino forse, entrò nel 1714 nei Gesuiti e, passato nel 1717 nelle Marianne, quale missionario vi rimase per 23 anni. Morì a Manila di 69 anni nel 1768.

Fonti. — BACKER-SOMMERVOGEL, vol. I p. 1696.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere scritte dalla residenza d'Augusan nell'Isola Rota, da Messico, da Acapulco, dall'isola Guhan, dalle Marianne, da Agata, da Manila fra il* 1741 *pubblicate nel Welt-Bott. dal p. Stöcklein*, n. 9, pp. 23-27.

NICOLO' MADRISIO

(n. 1656 m. 1729)

1718. — Nato di nobile famiglia in Udine nel 1656, nel 1718 percorse la Francia, l'Olanda e la Germania, scrivendone poi in versi e pubblicandone la relazione. Morì nel 1729.

Fonti. — *Giornale dei letter. d'Italia*, 1878. – AMAT di S. FIL., Vol. I, pp. 488-89.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggi per l'Italia, Francia, Germania, Olanda di* NICOLÒ MADRISIO, *patrizio udinese ecc.*, In Venezia, 1718, appresso Giov. Gabriello Haitz, 2 vol., I°, p. 364, II°, p. 591.

FLORIO BENVENUTI

1718. — Visse nel secolo XVIII. Inviato a Bochara nel marzo del 1718, allo scopo di esplorare quelle regioni, dopo sette

anni fece ritorno, passando dalla Cina, ove regnava il chan Scir-Gazi.

Fonti. — BENVENUTI FLORIO, *Diz. degli Ital. all'estero.* Firenze, Barbera, 1893, p. 3.

DANIELE I DOLFIN

(n. 1676 m. 1752)

1718. — Figlio di Daniele III e di Pisana di Giov. Bembo, nacque il 1° nov. 1676. Il più vecchio di otto fratelli, inclinato allo stato ecclesiastico, nel 1710 vestì l'abito sacerdotale, onde ebbe il titolo di abate.

Il viaggio da lui fatto e scritto non riveste alcuna importanza. Infatti, meno qualche piccola descrizione di alcuni luoghi, nel resto non è che la raccolta e l'esposizione di quanto gli successe nelle principali città visitate. Queste non furono poche, ove si pensi che il reverendo patrizio, mossosi da Venezia nel 1718, dopo d'aver percorso il basso Veneto, l'Emilia, la Toscana e la Liguria, attraversò la Francia meridionale, la Spagna ed il Portogallo, per passare poi nell'Austria, nell'Olanda, nell'Egitto e finalmente a Roma.

Se fosse stato un viaggiatore incline all'osservazione, dato l'immenso itinerario coperto, avrebbe potuto lasciarci una relazione delle più interessanti. Anche l'esposizione della sua vita è piuttosto sciatta.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – GIO. DOLFIN, *I Dolfin*, p. 160.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio di un nob. veneto, aggiuntosi in fine il compendio della sua vita scritto da lui medesimo e fedelmente tratto dal suo originale* (7 giugno 1718). Autore ne è Daniele I Dolfin, detto Giov., figlio di Daniele III. (Cod. ital. marc. 333 cart. in F. sec. XVIII n. 5811).

— *Relazione di Daniele Dolfin ritornato di Provveditor gen. in Dalmazia.* (Cod. 149 n. 6245 ital. marc. ricordato pure in Arch. Stor. Ital, Tom. V., p. 374, n. 247).

GIAMPIETRO BERGANTINI

(n. 1685 m. 1764)

1720. — Nato a Venezia la notte precedente al 4 ottobre 1685 da Domenico e da Margherita Polacco, studiò a Bologna nel collegio dei Gesuiti le umane lettere e nel 1706 a Padova si addottorò in legge.

Già aveva iniziato la carriera di avvocato, quando, a 24 anni, pensò di darsi alla vita religiosa, ed il 12 gennaio 1714 fece la professione nell'Ordine dei Teatini. Sei anni dopo viaggiò per la Germania e di tal viaggio scrisse una relazione, che, a detta del Cicogna, conservavasi manoscritta presso i Teatini di Milano (*Iscr. venez.*, vol. IV, p. 104).

Datosi quindi alla predicazione, percorse le principali città d'Italia per ridursi nel suo XLI anno a Venezia, donde più non si mosse.

Moltissime sono le opere sue di carattere religioso e letterario, manoscritte e stampate, per le quali rimandiamo il lettore a pp. 105-108 del tomo IV delle «*Iscriz. veneziane*» di E. Cicogna.

Morì il 15 febbraio 1764.

Fonti. — *Ann. Lett.*, T. III, p. 3. – MAZZUCHELLI, *Op. cit.*, vol. II, p. II, p. 943 e segg. – *Minerva Veneta*, Maggio 1764, n. 27. – ANT. FRANC. VEZZOSI, *Scritt. chierici regolari teatini*, P. I, p. 121. Roma, 1780, in 4°. – *Galleria dei lett. ed illustri artisti delle Prov. Ven.*, Venezia, Alvisopoli, 1824. – CICOGNA, *Iscriz. Venez.*, loco succitato.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione ms. di un viaggio suo per alcune parti della Germania.* (Milano, presso i Teatini).

VINCENZO GRADENIGO

(n. 1676 m.....)

1725. — Nato il 23 agosto 1676 dal patrizio Domenico, e da Giustiniana Giustinian, cresciuto in età ed occupate svariate cariche pubbliche, nel 1724, in seguito ad un voto, decise di re-

carsi a Loreto. L'itinerario fu il solito per Fusina, Ferrara, Rimini ed Ancona. Di là si portò a Roma e poi per Bolsena, Siena, Firenze, Bologna, Ferrara e Padova rivide Venezia.

In fine della relazione così sta scritto: «Compatisca il lettore se non lo trova scritto (il diario) a suo modo. Avvertesi che ho avuto più di mira di ammaestrare e di erudire, che di rendere un racconto semplice e nudo; e, a dir vero, quando un diario non sia adorno di cognizioni a noi remote ed occulte, vien per lo più insulso ed ingrato. Avrei potuto dir di vantaggio, ma, dovendo compilare un diario, ho lasciato di far un volume».

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio alla Santa Casa di Loreto e ritorno di Roma fatto dal N. H. m.* VINCENZO GRADENIGO, *Proc. di S. Marco con i N. N. H. H. ser Zuanne Pisani, suo genero Zuanne Gradenigo, figlio e la N. D. Giustiniana Gradenigo-Pisani, figlia, l'anno* 1725. (Cod. ital. marc. 316, cl. VI).

STEFANO dei SS. PIETRO e PAOLO

(n.... m. 1766)

1726 ..... — È questi un veneziano che, nato in sul principio del secolo XVIII, cadde prigioniero dei Saraceni in Algeri e, fatto schiavo, ne fu liberato il 19 luglio 1726 con il pagamento di 2250 ducati, come ne fa fede una sua lettera scritta dall'ospedale di quella città, e che qui sotto è citata. Più tardi partì per il Malabar, ove apprese alcune di quelle lingue. Tornato in patria pubblicò a Venezia alcuni suoi scritti ed altri ne lasciò manoscritti. Morì nel 1766.

Fonti. — P. ENRICO DEL SS. SACRAMENTO, *Collectio script. Ord. Carm. Excalc.* Savona, Tip. Ricci, 1884, vol. 2. – P. DONAZZOLO, *Il Viaggio alle Indie Orient. del p. Vincenzo M. di S. Caterina da Siena, al secolo Antonio Murchio di Bormio, e l'Ordine dei Carmelitani Scalzi nella Storia della Geografia.* in Riv. di Fis. Matem. e Sc. Nat., a. XIII, n. 147-48, Fasc. febbraio-marzo 1912, p. 53. – P. FIORENZO DEL BAMBINO GESÙ, C. Sc., *L'Ord. di S. Teresa e le Missioni Carmelitane. Studio storico ecc.*, Milano, 1926, Tip. S. Lega Eucar., p. 85, n. 70.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Due lettere da Algeri* in data 30-4-1726 e 22-7-1726. (In Arch. della Casa Generalizia dell'Ordine a Roma).

— *Storia del Malabar*, dove si tratta delle divinità, dei riti, delle superstizioni ecc. dei Cristiani di S. Giovanni, dell'origine di costoro, dei vescovi nestoriani, ecc. (Id.).

(Ediz. a stampa)

— *Grammatica della lingua dell'Indostan.*

— *Piccolo diz. di detta lingua.*

— *Vocabolario volgare della lingua malabarica.*

— *Opuscoli diversi nelle lingue Telenganica, Bengalese*, ecc. Editi a Venezia dalla tip. Simone Occhi, 1752.

EUGENIO PILOTI

(n. 1699 m. 1756)

1729-56. — Nato a Bassano, in prov. di Vicenza, da Bartolomeo e da Gerolama Cuccato il 16 marzo 1699. Ebbe al fonte battesimale il nome di Lorenzo, che poi mutò, quando divenne Min. Riformato nel 1715, in quello di Eugenio.

Dopo d'aver professato filosofia e teologia nelle scuole della sua religiosa provincia, partì per le missioni cinesi (1729) ed in esse rimase per 26 anni, correndo gravissimi pericoli, costretto a vivere anche per alcuni mesi in tenebrose caverne. Eletto vescovo Portimense e innalzato alla carica di Vicario Apostolico delle provincie di Xen-sì e Xan-sì, continuò a trovarsi in mezzo alle più gravi persecuzioni, finchè si spense il 30 dicembre 1756 (tragica morte peremptus).

Lasciò parecchie lettere « pie riteque suas peregrinationes apostolicas et labores narrantes », contenenti cose meritevoli d'esser risapute. Il p. Ant. M. da Vicenza ne annovera 28 di autografe da lui vedute. Sette di queste furono date alle stampe a Bassano nel 1834 e di esse intende parlare Bartolomeo Gamba (De' Bassanesi illustri, p. 87) quando scrive: « La lettura ne è interessante e da essa si scorge abbastanza, che mons. Piloti era uomo dotto, apostolo preso di carità e di amore, ministro della S. Sede attivo e svegliato ». Noi ne abbiamo trovate 46.

Fonti. — VERCI G. B., *Vita di Mons. Piloti.* – P. ANGELICO DA VICENZA, in *St. Cron. dei tre Ordini del S. P. Francesco*, vol. II, c. 29, p. 131. – FRANC. MEMMO, in « *Vita e Macchine di Bartolomeo Ferracina* », p. 98. – J. FERRAZZI, in « *Di Bassano e dei Bassanesi illustri* », p. 122. – P. SIGISMONDO DA VENEZIA, *Biogr. serafica*, p. 793. – P. ANTONIO M. DA VICENZA, *Script. Prov. S. Antonii Venetiarum*, pp. 99-101. – P. MARCELLINO DA CIVEZZA, *Bibliogr. Sanfrancescana*, p. 461. – AMAT di S. FIL., *Append.* p. 22. – *Le Missioni Franc. di Terra Santa e d'altre parti del mondo*, 1896, a. VI, pp. 227 e segg. – P. DONAZZOLO, *Mons. E. Piloti e le condizioni della Cina nel* 1735, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. » Roma, 1° sem., 1928.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Lettere* 15 copiate nel 1916 dal p. Corsetti da Pedavena dal Cod. ms. 239 conservato dalla Contessa dal Covolo, ora nel Museo Civ. di Feltre. La copia di queste lettere esiste presso l'archivio del Convento dei Francescani al Cimitero di Venezia.

— *Lettere* 39 esistenti in originale od in copia presso il predetto Archivio del Convento del Cimitero di Venezia.

— P. EUGENIO DA BASSANO *Missionario Apostolico.* – *Lettere due autografe dirette a Pier Maria Trevisan Suarez, Vescovo di Feltre.* (Ms. in carta cinese scritto nel 1731-33, in cod. presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo).

— *Lettere autografe*, in Museo Civ. di Bassano.

(Ediz. a stampa)

— *Alcune lettere* del p. Eugenio Piloti, Vescovo Portimense, ora per la prima volta pubblicate. Bassano, Tip. Baseggio editr. 1834, in 8°.

— *Lettere* sei pubblicate dal p. Marcellino da Civezza in « *Le Missioni Franc. di T. S. e d'altre parti del mondo* », nel 1896.

— *Breve Registro delle Provincie, Città, Mandarini e Tributi dell'Impero della Cina* (Nel succitato mio lavoro).

NICOLO' MARAZZI

1730-39. — Nessuna notizia ho trovato circa questo veneziano, che negli anni 1730-39 compì un viaggio nel Mogòl.

Fonti. — *Cod. Gradenigo* 185 del Civ. Museo Correr a pag. 324 e segg.

SCIPIONE MAFFEI

(n. 1675 m. 1755)

1732-36. — Nato a Verona da Francesco e da Silvia Pellegrini, ebbe nel collegio dei Gesuiti di Parma una completa educazione.

Più che altro egli si mostrò un valente ed appassionato cultore della letteratura e della storia, ma, e per queste e per l'inclinazione alla carriera delle armi, noi lo troviamo nella Spagna, nel Tirolo, nella Baviera e nella Carinzia e dal 1732, per lo spazio di quattro anni, lo vediamo compiere un lungo viaggio per la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda e la Germania.

Tale suo viaggio riuscì interessantissimo e fu da lui minutamente descritto in molte lettere dirette al co. Algarotti, a B. Pellegrini, ai monsignori Muselli e Poleni e ad altri. Ultimamente venne preso in esame dal sac. Ant. Spagnolo. Frutto del medesimo fu pure la raccolta di molte iscrizioni pubblicate dopo la sua morte, avvenuta in Verona l'11 febbraio 1755.

Fonti. — TICOZZI STEF., *I secoli della letteratura ital., commentario di G. B. Corniani continuato dal Ticozzi*, Milano, V. Ferrario, 1833, vol. II, pp. 223-31. – FRANC. DE FELLER, *Diz. st. ecc.* T. VII, Venezia, Tasso, 1834, vol. VII, p. 26-28. – CICOGNA E. in «*Vite edite del Tipaldo*», vol. VIII, pp. 7 e segg.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Raccolta univ. d'iscrizioni.*

— *Scipione Maffei ed il suo viaggio all'estero* (1732-36), lavoro del sac. Ant. Spagnolo m. c. in *Atti dell'Acc. di Sc., lett. ed Arti di Verona*, 1902, pp. 311 e segg.

FRANCESCA MARIA POMPEI TRISSINO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— 1733. *Giornale di viaggio a Roma, Napoli e in Toscana della contessa F. M. Pompei Trissino.* (Cod. ms. autogr. del 1733 n. 383 (4. 3. 1) della Bertoliana di Vicenza).

FRANCESCO GRITTI

(n. 1673 m. 1729)

1723. — Nato a Venezia dal patrizio Alessandro e da Cristina Correggio l'11 aprile 1673, dopo d'aver ricoperto in patria moltissime pubbliche cariche, nel 1722 fu eletto bailo a Costantinopoli.

Partì per questa città il 23 maggio dell'anno seguente, ed il suo viaggio egli descrisse minutamente in un diario, che, manoscritto, ora trovasi nel Brit. Mus. a Londra.

Tornato in patria, lesse nel Collegio dei Pregadi la sua relazione il 31 maggio 1727, e, due anni dopo, morì, lasciando la moglie e due figli.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Diario del viaggio fatto dall'Ecc.mo ed illustr.mo bailo signor* FRANCESCO GRITTI *per Costantinopoli, principiato il 23 maggio* 1723 *S. N. (l'entrata solenne in Pera avvenne l'*11 *nov.* 1723). (Cod. 104 del Brit. Mus. Add. 8649 Misc. diplom. citato nel Catalogo dei Codici di materia veneta esistenti nelle Biblioteche Inglesi; N. Arch. Ven.).

— *Relatione del N. H.* FRANCESCO GRITTI *ritornato di bailo ala Porta Ottomana, presentata all'ecc.mo pieno consesso li* 31 *maggio* 1727 (c. 140). (Cod. 104 come sopra).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1735. *Piccolo giro per l'Italia o sia Diario di quanto m'è accaduto.* (Cod. Ital. Marc. 324, in 4°, sec. XVIII).

Il codice di carte 100, oltre al suddetto «Giro», contiene pure due fogli scritti in diverso carattere, racchiudenti un «Viaggio da Venezia a Milano», pure anonimo. Autore del primo e forse anche del secondo è un veneto senatore, che inizia il suo viaggio

l'11 aprile 1735 insieme col pubblico corriere Ferd. Cortinovis e con due suoi servitori. La meta è Roma e prime tappe sono Chioggia e Ravenna. In questo primo tratto, interessanti sono le descrizioni della Mesola, palazzo del Duca di Modena, e di due fortezze. Prosegue il viaggio per le Marche, l'Umbria e s'interrompe dopo 300 miglia di percorso. L'ambasciatore di Venezia e parte della nobiltà romana accolgono il viaggiatore con grandi onori, ma il 3 aprile egli prosegue per Napoli, per ritornare all'eterna città, dopo una visita ai monumenti principali ed una alle principali autorità del luogo. Ripreso il cammino attraversa la Toscana, la Romagna e per Padova si volge alla volta di Venezia, ove termina dopo 4 mesi di cammino.

Nel viaggio da Venezia a Milano l'attenzione è attratta più che altro dai dipinti e da altre opere d'arte. Nel ritorno esso s'interrompe a Brescia.

MARCO FOSCARINI

(n. 1695 m. 1763)

1736-43. — Trasse Marco Foscarini i natali da Nicolò, cavaliere e procuratore di S. Marco, e da Eleonora Loredan il 4 febbraio 1695. Dopo d'aver appresi i primi rudimenti in famiglia, passò a Bologna a studiarvi grammatica e filosofia, per completare poscia la sua educazione a Venezia. Conscio tuttavia che, se i libri sono un valido aiuto, più assai ci si istruisce collo studio diretto delle cose, intraprese un viaggio in Francia col padre, che vi andava in qualità di ambasciatore straordinario. Colà ebbe modo di conoscere i costumi, l'indole e le tendenze di quel popolo, sì da istituire degli utili confronti fra la sua patria e quel regno, confronti che raccolse in un discorso politico intorno all'eccellenza della Repubblica veneta.

Entrato a far parte del Maggior Consiglio nel 1721, come savio agli Ordini iniziò quella serie di impieghi civili, che si chiuse colla sua esaltazione al Dogado.

Stette in patria fino al 1730, anno in cui fu mandato ambasciatore straordinario a Vienna, per passare l'anno dopo a Parigi, se il padre suo non l'avesse fatto dispensare per ragioni di economia domestica.

Alternò quindi gli uffici all'interno con quelli all'estero, e, nello stesso tempo, mai lasciò dal coltivare gli studi, non solo di storia politica e letteraria, ma ancora di geografia.

La sua esaltazione alla suprema carica dello Stato gli tolse il tempo per attuare una storia dei viaggiatori veneziani, ma, persuaso della grande sua utilità, ne affidò la prosecuzione ed il compimento all'abate Zanetti, bibliotecario della Marciana. Disgraziatamente neppur costui riuscì nell'intento, onde solo a noi rimangono alcuni appunti manoscritti sia del Foscarini sia dello Zanetti. Morì il Foscarini il 31 marzo 1736 e con un elogio, letto dall'ab. Dom. Michelessi, venne sepolto nella Chiesa di Sant'Eustachio, nella tomba dei suoi maggiori (1).

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – COLUCCI GIUSEPPE, *Cenni intorno al Doge Marco Foscarini* (1762-63). Stanno nel vol. I, p. 305-08 della « *Biografia degli Ital. illustri* » edita dal De Tipaldo. – GINGUENÉ, *Biogr. di M. Foscarini*. Sta nel vol. XXI della *Biogr. Univ.* edita dal Missiaglia. – GEROL. DANDOLO, *Biogr. del Foscarini*. Sta nell'opera del medesimo intitolata : *La caduta della Rep. Ven.*, ecc. Venezia, Naratovich, 1855, p. 122 e segg. – ZANOTTO, in *Stor. della Rep. di Venezia*, vol. II, pp. 349-55. TOM. GAR, *Notizie intorno al Doge M. Foscarini*, in prefaz. al vol. V dell'Archivio storico, Firenze, 1843. – MORPURGO E., *M. Foscarini e Venezia nel secolo XVII!*. Firenze, Le Monnier, 1880, in 16°. – FRANC. GANDINO, *M. Foscarini Ambasc. a Vienna* (1732-35) in Arch. st. lomb., anno XIX, p. 774. – CICOGNA e SORANZO nelle loro ben note *Bibliografie venez.* registrano altre fonti.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Relazione della sua ambasciata a Vienna* (1736). (Cod. ital. marc. 881 e 2165 cl. VII).

— *Relazione degli Stati del Re di Sardegna* (1743) (Cod. ital. marc. 2423, 773, 881, 1522, 1622, 2165 cl. VII).

— *Dei viaggiatori veneziani* (Cod. ital. marc. 1 cl. X e cod. ital. marc. 123 cl. XI).

(Ediz. a stampa)

— *Relaz. dello stato di Savoia negli anni* 1574, 1670 e 1743 *scritte dagli ambasciatori veneti Molini, Belegno e Foscarini con*

(1) Non va dimenticato che nel breve suo reggimento si pose termine al rifacimento delle carte geografiche, che decorano la Sala dello Scudo nel Palazzo Ducale, rifacimento compiuto da Franc. Griselini veneziano con tutta verità ed esattezza.

note ed illustrazioni del N. H. Luigi Cibrario. Torino, Alliani, 1830, in 8°, fig.

— *Relaz. dello Stato di Savoia di* MARCO FOSCARINI (1743) trad. in tedesco da Feder. Hurter. In S. Gallo, 1817, in 8°.

— *Di un frammento inedito di Marco Foscarini intorno ai Viaggiatori veneziani e di una traduzione in tedesco dei viaggi di M. Polo.* Appendice all'Arch. st., vol. IV, a. 1847.

— *Relaz. di Germania* (1736), edita a cura del Cornet a Vienna.

FRANCESCO ALGAROTTI

(n. 1712 m. 1764)

1739-50. — Nacque l'Algarotti da Rocco, ricco mercante, e da Maria Murati in Venezia l'11 dic. 1712 e morì a Pisa il 5 maggio 1764.

Più che quale geografo-viaggiatore, egli trovasi ricordato come letterato. Ricco di censo, forte di ingegno e smanioso di apprender nuove cose, corse buona parte dell'Europa.

Di questo suo peregrinare lasciò memoria in molte sue lettere, alcune delle quali comparvero alle stampe. Un piccolo volume dal titolo: *Saggio di lettere sulla Russia*, contiene un vero e proprio viaggio, per quanto fatto in più riprese. Esse rivestono una speciale importanza non solo per la classica forma, nella quale furono dettate, ma ancora per le frequenti descrizioni di città, paesi, opere d'arte, ecc., di cui sono sparse. Sono esse dettate nel modo seguente:

Helsingör, 10, VI 1739;
Revel, 17, VI, 1739;
Hamburgo, 30, VIII, 1730;
Pietroburgo, 30, VIII, 1739;
Pietroburgo, 21, VI, 1739;
Pietroburgo, 13, VII, 1739;
Danzica, 13, VIII, 1739;
Cronstadt, 21, VI, 1739;
Posdam, 19, II, 1750;
Berlin, 27, VIII, 1750;
Posdam, 24, IV, 1750;
Berlin, 4, II, 1751.

Fonti. — *Il Vesta Bianco.* Almanacco istorico, istruttivo e dilettevole per l'anno 1811. Venezia, Graziosi in I. (Contiene la vita di alcuni illustri veneziani, tra cui l'Algarotti). – FARSETTI TOM. GIUSEPPE. *Vita Francisci Algarotti* senza note tipografiche, in 4°, di pag. 28. – STRAFFORELLO e TREVES, *Diz. univ. geogr., st. e biogr.* – TIPALDO, *Biogr. degli illustri ital., ecc.* vol. VI, pp. 170-75. – AMAT di S. FIL., Vol. I, pp. 500-01. – DE FELLER, *Diz. st., ecc.* Venezia, Tasso, 1830, vol. I, p. 214.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Saggio di lettere sopra la Russia.* Ediz. II, rived. ed accresc. dell'aut. In Parigi, 1763, presso Giov. Brisson, impressore e libraio.

— *Opere di* FRANC. ALGAROTTI, Venezia, 1791-94.

GIACOMO FURLANI

(n..... m. 1770)

1740. — Più conosciuto col nome di Religione di p. Mariano di Asolo, nacque in codesta cittadina, ed, ascrittosi all'Ordine Francescano, vi raggiunse la carica di Provinciale per ben due volte. In questo frattempo (1740), tenendosi a Valladolid il Capitolo Generale dell'Ordine, vi si recò con il p. Fidenzio di Sant' Elena, col p. Pietro da Mantova e fra Vettore da Mel, terziario, dettando al suo ritorno la relazione del suo viaggio.

In questa, che, manoscritta nitidamente, conservasi nell'Arch. Prov. di S. Michele a Venezia, si contengono quattro parti. Nella prima (p.1-452) viene descritto il viaggio da Venezia per la Francia meridionale e la Catalogna fino alla meta; nella seconda (p. 453-706) è riassunto tutto il lavoro compiuto dal Capitolo; nella terza (p. 707-1164) il ritorno da Valladolid a Barcellona e di là, per la via di mare, a Tolone, indi a Lione e poi, per il Moncenisio in Italia e a Venezia; nella quarta è descritta la «Strada fatta da alcuni PP. Vocali nella loro andata al Capitolo generale, ovvero nel loro ritorno dal medesimo fedelmente come da loro notata».

Tutto il viaggio è fatto con brevi stelloncini intitolati dai diversi luoghi visitati, nei quali, sia pure succintamente, si accenna a quanto di notevole vi si trovò. Quando lo stelloncino poi si intitola al capoluogo di una regione, allora si dà anzitutto il qua-

dro sintetico della stessa sotto i diversi aspetti economico, fisico, civile, religioso, ecc.

Morì il p. Mariano a Tarvisio nel 1770.

Fonti. — P. ANTON. DA VICENZA, *Op. cit.* p. 112. – PIETRO TRIESTE, *Saggio degli uomini illustri di Asolo*, p. 76.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Descrizione del viaggio fatto dal M. R. P. F.* MARIANO D'ASOLO, *Ministro Prov. dell'Alma Rif. Provincia di S. Antonio, ecc. nell'occasione del Cap. Gen., che si celebrò nel dì 4 giugno* 1740, *in Vagliadolid*, in 8°, vol. 2. (Ms. rilegato in 8°, nell'Arch. del Conv. di S. Michele al Cimitero di Venezia).

PIETRO BUSENELLO

1744. — Di famiglia cancelleresca, nipote di altro Pietro, che ricoprì la carica di Cancellier Grande (1698-1713), nacque a Venezia da Giov. Francesco e da Elisabetta Lion. Avuta una buona educazione, seguì diversi ambasciatori nelle loro estere missioni, e fu eletto segretario del Senato.

Durante il lungo tempo, in cui rimase entro i confini dell'Impero Turco, ebbe modo di raccogliere una grande quantità di nozioni religiose, politiche, civili, etniche e riguardanti le forze militari ed il commercio, che gli permisero di scrivere ben 86 lettere al Doge, formanti un'opera organica e completa, la quale si chiude con gli avvertimenti di ciò, che deve sapere, e del modo in cui si deve condurre chi voglia trattenersi nelle terre soggette al Gran Turco.

L'opera è dedicata a Pietro Grimani e reca la data del 1744.

Fonti. — TASSINI, *Famiglie cittadinesche.* (Ms. in copia presso la Marciana, il Museo Correr e l'Arch. gen. di Stato ai Frari a Venezia).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Lettere informative delle cose dei Turchi riguardo alla Religione ed al Governo civile, economico, militare e politico di* PIETRO

BUSENELLO, *Segretario del Senato. Dedicate al Serenissimo Principe Doge di Venezia Pietro Grimani l'anno* 1744, opera in triplice esemplare contenuta nel cod. 2646 della Miscellanea Correr in Civ. Mus. Correr di Venezia.

— *Le stesse* in Cod. 2221, ital., marc. cl. VII.

ANDREA CAPELLO

(n. 1739 m. ....)

1744. — Nato da Pietro e da Elisabetta di Andrea Vendramin il 16 marzo 1739, ebbe al fonte battesimale il nome di Pietro, ma fu sempre conosciuto col nome di Andrea. Eletto ambasciatore presso la Corte pontificia, nel 1750 aveva di già rappresentato il Governo di Venezia a Vienna ed a Londra nel 1744. Di questa ambascieria, o meglio del viaggio per essa compiuto, ci lasciò una dettagliata relazione il suo segretario *Gio. Antonio Gabriel*.

Il viaggio ha principio il 14 gennaio 1744 da Vienna e prosegue, segnando tutte le tappe e le cose notevoli insino all'Aia e poi, traversata la Manica, insino a Dover.

Quantunque nessun paese degno di ricordo sia passato sotto silenzio, tuttavia solo alcuni grandi centri sono lungamente descritti.

Il manoscritto reca in fine la firma di Giov. Ant. Gabriel segretario.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Diario del viaggio da Vienna a Londra dell'Ambasciatore veneto estraordinario* ANDREA CAPELLO (1744) (*Giannantonio Gabriel Segretario*). (Cod. cart. Cicogna 2724, n. 15 in Museo Civ. Correr).

GIOV. ANDREA GIOVANELLI

(n. 1725 m. 1767)

GIOV. BENEDETTO GIOVANELLI

(n. 1726 m. 1791)

1744-56. — Da Giov. Paolo Giovanelli, unito in seconde nozze con la patrizia Giulia Calbo, nacquero Giov. Andrea (1725) e Gio. Benedetto (1726) in Venezia.

« Essendomi necessario l'apprendere la lingua tedesca, scrive il secondo nel suo diario, per diversi feudi, che gode la nostra Casa nella Germania, stimò bene mia madre di mandarmi assieme a mio fratello maggiore Conte Giov. Andrea a Insprugg, città capitale del Tirolo, ove risiedono li Dicasteri, che governano questa Contea ai comandi di S. M. l'Imperatrice Maria Teresa, Regina d'Ongheria e Boemia e dai quali dipendono li nostri sopradetti beni, acciocchè insieme ci perfezionassimo nella lingua, terminassimo alcune liti e facessimo delle conoscenze ».

Partirono da Venezia il 4 dicembre 1744 e vi ritornarono dopo 12 anni meno tre giorni. Non solo al capoluogo del Tirolo essi diressero i loro passi, ma la Germania, la Boemia, la Fiandra, l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia furono il campo delle loro peregrinazioni, campo assai vasto e che alla fine suggerì loro l'idea che « tutto il mondo è paese, che dappertutto vi sono dei pregiudizi e dei fantasmi e che quel popolo è più felice che manco ne abbonda ». Estensore d'ambo gli scritti (lettere e diario) è Giovanni Benedetto, il quale, per quanto ancor giovane, rivela savia discrezione di giudizio ed accortezza non comune, doti, che, accresciute con l'età, gli permetteranno in seguito di porre la propria candidatura al Dogado.

Rimpatriati i due patrizi, Giov. Andrea andò capitano in varie città di Terraferma, e Giovanni Benedetto ricoprì in Venezia i posti più ambiti, mentre un terzo fratello, Giov. Federico, divenne Patriarca della città natale. Morì il primo in Brescia il 15 dic. 1767, il secondo in Venezia il 29 nov. 1791 ed il terzo il 10 gennaio 1800 in età di 72 anni. Delle lettere, in numero di 31, il vivente

Principe Alberto Giovanelli curò la stampa, illustrandole con una breve introduzione, dettata da Pompeo Molmenti, e dandone in breve l'argomento di ciascuna; del diario invece finora nulla sapevasi. Fu a me dato di rintracciarlo in un codice anonimo della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Esso è interessantissimo per tutto il mondo politico ed aristocratico ricordato e meriterebbe davvero d'essere pubblicato.

In fine tiene come una specie di guida postale, nella quale si leggono tutti i diversi viaggi dai Giovanelli compiuti e le distanze coperte.

Fonti. — BARBARO e CAPPELLARI, *Op. cit.* – P. MOLMENTI, *Introd. alle « Lettere » sotto segnate.* – G. B. CHIAROMONTI, *Elogio storico del co. Giannandrea Giovanelli*, Brescia, Rizzardi, 1767, in 8°. – GEROL. DANDOLO, *La caduta della Rep. di Venezia ed i suoi ultimi cinquant' anni.* Venezia, Naratovich, 1853, in 8°, pp. 128-31. – FERRO FRANCESCO, *Stanze, terminando gloriosamente il regimento di capitano di Vicenza S. E. co. Gio. Andrea Giovannelli.* Vicenza, Lazzari, 1752, in 8°, di pag. 20. – *Componimenti poetici per le nozze di Sua Eccellenza Gio. Andrea Giovanelli e Foscarina Diedo.* Venezia, Pinelli, 1756, in 4°, di pag. 48. (Altre simili raccolte furono pubblicate a Bergamo dal Santini e dallo Zerletti a Venezia nello stesso anno). – *Elogio del co. Giannandrea Giovanelli, Patrizio Veneto*, fu Capitano e Vice Podestà di Brescia, morto il 14 gennaio 1767. Brescia, Rossini, 1767, in 4°, di pag. 16. – BUSONI MICHELE, *Orazione delle lodi di Giovanni Battista Giovanelli, Podestà di Trevigi*, s. n. t. – SAMMARTINO GIOVANNI, *Orazione nella partenza dell'Illust. et Ecc. sig. co. Gio. Benedetto Giovanelli della gloriosissima residenza della città di Trevigi, a nome della Compagnia de' sig. Bombardieri della medesima* città, ecc. Trevigi, Pianta e Comp., 1697, in 4°. – MORMORI GIORGIO, *Orazione al co. Gio. Benedetto Giovanelli.* Treviso, Pianta, 1897, in 8°, di pag. 16. – OLIVI GIANGIACOMO. *Il regno della virtù. Panegirico detto per il comando della città di Trevigi a Giambenedetto Giovanelli, Podestà e Capitano di Trevigi.* Trevigi, 1697. – LO STESSO. *La felicità della soggezione. Orazione a Giovan Benedetto baron Giovanelli, Podestà e capitano di Trevigi.* Trevigi, 1697. – PELLENIO EGIRO P. A. *Canzone per le nozze di SS. EE. co. Gio. Benedetto Giovanelli e Camilla Martinelli PP. VV.* Bergamo, Lancellotti, 1756, in 8°, di pag. 16. (Altri componimenti poetici furono pubblicati a Venezia nello stesso anno dal Rosa). – *Poesie in occasione che S. E. Gio. Benedetto co. Giovanelli, Capitano e Vice-Podestà di Padova, termina il suo reggimento.* Padova, Panada, 1775, in foglio, di pag. 60. – PARISE FRANCESCO, *Elogio a S. E. Gio. Benedetto co. Giovanelli in occasione del solenne ingresso alla dignità di Procuratore di S. Marco.* Vicenza, Veronese, 1779, in 8°, di pag. 44. (Altre pubblicazioni su questo argomento si possono veder citate nella Bibliografia del Soranzo a pag. 411, dove sono pure ricordati altri componimenti riguardanti il fratello dei nostri due viaggiatori, S. E. Rev. Mons. Federico Maria, Patriarca di Venezia).

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Lettere XXX di viaggi fatti per la Germania, Boemia, Fiandra, Olanda, Inghilterra, Francia ed Italia delle loro Eccellenze* GIOV. ANDREA *e* GIOV. BENEDETTO GIOVANELLI *fu di Gio. Paolo e loro permanenza nelle principali Corti, scritte da uno di essi ad un amico, nei viaggi stessi, cioè dall'anno* 1745 *al* 1750 [Cod. n. 407 di pag. 450 scritto in nitida calligrafia, rilegato in marocchino rosso con taglio d'oro; scrittura del sec. XVIII: corrispondente alle minute delle lettere originali custodite nell'archivio del Principe Giovanelli di Venezia (cod. XVI)].

— *Le stesse,* in Cod. ital. marc. cl. X n. 157. Bibliot. Com. di Treviso.

— *Viaggio in Germania, Inghilterra, Francia, Austria, Olanda ed Italia* (1744-56) (Cod. ms. 375 della Bibl. Patriarcale di Venezia)

(Ediz. a stampa)

— *Lettere di viaggi di Andrea e Benedetto Giovanelli pubblicate a cura del Principe Alberto Giovanelli.* Venezia-Bergamo, Istit. d'Arti Grafiche, 1907, in 8°, con Tav. (Ediz. di 200 esemplari).

GIANDOMENICO COLETI

(n. 1727 m. 1798)

1747. — Nato a Venezia nel 1727 da Sebastiano Coleti e da Marina Corradini Dall'Aglio, fu educato dapprima in famiglia e poi nel collegio Barbarini di Ravenna.

Passato alla scuola di metodo, presso l'Università di Padova, vi apprese la legge e quindi, fattosi gesuita, da Venezia passò a Genova, Cartagena e più tardi missionario a Panama ed a Quito nell'Equador, ove dimorò a lungo.

Alla soppressione dell'Ordine in Spagna (1767) ritornò in patria, accettò prima la carica di professore in parecchi collegi, e poi quella di parroco e vicario foraneo a Trevignano, in Diocesi di Treviso. Oppresso da forte debolezza e poi da idrope, morì il 28 dicembre 1798.

Lasciò 18 opere a stampa e 19 manoscritte.

Fra queste due ne notiamo, per noi particolarmente interessanti, nelle quali, oltre al frutto di studi da lui proseguiti per tutta la vita, pur si raccoglie quanto nei lunghi viaggi potè osservare.

Fonti. — TIPALDO, *Biografia*, Vol. IV, pp. 422-25. – GIULIO BERN. TOMITANO, *Necrologium, cum indice operum J. Dom. Coleti*, Venezia, 1799, in 4°. – GAMBA BARTOLOMEO. *Galleria dei Letter. e Artisti delle prov. venez. nel Sec. XVIII*, Venezia, Alvisopoli, in 8°. – AMAT di S. F., *Op. cit.*, Vol. I, p. 504. – BOSELLO FRANC., *Elogio funebre di Giandom. Coleti*, Venezia, Andreoli, 1827, in 8°. – *Giornale Trevigiamo*, 1828, Tom. XV.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Dizionario storico-geografico dell'America meridionale.* Venezia, Coleti, 1771 vol. 2, in 4°;

— *Geografia universale divisa in Stati e Provincie.* 12, T. 18.

GIOVANNI DA LEZZE

(n. 1706 m. .....)

1748-52. — Nel giugno del 1706 dal patrizio Andrea di Mattio da Lezze e da Cornelia Contarini nasceva il nostro, che, sesto di sette maschi aventi tutti il nome di Andrea, era distinto con quello di Giovanni.

Egli fu ambasciatore in Francia e a Roma e bailo a Costantinopoli.

Del viaggio fatto per recarsi in quest'ultima città e di quello per ridursi nuovamente in patria, nonchè di quanto gli successe durante il tempo di sua permanenza nella capitale dell'Impero Ottomano a noi giunse un lungo ed accurato « Diario », il quale, se non ha una grande importanza geografica, tuttavia serve mirabilmente a darci una chiara idea della vita, che a Costantinopoli menava allora un diplomatico, parlandosi non solo del veneto rappresentante, ma pur di quello d'Inghilterra, di Francia e d'altre nazioni.

Il Diario si apre col 27 maggio 1748, epoca della partenza da Venezia dell'Ecc.mo Bailo, che, sempre per la via di mare, giunge a Costantinopoli il 20 settembre del medesimo anno, e con cura e pazienza ammirabili viene annotando gli avvenimenti svoltisi durante il soggiorno (20 sett. 1748–6 dicembre 1751) e quelli del viaggio di ritorno, che ebbe fine il 31 marzo 1752.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Il viaggio di Costantinopoli fatto da S. E. il Signor Cav. Gio. da Lezze per la Serenissima Repubblica di Venezia, Bailo alla Porta Ottomana; suo soggiorno e regresso a Venezia.* (Cod. Cicogna 2646 in Civico Museo Correr di Venezia).

— *Lo stesso* nel cod. 93, I, del Seminario Patriarcale di Venezia.

ALESSANDRO TRISSINO

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

1749. — *Relazione di un viaggio per l'Europa* 1749, *di Alessandro Trissino.* (Autogr. Cod. della Bibl. Bertol. di Vicenza 434 (5-3 31-32) citato dal Mazzatinti, II, p. 70, n. 434).

— *Lettere autografe* in Cod. n. 6 del fondo Gonzati – Carteggio Trissimo citato dal Mazzatinti, II p. 97.

ANONIMO

(Sec. XVIII)

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— 1750 *Relazione del viaggio fatto da Venezia alla Santa Casa di Loreto da amendue le nobilissime famiglie Cavanis e Mutinelli, vale a dire da li nobili signori, il signor Pietro Mutinelli e la Signora Marina Senecali-Mutinelli, sua sposa meritissima, sotto la condotta e direzione delli nobili signori Conti, il Signor Conte Jacopo Cavanis e la signora Giovanna Barbara Businello-Cavanis, consorte sua degnissima.* (Cod. cart. in f°. – Cicogna 783 del Museo Civico Correr di Venezia di p. 63).

Autore della relazione di questo viaggio è un abate, che, pur dicendosi « abate del Peloponneso », ama mantenersi ignoto e si firma con le parole « l'abate anonimo ».

La dedica alle due signore nominate nel titolo è fatta in data 24 ottobre 1750 dall'estensore, che dice d'essere stato aggregato alla pia comitiva viaggiante col titolo di « abate svegliarino e al diario ».

L'itinerario è il solito: « Dolo, Padova, Monselice, Rovigo, Ferrara, Bologna, Imola, Forlì, Pesaro, Sinigallia, Ancona, Loreto », e tale è mantenuto pure nel ritorno. Più che interesse geografico, riveste un'importanza talvolta storica e tal'altra semplicemente turistica per il particolareggiato ricordo dei mezzi di trasporto e per l'elencazione degli alberghi, colle relative informazioni.

TOMASO BARBARO

Prima metà sec. XVIII. — E per la città, in cui ha stampato il libro, e per il cognome sembra che sia veneziano. Egli pubblicò una specie di guida da Napoli a Venezia infarcita di notizie d'ogni genere, raccolte senza alcun senso critico, che spesso la rendono noiosa.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— Tommaso Barbaro. *Il pellegrino geografico cronistorico da Napoli sino a Venezia di T. B. fra gli accordi Sisifilo Novanio dedicato al sig. Marchese D. Giov. Giuseppe Giron, Procuratore di Canneto, Marchese di S. Lauro*, ecc. In Venezia, 1739, per Jacopo Tommasini.

p. LORENZO GIUSTINIANI di S. ANNA

(n. ..... m. 1797)

Seconda metà del sec. XVIII. — Veneziano e Carmelitano scalzo morì nel 1797. Fu missionario in Siria e dettò una relazione sul Monte Libano.

Fonti. — p. Fiorenzo del Bambino Gesù, Carm. Scal., *L'Ord. di S. Teresa e le Missioni Carmelitane. Studio storico* ecc. Milano, 1926. Tip. Lega Eucar. p. 31, n. 53.

BIBLIOGRAFIA

— *Relazione del Monte Libano.* (È citato dal suddetto p. Fiorenzo).

CESARE ED ARNALDO I TORNIERI

(Cesare n. ..... m. ....)

(Arnaldo I, n. 1739, m. 1829)

II[a] metà del Sec. XVIII. — Padre e figlio, lasciarono questi una relazione di viaggi in Italia. Il primo, unitamente ai fratelli Filippo, Francesco e Leonardo, ottenne a Vicenza il titolo comitale nel 1748 (15 novembre) da Massimiliano Giuseppe, Duca ed Elettor di Baviera.

Si sposò con Sigismonda Bissari e da lei, il 15 sett. 1739, ebbe Arnaldo I, che, educato nel rinomato collegio di Parma da insigni maestri, coltivò con onore le lettere, l'archeologia e la storia, lasciando un museo ed una copiosa libreria. Morì novantenne il 26 ott. 1829, avendo lasciato una preziosa e voluminosa cronaca di Vicenza per gli anni 1767-1822.

Il Rumor annovera i suoi lavori a stampa fino a ben 78, lavori che noi non citiamo, essendo tutti di carattere letterario, come i due ricordati tra i manoscritti dal Mazzatinti (Vol. II, p. 68 e 79).

Fonti. — RUMOR SEB., *Il Blasone Vicentino*, p. 186. – RUMOR SEB., *Gli scrittori vic.* Parte III, p. 216-23. – BASEGGIO G. B., *Arnaldo I Arnaldi Tornieri*, in *Biogr. del Tipaldo*. Vol. VIII, p. 26-29, Venezia 1841. – GIO. DA SCHIO, *Necrologia del nob. signor Arnaldo I Arnaldi Tornieri* nel « *Poligrafo* » di Verona del 1831. – GUIZZON I., *Il Conte Arnaldo Arnaldi I Tornieri, letterato vicentino*, 1739-1829, Vicenza 1906. – G. BROGNOLIGO, *Una famiglia Virgiliana* a pag. 323-39 del Vol. II della « *Miscellanea di studi critici* » pubblicati in onore di Guido Mazzoni ; Firenze, 1907, – FRANCESCO SCHRÖDER, *Repert. generale delle famiglie nob. esistenti nelle Prov. Venete*, Venezia, Alvisopoli, 1831, Vol. II, p. 316-17.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione di viaggi in Italia di Cesare e Arnaldo I Tornieri* (Cod. 383 (3-II-16) della Bertoliana di Vicenza).

CARLO CRISTOFORI

(n. 1631 m. 1699)

II[a] metà del Sec. XVIII. — Più conosciuto col nome di religione «Marco da Aviano», nacque in questo paese del Friuli il 17 novembre 1631 da Marco e da Rosa Zanoni. Fattosi Cappuccino e divenuto celebre oratore, per ordine di papa Innocenzo XI e dei suoi immediati superiori, passò ad Innsbruck, Monaco, Linz, Salisburgo e nelle città renane. Di lì volle entrare nella Francia, ma Luigi XIV ne lo espulse. Andò allora in Belgio e quindi in Germania, per ridursi poi nuovamente in Italia.

Continuando qui ad esercitare la predicazione, nel 1683 l'Imperatore Leopoldo I lo volle presso di sè per la guerra contro i Turchi.

Da questo momento egli è in continuo moto da Venezia a Padova, suoi luoghi di abituale residenza, a Vienna, Gratz, Budapest, al campo militare fino al 13 agosto 1699, in cui nella capitale austriaca, onorato d'una visita delle LL. Maestà, esalò l'ultimo respiro.

La sua fama, più che di predicatore, in ultima fu di eccellente stratega, e le sue lettere intercorse con S. M. Leopoldo I, edite dal prof. Onno Klopp ne danno una prova luminosa.

Tali lettere, riguardanti tutti i suoi viaggi e dettate in gran parte durante i medesimi, hanno non piccola importanza anche geografica.

Fonti. — *Vita del servo di Dio Marco da Aviano..... descritta da un Min. Oss.* Venezia, Tip. dell'Immacolata. 1883, p. 78, in 32°. – *Notizie compendiose della vita del p. Marco da Aviano.....* S. Vito al Tagliamento, Tip. Polo, 1890, p. 54, in 8°; *Riv. Stor. Ital.* Anno IX, p. 147-48; *La scintilla*, p. 26, ottobre 1890.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Corrispondenze tra Leopoldo I Imperatore e il p. Marco da Aviano Cappuc. dei Min. Osserv.* tratte e pubblicate da Onno Klopp – Gratz, Libr. Stiria Edit., 1888.

GIACOMO BELGRADO

(n. 1704 m. 1779)

II[a] metà Sec. XVIII. — Nato a Udine il 16 novembre 1704, il 16 ottobre del 1723 vestì l'abito dei Gesuiti, e, dopo d'aver percorso un lungo corso di studi, insegnò Belle Lettere a Venezia e Matematica e Fisica a Parma. Ben presto la sua fama si sparse entro e fuori i confini della penisola, e venne eletto socio di molte nostre Accademie e membro corrispondente di quella parigina di Scienze. Nel 1773 i Superiori lo chiamarono a dirigere il collegio di Bologna, finchè sei anni dopo, il 26 marzo, cessò di vivere in Udine.

Fonti. — BACKER e SOMMERVOGEL, *Bibl. della Comp. di Gesù*, T. I, p. 1148.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Venti lettere del suo viaggio a Genova* (citate dalla predetta Bibliografia).

ANTONIO GERA

(n. ..... m. 1782)

Metà Sec. XVIII. — Nato a Padova, si distinse ben presto nel campo delle scienze, sì che il re del Portogallo lo chiamò per spedirlo nell'America a segnarvi i confini fra i possessi portoghesi e gli spagnuoli. Rivalicato l'Oceano, fu eletto prefetto degli studi nel Collegio di Lisbona, poi professore di astronomia in Coimbra e finalmente di nautica nella stessa capitale.

Autore di parecchie operette inserite negli Atti dell'Accademia di Lisbona, vi morì nel 1782.

Fonti. — MOSCHINI, *Lett. Venez.*, T. IV, p. 13. – VEDOVA, *Scritt. padov.* T. I, p. 462.

DOMENICO da VENEZIA

(n. .... m. 1761)

1756-61. — Frate dei Minori Francescani, nel Capitolo Generale di Murcia del 1756 fu eletto custode di Terra Santa.

Partì per la nuova sua residenza, e, toccata Cipro, il 23 dicembre del medesimo anno la raggiunse. Rimase così in quella carica per 5 anni, e cioè fino al 1761 (1), in cui morì.

Fonti. — DIOTALLEVI P. FERDINANDO, *Status descriptivus Custodiae et Missionis T. S.*; Gerusalemme, 1824, Tip. dei PP. Francescani.

BIBLIOGRAFIA

— *Relaçao Fidilissima del esecrados estrages* ecc. (Op. Golubovich Series Cust. T. S. n. 186, p. 102).

F. JORNAN ZUCCHINI

1757. — « Frate Jornan Zucchini dell'Ordine di S. Domenico, sta scritto nel cod. 185 Gradenigo del Civico Museo Correr di Venezia, visitò per proprio onorato divertimento l'Italia, la Francia, la Germania ed altri paesi e scrisse gli stessi suoi viaggi, sempre riposati nelli chiostri di sua religione ».

Poichè il suo nome è compreso fra i viaggiatori veneziani in terre remote, noi qui l'abbiamo compreso.

Fonti. — *Cod. cart. Gradenigo* 185, p. 324 e segg. in Civico Museo Correr. Venezia.

NATALE GAINI

1757. — È questo uno dei viaggiatori veneziani elencati nel ms. 185 *Gradenigo* del Civico Museo Correr di Venezia. Di lui si dice: « 1757 – Servidore di..... Apostoli, vicesegretario del bailo Francesco Foscari, scrisse l'itinerario della loro andata a Costantinopoli ».

Le mie ricerche per rinvenire il ms. riuscirono inutili.

---

(1) Furono custodi di T. S. i seguenti padri veneziani:

1395 — P. Polo
1461 — P. Raimondo
1478 — P. de Thomacellis
1507 — P. Santes.
1512 — P. Franc. Suriano
1543 e 1545 — P. Felice
1581 — P. Angelo Stella

NICOLO' VLATA'

1758. — È costui un colonnello della Marina Veneziana, che nel 1758 fu posto a capo di una piccola squadra, composta delle navi « S. Vincenzo » e « Costanza », per compiere un'escursione verso ponente.

Uscito dal porto di Venezia il 27 novembre, si diresse alla volta di Malta, indi costeggiò l'Africa per riascendere poi lungo il litorale francese e spagnuolo, passar lo stretto di Gibilterra e recarsi a gettar le ancore nel porto di Lisbona.

Da questa città è datata la relazione a firma del Vlatà stesso, relazione che non riveste alcuna importanza geografica.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Diario del viaggio della squadra veneta diretta a ponente.* (È una copia esistente nel codice del Civ. Museo Correr di Venezia).

P. GIOVANNI PICARDI

(n. 1723 m. 1809)

1758. — Questo viaggiatore è ricordato in una iscrizione posta nella chiesa di Santa Margherita a Venezia, illustrata dal Cicogna (*Iscriz. venez.* vol. I, p. 283). Fu arciprete della Congregazione di S. Paolo ed i suoi contemporanei lo dicono oggetto meritevole d'ogni elogio, avendo dedicato all' adempimento del suo dovere nel suo ufficio ingegno, autorità e ricchezze.

Morì il 4 marzo 1809 in età di 76 anni circa, insignito del titolo di protonotario apostolico.

Fonti. — CICOGNA, *Iscrizioni veneziane*, Vol. I, p. 283, e vol. V, p. 577.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio da Venezia a Roma per la via di Loreto fatto da me* GIOVANNI PICARDI *veneto* (1758). Comincia: A. D. MDCCLVIII. S.B.G.E.M.S.V.D. *adì* 15 *giugno* 1758 *giovedì. La scorsa notte di*

mercoledi venendo il giovedi, che fu il 15 *giugno* 1758 *partito sono da Venezia.* Finisce a pag. 580: *Prego Dio conservarmi per poterlo cosi servire con tutte le mie forze. Così sia.*

Tale viaggio sebbene scritto in modo disadorno e scorretto, nondimeno è meritevole di una certa attenzione per le cose narrate minutamente. (Cod. 2354 (in rosso), 291. Cicogna – Museo Civico Correr di Venezia).

VITALIANO DONATI

(n. 1707 m. 1763)

1759. — Nacque a Padova nel 1707 e morì in viaggio nel 1763. Chiamato da Carlo Emanuele III a Torino, vi fondò l'Orto Botanico e ricoprì la cattedra universitaria di Scienze naturali, dopo d'aver raccolto quanto gli era necessario in un viaggio nell'Illiria, nella Boemia e nell'Albania. Nel 1759, per commissione regia, visitò, sempre a scopo di studio, la Siria e l'Egitto, risalì il Nilo fino alla Nubia, toccò le coste del Mar Rosso e poi raggiunse Bagdad, Bassora e Mascate. Di là, imbarcatosi pel Malabar, morì durante il tragitto.

Fonti. — GIUS. GENNARI, *Elogio di Vitaliano Donati*, Padova, Seminario, I, 1839, in 8°. – G. G. BONINO, *Biografia medica piemontese*, vol. II, pp. 145-76, Torino, Bianco, 1825. – P. A. SACCARDO, *La Botanica in Italia*, Parte I, p. 67, Parte II, p. 42. Venezia, 1895, 1912, in 4°. – P. REVELLI, *Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati* (1759-62), Cosmos di Guido Cora, serie II, vol. XII, 1894-96, pp. 273-354. – AMAT di S. FIL., *op. cit.* I, p. 509. – *Diz. degli Ital. all'estero*, p. 65. – LUMBROSO, *Op. cit.* pp. 498-504. – P. BAROCELLI. *L'Egitto e il Sinai nel Giornale di viaggio di Vit. Donati*, Atti R. Acc. dei Lincei di Scienze di Torino, vol. 48, 1912-13, pp. 471-96. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, pp. 1, 56, 57, 62, 78, 85, 86, 138, 152. – BAROCELLI P., *Il viaggio del dott. Vital. Donati in Oriente* (1759-62) *in relazione con le prime origini del Museo Egiziano di Torino*, in Atti Acc. Sc. Torino, vol. 47, 1911-12, pagg. 411-25. – DE TONI G. B., *Vitaliano Donati* in « Repertorio bibliograf. » diretto da A. Mieli degli Scienziati italiani, Roma, Nardecchia, 1911, vol. I, parte I, pp. 452-55.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Giornale di viaggio* (inedito) *in levante nel* 1759. (Cod. cart. scritt. sec. XVIII, Bibliot. del Re in Torino).

— *Lettere in Archiv. di Stato.* (Bibliot. civica, Bibliot. Bosio e del Collegio degli Artigianelli in Torino, Bibliot. del Seminario di Padova, tutte diligentemente indicate nella succitata opera del Revelli).

— *Lettera al Conte Gius. Ginanni*, datata da Venezia 10-4-1750 in carteggio inedito del Ginanni, conservato a Ravenna.

— *Osservazioni di St. natur., Viaggio in Oriente, Collezione mineralogica, Giornale del viaggio fatto in Levante nel* 1759. Altri mss. autografi e apografi si vedono nei luoghi indicati dal Revelli op. cit.

(Ediz. a stampa)

— *Della storia naturale marina dell'Adriatico. Giuntavi una lettera del signor Leonardo Sesler intorno ad un nuovo genere di piante terrestri.* Venezia, Fr.lli Storti, 1750, in 4°.

— *Essai sur l'histoire naturelle* ecc. A le Haye, P. de Hondt, 1758, in 4°.

— *Auszug der Naturgeschichte des Adriatichen Meers* ecc. Halle, 1753, in 4°.

— *New Discoveries relating the history of Coral. Philosophical Transactions*, vol. 47, 1751, 1751, pp. 96-108.

— *Lettere inedite scientifiche-letterarie di L. Muratori, Vit. Donati, G. M. Lancisi, D. Le Clerc*, raccolte e corredate di cenni biografici dell'abate dott. Ant. Roncetti, p. 121-58; Milano, 1844, G. Silvestri, in 16°.

— *Lettera sopra l'Egitto in data da Negave* 10 *ott.* 1760. Padova, (Pubbl. per nozze Rusconi-Rusconi).

— *Storia natur. dell'Antipate o Corallo nero dell'Adriatico; opera postuma del signor Vital. Donati, a cura di Franc. Griselini* in «*Giorn. d'Italia*» Vol. I, n. VI, 11 agosto 1764, p. 51-56; n. VIII, 25 agosto 1764, p. 60-64 con tav. Cfr. a questo proposito G. D. Nardo: «*Sull'Antipate dell'Adriatico*», Mem. postuma del celebre V. Donati, sfuggita all'occhio dei Naturalisti, Nota in Atti R. Istit Ven., Ser. V, Tom. III, 1876-77, pp. 673-78.

— *Lettere inedite del dott. Vital. Donati* (pubbl. da Vinc. Armando per nozze Camerano-Lessona). Ancona, 1883, tip. E. Sarzani e C., in 8°, p. 37 (Ediz. di soli 30 esemplari).

— *Il viaggio in Oriente di V. Donati con un'appendice su «Le raccolte e le osservazioni naturali fatte da V. D. nel suo viaggio in Egitto per* DE AMICIS G. A. «Cosmos» di G. Cora, Serie II, vol. XII, 1894-96, pp. 273-354, Roma.

Mons. GIOVANNI MARIA PERCOTO

(n. 1725 m. 1776)

1759-76. — Nato in Udine nel 1725 ebbe al fonte battesimale il nome di Carlo. Entrato giovanissimo nella Congregazione di S. Paolo di Monza, dopo alcuni anni d'applicazione allo studio di teologia e filosofia a Milano ed a Bologna, partì, in qualità di missionario, da Livorno per Smirne ed Aleppo.

Di là, a dorso di cammello proseguì per Bassora, ove, salito a bordo di un veliero inglese, doppiato il capo Comorin, giunse alle foci del Gange. A Chandernagor prima ed a Calcutta poi si trattenne alcun tempo, finchè ripartì per Rangoon, luogo di sua missione, ove pervenne nell'ottobre del 1761 dopo due anni di viaggio.

Gravi e fruttuose furono le sue fatiche apostoliche colà, durate per ben 15 anni, e cioè fino alla morte accaduta in Ara il 12 dicembre 1776, nella ancor giovine età di anni 48.

Emilio Teza in una sua nota, pubblicata nel vol. 54 degli « Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », ha parole di sommo elogio per questo missionario, che, conoscitore profondo della lingua della Birmania, compose un Dizionario trilingue e cioè Latino-Portoghese-Birmano, portando così ad effetto l'idea dei pp. Calchi, Mondelli e Nuini.

Dettò pure un « catechismus pro Birmanis » ed alcune lettere, di cui una fu pubblicata.

Fonti. — *Vita di Mons.* G. M. PERCOTO *scritta dal* P. GRIFFINI, *della Congregazione di S. Paolo* di Monza – Udine, F.lli Gallici, 1781. – *Idem* riassunta da A. T. per nozze Corradini-Camuzzoni – Verona, 3 giugno 1885. – OCCIONI BONAFFONS, *Bibl. Friulana*, Vol. III, pp. 316-17.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera del p. Giammaria Percoto, barnabita, al p. Michelangelo Griffini* pubblicata in occasione dell'ingresso di D. Gianluigi Canciani a parroco di Qualso. Udine, Patronato, 1892, p. 14, in 8°.

FRANCESCO MARIA BUSATO

(n..... m. 1785)

1759-85. — Nato a Cittadella, in provincia di Padova, dalla famiglia Busato, abbracciò presto lo stato ecclesiastico e divenne

Lettore-teologo presso i Minori Riformati e poi nel seminario Arcivescovile di Corfù. Entrato a far parte dell'Ordine Francescano (Minor. Osserv.) assunse il nome di Aurelio e partì, in qualità di Missionario Apostolico, mandato dalla S. Congregazione di Prop. Fide, per la Cina.

Avendo studiato la medicina, per meglio poter addentrarsi nell'Impero Cinese, divenne medico di Corte e per 26 anni tenne tal carica fino alla sua morte, colà avvenuta il 12 aprile 1785.

Di lui, oltre ad un poema contro lo scisma di Fozio, s'avevano pure alcune lettere spedite in Europa dalla Cina.

Fonti. — MOSCHINI, *Delle Lett. Venez.* I, p. 48. – VEDOVA, *Biogr. degli scritt. padovani*, p. 264. – P. SIGISMONDO da VENEZIA, *Op. cit.*, p. 822. – P. ANTONIO M. da VICENZA, *Op. cit.*, p. 131.

SIMEONE STRATICO'

(n. 1733 m. 1824)

1761-63. — Nato a Zara nel 1733, ancor giovane passò a Padova presso lo zio Antonio, che l'avviò per la via delle Scienze e delle Lettere.

Laureatosi in medicina e filosofia, ebbe a soli 24 anni di età la cattedra di medicina in quella celebre Università.

Nel 1761 andò ad accompagnare l'ambasciatore veneto presso Giorgio III d'Inghilterra, e vi si fermò parecchio tempo, allo scopo di studiare di quel popolo gli usi, i costumi, la grandezza e la forza navale.

Tornato in patria decorò col nome e coi suoi lavori ancora l'Università di Pavia, il corpo degli ingegneri d'acqua e strade del regno d'Italia, l'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di Milano e quella fiorente Accademia di Belle Arti.

La Repubblica di Venezia gli affidò molte onorevoli ed importanti commissioni. Nel 1809 fu nominato senatore del Regno d'Italia e decorato degli Ordini della Legion d'Onore e della Corona di Ferro.

Viaggiò in Italia, Inghilterra e Francia, e di tali peregrinazioni ci lasciò memorie in alcuni suoi manoscritti.

Morì il 16 luglio 1824 in età di 91 anni.

Fonti. — *Diz. biog. degli uom. illustri della Dalmazia, dell'ab.* SIM. GLIUBICH – Vienna, 1836, Lechner, libraio dell' I. R. Univ. – CORNIANI, *I secoli della Letter. Ital.*, vol. 2°, p. 634-35. – *Manoscritto misc. marc. ital.* n. 281, Cl. VI.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Giornale del viaggio da Londra* (1763). (Cod. misc. marc. ital. 281 cl. VI).

— *Viaggio da Napoli a Roma* (Id.).

— *Viaggio cominciato il 13 settembre da Torino per la Liguria e Toscana insino a Roma* (Id.).

— *Viaggio di ritorno da Zara* (Id.) (1).

RUGGERO GIUSEPPE BOSCOVICH

(n. 1711 m. 1787)

1762-72. — Nato a Ragusa il 18 maggio 1711, entrò nel noviziato gesuitico di Roma il 31 ottobre 1725. Compiuti con lode gli studi, fu professore di filosofia e matematica nel collegio Romano e nell' Univ. di Pavia. Universalmente stimato, accettò e sostenne per 10 anni in Parigi (1772-82) la carica di Direttore d'Ottica per la marineria con lo stipendio di annue lire 8000. Passò quindi a Milano, ove nel 1789 cessò di vivere il 12 di febbraio. Durante la sua vita fu in Inghilterra (1762), e di là con un diplomatico di quel paese passò a Costantinopoli, in Valacchia ed in Polonia, lasciandoci di tale viaggio un accurato giornale.

Fonti. — BERN. ZAMAGNA, S. J., *Oratio in funere R. Boscovich Rauchusii*, 1887. – *Memorie di Mat. e Fis. della Soc. Ital.* (Verona, 1788, in 4°, T. II, pp. VII-XLVI). – *Vitae italorum doctrina excellentium*, Pisa, 1789, 8°, T. XIV, pp. 278-81. – *Elogi toscani degli uomini illustri di* AUG. FABBRONI, Pisa, 1790, in 8°. – *Elogio del Boscovich* in « *Nuovo Giornale dei Letterati* », T. 38, pp. 184-215 e t. V 39, pp. 131-59. – *Elogio per* LE LANDE in « *Journal de Paris* », 13-3-187. – *Notizie sopra il defunto p. Boscovich ricavate dall'Istituto di Lett., Sc. ed Arti.* – Dott. GIUS. BAIMOSCHI, in Nuov. Giorn. ecc. di Vicenza, 1789, pp. 91-101. – *Journal Génér. de la Letter. Etrang.* 1801,

(1) Lo Straticò si occupò ancora di molti altri argomenti di geografia e di marina; trattò di Cristoforo de' Buondelmonti, riassunse i viaggi di L. F. Maldonado e del Capit. Cook e compilò una bibliografia di viaggi divisa per regioni. Il tutto è raccolto nei due codici marciani n. 281, cl. VI e 383 cl. IV.

pp. 523. – GIOV. BIZZARRO, *Elogi dell'Ab. G. Boscovich*. Venezia, Alvisopoli, 1817, in 8°. – TIPALDO, *Op cit.* vol. II, pp. 248-75. – *Galleria dei Ragusei illustri*. Ragusa, 1841. – VACCOLINI, *Della vita e delle opere di R. Boscovich S. J.* in « *Giornale Araldico di Roma* », 1842. T. 92, pp. 174-87. – G. B. DIONIGI, *R. Boscovich nel 1° centenario della sua morte*. Zara, Tip. Spiridione Artale, 1887, in 8°, pp. 28. – FELLER, *Diz. stor.* Venezia, Tasso, 1851, vol. II, pp. 543 e segg. – Backer-Sommervogel, *Bibl. Soc. G.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Giornale del viaggio fatto da Costantinopoli in Polonia con S. E. il Signor Giacomo Porter, Ambasciatore d'Inghilterra*, scritto dal p. *Ruggero Boscovich* della C. di G., trovato fra le carte del p. Giampietro Secchi. (Roma, Bibliot. Vitt. Em., fondo Gesuiti, codice ms. 884).

(Ediz. a stampa)

— *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia dell'Ab. R. G. Boscovich*; 1792.

— *Id.*, in francese, Losanne, 1772, in 8° picc.

— *Id.*, Paris, ches Henry jeune 1774, Journal de Feller.

— *Id.*, in tedesco, Breitkopf, 1779, in 8°, pp. 156.

— *Id.*, in italiano con la relaz. delle rovine di Troia.

TOMMASO QUERINI (n. 1706 m. ....) LORENZO MOROSINI (n. 1723 m. 1800)

1763. — Ristabilite le relazioni diplomatiche fra la Repubblica veneta ed il Regno d'Inghilterra, dopo l'ambasciata di Pietro Capello, furono inviati dal Senato allo scopo di congratularsi con S. M. Giorgio III per il suo avvenimento al Trono, Tommaso Querini e Lorenzo Morosini.

Figlio il primo di Angelo e di Pierina Bragadin era nato il 17 novembre 1706, ed il secondo, battezzato col nome di Giorgio III, ma chiamato Lorenzo, aveva visto la luce il 14 marzo 1723 dal N. H. Giorgio e da Anna Maria Capello di Paolo. Partirono da Venezia il 18 aprile 1763 in un burchiello, sul quale s'erano pure imbarcati, come membri del seguito, i patrizi Gio. Correr e Antonio Bolani, ed i signori Gerol. Agazzi, Giov. Berlendis, segretari, il prof. dell'Univ. di Padova Simone Stratico e l'estensore del viaggio ; in altra imbarcazione trovavasi il maestro di Casa e la bassa corte.

Giunti a Mestre proseguirono per via di terra per Vicenza, Verona, Trento, il Brennero, Innsbruck. Passarono così il Tirolo, indi per la Svezia e la Baviera, ammirandovi città, fortezze, prodotti, commercio e costumi. Giunti a Francoforte sul Meno ed avute onorevoli accoglienze dal maresciallo francese d'Etrèes, proseguendo, si portarono a Magonza, e, discesi in un yacht per il Reno, entrarono nell'Olanda. Quindi ad Hellevoetoluis il 4 giugno presero imbarco per Warwick sopra una nave inglese, che li attendeva. Toccarono l'Inghilterra il 7 dello stesso mese ed il 18 fecero il solenne ingresso a Londra.

Compiutavi la loro missione ne ripartirono. Il viaggio di ritorno ebbe un diverso itinerario. Toccato il continente europeo a Boulogne, e risalita la costa fino a Dunkerque, attraversarono la Fiandra e la Picardia diretti a Parigi. Qui si fermarono a lungo, onde l'estensore del viaggio ebbe modo di darcene una compiuta descrizione, e quindi, attraverso la Sciampagna, la Borgogna, il Delfinato e la Savoia, rientrarono in Italia. Rivoli, Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza e Padova furono le ultime tappe prima di ritornare a rivedere Venezia, il che avvenne il 7 agosto 1763.

Il viaggio è assai ben descritto, particolareggiato ed interessante e per le persone che vi incontrarono e per i monumenti d'arte, che vi si descrivono, e per le acute osservazioni personali dell'autore.

Questi, che volle mantenersi anonimo, dice che, giunto a Padova, sul ritorno vi si fermò qualche giorno per ordinarsi l'abito da frate.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relazione del viaggio a Londra nell'ambasciata straordinaria di SS. EE. M.* TOMMASO QUIRINI *Procuratore e M.* LORENZO MOROSINI *Cav. e Proc. e loro ritorno a Venezia.* (Cod. ms. in Miscellanea Correr n. 2277, in Civ. Museo Correr di Venezia).

ALBERTO FORTIS

(n. 1741 m. 1803)

1765-84. — In Padova presso la chiesa di S. Francesco da un barbiere nasceva nell'agosto del 1741 Alberto Fortis, che, a detta

del Denina, divenne « per quei tempi » il primo naturalista d'Italia e uno dei primi d'Europa, e fu pure abate, fisico, antiquario, poeta, giornalista e bibliotecario. Dal Seminario di Padova, dove ebbe la prima educazione, passò a Roma e di qui a Vicenza, ove fondò un giornale « Il genio letterario ». Datosi poi tutto alle scienze naturali, cominciò a viaggiare, studiando sul luogo i vari terreni e prodotti, e visitando così la Dalmazia, l'Italia e poi anche la Francia.

Divenuto, per decreto di Napoleone, custode della Biblioteca dell'Istituto delle Scienze in Bologna e membro dell'Istituto Nazionale Italiano, logoro per i lunghi studi e viaggi intrapresi, si spense in quella città il 21 ottobre dell'anno 1803.

Moltissimi sono i lavori stampati e manoscritti lasciatici da lui, lavori che il Vedova ebbe cura di elencare, ma dei quali, data l'indole di questo lavoro, non crediamo opportuno riportare se non pochissimi.

Fonti. — VEDOVA, *Scritt. Padov.* Vol. I, p. 408-22, riportato dal DE TIPALDO, Vol. II, p. 237-44. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 516. – FELLER, *Suppl. al Diz. stor.*, p. 194-198.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Descrizione fisica dei Colli di Montegalda*, ecc. Giornale Grisellini, T. I, p. 83 (1765).

— *Giornale orittologico contenente alcune peregrinazioni fatte nei monti del Vicentino.* Giorn. Grisellini, T. IV, p. 4-14 (1768).

— *Saggio di osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero.* Venezia, presso Storti, 1771, in 4°, fig.

— *Viaggio in Dalmazia.* Venezia, presso Alvise Molocco, 1774, 2 vol., 4°, fig.

— *Lettere geografico-fisiche sulla Calabria e sulla Puglia.* Napoli, Porcelli, 1784, in 8°.

BARTOLOMEO ZIGGIOTTI

(n..... m. 1763)

1773. — Sacerdote vicentino, dotto raccoglitore di molte cose della patria, visitò varie parti d'Europa e scrisse le memorie

dei suoi viaggi. Fu Pastor Arcade degli « Infecondi » di Roma e degli « Innestricati » di Bologna. Morì sul 1783 (1) lasciando, oltre le memorie, anche parecchie lettere, scritti e canzoni, come si può vedere nella sottocitata opera del Rumor.

Fonti. — RUMOR S., *Gli scrittori vicentini dei secoli XVIII e XIX*. Venezia, in *Miscell. di Stor. Veneta*. Tom. XI, parte III, pag. 413-14. – SORANZO GEROL., *Bibliogr. veneziana* n. 6662 ; MAZZANTINI, II, p. 70, n. 419. – CALVI, *Gli scrittori vicentini*.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— ZIGGIOTTI ab. BARTOLOMEO. — *Relazione di un viaggio a Parigi* 1773. (Cod. 419 (4. 4. 51) della Biblioteca Bertoliana di Vicenza).

— *Sommario di notizie intorno alla vita di G. G. Trissino dal Velo d'oro, di* BARTOLOMEO ZIGGIOTTI autog. 1763.

ALMORO' PISANI

(n. 1754 m. 1808)

1773-1797. — In Venezia il 13 febbraio 1754 nacque Almorò Pisani da Almorò III e da Paolina Gambara. Educato dai Gesuiti a Pavia ed a Bologna, nel 1773 iniziò un viaggio biennale per la Lombardia, la Francia e l'Europa nord-occidentale.

Rimpatriato, si sposò con Giustiniana Pisani e ricoperse parecchie pubbliche cariche, finchè nel 1785 fu eletto ambasciatore a Madrid. Di là, cinque anni dopo, venne inviato a Parigi, dove gli avvenimenti politici lo impressionarono talmente, che non riuscì « a discernere nulla di chiaro ». Egli vi rimase fino al 30 agosto 1792, poichè, sebbene il viaggio per Londra avesse avuto inizio il 2 dello stesso mese, pure, a causa di un ordine emesso dal Ministro Le Brun, fu costretto a rimandarlo al 30.

Sistemate le cose sue e della famiglia, che seco aveva condotto, con altri nobili veneti rivisitò tutta l'Inghilterra, rilevando di ogni centro quanto vi era di interessante sotto ogni aspetto.

(1) Il Rumor lo dice morto nel 1763, ma credo sia un errore per 1783 ; il viaggio, infatti, come si vede, avvenne sul 1773.

Rientrò in sede il 22 luglio 1793 e vi si fermò fino al 17 giugno 1795, in cui decise di rimpatriare.

Di tutti i suoi viaggi egli ci lasciò un'accurata descrizione e dell'ultimo anche suo figlio Francesco, allora quindicenne. Credeva con il suo ritorno in patria che la sua vita avesse finalmente un po' di calma, ma il mutato regime di Venezia lo costrinse a recarsi un'altra volta sulle rive della Senna per prestare giuramento di fedeltà a S. M. Napoleone I.

Il viaggio iniziato il 18 maggio 1806 durò circa 4 mesi, ma la sua narrazione non ha alcun carattere geografico.

Morì a Venezia il 12 febbraio 1808.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.* – MOSCHINI, Vol. II pp. 102-103, 171-72. – DANDOLO, *Caduta della Repubbl.*, I; 169-170. – BRUNETTI M., *Ateneo Ven.* Genn. Giugno, 1925.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Diario del viaggio da Venezia a Parigi e Londra incominciato ai* 20 *sett.* 1773-74. (Busta 19. n. 4 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Diario del viaggio (Londra-Manheim) dal* 1° *maggio al* 5 *agosto* 1774. (Busta 7 n. 1 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Manheim a Londra dal* 5 *agosto fino al* 10 *ottobre* 1774 (Busta 19 n. 5 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Venezia fino a Madrid fatto da Almorò Pisani, eletto dalla Serenissima Rep. di Venezia ambasciatore ordinario presso S. M. Cattolica.* (Cod. in 16 di pag. 159 in Busta 6 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio incominciato il giorno* 15 *maggio in compagnia con il signor Conte Andriani, l'Abbate Signoretti e Vignola per l'Inghilterra l'anno* 1793. (Busta n. 4 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Seguito del viaggio in Inghilterra e Scozia dal* 13 *giugno sino al ritorno a Londra fatto per puro piacere con il signor Co. Andriani, Sigg. Vignola e Signoretti ed io l'anno* 1793. (Busta 4 n. 4 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio seguitato in Inghilterra l'anno* 1793 *dal* 13 *di luglio fino al ritorno a Londra seguito ai* 22 *dello stesso* 1793. (Busta 4. n. 4 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Londra a Venezia incominciato il* 17 *giugno* 1795 *in compagnia a* 23 *persone.* (Busta 28 n. 10 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Venezia a Milano e da Milano a Parigi incominciato il giorno* 18 *maggio* 1806 *in compagnia del signor Leonardo Giustinian.* (Busta 18 n. 4 dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Parigi fino a Londra incominciato il giorno* 2 *agosto e trasportato poi il giorno* 30 1792 *prima con due carrozze, ecc., ecc.* (Vi è solo il titolo del viaggio nella Busta 28 n. 10 dei Mss. Wucovich-Lazzari del Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Viaggio da Parigi a Milano dal giorno* 24 *agosto fino ai..... settembre* 1806 *in compagnia del Co. Giustinian e di Carlo Michieli e da Milano a Venezia.* (Busta 18 n. 4 (fasc. a parte) dei Mss. Wucovich-Lazzari nel Civ. Museo Correr di Venezia).

— *Dispacci al Senato nel tempo della sua ambasciata in Spagna* 1796-97. (Cod. ital. marc. 1847, cl. VII).

— *Idee generali sulla Rivoluzione di Francia nel* 1789. (Cod. ital. marc. 1847, cl. VII).

FRANCESCO PISANI (3)

Libro del viaggio fatto dalla famiglia Pisani da Londra sino a Venezia scritto da FRANCESCO PISANI *cominciato il giorno* 17 *giugno* 1795.

---

(1) BRUNETTI MARIO, *Un patrizio veneziano a Parigi*. Riv. dell'Ateneo Veneto, 1925, p. 8.

(2) Lettera, 4 settembre 1792, Fasc. VIII n. 41.

(3) Il co. Francesco Pisani, figlio del precedente Almorò, nacque a Venezia il 25 luglio 1780. Seguì il padre a Madrid, dove venne educato nel Real Collegio Imperiale dei Paggi per decreto speciale di S. M. Cattolica. Passato a Parigi, fu affidato al maestro privato Sig. Fremont, mentre le due sorelle venivan poste nell'Abbazia « Du Bois ». Morì il 10 febbraio 1861.

FRANCESCO GRISELINI

(n. 1717 m. 1783)

1774-76. — Nacque Francesco Griselini a Venezia il 12 agosto 1717. Inclinato dapprima allo stato ecclesiastico, mutò più tardi idea, e, passato a nozze con una giovane da Parenzo, ne ebbe due figli.

Sull'esempio dello Zannichelli, del Ginanni, del Marsigli e di Vitaliano Donati si diede a studiare il mare, e cercò di aumentare le sue conoscenze scientifiche mediante i viaggi. Visitò dapprima minutamente la laguna e l'alto Adriatico e dal 1774 al 76 compì un lungo viaggio, di cui rese conto nelle sue lettere odeporiche.

Nei due anni immediatamente successivi percorse in ogni senso il Banato di Temesvar, e nel 1781 gli venne accordata dall'imperatore Giuseppe II la giubilazione con l'annuo assegno di L. 2000.

Morì pazzo all'ospedale dei Fate-bene-fratelli nel 1783.

L'opera sua svariatissima si presenta in parte originale ed in parte di divulgazione, ora letteraria ed ora scientifica.

Fonti. — De Toni G. B., *Fr. Griselini viaggiatore e naturalista* in «*Gli scienziati italiani*». Repertorio bibliografico diretto da Aldo Mieli, Vol. I, pp. 440-42.

BIBLIOGRAFIA

Il De Toni enumera 24 opere attinenti alle Scienze Naturali e 55 d'argomento diverso, oltre ad 8 fra mss. e disegni. Nessuna però ha la forma di un vero e proprio viaggio.

ANGELO GUALANDRIS

(secolo XVIII)

1775-77. — Questo scienziato veneto compì negli anni 1775-1777 un viaggio nell'Agordino e Bergamasco, nella Svizzera, Alzazia, Francia, Inghilterra e Piemonte, scrivendo delle lettere, in numero di 19, riassumenti le sue osservazioni scientifiche e

datate da Agordo, Lovere, Bergamo, Zurigo, Berna, Strasburgo, Parigi, Calais, Londra, Old-Bath, Londra, Torino.

Tutte poi furono date alle stampe.

Fonti. — LE LETTERE dell'autore. – AMAT di S. FILIP. Vol. I, p. 521.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere odeporiche di Ang. Gualandris*, Venezia, 1780, appresso G. B. Pasqualy, in 8°, VII – 373, con 4 tav. in rame.

CARLO ANTONIO PILATI DI TASSUOLO

(n. 1733 m. 1802)

1774-79. — Nato a Tassuolo nella Valle di Non (Trento) il 29 dic. 1733 di nobile famiglia, dopo d'essere stato giudice nella valle nativa e in quella di Sole e prof. di legge nel Liceo del capoluogo di sua provincia, si propose di visitare i vari Stati d'Europa per istudiarne le condizioni politiche, economiche, morali, ecc. Cominciò dalla Francia per passare di là nell'Olanda, nella Germania e nella Danimarca. Di qui rimpatriò e, giunto al paese nativo, riordinò il voluminoso materiale raccolto e, dopo un nuovo viaggio a Vienna, vi morì il 27 ottobre 1802.

Uomo semplice, modesto e cortese, a cognizioni profonde accoppiava molto spirito e molta sagacità. Di lui si ammirano 12 opere a stampa, ma a noi non interessano che i due volumi di lettere scritte durante le sue peregrinazioni dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Italia, ecc., che meritarono d'essere tradotte in Tedesco.

Fonti. — *Diz. Biogr. Univ. edito dal Missiaglia*, vol. 44, pp. 174-76. – TIPALDO, *Op. cit.*, vol. VI, p. 33. – AMAT di S. FIL., *Op. cit.*, I, p. 517. – MEIZI, III, 108, 160, 267.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggi in vari paesi dell'Europa dal 1774 al 1776 o lettere scritte, ecc.* L'Aia, 1777, 2 vol. in 12°.

— *Gli stessi*, trad. in Francese, 1777, 2 vol. in 8°, e 1779 in 8°.

— *Gli stessi*, trad. in Tedesco, Lipsia, 1778, 2 vol. in 8°.

— *Gli stessi*, ritrad. in Italiano e compendiati. Poschiavo, 1781, in 8°.

— *L'Observateur français à Amsterdam, lettres sur la Hollande écrites en* 1778-79, La Haye, 1780, 2 vol. in 12°.

— *Lo stesso*, trad. in Tedesco con aggiunte di K. F. Trost, Berlin, 1782, in 8°.

— *Lettres sur la Hollande écrites en* 1777-78-79 *pour Pilati*. La Haye, Munikorisen et Pleat, 1780, 2 vol. in 12°.

ANTONIO FRANCESCO ZACCARIA

(n. 1714 m. 1795)

1775-87. — Nato a Venezia il 27 marzo 1714, il 18 novembre del 1731 entrò nella Compagnia di Gesù. Fattosi ben presto conoscère per la sua intelligenza, fu dal Duca di Modena eletto bibliotecario della Estense. Di qui fece molte escursioni nelle diverse regioni d'Italia e finalmente stanco, nel 1773, si ritirò a Roma, chiamato dal papa Pio VI ad insegnare alla «Sapienza». Morì il 10 ottobre 1795. Membro di parecchie accademie italiane, lasciò moltissime opere, delle quali una sola interessa il nostro lavoro.

Fonti. — BACKER-SOMMERVOGEL, *Scriptores soc. J.*, vol. VIII, p. 1381 e 1412.

BIBLIOGRAFIA

— *La vera guida per chi viaggia in Italia con breve annotazione*. Roma 1775 in 12 Tip. Paolo Giunchi.

— *Idem* Roma, 1787, con alcune variazioni.

FRANCESCO APOSTOLI

(n. 1755 m. 1816)

1775-90. — Da famiglia cittadina originaria, e precisamente dal segretario del Senato Benedetto Apostoli, detto il Circospetto, e da certa Cristina nacque il nostro Francesco nel 1755.

Fin da giovane, desideroso di istruirsi, lasciò Venezia e passò in Baviera, ove trovò « un buon popolo distinto per i suoi costumi, per la sua maschile educazione e per certe virtù, che non si leggono in Tacito ».

Tornato in patria dopo due anni e mortogli il padre, che avealo diseredato, prese moglie (1780). Nel 1790 è in viaggio nuovamente

per Vienna e Budapest, per rimpatriare pochi mesi dopo e cadere in sospetto al suo Governo, che lo fece arrestare per le sue idee democratiche e relegare a Corfù. Da questo momento la sua vita è in un continuo travaglio per la favorevole o l'avversa fortuna delle sue idee democratiche, finchè si spense il 25 febbraio 1816 d'improvviso in Venezia.

Fonti. — GUIDO BIGONI, *Notizia biografica (di Fr. Ap.) secondo nuovi documenti* (in) « *Le lettere Sirmiesi* » *ripubblicate da Alessandro Ancona*. Roma, Milano, Albrighi-Segati e C. 1906. – *Archiv. Stor. Lomb.*, S. 4, fascicolo 1907.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere nelle quali parla dei suoi viaggi e di sè* (Citate in biogr. univ. sacra e profana, p. 583).

— *Saggio per scrivere la Storia dei Viaggi filosofici e dei principi viaggiatori* (38).

— *Le lettere Sirmiesi di* FRANC. APOSTOLI, 1801.

— *Le stesse riprodotte da Alessandro Ancona*; Roma-Milano, Albrighi-Segati, 1906.

ANGELO QUERINI

(n. 1721 m. 1796)

GEROLAMO FESTARI

(n. 1738 m. 1801)

1776-79. — Questo patrizio veneto, della contrada di S. Severo, nacque a Venezia il 31 luglio 1721 da Sauro del fu Vincenzo Querini e da Camilla figlia del segretario Bernardo Nicolosi.

Fin da giovanetto rivelò, a detta di uno dei suoi valenti istitutori, il Dr. Ferdinando Perretti, un'indole nobilissima ed un ingegno non comune. Vestita la toga, sostenne varie pubbliche cariche, ed era censore fin dal 1795, quando il 30 dicembre 1796 sulla pubblica via lo colse improvvisamente la morte. Fu sepolto in S. Maria Zobenigo.

Autore di opere di argomento diverso, fu un caldo cultore delle lettere, delle scienze e delle arti. Viaggiò ripetutamente

l'Italia e la Svizzera, raccogliendovi quanto poteva interessare i luoghi e la loro istoria, e tutto riponendo nella deliziosa sua villa « Altichiero ».

Fu in uno di questi viaggi ch'egli volle seco un dotto medico e naturalista di Valdagno, *Gerolamo Festari*, che fu così il diligente espositore di tutto l'itinerario.

Era costui nato a Valdagno nel 1738 e vi morì il 3 luglio 1801 per un colpo apoplettico.

Dopo d'aver compiuti gli studi di medicina e di scienze naturali nelle Università di Padova e di Bologna, era stato eletto medico alle Fonti di Recoaro, ove rimase per ben 20 anni.

Anch'esso percorse l'Italia e la Svizzera, osservandone, da naturalista diligente ed appassionato, la struttura dei monti e le eruzioni vulcaniche, nonchè l'andamento della medicina, della chimica e della storia naturale. Varie opere diede alle stampe interessanti le discipline da lui professate, ed il cui titolo si può leggere nell'introduzione preposta da E. Cicogna alla pubblicazione da lui fatta del viaggio per la Svizzera, sopra un codice autografo di sua proprietà.

L'itinerario è diviso in tre parti.

La prima si inizia col 22 agosto 1777, e da Torino ci porta a Chambery, a Lione ed a Ginevra ; la seconda da questa città ci adduce a Solura ; nella terza abbiamo notizie di Lucerna, Zurigo, Basilea e finalmente di Sciaffusa, donde vediamo i due viaggiatori prender la strada della Germania per tornare in Italia e da Innsbruck e Rovereto riveder Vicenza il 16 dic. 1777.

Scopo del Querini in questo viaggio furono le osservazioni politiche e filosofiche; al Festari invece stettero a cuore le cose riguardanti in particolare la mineralogia, senza per questo trascurare quanto poteva interessare l'agricoltura, la fisica, la medicina, l'economia pubblica ed i costumi dei popoli.

Nell'opera non mancano inoltre brevi descrizioni di oggetti d'arte ed accenni e giudizi sopra illustri personaggi del tempo avvicinati durante il viaggio, quali Voltaire, Saussurre, La Land, Senebin, Huber, Bonnet, Tissot, Heller, Lavater, Hirzel, ecc.

Il co. Corniani, scrivendo al Cicogna di questo « Diario », affermava che « e per le cose diverse trattate e per essere scritto in generale con garbo » meritava d'esser dato alle stampe e faceva onore all'autore.

Il Cicogna lo pubblicò per nozze del N. H. Pietro Zeno con la N. D. Cecilia Querini, dedicandolo al padre della sposa e suo amico Bernardo Querini.

Oltre al detto Diario il Festari altro ne stese intorno ad un suo viaggio nel Friuli.

Fonti. — CICOGNA, *Avvertimento premesso al Diario qui sotto citato.* – TIPALDO, *Biografia*, vol. I.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio nel Friuli o sia Diario Orittologico diviso in alcune lettere scritte dai rispettivi luoghi e dirette a S. E. il sig. Giovanni Strange, residente Britannico.* Aprile 1776, fol.

— *Giornale di un viaggio fatto da S. E. il sig.* ANGELO QUERINI l'anno 1777. *Qui miscuit utile dulci.* (Conservasi nel Museo Civico Correr di Venezia fra i codici Cicogna).

(Ediz. a stampa)

— *Idem*, edito a cura di E. Cicogna col titolo: « *Giornale del viaggio nella Svizzera fatto da Angelo Querini, senatore veneziano, nel 1777, descritto dal Dottor* GEROLAMO FESTARI *di Valdagno.* Venezia, Tip. di Gius. Picotti, 1835, in 4°. L'edizione riporta in due medaglioni l'effigie del Querini e del Festari.

DOMENICO VANDELLI

(n. 1732 m. 1815)

1779. — Da Padova, ove era nato nel 1732, passò nell'America meridionale per compiervi degli studi di Botanica. Si fermò più che altrove nel Brasile, donde rivalicò l'Oceano per assumere a Lisbona la carica di sopraintendente dei giardini botanici. Durante la sua permanenza nella capitale portoghese visitò il Portogallo e la Spagna.

Fonti. — *Diz. degli Italiani all'estero*, p. 143, di FL. BENVENUTI. – AMAT di S. FIL., I, pag. 521. – *Encicl. pop. ital.* art. Vandelli.

BIBLIOGRAFIA

— *Dissertationes de aponithermis, de nonullis insectis terrestribus et zoophitis marinis*, Padua, 1758, in 4°.
— *Memoria sull'albero del Dragone*, 1768.
— *Fasciculus Plantarum*. Padua, 1771, fig.

GIAMBATTISTA TODERINI

(n. 1738 m. 1799)

1718. — Letterato e gesuita nacque a Venezia dal sig. Teodoro e da Maddanella di Ferdinando Priuli il 30 sett. 1733 e vi morì il 4 luglio 1799. Dall'epoca dello scioglimento della Compagnia di Gesù divenuto famigliare del baiło veneziano Garzoni, lo accompagnò nella sua ambascieria a Costantinopoli (1781), ove rimase fino al 1786. Ebbe per tal modo occasione di studiare la lingua, la letteratura ed i costumi del popolo turco.

Frutto di tale fatica fu un'opera « *Della letteratura turchesca* » (Venezia, 2 vol. in 8°, 1788), assai apprezzata per quanto sullo stesso argomento un secolo prima (1688) G. B. Donato avesse pubblicato, pure a Venezia, un suo lavoro.

Le opere del Toderini sono numerose. Nella « *Biografia universale* » se ne enumerano otto, ma nessuna ha vera e propria relazione coi viaggi od almeno colla geografia. L'opera succitata intorno alla letteratura turchesca fu tradotta in Francese ed in Tedesco.

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 523. – MOSCHINI, *Della Lett. Venez. del Sec. XVIII*, Tom. II, p. 239 e segg.

PIETRO TODESCHINI

1784. — Era questo Pietro Todeschini al servizio di un'Eccellenza a Madrid nel 1784, che con la massima probabilità trovavasi allora ambasciatore della Veneta Repubblica presso quella Corte.

Il lavoro più che una vera e propria descrizione di un viaggio, vuol essere una specie di guida per un veneto diplomatico mandato in quel Regno, guida tuttavia che riveste un certo valore special-

mente, ove si parla del cambio dello zecchino con le monete degli altri Stati.

L'itinerario descritto è dato dai seguenti luoghi: Venezia, Padova, Verona, Mantova, Parma, Milano, Genova, Antibo, Montpellier, Aise, Marsiglia, Perpignano, Barcellona, Saragozza, Madrid.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— Todeschini Pietro. *Breve ragguaglio del viaggio da Venezia a Madrid per uso dell'ambasciatore veneto che vi fosse destinato.* (Reca la data 10 settembre 1784).

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1784-88. — *Succinto giornale di viaggi e fatti di guerra occorsi nella campagna di guerra di Tunisi della Squadra camandata dall'Eccell.mo Sig. Cav. Procur.* Angelo Emo, *capitano nelle navi estraordinario.* (Cod. Cicogna. 2644 del Civ. Museo Correr di Venezia).

È una dettagliata relazione di quanto è accaduto alla Squadra dell'Emo, di interesse strettamente militare.

Si inizia col 27 giugno 1784 e si chiude col 21 aprile 1788.

ANGELO EMO

(n. 1732 m. 1792)

1784-88. — Figlio del Procurator Giovanni e di Lucia di Luigi Lombardo, nacque a Venezia il 3 gennaio 1732. Uomo di altissimo ingegno, d'animo generoso, di incrollabile volontà e di senso pratico ammirevole fece in breve rinascere fra i rammolliti suoi cittadini le antiche virtù, onde meritò d'esser chiamato l'ultimo dei Veneziani.

Morì il primo maggio 1792 nella città di Malta per cause non ben precisate.

Fonti. — CAPPELLARI e BARBARO, *Op. cit.* – ZANOTTO, *Stor. della Rep. di Venezia*, vol. II, Parte I passim. – CASTELLI SPIRIDIONE, *Biogr. di Angelo Emo* in vol. XVIII della Biogr. Univ, edita dal Missiaglia. – BARZONI VITTORIO, *Discorso in morte del veneto Ammiraglio Angelo Emo*. Sta nelle sue «*Opere diverse*». Milano, Silvestri, 1821, III ediz. riveduta e corretta dall'autore. – FORMALEONI, *Elogio di Angelo Emo.* – BARBARO, *Elogio di Angelo Emo.* – MENEGHELLI ANTONIO, *Di Angelo Emo e delle sue gesta*, Padova, Tip. della Minerva, 1836, 8°, pp. IV-48. – AMAT di S. F., Vol. I. p. 520. – MANCESI ENRICO, *Angelo Emo, grande trionfatore sui Barbareschi...* in giornale «*Aretusa*». Siracusa, 29 giugno 1912. – MARPICATI ARTURO, *Angelo Emo, cav. della stola d'oro...* In Firenze, Carnesecchi e figli, 1918.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Succinto giornale di viaggi e fatti di guerra occorsi nella campagna d'Africa col bey di Tunisi alla squadra comandata dall'Eccell.mo Sig. Cav. Procur. Angelo Emo, capitano delle navi estraordinario.* (Cod. ms. Cicogna 2644 in Civ. Museo Correr di Venezia).

N. B. Tale dettagliata relazione di quanto è accaduto alla squadra dell'Emo tra il 27 giugno 1784 ed il 21 aprile 1788 è opera del capitano Monerù, compagno dell'Ammiraglio.

— Relazione della Morea (1708). (Cod. ital. mar. Cl. VII, n. 132).

VITTORIO LUIGI VALLE

(n. 1757 m. 1840)

1784-97. — Nacque a Vicenza dal Conte Gio. Batta e da Teresa co. Gualdo il 22 febbraio 1757.

Tenente d'artiglieria sotto la Veneta Rep., seguì l'Ammiraglio Angelo Emo nell'impresa di Tunisi. Vecchio si ridusse in patria, dove morì il 17 marzo 1840.

Fonti. — RUMOR SEB., *Gli scritt. vic. dei Sec. XVIII e XIX*, vol. 2°, p. 275, in vol. XI, Parte II delle Memorie della Dep. Ven. di Storia Patria.

BIBLIOGRAFIA

— *Giornale storico del viaggio in Africa della veneta squadra comandata dall'Eccell.mo Cav. e Procuratore di S. Marco, Angelo*

Emo, capitano estraordinario delle navi, spedite a Sanni, detto Reggenza di Tunisi. Venezia, Novelli, 1787, in 8°, fig., p. 113.

N. B. Pubblicò pure la descrizione dei bombardamenti della Goletta, di Sfax, di Biserta e di Susa fatti dai Veneziani.

ALESSANDRO PISANI

1788-89. — Il cognome di questo viaggiatore ci dice con molta probabilità che esso è uno di quei nobili veneziani, i quali in sugli ultimi anni della Repubblica si diedero a viaggiare per il mondo, presaghi quasi della imminente caduta del loro Governo.

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 525-26.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettres sur divers endroits de l'Europe, Asie et Afrique parcourus en* 1788-89, Londres, Dennelt, 1791, f°.

— *Viaggio pittorico per alcune parti d'Europa, Asia ed Africa con osservazioni sullo stato attuale della Società, degli avanzi d'antichità ed edifizi*, Londra, 1793, f°. con disegni di James Stuart (in inglese).

Co. CAMILLO GIACOMAZZI

(n. 1753 m. 1833)

1789-1810. — Figlio di Angelo Maria del fu Giuseppe Giacomazzi e di Aurelia Cornaro, fin dal 26 gennaio 1778 fu accolto negli Uffici della Veneta Cancelleria Ducale. Ai 6 di maggio dello stesso anno assunse la carica di secondo segretario in Costantinopoli presso il bailo Andrea Memmo, essendone primo segretario suo fratello Giuseppe, e continuò nella medesima anche sotto i due baili successori Agostino Garzoni e Gerolamo Zuliani. Nel 1789 lo troviamo segretario primo presso il generale in Dalmazia Angelo Diedo.

Tornò cinque anni dopo sul Bosforo per segreta politica commissione, facendo il viaggio di andata e ritorno per terra, mentre nell'anno precedente erasi recato in Tartaria ed in altri luoghi. Dopo la caduta della Repubblica veneta rimase, durante il domi-

nio democratico, a Costantinopoli, per mettersi, succeduta l'Austria, al servizio di questa, e poi del Governo Italiano. Fu così che potè viaggiare anche nei paesi di terraferma e trarne materia per un quarto itinerario da lui steso e che si riferisce al triennio 1810-13.

Morì a Paderno, villa del Trivigiano, nel 1833, il 23 ottobre, in età di anni 80, come si può rilevare dalla lapide riportata dal Cicogna (*Iscriz. Venez.*, vol. IV, p. 175).

Fu uomo zelante ed integro, di cultura piuttosto vasta e procuratasi nei pubblici impieghi e colla lettura della storia civile e politica. Fin dal primo tempo della sua carriera ebbe cura di tenere un accurato diario di quanto di notevole accadeva, e per diletto traduceva opere storiche e politiche in lingua francese.

Fonti. — AMAT di S. FILIPPO, *Stud. biogr. e bibl.* Vol. I, p. 425. – CICOGNA, *Iscriz. venez.*, Vol. IV, p. 175.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggi di* GIACOMAZZI CAMILLO:
1° *da Costantinopoli a Venezia* (1789);
2° *in Tartaria ed altri luoghi* (1793);
3° *a Costantinopoli* (1794);
4° *da Venezia in Terraferma* (1810-11-12).
— (Cod. Cicogna 1908 in rosso 1633, esistente nel Museo Civico Correr di Venezia).

GIOVANNI BONAGURO

1795. — Di questo viaggiatore, il cui cognome ricorre spesso fra quelli delle famiglie di Venezia, Bassano e d'altre località del Veneto, non mi fu possibile avere alcuna notizia.

Fonti. — AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 533.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere sopra la Turchia.* Venezia, 1795.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

1796. — Il cod. P. D. 399 a c. 38 del Civ. Museo Correr di Venezia contiene un semplice giornale di bordo con la diligente annotazione delle condizioni atmosferiche e gli accidenti della navigazione, senza rivestire alcuna importanza geografica.

Esso così si intitola:

— *Giornale dalla partenza dal porto di Corfù il* 16 *febbraio* 1796 *con il pubblico Brigh Cotter* « *Il Giasone* », *diretto dal N. H. sen. Carlo Balbi, fu Bailo di Corfù.*

GEROLAMO ORTI MANARA

1798-34. — Questo vicentino, nato con tutta probabilità verso il 1770, compì parecchi viaggi in Italia ed all'estero.

« La Germania, l'Elvezia e l'Italia, egli scrive, furono il campo dei primi miei tre viaggi. Il primo, qual fu nei miei verd'anni eseguito, ebbe per principale suo scopo amene curiosità e piaceri, non però destituiti di proficue disanime; il secondo più estesamente riguarda il regno mineralogico e botanico, i naturali fenomeni, i bizzarri costumi; l'ultimo, oltre la Storia Naturale, abbraccia le antichità e le Belle Arti. Dei relativi governi parlerovvi assai poco e nulla di condotta politica ».

Il tutto egli pubblicò in due volumi.

Il primo comprende l'itinerario di Germania, iniziato il 18 aprile 1798, quello d'Elvezia e d'Italia; il secondo alcune escursioni in Lombardia, Piemonte e Liguria, il passaggio per il Cenisio in Francia e l'itinerario in questa; la navigazione della Manica e la visita all'Inghilterra. In fine si legge il ritorno nel continente e la peregrinazione attraverso il Belgio, l'Olanda, la Prussia Renana, l'Austria ed il Tirolo.

Si aggiunge il viaggio alle Due Sicilie da Verona alla Campania e Sicilia al di qua del Faro; l'itinerario in Trinacria o Sicilia al di là del Faro, e quello per le valli Demona di Noto, Mazzara ed il ritorno a Verona.

Fonti. — *Introduzione alla* « *Raccolta accresciuta dei viaggi ecc.* ». — AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 571.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere*. Venezia, 1819.

— *Itinerario scientifico*. Verona, 1806.

— *Viaggio delle Due Sicilie*. Verona, 1825.

— *Itinerario scientifico di varie parti d'Europa del Sig.* GEROLAMO ORTI, *membro di diverse accademie*. Ediz. IIª accresciuta e corretta dall'autore, Pietroburgo, 1807, in due volumi.

— *Idem* col titolo: *Raccolta accresciuta di viaggi scritti da* GEROLAMO ORTI, Verona, 1834, vol. 2, in 8°.

GIO. ANTONIO MARIA MORANA

1799. — Veneziano forse, veneto certamente, costui era stato dalla Serenissima eletto console generale fin dal 1772 in Durazzo e ne aveva scritto una relazione, umiliandola all'Eccellentissimo Magistrato dei 5 Savi alla Mercanzia, allora presieduto dal N. H. Marc'Antonio Giustinian.

Traslocato al Consolato Generale di Aleppo e caduta la Repubblica Veneta sotto il dominio dell'Austria, non credette inutile stendere e pubblicare una relazione, in cui «presenta individuata cognizione delle varie manifatture e molti prodotti dell'ubertosissima Provincia della Siria, delle Scale lungo la costa e di quelle della Palestina unita; non che poi di quelli dell'aureo Indiano suolo, dell'Arabia, della Persia ed altre fertili orientali contrade e le merci insieme dell'Europa, che affluiscono con la loro concorrenza a stabilire centrale punto di commercio alla scala di Aleppo..... ».

Nè contento di ciò egli descrive ogni luogo interessante il commercio, con tali particolarità da renderci sicuri ch'egli l'abbia visitato.

Della sua vita nulla ci è dato di sapere, tranne quanto ci dice egli stesso e che noi abbiamo qui riferito.

Fonti. — *Relazioni di* G. A. M. MORANA.

BIBLIOGRAFIA

— *Relazione del Commercio d'Aleppo ed altre scale della Siria e Palestina di Gio. Antonio Maria Morana*. Venezia. Tip. Francesco Andreola, 1799, in 8°.

— *Saggio delli Commerciali Rapporti di Veneziani colle Ottomane Scale di Durazzo ed Albania e con quelle di Aleppo, Siria e Palestina, di Gio. Maria Antonio Morana fu per la cessata Repubblica di Venezia e poscia per la Sacra Cesarea Maestà di Francesco I Console Generale in quelle Provincie.* Venezia, Andreola, 1816, in 8°.

N. B. È una ristampa dell'ediz. precedente del 1799.

— *Due lettere di Gio. Ant. Maria Morana, console per la Repubblica di Venezia a Durazzo, tratte dall'Archiv. dei V Savi alla Mercanzia, esistenti nell'Archivio Generale di Venezia, pubblicate dal Dottor* LUIGI PESCAROLO *per nozze Favaretti-Morana,* Rovigo, Minelli, 1856, in 4°, p. 10.

IPPOLITO PINDEMONTE

(n. 1753 m. 1828)

Fine sec. XVIII. — Nacque a Verona da nobile famiglia nel 1753 ed ivi morì nel 1828, dopo aver molto viaggiato in Italia e fuori. A questo fatto si deve se anche il suo nome, più noto come letterato, è qui compreso.

Fonti. — STEF. TICOZZI, *I secoli della Lett. ital.*, vol. II, p. 533. – TIPALDO, *Op. cit.*, vol. VII. – BENASSO MONTANARI, *Della vita e delle opere di Ipp. Pindemonte*, Venezia, 1834, in 8°. – CICOGNA, *Bibliogr. ven.*, pag. 293, 367, 447, 434, 474. – GIO. ROSINI di BETTI, *Elogio del Cav. Ipp. Pindemonte.*

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggi del marchese* IPPOLITO PINDEMONTE.
— *Gli stessi*, Venezia, Tip. Palese, 1795, di p. 47, ediz. II.

BARTOLOMEO GAMBA

(n. 1766 m. 1841)

1800-02. — Nato il 15 maggio 1766 da Francesco e da Caterina Munari in Bassano (Vicenza), a soli 13 anni, per dissesti finanziari famigliari, fu costretto a guadagnarsi il pane quale fattorino presso la rinomata tipografia Remondini.

L'ingegno non comune e l'ammirevole diligenza gli merita-

rono la piena confidenza del suo Principale, che finì con l'affidargli la direzione generale delle sue officine, e spesso seco lo volle in più viaggi, fornendogli così i mezzi per divenire uno dei più distinti uomini nell'arte tipografica, nella bibliografia e nelle lettere.

Ciò è noto a tutti ; quello invece che o non si sapeva o non fu curato neppure dai suoi biografi, è come il Gamba meriti pur d'essere ricordato quale viaggiatore per le notizie tramandateci intorno alle sue peregrinazioni nel Veneto (1800), nel resto d'Italia ed in Iscozia (1801-02).

Queste si conservano manoscritte in due codici della Biblioteca Comunale di Bassano.

Morì in questa città il 3 maggio 1841, legando per testamento i suoi manoscritti alla predetta Biblioteca.

Fonti. — AUG. PEZZANA, *Vita di Bart. Gamba in « Di Bassano e dei Bassanesi illustri di Jac. Ferrazzi »* Bassano, Tip. Baseggio, 1842, pp. 309 e segg. – NEUMAYR ANT., *Di Bart. Gamba.* Memoria letta nell'Ateneo di Venezia, in «Ateneo Ven.», vol. V, 1846, in 4°.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— GAMBA BARTOLOMEO, *Lettere (scritte nel mio viaggio d'Italia e di Scozia dal nov.* 1801 *al marzo* 1802). (Ms. della Comunale di Bassano n. 606 (29, A. I. C.).

— LO STESSO, *Viaggio (a Udine, Trento e Fiume in luglio* 1800). *Corrispondenze ed itinerario.* (Ms. della Com. di Bassano n. 607 (29. A. I. II).

A. D. T.

Inizio del Sec. XIX. — Chi sia l'autore segnato colle lettere A. D. T. non mi riuscì di accertarlo.

Il Vedova nell'opera sua intorno agli scrittori padovani ricorda un Abate Domenico Tiato, che in quel tempo si recò a Parigi per due mesi, ma non fa cenno nell'elenco delle opere ad un tal viaggio.

D'altra parte il viaggio stampato si presenta piuttosto come una semplice guida scritta a scopo commerciale.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio a Parigi tanto per la Lombardia, Piemonte et Monte Cenisio, quanto per il Sempione, colla descrizione di ciò che è più degno di osservare in alcune città sì del Piemonte, che della Francia. Relazione di Parigi e delle cose più ragguardevoli.* ecc., dell'A. D. T. Venezia, Tip. di Franc. Andriola, 1813.

MARCO AUGUSTO COSTANZI

(n. 1782 m. ....)

1800-12. — Nato a Venezia nel 1782 da Michele Angelo Costanzi e da Anna Chinetti, ambo discendenti da famiglie addette al servizio della Veneta Repubblica, cominciò a viaggiare fin da piccolo, quando col padre s'imbarcò sopra una fregata d'un suo zio alla volta della Barberia, allora in lotta con la Serenissima.

Caduta la Repubblica, militò sotto la bandiera austriaca, finchè, licenziatosi per un decreto del 1800, entrò nella marina mercantile. Fu così ad Ancona, Livorno, Malta, in varie isole dell'Egeo, a Costantinopoli, ad Atene, ad Aleppo ed in Alessandria d'Egitto.

Fortuna volle che potesse nel frattempo entrare al seguito dell'ambasciatore straordinario francese, signor di Verninac, ed avesse quindi il modo di percorrere alcune regioni dell'Asia Minore e la Grecia.

Per la morte del detto diplomatico avendo riacquistata la propria libertà d'azione, decise col medico Dussap di portarsi in Egitto, allo scopo di raccogliervi oggetti antichi. Toccata pertanto Alessandria, passò a Rosetta, indi al Cairo e di là risalì il Nilo fino a Siot, città sorta sulle rovine dell'antica Licopoli, e quindi fino a Denderah ed a Kons. Ridisceso poscia il fiume e ripreso il mare, assalito e derubato da una nave corsara inglese ed abbandonato sulle coste dell'Anatolia, rivide l'Egitto e prese stanza a Rosetta, quale segretario dapprima e poi quale cancelliere del console francese Golarda.

Rivide in seguito ancora Livorno e Venezia, e, fatta una punta a Vienna, fu eletto dall'Imperatore console austriaco ad Aleppo e giudice in certe questioni sorte fra i consolati di quella città e di Smirne.

Compiuta tale missione, si riportò a Venezia, ove contrasse matrimonio.

Di tutte queste lunghe e varie sue peregrinazioni egli stese un'ampia relazione, che sotto forma di diario è compresa in ben 12 volumi manoscritti. Ove si lascino da parte le cose personali, essa riveste un qualche interesse, specialmente per quanto riguarda la Grecia e l'Egitto. Opportune osservazioni riguardanti la vita dei popoli ed i monumenti e 48 tavole illustrative vi aggiungono pregio, senza notare che qualche particolar fatto riesce talvolta ad illuminar meglio qualche pagina della storia fortunosa di quel tempo.

Fonti. — *Cod.* 134 *cl. VI.* della Bibliot. Querini-Stampalia, passim.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggi in Grecia, Asia Minore ed Egitto di* M. Aug. Costanzi *veneziano* (Sec. XIX). (Cod. 134 cl. VI della Bibl. Querini-Stampalia).

(Ediz. a stampa)

— *Gli stessi. Illustrazione fatta dal Prof. P. Donazzolo* nel vol. VII, a. 1925, dell'Archiv. Veneto-Tridentino.

BARTOLOMEO APRILIS

(n. 1783 m. 1846)

1802-05. — Nato in Bannia, nel distretto di S. Vito al Tagliamento, nel 1783, vi morì nel 1846.

Finiti gli studi colla laurea in medicina e filosofia, nel 1802 ottenne dal sultano Selim l'incarico di raccogliere quanto poteva servire per un erigendo collegio medico in Costantinopoli. A tale scopo ed a spese di quel sovrano, viaggiò così per l'Europa, ma nel 1805 la morte del medesimo lo arrestò a Milano. Datosi quindi al giornalismo e poi all'insegnamento delle Scienze, rese noto il suo nome, per quanto la sua ritrosia a pubblicare i principali suoi lavori ne fosse un forte ostacolo.

Fonti. — Di Manzano, *Cenni biogr. dei letterati ed artisti friulani dal sec. XIV al sec. XIX.* Udine, Gambierasi, 1885, pp. 17 18.

GIACOMO de CONCINA

1804. — Il co. Giacomo de Concina, signore di S. Daniele del Friuli, segretario imperiale e regio della Commissione plenipotenziaria per l'organizzazione della Dalmazia, Istria ed Albania, membro dal 1795 dell'Arcadia di Roma e socio onorario di quella economico-agraria di Zara, pubblicò un viaggio lungo il litorale dalmatino in 22 lettere, in cui raccolse « ciò che d'interessante vi si ritrovava in fatto di Belle Arti e che poteva servire alle curiose indagini d'un vero amatore delle cose antiche e di un erudito viaggiatore ».

Aveva pur l'intenzione di compiere e pubblicare due altri viaggi, uno alle isole Jonie, l'altro alle montagne dalmatine.

Fonti. — *Recensione del viaggio in fine alla II edizione.*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Il viaggio concineo dell'Ill.mo Sig.* G. CONCINA, *Conte di Polcenigo e di Ganna.* (Ms. della Bibl. Patr. di Venezia, *n.* 913 (1804) (1).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio nella Dalmazia*, Udine, 1804.

— *Id.*, Tip Liberale Vendrame, Udine, 1809.

— *Id.*, in francese. Venise, 1833.

— *Il commercio dei romani in Aquileia di* JAC. CONCINA, *membro dell'Accademia di Roma* ecc., in 4° gr., di pag. VII c. 32, S. Daniello Biasutti, 1810.

— *Id.*, Venezia, Alvisopoli, Nic. e Giov. Bettoni, 1810.

— *Collectio numismatum aquilejensium ex museo Concineo* Alla fine dell'opera: *Il commercio dei Romani in Aquileia*, sopra citato.

---

(1) Nel manoscritto, anzichè Giacomo, si legge Giorgio di Concina, ma, e per quanto si dice nell'introduzione e per l'anno (1804), credo che sia lo stesso dei viaggi a stampa, attribuendo il mutamento del nome ad un errore del copista.

GIO. BATTA BELZONI

(n. 1778 m. 1823)

1815-19. — Archeologo e viaggiatore insigne vide la luce a Padova il 5 nov. 1778 da Jacopo Bolzon, barbiere, e da Teresa Pivato.

Fin da giovinetto lo prese il desiderio di viaggiare e si portò a Firenze, Roma, Parigi, e Lione, e nel 1800 in Olanda, dove potè applicarsi alle meccaniche ed all'idraulica. Rimpatriato per breve tempo, vi ritornò, per recarsi quindi in Inghilterra. Quivi si sposò, e per nove anni vi pose dimora. Visitata quindi la Spagna ed il Portogallo, partì per l'Egitto, ove potè ammirare gli storici monumenti, scoprire il tempio di Ipsambul, condurre dalle rovine di Tebe al porto di Alessandria il colossale busto di Mennone, che oggi adorna il Museo Britannico, trovare l'accesso della piramide di Cefren e concepire l'idea di traversare i deserti dell'Africa. Ostacoli di vario genere si opposero a questo suo ultimo progetto, tali che più volte glielo fecero mutare, ma non così grandi, che nel 1823 non approdasse alla costa occidentale del continente poco lungi dal capo Bianco, navigando poscia fino a Cape-Coast-Castle, sulla Costa d'Oro. S'avviò poi verso Gato, dove giunto, in seguito ad una forte dissenteria, cessò di vivere il 3 dic. 1823.

Fonti. — VEDOVA, *Scritt. Padov.* I, pp. 95-99. – DE TIPALDO, *Op. cit.*, p. 215. – DALLA VEDOVA G., *Della vita di G. B. Belzoni, padovano.* Padova, 1870 (ristampato in «*Scritti geogr. di G. Dalla Vedova*», Novara, 1914, pp. 411-26). – BARBIERI ab. GIUS., *Delle lodi di Giov. Belzoni* in «Antologia» fasc. 307 e 3, 67, 402, 12, 6, 169. – *Sull'ultimo viaggio e sulle particolari circostanze della morte di G. B. Belzoni, Lettere tre tradotte dall'inglese*; Padova, Tip. della Minerva, in 8°, p. 16. – MANFRONI C., *G. B. Belzoni* in «Riv. Maritt.» 1924. – BELLORINI E., *G. B. Belzoni; un precursore di Lord Carnarvon* in «*Lettura*» 1923, p. 201-04. – LO STESSO, *Due lettere inedite ed il testamento di G. B. Belzoni* in *Atti e Memorie della R. Acc. di Padova*, vol. XI, p. 111 e segg. – SAMMARCO A., *Per il primo centenario della morte di G. B. Belzoni. Conferenza tenuta il 7 gennaio* 1924 *all'Ist. d'Egypte* e pubblicata in «*Bull. de l'Institut d'Egypte*», 1924, pp. 27-42. – CARTER H. AND MAGE O. C., *The Tomb of Tut-Ankh-Amen*, London, 1923, p. 67-69. – SMITH E., *Tut-Ankh-Amen and discovery of his tombs*, London, 1923, p. 24. – CHAMPOLLION-FIGIAC, *Egypte ancienne*, p. 233 e 234. – LETRONNE, *Recits des operations et des découvertes recentes faites dans la pyramides par G. Belzoni J. sav.* 1820 *d. C.* – LO STESSO, *Di un' epigrafe latina scoperta in Egitto dal sig. G. B. Belzoni J. s. sav.*,

1826 nov. – LO STESSO, *Belzoni's operations and discoveries en Egypt*. Quar. R. 1820 oc. – MANFRONI C. *Il comune di Padova e G. B. Belzoni, con alcune lettere inedite del Belzoni* in « Accad. Padov. » A. M. n. s. 40; 1923-24, pp. 93-109 con f. – ALMAGIÀ, *L'opera degli ital. per la con. dell'Egitto* (scritti di vari autori), Roma, 1926.

BIBLIOGRAFIA

— *Narrative of the operations and recent Discoveries within the Pyramids, Temples, Tombs and excavation in Egypt and Nubia and of a journey to the coast of Red Sea in search of ancient Berenice and to the Oasis of Jupiter Ammon.* – London, Murray, 1820, in 4°, con atlante in f. contenente 44 incis. colorate.

— *Id.*, Seconda ediz., London, Murray, 1821, in 4°, con appendice.

— *Id.*, Terza ediz., London, Murray, 1822, v. 2 in 8°, senza appendice.

— *Catalogue of egyptian Antiquities*, London, 1822.

— *Voyage en Egypte et en Nubie* etc. traduit par Depping. Paris, Galignani, 1821, 3 vol. in 8°, con carta geogr.

— *Reise in Aegypt, Nubia u. s. w.*, Jena, 1821.

— *Viaggio in Egitto e nella Nubia* ecc. Milano, Sonzogno, 1825, in 16°.

— *Id.*, Sonzogno, Milano, 1826.

— *Id.*, Livorno, Vignozzi, 1827, V. 4 in 24 con fig. col.

— *Hieroglyphies fund in the tombs of Psammis discovered in the valley of Belan el Molook near Thebes in Egypt, anno* 1817. London, 1817.

— BELZONI G. B. (and Arundale F.) *Gallery of egyptian Antiquities selected from the British Museum*. London, 1844.

— HOUZE V., *Entretiens d'une mère avec ses enfants sur les voyages de Belzoni*. Avesnes, 1838. (Riduzione dialogata a scopo educativo dell'opera principale del B.).

— *Relazione istorica delle scoperte e delle escavazioni fatte da A. Belzoni nell'Egitto e Nubia*. Antologia, 1821, 3, 4; 1822. 1.

N. B. Gli itinerari dei viaggi del Belzoni in Egitto furono ricostruiti da A. Wolynski in una carta pubblicata in « Memor. Soc. Geogr. Ital. » vol. V, Part. II.

PIETRO co. di MANIAGO

(n. 1768 m. 1846)

1817. — Il co. Pietro fu poeta ed avvocato; nacque in Maniago nel 1768 e vi morì nel 1846.

Compì un viaggio da Udine ad Abano nel 1817, toccando e descrivendo succintamente molti paesi del Veneto.

La relazione, che vorrebbe essere umoristica ed arguta, ha un certo interesse per alcune particolari notizie e per alcune opportune osservazioni. Essa trovasi manoscritta in doppio esemplare nel Civico Museo Correr di Venezia e venne pubblicata per nozze Tavani-Missirini e Marchesi-Tavani.

Fonti. — OCCIONI BONAFFONS, *Bibliogr. Stor. Friul. dal* 1861 *al* 1882, pp. 221-22.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Viaggio del Conte* PIETRO DI MANIAGO *da Udine ad Abano nel* 1817. (Cod. Cicogna 2212 in Civ. Mus. Correr). (Doppio esemplare).

(Ediz. a stampa)

— *Viaggio ad Abano nel* 1817 *del co.* PIETRO MANIAGO. Portogruaro, Tip. Castion, 1877, in 8°, di pag. 40.

ALBERTO PAROLINI

(n. 1788 m. 1867)

1819. — Botanico illustre ed allievo di G. B. Brocchi, nacque in Bassano dal nob. Francesco e da Elisabetta Savioni il 24 giugno 1788.

Sempre per ragioni dei suoi studi percorse tutta l'Italia, la Baviera, la valle del Reno, l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia. Nel 1819 con l'amico suo, l'inglese naturalista Filippo Barker-Webb, visitò la Grecia e l'Asia Minore.

Reduce in patria, ordinò il materiale raccolto, fondandovi il giardino, che tanto onore gli doveva recare. Membro di società geologiche e di accademie scientifiche di Londra, Parigi, Vienna,

Venezia, Torino, Udine, Padova, Vicenza, Verona ecc., morì a Bassano il 15 gennaio 1867.

Fonti. — NARDO G. D., *Alberto Parolini. Cenni per servire alla sua biografia scientifica.* In « *Commentario della Fauna, Flora e Gea* », n. 1, Venezia, 1857. – DE VIVIANI R., *Della vita sc. del cav. A. P.* in *Atti del r. Ist. Ven.*, XIII, III, Venezia, 1867. – *Lettera al sig. Brocchi intorno al suo viaggio nella Grecia e nell'Asia Minore.* (In « *Bibliot. Ital.* » 1820) Milano, 1820. – ALEARDO LORENZONI, *Guida descrittiva di Bassano.* – RUMOR S., *Gli scrittori vic. dei sec. XVIII e XIX*, ecc., Op. cit., p. 495 p. III.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Itinerario per un viaggio in Egitto* (1819). Tracciato grafico in fasc. 40 D. 10809. Busta del Museo Civ. di Bassano (Vicenza).

— *Itinerario per un viaggio geologico in Alvernia.* (Autogr. I, foglio; 40 D. 1080. Busta del Museo Civ. di Bassano (Vicenza).

(Ediz. a stampa)

— *Sulla sospensione temporanea del Corso dell'Oliero avvenuta nel gennaio di quest'anno* (1858). Nota in « *Atti dell' I. R. Ist. Ven.* » Ser. III, pp. 226-29, Venezia, 1858.

— *Lettere al co. Gius. Marzari Pencati* (1815-33). Bassano, Pozzato, 1882, in 8°, p. 31, per nozze Favaretti-Agostinelli.

— *Due lettere inedite a B. Gamba*, 30 giugno 1840, 1820 e a *Giac. Rizzo*, 10 maggio 1840. Bassano, Roberti, 1882, in 8°, p. 11, per nozze Favaretti-Agostinelli.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1820. *Viaggio e Descrizione di Terra Santa e dell'Egitto.* (Cod. ital. marc. 446 cl. VI).

Il viaggio comincia da Alessandria d'Egitto e prosegue per Jaffa: è contenuto in 18 carte in f. piccolo. Oltre ad una chiara, per quanto breve, descrizione d'ogni città visitata, sono enumerati pure i prodotti del suolo.

È da notarsi tuttavia, che il viaggio, per dichiarazione dell'autore, il quale sembra veneziano, non è in realtà avvenuto.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

— 1820. *Viaggio e descrizione delle piramidi* (Cod. ital. marc. 446 cl. VI). L'autore, che appare il medesimo del precedente, discorre prima del Nilo e delle sue cateratte, indi passa a parlar delle piramidi, descrivendole ad una ad una. Tutto il ms. consta di 4 carte.

GEROLAMO SEGATO

(n. 1792 m. 1836)

1818-23. — Nato a Viadana, in prov. di Belluno, verso l'anno 1792 si diede fin da giovane allo studio della chimica e della mineralogia. Recatosi nell' Egitto nel maggio del 1820 si aggiunse all'esercito del vicerè, diretto alla conquista del Sennaar e, giunto alla II cateratta, con la sola compagnia di un servo, mosse per il deserto a studiarvi le « Trombe terrestri », che lo spinsero a ricercare ed a trovare un nuovo sistema di mummificazione.

Ritornato verso il Nilo, visitò, rivelò e descrisse non pochi monumenti antichi, penetrò per primo nella piramide di Abuchir e vi dimorò per 6 giorni.

Ammalatosi decise di ritornare in Italia, ove attese a riordinare il materiale raccolto, dedicandosi pure all'arte cartografica. Da ciò trassero origine le parecchie sue carte, come quella dell'Africa settentrionale e del Marocco, che pubblicò a Firenze. Questo uomo, già noto in tutto il mondo, cessò di vivere in Firenze la sera del 3 febbraio 1836 nell'indigenza.

Fonti. — DE TIPALDO, *Op. cit.* II, pp. 446-47. – *Gerolamo Segato art.* in *Gazzetta di Venezia* del 12 febbr. 1831, n. 34. – PELLEGRINI G., *Elogio di Ger. Segato*; Padova, 1836. – *Delle artific. riduzioni a solidità lapidea e inalterabilità degli animali scoperta da Ger. Segato* in *Manuale di Conversaz.* Fasc. aprile, 1835, Venezia, Alvisopoli. – *Raccolta di poesie e prose intorno a Ger. Segato*; Firenze, Battelli, 1835. – PELLEGRINI G., *Di un bel trovato di Ger. Segato* in *Gazzetta di Venezia*, 3 luglio 1831, n. 149. – CALDERINI AMPELIO, art. in «*Cosmorama pittorico*», anno I, vol. I, n. 39, p. 310. Milano, Tip. del Cosmorama, 1835. – DEFENDENTE SACCHI, *Necrologia di Ger. Segato* in *App. della Gazz. di Milano*, n. 53, a. 1836. – *Cenni biogr. di Ger. Segato* in *Magazzino Pittorico Univ.* n. 11 e 12, 1836. – P. M. LAUDATI, *Biogr. di Ger. Segato* nel « *Vaglio* » n. 19 del 1836. – ZANNINI G. B., *Due parole di un bellunese*;

Belluno, Tissi, 1836. – FRANC. M. RICCARDI del VERNACCIA. *Elogio di Ger. Segato detto alla Soc. Colombaria Fiorentina.* Firenze, Pezzati, 1836, p. 23, in 4°. – MUSSI LUIGI, *Consideraz. sopra una lettera del prof. Giov. Rossi Toscano, concernente Ger. Segato.* Padova, Minerva, 1836, p. 29, in 8°. – MORONI G., *Diz. di erudiz.* Venezia, Tip. Emiliana, 1840-79, vol. 103. – *Diz. Biogr. Univ.*, Firenze, Passigli, 1840-49, vol. IV, p. 1197. – MUTINELLI F., *Annali delle prov. venete dal 1801 al 1840*, Venezia, Merlo, 1843, in 4°, p. 452. – ROSSI-GABARDI-BROCCHI co. ISABELLA, *Ger. Segato a Firenze.* Padova, Antonelli 1853, p. 5, in 8°. – *Biografia di Ger. Segato* in « App. del giorn. *Panfilo Castaldi* », Anno I, 22 ott. 1867, n. 23, Feltre, Marsura. – BUSETTO GER., *La giovinezza di Ger. Segato*; Pesaro, Nobili, 1877, p. 31, in 8°. – L. CARDONA, *Ger. Segato, sua scoperta e dottrina* in « *Natura* » n. 58, 1 febbr. 1885, Milano, Treves. – P. G. CARMAGNOLA, *Cenni sopra i viaggiatori ital.*, Imola, Galeazzi, 1887, in 8°. – SANDONI FRANC., *Biogr. di Ger. Segato* in « *L'Alpigiano* » n. 58, 1887, Belluno, tip. del giornale. – VALERIANI DOM., *Nuova illustraz. istor. monum. del Basso e dell'Alto Egitto*; Firenze, Fumagalli, 1836-37. – WOLINSKI A., *Ger. Segato viaggiatore, cartografo, chimico* in *Boll Soc Geogr. Ital.* 1892-93. – AMAT di S. FIL., Op. cit., Vol. I, 553. – LUMBROSO. *Op. cit.*, p. 139. – AIMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto.* Roma, 1926, passim.

BIBLIOGRAFIA

(Ediz. a stampa)

— *Saggi pittorici, geografici, statistici, catastali sull'Egitto dedicati a S. M. Cristianissima Carlo X di Francia da Ger. Segato e Lor. Masi di Livorno.* 1827, p. 22 e 13 tav.

— *Carte de l'Afrique Sept. redigée et gravée d'après les dernières découvertes par Jer. Segato*; Florence, 1830.

— *Carta geometrica della Toscana accresciuta di indicazioni ed incisioni da Ger. Segato*, Firenze, 1832.

— *Carta del Moghrib-ul-Acsa, ossia dell'Impero del Marocco, giusta le più recenti scoperte e combinazioni, formata e descritta da Jac. Graber di Henso ed incisa da Ger. Segato*; Firenze, 1834.

— *Lettera dal Cairo a suo fratello Vincenzo* in « *Cosmos* » *di G. Cora*, II, IV, V, 137-40.

— *Lettere di G. Segato al Prof. Catullo da Firenze* (14 *giugno* 1835) in *Relaz. dell'Avv. Gius. Pellegrini*, Padova, Cartallier, 1835.

— *N. 22 lettere di G. Segato ai genitori ed ai fratelli pubblicate dal Wolinski* in « *Boll. Soc. Geogr. Ital.* » 1892, da p. 995 a p. 1029, ed *altre lettere* dirette al Segato. (In questo lavoro si può leggere l'elenco completo delle opere stampate e manoscritte del Segato).

— *Atlante del Basso e dell'Alto Egitto illustrato dal Prof. Dom. Valeriani sui disegni del Denon della grande opera della spedizione*

francese e di quella di Gau, Cailliaud e Rosellini dirette da G. Segato. Firenze, Stabil. posto nei fondachi di Santo Spirito, t. I, 1835. T. II (27 tavole) in folio.

GIO. BATTA BROCCHI

(n. 1772 m. 1826).

1822-26. — Nato a Bassano (Vicenza) il 18 febbraio 1772 da Cornelio e da Lucrezia Verci, sorella dello storico, studiò all'Università di Padova.

Professore di botanica nel 1801 a Brescia, nel 1809 fu nominato membro e poi presidente del Consiglio delle Miniere a Milano.

Visitò l'Italia, l'Egitto e la Nubia, finchè, affranto dalle fatiche e dalla malignità del clima, s'ammalò a Chartum e vi lasciò la vita il 23 settembre 1826.

Moltissime sono le opere da lui pubblicate, massima la Conchiologia fossile (1814), che lo fece apprezzare oltremodo da tutti gli scienziati.

Fonti. — *Necrologia* in «*Ann. Ital.*» 1858 *sett.* – BARBIERI, *Elogio di G. B. Brocchi* in *Oraz. quares.*, Milano, Vallardi, vol. V, 183, 1837. – A. LORENZONI, *Guida descrittiva di Bassano.* – *Antologia*, 14. 6, 155 e 158. – *Atti delle feste per il I centenario della morte di G. B. Brocchi.* Bassano, Pozzato, 1873, Vol. I, in 8°, p. 183. – LARBER G., *Elogio st. di G. B. Brocchi*, Padova, Crescini, 1828. – SACCHI D., *Necrologia di G. B. Brocchi* in «*Ann. univ. stat.*» vol. XV, Milano, 1828, pp. 132-53. – CATULLO T. A., in *Tipaldo, Op. cit.*, Vol. I. – BASEGGIO G. A., *Della vita e degli studi di G. B. Brocchi* in FERRAZZI, *Di Bassano e dei Bassanesi illustri*; Bassano, 1842. – ROBERTI, *Discorso in apparecchio al centenario della nascita del Brocchi*; Bassano, 1872. – DE VIVIANI R., *Plantae quaedam Aegypti ac Nubiae enumeratae atque illustratae* in «*Commentarii di Medicina del dott. G. P. Spongia*», a. 1836, fasc. aug. – LO STESSO, *Plantae quaedam novae vel minus cognitae in Aegypto, ecc. a clar. Acerbi in Nubia a clar. Brocchi detectae* in «*Bibl. ital.*» vol. 83 (1836). – BEGUINOT A., *Notizie sull'Erbario di G. B. Brocchi, conservate nel Mus. Civ. di Bassano* in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, S. V, vol. VII, 1918, p. 694. – LO STESSO, e ZENARI S., *Illustrazione dell'Erbario composto da G. B. Brocchi in Egitto e Nubia* (1822-26) in «*Arch. di St. della Scienza, di A. Mieli*, vol. I (1919-20) p. 387; vol. II (1821-22) pp. 65, 185, 382. – CHIOVENDA E., *Illustrazione dell'Erbario composto da G. B. Brocchi in Egitto e Nubia* (1822-26), fasc. XIII-XIV; ibid., vol. III (1922), p. 245. – ZENARI S., *Illustrazione dell'Erbario composto da G. B. Brocchi in Egitto e Nubia* (1822-26). Appendice: *Viaggio in Siria*, ibid., vol. III (1922), p. 261. – RUMOR S., *Gli scrittori vic.*, ecc., Op. cit. (Contiene l'intera bibliografia). – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, Roma, 1926.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Viaggio nel Regno di Napoli.* (Ms. autogr., 44 d. 2874 in « Bibl. Com. di Bassano »).

— *Viaggio mineralogico nel Lazio; primo abbozzo* (Ms. autogr. B. X, 44, D 2874. Id.).

— *Giornale scientifico esteso in Egitto,* in 4°. (Ms. autogr. vol. 4, 43, D. (Id.)

(Ediz. a stampa)

— *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia da G. B. Brocchi.* Bassano, presso A. Roberti, 1841-43, vol. 5.

— *Atlante del Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto.....* Bassano, Roberti, 1843, vol. I.

— *Lettera di G. B. Brocchi* in Nizzoli: *Memorie sull'Egitto,* 1844, pp. 160-66.

— *Viaggio da capo Circeo ed osservazioni naturali in quei contorni – Lettere al prof. Sebastiani* in *Biblioteca ital.,* agosto-settembre, 1817, Tom. VII, pp. 257-75 e 433-50.

— *Descrizione di monte Soratte.* (Id., T. XXV, pp. 7-80).

— *Dei colli Iblei in Sicilia.* Memoria. (Id., T. XXVI, pp. 55-73, aprile 1822).

— *Lettere due a Franc. Testa ed a G. Moretti* (pag. 136-37 del *Giornale di fisica-chimica* ecc. di *Configliacchi* e *Brunatelli,* T. VII, Pavia, 1824).

— *Lettera* 12 *luglio* 1825 *da Chartum ad un amico,* In *App. alla « Gazzetta di Venezia »* del 7 dic. 1825.

— *Lettera* 12 *luglio* 1825 *nell'Antologia del genn., febb., marzo* 1826, T. XXII, pp. 158-59 – Firenze, 1826.

— *Lettere* 4 *a Bartolomeo Gamba e ad Alberto Parolini* (pag. 219-32 dei *Versi e prose di scrittori bassanesi dei secoli XVIII e XIX,* raccolti per le nozze Nievo-Persico – Bassano, 1828).

— *Lettera* 9 *sett.* 1803 a p. 28-30 del succitato « *Elogio* » del Larber.

— *Lettere due all'Avv. Franc. Reina e lettere* 12 *ad Alberto Parolini,* a pag. 57-69 e 560-76 *delle lettere inedite d'illustri italiani che fiorirono dal principio del sec. XVIII fino ai nostri tempi.* Milano, 1835.

— *Lettera 7 aprile* 1817 *a Catullo*. A pag. 21-22 del succitato *Elogio* scritto dal Barbieri.

— *Al Sig. Cav. G. B. Reya sottointendente del distretto di Melfi in Basilicata* (8 nov. 1819). Bassano, Baseggio, 1859, in 8°, p. II, per nozze Nosadini-Cappellari.

— *Lettere inedite all'Ab. G. B. Fabris dai Casoni*. Bassano, Roberti, 1874, in 8°, p. 10, per nozze Dolfin-Compostella.

— *Lettere* 5 *genn.* 1816 *a Gius. Acerbi*. A pag. 22-25 di «*Alcune lettere di uomini illustri del sec. XIX*». (Nozze Lampertico-Piovene). Imola, Galeati, 1878, in 8°.

— *Tre lettere ad Alberto Parolini* (9 *nov.* 1822). Bassano, Roberti, 1822, in 8°, p. 9 (Nozze Favaretti-Agostinelli).

— *Lettera al sig. Agostinelli* (30 marzo 1801) facsimile – Bassano, Roberti, 1822.

— *Due lettere inedite a Bartolomeo Gamba*. Bassano, Pozzato, 1883, in 8°, p. II (Nozze Ferrari-Marangoni).

— *Due lettere inedite alla contessa Fiorini-Mazzanti*. Bassano, Pozzato, 1883, in 8°, p. 8. (Nozze Ferrari-Marangoni).

— *Lettera ad Elisabetta Fiorini* (19 apr. 1824) – Bassano, Roberti, 1890 in 8 p. 10. (Nozze Polidoro-Agostinelli) con cenni sulla corrispondenza personale ed epistolare fra il Brocchi e la Signora Elisabetta Fiorini di Terracina, scritti dal dott. Luigi Chiminelli.

N. B. Altri 66 lavori del Brocchi sono elencati dalla succitata Bibliografia del Rumor, e a pag. 192-93 dell'*Opera degli Ital. per la conosc. dell'Egitto*, diretta dall'ALMAGIÀ.

GIUSEPPE RIZZOLATI

(n. 1790 m. 1862)

1825-55. — Nato in Clauzette in provincia del Friuli, il 31 ott. 1790, vestì l'abito francescano nell'Ordine dei Minori Riformati col nome di Giuseppe e, ordinato sacerdote, passò missionario in Cina, donde, dopo d'aver sofferte non poche persecuzioni, andò ad Hong-Cong. Quivi scrisse in cinese l'Apologia del Cristianesimo ed altri lavori. Morì in Roma il 16 aprile 1862. In suo onore il rev. G. B. Cesca, in occasione dell'ingresso in Treviso del nuovo vescovo, mons. Gius. Callegari, pubblicò un cantico dal titolo: L'apostolo di Hu-Quang. – Venezia, Tip. Emiliana, 1880, in 8°, di p. 72.

Fonti. — OCCIONI-BONAFFONS, *Op. cit.*, p. 298, Vol. III, 74. – Sac. PIETRO Dott. FABRIZI, *Orazione in encomio di mons. Gius. Rizzolati dei Min. Rif. di S. Francesco, vescovo di Arada e vicario apostolico nella prov. di Hu-Quang nella Cina... aggiunta la collezione delle lettere scritte dallo stesso prelato durante la sua missione.* Portogruaro., Tip. Castion, 1864, in 8°, di p. 210. – Sac. G. B. CESCA, *L'Apostolo di Hu-Quang* (Cantico), Venezia, tip. Emiliana, 1880. – *Le missioni francescane in Palestina ed in altre parti del mondo...*

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Notizie dello Stato attuale della Cina scritte da mons. Giuseppe Rizzolati, vescovo di Arada* ecc. (Ms. di 22 f. in carta cinese presso il p. Marcellino da Civezza, ora nel Conv. di S. Ant. a Roma, Via Nomentana).

— *Miei viaggi da Roma alla Cina e dalla Cina a Roma dopo 30 anni di missione.* (Ms. di 30 f. in carta cinese presso il p. Marcellino da Civezza, ora, come sopra).

(Ediz. a stampa)

— *Lettere scritte dalla Missione in «Orazione» succitata del* FABRIZI.

FRANCESCO BANDIERA

(n. 1785 m. ....)

1830. — Sortì i natali in Venezia il 24 maggio 1785 da Dom. Bandiera, pure veneziano, e da Giovanna Doruti, anconitana. Il 9 maggio 1808 sposò Anna Marsich di Corfù, di nobile stirpe originaria della Bosnia e del ceto boiardo. Il Redaelli ne fa il seguente ritratto: «Intrepido ed esperto ufficiale, dotato dalla natura di coraggio e di penetrazione, fu educato ai tempi del primo Impero, nei quali il sentimento di nazionale indipendenza era ecclissato da quello della gloria militare. Amava i suoi figli, ma l'interesse lo teneva fedele all'Austria, dalla quale sperava onori e gradi».

Nell'Archivio di Corte e di Stato a Vienna serbasi un manoscritto contenente un suo giornale di viaggio, per il quale qui viene ricordato.

Fonti. — REDAELLI, *Storia dell'assedio di Venezia.* Napoli, 1865, p. 10. – AMAT di S. FIL., Vol. I, p. 570.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Memorie statistiche ed amministrative del Regno di Marocco raccolte dall'I. R. Capitano di Fregata* FRANCESCO BANDIERA *nella missione eseguita dal medesimo nel* 1830, *come inviato da S. M. l'Imperatore d'Austria.* (Ms. in Arch. di Stato di Vienna, cod. 890).

GEROLAMO BURI

1838. — Figlio del co. Gian-Danese di Verona e di Anna Giulia Guarienti fu il primogenito di sette fratelli. Nel 1838 fece un viaggio da Ancona ad Alessandria d'Egitto e poi a Gerusalemme, Damasco, Costantinopoli ed Atene. Ad istanza degli amici si adattò, ordinando i suoi appunti, a dettarne una succosa relazione di 85 pagine, che manoscritta ora trovasi nella privata biblioteca a Venezia del principe Giovanelli, nella cui famiglia era entrata una sua sorella, divenuta sposa al conte Andrea. Il viaggio si inizia il 2 febbraio e finisce il 19 agosto 1838.

Fonti. — *Repertorio gen. di* FRANC. SCHRÖDER. Venezia, Alvisopoli, 1830. – BUONAMICO, *Relaz. nella causa feudale Buri-Portalupi*, Verona, Tip. del Commercio, 1873. A p. 13 vi è l'albero genealogico dei Buri.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Descrizione di un viaggio in Oriente fatto dal co. Gerolamo Buri nel* 1838 – *Relazione scritta la lui stesso.* (Cod. autogr. di p. 95 in Bibliot. del principe Giovanelli a Venezia, R. VII interno, 7071).

FRANCESCO MINISCALCHI-ERIZZO

(n. 1810 m. 1875)

1838-29. — Geografo e filologo illustre, nato a Verona nel 1810, morì improvvisamente a Padova il 28 dic. 1875. Compì molti viaggi specialmente in Italia e s'occupò di due massimi problemi geografici per allora, l'Africa ed il Polo. Dettò opere interessanti la Storia

della Geografia e le lingue asiatiche ed il suo viaggio in Egitto, compiuto negli anni 1838-39.

Fonti. — AMARI MICH. *Della vita e delle opere di F. M. E. Ricordi.* Firenze, Tip. dell'associazione, 1876, in 8°, p. 30. – LAMPERTICO FED. *Parole dette nei funerali di F. M. E. Cenni critici* 1868, il 30 sett. 1875 in Padova, 1876. – AVANZI LUIGI, *Sopra l'« Evangelarium jerosolimitanum »* pubblicato da F. M. E. *Cenni critici* 1868. – SESTINI G. E., *Di un « Evangelario caldaico » edito da F. M. E. e di alcuni libri armeni dei padri mechitaristi di S. Lazzaro di Venezia,* 1861.

BIBLIOGRAFIA

— *Il Giappone.* Roma, *Boll. Soc. Geogr. Ital.,* 1874.
— *Le scoperte artiche.* Venezia, Cecchini, 1855, in 8°, p. 643.
— *Sulle sorgenti del Nilo,* 1863.
— *Sul Lago Alberto Nyansa.*
— *Sulla statistica dell'Egitto* in *Boll. Soc. geogr. Ital.,* 1870-72.
— *Sul taglio dell'istmo di Suez,* 1857.

M. CASOTTI

BIBLIOGRAFIA

— 1840. *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia e Zara,* 1840, in 8° picc. (AMAT di S. FIL., I, p. 575).

ANTONIO BRESCIANI

(n. 1798 m. 1862)

1842. — Nato ad Ala, in provincia di Trento, il 24 luglio 1798, si ascrisse alla Compagnia di Gesù il 21 nov. 1824. Divenuto ben presto uomo assai stimato per il suo forte ingegno, fu posto successivamente alla direzione dei collegi di Torino, Genova e Modena. Uno dei fondatori della « Civiltà Cattolica », vi pubblicò molti dei suoi lavori letterari, che gli meritarono l'onore di essere fatto membro dell'Accademia degli Arcadi. Morì a Roma il 14 marzo 1862.

Fonti. — SOMMERVOGEL, *Bibl. della C. d. G.,* Vol. II, pp. 117-121.

BIBLIOGRAFIA

— *Viaggio nella Savoia, nel Fossigny e nella Svizzera, scritto dal p.* ANT. BRESCIANI *S. J.*; Torino per Giacinto Marietti, 1842, 16°, pp. 46.

— *Id.* inserito nella «Continuazione delle Memorie», T. XIII, pp. 344-80 in «Scelta di prose e Poesie».

FRANCESCO FORMENTON

(n. 1799 m. 1874)

1848. — Nato a Vicenza da Domenico ed Anna Bardella il 25 giugno 1799, a 32 anni si laureò a Padova in Matematica, e dal gennaio 1842 al 13 dicembre 1856 fu ingegnere del Comune della sua città natale. Esonerato dall'ufficio, si occupò nell'illustrare la storia cittadina. Costretto ad esulare per i fatti politici del 1848, vi ritornò più tardi e subì persecuzioni dallo straniero.

Volle lasciare la somma di L. 40.000, perchè ogni 5 anni fosse conferito un premio a chi meglio avesse svolto un dato tema d'arte, di storia o di scienza.

Morì il 4 dicembre 1874 e fu sepolto nella tomba degli uomini benemeriti.

Di lui il Rumor elenca ben 40 lavori.

Fonti. — RUMOR SEB. *Gli scrittori vic.*, p. 671-674, Parte I. – MAZZANTI, II, p. 91.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Francesco Formenton, note di viaggi: cronaca di Vicenza dal 1867 al 1874; guida di Vicenza, storia della società montanistica, ind. di Vicenza, storia dei palii e delle corse di Vicenza dalle origini al 1874.* (Cod. 505 (8-9-31) della Biblioteca Bertoliana di Vicenza).

LUIGI POZZAN

(n. 1811 m. 1848)

1848. — Più noto sotto il nome di p. Zaccaria del Tretto (Vicenza), ove era nato il 21 agosto 1811, si fece cappuccino il 20 sett. del 1839.

Partito per le Indie Orientali, in qualità di missionario, fu massacrato dagli infedeli in Delhi, nella rivolta dei Cipai, l'11 maggio 1848.

Di questa città egli ci lasciò una semplice e lunga descrizione in una lettera, che inedita si conserva nell'Archivio dei Cappuccini del Redentore a Venezia.

Fonti. — Carte del succitato Archivio.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettera di p.* ZACCARIA *dal Tretto da Delhi in data* 11-5-1848. (Arch. succitato, Carte particolari).

GIOVANNI TOMMASONI

(n. 1821 m. 1881)

1852. — Nato da Francesco e da Regina Bevilacqua, udinesi, il 7 giugno 1821, morì a Padova il 12 maggio 1881.

Cultore dapprima ed insegnante di legge, si diede più tardi agli studî agronomici e geografici, e da questi ultimi sentì crescersi l'amore pei viaggi, onde si recò nel Giappone e nell'America. Varie sono le sue opere a stampa ed i suoi articoli. Pio Palazzi, consigliere di amministrazione della Casa di Ricovero di Padova, da lui beneficata per testamento, ne lesse la commemorazione il 14 giugno 1881.

Fonti. — PIO PALAZZI, *Commemorazione di G. T.*, Padova, Tip. Salmin, 1881, in 8°, di pag. 39. – OCCIONI-BONAFFONS, *Op cit.*, p. 336.

ANONIMO

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

1852. — *Appunti di un viaggio da Venezia a Roma nel* 1852 *in carrozza.* (Cod. Ital. marc. 2456 cl. VII).

(Stesi in forma di diario, sono opera anonima di un prete, nè mostrano alcuna importanza).

LUIGI SODIRO

(n. 1836 m. 1909)

1856-1909. — Nato a Muzzolone, frazione di Cornedo in Prov. di Vicenza, il 22 maggio 1836 da Giovanni ed Anna Pragnazzo, compì i primi studî nel paese natìo ed a Valdagno, per passare poi nel Seminario di Vicenza. Il 30 agosto 1816 entrò nell'Ordine dei Gesuiti, che, conosciutone l'ingegno, lo mandarono a Maria Laach in Germania, affinchè vi coltivasse le scienze botaniche. Divenne così un appassionato naturalista, e quando il Presidente della Repubblica dell'Equatore, Garcia Moreno, nel 1870 istituì nella capitale del suo Stato la Scuola Politecnica, esso vi fu chiamato. Rimase colà insegnante fino alla chiusura della Scuola (1877), e poscia come privato studioso, compiendo molti viaggi alla ricerca, o meglio alla scoperta di moltissime piante.

Molti sono i notevoli suoi lavori di questo tempo, che lo resero degno dell'applauso e dell'ammirazione degli scienziati tedeschi, francesi ed italiani, i quali in molti Congressi scientifici gli decretarono diplomi e medaglie d'onore in segno della grande sodisfazione, con cui avevano accolto le sue opere.

A Quito fino alla sua morte fu direttore dell'Orto Botanico e, malgrado l'età sua avanzata, fece parecchi viaggi sul litorale per promuovere la fondazione di colonie agrarie, mentre nel 1877, per ordine del Governo, erasi recato sul Cotopaxi, a capo di una spedizione scientifica, per studiare l'eruzione.

Conoscitore di molti idiomi, dettò parecchie opere nelle diverse lingue della massima importanza.

Morì a Quito la notte dal 14 al 15 maggio 1909, ed ebbe grandi e pubblici onori.

Fonti. — Sac. A. ARENA, *Trent'otto anni all'Equatore e l'opera scientifica del vicentino P. Luigi Sodiro*, Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1914. – DOM. PINI S. J., *Necrologio* (lettera) *del p. L. Sodiro*, Venezia, Tip. Emil., 1909. – *Illustracion Ecuatoriana*, n. 7. – *El Grito del Pueblo*, n. 5326. – *Diario dell'Equador*, n. 109. – *El Telegrafo*, n. 7172. – *El Tiempo*, n. 1909. – *Annali dell'Univ. di Quito*, 1909. – BRIOSI, *Cenno sopra L. Sodiro* in *Ist. bot. Univ. di Pavia S.* 2, 14, 1914, *pp. II-XXIII con ritratto.*

BIBLIOGRAFIA

— *Apuntes sobre la Agricoltura ecuatoriana.*
— *Sobre pastos para ganado (cioè sopra i foraggi del bestiame).*
— *Estudio sobre el Mangle.*
— *De las enfermedades del Cacao.*
— *Criptogamae vasculares quitenses*, p. 660, Quito, 1893.
— *Sertula Florae ecuadoriensis* (1898).
— *Monografie* :
1. *Piperaceas ecuatorianas* (1900).
2. *Antuzios ecuatorianos.*
3. *Tosconias ecuatorianas* (1906).
— *Certule Horae ecuadoriensis.*
— *Relacion sobre le erupcion del Cotopaxi acadecida el dia 26 de junio de 1877 par Luis Sodiro S. J.*
— *Una escursione botanica nel 1881.*

GUGLIELMO ZANNINI

(n. 1857 m. 1885)

1857. — Ebbe i natali in Sandrigo, prov. di Vicenza, nel 1857. Viaggiò in Grecia, Siria, Tunisia, Tripolitania e fece parte della spedizione Porro nell'Harrar, ove morì cogli altri compagni nel 1885.

Fonti. — BRUNIALTI, *Appendice* al vol. « *La Geografia nel sec. XIX* » del Vallardi.

GIOVANNI MIANI

(n. 1810 m. 1872)

1857-75. — Nato a Rovigo il 19 marzo 1810 da Maddalena Miani merciaia, a 14 anni passò a Venezia per frequentare lo studio dell'intagliatore Garbato e le lezioni di disegno all'Accademia di Belle Arti. Passata poi sua madre al servizio del nobile Bragadin e divenutane l'erede, l'educazione sua fu alquanto migliorata, sì che, dopo d'aver studiato il contrappunto, potè scrivere un'opera per il teatro di S. Benedetto ed una storia della musica.

Mortagli la madre, si assentò da Venezia dal 1840 per 7 anni, e vi ritornò nel 1848, come volontario di un corpo Franco-Romano.

Nel 1849 emigrò dall'Italia e da quest'epoca cominciano i suoi viaggi, limitati dapprima al nord dell'Africa e specialmente al basso Egitto. Più tardi si spinse a Chartum, avendo fatta la traversata da Suakin a Berber.

Per questi viaggi e per una carta sulle regioni nilotiche da lui pubblicata in Francia, fu nominato socio onorario della Soc. Geogr. di Parigi. Tornato a Chartum nel 1858 si propose la risoluzione dell'arduo problema riguardante le sorgenti del Nilo. Si mosse pertanto alla volta di Gondocoro col maltese Andrea Del Bono e tentò ben due volte di spingersi su per la valle del Nilo Bianco, o, come lo chiamano, delle montagne, giungendo nella prima al paese dei Lesia, e nella seconda, per le cateratte di Malcedo, fino a Galuffi, dove incise a 3° 12' di Lat. Nord il suo nome su di un tamarindo.

Nel 1871 lasciò nuovamente Chartum per arrivare nel giugno a Gaba Sciambil e quindi, volgendo a SW. a Fasiol, Mondu, Bakka e ad una «seriba» nel territorio del sultano Kugla, tra i due fiumi Kibeli e Gadda, che nel Monbuttù formano l'Uelle.

Nel 1872 egli già si trovava nel paese del re Munsa, la corte del quale sembravagli quella d'un principe musulmano. Presso costui fermò brevemente la sua residenza, e dopo d'averlo abbandonato per recarsi a Bakangoi, vi ritornò stanco e affranto dai dolori al petto. Morì nel novembre dello stesso anno presumibilmente a Numa.

Egli aveva avuto cura di scrivere i suoi appunti di viaggio. Nel bagaglio di lui se ne trovarono i fogli stracciati e corrosi, che il capitano Camperio ebbe cura di leggere, copiare, raffrontare, studiare, ordinare e ravvivare, sì che Cesare Correnti, a nome della Società Geogr. Ital., li potè pubblicare, dedicandoli all'esploratore Giorgio Schweinfurt, « che aveva conosciuto ed amato come una volontà passionata ed eroica chi aveva saputo affermarsi e soffrire virilmente ».

Fonti. — GILBERT PH., *Observations sur la carte du Nil de Mr. Miani*, « Bull. de l'Acad. Royal de Belgique ». Serie II, T. 12, n. 7. – *Notizie varie* in « *Peterm. Mitteil.* », 1858, pag. 567; 1861, pagg. 118-19; 1863, pagg. 273-75 e 338; *Nouv. Annales des Voyages*, 1859, tomo II, e tomo III; *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1881, pag. 539-40. – PETERMANN e HASENSTEIN, memoria in « *Peterm. Mitteil.* » *Ergänz. band* n. 2, 1862-63, pag. 33. – PENNEY,

Lettres du Nil Blanc, Parigi, 1860. – BRANCA G., *I viaggiatori ital. del nostro secolo* in « Boll. Soc. Geogr. Ital. » 1869, pagg. 332-44. – KIRIAKI (de) ALBERTO STELIO, *Ricordi biografici (Giov. Miani)*, Venezia, Tipogr. del Tempo, 1874, in 8°, pag. 55. – *Annuario scientif. industr.* Fr.lli. Treves, Milano, 1875, pp. 1036-37. – *L'Année géographique*, vol. V, 1875, p. 416. – MINELLI T., *Della vita e dei viaggi di Giov. Miani di Rovigo*, 1877 (con ritratto). – CASATI G., *L'opera dei Tangasi, 10 settembre 1881, sulla sepoltura del Miani*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1883, pagg. 149-51. – REZZADORE P., *Le spedizioni in Africa*, pagg. 152-75. – CAMPERIO M., *Cenni biografici nell'opera sotto segnata*. – AMAT di S. FIL., *Gli illustri viaggiatori italiani*, pagg. 11-26. – MANTEGAZZA P. e ZANETTI A., *I due Akkà del Miani* in *Archiv. per l'Antrop. e la Etnol.*, Firenze, vol. IV, pagg. 137-63 e in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », vol. XI, pagg. 489-506. – BELTRAME G., *Gli Akkà del Miani*, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.* vol. XVI, pagg. 65-66. – *I viaggiatori italiani* in *Appendice dell'opera « Il secolo XIX »* edita dal Vallardi nel fine del vol. « *Geografia* ». – AMAT di S. FIL., *Studi bibliogr.*, vol. I, pp. 26-37. 317, 582, 754. – BALBONI L. A., *Gli Italiani nella civiltà egiziana del sec. XIX. Storia, Biografie, monografie*. Alessandria d'Egitto, 1906, 3 vol. in 4°. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli ital. per la conosc. dell'Egitto*. Roma, 1926. pp. 94, 97, 143, 148, 166-7, 170-76, 186. – ALMAGIÀ R., *Il viaggiatore G. M. e le sue raccolte etnografiche*, in « Rivista della città di Venezia », n. 12, 1927.

BIBLIOGRAFIA

— *Nouvelle Carte du Bassin du Nil indiquant la commune origine de ce fleuve avec les rivières du Zanguebar*, 1857.

— *Carte du cours du Nil depuis les sources presumées* (carta ad 1:444.444), Parigi, Bechaud, 1858.

— *Spedizioni verso le origini del Nilo*, (1859-60), Cairo, 1860.

— *Le mie spedizioni alle origini del Nilo. Compendio del giornale del viaggio dedicato a S. A. Mahmud Said Pascià, vicerè d'Egitto*, in *Rivista Contemporanea*, vol. 33-39, 1862. (Riassunto dello scritto precedente).

— *Posizione geografica dell'Offir della Bibbia, ecc. Memorie di Giov. Miani*. Venezia, tip. della Gazzetta, 1862.

— *Lettera di G. Miani da Torino 17 marzo* 1862 in *Bull. de la Soc. de Géogr.* Paris, Ser. V, vol. III, 1862, pagg. 374-77.

— *Lettere*, in « *Gazzetta di Torino* » 1862, aprile; « *L'Osservatore Triestino* », 1863, nn. 15 e 17, agosto; « *Wiener Zeitung* », 1863, agosto.

— *Relaz. sulla lingua degli Auidi, tribù nilotica equatoriale* in « *Il Commercio d'Egitto* », 1863 nn. 171-74.

— *Relazione sopra un'escursione fatta col dott. Schweinfurt all'Istmo di Suez* in « *L'Osservatore Triestino* », 1864, n. 97.

— *Confronto geografico intorno alle scoperte del Nilo fatte dai signori Speke e Grant e da G. Miani.* Trieste, tip. del Lloyd Austr., 1864.

— *Due lettere* in *Gazzetta di Venezia*, 1867, nn. 265 e 268 (da Suez in data 4 agosto 1867 e da Chartum in data 5 sett. 1867).

— *Lettera diretta al governatore del Sudan da Mombuttù* in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1873, vol. X, fasc. VI. (In questo volume si possono leggere altri documenti riguardanti il Miani, pagg. 25-30).

— *Viaggio di G. Miani a Mombuttù, riordinato da* M. CAMPERIO, *con cenni biografici*, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1875, pagg. 236-76.

— *Id.* ristampato col titolo: *Viaggio al Mombuttù in «Biblioteca dei viaggi»* n. 22. Roma, Perino, 1884.

— *Alla ricerca delle sorgenti del Nilo e nel centro dell'Africa. Viaggi celebri.* Torelli-Viollier. (Burton, Speke, Baker, Stanley, Livingstone, MIANI, Schweinfurt), vol. in 4°. Milano, Treves, 1878.

JACOPO BERNARDI

(n. 1813 m. 1897)

1858-78. — In Follina, piacevole luogo in quel di Treviso, nacque J. Bernardi il 19 dic. 1813 dai nobili Bernardino e Caterina Soranzo di Gian Tommaso.

Studiò nel Seminario di Ceneda e nell'Università di Padova, ove si laureò il 4 aprile 1837. Venuto ben presto in buona fama per i suoi lodati scritti e per le sue idee liberali, passò prima in Toscana e poi in Piemonte.

Undici anni dopo ch'era stato liberato il Veneto dalla dominazione straniera, rimpatriò. Membro di parecchie Accademie, onorato dell'amicizia di persone distinte per intelletto e per sangue, visse fra la stima generale, finchè in Follina si spense il 9 ottobre 1897.

I suoi lavori registrati nel Catalogo gen. della Libreria Italiana ascendono a ben 144.

Fonti. — DOM. CARUTTI, *Mons. J. Bernardi* in *Misc. di St. ital.* Ser. III, vol. V (36 della Raccolta), Torino, 1900. – DE CASTRO V., *Della vita e delle opere di J. Bernardi*, 1884, Milano, Pagnoni, in 8°, p. 42. – GIAMBELLI CARLO, *J. Bernardi*, Milano, 1891, in 8°. Tip. Rivano. – MINACCI, *Op. cit.* in Bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

— *Descrizione del viaggio per la ferrata da Torino a Pinerolo.* Pinerolo, Lobetti-Bodoni, 1858, in 16°, p. 62.

— *Viaggio in Terra Santa.* Treviso, Tip. dell'Ist. Turazza, 1878, in 16°, p. 44.

— A. MINACCI. *Descrizione di un viaggio nel* 1849 *da Venezia a Parigi di J. Bernardi con cenni biogr. del medesimo,* in Misc. St. ital., I.

GIOVANNI BELTRAME

(n. 1824 m. 1906)

1858-96. — Nato a Valeggio sul Mincio l'11 nov. 1824, a 15 anni entrava nell'Istituto Don Nicola Mazza e nel 1849 celebrava la prima messa. Uomo di studio e d'azione desiderò di apprendere l'Arabo e l'Armeno in Venezia, per recarsi quindi il 9 ott. 1853 in Africa a fondarvi una missione italiana. Giunto a Chartum, risalì in due anni il fiume Azzurro, e per il Tomet venne nello Sciangallah. Ma la scelta cadde sul paese dei Denca, nella penisola del Sennaar, sulla destra del fiume Bianco. Rimpatriato vi ritornò con altri cinque missionarii, ma il tentativo ebbe esito infelice, ond'egli si recò per due anni ad Assuan e quindi in Palestina. Di qui venne nella penisola Balcanica, entrò nei dominii austriaci e, visitata Vienna, si ridusse a Verona nel 1863.

Presa quivi stabile dimora, attese fra l'altro alla pubblicazione dei molteplici suoi lavori, dei quali aveva già dato alcuni saggi.

Morì l'8 aprile 1906 in Verona.

Fonti. — BRANCA, *I viaggiatori ital.*, 1869, p. 316-24 in « Boll. Soc. Geogr. Ital. ». - CARDON F., *I viaggi dell'ab. Beltrame sul fiume Azzurro* (1854-55) *e sul fiume Bianco* (1858-60) in « *Nuova Antologia* », 1881, I, 15 nov. e dic. I. – BIADEGO, *Giov. Beltrame* in *Boll. Soc. Geogr. Ital.* 1906, pp. 487 e segg. – SPAGNOLO A., *Di Don Nicola Mazza e della prima missione italiana nell'Africa Centrale.* Verona, Marchioni, 1910, in 8°. – OCCIONI-BONAFFONS, *Commemorazione del M. R. prof. D. Giov. Beltrame* in *Atti dell'Ist. Ven.* 67, 1907-08, I, pp. 103-07. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto.* Roma, 1926.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettera scritta dall'Africa centrale (relaz. del viaggio sul fiume Bianco) con annotazione dell'ab. prof. Franc. Bardi.* Padova, 1858.

— *Religione e civiltà (lettera di G. B. A. Melotto, A. del Bosco, R. Oliboni, D. Comboni e Isidoro Zilli)*, Verona, 1858.

— *Religione e civiltà (lettera da Chartum dei missionari nell'Africa centrale)*, Verona-Milano, 1858.

— *Relaz. del viaggio dei rev. Missionari da Chartum a Santa Croce.* Verona-Milano, 1858.

— *Missione dell'Africa centrale, relaz.* (con estratti di due lettere di don Angelo Melotto ed alcuni cenni necrologici intorno al medesimo). Verona, 1859.

— *Di un viaggio sul fiume Bianco nell'Africa centrale, lettera.* Verona, 1861.

— *Cenni sui Denka e la loro lingua*, Firenze, 1867.

— *Il Sennaar e lo Sciangallah. Memorie*, Verona, 1879, 2 vol.

— *Il fiume Bianco e i Denka*, Firenze, 1870, e Verona, Civelli, 1881, in 8°.

— *Grammatica della lingua Denka*, Firenze, 1870, e in «Mem. della Soc. Geog. Ital.», vol. III, 1880, p. 233.

— *Studio sulla lingua Akkà* (grammatica e dizionario), Roma, 1877.

— *Cause della barbarie da cui fu sempre dominata l'Africa e specialmente la parte centrale. Memoria*, Venezia, 1879.

— *La Nubia*, Torino, 1879.

— *Un capitolo dell'opera inedita (viaggio ai Sciangallah)*, Roma, 1879, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*

— *Le rive del fiume Bianco da Chartum ai Scilak. Gli Arabi. L'Abù-Zet. I Baggara Selem. Linguaggio mimico degli Arabi*(. *Atti Ist. Ven.*).

— *In Nubia presso File, Siene, Elefantina. Memoria.* Venezia, 1883, «*Atti Ist. Ven.*».

— *Gli schiavi in Nubia presso File, Siene, Elefantina. Discorso.* Venezia, 1884 (*Atti Ist. Ven.*).

— *Disposizione che deve avere chi viaggia, specialmente fra popoli barbari o selvaggi, perchè i suoi viaggi riescano piacevoli*, ecc. Venezia, 1886 (*Atti Ist. Ven.*).

— *La palma Dattero nell'emisfero sett. dell'Africa. Vantaggi che ne ritraggono gli abitanti.* Venezia, 1887 (*Atti Ist. Ven.*).

— *Leggende e vera storia di Giaffa. L'occupazione francese ed egiziana. Il convento francescano. La fontana di Abù-Babut.* Venezia, 1888 (*Atti Ist. ven.*).

— *Una visita al Carmelo.* Venezia, 1889 (*Atti Ist. Ven.*).

— *In Nubia presso File, Siene, Elefantina,* 1ª ediz. Verona, 1893.

— *Il Tempio del Santo Sepolcro di Gerusalemme,* Verona, 1894 (*Atti Ist. Ven.*).

— *Il mio sogno sui futuri destini della colonia italiana Eritrea.* Venezia, 1895 (*Atti Ist. Ven.*).

— *In Palestina, l'ultimo mio viaggio. Con alcuni ricordi della Terra Santa premessi dal prof. Augusto Conti.* Firenze, 1895.

— *Avanti e dopo il disastro di Amba-Alagi. Memoria.* Verona, 1896 (*Atti Accad. di Verona*).

— *I dervisci del Sudan nel continente afric. Memoria.* Verona, 1896 (*Att. Acc. di Verona*).

GIO. CARLO MARIA dei Conti DELLA PACE

(n. 1815 m. 1901)

1863-64. — Questo nobile friulano, nato dal co. Antonio e da Faustina Benvenuti il 18 dic. 1815 in Udine, ivi cessò di vivere il 13 marzo 1901. A vent'anni vestì l'abito cappuccino ed a ventitre pronunciò la sua solenne professione religiosa.

Nel 1861 partì per le Missioni del Chilì, ove rimase per lo spazio di ben 23 anni. Restano di lui due lettere, in una delle quali, dopo d'averci narrato il suo viaggio dall'Italia per il Brasile, l'Uruguay ed il Chilì, continua parlandoci di quello da lui fatto da Santiago alla sua missione dell'Araucania. Scrive poi: « Ora vi dico dei costumi di questi infedeli, che si chiamano col nome di Indi-Mori. Le case sono piccole capannuccie fatte di legna e coperte di paglia, che trovano alla riva del mare. Questa casa è composta di una sola stanza, dove fanno cucina e dove dimorano uomini e donne tutti uniti. Questi Indi, quasi selvaggi, non tengono nessuna religione: essi dicono che sono nati a caso e che non devono mai morire: quando muore alcuno dicono che fu causa dello spirito malo, cioè che qualche persona ci avrà dato da mangiare cosa velenosa. Quando uno è ammalato fanno mille superstì-

zioni, perchè abbia a guarire. Uccidono una gallina e poi col sangue di quella bagnano il corpo dell'ammalato, di più gridano a voce forte, prendono in mano tizzoni di fuoco e corrono qua e là per allontanare, come dicono, lo spirito malo, cioè il Demonio, che chiamano Ciuf. Il popolo della Araucania è in numero di circa 60 mille persone. Sono divisi in tante tribù ed ogni tribù tiene un capo, che chiamano Cacich. Quando muore un Cacich, quelli della famiglia tagliano al morto parte della lingua, parte dei capelli, parte delle orecchie e delle narici e dei piedi e tutto pongono in una cassettina, e poi con questa cassettina vanno a consultare una Maga, chiedendo chi fu la causa della morte del Cacich, e la Maga sempre dice che è la tal donna, il tal uomo. Subito vengono presi e abbrucciati vivi. Poveri infelici!

Quando muore alcuno lo tengono in casa per tre o quattro mesi coperto il corpo con una schiavina (coperta di lana) e poi lo pongono sopra il camino.

Essi poi con questo cadavere puzzolente mangiano e dormono, come se vi fosse niente. Quando poi viene il giorno destinato per la tumulazione del cadavere fanno una gran festa. Mangiano e bevono vino fatto di pomi e tutti si ubbriacano. Nella cassa del morto mettono entro tante cose da mangiare, perchè dicono che il morto deve fare un lungo viaggio per mare e di poi in un'isola deve rivivere. Il vestito di questi Indi è di due coperte di lana, una con cui coprono mezza la vita e con l'altra le spalle, che è fatta come una pianeta. Non portano nè camicia, nè scarpe, nè calze, nè cappello, solo un fazzoletto attorno la testa per fermare i capelli che portano alla Nazzarena. Sono uomini forti e robusti e vivono di patate, di fava e di carne. Qui e in tutta l'America la ricchezza principale è il bestiame, che sempre vive nelle campagne giorno e notte soggetto a tutte le intemperie delle stagioni.

La conversione di questi Indi è difficile per due ragioni: per la ubbriachezza e per la poligamia. Il missionario travaglia nella educazione dei giovani, facendogli scuola e battezzandoli quando sono istruiti. Alcuni di questi continuano ad essere buoni cattolici ed altri tornano a vivere coi loro padri a guisa di selvaggi. Pregate e fate pregare per la conversione di questi infelici.

Il vestito delle donne è come quello degli uomini; solo portano di più indosso un mantello di color rosso e nella testa mille cose puerili, cioè collane di perle di diversi colori, sonagli d'argento, ecc.

Qui, quando uno si deve maritare non fa l'amore, ma va di notte tempo in casa e ruba a tutta forza una giovane e così fanno sempre i loro matrimonii. Questi Indi vogliono bene al cappuccino, ma non vogliono convertirsi, anzi si ridono se il missionario li dice che sta un inferno preparato quando moriranno ».

Da questa missione stanco e pieno d'acciacchi il buon padre si staccò per rientrare nella sua religiosa Provincia il 29 maggio 1884.

Nell'altra lettera, ch'io puro ho letto, v'è un breve e chiaro accenno ad altre cose, fra cui alla fauna ed alla flora. Mancano le bestie feroci, non essendovi che piccoli ed innocui leoni, e le piante mantengono eternamente il loro verde.

Fonti. — Carte dell'Archiv. Prov. dei PP. Cappuccini di Venezia al Redentore.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Due lettere dirette al p. Pacifico da Conegliano, Pred. e Guard. a Bassano* (Vicenza) *datate dal deserto di Tolten nell'Araucania l'una col* 5 *ott.* 1863, *l'altra col* 20 *sett.* 1864. (In Archiv. predetto).

TOMMASINO CHRIST

(n. 1827 m. .....)

1865. — Nato ad un miglio da Osoppo nel Friuli, fatte le prime scuole nel paese natìo, fu mandato a 10 anni ad Udine, dove continuò i suoi studî e divenne sacerdote.

Nel 1856, amante di apprendere sempre nuove cose, percorse la Germania meridionale ed occidentale, e due anni dopo visitò la settentrionale, per passare poi nell'Olanda, nel Belgio, nell'Inghilterra e nella Francia, visitando ovunque i luoghi e le cose più notevoli.

Nel 1861 lo troviamo per la stessa ragione in giro per l'Ungheria, e quattro anni dopo in Egitto ed in Palestina insieme con una carovana. Di quest'ultimo viaggio ci lasciò un ricordo in un suo libro a stampa da lui steso ad istanza degli amici, libro che, diviso in tre parti, ancor oggi si legge con diletto ed interessamento.

La visita all'Egitto è fatta nel viaggio di andata ed abbraccia la parte bassa e settentrionale di quel regno.

Il Christ è autore pure d'altri lavori di carattere non geografico e che si trovano indicati nel Catalogo generale della Libreria Italiana.

Fonti. — Cap. I delle Reminiscenze qui sotto citate.

BIBLIOGRAFIA

— *Reminiscenze del mio pellegrinaggio a Gerusalemme scritte per compiacenza degli amici dal sac.* TOMMASINO CHRIST. Udine.

— *Un'osservazione in forma epistolare sur un viaggio in Terra Santa di Leon Placereani.* Udine, Jacob e Colmegna, 1878, in 4°, p. 18.

PIETRO PEROLARI MALMIGNATI

(n. 1848 m. 1885)

1878-86. — Nato a Lendinara nel Polesine nel 1848, entrato nella carriera consolare, viaggiò in Siria, Egitto, Perù, ecc. Tornato in Europa, morì a Madrid nel 1885.

Fonti. — *Append. alle Scop. geogr. di A. Brunialti* in *Il sec. XIX nella vita e nella cultura.* Vallardi Franc. Editore.

BIBLIOGRAFIA

— *Alcune occhiate a Malta.* Padova, Sacchetto, 1870, in 8°, p. 72.

— *Su e giù per la Siria.* Milano, Treves, 1878.

— *Il Perù ed i suoi tremendi giorni.* Milano, Treves, 1878-81.

— *L'Egitto degli Egiziani.* Milano, Treves, 1886, in 16°, p. 327.

— *Pagine d'uno spettatore.* Milano, Treves, 1882, in 16°, p. 335.

LEONARDO PLACEREANI

(n. 1821 m. 1893)

1871. — Nacque a Montenars nel Friuli nel 1821 ed a 24 anni fu ordinato sacerdote. Per avere nel 1848 benedetto la patria bandiera fu obbligato a fuggire da Tarcento, dove era cooperatore, perseguitato dagli Austriaci. Nel 1853 fu parrocco di Castions, ove ampliò con ingente somma la chiesa Oratore di qualche merito

fece un viaggio in Terra Santa, che descrisse in un libro e che pubblicò. Morì il 21 gennaio 1893.

Fonti. — OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliot. st. friul.*, Vol III, pp. 384-85, n. 2080. – Ab. GIUS. TELL, *Nei funebri di trigesimo del M. R. D. Leonardo Placereani, parroco di Castions di Strada.* Udine, Patronato, 1893, in 8°, p. 20 con ritr.

BIBLIOGRAFIA

— *Un viaggio in Terra Santa raccontato al suo popolo.* Modena, 1872, Tip. dell'Immac. Conc.

LUIGI TAMINI

(n. 1809 m. 1886)

1872. — Nato a Verona l'8 maggio 1809 da Francesco e da Teresa Castellani, il 23 dicembre 1830 vestì l'abito cappuccino, e 21 anni dopo partì per le missioni delle Indie Orientali.

In religione aveva assunto il nome di p. Ildefonso e con questo fu conosciuto nel tempo, in cui visse in Oriente e cioè fino alla morte, che lo colse a Patna il 9 dic. 1886.

Di lui ci resta inedita una lunga lettera, nella quale dettagliatamente sono descritti i luoghi circostanti ad Umballa nelle Indie Inglesi, donde è datata col 28 nov. 1872.

Fonti. — *Necrol. ms. nel conv. dei Cappuccini al Redentore a Venezia*, II sem., p. 162.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Lettera del p. Ildefonso da Verona in data* 28-11-1872 conservata nell'Arch. dei PP. Cappuccini al Redentore a Venezia.

STANISLAO CARCERERI

(n. 1840 m. 1899)

1872-77. — Vide la luce a Cerro Veronese nel 1840 e morì improvvisamente a Bovolone nel 1899 il 5 marzo.

Abbracciato lo stato ecclesiastico, fin dal 1867 lo troviamo in Egitto e 4 anni dopo, col suo comprovinciale p. Gius. France-

schini, a Chartum allo scopo di fondarvi un centro di missionari nel Cordofan.

Risalì pertanto il Nilo per volger poi ad ovest, nel territorio degli Ilassanich e raggiungere El-Obeid. Tale località fu il punto di partenza per l'esplorazione del Gebel Nuba. Questi ed altri viaggi gli permisero di raccogliere materiale per diverse sue pubblicazioni e per il tracciato di una carta della regione, compresa fra il 10° ed il 16° di lat. ed il 26° e 31° di long. di Parigi, da lui pubblicata nel 1874 ed importante per alcuni nuovi dati riguardanti il Cordofan meridionale ed il territorio fra questo ed il Nilo.

Fonti. — DALLAGIACOMA F. – *I missionarii camilliani con mons. Comboni nell'Africa Centrale* (1867-77). Verona, Tip. Veronese, 1894, in 8°, pp. XII-355. – ALMAGIÀ R., *L'opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*, P. I, cap. XIII, Roma, Provveditorato dello Stato, 1926. – P. ENDRIZZI MANSUETO, *Biblioteca Camilliana*, Verona, Tip. Camilliana, 1910, a p. 45-47.

BIBLIOGRAFIA

(Mss.)

— *Cronaca dei CC. RR. Ministri degli Infermi Missionari Apostolici nell'Africa centrale*, (Ms. di p. 62, che si conserva nella Casa di Sant'Antonio dell'Ospitale di Verona. Gli fanno seguito parecchie lettere dello stesso Carcereri).

(Ediz. a stampa)

— *Relazione storica della prima spedizione nell'Africa secondo il piano del M. R. D. Comboni*, ecc. In « *Museo delle Missioni cattoliche* », Torino, anno XI, 1869, nn. 9 e 10.

— *Relazioni e lettere da El-Obeid (febbraio-giugno* 1872) in « *Ann. Ass. del Buon Pastore* », in 12°, pp. 16-43; n. 3 pp. 23-42; n. 4 pp. 3-14 ed altre nei numeri successivi.

— *Le Kordofan. Rapport de M. Carcereri* in « *Les Missions catholiques* », 1872, pp. 469 e segg.

— *Rapporto sulla esplorazione di Dar o Gebel Nuba* in « *Ann. Ass. Buon Pastore* », Anno VIII, 1873, pp. 3-30.

— *Kordofan e Gebel Nuba secondo i viaggi del* 1871-72-73 *del p. Stan. Carcereri*, ecc. Verona, Lit. E. Gemmo, 1874. (È la carta geogr. di cui si parla nel cenno biogr. precedente, ripubblicata a colori in « *Missions catholiques* », 1874, p. 288).

— *La nuova carta di Dar o Gebel Nuba* in « *La Nigrizia* »

1883, pp. 114-27, 135-44; 1884 pp. 19-26, 82-85, 149-53, 185-89; 1885 pp. 92-100. (Ampia e notevole relazione a corredo della carta costruita dal Roversi nella *spedizione Comboni*; la carta stessa è pubblicata in «*La Nigrizia*» 1883, n. 2 e precedentemente in *Boll. Soc. Geogr. Ital.* 1881, fasc. V).

ORESTE BARATIERI

(n. 1841 m. 1901)

1875-96. — Nato a Condino, in prov. di Trento, il 13 nov. 1841, fece parte dell'impresa garibaldina dei Mille. Coltivò fin da giovane la Geografia e nel 1875, appena eletto membro della Soc. Geogr. Ital., fu aggregato alla spedizione diretta dall'Antinori in Tunisia. Due anni dopo, essendosi istituita da noi una sezione dell'Assoc. Intern. Africana, fondata da S. M. il Re dei Belgi, per promuovere l'esplorazione e la civiltà in quel continente, ne fu eletto segretario. Da quell'anno fino al 1885 coprì anche la carica di consigliere della massima nostra Società geografica, per divenirne l'anno appresso vice-presidente, onore che mantenne per 11 anni.

Governatore dell'Eritrea, dovette abbandonare la colonia dopo la sconfitta di Adua (1° marzo 1896), ritirandosi nel Trentino, per morire a Vipiteno (Sterzing) il 7 agosto 1901.

Fonti. — De Gubernatis, *Diz. dei contemp. Ital.*, Roma, Forzani e C., 1895, p. 61, con un indice delle opere pubblicate fino a quell'epoca. – Bruniatti Att., *Gli esploratori ital.* in «*App. alla Geogr.*» *dello stesso autore*, pubblicata dal Vallardi nell'Opera «*Il Secolo XIX*». – *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1901, fasc. XI, p. 952. – Galletti Bald., *La difesa del Gen. Baratieri innanzi al libero esame*, 1896. Palermo, Bizzarilli, in 8°, p. 16.

BIBLIOGRAFIA

— *Spediz. Geogr. Ital. nel Sahara Tunisino. Relaz. narrativa del capit. O. Baratieri* in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 1875, pp. 619-37.

— *Orazio Antinori viaggiatore.*

— *La questione del Congo.*

— *La regione tra Anseba ed il Barka.*

— *Negli Habab.*

— *Nei Maria.*

— *Memorie d'Africa* (1892-96). Torino, Bocca, 1897, in 16°, pp. VIII-487.

NB. Altri lavori d'altro genere sono elencati dal De Gubernatis nell'op. cit.

GIUSEPPE SOLIMBERGO

(n. 1847 m. 1923)

1876. — Giornalista ed uomo politico, nacque a Rivignano nel Friuli nel 1847. Deputato al Parlamento passò poi nella carriera dei consolati; fu attivo collaboratore e quindi anche direttore del «*Diritto*», e nel 1876 fece un viaggio di sei mesi nell'estremo Oriente, da lui descritto.

Fonti. — De Gubernatis, *Picc. Diz. dei contemp. ital.* – Amat di S. Fil., Vol. II, pp. 633-34.

BIBLIOGRAFIA

— *Della navigazione e del commercio delle Indie Orientali. Relaz. di viaggio.* Roma, Botta, 1877, in 8°, p. 248.

— *Lo stesso* in «*Annali del Ministero di A., I. e C.*», Roma, 1878, in 8°.

ANGELO MAFFEI

(n. 1844 m. 1899)

1878-99. — Nato a Pinzolo, in val di Rendena, nel Trentino, il 19 nov. 1844 da Giovanni e Margherita Binelli, dopo d'aver studiato presso il Ginnasio di Trento, nel Collegio Germanico in Roma e nella Pontificia Univ. Gregoriana, ottenendovi il titolo di dottore in filosofia e teologia, decise di farsi gesuita.

Fatta pertanto rinuncia dell'avito patrimonio alla sorella Cristina, vestì l'abito religioso il 26 sett. 1871 ed in breve divenne professore, oltre che delle cattedre a cui gli davano diritto le due lauree, ancora di fisica e tedesco.

Potè così insegnare a Padova, Bressanone, Scutari d'Albania ed a Zara, finchè nel 1878 fu destinato alla Missione di Mangalore

nell' India anteriore. Quivi rimase insino alla morte, percorrendo una vastissima zona di quella regione, apprendendovi le lingue locali (specie il Koncani), e descrivendola spesso nelle sue lettere da lui spedite in Europa ai superiori ed ai confratelli.

Morì a Nillikunja il 31 maggio 1899 compianto e commemorato da tutta la stampa indiana.

Fonti. — *Lettere edificanti*, 1905, pp. 249-69. – G. B. Rossi, *Necrologia* (lettera) *di alcuni gesuiti*. Verona, Tip. Giuriati, 1899. – *The Indian Journal of Education*, giugno, 1899. – *The Education Review*, luglio, 1899. – *The West Coast Spectator, di Calcutta*, 6 giugno 1899. – *The Madras Mail*, 2 giugno 1899.

BIBLIOGRAFIA

— *La grammatica Koncani.*
— *Il Dizionario.*
— *Ricerche sulla storia del Kanarà.*

FRANCESCO EMILIANI

(n. 1838 m. 1882)

1879-82. — Nato ad Udine nel 1838 e compiuta la sua educazione in patria, passò nell'Egitto, dove, entrato al servizio dello Stato Maggiore, fu incaricato di accompagnare la spedizione Mitchell, in qualità di aiuto-raccoglitore e disegnatore (1875-77), nell'Abissinia. Fu chiamato quindi (1878) a governare la prov. del Darfur sotto gli ordini del milanese Giacomo Messedaglia. Cooperò con questo e col Gessi alla soppressione della schiavitù, finchè, vittima del clima e dei travagli, il 15 marzo 1882 perì a Dara nel Darfur, presso che ignorato, dopo d'aver guidato una spedizione nel Gebel Sij.

Fonti. — C. B. Messedaglia, *Cenno necrologico* in « *Esploratore* », 1882, pp. 191-94. – Ghisleri A., *Gli italiani in Equatoria*, Bergamo, Istit. d'arti Graf., 1893. – Bruniialti A. *Appendice al vol. I*, « *La Geografia nel sec. XIX* » edita dal Vallardi. – Lo stesso. In *Annuario scient. industr.*, Fr.lli Treves, 1882, p. 625. – Almagià R., *L'Opera degli Ital. per la con. dell'Egitto*. Roma, 1926, pp. 65, 171 e 179.

BIBLIOGRAFIA

— *Lettere* in « *Esploratore* », 1880, pp. 12 e 265-66.

GEROLAMO GOTTARDI

(n. 1853 m. 1885)

1885. — Valeggio sul Mincio lo vide nascere nel 1853. Divenuto medico, come tale prese parte all'infelice spedizione Porro nell'Harrar (1885) e vi perì cogli altri compagni.

Fonti. — BRUNIALTI A., Append. al vol. « *La Geografia nel Sec. XIX* » edita dal Vallardi.

DOMENICO PASI

(n. 1847 m. 1014)

1888-1914. — Nacque ad Erbezzo, in quel di Verona, il 21 dic. 1847 da Bartolomeo e Caterina Forafò, e, dopo i primi studi nel Seminario diocesano, ne uscì per entrare nel noviziato dei Gesuiti a Gorheim. Fatti i primi voti ad Eppan nel 1868, passò per diverse case gesuitiche, finchè fu destinato a Scutari in qualità di Vice-Rettore del Collegio di S. Francesco.

Qui tosto si applicò all'apprendimento della lingua albanese. Fu in seguito Rettore del Seminario e Provinciale, finchè nel 1888 riuscì a fondare la « *Missione Volante* », che gli diede modo di scorrere tutto il paese e di conoscerlo « de visu ».

Da ciò egli trasse argomento per quella descrizione geografica dell'Albania, che pubblicò anonima nella Serie III delle Lettere edificanti, per dettare alcune notizie sul bacino d'Ibalia, sullo stato politico d'allora, sui riti e sulle feste albanesi, nonchè alcune notizie storiche sulle diocesi di Prelati, di Scopia e di Durazzo.

Fu due volte in Italia per ragioni di salute, ma sempre volle far ritorno al luogo della sua missione, finchè, ammalatosi di polmonite a Scutari, vi morì il 25 gennaio 1914.

Fonti. — P. ALFONSO M. CASOLI, S. J., *Cenni biogr.* in « *Florilegio Apostolico*, vol. 2, Venezia, Cooper. Sorteni, 1922. - P. G. B. DELLA PIETRA, *Circolare annunc. la morte del p. D. Pasi*, Scutari-Venezia, 29 genn. 1914, Tip. Sorteni.

BIBLIOGRAFIA

— *Descrizione geografica dell'Albania* (Ser. III, An. I della Missione Volante, p. 5 e segg. « Delle Lettere Edif. », Modena).

— *Notizie sul bacino d'Ibalia* (Id., p. 52).
— *Sullo Stato politico dell'Albania* (Id., p. 53).
— *Sui riti e feste dell'Albania* (Id., pp. 71 e 107).
— *Notizie stor. della diocesi di Prelati*, Ser. V, p. 76 «Lett. Edif.».
— *Notizie stor. sulla dioc. di Scopia* (Id., Ser. VI, p. 26).
— *Notizie stor. sulla dioc. di Durazzo* (Id., Ser. VIII, p. 3).

N. B. Sull'autenticità di tali scritture mi confermò una lettera di p. Ferrara Carlo al p. Cassiani-Ingoni in data 12 gennaio 1927.

LUIGI BALZAN

(n. 1865 m. 1895)

1889-92. — Nato a Badia Polesine, in prov. di Rovigo, nel 1865, viaggiò giovanissimo nell'America meridionale, ove in una lunghissima escursione traversò il Gran Chaco, tenendo poscia varie conferenze. Autore di diverse opere e membro della Soc. Geogr. Ital., morì a Padova nel 1895.

Fonti. — *Append. alle «Scoperte geografiche» di A. Brunialti* in *Il secolo XIX nella vita e nella cultura*. Vallardi Franc. Editore.

BIBLIOGRAFIA

— *Sulle condizioni fisiche e sociali della Rep. del Paraguay*, 1889.
— *Revisione dei pseudo-scorpioni del bacino dei fiumi Paranà e Paraguay*, 1890.
— *Da Asuncion a La Paz – Da La Paz a Irupana – Da Irupana a Covendo – Da Covendo a Reyes – Da Reyes a Villabella.* – (Relazione alla Società Geografica). (Boll. Soc. Geogr. Ital., Serie III, vol. IV. Roma 1891, p. 452-72, 561-80, 725-37, 911-29; vol. V, 1892, p. 232-61, 495-528, 578-94, 901-1003).

LUIGI ROSSI

(n. 1834 m. .....)

1890. — Nato a Velo d'Astico da Giacomo e Maria Toniolo il 4 sett. 1834, entrò giovane in seminario e, fatto sacerdote, esercitò il suo ministero e quello di maestro elementare a Fontaniva (Vi-

cenza). Nel 1869 passò parroco a Fimon e nel 1895 arciprete ad Arcole. Visitò due volte la Terra Santa e l'Egitto, scrivendone le memorie.

Fonti. — RUMOR S., *Scrittori vic.* in *Misc. della Dep. Ven. di Storia patria*, vol. XI.

BIBLIOGRAFIA

— *Un viaggio in Terra Santa ed in Egitto*, settembre-ottobre 1889.

— *Impressioni e ricordi.* Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1890, in 16°, pp. XIII-284.

— *Id.* Seconda ediz. illustr., Vicenza, tip. S. Gius., 1891, in 8°, p. 504.

— *Id.* 1889, a puntate sul « *Berico* », giornale quotidiano di Vicenza.

GIUSEPPE CANDEO

(n. 1859 m. 1899)

1891. — Intrepido compagno del co. Baudi di Vesme nell'esplorazione della Somalia centrale, morì a Noale, sua residenza, appena quarantenne, il 15 maggio 1899. Il viaggio da lui compiuto risale al 1891 ed a questo si deve se fin d'allora l'Ogaden fu rivelato, e se fu possibile costruire una carta fondamentale di quella regione somalica. La Società Geogr. Ital. in considerazione di tali meriti lo proclamò, nella seduta del 7 febbr. 1892, suo membro corrispondente.

Fonti. — *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Fasc. VI, p. 258, anno 1899. – *Annuario sc. industr.*, Treves, 1899, p. 525.

BIBLIOGRAFIA

— *Nel paradiso dei Somali.* In « Boll. Soc. Geogr. It. ». (In quest'opera l'autore narra i suoi viaggi ed espone i frutti delle sue scoperte, pei quali consumò gran parte del suo patrimonio e delle sue energie).

— *Un viaggio nella penisola dei Somali. Conferenze.* Genova, Tip. Sordomuti, 1892. in 16°.

FRANCESCO QUERINI

(n. 1867 m. 1900)

1899. — È questi l'infelice compagno del Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia. Nato dall'antichissima veneta patrizia famiglia dei Querini a Milano il 1° dic. 1867, dopo d'aver percorso in patria gli studi ginnasiali, passò nel collegio internazionale « Concordia » di Zurigo, ove si applicò con amore speciale alle matematiche. Di ritorno a Milano frequentò il Politecnico, e da questo passò all'ultimo anno dell'Accademia Navale. Nominato, dopo due anni di navigazione, guardiamarina con decreto 1° maggio 1891, fu promosso sottotenente di vascello il 16 aprile 1893 e tenente il 16 maggio 1896.

Conoscitore di quattro lingue straniere, dotto negli studi storici e geografici, desideroso d'avventure, chiese ed ottenne d'essere imbarcato su navi destinate a fare lunghi viaggi. Visitò così l'Eritrea, il Benadir e lo Zanguebar. Si distinse durante la rivolta in Candia nel 1897 e si meritò la medaglia al valor militare. Invitato dal Duca degli Abruzzi a partecipare alla spedizione della « Stella Polare », accettò e lasciò Venezia il 12 maggio 1899, ma, purtroppo, più non vi ritornò. Il Duca degli Abruzzi e Venezia gli innalzarono ai Giardini un artistico monumento e sulla facciata del palazzo Querini, a S. Samuele, fu murata la seguente iscrizione:

FRANCESCO QUERINI
MOSSE DI QUI
PER TENTARE LE INESPLORATE VIE DELL'ARTICO
MA NON TORNÒ COI VITTORIOSI.
I GHIACCI POLARI
CHIUSERO IN ETERNO
GIOVINEZZA, ARDIMENTO E SPERANZA
QUASI A RICORDARE
CHE NESSUNA IMPRESA UMANA È GLORIOSA
SE NON CRESCIUTA NEL SACRIFICIO E NEL DOLORE

Fonti. — *Numero Unico Francesco Querini*, Venezia XX nov. 1905, in cui si legge l'ultima lettera scritta dall'eroico ufficiale ai genitori, datata dalla baia di Teplitz il 18 febbraio 1899.

VIAGGI DI ANONIMI

che, con probabilità, si possono ritenere veneti

---

1. — *De passagiis in Terram Sanctam. Excepta in chronologia magna codicis latini CCCXCIX, Bibl. D. Marci Venetiarum. Auspice Soc. Illustrandis Orientis monumentis. Edidit Georgius Martinus Thomas Onoldinus. MDCCCLXXIX. In comminis habet Fred. Ongania.* (Soli 160 esemplari : il cod. marc. è fotografato da carte 73 a carte 84 ed il Valentinelli lo illustrò).

N. B. È un itinerario marittimo medioevale, avente il suo principio da Venezia e che continua per Zara, Curzola, Ragusa, coste dell'Albania, della Grecia, isole dell'Egeo, Candia, Rodi, Cipro, le coste dell'Anatolia, della Siria e dell'Egitto, del Mar Nero sino alla Tana con le distanze fra una località e l'altra.

2. — *Relazione del viaggio delle Indie della Nuova Spagna, che si chiama la vera Nuova Croce.* (Cod. Ital. marc. 1233 in f. sec. XVI-XVII).

3. — *Viaggio da Venezia a Parigi.* (Cod. P. D. 262 c. in Civ. Mus. Correr di Venezia).

4. — *Viaggio attraverso l'Europa; annotazioni di spese e brevissimi cenni descrittivi.* (Cod. P. D. 65 a cart. sec. XVIII in Civ. Mus. Correr di Venezia).

5. — A. F. *Viaggio di due spiantati in alcune città d'Italia, narrato da A. F.* È faceto. (Cod. Cicogna 3153 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

6. — *Viaggio Da Venezia a S. Giacomo di Galizia.* (Cod. ital. marc. cart. in F. sec. XV-XVI n. 32 (Sva) j 1409).

7. — *Copia del viaggio da Lisbona a Calicut.* (Fu pubblicato dal *Ramusio*). (Cod. marc. misto cl. VII n. 277 in doppio esemplare).

8. — *Relazione degli stabilimenti Portoghesi nelle Indie Orientali, premessevi notizie di un viaggio a Goa tutto imperfetto.*

N. B. Tale relazione è indicata nell'inventario della Bibl. Marciana come appartenente al cod, 377 cart. in f.°, del sec. XVI cl. VII, ma, fatte da me delle accurate ricerche, non mi fu dato di trovarla.

9. — *Descrizione di viaggi in Terrasanta ed Egitto.* (Cod. ital. marc. 466 cart., in 4°, sec. XVII-XIX).

10. — *Descrizione di Costantinopoli, vita et costumi del Gran Turcho.* (Cod. della Miscell. Correr n. 1789 in Civ. Mus. Correr di Venezia).

11. — 1500. *Viazo da Venezia al sancto Jherusalem et al monte Sinai.* Bologna, 1500, in f. (Citato dal *Brunet* al n. 20535).

12. — 1520. circa. *Peregrinationes totius Terrae Sanctae.* Venetiis, (circa il 1520) in 8°. (Citato dal *Brunet* al n. 20530).

13. — 1520. *Viagio da Venezia al Sancto Sepolcro.... in fine: finito el sanctissimo viagio de Jerusalem, nuovamente stampato* in Venetia per Joannem Tacuino da Trino. Nel anno MCCCCCXX, regnante l'inclito principe Leonardo Loredano. (Lo cita l'*Amat di S. Filippo* (I, p. 267), desumendolo dal *Tobler*, 63).

14. — 1521-1588. *Viaggio da Venetia al Sancto Sepulcro et al monte Sinai.* VENETIA, Stampato per Nicolo detto Zoppino, et Vicentio Compagno nell'anno 1521, picc. 8° con fig. in legno.

Id. Ediz. Zoppino 1524, '31, '37, '38, '46, '55.

Id. Ediz. Valvassori e Micheli.

Id. Ediz. Bartolomeo de' Valentini, 1588.

Lo cita l'*Amat di S. Filippo*, desumendolo dal *Brunet* e dal *Tobler*, 69).

15. — 1523. *Viazo da Venetia al Sancto Jherusalem et al monte Sion, Sepolcro de Sancta Caterina,* 1523. (Bibl. des livres a figures venetians (1469-1525) par le Duc de Rivoli. Paris, 1892, p. 405).

16. — 1523. *Viaggio del Sepolcro di G. Cristo scrito da un valente uomo,* Venezia, 1523, in 8°.

Id. 1524 con fig. Lo cita l'*Amat di S. Fil.* (I. p. 267-69), desumendolo dal *Tobler,* 69, e dal *Graësse,* n. 296.

17. — 1524. *Opera nuova chiamata itinerario de Jerusalem overo parte orientale.* Venetia, 1524 in 8°. (L'*Amat di S. Fil.* (I, 269), *Brunet e Tobler,* 208).

18. — 1553. *Relazione di Persia nel* 1553 (Cod. misc. in Bibl, Com. di S. Daniele del Friuli n. 239; Collezione Fontanini, LII; citato dal Mazzatinti, vol. III, p. 149).

19. — 1557-58. *Viaggio dall'isola di Cipro a Costantinopoli per terra* (1557) *di ritorno di Cipro* (1558). (Cod. Donà dalle Rose n. 381, nn. 4 e 5, sec. XVI-XVII, in Civ. Mus. Correr di Venezia).

20. — 1566. *Itinerario di un viaggio nel* 1576 *da Venetia in Augusta, Lione,* etc. (Cod. membr. sec. XVI con lo stemma della famiglia Vianoli).

N. B. L'*Amat di S. Fil.* citandolo (I, p. 308), lo dice esistente nel Civ. Mus. Correr di Venezia, ma a me non riuscì di trovarlo.

21. — 1568. *Viaggio a Madrid, in Portogallo poi a S. Giacomo di Galizia nel* 1568. (Cod. marc. ital. 90 cart. in f°. sec. XVI, cl. XI).

22. — 1580. *Viaggio di Gerusalemme.* Venezia, 1597, in 16°.

N. B. L'*Amat di S. Fil.* citandolo lo dice esistente nella Bibliot. Vaticana e poi cita il Tobler, 81.

23. — 1585. *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro et al Monte Sinai più copiosamente scritto degli altri con disegni dei paesi, città, porti, chiese et altri luoghi.* Venezia, presso gli eredi di Luigi Val-

vassori, 1587. (L'*Amat di S. Fil.* citandolo (I, pp. 359-60), lo dice « libro curioso con intagli di legno) ».

24. — *Jaffa ed alteri luoghi.* (Cod. Ital. marc. 446, cl. VII).

N. B. Questo titolo è ripetuto in due fascicoli nello stesso codice ital. Il primo steso su due pagine e mezza contiene la descrizione di Jaffa, Betlemme, Monte Sion e Tabor, S. Giov. in montagna; il secondo, di 11 carte, descrive i singoli luoghi con maggiore ricchezza di particolari, nota i prodotti del suolo e parla diffusamente del Governo. Oltre alle località della Palestina vi sono pure descritti i luoghi ed i costumi dell'Egitto.

25. — Sec. XVI. *Viaggio da Venetia al Sancto Sepolcro et al monte Sinai con il disegno delle città, castelli, ville, chiese e monasteri.* In Venezia per Dom. Zanetti, in 8° con incis. in legno.

Lo cita l'*Amat di S. Fil.*, (I, p. 371) come rarità bibliografica, desumendolo dal catalogo Saulcy, n. 5, I, 14-50.

26. — 1623. *Viaggio da Venezia per l'Arcipelago fino a Livorno ed a Pisa.* (Cod. cart. sec. XVII in Bibl. Riccardiana di Firenze).

È citato dall'*Amat di S. Fil.* I, p. 395.

27. — 1647. *La instruttione del viaggio di Hierusalem, ecc. aggiuntovi di nuovo il viaggio di Gerusalemme.* Venetia, D. Imberti, 1647, in 12°. È ricordato dall'*Amat di S. Fil.*, I, p. 413 e dal Tobler, 211.

28. — Sec. XVII. *Viaggio per terra da Dulcigno a Costantinopoli.* (Cod. cart. di p. 693, n. 2433. Roma, in Bibl. Vaticana Mss. Bibl. Ottoboniana).

29. — 1660. *Viaggio in Francia.* (Cod. 1355 in rosso 1965, in Museo Civico Correr di Venezia).

È un anonimo che dirige, secondo un impegno, sue lettere ad un'Eccellenza pure anonima, durante il suo viaggio avvenuto nel 1660.

Il manoscritto, affatto inedito, contiene interessanti notizie, riguardanti non solo le cose ed i luoghi veduti, ma ancora gli avvenimenti politici di quell'anno. Le lettere scritte dal 6 marzo

all'agosto 1660, sono dettate da Genova, Torino, Lione, Avignone, Tolosa, Bajona, Andayne e Parigi. In mezzo ad esse vi sta inserita una « *Relazione di quanto è seguito per lo sposalizio regio di S. M. Christianissima con la Seren.ma Infanta Regina di Spagna* ».

L'autore doveva essere un personaggio rispettabile, poichè in ogni città mostra di aver alte relazioni. Il codice in parola non contiene che il viaggio da Roma a Parigi, ma, da quanto è detto verso la fine dell'ultima lettera, si apprende che l'autore voleva proseguire per l'Inghilterra e l'Olanda.

30. — 1717. *Viaggio da Corfù a Santa Maura e da detto luogo a Prevesa. Attacco e conquista di queste piazze e ritorno in Corfù* (1717, 15 ott.). (Cod. III, 146 P. D. in Civ. Mus. Correr di Venezia).

31. — 1720. *Descrizione del viaggio da Jaffa in Gerusalemme e racconto della città di Betlemme fatto nell'anno* 1720. (Cod. ital. Marc. cl. VI n. 446).

N. B. Tutta la descrizione è contenuta in 7 fogli. Nella prima facciata si legge il titolo, l'ultimo foglio è in bianco. L'autore non dà alcuna indicazione di sè, nota le distanze in ore e, più che ad altro, rivolge la sua attenzione alle cose ed ai ricordi religiosi, non distinguendo quelli reali da quelli mancanti di qualsiasi base storica.

32. — 1744. *Viaggio da Venezia a Milano fatto nel* 1744 (Cod. ital. marc., in 4°, sec. XVIII, n. 324).

N. B. Era già impaginato il presente lavoro quando mi venne tra mano il seguente viaggio manoscritto, che credo non inutile di aggiungere qui in fine:

VALERIANO MAUCI. — Relatione distinta del viaggio fatto da Venetia a Corfù dall'Ecc.mo Sig. Domenego Mocenigo, Capitano generale della Ser.ma Repubblica, convogliato con 8 navi da guerra e dal medesimo Corfù in Napoli di Romania con tutta l'armata sottile, galeazze e navi da guerra, pinchi etc. e poscia con le 9 galere di Malta, nell'Arcipelago sino alli due pressi (sic) Dardanelli di Costantinopoli e di ritorno in Romania. (Cod. Vaticano latino n 8380).

N. B. Il Mauci, per quanto al servizio di un veneziano, era romano.

ELENCO DI BAJLI E AMBASCIATORI VENETI

BAJLI VENETI IN ARMENIA

1271 — NN. primo bailo, che forse fu Tomaso Bondumier.
1282 — Marino Badoer.
1385 — Leonardo Gisi.
1288 — Marco Siniolo.
1289 — Giov. de Canal.
1290 — Pancrazio Giustiniani.
1293 — Enrico Dolfin.
1296 — Marino Siniolo.
1300 — Paulo Querini.
1302 — Andrea Sanudo.
1304 — Giov. Premarino.
1306 — Nicolò Morosini.
1309 — Giov. Foscarini, eletto e morto.
1310 — Gregorio Dolfin.
1312 — Tomaso Soranzo.
1313 — Giustiniano Giustiniani.
1317 — Filippo Barbarigo.
1318 — Dandolo Belletto.
1320 — Giovanni Caroso.
1326 — Biagio Malipiero.
1327 — Marco Erizzo.
1328-32 — Pietro Bragadin.
1333 — Marino Grimani.

N. B. Questo elenco è tolto dall'opera dell'*Alishan p. Leone* intitolata: *L'Armeno Veneto. Compendio storico e documenti delle relazioni degli Armeni coi Veneziani*. Venezia, Tip. Stabil. Armeno. S. Lazzaro, 1893, pp. 23-24.

AMBASCIATORI VENETI AI GRAN CHAN DEI TARTARI

1345 — Gottifredo Morosin e Giovanni Querini.
1346 — Giustinian Morosin e Giovanni Querini.
1356 — Andrea Venier.

1358 — Giov. Querini e Bon Francesco.
1359 — NN., NN.
1383 — Piero Premarin.
1476 — NN.
.... — Josafat Barbaro.

AMBASCIATORI VENETI AI RE DI RUSSIA

1275 — Navigaioso e Nic. Vigliani.
1343 — NN.
1349 — Filippo Orio di Giov., Marco Ruzzini di Giov., Giov. Gradenigo, Zorzi march. Nicolò e Maffio Emo.
1350 — Tom. Gradenigo di Luca, Nic. Falier di Marco o Alvise.
1354 — Giacomo Dolfin.
1353 — NN.

AMBASCIATORI VENETI AI RE DI PERSIA

1471 — Lazzaro Querini di Nicolò.
1471 — Catterino Zeno di Domenico.
1472 — Josafat Barbaro di Ant.
1472 — Francesco Michiel degli Alunni (rifiutò): Ambrogio Contarini.
1490 — Paolo Ogniben.
14.. — Pietro Zen con Ambr. Contarini.
1538 — Zaccaria Morosini di Barbone.
1571 — Vincenzo degli Alessandri.

AMBASCIATORI VENETI AI GRANDUCHI DI MOSCOVIA

1476 — Ambrogio Contarini.

AMBASCIATORI VENETI A SINOPE

1441 — Angelo Pesaro di Nicolò.

AMBASCIATORI VENETI A GERUSALEMME

1230 — Simone Bon e Andrea Michiel.

AMBASCIATORI VENETI IN EGITTO

1256 — Paolo Ascarelli.
1344 — Giov. Querini, Paolo Bembo, Giusto Morosini, Nic. Zeno.
1346 — Nicolò Zane.
1350 — Piero Dolfin.
1361 — Nicolò Contarini.
1365 — Franc. Bembo, Piero Lorenzo.
1366 — Dom. Michieli, Franc. Bembo.
1368 — Nic. Giustinian, Piero Marcello.
1370 — Piero Giustinian di Marco.
1374 — Giov. Barbarigo.
1376 — Nicolò Zen.
1377 — Nicolò Loredan.
1384 — Piero Bragadin, Piero de Visori di Antonio.
1391 — Nic. Vallaresso di Matteo, Marin Cavalli.
1414 — Santo Venier di Franc. (va pure al Santo Sepolcro).
1421 — Bern. Loredan, Lor. Cav. Capello.
1440 — Andrea Dandolo di Giac. q. Bart.
1441 — Leonardo Contarini di Piero, Andrea Donà di Bartolomeo.
1448 — Lorenzo Pisani.
1449 — Lorenzo Tiepolo, Marin Priuli (console in Alessandria).
1460 — Maffio Michieli e Filippo Correr.
1472 — Giov. Emo di Giorgio.
1479 — Pietro Diedo di Nic.
1511 — Dom. Trevisan di Zaccaria, eletto invece di Pietro Balbi, che non accettò.

AMBASCIATORI VENETI AL RE DI CIPRO

1325 — Piero Zen.
1349 — Franc. Bembo.

1360 — Giov. Dandolo, Nic. Contarini di Marco, Marco Priuli, Nic. Nani di Guglielmo, o Gius. Marco Soranzo, Pantalon Barbo, il giovane, di Franc.
1364 — Marco Romani, Andrea Paradisi di Pancrazio.
1365 — Franc. Bembo, Franc. Soranzo.
1405 — Giac. Querini di Donino (bailo a Cipro).
1443 — Pietro Contarini.
1452 — Bern. Contarini.
1469 — Dom. Gradenigo di Giac.
1472 — Andrea Bragadin.
1481 — Lauro Contarini q. Ant.
1490 — Piero Diedo di Nic.

AMBASCIATORI VENETI STRAORDINARI A COSTANTINOPOLI

816 — Partecipazio Giustinian del doge Angelo.
914 — Piero Badoer del doge Orseolo II.
997 — Ottone Orseolo del doge Piero II.
1002 — Giov. Ottone Orseolo del doge Piero II.
1154 — Dom. Dandolo, ossia Ciano, Andrea, ossia Vitale di Angelo, Giac. ossia Antonio Orso.
1169 — Manasse Badoer.
1170 — Sebast. Ziani e Orio Malipier.
1171 — Manasse Badoer e Pasquale Olivense.
1172 — Filippo Greco.
1173 — Arrigo Dandolo e Greco Filippo.
1173 — Manasse Badoer.
1173 — Manasse Badoer, Vital Dandolo di Dom. e Vital Valier.
1173 — Leonardo Michiel, Marin Michiel e Filippo Greco.
1180 — Andrea Donà di Ant.
1186 — Piero Michiel, Ottavian Querini, Giov. Michiel.
1186 — Dom. Memo di Marco, Piero Cornei.
1197 — Renier Zen, Marin Malipiero.
1198 — Piero Corner e Dom. Dandolo
1198 — Arrigo Navagero, Andrea Donà, Andrea Zulian.
1198 — Pietro Michiel, Ottavio Contarini.

1204 — Rinier Morosini, C. di Ossero, Rinier Premarino. Rinulto Girono o Grilloni di Gango, Paolo Querini.
1204 — Marco Sanuto, Rabaro delle Carceri.
1207 — Paolo Querini, Ruggier Morosini co. di Cherso.
1216 — Ruggier Premarin di Piero, Marin Storlato, Marin Zen, Piero Contarini co. di Auxerre.
1230 — Nic. Muazzo, Marin Marini o Morosini.
1230 — Filippo Minio.
1266 — Benedetto Grioni di Nic.
1266 — Giac. Contarini di Donà, Giac. Dolfin.
1266 — Piero Badoer, Nic. Navigioso.
1267 — Marco Bembo, Piero Zen.
1278 — Marco Bembo, Matteo Gradenigo.
1296 — Marco Bembo (era bailo a Costantinopoli).
1310 — Giac. Querini di Nic.
1329 — Dardi Bembo, Piero Zen.
1330 — Rovello Civian.
1338 — NN.
1339 — Giov. Gradenigo.
1349 — Paolo Loredan, Giov. Dolfin di Benedetto.
1350 — Dardi Bembo.
1352 — Giov. Dolfin di Benedetto.
1352 — Giov. Zorzi.
1356 — Giov. Gradenigo.
1360 — Franc. Bembo, Nic. Giustinian.
1360 — Franc. Bembo.
1361 — Marin Venier, Marco Soranzo, Pantalon Barbo, il giovane, di Franc.
1374 — Andrea Gradenigo
1377 — Piero Corner, Giov. Gradenigo.
1381 — Pantalon Barbo.
1381 — NN.
1409 — Franc. Giustinian.
1415 — Franc. Foscari di Nic.
1416 — Andrea Foscolo.
1417 — Bernabò Loredan.
1438 — Paolo Venier, Maffio Soranzo, Agostino Coppo di Nic., Marco Soranzo.
1450 — Nic. Canal di Vito.

AMBASCIATORI, BAJLI, RESIDENTI

PRESSO GLI IMPERATORI CRISTIANI DI COSTANTINOPOLI

1350 — Giac. Bragadin.
1365 — Orso Pasqualigo.
1386 — Piero Grimani.
1409 — Giov. Loredàn di Alvise Proc.
1410 — Franc. Michiel di Giov.
1411 — Franc. Giustiniàn.
1416 — Fantin Viaro di Nic.
1414 — Franc. Foscarini.
1416 — Giov. Diedo, il maggiore.
1417 — Giov. Zeno di Nic.
1418 — Bernucci Diedo, il maggiore.
1420 — Bern. Emo di Giac.
1423 — Piero Contarini di Albano.
1425 — Giov. Zorzi di Fantin.
1426 — Andrea Foscolo, il maggiore.
1427 — Marco Miani di Giov.
1429 — Marin da Mosto, il magg., di Fantin.
1432 — Marin Zane di Nic.
1434 — Andrea Loredàn di Alvise Proc.
1436 — Cristoforo Marcello, il maggiore, di Vettore.
1438 — Zorzi Zorzi, il maggiore.
1440 — Marco Querini di Bernardo.
1442 — Marin Soranzo, il maggiore.
1444 — Andrea Foscolo, il maggiore, di Nicolò
1446 — Dardi Moro di Bern.
1448 — Arsenio Duodo di Piero.
1450 — Gerol. Minotto.

INDICE CRONOLOGIGO

SECOLO X.

Domenico de David, 11

SECOLO XII.

Domenico Michiel, 11
Giacomo Badoer, 12

SECOLO XIII.

Simone Bon, 12
Andrea Michiel, 12
Marsilio o Basilio Zorzi, 13
Marco Giustinian, 14
Fr. Fidenzio da Padova, 14
Giovanni Querini, 15
Marin Sanudo, 16

SECOLO XIV.

Stefano Ciera, 17
Giov. o Giorgio Dolfin, 18
Francesco Giorgi, 18
Fr. Giacomo da Verona, 18
Giovanni Querini, 19
Giosafat o Giuffredo Morosin, 19
Nicolò Zane, 20
Marino Michiel, 20
Andrea Zane, 21
Francesco Novello da Carrara, 21
Michele di Rubatto, 22
Morando di Porcìa e Brugnara, 22

SECOLO XV.

Carlo Zen, 23
Gerardo Sagredo, 24
Pietro Civràn, 25
Anonimo, 25
Antonio Gritti, 25
Anonimo, 26
Santo Venier, 26
Bernardo Morosini, 26
Pietro Querini, 26
Giosafat Barbaro, 28
Giacomo Dolfin, 32
Ermolao Barbaro, 32
Antonio Condulmer, 33
Angelo Pesaro, 34
Nicolò Canal, 34
Benedetto Dandolo, 34

Lorenzo Zane, 35
Lorenzo Pesaro, 35
Alvise da Mosto, 36
Gabriele Capodilista, 39
Nicolò Negri, 40
Francesco Suriano, 41
Gio. Maria degli Angiolelli, 44
Lazzaro Querini, 47
Marco Barbo, 47
Caterino Zen, 48
Urbano Valeriano Bolzani, 49
Ambrogio Contarini, 50
Paolo Ogniben 52
Benedetto Sanudo, 53
Paolo Trevisan, 54
Marin Sanudo, il giovane, 55
Bartolomeo Minio, 57
Bartolomeo degli Sonetti, 57
Bonajuto d'Alban, 58
Alpago Mongaio Andrea, 58
Felice Petanzio, 60
Gregorio Becini, 60
Giorgio Contarini, 61
Paolo Pisani, 61
Anonimo, 63
Leonardo Bembo, 65
Leonardo da Ca' Masser, 65
Angelo Trevisan, 66

Secolo XVI.

Anonimo, 67
Vettore Fausto, 67
Pietro Querini, 67
Bernardino Comaretto, 67
Bernardino Cole, 67
Matteo Muriano, 68
Bernardo Bembo, 69
Giovanni Bembo, 70
G. B. Ramusio, 71
Vincenzo Querini, 72
Paolo Giustinian, 74
Marcantonio Michiel, 75
Francesco Grassetto, 76
Gianfrancesco Sagredo, 78
Domenico Trevisan, 79
Barbone Morosini, 80
Francesco Calderio, 81
Alvise Contarini, 82
Anonimo, 83
Francesco Janis da Tolmezzo, 83
Giuseppe ... Veneziano, 84
Antonio Pigafetta, 85
Gianfrancesco Giustinian di S. Barbara, 87
Pietro Zen, 88
Marco Dandolo, 89
Antonio Giustinian, 89
Luigi Mocenigo, 89
Pietro Pesaro, 89
Andrea Navagero, 92
Carlo Contarini, 94
Noé Bianco, 96
Tommaso Contarini, 96
Bartolomeo Fontana, 98
Pietro Coppo, 98
Luigi Roncinotto, 100
Anonimo, 100
Benedetto Ramberti, 101
Anonimo, 102
Marco Grimani, 103
Anonimo, 103
Giovanni di S. Foca, 104
Anonimo veneziano, 105
Antonio Barbarigo, 105
Anonimo, 106
Marco Priuli, 106
Zaccaria Morosini, 107
Anonimo, 108
Cornelio Frangipane, 108
Pietro Contarini, 109
Gerolamo Muzio, 109
Cornelio Bianchi, 110
Nicolò da Ponte, 111
Leonardo Ottobon, 112
Domenico Bollani, 113
Andrea Minucci, 114
Antonio Priuli, 115
Gasparo Erizzo, 116

Bartolomeo Veneziano, 118
Caterino Zen, 118
Giovanni Soranzo, 119
Bonifacio Stefani, 120
Vincenzo Schietti, 121
Marino Gradenigo, 121
Antonio Veranzio, 123
G. B. Giustinian, 123
Daniele Barbarigo, 124
Gerolamo Lando, 125
Acquario Alfonso, 125
Pietro Tron, 126
Anonimo, 127
Alfonso Ragona, 127
Leonardo Donato, 127
Giambattista Perotto, 131
Lodovico Gallo, 132
Marcantonio Barbaro, 133
Paolo Contarini, 135
Cesare Federici o dei Federici, 137
Anonimo, 138
Giovanni Mocenigo, 138
Vincenzo Vedova, 139
Sigismondo de' Cavalli, 140
Antonio Tiepolo, 141
Anonimo, 143
Francesco Calceolari, 143
Anonimo, 144
Gerolamo Lippomano, 144
Marcantonio Pigafetta, 146
Giov. Paolo Dardani, 147
Vincenzo degli Alessandri, 148
Carlo Magio, 149
Nicolò Donato, 150
Giacomo Ragazzoni, 151
Giacomo Soranzo, 152
Andrea Giustinian, 154
Filippo Pigafetta, 154
Alessandro Guagnin, 158
Gasparo Balbi, 159
Prospero Alpino, 161
G. B. Leoni, 163
Negri Leonardo, 163
Anton Maria Ragona, 164
Giovanni Giustinian, 165
Onorio Belli, 166
Pietro Michiel, 166
Giorgio Emo, 167
Angelo degli Oddi, 167
Minucio Minuci, 168
Vincenzo Gradenigo, 169
Jacopo Antonio Cartusi, 170
Lorenzo Bernardo, 170
Zaccaria Costantino, 172
Giacomo Foscarini, 172
Leonardo Donato, 172
Marin Grimani, 172
Vincenzo Dandolo, 174
Francesco Priuli, 175
Andrea Malipiero, 177
Giovanni Lando, 177
Alessandro Malipiero, 178
Taddeo Morosini, 179
Andrea Morosini, 179
Giovanni Donà, 180
Andrea Paruta, 181
Bernardino Querini, 181
Anonimo, 181
Anonimo, 182
Anonimo, 182

Secolo XVII.

Paolo Minio, 182
Anonimo, 182
Anonimo, 183
Anonimo, 183
Sebastiano Lando, 184
Vincenzo Scamozzi, 184
Ottaviano Bon, 185
Pietro Duodo, 186
Giovanni da Mosto, 187
G. B. Pedavino, 188
Cecchino Martinello, 190
Silvestro Querini, 190
Francesco de' Federici, 192
Marco Ottobon, 192
Tommaso Contarini, 193
Pietro Contarini, 194

Antonio Donà, 198
Marcantonio Correr, 199
Giov. Francesco Sagredo, 200
Cristoforo Valier, 200
Gerolamo Morosini, 202
Ascanio Conti, 202
Giuseppe de Brunis, 203
Antonio Lando, 203
Marco Paruta, 205
Antonio Donato, 205
G. B. Salvago, 206
Alessandro Fontana, 207
Lelio Loschi, 208
Antonio Capello, 208
Simone Contarini 209
Francesco Erizzo, 209
p. Ambrogio da Pola, 211
Alvise Pesaro, 211
Giuseppe Civràn, 212
Giorgio Zorzi, 212
Giorgio Giustiniàn, 214
Gerolamo Foscarini, 215
Bartolomeo Grigis, 215
Paolo Scovergi, 215
Francesco Barbana, 215
Francesco Belli, 216
Cherubino Camusia, 217
Giambattista Tagliapietra, 218
Bertucci Valier, 218
Martino Martini, 219
G. B. Bonagente, 220
Giambattista Benasutti, 221
Antonio Lippomano, 221
Andrea Zanoni, 222
Angelo Contarini, 223
Giovanni Grimani, 223
Michele Priuli, 224
Santo Zeno, 225
De Santi Domenico, 225
Leone da Cittadella, 228
Alvise Sagredo, 229
Franc. Maria Canal, 229
Catterino Belegno, 230
Nic. Manucci, 231
Michele Bianchi, 231
Antonio Chiampesano, 235
Domenico Zane, 235
Bartolo Zanchi, 237
G. B. Nani, 237
Tito Livio Burattini, 238
Marco Zen, 239
Michelangelo Mariani, 239
Pietro Basadonna, 240
Giovanni Benedetti, 241
Alvise Molin, 241
Carlo Contarini, 242
Giuseppe Zanzini, 243
Giannantonio Soderini, 244
Ambrogio Bembo, 245
Angelo Legrenzi, 246
Antonio Cellesti, 247
Giovanni Morosin, 247
Marino Michiel, 248
G. B. Donato, 249
Giuseppe Capitanio, 250
Paolo Michiel, 251
Giacomo Cavanis, 252
Fabio Bonvicini, 254
Basilio Brollo da Gemona, 255
Francesco Scalettari, 256
Alvise Moro, 257
Lorenzo Soranzo, 257
Gerolamo Venier, 257
Vincenzo M. Coronelli, 258
Antonio Zucchelli, 260
Lorenzo Illuminato, 261
Giambattista Nicolosi, 262
Antonio Olivieri, 262

Secolo XVIII.

Angelo M. Querini, 263
Antonio Manuzi, 264
Fabrizio Franco, 264
Galeazzo Antelmi, 265
Costantino Beschi, 265
Pietro Antonio Quaresima, 266
Giammaria Vidari, 267
Giuseppe Sorio, 267

Vendramino Bianchi, 269
Anonimo, 270
Gerolamo Porto Barbaràn, 271
Bernardo Trevisan, 272
G. B. Messari, 273
Giuseppe Giovanelli, 273
Bartolomeo Angeli, 274
Fulchiero Spilimbergo, 274
Giuseppe Bonani, 275
Nicolò Madrisio, 275
Florio Benvenuti, 275
Daniele I Dolfin, 276
Giampietro Bergantini 277
Vincenzo Gradenigo, 277
Stefano dei SS. Pietro e Paolo, 278
Eugenio Piloti, 279
Nicolò Marazzi, 280
Scipione Maffei, 281
Franc. Maria Pompei Trissino, 281
Francesco Gritti, 282
Anonimo, 282
Marco Foscarini, 283
Francesco Algarotti, 285
Giacomo Furlani, 286
Pietro Busenello, 287
Andrea Capello, 288
Gio. Andrea Giovanelli, 289
Gio. Bened. Giovanelli, 289
Giandomenico Coleti 291
Giov. da Lezze, 292
Alessandro Trissino, 293
Anonimo, 293
Tommaso Barbaro, 294
Lorenzo Giustiniani di S. Anna 294
Cesare ed Arnaldo I Tornieri, 295
Carlo Cristofori, 296
Giacomo Belgrado, 297
Antonio Gera, 297
Domenico da Venezia, 297
F. Jornan Zucchini, 298
Natale Gaini, 298
Nicolò Vlatà, 299
p. Giov. Picardi, 299
Vitaliano Donati, 300
Gio. M. Percoto, 302
Franc. M. Busato, 302
Simeone Straticò, 303
Ruggero Gius. Boscovich, 304
Tommaso Querini, 305
Lorenzo Morosini, 305
Alberto Fortis, 306
Bartolomeo Ziggiotti, 307
Almorò Pisani, 308
Francesco Pisani, 310
Francesco Griselini, 311
Angelo Gualandris, 311
Carlo Ant. Pilati, 312
Ant. Francesco Zaccaria, 313
Francesco Apostoli, 313
Angelo Querini, 314
Gerolamo Festari, 314
Domenico Vandelli, 316
G. B. Toderini, 317
Pietro Todeschini, 317
Anonimo, 318
Angelo Emo, 318
Vittorio Luigi Valle, 319
Alessandro Pisani, 320
Camillo Giacomazzi, 320
Giovanni Bonaguro, 321
Anonimo, 322
Gerolamo Orti Manara, 322
Gio. Ant. M. Morana, 323
Ippolito Pindemonte, 324

Secolo XIX.

Bartolomeo Gamba, 324
A. D. T., 325
Marco Augusto Costanzi, 326
Bartolomeo Aprilis, 327
Giacomo de Concina, 328
G. B. Belzoni, 329
Pietro co. di Maniago, 331
Alberto Parolini, 331
Anonimo, 332
Anonimo, 333
Gerolamo Segato, 333
G. B. Brocchi, 335

Giuseppe Rizzolati, 337
Francesco Bandiera, 338
Gerolamo Buri, 339
Franc. Miniscalchi Erizzo, 339
M. Casotti, 340
Antonio Bresciani, 340
Francesco Formenton, 341
Luigi Pozzan, 341
Gio, Tommasoni, 342
Anonimo, 342
Luigi Sodiro, 343
Guglielmo Zannini, 344
Giovanni Miani, 344
Jacopo Bernardi, 347
Giovanni Beltrame, 348
Gio. C. M. dei conti della Pace, 350
Tommasini Christ, 352
Pietro Perolari Malmignati, 353
Leonardo Placereani, 353
Luigi Tamini, 354
Stanislao Carcereri, 355
Oreste Baratieri, 356
Giuseppe Solimbergo, 357
Angelo Maffei, 357
Francesco Emiliani, 358
Gerolamo Gottardi, 359
Domenico Pasi, 359
Luigi Balzan, 360
Luigi Rossi, 360
Giuseppe Candeo, 361
Francesco Querini, 362

INDICE ALFABETICO

A

Acquario Alfonso, 125
A. D. T., 325
Alessandri (degli) Vincenzo, 148
Algarotti Francesco, 285
Alpago Mongaio Andrea, 58
Alpino Prospero, 161
Angeli Bartolomeo, 274
Angiolelli (degli) Gio. M., 44
Anonimo, 25, 26, 67, 83, 100, 102, 103, 105, 106, 108, 127, 138, 143, 144, 181, 182, 183, 270, 282, 293, 318, 322, 332, 333, 342
Antelmi Galeazzo, 265
Apostoli Francesco, 313
Aprilis Bartolomeo, 327

B

Badoer Giacono 12
Balbi Gasparo, 159
Balzan Luigi, 360
Bandiera Francesco, 338
Baratieri Oreste, 356
Barbana Francesco, 215
Barbarigo Antonio, 105
Barbarigo Daniele, 124
Barbaro Ermolao, 32
Barbaro Josafat, 28
Barbaro Marcantonio, 133
Barbaro Tomaso, 294
Barbo Marco, 47
Bartolomeo veneziano, 118
Basadonna Pietro, 240
Becini Gregorio, 60
Belegno Caterino, 230
Belgrado Giacomo, 297
Belli Francesco, 216
Belli Onorio, 166
Beltrame Giovanni, 348
Belzoni G. B., 329
Bembo Ambrogio, 245
Bembo Bernardo, 69
Bembo Giovanni, 70
Bembo Leonardo, 65
Benasutti G. B., 221
Benedetti Giov., 241
Benvenuti Florio, 275
Bergantini Gio. Pietro, 277
Bernardo Lorenzo, 170
Bernardi Jacopo, 347
Beschi Costantino Gius., 265
Bianchi Michele (Vimina Alberto), 234
Bianchi Cornelio, 110
Bianchi Vendramino, 269
Bianco Noé, 96
Bollani Domenico, 113
Bolzani Urbano Valeriano, 49
Bonagente G. B., 220
Bonaguro Giov., 321
Bonani Giuseppe, 275
Bon Ottaviano, 185
Bon Simone, 12
Bonvicini Fabio, 254
Boscovich Ruggero Gius., 304
Bresciani Antonio, 340
Brocchi G. B., 335
Brollo Basilio, 255
Burattini Tito Livio, 238
Buri Gerolamo, 339
Busato Franc. M., 302
Busenello Pietro, 287

C

Calceolari Francesco, 143
Calderio Francesco, 81
Camusia Cherubino, 217
Canal Fr. Maria, 229
Canal Nicolò, 34
Candeo Giuseppe, 361
Capello Andrea, 288
Capello Antonio, 208
Capitanio Giuseppe, 250
Capodilista Gabriele, 39
Carcereri Stanislao, 355
Carrara (da) Franc. Novello, 21
Cartusi Jacopo, 170
Casotti M., 340
Cavalli (de') Sigismondo, 140
Cavanis Giacomo, 252
Cellesti Antonio, 247
Chiampesano Antonio, 235
Christ Tommasino, 352
Ciera Stefano, 17
Cittadella (da) Leone, 228
Civran Giuseppe, 212
Civran Pietro, 25
Cole Bernardino, 67
Coleti Giandomenico, 291
Comaretto Bernardino, 67
Concina (di) Giacomo, 328
Condulmer Antonio, 30
Contarini Alvise, 82
Contarini Ambrogio, 50
Contarini Angelo, 223
Contarini Carlo, 242
Contarini Carlo di Battista, 94
Contarini Giorgio, 61
Contarini Paolo, 135
Contarini Pietro, 109
Contarini Pietro, 194
Contarini Simone, 209
Contarini Tom. di Gasp., 193
Contarini Tom. di Mich., 96
Contarini Zaccaria, 172
Conti Ascanio, 202
Coppo Pietro, 98
Coronelli V. M., 258
Correr Marcantonio, 199
Costanzi Marco A., 326
Cristofori Carlo, 296

D

D'Alban Bonaiuto, 58
Da Lezze Giov. Andrea, 292
Dandolo Benedetto, 34
Dandolo Marco, 89
Dandolo Vincenzo, 174
Dardani Giov. Paolo, 147
De Brunis Giuseppe, 203
De David Domenico, 11
De Federici Francesco, 192
De Santi Domenico, 225
Dolfin Daniele I, 276
Dolfin Giacomo, 32
Dolfin Giov. o Giorgio, 18
Donà Antonio, 198
Donà Giov., 180
Donati Vitaliano, 300
Donato Antonio, 205
Donato G. B., 249
Donato Leonardo, 172
Donato Nicolò, 150
Duodo Pietro, 185

E

Emiliani Francesco, 358
Emo Angelo, 318
Emo Giorgio, 167
Erizzo Francesco, 209
Erizzo Gasparo, 116

F

Fabrizio Franco, 264
Federici Cesare, 137
Festari Gerolamo, 314
Fontana Alessandro, 207
Fontana Bartolomeo, 98
Formenton Francesco, 341
Fortis Alberto, 306
Foscarini Gerolamo, 215
Foscarini Giacomo, 172
Foscarini Marco, 283

Franco Fabrizio, 264
Frangipane Cornelio, 108
Furlani Giacomo, 286

G

Gaini Natale, 298
Gallo Lodovico, 132
Gamba Bartolomeo, 324
Gera Antonio, 297
Giacomazzi Camillo, 320
Giorgi Francesco, 18
Giovanelli Giov. Andrea, 289
Giovanelli Giov. Benedetto, 289
Giovanelli Giuseppe, 273
Giuseppe veneziano, 84
Giustiniàn Andrea, 154
Giustiniàn Antonio, 89
Giustiniàn G. B., 123
Giustiniàn Gianfrancesco, 87
Giustiniàn Giorgio, 514
Giustiniàn Giovanni, 165
Giustiniàn Marco, 14
Giustiniàn Paolo, 74
Giustiniani Lorenzo di S. Anna, 294
Gottardi Gerolamo, 359
Gradenigo Marino, 121
Gradenigo Vincenzo, di Bartol 169
Gradenigo Vincenzo, 277
Grassetto Francesco, 26
Grigis Bartolomeo, 215
Grimani Giovanni, 223
Grimani Marco, 103
Grimani Marino, 172
Griselini Francesco, 311
Gritti Antonio, 25
Gritti Francesco, 282
Guagnin Aless., 158
Guerin Pietro, 67

I

Illuminato Lorenzo, 261

J

Janis Francesco da Tolmezzo, 83

L

Lando Antonio, 203
Lando Giov., 172
Lando Gerolamo, 125
Lando Sebastiano, 184
Legrenzi Angelo, 246
Leoni G. B., 163
Lippomano Antonio, 221
Lippomano Gerolamo, 144
Loschi Lelio, 208

M

Madrisio Nicolò, 275
Maffei Angelo, 387
Maffei Scipione, 281
Magio Carlo, 149
Malipiero Alessandro, 178
Malipiero Andrea, 177
Maniago (co. di) Pietro, 331
Manucci Nicolò, 231
Manuzi Antonio, 264
Marazzi Nicolò, 280
Mariani Michelangelo, 239
Martinello Cecchino, 190
Martini Martino, 219
Masser (da ca') Leonardo, 65
Messari G. B., 273
Miani Giovanni, 344
Michiel Andrea, 12
Michiel Domenico. 11
Michiel Marcantonio, 75
Michiel Marino, detto Scasso, 20
Michiel Marino, 248
Michiel Paolo, 251
Michiel Pietro, 166
Minio Bartolomeo, 57
Minio Paolo, 182
Miniscalchi-Erizzo Franc., 339
Minuci Andrea, 114
Minuci Minucio, 168
Mocenigo Giovanni, 138
Mocenigo Luigi, 89
Molin Alvise, 241
Morana Giov. Antonio, 323
Morando di Porcia Brugnara, 22
Moro Alvise, 257

Morosini Andrea, 179
Morosini Barbone, 80
Morosini Bernardo, 26
Morosini Gerolamo, 202
Morosini Giosafat o Giuffredo, 19
Morosini Giovanni, 247
Morosini Lorenzo, 305
Morosini Taddeo, 179
Morosini Zaccaria, 107
Mosto (da ca') Alvise, 36
Mosto (da ca') Giov., 187
Muriano Matteo, 68
Muzio Gerolamo, 109

N

Nani G. B., 237
Navagero Andrea, 92
Negri Leonardo, 163
Negri Nicolò, 40
Nicolosi G. B., 262

O

Oddi (degli) Angelo, 167
Ogniben Paolo, 52
Olivieri Antonio, 262
Orti Manara Gerolamo, 322
Ottobon Leonardo, 112
Ottobon Marco, 192

P

Pace (co. della) G. M. Carlo, 350
Padova (da) Fidenzio, 14
Pagani Zaccaria, 19
Parolini Alberto, 331
Paruta Andrea, 181
Paruta Marco, 205
Pasi Domenico, 359
Pedavino G. B., 188
Percoto G. M., 302
Perolari-Malmignati Pietro, 353
Perotto G. B., 131
Pesaro Alvise, 211
Pesaro Angelo, 34
Pesaro Lorenzo, 35
Pesaro Pietro, 89
Petanzio Felice, 60
Picardi Giovanni, 299
Pigafetta Antonio, 85
Pigafetta Filippo, 154
Pigafetta Marcantonio, 146
Pilati Carlo Ant. 312
Piloti Eugenio, 279
Pindemonte Ippolito, 324
Pisani Alessandro, 320
Pisani Almorò, 308
Pisani Francesco, 310
Pisani Paolo, 61
Placereani Leonardo, 353
Pola (da) Ambrogio, 211
Pompei-Trissino Franc. M., 281
Ponte (da) Nicolò, 111
Porto-Barbaran Gerol., 271
Pozzan Luigi, 341
Priuli Antonio, 115
Priuli Francesco, 175
Priuli Mafio, 106
Priuli Michele, 224

Q

Quaresima Pietro Ant., 266
Querini Angelo, 314
Querini Angelo M., 263
Querini Bernardino, 181
Querini Francesco, 362
Querini Giovanni di Nicolò, 15
Querini Giovanni di Turno, 19
Querini Lazzaro, 47
Querini Pietro, 26
Querini Silvestro, 190
Querini Tommaso, 305
Querini Vincenzo, 72

R

Ragazzoni Giacomo, 151
Ragona Alfonso, 127
Ragona Ant. Maria, 164
Ragusa (da) Bonifacio, (v. Stefani Bonifacio)
Ramberti Benedetto, 101
Ramusio G. B., 71
Rizzolati Domenico, 337

Roncinotto Alvise, 100
Rossi Luigi, 360
Rubatto (di) Michele, 22

S

Sagredo Alvise, 229
Sagredo Gerardo, 24
Sagredo Gianfrancesco, 78
Sagredo Gianfrancesco di Gerol., 200
Salvago G. B., 206
San Foca (di) Giov., 104
Sanudo Benedetto, 53
Sanudo Marino jun., 55
Sanudo Marino sen., 16
Scalettari Fr., 256
Scamozzi Vincenzo, 184
Schietti Vincenzo, 121
Scovergi Giacomo, 215
Segato Gerolamo, 333
Soderini Giannantonio, 244
Sodiro Luigi, 343
Solimbergo Giuseppe, 357
Sonetti (da li) Bartolomeo, 57
Soranzo Giacomo, 152
Soranzo Giovanni, 119
Soranzo Lorenzo, 267
Sorio Giuseppe, 267
Spilimbergo Fulcherio, 274
Stefani Bonifacio, 120
Stefano dei SS. Pietro e Paolo, 278
Straticò Simeone, 303
Suriano Francesco, 41

T

Tagliapietra G. B., 218
Tamini Luigi, 354
Tiepolo Antonio, 141
Toderini G. B., 317
Todeschini Pietro, 317
Tommasoni Giovanni, 342
Tornieri Cesare ed Arnaldo, 295
Trettino Giampaolo, 215
Trevisan Angelo, 66
Trevisan Bernardo, 272
Trevisan Domenico, 79
Trevisan Paolo, 54
Trissino Alessandro, 293
Tron Pietro, 126

V

Valier Bertucci, 218
Valier Cristoforo, 200
Valle Luigi, 319
Vandelli Domenico, 316
Vedova Vincenzo, 139
Venezia (da) Domenico, 297
Venier Gerolamo, 257
Venier Santo, 26
Veranzio Antonio, 123
Verona (da) Giacomo, 18
Vettore Fausto, 67
Vidari G. B., 267
Vlatà Nicolò, 299

Z

Zaccaria Franc. Antonio, 313
Zanchi Bortolo, 237
Zane Andrea, 21
Zane Domenico, 235
Zane Lorenzo 35
Zane Nicolò, 20
Zannini Guglielmo, 344
Zanoni Andrea, 222
Zanzini Giuseppe, 243
Zen Carlo, 23
Zen Caterino di Dregone, 48
Zen Caterino, 118
Zen Marco, 239
Zen Pietro, 88
Zen Santo, 225
Ziggiotti Bartolomeo, 307
Zorzi Basilio o Marsilio, 13
Zorzi Giorgio, 212
Zucchelli Antonio, 260
Zucchini Jorn., 298

INDICE GENERALE

DEI NOMI PROPRI DI PERSONA CONTENUTI NELL' OPERA (1)

A

Acerbi Giuseppe, 335, 337
Acmed, 207
Acquario Alfonso, 125, 126
A. D. T., 325
Adelon, 59
Adriano VI, 89, 91, 92
A. F.,
Agazzi Gerolamo, 305
Agostinelli, 337
Agosti-Fabris, 230
Albèri Eugenio, 11, 73, 74, 89, 90, 91, 92, 106, 112, 120, 130, 134, 137, 141, 142, 143, 149, 152, 154, 170, 186, 196, 198, 200, 201, 210
Alberici-Capponi, 98
Alberici Jacopo, 17, 51, 67, 71, 96, 98, 118, 161, 191
Albuquerque, 58
Aldobrandini Francesco, 177
Alessandri (degli) Vinc., 9, 148, 149
Alessandro VII, 218, 241
Algarotti Francesco, 281, 285, 286
Algarotti Rocco, 285
Almagià R., 4, 10, 40, 50, 80, 96, 99, 100, 103, 105, 138, 155, 162, 174, 181, 220, 239, 245, 268, 300, 330, 334, 346, 348, 355, 359
Alpago mons. Cesare, 59
Alpago Mongaio Andrea, 58, 59, 60
Alpago-Mongaio Francesco, 59
Alpago Mongaio Nic., 58
Alpago Mongaio Paolo, 59
Alpino Prospero, 161, 162
Altan Federigo, 168
Alva (di) Pietro, 203, 211
Alviano (d') Bartol., 92
Amaretti Gerol., 130
Amari Adolfo, 270
Amari Michele, 340
Amat di S. F., 9, 10, 17, 27, 32, 35, 37, 40, 43, 44, 46, 48, 50, 53, 54, 58, 63, 70, 77, 80, 81, 83, 85, 93, 96, 98, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 110, 114, 120, 122, 123, 124, 125, 131, 133, 138, 143, 146, 150, 155, 159, 161, 165, 166, 168, 170, 178, 184, 190, 191, 193, 201, 202, 203, 208, 216, 217, 218, 221, 227, 233, 234, 238, 241, 245, 246, 247, 250, 252, 256, 259, 260, 262, 268, 271, 272, 274, 275, 280, 286, 292, 300, 307, 312, 316, 317, 319, 320, 321, 322, 334, 335, 340, 346, 357, 364, 365
Ambeli, 81
Amoretti Carlo, 85, 86, 87
Amurad, 154, 167
Ancona Aless., 314
Anderley, 32
Andriani, 305
Andriolo, 16
Anghiara (d') Giov., 84
Angiolelli (degli) Bartolomeo, 44

(1) Vennero omessi i nomi degli stampatori e quelli contenuti negli elenchi dei consoli, baili ed ambasciatori.

Angiolelli (famiglia), 44
Angiolelli (degli) Francesco 45, 46
Angiolelli (degli) G. Maria, 44, 45, 46, 47
Angiolelli (degli) Marco, 44
Anonimo, 26, 63, 83, 100, 102,103, 105, 106, 108, 127, 138, 143, 144, 181, 182, 183, 270, 282, 293, 318, 322, 332, 333, 342
Anselmo Alv. Nic., 178
Anselmo Laura, 178
Antelmi Galeazzo, 265
Antelmi Valerio, 265
Antinori Orazio, 356, 357
Aonio Paleario, 101
Apostoli Benedetto, 313
Apostoli Francesco, 313, 314
Apostolio Arsenio, 70
Aprilis Bartolomeo, 327
Aquila (dell') Giov., 82
Arena A., 343
Argenteo Bern., 150, 151
Armando Vincenzo, 300
Arrigoni-Degli Oddi, 168
Asolo (da) Mariano (vedi Furlani Giac.), 286, 287
A. T., 302
Avanzi Luigi, 340
Aviano (da) Marco (vedi Carlo Cristofori), 296
Ayra de Sallo Arcangelo, 217

B

Backer, 273, 275, 297
Badoaro Angelo, 187
Badoer Andrea, 147
Badoer Badoaro, 12
Badoer Giacomo, 12
Badoer Giovanni, 12
Badoer Lorenzo, 145
Badoer Marco, 12
Badoer Sebastiano, 53
Baimoschi Giuseppe, 305
Baio Orsola Gentile, 260
Bagnacavallo Antonio, 17
Balbi Carlo, 322
Balbi Gasparo, 159, 161
Balbi Genesio, 244
Balbi G. B., 221
Balbi Nicolò, 92
Balbi Tommasina, 221, 244
Balboni L. A., 346
Baldacci, 162
Baldi, 161
Baldisserra Valentino, 256
Balì-Farsetti, 209
Balzan Luigi, 360
Bandiera Domenico, 338
Bandiera Francesco, 338, 339
Baratieri Oreste, 356, 357
Barbana Francesco, 215, 216
Barbarigo Agostino, 30
Barbarigo Antonio, 105, 106
Barbarigo (console), 221
Barbarigo Daniele, 105, 124
Barbarigo Domenico, 235
Barbarigo Elisabetta,
Barbarigo Gabriele, 105
Barbarigo Giovanni,
Barbarigo Laura, 105
Barbarigo Lorenzo, 124
Barbarigo Lucrezia, 105
Barbarigo Maria. 105
Barbarigo Nicola, 134
Barbarigo-Tagliapietra, 218
Barbarigo Vincenzo, 146
Barbaro Almorò, 105
Barbaro Antonio, 28, 210
Barbaro Candiano, 32
Barbaro Ermolao, 32, 33
Barbaro Franceschina, 28
Barbaro Francesco, 133
Barbaro Giosafat, 28, 29, 30, 31, 32, 38, 50, 51
Barbaro Marcantonio, 133, 134
Barbaro Marco q. Iseppo, 319
Barbaro Marco q. Marco, 11, 12, 13, 14, 16, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 33, 34, 35, 47, 48, 51, 53, 54, 63, 65, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 78, 80, 83, 87, 88, 90, 91, 93, 95, 97, 105, 107, 111, 113, 116, 118, 119, 120, 122, 124, 125, 126, 127, 129, 133,

134, 136, 138, 139, 141, 142, 145, 147, 150, 153, 154, 159, 166, 167, 169, 171, 174, 176, 177, 178, 179, 182, 184, 187, 191, 193, 196, 198, 200, 201, 202, 205, 206, 209, 210, 212, 214, 215, 219, 221, 223, 225, 229, 231, 236, 238, 242, 243, 245, 247, 248, 250, 252, 254, 257, 258, 264, 265, 272, 273, 276, 277, 278, 282, 283, 284, 288, 290, 292, 306, 309, 319
Barbaro Tommaso, 294
Barbaro Zaccaria, 32
Barberini, 218
Barbieri G., 335, 337
Barbieri ab. Giuseppe, 329
Barbo Marco, 47, 48
Barbo Nicolò, 47
Barbo Paolo, 47
Barbo Pietro, 35
Bardella Anna, 341
Bardi Francesco, 319
Barlesio, 29
Barocelli P., 300
Barozzi Nicolò, 21, 80, 128, 133, 186, 199, 201, 206, 223, 224, 229, 230, 231, 236, 238, 243
Barozzi Pietro, 130
Bartolomeo veneziano, 118
Barzoni Vittorio, 319
Barker-Webb Fil., 331
Basadonna Luigi, 240
Basadonna Pietro, 240, 241
Baseggio G. A., 263, 295, 335
Baseggio Luigi, 50
Bassalon Diodora, 192
Bassi, 174
Baudi (di) Vesme, 361
Baker, 347
Bajazeth, 132
Becini Gregorio, 60
Beda Weber P., 222
Beguinot A., 162, 335
Belegno Antonio, 271
Belegno Caterino, 230, 231, 242
Belegno Giusto Antonio, 177, 191
Belegno Paolo, 230
Belgrado Giacomo, 297
Belli Francesco, 216, 217
Belli Onorio, 166
Belli P. Accursio, 210
Bellofini Francesco, 76
Bellorini E., 329
Beltrame Giovanni, 346, 348
Beltrando, 83
Belzoni G. B., 329, 330
Belzoni Jac., 329
Bembo Ambrogio, 244, 245, 246
Bembo Andrea, 191
Bembo Bernardo, 69, 70
Bembo Domenico, 70
Bembo Francesco, 65
Bembo Giovanni, 70, 71, 276
Bembo Giov. Maria,
Bembo Leonardo, 65
Bembo Marco, 246
Bembo Matteo, 245
Bembo Nicolò, 69
Bembo Pietro, 61, 69, 70, 71, 72, 75, 101
Bembo Pisana, 276
Benasso Montanari, 324
Benasutti G. B. 220, 221
Benedetti Giovanni, 70, 241
Benetti Antonio, 249, 250
Benetti Carlo, 269
Benvenuti Faustina, 350
Benvenuti Florio, 275, 276, 316
Benvenuti Leo, 260, 265
Berchet Guglielmo, 30, 66, 67, 167, 175, 178, 185, 186, 199, 201, 202, 206, 212, 213, 214, 223, 224, 229, 230, 231, 234, 235, 236, 238, 243
Beretini Francesco, 137
Bergantini Domenico, 277
Bergantini Giampietro, 277
Bergeron P., 31, 51
Bergonzi Emilio, 272
Berlendis Giov., 305
Bernardi Bernardino, 347
Bernardi Jac., 33, 94, 114, 115, 347, 348
Bernardini Andrea, 57
Bernardo Andrea, 79

Bernardo Antonio Maria, 196
Bernardo Chiara, 186
Bernardo Francesco, 196
Bernardo Gerolamo, 170
Bernardo Giov., 171
Bernardo Lorenzo, 170, 171, 172
Bernardo Sebastiano, 170, 186
Bernorelli J., 233
Beroaldo, 70
Bertelli Pietro, 187
Bertoldi (de) Gaetano, 59
Beschi Costantino, 265
Bessarione, 180
Betlen Cabor, 182.
Bevilacqua Regina, 342
Biadego Giuseppe, 348
Bianchi (dei) Agostino, 178, 269
Bianchi Cornelio, 110, 111
Bianchi Michele, (vedi Vimina Alb.), 234, 235
Bianchi Vendramino, 269, 270
Bianco Andrea, 55
Bianco Vincenzo, 180
Bigoni Guido, 314
Binelli Margherita, 358
Bissari Sigismonda, 295
Bizzarro Giov., 305
Bizzarro Pietro, 51
Bogdan Chiminilschi, 234
Bolani Antonio, 305
Bolani Lucrezia, 92
Bollani Domenico, 113, 114
Bollani Francesco, 113
Bolzani Urbano Valeriano, 49
Bombardi, 273
Bon Alessandro, 185
Bon Marco, 12
Bon Matteo, 12
Bon Michele, 116, 117, 118
Bon Ottaviano, 185, 191
Bon Simone, 12
Bonagente G. B., 220, 221
Bonaguro Giovanni, 321
Bonani Giuseppe, 275
Boncompagni Baldassarre, 68
Bonelli Benedetto, 222
Bongasio Jacopo, 16
Bonino G. C., 300
Bonnet, 315
Bonomo Pietro, 108
Bonti, 162
Bonvicini Fabio, 254, 255
Bonvicini Flaminio, 254
Borgatti M., 56
Borgognoni Phil., 41
Borromeo (card.), 113, 187
Boscan Giov., 93
Boscovich R. G., 9, 304
Bosello Francesco,, 292
Bragadin, 344
Bragadin A. P., 56
Bragadin Alvise, 131
Bragadin Andrea, 224
Bragadin Francesco, 121
Bragadin Gerolamo, 125, 165
Bragadin Giovanni, 205, 243
Bragadin Marco, 77
Bragadin Michele, 224
Bragadin Pierina, 305
Branca Gaetano, 346, 348
Bresciani Antonio, 340, 341
Bressan, 166, 208, 221, 264
Briosi, 343
Brocchi Cornelio, 335
Brocchi G. B., 331, 332, 335, 336, 337
Brodi-Locatelli, 84
Brognoligo G., 295
Brollo Matteo Andrea (vedi Gemona (da) Basilio), 255, 256
Brollo Valerio, 255
Broussonot J., 27
Brown Oratio, 169
Brown Rawson, 196
Brugnolo Bened., 70
Brunatelli J., 326
Brunet, 39, 44, 364, 365.
Brunetti Mario, 129, 309, 310
Brunialti Attilio, 344, 353, 354, 357, 359
Bruun, 32
Bucholtz, 92
Bullo Carlo, 27
Bumaldi, 46

Buonamico, 339
Burattini Tito Liv., 238
Burdesso Virginia, 188
Buondelmonti (de) Cristoforo, 304
Buri Giandanese, 339
Buri Gerolamo, 339
Burston, 347
Busato (famiglia), 302.
Busato F. Mª. (vedi Cittadella (da) Eusebio), 46, 302
Busenello-Cavanis Barbara, 293
Busenello Giov. Franc., 287
Busenello Marcantonio, 196
Busenello Pietro, 9, 287, 288
Busetto Gerolamo, 334,
Busino Orazio, 194, 195, 196, 197, 198
Busoni Michele, 290
Buzzaccarini Fina, 21
Buzzaccarini-Pataro, 21
Buzzatti Augusto, 234

C

Cahum Lion, 158
Cailliaud, 335
Calahona, 43
Calbo Giulia, 289
Calceolari Francesco, 143
Calchi, 302
Calderini Ampelio, 333
Calderio Francesco, 9, 81
Callegari Giuseppe, 337
Calvi (vedi Santa Maria (di) Angiolgabriello)
Ca' Masser (da) Leonardo, 9, 65, 66
Camerano-Lessona, 301
Camperio Manfredo, 345, 346, 347
Camusia (vedi Cherubino di val di Bono), 217
Canal Antonio, 228
Canal Daniele, 133
Canal Francesco Maria, 228
Canal Gerolamo, 101
Canal Giacomo, 34
Canal Nicolò, 34
Canal Paolo, 72
Canal Vido, 34
Canale, 85
Canciani Gianluigi, 302
Candeo Giuseppe, 361
Canini Gerolamo, 177
Canneto (di) Paolo, 40
Caparozzo G,, 46, 47, 268, 269
Capello Andrea, 288
Capello Anna Maria, 305
Capello Antonio, 61, 208, 209
Capello Bernardo, 119
Capello Bianca, 142
Capello Cecilia, 170
Capello Chiara, 119, 152
Capello Elisabetta, 113
Capello Fiorenza, 223
Capello Giacomo, 113, 169
Capello Giovanni, 91, 171
Capello Lorenzo, 26, 119, 152
Capello Luigi, 208
Capello Marietta, 249
Capello Orsetta, 125
Capello Paolo, 305
Capello Pietro, 57, 288, 305
Capello Zorzi, 57
Capitanio Giuseppe, 250, 251
Capitanio Jacopo, 248
Capodagli, 83, 84
Capodilista Antonio, 39
Capodilista Gabriele, 39, 40
Cappellari Alessandro, 11, 12, 13, 14, 16, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 33, 34, 35, 47, 48, 51, 53, 54, 63, 65, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 78, 80, 81, 83, 87, 88, 90, 91, 93, 95, 97, 102, 105, 107, 111, 113, 116, 118, 119, 120, 122, 124, 125, 127, 129, 133, 134, 136, 138, 139, 141, 142, 145, 147, 150, 153, 154, 159, 163, 165, 169, 171, 174, 176, 177, 178, 180, 182, 184, 187, 191, 193, 196, 198, 201, 204, 206, 210, 214, 218, 219, 221, 223, 225, 229, 231, 236, 238, 239, 242, 243, 245, 248, 250, 252, 257, 258, 264, 265, 272, 273,

276, 277, 278, 282, 283, 284, 288, 290, 292, 306, 309, 319
Cappellari P., 255
Capponi, 110
Caprin, 99
Caraci G., 30
Carayon-Sommervogel, 273
Carcereri Stanislao, 355, 356
Cardon F., 348
Cardona L., 334
Carmagnola P. G., 334
Carnarvon, 329
Caroldo Giovanni Giacono, 13, 18
Carrara (da) Francesco (il vecchio), 21, 22
Carlo (Arciduca), 145, 169
Carlo II di Spagna, 242
Carlo IV, 23
Carlo V, 84, 92, 100, 101, 103, 111, 112
Carlo IX, 133
Carlo X, 334
Carlo Emanuele I, 196, 205, 206, 209
Carlo Emanuele III, 300
Carrara (da) Francesco (il vecchio), 21, 22
Carrara (da) Francesco Novello, 21, 22, 29
Carrara Fermo, 245
Carter, 329
Cartusi Jac. Antonio, 170
Carutti Domenico, 347
Casa Giovanni, 110
Casati G., 346
Casoli Alf. Maria, 300
Casotti M., 340
Cassiani-Ingoni, 360
Cassini, 22
Castellani C., 210
Castellani Teresa, 354
Castelli Spiridione, 319
Castello (de) Alberto, 59
Castello (da) Domenico, 160
Catrou François, 233
Catullo, 334
Catullo T. A., 335, 337
Cavalli Marin, 139
Cavalli (de) Marino, 116, 117, 140
Cavalli (de) Sigism., 140, 141
Cavanis (famiglia), 293
Cavanis Giacomo, 252, 253, 293
Cavanis Giuseppe, 252
Cavanis Nicolò, 283
Cavazza, 171
Cavazza Gabriele, 171
Cavazza Gerolamo, 171
Cavazza Giov., 171
Cecilia d'Austria, 213
Cellesti Antonio, 247
Celsi Stefano, 121
Centurione Agostino, 251
Ceresolo, 190
Cermenati M., 93
Ceruti A., 77, 78
Cesca G. B., 337, 338
Cejo Domenico, 66
Champollion Fr. Giac., 329
Chardin, 245
Chaussiery, 59
Cherubino di val di Bono (vedi Camusia)
Chiampesano Antonio, 235
Chiampesano Pietro, 235
Chiaromonti G. B., 290
Chiericati Gaetano, 268, 269
Chiericato Pietro, 35
Chiminelli Luigi, 337
Chiovenda E., 335
Christ Tommasino, 352, 353
Ciampi, 234, 238
Cian Vittorio, 69
Cibrario Luigi, 285
Cicogna E. A., 12, 24, 43, 48, 53, 55, 57, 71, 73, 74, 76, 81
Ciera Stefano, 17
Cimegiatto Gerolamo, 252
Cipelli G. B. (vedi Ignazio Battista)
Ciscato Antonio, 85
Cittadella (da) Eusebio (vedi Busato Fr. Mª.)
Cittadella (da) Leone, 227

Civezza (da) Marcellino, 32, 43, 44, 45, 60, 203, 256, 280, 338
Civran Bertucci, 212
Civran Giuseppe, 212
Civran Maffio, 25
Civran Pietro, 25
Claussier et Adelon, 162
Clemente VI, 23
Clemente VII, 37, 123, 127, 177
Clemente VIII, 129, 147, 168, 173
Clemente IX, 240
Clemente X, 240
Clemente XI, 251
Cocco Betta, 65
Cocco Gerolamo, 65
Cocco Giorgio, 236
Codazzi Angela, 10, 40, 43, 138
Codine, 136
Coggiola Giulio, 233
Cogo G., 56
Cola di Rosi, 41
Cole Bernardino, 67, 68
Coleti Giandomenico, 291, 292
Coleti Sebastiano, 291
Colin A., 163
Colombo Andrea, 100
Colombo (il corsaro), 57
Colombo Cristoforo, 65, 66, 67, 81, 82
Colonna (card.), 164
Colroni F., 258
Colucci Giuseppe, 284
Comaretto Bernardino, 67, 68
Comboni D., 349, 355, 356
Comello Michiel, 268
Comello-Montalban, 180
Concina (de) Giacomo, 328
Condulmer Antonio, 50
Condulmer Beriola, 35
Condulmer Bernardino Leonardo, 53
Condulmer (card.), 35
Condulmer Francesco, 33
Condulmer Gianfrancesco, 33
Condulmer Lucia, 33
Condulmer Marcolina, 33
Configliacchi, 336
Consalvo (Cathalano), 41
Contarini Agostino, 42, 50
Contarini Alessandro, 35
Contarini Alvise, 82, 83, 213
Contarini Ambrogio, 38, 50, 51, 52
Contarini Andrea, 31, 172
Contarini Angelo, 223, 224
Contarini Bartolomeo, 90
Contarini Battista, 94
Contarini Benedetto, 50
Contarini Betta, 166
Contarini Carlo, 94, 95, 242, 243
Contarini Caterina, 241
Contarini Cecilia, 242
Contarini Chiara, 181
Contarini Dionigi, 135
Contarini F., 46
Contarini Federico, 242
Contarini Filippo, 172
Contarini Francesco, 160, 172, 181, 192, 193, 207
Contarini Galeazzo, 82
Contarini Gasparo, 72, 193, 242
Contarini Gemma, 174
Contarini Gerolamo, 182
Contarini Giacinto, 50
Contarini Giacomo, 147
Contarini G. B., 209
Contarini Giorgio, 61, 62, 63, 172, 198
Contarini Gio. Alberto, 109
Contarini Giulio, 194, 223
Contarini Laura, 182, 247
Contarini Luca, 50
Contarini Lucrezia, 175
Contarini Luigi, 17
Contarini-Malipiero, 82
Contarini Marco, 96, 172
Contarini M. Antonio, 101
Contarini Marco Giulio, 96
Contarini Marina, 209
Contarini Michele, 96
Contarini-Monico, 194
Contarini-Nani, 94
Contarini Nicolò, 209, 212
Contarini Pandolfo, 82
Contarini Paolina, 194

Contarini Paolo, 135, 136, 172, 173, 182
Contarini Pietro, 109, 172, 194, 195, 196, 197, 198
Contarini Ruzzier, 80
Contarini Sebastiano, 72
Contarini Simone, 209, 210, 211
Contarini Tommaso, 61, 96, 103, 193
Contarini Zaccaria, 172, 173, 174, 198
Contarini Zorzi, 194
Conti Ascanio, 202
Conti Augusto, 350
Conti Ingelfo, 187
Conti (de) Nicolò, 10
Conzati Lodovico, 221
Cook, 304
Coppo Colotta, 98
Coppo Marco, 98
Coppo Pietro, 98, 99
Cora Guido, 70, 155, 300, 334
Cordato Mauro, 262
Coreggio Cristina, 345
Cornaro Angela, 70
Cornaro Aurelia, 320
Cornaro Caterina, 61, 92, 245
Cornaro Cecilia, 179
Cornaro Cornelia, 194
Cornaro Elisabetta, 61
Cornaro Francesco, 218
Cornaro Giorgio, 194
Cornaro Giovanni, 127, 214
Cornaro Laura, 90
Cornaro Lazzaro, 47
Cornaro Marco, 245
Cornaro Marcantonio, 101
Cornaro Paola, 127
Cornelio Gerolamo, 261
Corner Alvise, 114
Corner Betta, 211
Corner (famiglia), 114
Corner Federico, 114
Corner Francesco, 196, 211
Corner Gerolamo, 196
Corner Gio., 114
Cornet, 30, 31, 285
Corniani G. B., 281, 304, 315
Coronelli V. Mª., 258, 259
Corradini-Camuzzoni, 302
Corradini Dell'Aglio Maria, 291
Correnti Cesare, 345
Correr Andrea, 49
Correr-Duodo, 143, 170
Correr Giovanni 153, 154, 305
Correr M. Ant., 199, 200, 223, 224
Correr Vinc., 199
Corsetti, 280
Corso Ippolita, 121
Cortes Ferd., 81, 82, 93
Cortinovis Ferd., 283
Corvino Mattia, 48
Costanzi Marco Augusto, 325, 326
Costanzi Michelangelo, 325
Costanzo Bartolo, 99
Crescimbeni, 216
Crescini V., 55
Crispo Fr., 50
Crispo Nicolò, 48, 88
Crispo Violante, 48, 50, 88
Cristoferun, 62
Cristofori Carlo (v. Marco da Aviano), 296
Cristofori Marco, 296
Crivellari, 210
Cuccato Gerolama, 279
Cusio, 166
Custodero Angelo, 157

D

D'Alban Bonajuto, 58
Da Ares Andrea (vedi Zanoni Andrea)
Dalla Giacoma F., 355
Dalla Scrofa V., 164
Dalla Vedova G., 329
Dall'Oste Luigi, 71
Da Mula Cristoforo, 126
Da Mula Francesca, 200, 208
Da Mula Paolina, 223
Da Mula-Tron, 126
Dandolo Agnese, 23

Dandolo Andrea, 89
Dandolo Antonio, 72
Dandolo Benedetto, 34, 35
Dandolo Dandola, 72
Dandolo Fantino, 35
Dandolo Francesco, 35
Dandolo Gerolamo, 284, 290, 309
Dandolo Giovanni, 251
Dandolo Leonardo, 174
Dandolo Marco, 89, 92
Dandolo Marina, 251
Dandolo Nicolò, 126
Dandolo Vincenzo, 174
Danese-Buri-Giovanelli, 107
Danese Giov., 53
Dannebuchi Arminio, 269, 270
Dante, 69, 70
Da Ponte Antonio, 111
Da Ponte Lorenzo, 171
Da Ponte Nicolò, 111, 112
Dardani Gio. Paolo, 147
Dardani Luigi, 147
Darduino Zuan, 41
De Amicis G. A., 301
De Angelis, 272
De Brue, 150
De Brunis Giuseppe, 202
De Bry G., 86, 158
De Castro Vincenzo, 347
De Cesinale, 360
De Chambre N., 238
De Colines Simon, 86
De David Domenico, 8, 11
Degli Agostini, 16, 33, 35, 67, 90, 101
Degrassi Attilio, 98, 99, 100
De Gubernatis P., 228 356, 357
De Guignes, 255
Delaville Le Roulx, 15
De Laza Damian J. A., 208
Del Bono Andrea, 345
Del Bosco A., 349
De Le Carte Nicola, 41
De Leva G., 55
Delle Pietre G. B., 360
Della Santa Giuseppe, 253
Della Seda Bartolomeo, 61
Della Stua Giampietro, 255
Della Valle Pietro, 211
Del Piero, 71
De Ludovici Daniele, 90
De Maray, 250, 251
Denina, 307
Denon, 335
De Poli Angela, 85
De Santi Domenico, 9, 225, 226, 227
De Santi Luca, 9, 225
De Santi Pietro, 226
De Santi Stefano, 226
Desimoni C., 55, 247
De Simoni C., 17
De Toni G. B., 300, 311
De Viviani R., 162, 332, 335
Diedo Angelo, 320
Diedo Antonio, 124
Diedo Foscarina, 290
Di Lenna Nicolò, 30, 46, 51
Dionigi G. B., 305
Dionisi-Bembo, 71
Diotallevi Ferdinando, 8, 32, 81, 121, 298
Discoride, 143
Dizud', 210
Doglioni L., 50
Dolfin B. G., 18, 32
Dolfin-Compostella, 337
Dolfin Daniele, 83
Dolfin Daniele I, 276
Dolfin Daniele III, 276
Dolfin Franceschina, 257
Dolfin Giacomo, 32
Dolfin Giorgio, 18
Dolfin Giovanni, 83, 170, 276
Dolfin Giovanni Giorgio, 18
Dolfin Renato, 227
Domenichelli Teofilo, 44, 48, 203
Donà Antonio, 198, 199
Donà dalle Rose, 127, 128, 129, 130, 144, 149, 150, 151, 191, 223, 230, 231, 365
Donà Giovanni, 180, 198
Donà Leonardo, 128, 174, 253
Donà Luigi, 180

Donati Vitaliano, 300, 301, 311
Donato Antonio, 151, 205, 206
Donato Gerolamo, 69
Donato G. B., 127, 249, 250, 318
Donato Leonardo, 9, 127, 128, 129, 150, 151, 172, 205
Donato Nicolò, 150, 151, 205, 249
Donazzolo Pietro, 10, 37, 233, 259, 278, 280, 327
Doria Andrea, 162
Doruti Giovanna, 338
Duodo Francesco, 186
Duodo Nona degli Arseni, 28
Duodo Pietro, 186, 187, 192, 193
Duodo Tom., 34

E

Edoardo VI di Ingh., 113, 151
Egnazio Battista, 72
Einsio Nic., 161
Eloy, 59
Emiliani Francesco, 358
Emo Angelo, 318, 319, 320
Emo Giorgio, 161, 166
Emo Giovanni, 167, 273, 318
Emo Loredana, 273
Endrizzi M., 355
Enrico del SS. Sacramento, 278
Enrico (principe del Portogallo), 36, 37
Enrico IV di Francia, 169, 170
Enrico VIII di Inghilterra, 151
Ercole di Ferrara, 56
Erizzo Antonio, 33, 203
Erizzo Benedetto, 209
Erizzo Chiara, 180
Erizzo Filippo, 33
Erizzo Francesco, 201, 209, 210, 211
Erizzo Gasparo, 116, 117, 119
Erizzo Giovanni, 116, 117
Erizzo-Lando, 186
Erizzo-Marcello, 116
Erizzo Maria, 125, 177, 203
Errera Carlo, 37
Ersch, 266
Este (d') Taddea, 22
Euclide, 72
Eugenio IV, 33
Evries J. B., 30, 51, 54, 71, 138, 259

F

Fabre A. M., 86, 93
Fabricio, 30
Fabris G. B., 337
Fabris Luigi, 255
Fabrizi Pietro, 338
Fabrizio Bernardino, 111
Fabioni Augusto, 304
Faccen Andrea, 59
Faccen Jac., 59
Fait da Lientschen, 273
Falier Francesco, 190
Falier Lodovica, 190
Fano (da) Bartolomeo, 159
Farri Domenico, 94
Farsetti T. G., 286
Favaretti-Agostinelli, 337
Favaretti-Morana, 324
Favaro Antonio, 56, 78
Fe Luigi Francesco, 114
Fedeli Fedel, 148
Federici (de) Alessandro, 137
Federici o Fedrici (de) Cesare, 137, 138, 192
Federici (de) Francesco, 192
Federici (de) Giorgio, 63
Federico Barbarossa, 56
Federico G., 162
Federico II di Spagna
Federico III, 34, 54, 61, 62
Felice (p.), 298
Feller (de) Fr. Sav., 110, 159, 264, 281, 286, 305, 307
Felzar Maria, 225
Ferdinando I, 92, 153
Ferdinando II, 210, 211
Ferdinando VI, 213
Fernando d'Austria, 95
Ferracina Bartolomeo, 200
Ferrara Carlo, 360

Ferraro Giuseppe, 213, 214, 234, 235
Ferrari-Marangoni, 337
Ferrazzi Jac., 280, 325, 335
Ferro Fr., 290
Ferussa, 256
Festari Gerolamo, 314, 315, 316
Fiandra (di) Antonio, 226, 227
Fiesco (de) Giovanni, 41
Filippo d'Austria, 72
Filippo di Borgogna, 73
Filippo il Bello, 73
Filippo II di Spagna, 142, 152
Filippo III di Spagna, 160, 194
Fiorasi-Boscolo, 268
Fioravante C., 27
Fiorenzo del Bambin Gesù, 278, 294, 295
Fiorini, 259
Fiorini-Mazzanti Elisabetta, 337
Firmin Didot, 59
Firotto Cristoforo, 189
Flaminio Antonio, 50
Flecchia, 233
Fontana Alesssandro, 207, 208
Fontana Bartolomeo, 98
Fontanini (collezione), 365
Formaleoni Vinc., 319
Formenton Dom., 341
Formenton Francesco, 341
Forster, 27
Fortis Alberto, 306
Foscari Francesco, 25, 298
Foscari Marco, 74, 103
Foscarini Foscarina, 242
Foscarini Francesco, 123
Foscarini Gerolamo, 215
Foscarini Giacomo, 134, 147, 151, 172, 173, 174
Foscarini G. B., 210
Foscarini Lor., 242
Foscarini Luca, 131
Foscarini Luigi, 173
Foscarini Marco, 3, 4, 30, 71, 74, 84, 125, 146, 148, 233, 283, 284, 285
Foscarini Nicolò, 69, 283
Foscarini Renier, 215
Foscarini (Codice), 193, 194
Foscolo Andrea, 95
Fosse (delle) Pietro, 49
Fracasso Lor., 153
Fracastoro G., 71
Franceschi (de) Andrea, 61, 62, 63
Franceschi (de) Barbara, 62
Franceschi (de) Pietro,
Franceschini in Barbaro,
Franceschini Giuseppe, 355
Francesco I d'Austria, 213
Francesco I di Francia, 79, 87, 92, 93, 123
Francesconi (raccolta), 156
Frangipane Cornelio, 108, 109
Frangipane Ortensio, 108
Frangipane Rinoldi, 108, 109
Frati, 70, 233
Fremont, 310
Fuentes (co. di), 187
Fulin R. 5, 55, 56, 88, 129
Furlani Giac., 286

G

Gabriel Giammantonio, 288
Gabrielli Triffone, 101
Gaddius Jac., 16
Gaetani (legato), 156
Gaini Natale, 298
Galilei Galileo, 78, 200
Galles Pietro, 115
Galletti Bald., 357
Gallio (da) Angela, 121
Gallo Ludovico, 132, 133
Gallucci Giuseppe, 152
Gama (de) Vasco, 58
Gamba Bartolomeo, 279, 292, 324, 325, 332, 336, 337
Gamba Francesco, 324
Gambara Paolina, 308
Gambellara (da) Barnaba, 235
Gandino Francesco, 284
Gar Tom., 3, 7, 270
Garbato, 344
Garcia Moreno, 343

Garini Rog., 19
Garollo Gottardo, 260, 261
Garzoni Agostino, 317, 320
Garzoni Gabriele, 41
Garzoni Gerolamo, 249
Garzoni Pietro, 262
Gastaldi G., 171
Gau, 335
Gemona (de) Basilio (vedi Brollo), 255, 256
Gender Giacomo, 51
Gennari Giuseppe, 300
Gera Antonio, 297
Gessi Romolo, 359
Ghedini-Ballarin, 269
Ghilini, 162
Ghisleri A., 359
Giacomazzi A. M., 320
Giacomazzi Camillo, 320, 321
Giacomazzi Giuseppe, 320
Giacometti Gerolamo, 252
Giacomo I d'Inghilterra, 187, 194
Giacomo VI d'Inghilterra, 187
Giambelli Carlo, 347
Gianni (Vedi Janni prete)
Giaxich Paolo, 110
Gigola G. Fr., 178
Gilbert Ph., 345
Ginanni G., 301, 311
Ginguenè, 50, 69, 270, 284
Giorgi Francesco, 18
Giorgi Giorgio, 217
Giorgi Sebastiano, 72
Giorgio III d'Inghilterra, 303
Giovannelli Alberto, 8, 273, 274, 290, 291
Giovanelli Carlo Vincenzo, 273
Giovannelli Gio. Andrea, 9, 289, 290, 291
Giovannelli Gio. Benedetto, 9. 289, 290, 291
Giovanelli Gio. Carlo, 273
Giovanelli Gio. Federico, 289, 290
Giovanelli Gio. Paolo, 8, 289, 291
Giovanelli Giuseppe, 273
Giov. Alberto di Polonia, 89
Giov. d'Austria, 146, 152
Giov. di Francesco, 19
Giov., re di Gerusalemme, 13
Giov. Giac. di Feltre, 14
Giraud, 255
Giron Giov. Giuseppe, 294
Gisi Augustin, 84
Giulio II, 69, 70
Giunti Lucantonio, 35
Giuseppe II (imp.), 311
Giuseppe veneziano, 84
Giusti del Giardino Giustiniana, 88
Giustinian (Casa), 23
Giustinian Andrea, 154
Giustinian Antonio, 90, 92, 133, 149
Giustinian (console), 221
Giustinian Elena, 173
Giustinian Elisabetta, 107
Giustinian Francesco, 74
Giustinian Gerolamo, 139, 200, 230
Giustinian Gianfrancesco, 87, 88
Giustinian Giorgio, 214, 215
Giustinian Giovanni, 165
Giustinian G. B., 123, 124
Giustinian Giustina, 133
Giustinian Giustiniana, 140, 277, 278
Giustinian Istriana, 202
Giustinian Leonardo, 24, 154, 214, 310
Giustinian Lorenzo, 165, 173, 214, 269
Giustinian Marco, 14
Giustinian M. Antonio, 323
Giustinian Nicolò, 87
Giustinian Orsa, 89
Giustinian Paolo, 74, 90
Giustinian Sebastiano, 123
Giustinian-Recanati, 185, 186
Giustinian Tommaso, 72, 74
Giustiniani Lorenzo di S. Anna, 294
Gliubich Simeone, 60, 123, 304
Golarda, 326
Golubovich Gerolamo, 14, 15, 19, 32, 43, 45, 80, 120, 211, 298
Gorgo, 274

Gorla Antonio, 232 233
Gottardi Gerolamo, 359
Gozzi Gio. Antonio, 224
Graber di Henso Jac., 334
Gradenigo (codice, 185), 11, 14, 16, 18, 20, 21, 26, 27, 34, 35, 40, 51, 52, 54, 57, 63, 65, 84, 98, 99, 121, 152, 153, 177, 188, 240, 251, 254, 264, 280, 298
Gradenigo (codice, 192), 17
Gradenigo (codice, 8186), 18, 19, 20, 26, 47, 52, 80, 91, 105, 141, 142, 145, 201, 214, 241, 242, 250
Gradenigo Bartolomeo, 169
Gradenigo-Dolfin, 5
Gradenigo Domenico, 277
Gradenigo Francesco, 169
Gradenigo Giacomo, 5, 14, 121
Gradenigo Giovanni, 278
Gradenigo Giuseppe, 245
Gradenigo Luigi, 92
Gradenigo Marino, 121, 122
Gradenigo Nicolò, 5
Gradenigo Piero, 5, 7, 51, 112, 121, 145, 147, 188, 189, 192
Gradenigo Vincenzo, 169, 170, 277, 278
Gradenigo Zaccaria, 121
Grande Stefano, 71
Graësse, 96, 365
Grassetto Francesco, 76, 77
Greaves Giovanni, 228
Greiderer Virg., 222, 261
Gregorio X, 14
Gregorio XII, 111
Gregorio XIII, 157
Gregorio XIV, 172, 173, 174
Grelot, 245
Griffini Michelangelo, 302
Grigis Bartolomeo, 215, 216
Grimani Alvise, 223
Grimani Andrea, 144
Grimani Antonio, 223
Grimani Elisabetta, 211
Grimani-Fracanzani, 137
Grimani Gerolamo, 173
Grimani Giovanni, 223, 224
Grimani Luigi, 240
Grimani Marco, 103
Grimani Maria, 257
Grimani Marin, 172, 173
Grimani Marina, 179
Grimani Pietro, 257, 287, 288
Grimani Piuchebella, 243
Grimani Vinc., 103, 173
Grineo Simone, 38
Griselini Francesco, 284, 301, 311
Gritti Alessandro, 209, 282
Gritti Andrea, 50, 69
Gritti Antonio, 25
Gritti Francesco, 25, 282
Gritti Marco, 25
Gritti Maria, 209
Gritti Marino, 24
Griugi Andrea, 50
Groto Luigi, 111
Grueber, 266
Guagnin Alessandro, 158
Guagiuni Fr. Maria, 271
Gualandris Aug., 311, 312
Gualdo G. B., 196
Gualdo Teresa, 319
Guarienti Giulia Anna, 339
Guerini Maria, 68
Guerini Matteo, 68
Guerini Pietro, 67, 68
Guizzon Isid., 295

H

Haini Copingeri, 40
Haller, 162, 170
Hatwell A., 158
Hakluyt Society, 37, 47, 138
Harrisse, 85
Hassenstein, 345
Heller, 315
Herbertein (d') Gio. Giuseppe, 256
Herolzberg G. B., 31
Hirzel, 315
Hoepli Ulrico,
Hörin Lorenzo, 229
Houze V., 230
Huber, 315

Huerta P., 255
Hugues L., 30, 37
Humboldt, 162
Hurter Fed., 285
Hussun-Hassan, 29, 30, 46, 47, 48, 49, 50, 51

I

Ibraim, 102
Ilis, 226
Illuminato Lorenzo, 261
Imola (da) Battista, 41, 42
Innocenzo IX, 173
Innocenzo X, 218
Irvine William, 233
Ismaele di Persia, 83
Isola (da) Carlo, 98
Isola (da) Ugo, 98

J

Janis Bartolomeo, 83
Janis Francesco, 83, 84
Janni Prete (v. Prete Janni), 60, 157.
Janot Jean, 38
Joppi Vincenzo, 274
Jorga Nic., 25

K

Kansu-el-Gury, 42
Keisler, 193
Kircher Atanasio, 103, 119, 238
Kiriaki (de) Alberto Stelio, 346
Klaproth, 255
Klopp Onno, 296
Kresslinger Massaeus, 255
Kunstmann Fr., 17

L

Ladislao di Polonia, 213
Ladislao VI di Ungheria, 89
La Land, 315
Lampertico-Balbi, 47
Lampertico Fed., 340
Lampertico-Piovene, 337
Lancisi G. M., 301
Lando Antonio, 184, 203, 204, 236
Lando Francesco, 125, 177
Lando Gerolamo, 125, 177, 178, 184, 203
Lando Giovanni, 177, 178
Lando Michele, 28
Lando Pietro, 109, 110, 111
Lando Sebastiano, 184
Larber G., 335, 336
Laudati P. M., 334
Launoy, 91
Lautrec, 91
Lavater, 315
La Vallière, 86
Lazari Francesco, 107, 108
Lazari Vincenzo, 30, 96, 136, 137, 153
Leana Fr., 254
Le Brun, 308
Le Clerc D., 162, 301
Legrenzi, 232, 233
Legrenzi Angelo, 246
Le Lande, 304
Lelewel J., 17
Lemma, 8, 93
Leone XI, 186
Leoni-Barbaro Francesca, 32
Leoni Francesco, 32
Leoni G. B., 163
Leoni Michele, 163
Leopoldo I, 296
Letronne, 329
Levis Dupin, 17
Lezze (di) Andrea, 292
Lezze (di) Giovanni, 292, 293
Lezze (di) Matteo, 292
Libro, 86
Lion Elisabetta, 287
Lion G. Fr., 287
Lionello G. B., 194
Lippomano Antonio, 221, 222
Lippomano Bernardino, 221
Lippomano Gerolamo, 144, 146, 171
Lippomano Giovanni, 144, 145

Liruti, 81
Litta, 22, 33, 91, 116, 125, 139, 142, 178, 184, 204
Livingstone, 347
Lombardo Lucia, 318
Lombardo Luigi, 318
Lombardo Pietro, 69
Longina di Marco, 109
Longina di Nicolosa, 109
Lopez Edoardo, 154, 158
Loredan Andrea, 250
Loredan Elena, 53
Loredan Eleonora, 283
Loredan Francesco, 250
Loredan Leonardo, 68, 92, 364
Loredan Nicolosa, 90
Loredan Pietro, 53
Lorenzoni Aleardo, 332, 335
Loschi Lelio, 208
Loschi Sertorio, 164
Lozzo (di) Cecilia, 177
Lozzo (di) Francesco, 177
Lucheschi-de Reali, 272
Ludovici (de') Danicle, 101
Luigi XII, 71
Luigi XIII di Francia, 194, 197
Luigi XIV di Francia, 223
Lumbroso Giacomo, 40, 50, 54, 80, 100, 103, 108, 155, 157, 162, 174, 181, 209, 215, 220, 238, 239, 245, 268, 274, 300, 334
Lusignano Pietro, 23
Lyas de Barutho, 41

M

Macacchiò Tomiris, 71
Madrignano, 38
Madrisio Nicolò, 275
Maffei Angelo, 357
Maffei Cristina, 358
Maffei Francesco, 281
Maffei Giovanni. 358
Maffei Scip., 281
Mage A. C., 329
Magellano Ferdinando, 85
Magio Carlo, 149, 150
Magliabecchi Antonio, 258
Magnaghi Alberto, 155
Magni Cornelio, 245
Magnocavallo Art., 17
Mahmud Said, 346
Malacarne Vincenzo, 157
Maldonado L. F., 304
Malfatti, 163
Malipiero Alessandro, 178
Malipiero Andrea, 177
Malipiero Adriana, 190
Malipiero Betta, 230
Malipiero Caterino, 230
Malipiero-Contarini, 82
Malipiero Domenico, 49, 66
Malipiero Leonardo, 178
Malipiero Marco, 41
Malipiero Marino, 41
Malipiero Osio, 12
Malipiero Paolo, 177
Malipiero-Venier-Moscon Fil., 136
Malte-Brun, 30
Malvese-Piovene, 269
Malvezzi-Fabrello, 269
Malvezzi Giuseppe M., 94
Manacorda Giuseppe, 155, 157
Mancesi Enrico, 319
Mancini Ottavio, 129
Manfroni C., 86, 329, 330
Mangeri Gerolamo, 256
Manget Jo. Jac., 59
Maniago (co. di) Carlo, 274
Maniago (co. di) Pietro 331
Manin (archivio), 186
Manin Leonardo, 74
Mansard, 92
Mantegazza P., 346
Mantova (da) Pietro, 286
Manucci Nicolò, 231, 232, 233, 246
Manuzi Antonio, 264
Manuzio Antonio, 102
Manuzio Paolo, 71
Manzano (di), 108, 256, 327
Maometto, II, 28, 45, 46
Marangoni G. B., 162
Marazzi Nicolò, 280
Marcello Elena, 69

Marcello Francesco, 191
Marcello Suordamor, 79
Marchesi-Tavani, 331
Marchesini Domenico, 268
Marcio Girolamo, 67
Margherita d'Austria, 130, 169
Maria Anna di Spagna, 151, 242
Maria Teresa d'Austria, 289
Mariani Michelangelo, 239
Marinelli Giovanni, 260
Marpicati Arturo, 319
Marsich Anna, 338
Marsigli, 311
Martinelli, 163
Martinelli Camilla, 290
Martinello Cecchino, 190
Martinengo-Malipiero, 56
Martini Antonio, 135
Martini Martino, 219, 220
Marzari, 45
Marzari Pencati Giuseppe, 332
Masi Lorenzo, 334
Massimi (de) Petronilla, 272
Massimiliano (imper.), 6, 62, 72, 79, 90, 123, 139
Massimiliano Giuseppe di Baviera, 295
Masuro Marco, 92
Matheus Antonio, 108
Mathurin de Redouer, 38
Mattioli, 143
Matkovic Pietro, 116, 118, 119, 146
Mauci V., 367
Maugeri Gerolamo,
Mauro (fra), 55
Mazza Doralice, 178
Mazza Gerolamo, 178
Mazza Nicola 348
Mazzatacchi Tommasina, 178
Mazzatinti, 46, 77, 264, 268, 272, 308, 365
Mazzuchelli Fabr., 30, 33, 46, 48, 59, 69, 161, 203, 216, 217, 249, 270, 274, 277
Major R. H., 37
Medici (de') Cosimo, 32
Medici (de') Ferdin., 157
Medici (de') Franc., 152
Medici Giangastone, 250
Medici (de') Maria, 194, 195, 197
Medici (de') Lorenzo, 32
Mel (da) Vettore, 280
Melissano (de) Antonio, 227
Melotto Angelo, 349
Melzi, 312
Memmo Andrea, 320
Memmo Francesco, 280
Meneghelli Antonio, 319
Meneghina Emilia, 178
Menini Ottavio, 129
Mennone, 329
Merula Giorgio, 89
Messedaglia Giacomo, 359
Messedaglia, G. B., 359
Messari G. B., 273
Miani Giovanni, 344, 345, 346, 347
Miani Maddalena, 344
Miari-Buzzatti, 80
Miari Florio, 59
Michelessi Domenico, 284
Michiel Andrea, 12, 13
Michiel Andriana, 257
Michiel Angelo, 248
Michiel Carlo, 310
Michiel Costantino, 248
Michiel Domenico, 11, 12
Michiel Donada, 212
Michiel Giovanni, 11, 128, 143, 147, 148. 251
Michiel Giuseppe, 212
Michiel Luca, 147
Michiel M. Antonio, 75, 76, 251
Michiel Marino, 248, 249
Michiel Michele, 33
Michiel Nicolò, 27, 136
Michiel Paolo, 251, 252
Michiel Pietro, 20, 166, 167
Michiel a Salvatore, 166
Michiel a San Ioseph, 17
Michiel Vettore, 75
Michiel Vitale, 11
Mieli Aldo, 300, 335
Millin, 266
Minacci, A., 347

Minelli T., 346
Minio Bartolomeo, 57
Minio Lorenzo, 57
Minio Paolo, 182
Minio Scipione, 182
Minischalchi-Erizzo Francesco, 339, 340
Minuci Andrea, 114, 115
Minuci Minucio, 168, 169
Missiaglia, 24, 27, 48, 51, 54, 56, 69, 71, 93, 129, 138, 155, 162, 166, 168, 210, 216, 259, 264, 270, 272, 284, 312, 319
Mitchell (spedizione), 359
Mocenigo (generale), 47
Mocenigo Alvise, 71, 91, 139
Mocenigo (famiglia), 91
Mocenigo Domenico, 138, 139 363
Mocenigo Giovanni, 138, 139, 170, 171, 191, 192, 193
Mocenigo Leonardo, 69
Mocenigo Luigi, 89, 90, 91, 92
Mocenigo Paola, 111
Mocenigo Pietro, 49, 90, 119, 139, 262
Mocenigo Tommaso, 90, 136
Molin Alessandro, 241
Molin Alvise, 241, 242
Molin Francesco, 192, 193
Molin Gerolamo, 129
Molin (da) Giovanni Marco, 104
Molmenti Pompeo, 8, 290
Mommsen Teodoro, 70
Mondelli, 302
Monerù, 319
Mongardino (collezione), 156
Montalboddo Fracanzio, 38, 45
Montan Luigi, 113
Monte (da) Pietro, 41
Montiello Giovanni, 170
Morana G. A. M., 323, 324
Morando da Porcia e Brugnara, 22
Morelli Jac., 4, 35, 40, 51, 70, 99, 103, 115, 116, 117, 150, 190, 245
Moreri Louis, 59
Moretti G., 336
Mormino Ricoldo P., 150
Mormori Giorgio, 290
Moro Alvise, 82, 257
Moro Domenico, 105
Moro G. B., 239
Moro Lorenzo, 257
Moro Maria, 82
Morone Mariano, 236
Moroni, 259
Moroni G., 334
Morosini, 13, 26
Morosini Alvise, 247
Morosini Andrea, 90, 119, 129, 171, 173, 179, 180, 201, 253
Morosini Andriana, 215
Morosini Angelo, 253
Morosini Barbone, 80, 81, 107, 108
Morosini-Bembo, 69
Morosini Bernardo, 26
Morosini Daniele, 125
Morosini Elisabetta, 16 244
Morosini Faustino, 16, 26
Morosini Franc., 179
Morosini Gerolamo 202
Morosini Giacomo, 179
Morosini Giosafat o Giuffredo, 19, 20
Morosini Giovanni, 247, 248
Morosini G. B., 32
Morosini Giuliano, 191
Morosini Giustiniano, 80
Morosini Gottifredo, 20
Morosini-Grimani, 207
Morosini Lorenzo (Giorgio III), 305, 306
Morosini Marco, 26, 196
Morosini Marcolina, 61
Morosini Marietta, 205
Morosini Michele, 230, 231
Morosini-Morosina, 173
Morosini Nicolò, 141, 215
Morosini Paola, 5
Morosini Paolo, 47
Morosini Pietro, 169
Morosini Ruggero, 14
Morosini Sebastiano, 244
Morosini Silvestro 906
Morosini Taddeo, 179, 191

*

Morosini Vincenzo, 202
Morosini Zaccaria, 107, 108
Morsolin Bernardo, 85
Morpurgo E., 284
Moschini, 233, 266, 297, 303, 305, 317
Moschini Giannantonio, 5, 107
Mosco Giovanni, 70
Mosto (da) Alvise, 36, 37, 38, 39, 87, 187
Mosto (da) Andrea, 36, 37
Mosto (da) Angela, 26
Mosto (da) Giacono, 187
Mosto (da) Giovanni, 26, 36, 187, 188
Motzler, 159
Munari Caterina, 324
Muntz E., 70
Munsa, 345
Murani Rocco, 56
Murath III, 153
Murathis, 183
Murati Maria, 285
Muratori Antonio, 301
Murchio Antonio, 278
Muriano Matteo, 68
Mustafà, 46, 207
Mustafà Chiara, 70
Mussi Luigi, 334
Muselli, 281
Mutinelli Fabio, 67, 334
Mutinelli (famiglia), 293
Mutinelli Pietro, 293
Muzio Gerolamo o Justinopolitano, 109, 110

N

Nani Agostino, 236
Nani Almorò, 136, 201
Nani Antonio, 12, 219
Nani Battista, 189
Nani (famiglia), 134
Nani Giorgio, 94
Nani Giovanni, 236, 238
Nani Giovanni Battista, 236, 238
Napoleone I, 309
Nardo G. D., 332
Narducci Enrico, 68
Navagero Andrea, 92, 93, 94
Navarrete, 85
Negri Giovanni, 168
Negri (di) Giovanni, 132
Negri (di) Lucrezia, 132
Negri Leonardo, 163, 164
Negri Nicolò, 40
Neumayr Antonio, 325
Nicolini Fausto, 76
Nicolò mantovano, 41
Nicolò veneziano, 41
Nicolò III, 14
Nicolò IV, 15
Nicolosi Bernardo, 314
Nicolosi Camilla, 314
Nicolosi Giovanni, 262
Nicolosi Giovanni Battista, 262
Nievo-Persico, 336
Nizzoli Amalia, 336
Noli (da) Antonio, 36
Noè Bianco, 96
Nosadini-Cappellari, 337
Noves, 148
Nuini, 302
Nuzio (vedi Muzio Ger.)

O

Occioni-Bonaffons, 80, 84, 108, 256, 260, 274, 302, 331, 336, 342, 348, 354
Oddi (degli) Angelo, 167
Oental Emanuel, 90, 91
Ogniben Filippo, 52
Ogniben Paolo, 52
Oleario Ad., 162
Oldham, 36, 37
Oliboni Francesco, 349
Olivi Giangiacomo, 200
Olivier Gerolamo, 137
Olivieri Antonio, 262, 263
Olivieri Giovanni, 262
Olmotiga Cottigiame Ratiziano, 252
Omboni T., 55

Ongania Fed., 363
Onoldimos M. Tommaso, 363
Orlandi, 46
Orsetti Bernardino, 81
Orti-Manara Gerolamo, 322, 323
Ortolani-Fontana, 269
Osman, 207
Ottobon Giacomo, 112
Ottobon Gianfrancesco, 140
Ottobon Leonardo, 112, 140
Ottobon Marco, 192, 193
Ottobon M Antonio, 192, 196

P

Pace (co. della) Antonio, 350
Pace (co. della) G. M. Carlo, 350
Pace-Pasini Maria, 267
Paciolo Luca, 72
Padova (da) Fidenzio, 9, 14
Padovan Vincenzo, 210
Pagani, 60
Pagani Marino, 234
Pagani Zaccaria, 79, 80
Paglia Picabella, 151
Palazzi Pio, 342
Paleologo Giov., 23
Pallavicini Francesco, 251
Pantaleo, 226
Panteo, 33
Paolo III, 111, 114, 123
Paolo IV, 113
Paolo V, 193
Papadopoli Nicola C. 59, 162
Papafava Rob., 22
Paparella Giacomo, 178
Parise Fr., 290
Parisotti, 259
Parolini Alberto, 331, 332, 336, 337
Parolini Francesco, 331
Parravicino (card.), 156
Partenio Bernardino, 179
Paruta Andrea, 69, 181
Paruta Elisabetta, 69
Paruta Giovanni, 181
Paruta Marco, 205
Paruta Paolo, 119, 141, 207
Paschetti Bartolomeo, 112
Pasi Bartolomeo, 5, 359
Pasi Domenico, 359, 360
Pasqualigo Cosimo, 105
Pasqualigo Laura, 105
Pasztowski, 159
Paulini Gerolamo, 113, 114
Pazzaglia Fr. Maria, 249, 250
Pazzi Cosimo, 72
Pajarino Carlo, 242
Pedavino G. B., 73, 188, 189, 190, 210
Pedavino M. Antonio, 176, 210, 211
Pedavino Nicolò, 188
Pellegrini B., 281
Pellegrini Domenico, 53, 54
Pellegrini Giuseppe, 333, 334
Pellegrini Silvia, 281
Pellenio Egiro, 290
Penna Antonio, 179
Pennato Papinio, 93
Pennesi Giuseppe, 27, 85, 260
Penney, 345
Percoto G. Maria, 302
Perolari Malmignati Pietro, 353
Perotto G. B., 131
Perretti Ferdinando, 314
Pesaro Alvise, 211 212
Pesaro Angelo, 34
Pesaro Elisabetta, 198
Pesaro Giacomo, 211
Pesaro Giovanni, 213
Pesaro Lorenzo, 35
Pesaro Luigi, 179
Pesaro Nicolò, 34, 91
Pesaro Pietro, 89, 91, 92
Pesaro-Priuli, 91
Pesaro Vettore, 180
Pescarolo Luigi, 324
Petanzio Felice, 60
Petermann, 345
Petricelli Jo. Domenico, 262
Pezzana Angelo, 325
Picardi Giovanni, 299
Piccoli Giovanni, 254
Piccoli Maria, 254
Piccolomini Franc., 179

Piemonte (de) Mathio, 41
Pieris Giovanni, 122
Pigafetta Angela, 85
Pigafetta Antonio, 85, 86, 87, 154
Pigafetta Fil., 154, 155, 156, 157, 158, 164
Pigafetta Giovanni, 85
Pigafetta M. Antonio, 123, 146
Pilati C. Antonio, 312
Piloti Bartolomeo, 279
Piloti Eugenio (Lorenzo), 9, 279, 280
Piloti Gerolama, 279
Pindemonte Ippolito, 324
Pinelli Maffeo, 40
Pini Domenico, 103, 343
Piññela (de la) Pietro, 255
Pinkerton, 87
Pio IV, 153
Pio VI, 313
Piovene Guido, 164
Pirona Jac., 215
Pisani Alessandro 320
Pisani Almorò, 9, 173, 308, 309, 310
Pisani Almorò III, 308
Pisani Alvise, 133
Pisani Andriana, 193
Pisani Domenico, 66, 218
Pisani Donata, 173
Pisani Elena, 133
Pisani Francesco, 75, 309, 310
Pisani Giorgio, 55
Pisani Giovanni Battista, 278
Pisani Giustiniana, 308
Pisani Lorenzo, 124
Pisani Luca, 61
Pisani Lucia, 116
Pisani Luigi, 116
Pisani Paola, 124
Pisani Paolo, 61, 62, 63, 69
Pisani Vettore, 23, 193
Pivato Teresa, 229
Pizzarro Francesco, 81, 82
Placereani Leonardo, 353, 354
Poggibonsi (da) Nicolò, 10, 138
Pola (da) Ambrogio, 211
Polacco Margherita, 276
Poleni, 281
Poleni Maria, 209
Polidoro-Agostinelli, 337
Poliziano A., 70
Polo Mafio, 9
Polo Marco, 9, 35, 38, 48, 93, 105, 285
Polo Nicolò, 9
Polo P., 298
Pompei-Trissino Fr. Maria, 281
Pomponazzi Pietro, 92
Pordenone (da) Odorico, 9
Porro (spedizione), 344, 359
Porto Angelo, 272
Porto-Barbaran Antonio, 271, 272
Porto-Barbaran C., 271
Porto-Barbaran Gerolamo, 271, 272
Potansque A., 55
Pozzan Luigi (vedi Tretto (del) Zaccaria)
Prepiani Carlo, 238
Prete Janni, 60
Pragnasso Anna, 343
Priuli Antonio, 106, 115
Priuli Chiara, 154
Priuli Costantino, 107
Priuli Domenico, 100
Priuli Ferdinando, 317
Priuli Francesco, 175, 176, 187
Priuli Maddanella, 317
Priuli Mafio, 106
Priuli Marco, 116
Priuli Michele, 175, 176, 224, 225
Priuli Orsetta, 167
Priuli Pietro, 224
Priuli-Tagliapietra, 218
Pucinotti, 162

Q

Quaresima P. A., 266
Querini, 48
Querini Alba, 90
Querini Angelo, 55, 305, 314, 315, 316
Querini Angelo Maria, 263, 264
Querini Baldino, 72

Querini Bernardino, 181
Querini Bernardo, 316
Querini Carlo, 191
Querini Cecilia, 316
Querini Faustino, 16
Querini Francesco, 27, 47, 362
Querini Gerolamo, 72, 97, 98
Querini Giovanna, 36
Querini Giovanni, 15, 19, 20
Querini G. B., 191
Querini Irnerio, 74
Querini Laura, 191
Querini Lazzaro, 47
Querini Lorenzo (Giorgio III), 305
Querini Marco, 47
Querini Matteo, 36
Querini Nicolò, 15, 17, 119, 190, 191
Querini Paolo, 47
Querini Pietro, 15, 27, 38, 47, 72, 97, 98
Querini Sauro, 314
Querini Silvestro, 190, 191
Querini Tommaso, 305, 306
Querini Turno (Turin), 20
Querini Vincenzo, 72, 73, 74, 314

R

Rackl, 36, 37
Ragazzoni Benedetto, 151
Ragazzoni Giacomo, 151
Ragona Alf., 127
Ragona Antonio Maria, 164, 165
Ragusa (da) Bonifacio (vedi Stefani Bonifacio)
Raimondo, 298
Ramberti Andrea, 101
Ramberti Benedetto, 101, 102
Ramusio G. B., 31, 38, 46, 49, 62, 71, 72, 83, 86, 106, 364
Ramusio Paolo, 71, 196
Ramuzzi Ferdinando, 272
Ranzi Carlo, 153
Redaelli, 338
Reichling D., 40
Reina Franc., 336
Reinio-Cassio Augusto, 158
Remusat, 255
Reniera Elena, 61
Reumont, 7
Revelli Paolo, 155, 300, 301
Rezzadore P., 346
Reya G. B., 337
Riccardi del Vernaccia F. M., 334
Ricci, 101
Ricci Elisabetta, 151
Richard, 255
Ricchieri Giuseppe, 268
Ricotti E., 55
Rigobon Alessandro, 359
Riso (da) Nicolò, 54
Rivoli (duca di), 365
Rizzo Giacomo, 332
Rizzolati Giuseppe, 337, 338
Roberti G. B., 335
Robertson J. A., 87
Rodisca Giovannina, 255
Rodolfo II, 123, 128, 129
Röhricht R., 15, 17, 18, 19, 32, 40, 45, 50, 68, 83, 96, 154, 247, 274
Romithal de Blatna, 93
Roncinotto Giovanni, 100
Roncinotto Luigi, 100
Rosellini, 355
Rosini de Betti Giovanni, 324
Rossi-Gabardi-Brocchi 334
Rossi Giacomo, 59, 360
Rossi Giovanni, 334
Rossi G. B., 358
Rossi Luigi, 360
Roversi, 356
Rovitta Giovanni, 178
Rubatto (di) Michele, 32
Ruchamer Jobstein, 38
Rudio, 230
Rudio Tommaso, 242
Rugagnoli Andrea, 61
Rugagnoli Diana, 61
Rumor Sebastiano, 77, 85, 155, 264, 268, 271, 295, 308, 319, 332, 335, 337, 341, 361
Ruscelli, 75
Ruzzini Carlo, 262, 268, 269

S

Sabellico-Coccio M. Ant., 57, 92
Saccardo, 162, 300
Sacchi Defendente, 333, 335
Sadoleto, 75
Safet, 14
Sagredo Alvise, 229
Sagredo Bened., 53
Sagredo Francesco,
Sagredo Gerardo, 24
Sagredo Gerolamo, 200
Sagredo G. Francesco, 78, 79, 200
Sagredo-Malaguzzi, 78
Sagredo Marino, 24
Sagredo Nicolò, 78, 229
Sagredo Zaccaria, 229
Salamon Gerolamo, 104
Salvago G. B., 206, 207
Sammartino Giovanni, 290
Sammarco A., 329
Sandoni Francesco, 334
S. Foca (di) Giov., 104
Sansovino Francesco, 71, 74, 76
Santa Maria (di) Angiolgabriello, 155, 156, 184, 217, 308
Santa Paolo, 169
Santes, 298
Santinelli Stan., 262
Santonino Paolo, 48
Sanudo Andrea, 53
Sanudo Bened., 53
Sanudo G. B., 261
Sanudo Leonardo, 53, 104
Sanudo Màrco, 16, 55
Sanudo Marino (il giov.), 47, 55, 56, 57, 65, 66, 68, 69, 70, 73, 79, 80, 84, 87, 88, 89, 91, 92, 95, 97, 118, 163
Sanudo Marino (il vecchio), 15, 16, 17
Sanudo Matteo, 53
Sanudo Onesta, 38, 118
Sanudo Pietro, 88, 118
Sanudo Vitale, 16
Sardo Francesco, 109
Sarpi Paolo, 129, 175, 188
Sassi Paolo, 28
Savioni Elisabetta, 331
Savoia (di) Luigi, 362
Savorgnàn Caterina, 274
Savorgnàn Emilia, 141
Savorgnàn Gerolamo, 84
Savorgnàn Giulio, 142, 156
Savorgnàn Mario, 38
Saussurre, 315
Scalettari Fr., 256
Scaligero Giuseppe, 161
Scanderbeg, 29
Scamozzi G. Giacomo, 184
Scamozzi Vincenzo, 184, 185
Schalk K., 56
Schefer Charles, 39
Schiavi Alessandro, 50
Schietti Antonio, 121
Schietti Leonardo, 121
Schietti Vincenzo, 121
Schio (da) Giovanni, 77, 155, 157, 165, 202, 271, 295
Schio (da)-Marcello, 269
Schröder Fr., 295, 339
Schweinfurt Giorgio, 345, 346, 347
Scià-Alem, 232
Scolari-Patella, 269
Scopoli G., 66
Scott Maria Antonietta, 155, 157
Scovergi G. Paolo, 215, 216
Scribonio, 217
Sebastiani, 336
Sebellico M. A., 70
Segafredo Giacomo, 85
Segarizzi Arn., 233
Segati Gerolamo, 333, 334, 335
Segati Vincenzo, 334
Selim, 90, 327
Selim II, 123
Semenov, 32
Sempreviva Giuseppe, 164
Senebin, 315
Senecali-Mutinelli Maria, 293
Serena G. B., 221
Serfali Agostino, 11

Serlio Sebastiano, 103
Sesler Leonardo, 301,
Sestini G. Emilio, 340
Seymer Edoardo, 146
Sforza Lodovico, 53, 89
Sigè, 266
Sigismondo di Polonia, 123, 158
Signoretti, 309
Siliga Laura, 143
Simonsfeld Enrico, 62
Singia (di) Pietro, 38
S. Siro (di) Francesco Maria (vedi Antonio Gorla)
Sismondi Sismondo, 129
Sisto V, 155, 173, 184
Sives, 11
Smith E., 329
Sobieski Giovanni III, 253
Socrate, 101
Soderini G. Antonio, 244, 245
Soderini Giulio, 244
Soderini Ruggero, 245
Sodiro Giovanni, 343
Sodiro Luigi, 343, 344
Solimano, 101, 102, 119, 127
Solimano II, 117
Solimbergo Giuseppe, 357
Sommervogel, 297, 305, 313, 340
Sonetti (da li) Bartolomeo, 57, 58
Soperchi Val., 72
Soranzo Andrea, 257
Soranzo Caterina, 347
Soranzo (codice), 189
Soranzo Francesco, 119, 152
Soranzo Gasparo, 224
Soranzo Gerolamo, 24, 57, 63, 71, 75, 80, 129, 147, 213, 254, 258, 264, 268, 290, 308
Soranzo Giacomo, 133, 148, 152, 153, 154
Soranzo Giovanni, 116, 119, 120
Soranzo Giovanni Tommaso, 347
Soranzo Lorenzo, 257, 258, 259
Soranzo Marianna, 75
Soranzo Sebastiano, 250
Sorbelli-Mazzatinti, 102
Sorio Giuseppe, 267, 268
Sorio Ludovico, 267
Spagnolo Antonio, 281, 348
Spedali (degli) Giovanni, 24
Speke, 347
Spilimbergo Antonio, 274
Spilimbergo Fulchero, 274, 275
Spinelli Gaspare, 101
Spongia G. P., 335
Stanley, 347
Stranley (lord), 32
Stefani Bonifacio, 17, 120, 121
Stefani Fed., 71, 171, 172
Stefano di Moldavia, 46
Stefano dei SS. Pietro e Paolo, 278
Stella Angelo, 298
Stocchiero Sebastiano, 75
Stöcklem Jos., 244, 273, 275
Strafforello, 286
Strange Giovanni, 316
Strassoldo (di) Ettore, 96
Straticò Antonio, 303, 304
Straticò Sim., 303, 305
Stuart James, 320
Summonte P., 76
Superbi Agostino, 16
Suriano Francesco, 41, 43, 79, 80, 81, 298
Suriano Nicolò, 248
Suriano Sixta, 42
Svajer Andrea, 120

T

Tacuino da Trino Jo., 364
Tagliapietra Benedetta, 272
Tagliapietra Bernardo, 272
Tagliapietra Gerolamo, 218
Tagliapietra G. B., 218
Tamerlano, 232
Tamini Francesco, 354
Tamini Luigi, 354
Tassini Giuseppe, 17, 18, 67, 121, 149, 150, 225, 287
Tavani Missirini, 331
Tell Giuseppe, 354
Termini Alvaro,

Testa Francesco, 336
Teza Emilio, 302
Thamar, 99
Thevenot, 238
Thinaud Jean, 80
Thomacellis (de), 298
Tiato Domenico, 325
Ticozzi Stefano, 22, 50, 59, 281, 324
Tiepolo Antonio, 128, 139, 140, 141, 142, 143
Tiepolo Cecilia, 78
Tiepolo Giovanni, 132
Tiepolo Lorenzo, 132
Tiepolo Lucrezia, 179
Tiepolo Nicolò, 101, 132, 141
Tiepolo Tommaso, 179
Tiepolo-Valier, 133
Tipaldo (de) Em., 263, 264, 284, 286, 292, 295, 305, 307, 312, 316, 324, 329, 333, 335
Tiraboschi Gerol., 40, 48, 50, 51, 54, 71, 93, 100, 103, 110, 161, 162, 170, 184, 190
Tissi, 59
Tissot, 315
Tiziano Vecelio, 79
T. L., 231
Toaldo, 250
Tobler, 40, 44, 96, 203, 252, 274, 364, 365
Toderini G. B., 317
Toderini Teodoro, 317
Todeschini Pietro, 317, 318
Tolmezzo (da) Francesco, 75
Tomitano Donà, 265
Tomitano Giulia, 265
Tomitano Giulio Bern., 292
Tomaso F., 60
Tommaseo Nicolò, 134
Tommasoni Fr., 342
Tonioto Maria, 360
Torelli-Viollier, 347
Tormene A., 145
Tornieri Arnaldo I, 295
Tornieri Cesare, 295
Tornieri Fil., 295
Tornieri Francesco, 295
Tornieri Leonardo, 295
Tournon (de) (card.), 235
Trento Giustiniana, 264
Trettino Giacomo, 215, 216
Tretto (del) Z. (vedi Pozzan Luigi), 341, 342
Treves, 286
Trevisan Angelo, 66
Trevisan Baldisserra, 54
Trevisan Bernardino, 66
Trevisan Bernardo, 9, 272
Trevisan Domenico, 42, 69, 79, 80, 272
Trevisan Fil., 65
Trevisan Gabr., 29
Trevisan Gerolamo,
Trevisan Marco, 79, 279
Trevisan Maria, 65, 240
Trevisan Nic. Giac., 57
Trevisan Paolo, 54, 55
Trevisan Pietro, 79
Trevisan P. M.ª Suarez, 280
Trevisan Stefano, 54
Trevisan Vincenzo, 210
Trevisan Zaccaria, 79
Trieste Pietro, 287
Trieste-Vivante, 153
Trissino Alessandro, 293
Trissino Gerolamo, 202
Trissino Ludovico, 264
Tron Nic., 29
Trost K. F., 313
Truciman Polo, 49

U

Udine (da) Bernardino (vedi Orsetti B.)
Ugolino Blasio, 163
Urbano VIII, 173, 198, 210
Usodimare Antonietta, 36
Ussum-Cassano (Vedi Hussum-Hassam)

V

Vaccolini, 305
Valaresso Maddalozza, 34
Valentinelli Giuseppe, 57
Valeriani Domenico, 334, 335
Valier Agostino, 171
Valier Bertucci, 218, 219
Valier Cristoforo, 200, 201
Valier M. Antonio, 200
Valier Pietro, 248
Valier Silvestro, 218
Valois (de) Enrico, 146
Valkenaer, 260
Vandelli Domenico, 316
Varthema (di) Lodovico, 87
Vedova (pad.), 40, 297, 303, 307, 325, 329
Vedova Vincenzo, 139, 140
Veludo, 136
Vendramin Andrea, 288
Vendramin Elisab., 288
Vendramin Francesco, 175, 185
Vendramin Marietta, 180
Venezia (da) Antonio, 255
Venezia (da) Domenico, 297
Venezia (da) Pietro Antonio, 222, 227, 266
Venezia (da) Sigismondo, 144, 255, 260, 266, 272, 280, 303
Venier Andrea, 69
Venier Elisa, 37
Venier Francesco, 82
Venier Gerolamo, 257, 258, 259
Venier Nic., 257
Venier Santo, 26
Ventimiglia (da), 47
Veranzio Antonio, 123
Verci G. B., 22, 280
Verci Lucrezia, 335
Verdizotti, 47, 119, 213
Verdizotti Camilla, 262
Veris Ottavio, 204
Vergerio P. Paolo, 110
Vermiglioli G. B., 40
Verninac, 326
Verona (da) Giacomo, 18, 19
Verona (da) Idelfonso (v. Tamini L.)
Vesconte Pietro, 35
Vespucci Amerigo, 38
Vettore Fausto, 67
Vezzosi A. Francesco, 227
Vianoli (famiglia), 143
Vicenza (da) Angelico, 280
Vicenza (da) Antonio Maria, 217, 222, 227, 256, 261, 279, 280, 287, 303
Vidari G. B., 267
Vignola Cesare, 309
Vimina A. (v. Bianchi M.)
Vincenzo di S. Caterina, 278
Visconti Bernabò, 23
Visentini (de) Antonio, 196
Vittorio Amedeo I, 230
Vitturi Matteo, 55, 147
Vladimiro II, 60
Vivien de Saint Martin, 37
Vlatà Nicolò, 299
Volpi, 94
Voltaire, 315
Vossio, 16

W

Wadding Luca, 23, 43, 81
Waivoda Maria, 182
Waivoda Pietro, 182
Wartom Enzo, 16
Weiss, 17, 48, 86
Wicquefort Abr., 161
Wolynski A., 330, 334
Wucovich-Lazzari, 132, 151, 309, 310

Y

Yriarte Carlo, 134

Z

Zabarella, 20
Zabarella Jac., 179
Zaccaria, 263
Zaccaria Francesco Antonio, 313

Zaccaria-Rossi, 269
Zaiotti-Antonini, 136
Zamagna Bernardo, 304
Zanchi Bortolo, 236
Zan Luigi, 88
Zane Andrea o Andriolo, 21
Zane Domenico, 235
Zane Gerolamo, 119, 147
Zane Leonardo, 235
Zane Lorenzo, 35
Zane Marietta, 119
Zane Marino, 154, 235
Zane Matteo, 147
Zane Nicolò, 20, 21
Zane Paolo, 35
Zane Tommaso, 96
Zanella Giacomo, 93
Zanetti A., 346
Zanetti Gerolamo, 3, 4, 13, 14, 283
Zannichelli, 311
Zannini G. B., 334, 335
Zannini Guglielmo, 344
Zanobio Margherita, 249
Zanon Fernando, 50
Zanoni Andrea, 220, 222
Zanoni Rosa, 296
Zanotto Francesco, 12, 24, 34, 111, 129, 219, 284, 319
Zanzini Giuseppe, 243, 244
Zapolio, 123
Zay Antonio, 123
Zenari S., 335
Zen Antonio, 10, 38, 48
Zeno Apost., 16, 54, 118, 225
Zen Caterino, 29, 48, 49, 52, 88, 116, 118, 119, 212
Zen Carlo, 23, 24
Zen Contarena, 224
Zen Dragone, 48
Zen Marco, 3 ', 239
Zen Nicolò, 10, 38, 119, 225
Zen Ottorino, 119
Zen Pier Angelo, 17, 76
Zen Pietro, 23, 55, 88, 89, 118, 224, 239, 216
Zen Renier, 224
Zen Santo, 225
Zen Vincenzo, 119
Ziani Pietro, 12
Ziggiotti Bartolomeo, 307, 308
Zilli Isidoro, 349
Zorzanello Pietro, 104, 105
Zorzi Alessandro, 127
Zorzi Angelo, 124
Zorzi Basilio o Marsilio, 13
Zorzi Bened., 180, 194, 196
Zorzi Contarina, 265
Zorzi (famiglia), 13, 265
Zorzi Giorgio, 212
Zorzi Giovanni, 212
Zorzi Lucrezia, 212
Zorzi Luigi, 180
Zorzi di S. Severo, 205
Zucchelli Antonio, 260, 261
Zucchelli Aurelio, 260
Zucchini F. Jornan, 298
Zucchini Tommaso, 5
Zuliani Gerolamo, 323
Zurla Placido, 30, 35, 37, 43, 51, 58, 71, 93, 99, 100, 105, 106, 138, 150, 161, 190, 193, 233, 245

I. S. A.
VENEZIA
BIBLIOTECA
0424

·457·

Prezzo Lire 40